

NORD

ARENA	25/08/2016	1	Le promesse sotto le macerie <i>Maurizio Cattaneo</i>	13
ARENA	25/08/2016	2	Terremoto , la tragedia dei bimbi = Sisma tra Marche e Lazio Molti i feriti, 159 le vittime <i>Luca Masotto</i>	14
ARENA	25/08/2016	2	Oltre 200 repliche nelle prime ore: Un andamento imprevedibile <i>Redazione</i>	16
ARENA	25/08/2016	2	Messina, il Friuli, l'Irpinia e L'Aquila Più di un secolo di scosse disastrose <i>Redazione</i>	17
ARENA	25/08/2016	2	Oltre 200 repliche nelle prime ore: Un andamento imprevedibile <i>Redazione</i>	18
ARENA	25/08/2016	3	Fondo di solidarietà Ue Pronto il piano di aiuti <i>Redazione</i>	19
ARENA	25/08/2016	4	Penisola a rischio e manca un piano sismico nazionale = Parte la macchina dei soccorsi Polemiche iniziali per i ritardi <i>Redazione</i>	20
ARENA	25/08/2016	4	Norcia contiene i danni Né vittime né feriti dopo la ricostruzione <i>Redazione</i>	21
ARENA	25/08/2016	4	Accumoli, estratto vivo dalle macerie offre vino ai salvatori <i>Alberto Orsini</i>	22
ARENA	25/08/2016	5	I soccorsi dalla città già ferita <i>Redazione</i>	24
ARENA	25/08/2016	6	In quattromila nelle tendopoli Ma i senza tetto aumenteranno <i>Redazione</i>	25
ARENA	25/08/2016	6	Le banche in soccorso dei comuni colpiti Sospese le rate dei mutui <i>Redazione</i>	26
ARENA	25/08/2016	9	A Norcia per il pellegrinaggio Trenta costretti a rincasare <i>Redazione</i>	27
ARENA	25/08/2016	38	Appello dell'Avis: serve sangue per i terremotati <i>Redazione</i>	28
BRESCIAOGGI	25/08/2016	2	Terremoto , la tragedia dei bimbi = Sisma tra Marche e Lazio Molti i feriti, 159 le vittime <i>Luca Masotto</i>	29
BRESCIAOGGI	25/08/2016	2	Oltre 200 repliche nelle prime ore: Un andamento imprevedibile <i>Redazione</i>	31
BRESCIAOGGI	25/08/2016	3	Fondo di solidarietà Ue Pronto il piano di aiuti <i>Redazione</i>	32
BRESCIAOGGI	25/08/2016	4	Norcia contiene i danni Né vittime né feriti dopo la ricostruzione <i>Redazione</i>	33
BRESCIAOGGI	25/08/2016	4	Parte la macchina dei soccorsi Polemiche iniziali per i ritardi <i>Redazione</i>	34
BRESCIAOGGI	25/08/2016	5	La solidarietà sul web <i>Redazione</i>	35
BRESCIAOGGI	25/08/2016	7	In quattromila nelle tendopoli Ma i senza tetto aumenteranno <i>Redazione</i>	36
BRESCIAOGGI	25/08/2016	9	Il terremoto del centro Italia fa tremare anche i bresciani <i>Redazione</i>	37
CITTADINO DI LODI	25/08/2016	2	Terremoto devastante tra il Lazio e le Marche: almeno 120 le vittime <i>Redazione</i>	38
CITTADINO DI LODI	25/08/2016	3	Il terremoto scuote l'Italia Centrale; i racconti dei lodigiani dall'inferno = Subito i soccorsi: aiuti già arrivati da tutto il Paese <i>Redazione</i>	40
CITTADINO DI LODI	25/08/2016	3	Tremano anche vaste zone del myanmar, tre morti e gravi danni ai templi antichi <i>Redazione</i>	42
CITTADINO DI LODI	25/08/2016	5	Anche la nostra Protezione civile è già in allerta <i>Andrea Bagatta</i>	43
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	25/08/2016	2	Sisma , soccorsi da tutto il Veneto = Centinaia di soccorritori partiti all'alba Salvata una bimba sepolta da 16 ore <i>Michela Nicolussi Moro</i>	44
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	25/08/2016	2	Terremoto , Brescia in campo = Terremoto , Brescia è già in campo <i>Mara Rodella</i>	46
CORRIERE DELLE ALPI	25/08/2016	10	Oltre 200 repliche, sciame imprevedibile Sismologi a caccia di indizi: Serve tempo <i>Redazione</i>	47
CORRIERE DELLE ALPI	25/08/2016	10	Esperti col dito puntato: Prevenzione <i>Lillo Montalto Monella</i>	48

Rassegna Stampa

25-08-2016

CORRIERE DELLE ALPI	25/08/2016	13	Caritas e Cai promuovono due collette <i>Redazione</i>	50
CORRIERE DI COMO	25/08/2016	3	Como - In serata da Como elicottero del 118 a Rieti con tecnici a bordo <i>Redazione</i>	51
GAZZETTA DI MANTOVA	25/08/2016	2	Il terremoto fa una strage = La scossa, il terrore, l'angoscia Amatrice come L'Aquila spazzata via nell'ora maledetta <i>Giustino Parisse</i>	52
GAZZETTA DI MANTOVA	25/08/2016	3	Oltre 130 morti, migliaia di sfollati Renzi: provvedimenti immediati <i>Redazione</i>	53
GAZZETTA DI MANTOVA	25/08/2016	4	Allarme sciacalli in case e chiese, controlli dei carabinieri <i>Redazione</i>	55
GAZZETTA DI MANTOVA	25/08/2016	4	Grida, paura e speranze dall'inferno di polvere 70 dispersi all'Hotel Roma <i>Maria Rosa Tomasello</i>	56
GAZZETTA DI MANTOVA	25/08/2016	6	Amatrice, chi si è salvato non perde l'illusione di trovare amici e parenti <i>Anna Saccoccio</i>	58
GAZZETTA DI MANTOVA	25/08/2016	7	Il naso prezioso delle unità cinofile <i>Redazione</i>	60
GAZZETTA DI MANTOVA	25/08/2016	9	Esperti col dito puntato: Prevenzione <i>Lillo Montalto Monella</i>	61
GAZZETTA DI MANTOVA	25/08/2016	9	AGGIORNATO Intervista a Alessandro Amato - Esperti col dito puntato: Prevenzione <i>Lillo Montalto Monella</i>	63
GAZZETTA DI MANTOVA	25/08/2016	9	40 miliardi per un piano di sicurezza <i>Vittorio Emiliani</i>	65
GAZZETTA DI MANTOVA	25/08/2016	9	Oltre 200 repliche, sciame imprevedibile Sismologi a caccia di indizi: Serve tempo <i>Redazione</i>	66
GAZZETTINO BELLUNO	25/08/2016	4	Nove vigili del fuoco pronti a raggiungere le città martorate <i>Daniela Daniele De Donà Mammani</i>	67
GAZZETTINO FRIULI	25/08/2016	16	Squadre mobilitate con sms prima dell'alba <i>David Zanirato</i>	68
GAZZETTINO PADOVA	25/08/2016	3	Squadre e mezzi pronti tre ore dopo la scossa <i>Redazione</i>	69
GAZZETTINO PADOVA	25/08/2016	6	In barca sbattono la testa sul ponte: feriti 5 turisti = Dalla motonave non vedono il ponte: cinque turisti feriti <i>Vittorino Compagno</i>	70
GAZZETTINO ROVIGO	25/08/2016	2	Da Adria parte l'unità cinofila Trecenta dona la sua lotteria <i>Redazione</i>	71
GAZZETTINO ROVIGO	25/08/2016	2	Due euro ai terremotati per ogni "amatriciana" <i>Redazione</i>	72
GAZZETTINO ROVIGO	25/08/2016	2	Mobilitata anche l'Unpli Non inviate prodotti <i>Redazione</i>	73
GIORNALE DEL PIEMONTE	25/08/2016	3	Dolore, sgomento ma anche la forza della solidarietà = Toti: Una nuova ferita nella nostra Italia E Torino mette a disposizione anche i civich <i>Redazione</i>	74
GIORNALE DEL PIEMONTE	25/08/2016	3	Terremoto , partita la macchina dei soccorsi di Piemonte e Liguria = Terremoto , da Piemonte e Liguria è partita la macchina dei soccorsi <i>Ilaria Diego Dotta Pistacchi</i>	75
GIORNALE DI BRESCIA	25/08/2016	2	Trema la terra, disperazione e morte nel cuore dell'Italia = 3,36: la terra inghiotte case e vite Almeno 160 morti, centinaia i feriti <i>Redazione</i>	77
GIORNALE DI BRESCIA	25/08/2016	2	Ad Accumoli solo 700 abitanti, ma più di 2.500 sfollati <i>Redazione</i>	79
GIORNALE DI BRESCIA	25/08/2016	3	La valle del Tronto Arquata e Pescara sorprese nel sonno <i>Redazione</i>	80
GIORNALE DI BRESCIA	25/08/2016	3	Negli occhi il terrore. Siamo vivi questo è quello che conta <i>Redazione</i>	81
GIORNALE DI BRESCIA	25/08/2016	3	Macerie e dolore Amatrice trasformato in un campo di guerra <i>Redazione</i>	82
GIORNALE DI BRESCIA	25/08/2016	4	Soccorsi, in azione oltre un migliaio di uomini. Procivil: Nessun ritardo <i>Redazione</i>	83
GIORNALE DI BRESCIA	25/08/2016	4	Bresciani in vacanza, la paura viaggia sui social network <i>Redazione</i>	84
GIORNALE DI BRESCIA	25/08/2016	5	I nipotini estratti vivi, il nonno non ce la fa <i>Redazione</i>	85
GIORNALE DI BRESCIA	25/08/2016	5	Scampata al sisma a L'Aquila, si salva anche ad Amatrice <i>Redazione</i>	86

Rassegna Stampa

25-08-2016

GIORNALE DI BRESCIA	25/08/2016	6	I bresciani pronti a partire Aspettano la chiamata da Roma <i>Paolo Venturini</i>	87
GIORNALE DI BRESCIA	25/08/2016	7	L'Ingv: decine di repliche Evoluzione imprevedibile <i>Redazione</i>	88
GIORNALE DI BRESCIA	25/08/2016	7	Placca adriatica, si muove di 1 metro ogni due secoli <i>Redazione</i>	89
GIORNALE DI BRESCIA	25/08/2016	8	Renzi mette sul tavolo 234 milioni per la ricostruzione: non come l'Aquila <i>Redazione</i>	90
GIORNALE DI BRESCIA	25/08/2016	11	L'emergenza stabile di un fragile paese = L'emergenza stabile di un fragile paese <i>Massimiliano Panarari</i>	91
GIORNALE DI BRESCIA	25/08/2016	11	Prevedere il sisma sfida scientifica <i>Claudio Venturelli</i>	92
GIORNALE DI VICENZA	25/08/2016	2	L'Appennino sussulta e torna a fare paura <i>Redazione</i>	93
GIORNALE DI VICENZA	25/08/2016	2	Oltre 200 repliche nelle prime ore: Un andamento imprevedibile <i>Redazione</i>	94
GIORNO LEGNANO	25/08/2016	48	Intervista a Luca Malavasi - Riviviamo il nostro dramma e vogliamo aiutare i terremotati <i>Tommaso Papa</i>	95
GIORNO VARESE	25/08/2016	46	Mantova, 200 famiglie ancora sfollate <i>Fabio Florindi</i>	96
GIORNO VARESE	25/08/2016	47	L a paura dei varesini nelle zone colpite Venti vigili del fuoco già ad Amatrice <i>Paolo Candeloro</i>	97
GIORNO VARESE	25/08/2016	47	AGGIORNATO Si mobilita Varese = Il motore dei soccorsi <i>Giuseppe Di Matteo</i>	98
MATTINO DI PADOVA	25/08/2016	3	Terremoto , la notte della strage = I morti sono 159, migliaia di sfollati Renzi: provvedimenti immediati <i>Redazione</i>	99
MATTINO DI PADOVA	25/08/2016	4	Grida, paura e speranze dall'inferno di polvere 70 dispersi all'Hotel Roma <i>Maria Rosa Tomasello</i>	101
MATTINO DI PADOVA	25/08/2016	4	Allarme sciacalli in case e chiese, controlli dei carabinieri <i>Redazione</i>	103
MATTINO DI PADOVA	25/08/2016	6	I giovani subito pronti a scavare <i>Redazione</i>	104
MATTINO DI PADOVA	25/08/2016	7	Vinicio estratto dopo dodici ore <i>Redazione</i>	105
MATTINO DI PADOVA	25/08/2016	8	Il sisma spezza anche le radici e la memoria <i>Luigi Vicinanza</i>	106
MATTINO DI PADOVA	25/08/2016	8	Trema anche Roma Verifica al Colosseo Nessun danno <i>Redazione</i>	107
MATTINO DI PADOVA	25/08/2016	10	Oltre 200 repliche, sciame imprevedibile Sismologi a caccia di indizi: Serve tempo <i>Redazione</i>	108
MATTINO DI PADOVA	25/08/2016	10	Intervista a Francesco Peduto - Esperti col dito puntato: Prevenzione <i>Lillo Montalto Monella</i>	109
MATTINO DI PADOVA	25/08/2016	11	La Protezione civile si mette in marcia <i>Claudio Baccarin</i>	111
MATTINO DI PADOVA	25/08/2016	11	Bruno, alpino e veterano Arriviamo in sei ore <i>Daniele Ferrazza</i>	113
MATTINO DI PADOVA	25/08/2016	12	Partono gli aiuti Elicotteri, pompieri e colonne alpine = Esercito, la regia operativa nella sede di Prato della Valle <i>Elena Livieri</i>	114
MATTINO DI PADOVA	25/08/2016	13	Alpini sull'attenti: Il nostro sostegno non mancherà <i>Elena Livieri</i>	115
MATTINO DI PADOVA	25/08/2016	14	Federalberghi: pronti a ospitare <i>Fabio Poloni</i>	116
MATTINO DI PADOVA	25/08/2016	21	Lettere - Continua a mancare la vera prevenzione <i>Posta Dai Lettori</i>	117
MATTINO DI PADOVA	25/08/2016	21	Lettere - Tutti i volti della tragedia <i>Posta Dai Lettori</i>	118
MATTINO DI PADOVA	25/08/2016	21	Lettere - L'Italia mostra di saper rimboccarsi le maniche <i>Posta Dai Lettori</i>	119
MESSAGGERO VENETO	25/08/2016	2	La scossa il terrore l'angoscia = La scossa, il terrore, l'angoscia Amatrice come L'Aquila spazzata via nell'ora maledetta <i>Giustino Parisse</i>	120
MESSAGGERO VENETO	25/08/2016	3	I morti sono 132, migliaia di sfollati Renzi: provvedimenti immediati <i>Redazione</i>	122

Rassegna Stampa

25-08-2016

MESSAGGERO VENETO	25/08/2016	4	Grida, paura e speranze dall'inferno di polvere 70 dispersi all'Hotel Roma <i>Maria Rosa Tomasello</i>	124
MESSAGGERO VENETO	25/08/2016	6	Amatrice, chi si è salvato non perde l'illusione di trovare amici e parenti <i>Anna Saccoccio</i>	126
MESSAGGERO VENETO	25/08/2016	6	AGGIORNATO Amatrice, chi si è salvato non perde l'illusione di trovare amici e parenti <i>Anna Saccoccio</i>	127
MESSAGGERO VENETO	25/08/2016	9	Oltre 200 repliche, sciame imprevedibile Sismologi a caccia di indizi: Serve tempo <i>Redazione</i>	129
MESSAGGERO VENETO	25/08/2016	9	Intervista a Francesco Peduto - Esperti col dito puntato: Prevenzione <i>Lillo Montalto Monella</i>	130
MESSAGGERO VENETO	25/08/2016	9	Oltre 200 repliche, sciame imprevedibile Sismologi a caccia di indizi: Serve tempo <i>Redazione</i>	132
MESSAGGERO VENETO	25/08/2016	10	Sos terremoto, l'aiuto del Friuli = Partiti subito 112 volontari, mezzi e cani <i>Maura Delle Case</i>	133
MESSAGGERO VENETO	25/08/2016	11	Iacop: conosciamo disastri così perchè li abbiamo vissuti <i>Redazione</i>	135
MESSAGGERO VENETO	25/08/2016	11	De Monte: il contributo friulano è prezioso ed esemplare <i>Redazione</i>	136
MESSAGGERO VENETO	25/08/2016	11	Medico, infermieri e le sacche di sangue per l'emergenza <i>Michela Zanutto</i>	137
MESSAGGERO VENETO	25/08/2016	12	L'ex commissario Giuseppe Zamberletti: il "modello Friuli" deve essere replicato <i>Redazione</i>	138
MESSAGGERO VENETO	25/08/2016	13	Un brivido come quello di 40 anni fa = Il brivido dei friulani di fronte alla tragedia <i>Giacomina Pellizzari</i>	139
MESSAGGERO VENETO	25/08/2016	13	Scatta la solidarietà e si raccolgono fondi <i>Piero Cargnelutti</i>	141
MESSAGGERO VENETO	25/08/2016	32	Morto Tobia Lucardi, caposquadra della Protezione civile <i>Flavia Virilli</i>	142
PREALPINA	25/08/2016	3	Protezione civile, la macchina questa volta sta funzionando <i>Redazione</i>	143
PREALPINA	25/08/2016	3	Nelle corsie degli ospedali romani la seconda linea del soccorso medico <i>Redazione</i>	144
PREALPINA	25/08/2016	4	Una scossa di dieci secondi E subito dopo di Amatrice sono rimaste solo macerie <i>Redazione</i>	145
PREALPINA	25/08/2016	5	L' Italia che frana e risorge = L' Italia che frana e risorge <i>Vincenzo Coronetti</i>	146
PREALPINA	25/08/2016	6	Dramma che non si può prevedere <i>Marco Regazzoni</i>	147
PREALPINA	25/08/2016	6	Germignaga, i volontari sono pronti <i>E.b.</i>	148
PREALPINA	25/08/2016	7	Varese in soccorso dei terremotati = Partono gli aiuti <i>Renata Manzoni</i>	149
PREALPINA	25/08/2016	8	In moto la macchina della generosità <i>Al.ma.</i>	150
PREALPINA	25/08/2016	8	Prociv Parco Ticino Carichiamo. Si parte <i>Gabriele Ceresa</i>	151
PREALPINA	25/08/2016	9	In prima linea la Protezione della Valle <i>V.d.</i>	152
PREALPINA	25/08/2016	32	Via gli alberi, il fondo valle frana <i>V.d.</i>	153
PROVINCIA DI LECCO	25/08/2016	2	La notizia va subito in apertura su tutti i siti del mondo <i>Redazione</i>	154
PROVINCIA DI LECCO	25/08/2016	2	Crollato tutto anche ad Arquata Ma siamo vivi <i>Redazione</i>	155
PROVINCIA DI LECCO	25/08/2016	3	Scossa-lampo: dieci secondi e Amatrice non c'era più <i>Luca Prosperi</i>	156
PROVINCIA DI LECCO	25/08/2016	3	Pescara del Tronto, un paese interamente spazzato via <i>Redazione</i>	157
PROVINCIA DI LECCO	25/08/2016	4	Quanti bambini inghiottiti dalle macerie <i>Redazione</i>	158
PROVINCIA DI LECCO	25/08/2016	4	La vita dei gemelli Andrea e Simone spezzata a sette anni <i>Redazione</i>	159

Rassegna Stampa

25-08-2016

PROVINCIA DI LECCO	25/08/2016	5	Veronica e Irene sopravvissute anche al crollo di San Giuliano <i>Redazione</i>	160
PROVINCIA DI LECCO	25/08/2016	5	Ci serve sangue: a centinaia in coda per donarlo <i>Redazione</i>	161
PROVINCIA DI LECCO	25/08/2016	6	Il letto volava cadeva tutto E' stato orribile <i>Paola Sandionigi</i>	162
PROVINCIA DI LECCO	25/08/2016	7	Un camion con una piccola gru per poter rimuovere le macerie <i>Redazione</i>	163
SECOLO XIX LA SPEZIA	25/08/2016	22	La Spezia - Raccolta fondi per la gente che non ha più un tetto <i>Redazione</i>	164
SECOLO XIX LA SPEZIA	25/08/2016	22	La Spezia - Sisma nel Reatino, la città si mobilita <i>Silva Collecchia</i>	165
SECOLO XIX LA SPEZIA	25/08/2016	22	La Spezia - La geologa: la prevenzione può salvare centinaia di vite <i>Sandra Coggio</i>	166
SECOLO XIX LA SPEZIA	25/08/2016	43	Sisma ad Amatrice tutta la casa "Padre Smeria" si mobilita <i>Redazione</i>	167
SECOLO XIX LEVANTE	25/08/2016	21	In fuga dall'hotel in mezzo alle scosse <i>Rossella Simone Galeotti Rosellini</i>	168
SECOLO XIX LEVANTE	25/08/2016	23	La Croce Bianca di Rapallo partita ieri sera per Amatrice <i>S.ped. S.ros.</i>	169
SECOLO XIX LEVANTE	25/08/2016	23	Raccolte sangue e collette il Tigullio già in mobilitazione <i>Sara Simone Olivieri Rosellini</i>	170
STAMPA ALESSANDRIA	25/08/2016	46	La Croce rossa di Tortona raccoglie beni di prima necessità e cibi in scatola <i>Redazione</i>	171
TRENTINO	25/08/2016	9	Oltre 200 repliche, sciame imprevedibile Sismologi a caccia di indizi: Serve tempo <i>Redazione</i>	172
TRENTINO	25/08/2016	9	Intervista a Francesco Peduto - Esperti col dito puntato: Prevenzione <i>Lillo Montalto Monella</i>	173
TRENTINO	25/08/2016	22	Settimo reggimento in strada con cucine da campo e tende <i>Redazione</i>	175
TRENTINO	25/08/2016	22	Il Trentino si mobilita partiti i primi volontari <i>Mara Deimichei</i>	176
TRENTINO	25/08/2016	23	Tremava tutto, siamo terrorizzati = Don Laghi era a Pescara: Impressionante <i>Redazione</i>	177
TRENTINO	25/08/2016	23	I sindacati uniti: Pronti ad aiutare. L'Arci attiva conto corrente <i>Redazione</i>	178
VOCE DI MANTOVA	25/08/2016	6	Catastrofe = Scossa di magnitudo 6.0 Rasi al suolo tre paesi Si temono più di 150 morti <i>Redazione</i>	179
VOCE DI MANTOVA	25/08/2016	7	Due corpicini estratti vivi, tra le vittime bimba di 18 mesi <i>Redazione</i>	181
VOCE DI MANTOVA	25/08/2016	8	La Croce Rossa è già sull'attenti: si aspetta l'ok <i>Redazione</i>	182
ADIGE	25/08/2016	5	Il Lazio epicentro della catastrofe <i>Redazione</i>	183
ADIGE	25/08/2016	5	Accumoli si arrende Saremo dimenticati <i>Alberto Orsini</i>	184
ADIGE	25/08/2016	5	Bimba tratta in salvo sotto la casa sbriciolata <i>Redazione</i>	185
ADIGE	25/08/2016	5	La notte di terrore di Arquata <i>Redazione</i>	186
ADIGE	25/08/2016	6	Ecco come comportarsi durante e dopo un sisma <i>Redazione</i>	187
ADIGE	25/08/2016	6	La gara solidale per un aiuto a chi ha perso tutto <i>Redazione</i>	188
ADIGE	25/08/2016	6	Bambini inghiottiti dai detriti <i>Redazione</i>	189
ADIGE	25/08/2016	6	Gemelli strappati alla vita <i>Redazione</i>	190
ADIGE	25/08/2016	7	L'Italia ferita al cuore = Distrutto lo storico Hotel Roma ci stavano dormendo 70 turisti <i>Luca Laviola</i>	191
ADIGE	25/08/2016	7	Il fiuto fondamentale per ritrovare i feriti <i>Redazione</i>	192

Rassegna Stampa

25-08-2016

ADIGE	25/08/2016	8	I soccorritori trentini intervenuti con le unità cinofile: Altri aiuti pronti a partire = I primi soccorritori trentini <i>Leonardo Pontalti</i>	193
ADIGE	25/08/2016	8	Politica unita in aiuto alle popolazioni <i>Redazione</i>	195
ADIGE	25/08/2016	8	Ristoranti, coperto solidale <i>Redazione</i>	196
ADIGE	25/08/2016	9	Pronte molte risorse europee <i>Redazione</i>	197
ADIGE	25/08/2016	9	Una scia di distruzione <i>Redazione</i>	198
ADIGE	25/08/2016	9	Terremoto simile a quello dell'Aquila <i>Enrica Battifoglia</i>	199
ADIGE	25/08/2016	10	E il capoluogo abruzzese si stringe ai paesi colpiti <i>Berardino Santilli</i>	200
ADIGE	25/08/2016	10	Ricostruzione positiva danni contenuti a Norcia <i>Redazione</i>	201
ADIGE	25/08/2016	39	Cittadinanza onoraria all'Arma <i>Redazione</i>	202
ADIGE	25/08/2016	51	Solidarietà sì, ma serve prevenzione = Solidarietà sì, ma serve prevenzione <i>Pierangelo Giovanetti</i>	203
ALTO ADIGE	25/08/2016	6	I giovani subito pronti a scavare <i>Redazione</i>	205
ALTO ADIGE	25/08/2016	9	Oltre 200 repliche, sciame imprevedibile Sismologi a caccia di indizi: Serve tempo <i>Redazione</i>	206
ALTO ADIGE	25/08/2016	9	Intervista a Francesco Peduto - Esperti col dito puntato: Prevenzione <i>Lillo Montalto Monella</i>	207
ALTO ADIGE	25/08/2016	27	I volontari altoatesini tra le macerie <i>Alan Conti</i>	209
AVVENIRE MILANO	25/08/2016	1	Inviata 161 unità di soccorso Lombardia, primi aiuti alle zone colpite <i>Redazione</i>	210
CITTADINO DI MONZA E BRIANZA	25/08/2016	9	Vigili del fuoco già partiti Scatta la preallerta per la protezione civile <i>Monica Federica Bonalumi Vernò</i>	211
CORRIERE DEL TRENTINO	25/08/2016	2	I trentini scavano tra le macerie = La vittima più piccola trovata dai cani Intera famiglia uccisa dalle macerie <i>Dafne Roat</i>	212
CORRIERE DEL TRENTINO	25/08/2016	2	Commozione e vicinanza dal mondo politico Dorigatti: Daremo il nostro sostegno <i>A.r.t.</i>	214
CORRIERE DEL TRENTINO	25/08/2016	3	Sisma, Trentino mobilitato <i>Dafne Andrea Roat Rossi Tonon</i>	215
CORRIERE DEL TRENTINO	25/08/2016	3	Curia, musulmani e alpini offrono la loro solidarietà Donatori di sangue all'erta <i>Andrea Rossi Tonon</i>	216
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	25/08/2016	7	Turisti contro il ponte, paura in gita = Precipita dal Civetta, muore maestro d'asilo <i>Milvana Citter</i>	217
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	25/08/2016	2	Terremoto, l'Alto Adige si mobilita <i>V.I.</i>	219
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	25/08/2016	2	L'angoscia tra affetti e lavoro Timperio: paura per i miei cari Guerra: qui a Norcia, il terrore <i>Valentina Leone</i>	220
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	25/08/2016	11	Alpago: rogo notturno di due auto Mano ignota, i carabinieri indagano <i>A.zuc.</i>	221
CORRIERE DELLA SERA BERGAMO	25/08/2016	2	Vigili del fuoco e alpini sul fronte del sisma = Bergamo in prima linea <i>Vittorio Ravazzini</i>	222
CORRIERE DELLA SERA BERGAMO	25/08/2016	3	Recuperati in montagna Primi escursionisti multati <i>Maddalena Berbenni</i>	224
CORRIERE DELLA SERA BERGAMO	25/08/2016	3	AGGIORNATO Recuperati in montagna Primi escursionisti multati <i>Maddalena Berbenni</i>	225
CORRIERE DELLA SERA MILANO	25/08/2016	4	Tuffo nel canale con gli amici Annega a 13 anni = Si tuffa nel canale con gli amici: batte la testa e muore <i>Redazione</i>	227
CORRIERE DI NOVARA	25/08/2016	3	Crollano sette balconi: tragedia sfiorata <i>Massimo Delzoppo</i>	228
CORRIERE DI NOVARA	25/08/2016	4	Devasatato il centro italia: 120 morti <i>Valentina Sermenghi</i>	229
CORRIERE DI NOVARA	25/08/2016	4	Il grande cuore novarese = Un aiuto da Novara, Trecate e Galliate <i>Mo.c.</i>	230

Rassegna Stampa

25-08-2016

CORRIERE DI NOVARA	25/08/2016	4	Soccorsi dal Vco <i>Marco De Ambrosis</i>	231
CORRIERE DI NOVARA	25/08/2016	4	Immediato lo slancio umanitario <i>Monica Curino</i>	232
CORRIERE DI NOVARA	25/08/2016	4	...e con il Cai <i>Cl.br.</i>	233
CORRIERE DI NOVARA	25/08/2016	23	Frana, chiusa al transito via Valle Vevera <i>M.n.b.</i>	234
CRONACAQUI TORINO	25/08/2016	2	Aiutateci a ri-Costruire! = Aiutateci a ri-Costruire! <i>Beppe Fossati</i>	235
CRONACAQUI TORINO	25/08/2016	2	I soccorsi dal Piemonte tende, medici e vivande = Il Piemonte solidale si mobilita dall'alba per i primi soccorsi <i>En.rom.</i>	236
CRONACAQUI TORINO	25/08/2016	2	La onlus di cronacaqui per i bimbi terremotati = Aiuta anche tu con Costruire! <i>Redazione</i>	238
CRONACAQUI TORINO	25/08/2016	11	Ancora un rogo al campo rom È psicosi fumi in mezza Torino <i>Philippe Versienti</i>	239
CRONACAQUI TORINO	25/08/2016	22	Incendio in via Jervis, paura per 150 dipendenti di tre aziende <i>Redazione</i>	240
CRONACAQUI TORINO	25/08/2016	22	Il sindaco devolve lo stipendio ai cittadini E' una mia scelta per aiutare il territorio <i>E.a.</i>	241
ECO DI BERGAMO	25/08/2016	2	La notizia va subito in apertura su tutti i siti del mondo <i>Redazione</i>	242
ECO DI BERGAMO	25/08/2016	2	In azione labrador dal super fiuto <i>Redazione</i>	243
ECO DI BERGAMO	25/08/2016	2	Arquata, famiglia in salvo: fuggiti coi bimbi in braccio <i>Redazione</i>	244
ECO DI BERGAMO	25/08/2016	2	Ore 3,36: trema la terra Italia centrale devastata <i>Redazione</i>	245
ECO DI BERGAMO	25/08/2016	3	Accumoli, il borgo spazzato via Il sindaco: Non dimenticateci <i>Alberto Orsini</i>	246
ECO DI BERGAMO	25/08/2016	4	Per i più deboli il rischio di ansia e at tacchi di panico <i>Redazione</i>	247
ECO DI BERGAMO	25/08/2016	4	Morta a 18 mesi, la mamma scampata al sisma dell'Aquila <i>Redazione</i>	248
ECO DI BERGAMO	25/08/2016	4	La vita dei gemelli Andrea e Simone spezzata a sette anni <i>Redazione</i>	249
ECO DI BERGAMO	25/08/2016	4	Quanti bambini inghiottiti dalle macerie <i>Redazione</i>	250
ECO DI BERGAMO	25/08/2016	5	Veronica e Irene sopravvissute anche al crollo di San Giuliano <i>Redazione</i>	251
ECO DI BERGAMO	25/08/2016	5	Amatrice, il paese che non c'è più Ancora scosse: notte di paura <i>Alberto Bobbio</i>	252
ECO DI BERGAMO	25/08/2016	6	Renzi promette: Nessuno qui sarà lasciato solo <i>Michele Esposito</i>	254
ECO DI BERGAMO	25/08/2016	6	Norcia, danni ma nessun ferito grazie a edif ici a norma <i>Redazione</i>	255
ECO DI BERGAMO	25/08/2016	6	Devastato un patrimonio artistico <i>Redazione</i>	256
ECO DI BERGAMO	25/08/2016	7	Soccorsi in ritardo ma le polemiche non decollano <i>Redazione</i>	257
ECO DI BERGAMO	25/08/2016	7	Quasi quattromila sfollati Si allestiscono le tendopoli <i>Redazione</i>	258
ECO DI BERGAMO	25/08/2016	7	L'evoluzione è imprevedibile <i>Redazione</i>	259
ECO DI BERGAMO	25/08/2016	7	C'è un sisma di magnitudo oltre 6.3 ogni quindici anni <i>Redazione</i>	260
ECO DI BERGAMO	25/08/2016	8	Protezione civile e volontari dell'Anpas pronti a par tire <i>Redazione</i>	261
ECO DI BERGAMO	25/08/2016	8	Forestali mobilitati anche dalla nostra provincia <i>Redazione</i>	262
ECO DI BERGAMO	25/08/2016	8	I pompieri orobici Noi fra le macerie dell'albergo Roma <i>Vittorio Attanà</i>	263
ECO DI BERGAMO	25/08/2016	9	Il vice presidente della Provincia In allerta in caso di necessità <i>Redazione</i>	265

Rassegna Stampa

25-08-2016

ECO DI BERGAMO	25/08/2016	10	Le associazioni islamiche Uniti a chi sta soffrendo <i>Redazione</i>	266
ECO DI BERGAMO	25/08/2016	10	Alpini, una squadra in rosa per scavare tra le macerie <i>Bruno Silini</i>	267
ECO DI BERGAMO	25/08/2016	11	Incendi, notte di fuochi in Liguria: Tutti dolosi <i>Redazione</i>	268
ECO DI BERGAMO	25/08/2016	39	Protezione civile, in arrivo mezzo 4x4 <i>Redazione</i>	269
ECO DI BIELLA	25/08/2016	3	La terra ci tremava sotto i piedi <i>Shama Ciocchetti</i>	270
ECO DI BIELLA	25/08/2016	3	Già partiti per Amatrice dodici volontari biellesi <i>Redazione</i>	271
GAZZETTINO	25/08/2016	2	Danni per miliardi Subito 234 milioni <i>Redazione</i>	272
GAZZETTINO	25/08/2016	2	Ore 3.36, cancellati tre paesi = L'apocalisse che annientò i paesi <i>Renato Pezzini</i>	273
GAZZETTINO	25/08/2016	4	Amatrice , il paese che non c'è più Ora ricostruire <i>Mauro Evangelisti</i>	275
GAZZETTINO	25/08/2016	6	Quattro secoli fa, un terremoto "gemello" <i>Redazione</i>	277
GAZZETTINO	25/08/2016	6	Pescara del Tronto spazzata via <i>Andrea Taffi</i>	278
GAZZETTINO	25/08/2016	8	Andrea, estratto vivo dalle macerie dell'edificio <i>Redazione</i>	279
GAZZETTINO	25/08/2016	8	I miracolati e le vittime <i>Redazione</i>	280
GAZZETTINO	25/08/2016	11	Fragile e solidale, i due volti d' Italia <i>Mario Ajello</i>	283
GAZZETTINO	25/08/2016	12	Dal Veneto elicotteri e unità cinofile per i primi soccorsi <i>Agostino Buda</i>	285
GAZZETTINO	25/08/2016	12	Intervista a Carlo Meletti - Una zona altamente sismica, si sta "lacerando" l'Appennino <i>Valentina Arcovio</i>	287
GAZZETTINO	25/08/2016	13	"Ridotto" il Campionato dei pompieri <i>Redazione</i>	288
GAZZETTINO	25/08/2016	13	Una "fotografia" dall'alto preparerà la ricostruzione <i>Antonella Lanfrit</i>	289
GAZZETTINO	25/08/2016	15	L'Ue: spese per l'emergenza fuori dal Patto <i>Redazione</i>	290
GAZZETTINO	25/08/2016	15	Renzi : è l'ora delle lacrime ma nessuno resterà da solo <i>Alberto Gentili</i>	291
GAZZETTINO	25/08/2016	16	Tragedia sul Civetta alpinista muore cadendo dalla ferrata <i>Redazione</i>	292
GAZZETTINO	25/08/2016	23	Come una guerra tutta l'Italia da ricostruire = Come una guerra tutta l'Italia da ricostruire <i>Enzo Boschi</i>	293
GAZZETTINO	25/08/2016	23	Terremoto devasta il centro Italia <i>Redazione</i>	294
GAZZETTINO PORDENONE	25/08/2016	1	Terremoto, il sindaco Ciriani Pronti a ospitare gli sfollati <i>Marco Agrusti</i>	295
GAZZETTINO TREVISO	25/08/2016	2	Sos terremoto: via ai soccorsi e poi dietrofront = Arriva il contrordine Tornate alla base <i>Gianandrea Mattia Rorato Zanardo</i>	296
GIORNALE MILANO	25/08/2016	4	Volontari, unità cinofile e 40 sacche di sangue: la corsa della Lombardia per aiutare i terremotati = Pronto soccorso terremoto: partono sangue, vigili e aiuti <i>S.cot.</i>	297
GIORNO	25/08/2016	4	Amatrice devastata. I superstiti: qui come ad Aleppo <i>Alessandro Farruggia</i>	299
GIORNO	25/08/2016	18	Intervista a Enzo Scandurra - Norme antisismiche inapplicate Rinforzare gli edifici è possibile <i>Orlando Pacchiani</i>	301
GIORNO BERGAMO	25/08/2016	46	I pompieri scavano ad Amatrice Sul posto anche 4 unità cinofile <i>Rocco Sarubbi</i>	303
GIORNO GRANDE MILANO	25/08/2016	46	Corsa contro il tempo = Partiti dalla regione 161 soccorritori Boom di donatori <i>Marianna Vazzana</i>	304
GIORNO LECCO COMO	25/08/2016	49	Mantova, 200 famiglie ancora sfollate <i>Fabio Florindi</i>	305

Rassegna Stampa

25-08-2016

GIORNO MILANO	25/08/2016	46	Corsa contro il tempo = Partiti dalla regione 161 soccorritori Boom di donatori <i>Marianna Vazzana</i>	306
GIORNO MONZA BRIANZA	25/08/2016	46	Solidarietà, uomini e mezzi Mille volontari pronti a partire <i>Redazione</i>	307
GIORNO MONZA BRIANZA	25/08/2016	56	Si cercano volontari per rimpolpare la Protezione civile <i>Redazione</i>	308
NUOVA VENEZIA	25/08/2016	10	Oltre 200 repliche, sciame imprevedibile Sismologi a caccia di indizi: Serve tempo <i>Redazione</i>	309
NUOVA VENEZIA	25/08/2016	12	Il soccorso alpino pronto a partire <i>Redazione</i>	310
NUOVA VENEZIA	25/08/2016	12	Partiti i soccorsi Elicotteri, pompieri e colonne alpine = Un'unica missione salvare chi è disperso <i>Mitia Chiarin</i>	311
PICCOLO	25/08/2016	2	Terremoto , macerie e morte = La scossa, il terrore, l'angoscia Amatrice come L'Aquila spazzata via nell'ora maledetta <i>Giustino Parisse</i>	313
PICCOLO	25/08/2016	3	I morti sono 132, migliaia di sfollati Renzi: provvedimenti immediati <i>Redazione</i>	315
PICCOLO	25/08/2016	4	Grida, paura e speranze dall'inferno di polvere 70 dispersi all'Hotel Roma <i>Maria Rosa Tomasello</i>	317
PICCOLO	25/08/2016	4	Allarme sciacalli in case e chiese, controlli dei carabinieri <i>Redazione</i>	319
PICCOLO	25/08/2016	6	I giovani subito pronti a scavare <i>Redazione</i>	320
PICCOLO	25/08/2016	6	Amatrice, chi si è salvato non perde l'illusione di trovare amici e parenti <i>Anna Saccoccio</i>	321
PICCOLO	25/08/2016	7	Sotto gli edifici sbriciolati molti i corpi di bambini = La tragedia dei gemellini Gioia per la bimba salvata <i>Redazione</i>	323
PICCOLO	25/08/2016	7	Vinicio estratto dopo dodici ore <i>Redazione</i>	325
PICCOLO	25/08/2016	8	Dal Fvg partiti 112 volontari Portano tende e un elicottero = Il Friuli Venezia Giulia manda 112 volontari <i>Marco Ballico</i>	326
PICCOLO	25/08/2016	8	Coperte e maglioni le maggiori urgenze per gli sfollati <i>Redazione</i>	328
PICCOLO	25/08/2016	8	Verifica sulla stabilità degli edifici pubblici <i>Alfredo Moretti</i>	329
PICCOLO	25/08/2016	9	In squadra sei triestini Allestiremo la tendopoli <i>Riccardo Tosques</i>	330
PICCOLO	25/08/2016	10	Intervista a Franco Peduto - Geologi col dito puntato: Prevenzione <i>Lillo Montalto Monella</i>	332
PICCOLO	25/08/2016	10	Oltre 200 repliche, sciame imprevedibile Sismologi a caccia di indizi: Serve tempo <i>Redazione</i>	334
PICCOLO	25/08/2016	30	Istruttrice di vela scivola sul pontile e si ferisce cadendo in acqua <i>Redazione</i>	335
PROVINCIA DI SONDRIO	25/08/2016	21	Frane sotto controllo Due i punti sensibili ma contenuti i rischi <i>S.ghe.</i>	336
PROVINCIA DI VARESE	25/08/2016	2	Settanta turisti sepolti all'Hotel Roma Ma tra la polvere spuntano i miracoli <i>Redazione</i>	337
PROVINCIA DI VARESE	25/08/2016	3	Il cuore della città sarà in prima linea Pronti con Anci alla ricostruzione = Il cuore di Varese sarà in prima linea Pronti con Anci alla ricostruzione <i>Davide Galimberti</i>	338
PROVINCIA DI VARESE	25/08/2016	4	Elogio ai soccorritori Il loro sacrificio è motore di speranza = Il sacrificio dei nostri soccorritori è il più grande motore della rinascita <i>Giuseppe Zamberletti</i>	339
PROVINCIA DI VARESE	25/08/2016	4	Vigili, automezzi, unità logistiche I pompieri varesini partiti all'alba <i>Valeria Deste</i>	340
PROVINCIA PAVESE	25/08/2016	9	Oltre 200 repliche, sciame imprevedibile Sismologi a caccia di indizi: Serve tempo <i>Redazione</i>	341
PROVINCIA PAVESE	25/08/2016	11	Pavia si mobilita, soccorsi pronti a partire <i>Maria Grazia Piccaluga</i>	342
PROVINCIA PAVESE	25/08/2016	11	La Cri coordina aiuti e volontari <i>Redazione</i>	343

PROVINCIA PAVESE	25/08/2016	11	Aperto un conto corrente <i>Redazione</i>	344
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMA	25/08/2016	27	Molte analogie con L'Aquila in una zona a elevata sismicità <i>Enrica Battifoglia</i>	345
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	25/08/2016	15	Il medico Maria Piseri vive a Rieti: fila per donare il sangue <i>P.c.</i>	346
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	25/08/2016	17	Sisma, l'aiuto di Viadana <i>Redazione</i>	347
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	25/08/2016	19	Terremoto, l'Anai è in allerta <i>Redazione</i>	348
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	25/08/2016	21	Terremotati, aiuti da Caorso <i>Redazione</i>	349
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	25/08/2016	25	La terra trema, Centro Italia devastato <i>Redazione</i>	350
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	25/08/2016	26	A Pescara del Tronto si spera in altri superstiti <i>Redazione</i>	351
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	25/08/2016	26	`Amatrice non esiste più` Tagliata in due dai crolli <i>Luca Prosperi</i>	352
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	25/08/2016	26	Accumoli paese distrutto <i>Alberto Orsini</i>	353
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	25/08/2016	26	Terremoto in Centro Italia Oltre centotrenta i morti <i>Redazione</i>	354
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	25/08/2016	27	Molte analogie con L'Aquila in una zona a elevata sismicità <i>Enrica Battifoglia</i>	355
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	25/08/2016	27	Tendopoli per migliaia di sfollati <i>Redazione</i>	356
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	25/08/2016	27	Gravi danni al patrimonio culturale <i>Silvia Lambertucci</i>	357
REPUBBLICA GENOVA	25/08/2016	2	Liguria mobilitata per terremotati appello ai donatori di sangue = Sangue per i terremotati "Donatelo, in Liguria le riserve sono scarse" <i>Stefano Origano</i>	358
REPUBBLICA MILANO	25/08/2016	2	Milano mette in moto la macchina della solidarietà = Milano in campo macchina degli aiuti tra le macerie <i>Alessandra Corica</i>	359
REPUBBLICA MILANO	25/08/2016	3	Intervista a Greta Bertolini - "Un terremoto cambia il senso di una comunità Per sempre" <i>Franco Vanni</i>	361
REPUBBLICA TORINO	25/08/2016	7	Mappa del rischio Ci sono 300 edifici quasi tutte scuole = In regione 300 edifici pubblici a rischio Lavori in corso soprattutto nelle scuole <i>Carlotta Rocci</i>	362
REPUBBLICA TORINO	25/08/2016	7	Terremoto Dai musei agli islamici il Piemonte si mobilita = Terremoto , il Piemonte si mobilita <i>Carlotta Rocci</i>	363
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	25/08/2016	46	Protezione civile e vigili del fuoco La macchina dei soccorsi per aiutare le popolazioni colpite <i>Giuliano Ramazzina</i>	364
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	25/08/2016	47	Fino a pochi giorni fa ero lì dove vivono i miei genitori <i>Tommaso Moretto</i>	365
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	25/08/2016	53	Cortocircuito, l'abitazione prende fuoco E' paura = Villetta a fuoco nella notte: è paura <i>Redazione</i>	366
SECOLO XIX IMPERIA	25/08/2016	22	L'esercito dei soccorritori che ha evitato una tragedia <i>G.ga.</i>	367
SECOLO XIX IMPERIA	25/08/2016	23	Gli abitanti: se lo prendiamo noi rischia di fare una brutta fine <i>Andrea Fassione</i>	368
SECOLO XIX IMPERIA	25/08/2016	42	Terremoto in Centro Italia, anche Imperia si mobilita <i>Andrea Pomati</i>	369
SECOLO XIX IMPERIA	25/08/2016	50	La notte <i>Redazione</i>	370
SECOLO XIX GENOVA	25/08/2016	23	Avis e Fidas mobilitate con i mezzi per una raccolta straordinaria in città <i>E.ros.</i>	371
SECOLO XIX GENOVA	25/08/2016	23	C'è uno spiraglio per riaprire la via Aurelia entro settembre <i>Redazione</i>	372
SECOLO XIX GENOVA	25/08/2016	23	Da Genova anche due cani per le ricerche sotto le macerie <i>Emanuele Rossi</i>	373
SECOLO XIX GENOVA	25/08/2016	23	Terremoto, corsa alle donazioni di sangue <i>E.ros.</i>	374

Rassegna Stampa

25-08-2016

SECOLO XIX GENOVA	25/08/2016	33	Cento volontari, Tir e tende per aiutare i terremotati <i>Irene Daniela Navaro Terragni</i>	375
STAMPA AOSTA	25/08/2016	47	Terremoto , la Valle si mobilita "Il nostro aiuto sarà concreto" = "Vi aiuteremo nella ricostruzione" <i>Redazione</i>	376
STAMPA AOSTA	25/08/2016	47	I volontari in prima fila Quell'abbraccio con Lucoli che ha resistito al tempo <i>Redazione</i>	377
STAMPA ASTI	25/08/2016	45	Pompieri e Croce rossa nelle zone del terremoto <i>Redazione</i>	378
STAMPA BIELLA	25/08/2016	29	Raccolta soldi e un banco alimentare per Amatrice <i>Redazione</i>	379
STAMPA BIELLA	25/08/2016	46	Da Mongrando nell'incubo del sisma "Nemmeno si riusciva a stare in piedi" <i>Redazione</i>	380
STAMPA BIELLA	25/08/2016	46	Terremoto , il Biellese risponde con Protezione civile e alpini = Aiuti, il Biellese torna in prima fila <i>Redazione</i>	381
STAMPA BIELLA	25/08/2016	53	"La scossa ci ha sorpresi nel sonno Siamo usciti in strada terrorizzati" <i>Redazione</i>	383
STAMPA CUNEO	25/08/2016	47	"La terra ha tremato per 30 secondi Mai provata una paura così grande" <i>Redazione</i>	384
STAMPA CUNEO	25/08/2016	47	La Granda si mobilita per i terremotati = "Pronti a portare il nostro aiuto" <i>Matteo Borgetto</i>	385
STAMPA IMPERIA	25/08/2016	45	Terremoto, uomini e mezzi da Imperia La Riviera è mobilitata per i soccorsi <i>Andrea Pomati</i>	387
STAMPA IMPERIA	25/08/2016	47	Dalla Liguria 4 unità cinofile e 60 tende per un campo che accoglierà 250 sfollati <i>Miriana Rebaudo</i>	388
STAMPA IMPERIA	25/08/2016	47	Corsa contro il tempo si scava con le mani fra macerie e polvere <i>M.c.</i>	389
STAMPA NOVARA	25/08/2016	47	"Siamo corsi in strada fra le macerie sembrava cadesse tutto l'edificio" <i>Elisabetta Fagnola</i>	390
STAMPA SAVONA	25/08/2016	47	Dalla Liguria 4 unità cinofile e 60 tende per un campo che accoglierà 250 sfollati <i>Miriana Rebaudo</i>	391
STAMPA SAVONA	25/08/2016	47	Corsa contro il tempo si scava con le mani fra macerie e polvere <i>M.c.</i>	392
STAMPA TORINO	25/08/2016	49	Domenica al museo per i terremotati = L'incasso dei musei andrà ai terremotati <i>Emanuela Minucci</i>	393
STAMPA TORINO	25/08/2016	49	Tende e prefabbricati Gli aiuti torinesi per le vittime del sisma <i>Massimo Numa</i>	394
STAMPA TORINO	25/08/2016	49	AGGIORNATO - Tende e prefabbricati Gli aiuti torinesi per le vittime del sisma <i>Massimo Numa</i>	395
STAMPA VERCELLI	25/08/2016	57	I volontari allestiranno i campi per gli sfollati del terremoto = L'appello di Secondo "Sabato tutti allo stadio Aiuterete i terremotati" <i>Redazione</i>	396
TRIBUNA DI TREVISO	25/08/2016	10	Oltre 200 repliche, sciame imprevedibile Sismologi a caccia di indizi: Serve tempo <i>Redazione</i>	397
TRIBUNA DI TREVISO	25/08/2016	12	Ospedali e parrocchie si stanno mobilitando Partono pure i profughi <i>Redazione</i>	398
TRIBUNA DI TREVISO	25/08/2016	39	Protezione civile, si cercano volontari <i>Daniele Quarello</i>	400
NOTIZIA OGGI	25/08/2016	4	Terremoto , ore di paura anche per i valsesiani in ferie lungo l' Adriatico = Paura del terremoto anche tra tanti valsesiani al mare <i>Redazione</i>	401
NOTIZIA OGGI	25/08/2016	20	La Croce rossa entra nella nuova sede I volontari nell' ex supermercato Coop <i>Redazione</i>	403
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/08/2016	1	Abruzzo, ecco come chiedere il risarcimento dei danni per il maltempo del 2013 <i>Redazione</i>	404
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/08/2016	1	Bloccato in parete alla Rocca del Prete (GE), salvo grazie all'intervento di Cnsas, VVF e CFS <i>Redazione</i>	407
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/08/2016	1	Roma, vasto incendio a Muratella. Autodemolizione distrutta dalle fiamme <i>Redazione</i>	408
meteoweb.eu	25/08/2016	1	- Terremoto: il bilancio sale a 247 morti, ancora forti scosse [LIVE] - Meteo Web <i>-----</i> <i>Redazione</i>	409
meteoweb.eu	25/08/2016	1	Terremoto: farmacie allertate per garantire medicinali e prodotti sanitari <i>Redazione</i>	410

Rassegna Stampa

25-08-2016

meteoweb.eu	25/08/2016	1	- Terremoto: il bilancio sale a 247 morti, ancora forti scosse [LIVE] - Meteo Web ----- Redazione	411
adnkronos.com	25/08/2016	1	Italia paese sismico: ecco le regioni pi? a rischio Redazione	412
ansa.it	25/08/2016	1	Sisma, il bilancio sale a 247 morti - Lazio Redazione	413
askanews.it	25/08/2016	1	Terremoto, nuovo bilancio provvisorio: 247 morti Redazione	414
askanews.it	25/08/2016	1	Sisma centro Italia, nuovo bilancio provvisorio: 247 morti Redazione	415
askanews.it	25/08/2016	1	Terremoto, sale a 247 il numero dei morti (bilancio provvisorio) Redazione	416
askanews.it	25/08/2016	1	Oltre 4300 uomini e donne Protezione civile in zone terremotate Redazione	417
askanews.it	25/08/2016	1	Continua a tremare la terra in centro Italia: 39 scosse nella notte Redazione	418
ecodibergamo.it	25/08/2016	1	Terremoto, si aggrava il bilancio: 247 morti Si continua a scavare sotto le macerie Redazione	419
ecodibergamo.it	25/08/2016	1	Nella zona già due terremoti importanti Gemello nel 1639 e antenato nel 1703 Redazione	420
ecodibergamo.it	25/08/2016	1	Coppia di Gorle: Svegliati dai calcinacci Siamo scappati dall'hotel che crollava Redazione	421
ecodibergamo.it	25/08/2016	1	Più di 200 repliche dopo la prima scossa La situazione è ancora imprevedibile Redazione	422
ecodibergamo.it	25/08/2016	1	Terremoto: 159 morti, molti bambini Ma il bilancio è destinato ad aumentare Redazione	423
repubblica.it	25/08/2016	1	Sisma nel centro Italia: notte di ansia, paura e ricerca dei dispersi. Almeno 160 le vittime accertate Redazione	425
corrieredilecco.it	25/08/2016	1	Terremoto: le prime squadre dal Lecchese - CRONACA - Home Redazione	427
genova.repubblica.it	25/08/2016	1	Terremoto, sale a 247 il numero delle vittime Redazione	428
torino.repubblica.it	25/08/2016	1	Terremoto, sale a 247 il numero delle vittime Redazione	429
udine20.it	25/08/2016	1	Terremoto, da Pordenone squadra della Protezione civile comunale Redazione	430
infovercelli24.it	25/08/2016	1	I musei per il terremoto Redazione	431
infovercelli24.it	25/08/2016	1	Pronti a partire 25 volontari vercellesi Redazione	432
newsbiella.it	25/08/2016	1	Terremoto nel centro Italia, la solidarietà e l'aiuto dell'Anci Redazione	433

Le promesse sotto le macerie

[Maurizio Cattaneo]

di MAURIZIO CATTANEO
Prevedere i terremoti non si può. L'evento invece è prevedibile, con una accuratezza pari al 100%, il fatto che in Italia ogni qualvolta avviene una scossa sismica si finiscono per contare morti e feriti. Il perché è presto detto: un territorio come quello della Penisola, classificato ad alta sismicità, non vi sono mai stati seri piani per la messa in sicurezza delle abitazioni. Anzi, al contrario c'è chi per decenni ha speculato sulle disgrazie della gente (come non ricordare le telefonate della cricca che rideva al telefono dopo il sisma de L'Aquila pensando ai lauti guadagni della ricostruzione). Il governo precedente alla fine aveva stanziato un miliardo per affrontare il rischio sismico. Un'inezia pensando alla valanga di miliardi, solo in quest'ultimo periodo, che è stato dirottato a salvataggi bancari o nel ripianare i conti in rosso di enti ed amministrazioni. Inoltre, ai danni di una politica che non ha saputo pianificare né spendere con giudizio sul fronte della messa in sicurezza del territorio, si sono sommate le mafie nazionali e locali che hanno fatto il resto saccheggiando i fondi in arrivo da Roma. Questa volta Renzi ha promesso da subito sgravi, sostegni, trasparenza e tempi rapidi. Speriamo ci sia questo cambio di passo. Per ora abbiamo assistito al solito codazzo di onorevoli che, con la lacrimuccia in favore di telecamera, si sono stretti commossi alle popolazioni colpite. A fronte di una politica che deve ancora dar dimostrazione di essere cambiata, c'è fortunatamente però un'altra Italia che il suo esame lo ha superato a pieni voti. Da questo sisma esce infatti commovente la grande fotografia della solidarietà collettiva nei confronti degli abitanti dei paesi colpiti. La corsa a donare fondi, sangue e mani con cui scavare è un grande spiraglio di sereno in questa tempesta di morte.
-tit_org-

CENTRO ITALIA IN GINOCCHIO. Il Paese trema da Firenze a Napoli, spazzati via paesi come Amatrice, Accumoli e Pescara del Tronto
Terremoto , la tragedia dei bimbi = Sisma tra Marche e Lazio Molti i feriti, 159 le vittime
Almeno 159 morti, molti giovanissimi. Decine dispersi. Tanti iveronesi in zona: Notte di terrore

[Luca Masotto]

CENTRO ITALIA IN GINOCCHIO. Scossa di magnitudo 6 tra Marche e Lazio, epicentro vicino ad Amatrice, nel Reatino: paesi distrutti Terremoto, la tragedia dei bimbi Almeno 159 morti, moltissimi giovanissimi. Decine i dispersi. Tanti iveronesi in zona: Notte di terrore Almeno 159 vittime, decine di dispersi e centinaia di feriti: è il bilancio ancora largamente provvisorio del sisma di magnitudo 6 che prima dell'alba di ieri ha colpito una vasta area fra Lazio, Umbria e Marche, devastando i Comuni di Accumoli e Amatrice, nel Reatino, Arquata e Pescara del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno. Alla scossa più violenta ne sono seguite altre 200 di assestamento, alcune molto forti. Scene apocalittiche nei paesi colpiti: si è dovuto scavare anche con le mani per salvare le persone sotto le macerie. Un terremoto che ha mietuto vittime soprattutto fra i bambini: numerosi i piccoli che sono morti ma numerosi anche quelli estratti vivi. Nel frattempo è scattata la macchina della solidarietà. Anche da Verona sono partiti i vigili del fuoco mentre una colonna della protezione civile è stata fatta rientrare da Ferrara in attesa di una destinazione, PAG 2-11 Una Dolziotta tiene fra le braccia un neonato davanti alle macerie di una casa a Pescara del Tronto LA TRAGEDIA. Il Paese trema da Firenze a Napoli, spazzati via paesi come Amatrice, Accumoli e Pescara del Tronto Sisma tra Marche e Lazio Molti i feriti, 159 le vittime Luca Masotto ROMA La scossa, il boato e la devastazione tra polvere, sangue e morte. Ancora una volta l'Italia piange messa in ginocchio dal terremoto. È di almeno 159 morti (molti giovanissimi) e 368 feriti il bilancio del sisma di magnitudo 6 che alle 3,36 della notte tra martedì e mercoledì ha scosso il centro della penisola, devastando una serie di località tra Lazio, Umbria e Marche. I primi numeri, ancora largamente provvisori, della tragedia, li aveva forniti il premier Matteo Renzi, accorso ieri pomeriggio nei luoghi colpiti. La prima violentissima scossa ha colpito Amatrice, Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno); una seconda di magnitudo 5.4 è stata registrata alle 4,33 con epicentro tra Norcia (Perugia) e Castelsantangelo sul Nera (Macerata). Le scosse Alle 3.36 provincia di Rieti la prima scossa di magnitudo 6 Il bilancio ancora provvisorio Tanti i bambini sotto le macerie sono state avvertite anche a molti chilometri di distanza, fino a Roma e Napoli. Anche a Firenze. Mentre si contavano i morti la terra ha continuato e continua a tremare: un'altra scossa, di magnitudo 4.9, è stata avvertita nel primo pomeriggio scatenando il panico. Violente scosse di terremoto sono state registrate anche ieri sera in alcune località delle Marche. Una devastazione peggiore di quella dell'Aquila, mai vista una cosa così, è stata la reazione dei soccorritori. Imprevisto il numero dei dispersi. Tra le vittime ci sono molti bambini. Delle 159 vittime, 106 sono nel versante laziale, 53 in quello marchigiano, secondo gli ultimi dati della protezione civile. Sono 1500 gli sfollati solo nelle Marche. Tante le storie di bambini che non ce l'hanno fatta, schiacciati dai detriti in piena notte. Lacrime e urla di dolore, pianti e disperazione hanno accompagnato le prime ore dell'alba in una straziante corsa contro il tempo per salvare più vite umane. Una apocalisse. Per tutto il giorno i soccorritori si sono messi a scavare a mani nude in attesa che arrivassero i mezzi di soccorso tra strade bloccate, ponti crollati, collegamenti saltati mentre si montavano le prime tendopoli: la prima di tante lunghissime notti per quattromila sfollati. Renzi, arrivato nei luoghi del disastro, ha detto che non lasceremo nessuno da solo, annunciando lo stato di emergenza e provvedimenti già da oggi in Consiglio dei ministri e ringraziando chi da subito ha iniziato a scavare a mani nude: il lavoro continua, la priorità è scavare. Sono state scritte pagine di solidarietà e commoventi. La macchina delle operazioni si è mossa da tutta Italia, c'è stata qualche polemica iniziale sul ritardo nei soccorsi, poi rientrata. Sono 700 i vigili del fuoco al lavoro nell'area del sisma. Timori per il patrimonio culturale nelle zone più colpite. Borghi medioevali, monasteri, basiliche e chiese rase al suolo. Il ministero dei beni culturali ha allertato le sue unità di crisi. Qui non c'è più niente. Solo macerie. E impressionante. Sembra un bombardamento, ha detto la presidente della Camera, Laura Boldrini, giunta a Pescara del Tronto, frazione di Arquata del Tronto (Ascoli), ormai sommersa solo da polvere, detriti e lacrime. -

tit_org- Terremoto, la tragedia dei bimbi - Sisma tra Marche e Lazio Molti i feriti, 159 le vittime

Eventi in attenuazione, ma il rischio resta ancora alto

Oltre 200 repliche nelle prime ore: Un andamento imprevedibile

[Redazione]

GLI SCIENZIATI. Eventi in attenuazione, ma il rischio resta ancora alto ROMA Sono oltre 200 le repliche, alcune delle quali forti, che hanno seguito il terremoto di ieri. La situazione è in piena evoluzione, dicono dalla Sala Sismica gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e al momento è impossibile prevedere come la situazione potrà evolversi. Le scosse più violente, di magnitudo pari o superiore a 3, sono avvenute nelle prime tre ore dal terremoto principale. La terra ha tremato più forte nella zona di Norcia (Perugia), prima con una scossa magnitudo di 5.4 avvenuta alle 4:33, preceduta appena un minuto prima, alle 4:32, da una scossa di magnitudo 5.1. Nella notte e nelle prime ore del mattino si sono registrati anche cinque terremoti di magnitudo superiore a 4. Il primo a Rieti alle 3:56, ossia 20 minuti dopo la scossa principale. Poi nella stessa zona una scossa di magnitudo 4.0 alle 5:08, seguita da una di magnitudo 4.2 alle 5:40. Nell'area di Perugia si è registrata una replica di magnitudo 4.1 alle 4:49, seguita da una di magnitudo 4.3 alle 6:06. Proseguono intanto a decine anche le scosse di magnitudo inferiore, compresa fra magnitudo 2 e 3, e in linea di massima l'intensità delle repliche si va riducendo. Nonostante questo, secondo i sismologi dell'Ingv l'andamento della situazione è imprevedibile, al momento è cioè impossibile escludere scosse confrontabili a quella principale. L'andamento della magnitudo è andato calando nelle repliche osservate finora, ma è presto per trarre conclusioni, ha rilevato il sismologo Alessandro Amato, dell'Ingv. Al momento non si possono escludere scosse confrontabili alla principale perché siamo ancora nelle prime ore di una situazione in evoluzione, il cui andamento è imprevedibile, ha rilevato un altro sismologo dell'Ingv, Andrea Tertulliani. -tit_org-

Messina, il Friuli, l'Irpinia e L'Aquila Più di un secolo di scosse disastrose

[Redazione]

I PRECEDENTI. Nel 1908 la sciagura naturale più grave registrata in Italia Messina, il Friuli, l'Aquila e L'Aquila Più di un secolo di scosse disastrose ROMA Dal terremoto di Messina e Reggio, fino a quello dell'Emilia del 2012, passando per il sisma che ha distrutto l'Aquila nel 2009, ecco gli eventi sismici più gravi avvenuti in Italia a partire da quello del 28 dicembre del 1908. Un terremoto di magnitudo 7,2 rade al suolo Reggio Calabria e Messina e tutti i villaggi nell'area, causando quasi 100.000 morti. Si tratta della più grave sciagura naturale in Italia per numero di vittime e intensità sismica. Il 13 gennaio 1915 un sisma di magnitudo 6,8 distrusse Avezzano e la Marsica: i morti furono 1.425. Furono 1.425 le vittime del sisma (6.7) del 23 luglio 1930 in Irpinia. Il 15 gennaio del 1968 rasa al suolo la Valle del Belice, in Sicilia (231 morti), il 6 maggio 1976 (6,1) colpito il Friuli (nord di Udine) con circa 1.000 vittime. La stessa zona colpita ieri venne scossa il 19 settembre 1979: tremò la Valnerina, danni a Norcia e Cascia, tra Umbria e Marche. Colpita Rieti ma anche Roma: lesionato il Colosseo. Cinque i morti. Quasi tremila vittime in Irpinia il 23 novembre 1980. Il 26 settembre 1997 colpite ancora Marche e Umbria, danneggiata Assisi (111 morti). Il 31 ottobre 2002 è la volta di Molise e Puglia: a San Giuliano crolla una scuola, muoiono 27 bambini. Il 6 aprile 2009 il sisma che ha piegato l'Aquila (309 morti e 23 mila edifici distrutti), il 20 maggio 2012 un sisma 5,9 colpisce le province di Modena e Ferrara (7 morti). Il sisma 9 giorni dopo e il 3 giugno: in tutto 27 morti. -tit_org- Messina, il Friuli, Irpinia e Aquila Più di un secolo di scosse disastrose

Eventi in attenuazione, ma il rischio resta ancora alto

Oltre 200 repliche nelle prime ore: Un andamento imprevedibile

[Redazione]

GLI SCIENZIATI. Eventi in attenuazione, ma il rischio resta ancora alto ROMA Sono oltre 200 le repliche, alcune delle quali forti, che hanno seguito il terremoto di ieri. La situazione è in piena evoluzione, dicono dalla Sala Sismica gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e al momento è impossibile prevedere come la situazione potrà evolversi. Le scosse più violente, di magnitudo pari o superiore a 3, sono avvenute nelle prime tre ore dal terremoto principale. La terra ha tremato più forte nella zona di Norcia (Perugia), prima con una scossa magnitudo di 5.4 avvenuta alle 4:33, preceduta appena un minuto prima, alle 4:32, da una scossa di magnitudo 5.1. Nella notte e nelle prime ore del mattino si sono registrati anche cinque terremoti di magnitudo superiore a 4. Il primo a Rieti alle 3:56, ossia 20 minuti dopo la scossa principale. Poi nella stessa zona una scossa di magnitudo 4.0 alle 5:08, seguita da una di magnitudo 4.2 alle 5:40. Nell'area di Perugia si è registrata una replica di magnitudo 4.1 alle 4:49, seguita da una di magnitudo 4.3 alle 6:06. Proseguono intanto a decine anche le scosse di magnitudo inferiore, compresa fra magnitudo 2 e 3, e in linea di massima l'intensità delle repliche si va riducendo. Nonostante questo, secondo i sismologi dell'Ingv l'andamento della situazione è imprevedibile, al momento è cioè impossibile escludere scosse confrontabili a quella principale. L'andamento della magnitudo è andato calando nelle repliche osservate finora, ma è presto per trarre conclusioni, ha rilevato il sismologo Alessandro Amato, dell'Ingv. Al momento non si possono escludere scosse confrontabili alla principale perché siamo ancora nelle prime ore di una situazione in evoluzione, il cui andamento è imprevedibile, ha rilevato un altro sismologo dell'Ingv, Andrea Tertulliani. StoiaïraMaîdiëeÎazHi I MoUiiferili, ISQleritIji 1 -tit_org-

Soccorso e coordinamento

Fondo di solidarietà Ue Pronto il piano di aiuti

[Redazione]

EUROPA IN CAMPO. Soccorso e coordinamento Fondo di solidarietà Uè Pronto il piano di aiuti BRUXELLES L'Italia non è sola ad affrontare il terremoto che ha lasciato vittime e macerie, l'ue si è già mobilitata. Sin dalla notte del sisma Bruxelles è stata in contatto con la Protezione civile. Siamo, come sempre, solidali con la nazione italiana e siamo pronti a fornire assistenza in qualsiasi modo possiamo, ha dichiarato il presidente della Commissione Uè Jean-Claude Juncker, mentre l'Alto rappresentante Federica Mogherini, che ha chiamato il capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha assicurato che l'Ue è pronta a mettere a disposizione tutte le risorse e gli strumenti previsti in queste circostanze. Tra questi, il Fondo di solidarietà, il meccanismo di protezione civile e i servizi offerti da Copernico, uno dei programmi satellitari europei. Il fondo può essere attivato su richiesta deU'Italia entro 12 settimane dal disastro, una volta quantificati i danni diretti. La Commissione ha 6 settimane per valutare e proporre un ammontare di aiuti che deve essere approvato da Consiglio e Parlamento Uè. I fondi Uè possono essere utilizzati esclusivamente per le operazioni d'emergenza: ripristino delle infrastrutture, assistenza agli sfollati, protezione del patrimonio culturale, operazioni di pulizia. Per il terremoto in Emilia (2012) l'Italia aveva ricevuto 670,2 milioni Il meccanismo di protezione civile consente alla Commissione Uè di coordinare gli aiuti provenienti dagli altri Paesi verso le zone colpite dal disastro. L'unica richiesta finora inoltrata al Centro Uè è l'accesso al Servizio di gestione delle emergenze di Copernico. Riguarda mappe satellitari. Bruxelles si è già mobilitata per superare l'emergenza Mogherini: pronta a mettere a disposizione le risorse -tit_org-

Impegnati tutti i mezzi disponibili. I residenti: Ore da soli prima di vedere qualcuno

Penisola a rischio e manca un piano sismico nazionale = Parte la macchina dei soccorsi Polemiche iniziali per i ritardi

[Redazione]

LE ACCUSE Penisola a rischio e manca un piano sismico nazionale O PAG4 GLI AIUTI. Impegnati tutti i mezzi disponibili. I residenti: Ore da soli prima di vedere qualcuno Parte la macchina dei soccorsi Polemiche iniziali per i ritardi Le difficoltà dovute al territorio montuoso e alla viabilità stravolta ROMA Le prime ore dopo la prima scossa sono state tra le più difficili. Poi il sistema dei soccorsi si è reso pienamente operativo attorno alle 7, ha riferito il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio. Portare uomini e mezzi in un territorio aspro per morfologia e con molte strade non percorribili dopo il sisma, richiede tempo. Ma le polemiche, comprensibili in emergenza, partono subito. Alle 6 di ieri mattina i sindaci cominciano a farsi sentire. Il paese è semidistrutto, serve tutto, sbotta Stefano Petrucci, primo cittadino di Accumoli. Anche il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, parla di un paese che per metà non c'è più, in attesa di soccorsi. Poco dopo mezzogiorno, però, lo stesso Pirozzi sottolinea che la macchina dei soccorsi è partita e siamo sulla strada giusta, pur con tutte le difficoltà di un territorio come il nostro, responsabile della Protezione civile Lazio, Carlo Rosa, si giustifica: La macchina dei soccorsi si è attivata subito, pur scontando ritardi dovuti al fatto di dover arrivare in una zona di montagna, con viabilità sconvolta. Il tema dei soccorsi in ritardo però resta caldo. Vogliamo i militari, non si è visto un militare, denuncia con rabbia Alessandra Cappellanti ad Iffica, frazione di Accumoli. Da Duma, vicino Amatrice, Claudia Di Giovanni racconta che fino alle 7.30 non si sono visti neppure gli elicotteri, i primi carabinieri sono arrivati alle 10 e la Protezione civile a mezzogiorno. I dati riferiti al Dipartimento protezione civile dal prefetto Bruno Frattasi parlano di oltre 800 vigili del fuoco nelle aree dell'epicentro, con otto elicotteri. Le forze armate sono presenti con 270 uomini e 52 mezzi, la Protezione civile convolontari, mezzi, unità cinofile. Al lavoro anche Guardia di finanza. Carabinieri, Forestale, Alpini e Polizia, Vigili del fuoco e soccorritori al lavoro -tit_org- Penisola a rischio e manca un piano sismico nazionale - Parte la macchina dei soccorsi Polemiche iniziali per i ritardi

Grazie ai lavori seguiti al sisma del 1997

Norcia contiene i danni Né vittime né feriti dopo la ricostruzione

[Redazione]

Grazie ai lavori seguiti al sisma del 1997 Norcia contiene i danni. Né vittime né feriti dopo la ricostruzione. I danni ci sono: a case, chiese ed anche alle strade. Sono danni in alcuni casi ingenti, ma complessivamente contenuti. E, soprattutto, non ci sono vittime, né feriti. In Umbria è Norcia la città simbolo del devastante terremoto che ha invece portato morte e distruzione ai confini della regione, nelle Marche e nel Lazio. E, come il resto del territorio umbro, Norcia è salva grazie alla buona ricostruzione seguita al sisma del 1997 e, prima ancora, a quello del 1979, che in questa cittadina della Valnerina causò cinque morti e centinaia di sfollati. Lo ribadisce la presidente umbra, Catuscia Marini: La forte scossa che ha colpito stamani anche l'Umbria ha causato danni contenuti a differenza di quanto purtroppo accaduto nelle Marche e nel Lazio. Ciò testimonia che la ricostruzione in Umbria è stata una buona ricostruzione che ha saputo garantire sicurezza per la popolazione e qualità e velocità degli interventi. Come Umbria ci siamo subito posti l'obiettivo innovativo di non limitarsi alla semplice riparazione del danno, ma di mettere in sicurezza l'intero territorio. Proprio nella zona di Norcia è stato registrato l'epicentro delle più forti scosse immediatamente successive alla principale, delle 3.36 di magnitudo 6; alle 4.32 di magnitudo 5.1, e alle 4.33 con magnitudo 5.4. La città - ha riferito l'assessore comunale Giuseppina Perla - era piena di turisti, stavamo vivendo un'estate meravigliosa. Le case sono tutte antisismiche e hanno retto, però ci sono delle lesioni. Nel corso dei controlli sono infatti emerse alcune lesioni ad abitazioni private, infrastrutture e beni culturali, fra i quali la basilica di San Benedetto. Danni anche alle mura storiche e crolli a Castelluccio che, insieme a San Pellegrino, è la frazione di Norcia dove la situazione è maggiormente critica. Sempre in Valnerina, danni significativi vengono registrati a Preci, ha riferito il sindaco, Pietro Bellini. Risulta, fra l'altro, completamente inagibile una parte del palazzo comunale. Problemi anche ad alcune strade, soprattutto per la caduta di massi o detriti. Nella zona la Protezione civile sta allestendo 700 posti letto. Tuttavia si segnalano, in Umbria, solo due ricoveri, per malore, mentre si cercano due coniugi di Orvieto che si trovavano probabilmente ad Amatrice al momento del sisma. E gli ospedali sono pronti ad accogliere i feriti provenienti dalla regioni maggiormente colpite (al momento sono giunti a Terni e Perugia un anziano di 77 anni e un bambino). Assicura però la presidente Marini: I danni sarebbero stati probabilmente peggiori se non ci fossero stati alcuni interventi antisismici dopo i terremoti negli anni Novanta. Un commento è giunto anche dal presidente del Friuli, altra regione colpita negli anni 70 da un sisma distruttivo, Debora Serracchiani: Questo conferma che la prevenzione, quando è fatta in modo oculato e senza sprechi, è estremamente utile e riesce a dare risultati importanti. -tit_org-

Muore una famiglia che aveva scelto di non lasciare il paese: due i bimbi piccoli

Accumoli, estratto vivo dalle macerie offre vino ai salvatori

Il sindaco in lacrime: Abbiamo paura di essere dimenticati Inagibili bar, chiesa e la caserma dei carabinieri, difficili gli accessi

[Alberto Orsini]

I/EPICENTRO. Muore una famiglia che aveva scelto di non lasciare il paese: due bimbi piccoli. Estratto vivo dalle macerie offre vino ai salvatori. Il sindaco in lacrime: Abbiamo paura di essere dimenticati. Inagibili bar, chiesa e la caserma dei carabinieri, difficili gli accessi. Alberto Orsini ACCUMOLI Non riesco a credere di essere scampato a questa tragedia in mezzo al mio materasso. Voi siete i miei salvatori, spero che in futuro, quando l'emergenza sarà finita, possiate bere vino con me nella mia tenuta a Frascati. Sono state queste le prime parole di Luciano Peri, 65 anni, uno dei superstiti di Accumoli, una volta riemerso dalle macerie della sua abitazione che avevano sepolto vivo. Si è salvato per miracolo ed era così grato che ci ha invitato a bere con lui, racconta capo squadra del Corpo nazionale soccorso alpino dell'Umbria Mauro Guiducci. Il salvataggio di Peri è avvenuto in condizioni davvero miracolose. Al momento della scossa era a letto, nel movimento tellurico il materasso gli si è richiuso addosso come un libro e lo ha protetto da tutti i lati, racconta il soccorritore. Quando lo abbiamo ritrovato vivo non volevamo crederci, lastroni di marmo lo avevano centrato senza ferirlo. Ma ieri Guiducci e i suoi hanno collaborato anche alla triste scoperta dei corpi senza vita della famiglia Tuccio, coniugi e due figli piccoli. Spiega Guiducci: Abbiamo svolto il nostro lavoro pure nei terremoti dell'Umbria e dell'Aquila, ma questa scossa ha colpito un territorio diverso, la situazione è troppo frastagliata, mi pare molto più simile a quello di Norcia, ma questo ha fatto molti più danni. Che cosa si prova a entrare in una casa fortemente lesionata, che può crollare da un momento all'altro? Non è facile, i primi tre giorni sei irrequieto, dopo cominci a farci l'abitudine - conclude Guiducci - sempre con la consapevolezza che sei in una situazione di rischio. Ecco perché abbiamo sempre una persona da fuori che controlla come sono le pareti intorno. - Accumoli dopo la devastante scossa è un paese spazzato via dalla furia del terremoto, che già viveva una realtà difficile sul piano sociale, tenuta su solo dal turismo estivo, e che ora teme l'oblio. Abbiamo paura di essere dimenticati, il patrimonio edilizio è del tutto compromesso, sintetizza tra le lacrime il sindaco, Stefano Petrucci. L'Aquila è una ferita ancora fresca, sono passati sette anni e non è ricostruita, cosa accadrà a noi? A spegnere la speranza ci si mette la sorte, che si è accanita contro una delle poche coppie che aveva puntato sul borgo, che era rimasta a vivere in quota per contrastare lo spopolamento. Febbrili ricerche con ruspe, pale, uomini e cani, ma non c'è stato nulla da fare, per Andrea Tuccio e Graziella Torrone e i giovanissimi figli Riccardo e Stefano in una comunità che ha patito altri lutti. La casa dei Tuccio è stata travolta dal crollo del campanile, altrimenti, forse, avrebbe resistito. Il paese si trova a fronteggiare l'emergenza nel momento più delicato, quello in cui si riempie un'inverosimile per l'arrivo di turisti estivi, molti dalla Capitale ma non solo. Cercheremo di assistere tutti, ma è meglio che lascino il paese, per loro e per noi, spiega ancora il sindaco. I numeri sono spieiati: 700 i cittadini residenti, articolati in ben 17 frazioni, alcune con poche decine di abitanti, 2.000 circa quelli che affollano ogni abitazione libera per la bella stagione. Questo surplus di popolazione ha aumentato il numero degli sfollati, stimati in 2.500 dallo stesso primo cittadino, e si spera non faccia lo stesso con le vittime. Vivere qui è difficile in inverno - fa notare il presidente della Provincia di Rieti, Ettore Rinaldi - ma questa può essere la botta definitiva, la fine di questi centri. D'altronde la scossa sismica si è portata via i punti cardinali: la stazione dei carabinieri, il bar, la chiesa, tutto inagibile. La strada di accesso è costellata di massi caduti, che costringono a fare a zig zag per salire e rendono tutto più difficile. Di fronte alla casa dove è morta la famiglia, un pezzo di curva si è staccato e sotto allo squarcio dell'asfalto si intravede lo strapiombo, il parco pubblico è stato inghiottito per metà dalla terra e anche un'auto è rimasta con le ruote incastrate nel terreno. La fermata del bus è diventato un ricovero temporaneo, freddo di notte e caldo di giorno. Lì si trovano alcune bottiglie d'acqua, lì seduto un bambino piange sconsolato e dice alla madre: Me ne voglio andare da qui. Con i dispersi ancora

da trovare sotto le macerie, la sfida di Accumoli è già partita: dare a quel bimbo un motivo per restare. Un uomo salvato ad Accumoli dai soccorritori -tit_org-

I soccorsi dalla città già ferita

[Redazione]

Con le ferite non ancora rimarginate, a oltre sette anni dal tragico sisma che ha fatto 309 morti e 1.500 feriti, L'Aquila e il suo territorio si sono stretti intorno alle popolazioni colpite dal terremoto che ha sconvolto il reatino e l'ascolano. Una tragedia che ha similitudini, a partire dall'ora, le 3 e 36 stanotte, le 3 e 32 nel capoluogo abruzzese. Non solo i cittadini del cratere, che con la scossa di martedì notte hanno rivissuto l'incubo del 6 aprile 2009, hanno solidarizzato e abbracciato idealmente comunità in ginocchio che piangono le vittime: istituzioni aquilane, tra cui il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, e anche semplici cittadini sono intervenuti tra i primi nella vicina Amatrice, quasi rasa al suolo, nelle ore immediatamente successive alla scossa di magnitudo 6 e alle forti repliche di assestamento. La Asl provinciale e il Comune dell'Aquila sono stati protagonisti dell'emergenza: l'azienda sanitaria ha attivato un ponte sanitario, soprattutto con gli elicotteri, con l'ospedale San Salvatore dell'Aquila mobilitandosi dal primo momento per affrontare l'emergenza sisma e accogliendo complessivamente fino a sera dal centro laziale 44 feriti, tra cui un ultracentenario (107 anni) in rianimazione. Il Comune ha destinato agli sfollati di Amatrice 250 alloggi prefabbricati e antisismici del progetto Case, il mega insediamento abitativo voluto dall'allora premier Berlusconi, dopo il terremoto dell'Aquila. -tit_org-

Prima notte nelle strutture provvisorie per le famiglie evacuate. E tra loro ci sono anche i villeggianti In quattromila nelle tendopoli Ma i senza tetto aumenteranno

[Redazione]

GLI SFOLLATI. Prima notte nelle strutture provvisorie per le famiglie evacuate. E tra loro ci sono anche villeggianti hi quattromila nelle tendopoli Ma i senza tetto aumenteranno(Solo ad Accumoli 2.500 persone hanno dormito all'aperto Pasti caldi dalle cucine da campo Lunghe code per donare sangue ASCOLI PICENO Migliaia di sfollati tra Lazio e Marche dopo il sisma che ha devastato l'area. I soccorritori hanno allestito in fretta e fùria centri di accoglienza per la notte. Una notte dominata dalla paura di nuove scosse. Sono quasi quattromila tra le due regioni le persone costrette a lasciare le proprie case o quelle affittate per le vacanze. Il numero più alto ad Accumoli, epicentro del terremoto che ha fatto strage. Qui gli sfollati sono 2.500, molti i villeggianti per i quali si sta allestendo un riparo, con il sindaco che comunque li invita a lasciare il paese. A Pescara del Tronto, martoriata con un bilancio provvisorio di 20 morti, la Protezione Civile conta di poter ospitare fino a 250 persone, grazie alle tende montate dai volontari e erette accanto a una cucina che servirà ad offrire un pasto caldo. Un altro grande centro è stato allestito a Rieti, mentre gli albergatori deU'Aquila mettono a disposizione le proprie strutture. Si allestiscono tendopoli ad Arquatadel Tronto: i 1.500 sfollati potrebbero aumentare ancora, man mano che le verifiche di staticità e agibilità degli edifici proseguono. Un modulo completo con 200 Sosti letto è in arrivo all'Emilia Romagna a Montegallo, mentre nei campi attrezzati vengono allestite cucine da campo. Oltre 200 i volontari mobilitati a Fermo, Ascoli Piceno, Macerata, insieme a 200 carabinieri. EMERGENZA SANGUE Intanto per far fronte all'emergen za sangue sono stati aperti i centri trasfusionali di Roma e Rieti, ed è scattata la gara di solidarietà dei donatori, tanti da costringere il Centro nazionale sangue a precisare che la situazione è sotto controllo. Il Centro e le quattro Associazioni di volontari italiani del sangue Avis, Croce Rossa, Fidas e Fratres, invitano così i donatori su tutta Italia a programmare la propria donazione. Anche la Regione Lombardia ha inviato 40 sacche di sangue. -tit_org-

Iniziativa dell'Abi

Le banche in soccorso dei comuni colpiti Sospese le rate dei mutui

[Redazione]

Iniziativa dell'Abi Per i residenti delle zone colpite dal sisma potrebbe essere in vista almeno un sollievo di tipo economico: le banche sarebbero orientate a sospendere la riscossione delle rate dei mutui per le case di abitazione e per gli immobili ad uso industriale e commerciale e che possono essere rimasti danneggiati. L'iniziativa è annunciata dall'associazione di categoria dei banchieri. L'Abi, per offrire sollievo al grave disagio socioeconomico causato dal sisma sta sensibilizzando i propri associati ad adottare ai residenti nei territori colpiti le previste sospensioni delle rate dei finanziamenti ipotecari collegati agli immobili residenziali, commerciali e industriali che abbiano avuto danneggiamenti anche parziali, è infatti scritto in una nota diffusa ieri dall'Abi, l'associazione bancaria. La sollecitazione agli associati, ricorda l'Abi, avviene in coerenza con le previsioni contenute nello specifico Protocollo di intesa sottoscritto con la Protezione Civile e le Associazioni dei consumatori in ottobre, volto ad assicurare ovunque equità e tempestività degli interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali. L'associazione, inoltre, nell'esprimere solidarietà e vicinanza alle popolazioni colpite dal drammatico terremoto sottolinea di essere impegnata per interventi a favore di coloro che si trovano improvvisamente in condizioni di difficoltà per aver subito il danneggiamento o l'inagibilità anche parziale degli immobili e delle strutture dedicate al lavoro. -tit_org-

A Norcia per il pellegrinaggio Trenta costretti a rincasare

[Redazione]

FERIE NELL'ANSIA. Molti i veronesi in vacanza nelle località marchigiane che hanno dovuto rivedere i loro programmi. Sono centinaia, forse migliaia i veronesi che si trovano in questi giorni in vacanza nel cuore dell'Appennino colpito dal terremoto e sulla costa adriatica vicino ad Ascoli Piceno e che hanno vissute una notte di paura, svegliati dal boato del tremendo terremoto e poi trascorrendo il resto della notte all'addiaccio. Tanti i turisti veronesi nei dintorni di Norcia e Amatrice, tantissimi i veronesi in pellegrinaggio in una terra ricca di monasteri e di fascino sia storico che mistico, tra Toscana, Lazio, Umbria e Marche. Gruppi di veronesi si trovano nei monasteri vicino all'epicentro, altri dovevano partire; qualcun altro in camper stava visitando questi unici borghi medievali di cui restano ora purtroppo solo macerie e dolore. Ma anche tanti veronesi che hanno scelto il litorale marchigiano per le vacanze sono in allarme: intere famiglie sono state bruscamente svegliate dalla scossa delle 3.36 la prima e più violenta. Il litorale dista circa 180 chilometri dall'epicentro del sisma, ad Amatrice, nel rietino: in strada avrebbero dovuto affrontare oggi il cammino di San Benedetto. Notte in strada per le famiglie in villeggiatura sulla Riviera da i veronesi che soggiornano a Senigallia, Falconara Marittima, Sirolo, Numana che hanno avvertito distintamente la scossa, la più violenta e la più superficiale (4 km) dello sciame. Tante le scosse di assestamento che stanno proseguendo tuttora: la terza, registrata poco dopo le 5, di magnitudo 3.2, ha riportato lagente in strada. Solo tanta paura per i veronesi in soggiorno che hanno tranquillizzato già nella notte amici e parenti via social e telefono. Poi ieri dopo pranzo un'altra, violenta scossa ha rinnovato la paura. Scosse che sono state avvertite anche a Verona, dove i sismografi sono impazziti la notte scorsa e sempre da Verona e provincia si è mobilitata la colonna dei soccorsi con Vigili del fuoco e Protezione civile. Tante le storie che si intrecciano in questi casi di calamità naturali: un giorno prima e forse sarebbero rimasti pure loro intrappolati tra le macerie, la desolazione e la paura che ha colpito al cuore il Centro Italia. Una trentina di pellegrini di Bure e di San Pietro in Cariano, in Valpoli cella, ma anche di Verona, San Giovanni Lupatoto e Castel d'Azzano, dovevano partire a piedi da Norcia oggi, giovedì. Dovevano raggiungere Rieti domenica 28 agosto, passo dopo passo, lungo il cammino di San Benedetto. Erano pronti da molti mesi a camminare insieme e pregare, a condividere momenti conviviali e di fede come molti di loro avevano già fatto in passato, lungo la via Francigena, il cammino di San Francesco o quello di Santiago di Compostela, in Spagna. E invece i pellegrini veronesi, dai 40 ai 70 anni, si sono svegliati ieri con le immagini strazianti del terremoto trasmesse dai media e il cuore pervaso dalla tristezza. Il viaggio, organizzato dalla Polisportiva Bure, è stato annullato e rimandato a data da destinarsi. Le preghiere, da casa, sono tutte per le persone colpite dal sisma, per le vittime e i feriti sotto le case crollate, per le famiglie che hanno perso tutto. Qualcuno ha pensato di partire e unirsi alla macchina dei soccorsi, pronto a rimboccare le maniche e mettersi a disposizione. Un modo diverso, e ancora più intenso e partecipe, di vivere il pellegrinaggio e lo spirito di Servizio. P.D.C. e C.Mad. Ricerche e soccorsi nei paesi colpiti dal terremoto; molti i veronesi che si trovano nella zona

-tit_org-

Appello dell'Avis: serve sangue per i terremotati

[Redazione]

PESCHIERA APPELLO DELL'AVIS: SERVE SANGUE PER I TERREMOTATI Anche alla sezione Avis di Peschiera è arrivata la richiesta urgente di sangue a favore delle popolazioni colpite dal terremoto nel centro Italia. Il presidente Fiorenzo Zambelli invita i circa 600 soci dell'Avis arilicense a rispondere all'appello di solidarietà e recarsi al centro trasfusionale di Bussolengo. K.F. -tit_org- Appello dell Avis: serve sangue per i terremotati

CENTRO ITALIA IN GINOCCHIO. Il Paese trema da Firenze a Napoli, spazzati via paesi come Amatrice, Accumoli e Pescara del Tronto
Terremoto , la tragedia dei bimbi = Sisma tra Marche e Lazio Molti i feriti, 159 le vittime
Almeno 159 morti, molti giovanissimi. Decine i dispersi. Da Brescia subito partiti i soccorsi

[Luca Masotto]

CENTRO ITALIA IN GINOCCHIO. Scossa di magnitudo 6.0 tra Marche e Lazio. Epicentro ad Amatrice, nel Reatino: paesi devastati Terremoto, la tragedia dei bimbi Almeno 159 morti, molti giovanissimi. Decine i dispersi. Da Brescia subito partiti i soccorsi Almeno 159 vittime, decine di dispersi e centinaia di feriti: è il bilancio ancora largamente provvisorio del sisma di magnitudo 6.0 che prima dell'alba di ieri ha colpito una vasta area fra Lazio, Umbria e Marche, devastando i Comuni di Accumoli e Amatrice, nel Reatino, e di Arquata e Pescara del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno. Scene apocalittiche dai paesi distrutti, i soccorritori a Pescara del Tronto descrivono una situazione peggiore che ad Aquila. Si è dovuto scavare anche con le mani per salvare le persone sotto le macerie. Un terremoto che ha mietuto vittime soprattutto fra i bambini: numerosi i piccoli che sono morti, ma numerosi anche quelli estratti vivi. Nel frattempo è scattata la macchina della solidarietà. Da Brescia sono partite le unità cinofile della Protezione Civile di Ospitaletto e la colonna mobile con le tende. La Croce Rossa è pronta, PAG 2,3,4,5,7,8 E 9 LA TRAGEDIA. Il Paese trema da Firenze a Napoli, spazzati via paesi come Amatrice, Accumoli e Pescara del Tronto Sisma tra Marche e Lazio Molti i feriti, 159 le morti Luca Masotto ROMA La scossa, il boato e la devastazione tra polvere, sangue e morte. Ancora una volta l'Italia piange messa in ginocchio dal terremoto. E di almeno 159 morti (molti giovanissimi) e 368 feriti il bilancio del sisma di magnitudo 6 che alle 3,36 della notte tra martedì e mercoledì ha scosso il centro della penisola, devastando una serie di località tra Lazio, Umbria e Marche. I primi numeri, ancora largamente provvisori, della tragedia, li aveva forniti il premier Matteo Renzi, accorso ieri pomeriggio nei luoghi colpiti. La prima violentissima scossa ha colpito Amatrice, Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno); una seconda di magnitudo 5.4 è stata registrata alle 4,33 con epicentro tra Norcia (Perugia) e Castelsantangelo sul Nera (Macerata). Le scosse Alle 3.36 in provincia di Rieti la prima scossa di magnitudo 6 Il bilancio ancora provvisorio Tanti i bambini sotto le macerie sono state avvertite anche a molti chilometri di distanza, fino a Roma e Napoli. Anche a Firenze. Mentre si contavano i morti la terra ha continuato e continua a tremare: un'altra scossa, di magnitudo 4.9, è stata avvertita nel primo pomeriggio scatenando il panico. Violente scosse di terremoto sono state registrate anche ieri sera in alcune località delle Marche. Una devastazione peggiore di quella dell'Aquila, mai vista una cosa così, è stata la reazione dei soccorritori. Imprecisato il numero dei dispersi. Tra le vittime ci sono molti bambini. Delle 159 vittime, 106 sono nel versante laziale, 53 in quello marchigiano, secondo gli ultimi dati della protezione civile. Sono 1500 gli sfollati solo nelle Marche. Tante le storie di bambini che non ce l'hanno fatta, schiacciati dai detriti in piena notte. Lacrime e urla di dolore, pianti e disperazione hanno accompagnato le prime ore dell'alba una straziante corsa contro il tempo per salvare più vite umane. Una apocalisse. Per tutto il giorno i soccorritori si sono messi a scavare a mani nude in attesa che arrivassero i mezzi di soccorso tra strade bloccate, ponti crollati, collegamenti saltati mentre si montavano le prime tendopoli: la prima di tante lunghissime notti per quattromila sfollati. Renzi, arrivato nei luoghi del disastro, ha detto che non lasceremo nessuno da solo, annunciando lo stato di emergenza e provvedimenti già da oggi in Consiglio dei ministri e ringraziando chi da subito ha iniziato a scavare a mani nude: il lavoro continua, la priorità è scavare. Sono state scritte pagine di solidarietà e commoventi. La macchina delle operazioni si è mossa da tutta Italia, c'è stata qualche polemica iniziale sul ritardo nei soccorsi, poi rientrata. Sono 700 i vigili del fuoco al lavoro nell'area del sisma. Timori per il patrimonio culturale e nelle zone più colpite. Borghi medioevali, monasteri, basiliche e chiese rase al suolo. Il ministero dei beni culturali ha allertato le sue unità di crisi. Qui non c'è più niente. Solo macerie. E impressionante. Sembra un bombardamento, ha detto la presidente della Camera, Laura Boldrini, giunta a Pescara del Tronto, frazione di Arquata del Tronto (Ascoli), ormai sommersa solo da polvere, detriti e lacrime. Il paese di Amatrice devastato dal terremoto; i soccorritori cercano

sopravvissuti tra le macerie -tit_org- Terremoto, la tragedia dei bimbi - Sisma tra Marche e Lazio Molti i feriti, 159 le vittime

Eventi in attenuazione, ma il rischio resta ancora alto

Oltre 200 repliche nelle prime ore: Un andamento imprevedibile

[Redazione]

GLI SCIENZIATI. Eventi in attenuazione, ma il rischio resta ancora alto ROMA Sono oltre 200 le repliche, alcune delle quali forti, che hanno seguito il terremoto di ieri. La situazione è in piena evoluzione, dicono dalla Sala Sismi cagli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e al momento è impossibile prevedere come la situazione potrà evolversi. Le scosse più violente, di magnitudo pari o superiore a 3, sono avvenute nelle prime tre ore dal terremoto principale. La terra ha tremato più forte nella zona di Norcia (Perugia), prima con una scossa di magnitudo 5.4 avvenuta alle 4:33, preceduta appena un minuto prima, alle 4:32, da una scossa di magnitudo 5.1. Nella notte e nelle prime ore del mattino si sono registrati anche cinque terremoti di magnitudo superiore a 4. Il primo a Rieti alle 3:56, ossia 20 minuti dopo la scossa principale. Poi nella stessa zona una scossa di magnitudo 4.0 alle 5:08, seguita da una di magnitudo 4.2 alle 5:40. Nell'area di Perugia si è registrata una replica di magnitudo 4.1 alle 4:49, seguita da una di magnitudo 4.3 alle 6:06. Proseguono intanto a decine anche le scosse di magnitudo inferiore, compresa fra magnitudo 2 e 3, e in linea di massima l'intensità delle repliche si va riducendo. Nonostante questo, secondo i sismologi dell'Ingv l'andamento della situazione è imprevedibile, al momento è cioè impossibile escludere scosse confrontabili a quella principale. L'andamento della magnitudo è andato calando nelle repliche osservate finora, ma è presto per trarre conclusioni, ha rilevato il sismologo Alessandro Amato, dell'Ingv. Al momento non si possono escludere scosse confrontabili alla principale perché siamo ancora nelle prime ore di una situazione in evoluzione, il cui andamento è imprevedibile, ha rilevato un altro sismologo dell'Ingv, Andrea Tertuliani. -tit_org-

Soccorso e coordinamento**Fondo di solidarietà Ue Pronto il piano di aiuti***[Redazione]*

EUROPA IN CAMPO. Soccorso e coordinamento Fondo di solidarietà Uè Pronto il piano di aiuti Bruxelles si è già mobilitata per superare l'emergenza Mogherini: pronta a mettere a disposizione le risorse BRUXELLES L'Italia non è sola ad anrontare il terremoto che ha lasciato vittime e macerie, l'Ue si è già mobilitata. Sin dalla notte del sisma Bruxelles è stata in contatto con la Protezione civile. Siamo, come sempre, solidali con la nazione italiana e siamo pronti a fornire assistenza in qualsiasi modo possiamo, ha dichiarato il presidente della Commissione Uè Jean-Claude Juncker, mentre l'Alto rappresentante Federica Mogherini, che ha chiamato il capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha assicurato che l'Ue è pronta a mettere a disposizione tutte le risorse e gli strumenti previsti in queste circostanze. Tra questi, il Fondo di solidarietà, il meccanismo di protezione civile e i servizi offerti da Copernico, uno dei programmi satellitari europei. Il fondo può essere attivato su richiesta dell'Italia entro 12 settimane dal disastro, una volta quantificati i danni diretti. La Commissione ha 6 settimane per valutare e proporre un ammontare di aiuti che deve essere approvato da Consiglio e Parlamento Uè. I fondi Uè possono essere utilizzati esclusivamente per le operazioni d'emergenza: ripristino delle infrastrutture, assistenza agli sfollati, protezione del patrimonio culturale, operazioni di pulizia. Per il terremoto in Emilia (2012) l'Italia aveva ricevuto 670,2 milioni Il meccanismo di protezione civile consente alla Commissione Uè di coordinare gli aiuti provenienti dagli altri Paesi verso le zone colpite dal disastro. L'unica richiesta finora inoltrata al Centro Uè è l'accesso al Servizio di gestione delle emergenze di Copernico. Riguarda mappe satellitari. -tit_org-

Grazie ai lavori seguiti al sisma del 1997

Norcia contiene i danni Né vittime né feriti dopo la ricostruzione

[Redazione]

Grazie ai lavori seguiti al sisma del 1997 Norcia contiene i danni. Né vittime né feriti dopo la ricostruzione. I danni ci sono: a case, chiese ed anche alle strade. Sono danni in alcuni casi ingenti, ma complessivamente contenuti. E, soprattutto, non ci sono vittime, né feriti. In Umbria è Noccia la città simbolo del devastante terremoto che ha invece portato morte e distruzione ai confini della regione, nelle Marche e nel Lazio. E, come il resto del territorio umbro, Norcia è salva grazie alla buona ricostruzione seguita al sisma del 1997 e, prima ancora, a quello del 1979, che in questa cittadina della Valnerina causò cinque morti e centinaia di sfollati. Lo ribadisce la presidente umbra, Catuscia Marini: La forte scossa che ha colpito starnarli anche l'Umbria ha causato danni contenuti a differenza di quanto purtroppo accaduto nelle Marche e nel Lazio. Ciò testimonia che la ricostruzione in Umbria è stata una buona ricostruzione che ha saputo garantire sicurezza per la popolazione e qualità e velocità degli interventi. Come Umbria ci siamo subito posti l'obiettivo innovativo di non limitarsi alla semplice riparazione del danno, ma di mettere in sicurezza l'intero territorio. Proprio nella zona di Norcia è stato registrato l'epicentro delle più forti scosse immediatamente successive alla principale, delle 3.36 di magnitudo 6: alle 4.32, di magnitudo 5.1, e alle 4.33 con magnitudo 5.4. La città - ha riferito l'assessore comunale Giuseppina Perla - era piena di turisti, stavamo vivendo un'estate meravigliosa. Le case sono tutte antisismiche e hanno retto, però ci sono delle lesioni. Nel corso dei controlli sono infatti emerse alcune lesioni ad abitazioni private, infrastrutture e beni culturali, fra i quali la basilica di San Benedetto. Danni anche alle mura storiche e crolli a Castelluccio che, insieme a San Pellegrino, è la frazione di Norcia dove la situazione è maggiormente critica. Sempre in Valnerina, danni significativi vengono registrati a Preci, ha riferito sindaco, Pietro Bellini. Risulta, fra l'altro, completamente inagibile una parte del palazzo comunale. Problemi anche ad alcune strade, soprattutto per la caduta di massi o detriti. Nella zona la Protezione civile sta allestendo 700 posti letto. Tuttavia si segnalano, in Umbria, solo due ricoveri, per malore, mentre si cercano due coniugi di Orvieto che si trovavano probabilmente ad Amatrice al momento del sisma. Egli ospedali sono pronti ad accogliere i feriti provenienti dalla regioni maggiormente colpite (al momento sono giunti a Terni e Perugia un anziano di 77 anni e un bambino). Assicura però la presidente Marini: I danni sarebbero stati probabilmente peggiori se non ci fossero stati alcuni interventi antisismici dopo i terremoti negli anni Novanta. Un commento è giunto anche dal presidente del Friuli, altra regione colpita negli anni 70 da un sisma distruttivo, Debora Serracchiani: Questo conferma che la prevenzione, quando è fatta in modo oculato e senza sprechi, è estremamente utile e riesce a dare risultati importanti. -tit_org-

Impegnati tutti i mezzi disponibili. I residenti: Ore da soli prima di vedere qualcuno

Parte la macchina dei soccorsi Polemiche iniziali per i ritardi

[Redazione]

GLI AIUTI. Impegnati tutti i mezzi disponibili. I residenti: Ore da soli prima di vedere qualcuno Le difficoltà dovute al territorio montuoso e alla viabilità stravolta ROMA Le prime ore dopo la prima scossa sono state tra le più difficili. Poi il sistema dei soccorsi si è reso pienamente operativo attorno alle 7, ha riferito il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio. Portare uomini e mezzi in un territorio aspro per morfologia e con molte strade non percorribili dopo il sisma, richiede tempo. Ma le polemiche, comprensibili in emergenza, partono subito. Alle 6 di ieri mattina i sindaci cominciano a farsi sentire. Il paese è semidistrutto, serve tutto, sbotta Stefano Petrucci, primo cittadino di Accumoli. Anche il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, parla di un paese che per metà non c'è più, in attesa di soccorsi. Poco dopo mezzogiorno, però, lo stesso Pirozzi sottolinea che la macchina dei soccorsi è partita e siamo sulla strada giusta, pur con tutte le difficoltà, di un territorio come il nostro. Il responsabile della Protezione civile Lazio, Carlo Rosa, si giustifica: La macchina dei soccorsi si è attivata subito, pur scontando ritardi dovuti al fatto di dover arrivare in una zona di montagna, con viabilità sconvolta. Il tema dei soccorsi in ritardo però resta caldo. Vogliamo i militari, non si è visto un militare, denuncia con rabbia Alessandra Cappellanti ad Illica, frazione di Accumoli. Da Duma, vicino Amatrice, Claudia Di Giovanni racconta che fino alle 7.30 non si sono visti neppure gli elicotteri, i primi carabinieri sono arrivati alle 10 e la Protezione civile a mezzogiorno. I dati riferiti al Dipartimento protezione civile dal prefetto Bruno Frattasi parlano di oltre 800 vigili del fuoco nelle aree dell'epicentro, con otto elicotteri. Le forze armate sono presenti con 270 uomini e 52 mezzi, la Protezione civile convolontari, mezzi, unità cinofile. Al lavoro anche Guardia di finanza, Carabinieri, Forestale, Alpini e Polizia, Vigili del fuoco e soccorritori al lavoro -tit_org-

La solidarietà sul web

[Redazione]

I RAGAZZI REAGISCONO GRAZIE AI SOCIAL Sono stati i giovani i primi a organizzarsi per portare solidarietà ai terremotati. Lo hanno fatto sfruttando a fondo smartphone e social network, sia nei comuni colpiti sia nelle grandi città per organizzarsi e partire volontari. Ragazzi e giovani di Arquata del Tronto, uno dei comuni più duramente provati dal sisma, si sono subito mobilitati già nella notte. È bastata una telefonata, un semplice sms, e anche senza ricorrere a catene su Whatsapp o Facebook e si sono ritrovati nelle strade. Hanno cercato di coadiuvare come potevano i primi soccorsi, spostando a mano calcinacci e mattoni. Poi, nel corso della mattinata, si sono organizzati per distribuire l'acqua tra coloro che si sono ritrovati al campo sportivo. Siamo qui per dare una mano, ha detto Luca. Accanto a lui una ventina di giovani in attesa davanti all'ingresso di quello che doveva essere solo un terreno di gioco e dove invece ora è stato allestito un ospedale da campo. Con gli occhi bassi, i volti tristi e arrabbiati al tempo stesso. Vestiti con jeans, tute da ginnastica e pantaloni corti. La scorsa notte, ha detto ancora Luca, ci siamo ritrovati in strada. Nei punti principali di Arquata e delle frazioni. Tutti hanno sentito il terremoto ed è bastato il passaparola per organizzarsi. Abbiamo cercato di fare quello che potevamo perché c'è tanta gente sotto le macerie. Stessa situazione ad Amatrice e ad Accumoli, con i ragazzi del paese impegnati a scavare con i pochi attrezzi disponibili, da subito, senza aspettare la Protezione civile. Ma molti giovani sono arrivati già alle prime luci dell'alba, insieme con Croce Rossa e Protezione Civile, dalle città vicine, ma anche da Roma, Firenze, Bologna. Organizzati in poche ore sui social per portare solidarietà concreta. Uno sforzo che però ora deve essere coordinato e organizzato per riuscire a essere veramente utile. -tit_org-

**Prima notte nelle strutture provvisorie per le famiglie evacuate. E tra loro ci sono anche i villeggianti
In quattromila nelle tendopoli Ma i senza tetto aumenteranno**

[Redazione]

GLI SFOLLATI. Prima notte nelle strutture provvisorie per le famiglie evacuate. E tra loro ci sono anche villeggianti hi quattromila nelle tendopoli Ma i senza tetto aumenteranno(Solo ad Accumoli 2.500 persone hanno dormito all'aperto Pasti caldi dalle cucine da campo Lunghe code per donare sangue ASCOLI PICENO Migliaia di sfollati tra Lazio e Marche dopo il sisma che ha devastato l'area. I soccorritori hanno allestito in fretta e fùria centri di accoglienza per la notte. Una notte dominata dalla paura di nuove scosse. Sono quasi quattromila tra le due regioni le persone costrette a lasciare le proprie case o quelle affittate per le vacanze. Il numero più alto ad Accumoli, epicentro del terremoto che ha fatto strage. Qui gli sfollati sono 2.500, molti i villeggianti per i quali si sta allestendo un riparo, con il sindaco che comunque li invita a lasciare il paese. A Pescara del Tronto, martoriata con un bilancio provvisorio di 20 morti, la Protezione Civile conta di poter ospitare fino a 250 persone, grazie alle tende montate dai volontari e erette accanto a una cucina che servirà ad offrire un pasto caldo. Un altro grande centro è stato allestito a Rieti, mentre gli albergatori deU'Aquila mettono a disposizione le proprie strutture. Si allestiscono tendopoli ad Arquata del Tronto: i 1.500 sfollati potrebbero aumentare ancora, man mano che le verifiche di staticità e agibilità degli edifici proseguono. Un modulo completo con 200 posti letto è in arrivo dall'Emilia Romagna a Montegallo, mentre nei campi attrezzati vengono allestite cucine da campo. Oltre 200 i volontari mobilitati a Fermo, Ascoli Piceno, Macerata, insieme a 200 carabinieri. EMERGENZA SANGUE Intanto per far fronte all'emergenza sangue sono stati aperti i centri trasfusionali di Roma e Rieti, ed è scattata la gara di solidarietà dei donatori, tanti da costringere il Centro nazionale sangue a precisare che la situazione è sotto controllo. Il Centro e le quattro Associazioni di volontari italiani del sangue Avis, Croce Rossa, Fidas e Fratres, invitano così i donatori su tutta Italia a programmare la propria donazione. Anche la Regione Lombardia ha inviato 40 sacche di sangue. È campo base della Protezione civile ad Arquata -tit_org-

Paura intrisa a dolore dopo la scossa che ha devastato paesi interi

Il terremoto del centro Italia fa tremare anche i bresciani

[Redazione]

I LE TESTIMONIANZE. Paura intrisa a dolore dopo la scossa che ha devastato paesi interi Il terremoto del centro Italia / fa tremare anche i bresciani Il sovrintendente del Teatro Grande, Angelini: Vicino alla mia gente Mercoledì scorso sono stato a mangiare nel ristorante di un mio amico che sorge a due chilometri di distanza dall'epicentro del sisma: ora quel luogo è stato raso al suolo: la drammatica testimonianza arriva dal sovrintendente della Fondazione Teatro Grande di Brescia, Umberto Angelini, nato ad Ascoli Piceno, città distante poco più di trenta chilometri da alcuni dei paesi più colpiti dal sisma di martedì notte, Pescara del Tronto e Arquata. Sono partito dalle Marche, dove risiedono i miei genitori, martedì mattina dopo aver trascorso le vacanze racconta -. Non appena appresa la notizia ho sentito al telefono i parenti: mi sono sembrati scossi, molto più di altre volte. Noi siamo abituati ai sismi, il nostro patrono è Sant'Emidio protettore contro i terremoti, ma questa volta è stato tutto diverso, sottolinea Angelini. L'alto numero di vittime e i gravi danni alle strutture rimandano con la mente ai terribili eventi del passato. Nel 1972, quando avevo poco più di quattro anni, vissi l'orrore della scossa che allora devastò il centro Italia - ricorda Angelini -. Rimasi bloccato in un teatro con mia sorella e le mie cugine, posso solo immaginare cosa provino ora le Sersone che vivono questo ramma. Nel male, però, il sovrintendente del Teatro Grande vede anche un po' di luce: Durante la stagione estiva quelle zone sono piene di turisti e di abitanti dei comuni vicini che lì posseggono una seconda casa - spiega -. Se il terremoto fosse avvenuto a Ferragosto il bilancio sarebbe stato ancora più catastrofico. Angelini riserva le ultime parole per l'amico proprietario del ristorante situato a due chilometri dall'epicentro. Sta bene mala struttura ha subito danni enormi - afferma -. Gli sono vicino con tutto me stesso, così come a tutta la popolazione colpita da questa disgrazia. DOPO la scossa ho avuto paura, ma quando al mattino mi sono reso conto di quello che era successo a pochi chilometri di distanza sono stato assalito dal terrore: è un panico a scoppio ritardato quello vissuto da Tommaso Zanoni, imprenditore 67enne di Brescia che l'altra notte si trovava con un amico ospite di conoscenti a Posta, un centro di meno di mille abitanti a venti chilometri da Amatrice. La mia azienda si occupa di prodotti doc italiani e fiere popolari - racconta Zanoni -: con il mio amico contitolare deU'azienda stavamo facendo un giro per prendere accordi sulle forniture di salumi tipici del reatino. Ci siamo fermati a dormire da conoscenti: il terremoto è stato terribile, una botta, non finiva più. Ma a Posta non è successo nulla. Poi abbiamo dato un passaggio a dei volontari che erano diretti ad Amatrice e lì ho visto qualcosa di indescrivibile. Un paese di macerie, come dopo un bombardamento. Mi è venuto un nodo alla gola e sì che di cose brutte alla mia età ne ho viste Umberto Angelini Soccorsi tra le macerie - tit_org-

CATASTROFE SCOSSA DI MAGNITUDO 6.0, POI UNO SCIAME SISMICO

Terremoto devastante tra il Lazio e le Marche: almeno 120 le vittime

[Redazione]

CATASTROFE;: SCOSSA DI MAGNITUDO 6.0, POI UNO SCIAME SISMICO Terremoto devastante tra il Lazio e le Marche; almeno 120 le vittime Il centro di Amatrice raso al suolo, masse di macerie a Accumoli, Arquata e Pescara del Tronto: migliaia gli sfollati, bambini estratti vivi dagli edifici distrutti O L'Italia ancora una volta in ginocchio a causa di un terremoto. Ad essere colpita, questa volta, è stata, nella notte di ieri, l'area fra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, provocando morti e feriti. Sono almeno 120 le vittime già accertate, ma il bilancio è provvisorio ed è purtroppo destinato a crescere ancora con il passare delle ore, come sottolineato anche dalla Protezione Civile. Centinaia di feriti, mentre risulta imprecisato il numero dei dispersi, anche perché le zone colpite in questo periodo dell'anno sono zone turistiche e non è chiaro quanto persone si trovassero in quel momento in quei luoghi. La scossa ha infatti colpito in piena notte, alle 3.36, devastando la provincia di Rieti, soprattutto i paesi di Accumoli, Amatrice, i due Comuni col maggior numero di vittime, Pescara del Tronto e Arquata del Tronto. L'epicentro del sisma è stato registrato nei pressi di Accumoli, in provincia di Rieti, nel Lazio, a soli quattro chilometri di profondità, un paese equidistante da Amatrice e Norcia. Ed è infatti proprio ad Accumoli e ad Amatrice che si sono registrati i danni più gravi, i due paesi sono stati praticamente cancellati, come ha sottolineato il sindaco di quest'ultimo comune, Sergio Pirozzi, subito dopo il disastro: Il paese non c'è più e sotto le macerie ci sono decine di persone. Eravamo uno dei borghi più belli d'Italia, ora non è rimasto nulla ha aggiunto in seguito, le attività commerciali sono chiuse, tutto è crollato, c'è rimasto solo la montagna. Ad Amatrice è crollato anche lo storico Hotel Roma, nel centro storico della cittadina reatina, con diverse persone rimaste sepolte sotto le macerie. Inagibile anche l'ospedale: le persone soccorse sono state adagiate su barelle all'aperto. I feriti più gravi sono stati inviati all'ospedale di Rieti. Negli ospedali del Lazio sono arrivati e sono stati assistiti oltre 120 feriti trasportati dalle zone colpite dal terremoto, e fra loro 20 bambini. La terra non ha smesso di tremare per tutta la giornata di ieri, con uno sciame sismico intenso: sono state più di 200, infatti, le scosse registrate in seguito al devastante terremoto delle ore 3.36. I movimenti più forti quelli di magnitudo 5,1 avvenuto alle 4.32 e quello di 5,4 alle 4.33 con epicentro a circa cinque chilometri da Norcia. Un'altra fortissima scossa si è avvertita alle 4.34, per una magnitudo pari a 5,4. Gli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia hanno registrato, ha detto Salvatore Mazza sismologo dell'Ingv, oltre 300 scosse dal sisma di magnitudo 6.0 che si è verificato questa notte con epicentro ad Amatrice. Di queste scosse after shock cinque sono state forti, una in particolare alle 13.50 è stata di magnitudo 4.7. Per tutta la giornata di ieri si è cercato di scavare il più velocemente possibile, prima con le sole mani e poi con l'aiuto delle ruspe, nel tentativo di salvare chi era ancora in vita sotto gli edifici crollati. Leone e Samuele, due fratellini di 7 e 4 anni, sono stati estratti vivi dalle macerie a Pescara del Tronto. Ad Amatrice un altro bambino è estratto in fin di vita dalle macerie della sua casa completamente distrutta, mentre il fratello gemello è stato recuperato privo di vita. Ci sono delle frazioni che sono completamente distrutte; il bilancio lo daremo man mano che si scaverà e che si troveranno le persone. Non possiamo dire chi è presente e chi no; si scava - ha detto ieri in serata il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, presente a Amatrice -. Vorrei ringraziare la procura della Repubblica perché ha messo subito in piedi le attività di competenza. Il bilancio aggiornato è se vero, ma consentiteci di essere seri; è una tragedia comunque, ci sono le famiglie che aspettano e c'è una attività giudiziaria importante. A

Ad Amatrice sono giunte anche le salme di Accumoli e quindi questa è la cifra, ma prendiamo questi dati con la cautela che necessita. Parlo delle evidenze che dimostrano la difficoltà della situazione in una zona montuosa dove sono saltati molti collegamenti stradali, isolando alcune abitazioni. Situazione critica anche nelle Marche. Il bilancio provvisorio stilato dalla regione parla di 34 morti accertati e di 1.500 persone rimaste senza abitazione. Non si contano i crolli registrati. Il presidente della Regione Marche, Luca Ceriscioli, è arrivato in mattinata ad Arquata e Pescara del Tronto in

elicottero, e si è messo in contatto costante con Palazzo Chigi. Impegnata sul campo anche la polizia, in prima linea, assieme alle altre forze dell'ordine, per prevenire i fenomeni di sciacallaggio che spesso si verificano in queste situazioni. **DISTRUZIONE** Il centro di Amatrice (Rieti) ridotto a un cumulo di macerie, e un ragazzo estratto vivo dalla sua casa crollata per il sisma (LaPresse) -tit_org-

OLTRE 120 MORTI E CENTINAIA I FERITI IN UNA ZONA COMPRESA TRA LAZIO, UMBRIA MARCHE: RASI AL SUOLO INTERI PAESI. LE TESTIMONIANZE DEI NOSTRI CONCITTADINI IN AZIONE UN LAVORO INSTANCABILE PER SCAVARE E PORTARE IN SALVO I RESIDENTI

Il terremoto scuote l'Italia Centrale; i racconti dei lodigiani dall'inferno = Subito i soccorsi: aiuti già arrivati da tutto il Paese

[Redazione]

IL VIOLENTO SISMA OLTRE 120 MORTI E CENTINAIA I FERITI IN UNA ZONA COMPRESA TRA LAZIO, UMBRIA E MARCHE: RASI AL SUOLO INTERI PAESI. LE TESTIMONIANZE DEI NOSTRI CONCITTADINI Il terremoto scuote l'Italia Centrale; i racconti dei lodigiani dall'inferno IBB L'Italia ancora una volta in ginocchio a causa di un terremoto. Ad essere colpita, questa volta, è stata, durante la notte di ieri, l'area fra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, provocando morti e feriti. Sono oltre 120 le vittime già accertate, ma il bilancio è provvisorio ed è purtroppo destinato a crescere ancora con il passare delle ore. Completamente rasi al suolo interi centri abitati come Amatrice. Tanti i lodigiani e i sudmilanesi presenti in zona che hanno vissuto il dramma del violento sisma. alle pagine 2-8 INAZIONE li UN LAVORO INSTANCABILE PER SCAVARE E PORTARE IN SALVO I RESIDENTI Subito i soccorsi: aiuti già arrivati da tutto il Paese La Difesa mette a disposizione mezzi e personale: centinaia di carabinieri sul posto oltre all'Aeronautica, le tendopoli predisposte con l'intervento delle Regioni Vigili del fuoco e uomini della Protezione civile sono riusciti a raggiungere le zone colpite dal terremoto non senza fatica, utilizzando spesso gli elicotteri, il mezzo più efficace per arrivare rapidamente in questi piccoli paesi abbarbicati sull'Appennino centrale, divisi in decine di piccole frazioni. Basti pensare che se ne contano 69 solo ad Amatrice. Tante le persone che si sono unite ai soccorsi e hanno scavato a mani nude fra le macerie, salvando la vita a decine di persone. Tutto questo mentre la Protezione civile iniziava ad allestire le prime tendopoli per ospitare gli sfollati che si contavano già a migliaia nel pò meriggio di ieri. Due tendopoli so no già state predisposte a Amatrice e Accumoli e potranno ospitare ciascuna 250 persone; a queste si sono aggiunti i moduli arrivati da Abruzzo e Friuli con 250 posti, del Molise con 450 e dell'Anpas per altri 250 posti, altri moduli di altre Regioni sono partiti nel corso della giornata, con tende e cucine da campo per dare assistenza alle persone colpite dal sisma. Intensa anche la situazione negli ospedali, dove lo stato di emergenza è durato per l'intera giornata di ieri, rimanendo però sempre sotto controllo: nel pomeriggio di ieri negli ospedali del Lazio erano già arrivati e erano stati assistiti oltre 120 feriti trasportati dalle zone colpite dal terremoto, e fra loro si contavano anche 20 bambini. La polizia è stata impegnata su più fronti all'interno del cratere sismico. Oltre al supporto fornito alla macchina dei soccorsi, coordinata dalla Protezione civile, i poliziotti sono in prima linea, assieme alle altre forze di polizia, per prevenire i fenomeni di sciacallaggio che, purtroppo, si sono verificati anche ieri. Sono stati numerosi infatti i rinforzi inviati alle questure delle province interessate dalla forte scossa. Oltre ai poliziotti dei reparti mobili di Roma e Senigallia, sono diciassette gli equipaggi dei reparti prevenzione crimine che hanno raggiunto 1 comuni colpiti dal sisma: sette provenienti dal reparti prevenzione crimine Umbria-Marche di Perugia e 10 da quello Abruzzo di Pescara. Nel frattempo, la polizia stradale è intervenuta per continuare a garantire la viabilità ed i collegamenti tra i centri colpiti e i mezzi di soccorso. Non solo: il Ministero della Difesa ha messo a disposizione della Protezione Civile, personale e assetti specialistici per il soccorso. Oltre 350 uomini e decine di mezzi dell'esercito e dell'aeronautica. Fin dal primo momento i militari sono stati presenti per aiutare la popolazione, dapprima con i carabiniere delle stazioni locali, successivamente con i soldati dei reparti più vicini alle zone colpite dal sisma, come la Scuola interforze Nbc di Rieti e il 235esimo reggimento di addestramento volontari di Ascoli Piceno. Già dalla mattina poi si sono mossi da Roma gli assetti speciali del sesto reggimento genio, con mezzi movimento terra, torri di illuminazione e camion pesanti, indispensabili in queste prime fasi dell'emergenza. Anche l'aeronautica militare è impegnata con mezzi ad ala fissa e rotante per effettuare trasporti e ricognizioni dell'area e con una torre di controllo mobile da schierare nell'aeroporto di Rieti dove coordinare l'intenso

traffico sull'area. Sono stati, inoltre, allertati tutta una serie di reparti e capacità che potrebbero servire successivamente, dalla logistica per gli sfollati all'evacuazione medica. Tra queste è stata resa disponibile la Banca del Sangue del Policlinico del Celio, cucine da campo oltre ad altri assetti specialistici che si sono stazionate. Non ultimo, le forze armate hanno reso disponibili oltre 200 posti letto nelle caserme di Ascoli Piceno e Rieti per gli sfollati. Un appello è arrivato poi dall'Unicef Italia, che ha espresso grande dolore per le vittime: In queste ore drammatiche molti bambini risultano tra le vittime, altri hanno perso un luogo sicuro e confortevole in cui poter vivere e altri ancora, per molto tempo, non sentiranno di essere al sicuro, ha spiegato il presidente dell'Unicef Italia, Giacomo Guerrera: Auspichiamo un'attenzione particolare per garantire massima protezione ai più piccoli coinvolti in questa tragedia. La disponibilità e il tempo di ognuno di noi, di ognuno dei nostri volontari, laddove richiesti, saranno un piccolo aiuto per ripartire subito. -tit_org- Il terremoto scuote l'Italia Centrale; i racconti dei lodigiani dall'inferno - Subito i soccorsi: aiuti già arrivati da tutto il Paese

Tremano anche vaste zone del myanmar, tre morti e gravi danni ai templi antichi

[Redazione]

TREMANO ANCHE VASTE ZONE DEL MYANMAR, TRÉ MORTI E GRAVI DANNI AI TEMPLI ANTICHI Un potente terremoto magnitudo 6.8 ha colpito ieri anche il Myanmar, l'ex Birmania, nel Sudest asiatico. Secondo l'istituto geologico americano l'ipocentro del sisma stato a una profondità di 84 chilometri- Le scosse sono state avvertite sia nella capitale birmana Yangon che nella capitale thailandese Bangkok, e anche in alcune zone dell'India. Il bilancio è di tré morti e almeno 65 templi danneggiati, secondo quanto riportano i media locali. Tra le vittime ci sono due bambini di 6 e 16 anni. Gli effetti del terremoto sono stati mitigati parzialmente dalla profondità dell'ipocentro. La zona colpita è prevalentemente rurale e scarsamente popolata, con una grave carenza di infrastrutture, ma è molto conosciuta tra i turisti, specie per i templi della città di Began. -tit_org-

**I SOCCORSI/2 VOLONTARI E AUTOMEZZI DEL TERRITORIO ATTENDONO INDICAZIONI DAL DIPARTIMENTO NAZIONALE
Anche la nostra Protezione civile è già in allerta***[Andrea Bagatta]*

I SOCCORSI/2VOLONTARI E AUTOMEZZI DEL TERRITORIO ATTENDONO INDICAZIONI DAL DIPARTIMENTO NAZIONALE Anche la nostra Protezione civile è già in allerti iSPS La Protezione civile del Lodigiano è già in allerta, anche se per un coin volgimento diretto si attende il via dalla catena di comando che parte dal Dipartimento nazio naie. Sono già state individuate però le disponibilità alle partenze con poco preavviso nell'evenienza di una chiamata nelle prossime ore. La Protezione civile della Provincia di Lodi è giàallerta dalle primis sime ore di ieri, in pratica da quan do è scattato l'allarme. Ieri mattina la Colonna Mobile provinciale era già in contatto con i singoli volontà ri per individuare le disponibilità alla partenza, ma l'ordine è quello di attendere l'attivazione della catena di comando, anche per evitare di intasare le strade del Centro Italia nel momentocui sono ancora ur genti le attività d'emergenza e soc corso. Ci siamo messi in allerta da subito, e in teoria siamo pronti alla partenza nel giro di poche ore da quando ci arriverà l'ordine - spiegano dal comando di Polizia Locale della Provincia che coordina la co lonna mobile -. Attendiamo che il Dipartimento nazionale si coordini con ilivelli regionali, e che da questi arrivi l'indicazione della partenza e anche di cosa occorre effettiva mente. In questo momento iniziative volontarie per recarsi nei luoghi devastati, per quanto generose, rischierebbero di essere d'intralcio se non coordinate. D'altra parte si sono mosse da subito le unità di soccorso e di Protezione civile più vicine ai luoghi del disastro, mentre per le organizzazioni più lontane è possibile un coinvolgimento nella fase della gestione dei campi. Ci attendiamo un'emergenza piuttosto lunga, e quindi sicuramente ci sarà da organizzare l'aiuto per diverso tempo - proseguono dalla Protezione civile lodigiana -. Èprobabile, come giàaltre emergenze, che ci sia richiesto un inter vento nella seconda fase, per la ge stione dei campi e per la turnazione con i volontari che da subito sono stati attivati. In ogni caso noi siamo pronti alla partenza anche da domani, dipenderà dall'organizzazione centrale di Protezione civile. La colonna mobile conta su una no vantina di volontari e su diverse at trezzature e dotazioni da campo per le emergenze, tutte stoccate a Casale, nei capannoni Lever concessi in usufrutto gratuito. Insieme alla co lonna mobile si stanno già preparando per la partenza anche i singo li gruppi comunali, che in queste ore stanno raccogliendo le disponibilità. Tuttiattesa di un cenno per andare ancora una volta a portare aiuto in altri territori. Andrea Bagatta MOBILITATI Alcuni uomini della Protezione civile lodigiana in una fotografia d'archivio -tit_org-

Il terremoto in Centro Italia La Regione mobilita la macchina degli aiuti. Colonne di volontari da Verona, Treviso, Vicenza e Venezia Sisma , soccorsi da tutto il Veneto = Centinaia di soccorritori partiti all'alba Salvata una bimba sepolta da 16 ore

[Michela Nicolussi Moro]

U terremoto in Centro Italia La Regione mobilita la macchina degli aiuti. Colonne di volontari da Verona, Treviso, Vicenza e Venezia Sisma, soccorsi da tutto il Veneto Vigili del fuoco, alpini e unità speciali: partiti a centinaia. La Protezione civile nazionale: Nordest in prima linea Dalla bimba sepolta 16 ore e salvata dai medici mestrini, all'uomo tra le macerie curato dai padovani: i racconti sul cam VENEZIA Tutto il Veneto si mobilita dopo il sisma che ha devastato il Centro Italia. All'alba la grande macchina organizzativa si è messa in moto anche nella nostra regione (è stata una delle prime a intervenire, ha detto Immacolata Postiglione, della Protezione civile nazionale), con riunioni e videoconferenze tra prefetti, esercito e vigili del fuoco, la cui direzione interregionale ha inviato subito 62 uomini (da Verona, Treviso, Venezia e Vicenza) formati per le ricerche e gli scavi. Colonne di soccorritori sono partiti dalle città venete, tra volontari e alpini. Molte le storie e le testimonianze raccolte sul campo. Dalla bimba sepolta per 16 ore e salvata dai medici mestrini, al quarantenne sotto le macerie curato dall'equipe padovana. alle pagine 2 e 3 Nicolussi Centinaia di soccorritori partiti all'albi Salvata una bimba sepolta da 16 ore Vigili, medici, volontari e unità speciali al lavoro: alpini fermati, erano troppi. E Padova coordina l'Eserci VENEZIA Il grande cuore del Veneto, dopo aver battuto per giorni in occasione dei terremoti a L'Aquila (6 aprile 2009, 309 morti) e in Emilia (29 maggio 2012, 27 vittime), si riapre con centinaia di uomini inviati per portare soccorso anche alle popolazione colpite dal violento sisma di magnitudo 6 che alle 3.36 di ieri mattina ha devastato interi Comuni tra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. Polverizzati, per usare le parole dei sindaci, Pescara del Tronto (Ascoli), Amatrice e Accumoli (Rieti). È bilancio provvisorio, ieri alle 21, parlava di oltre 120 persone rimaste uccise e 1500 sfollate solo nelle Marche. All'alba la grande macchina organizzativa si è messa in moto anche nella nostra regione (È stata una delle prime a intervenire, ha detto Immacolata Postiglione della Protezione civile nazionale), con riunioni e videoconferenze tra prefetti, esercito e vigili del fuoco, la cui direzione interregionale ha inviato subito 62 uomini (da Verona, Treviso, Venezia e Belluno) formati per le ricerche sotto le macerie e 27 tra ruspe, trattori, escavatrici, torri di illuminazione e moduli logistici per allestire bagni e basi operative. Con i pompieri si sono mossi l'elicottero del reparto volo di Venezia, specializzato nella mappatura dei territori con un drone, e un'equipe del Suem dell'ospedale dell'Angelo di Mestre, composta dall'anestesista Nicola Bortoli e dall'infermiere Michele Pomato, che a Pescara del Tronto hanno salvato una bella bimba bionda di 4 anni, rimasta sotto le macerie 16 ore e diventata un simbolo di speranza. Un altro equipaggio del Suem, con l'elicottero, è partito da Padova, per raggiungere il campo base allestito all'aeroporto di Rieti, chiuso ai voli di linea e dedicato ai soccorsi. Il dottor Giacomo Miazzo e l'infermiera Paola Franco hanno imbarcato ad Amatrice un 45enne rimasto dodici ore sotto le macerie e l'hanno trasportato all'ospedale di Tor Vergata. Era in condizioni critiche racconta Miazzo aveva una sindrome da schiacciamento ma era cosciente. Con la voce ha guidato i soccorritori; ci ha raccontato di essersi salvato perché è stato risucchiato al piano di sotto della casa con lenzuolo e materasso, che ha attutito la caduta. Per andare a prenderlo siamo atterrati su un prato, il problema è la dispersione del territorio in tante piccole frazioni, alcune delle quali non ancora raggiungibili. Dall'alto lo scenario è impressionante, pare di vedere una zona bombardata, le case sembrano sassolini. La sanità véneta ha inoltre messo a disposizione io letti di Terapia intensiva e altri di degenza per eventuali feriti, più 300 sacche di sangue da mandare nelle aree terremotate. A tale proposito, centi

naia di telefonate da parte di potenziali donatori stanno arrivando al San Bortolo di Vicenza. La Regione ha inviato 9 unità cinofile da Verona (due ragazze, Emanuela Leso e Valentina Melchiori), Vicenza e Rovigo, alle quali si uniscono le due del Soccorso alpino (che ha mandato giù pure un medico e due infermieri, mentre altri 20 operatori si

mettonoviaggio oggi), quattro, da Marostica e Occhiobello, dell'Associazione nazionale carabinieri (pronti 90 uomini) e tre della Croce Rossa di Treviso. A' pronta a rispondere alla chiamata del Dipartimento nazionale una colonna mobile per l'allestimento di un campo base da 250 posti spiega l'assessore alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin con tende, bagni e cucine. Due tecnici sono già in loco, per coadiuvare le centrali operative di Lazio e Marche. Il Veneto purtroppo ha vissuto molte calamità naturali Postiglione (Prot. civile) Il Veneto è stata una delle prime regioni a intervenire dice il governatore Luca Zaia possiamo capire bene i momenti drammatici che stanno vivendo le regioni colpite dal sisma. Siamo vicini alla popolazione. La Protezione civile nazionale può contare su di noi per tutto l'aiuto necessario, in qualsiasi momento. In prima linea l'esercito, con il Comando forze di difesa interregionale Nord di Padova, che coordina 30 reggimenti da impiegare nei soccorsi in caso di calamità naturali. Abbiamo inviato 300 soldati, tra cui i paracadutisti guastatori del Genio di Legnago, appartenenti alla Brigata Folgore, con attrezzature e mezzi rivela il tenente colonnello Claudio Guaschino, a capo della centrale operativa. Ci raccordiamo con le prefetture, che in tempo reale mandano le loro ricognizioni. Inoltre ci stiamo attivando per accogliere gli sfollati nelle nostre caserme: 60 sono già ospiti della Scuola dell'esercito di Rieti. A proposito di militari, si sono messi in moto gli alpini dell'Ana, convolontari e unità cinofile di Belluno. I 25 di Vicenza, partiti alle 14 con la benedizione del sindaco Achille Variati, arrivati a Rovigo sono invece dovuti tornare indietro. La Protezione civile nazionale ci ha detto di aspettare chiarisce il coordinatore Renzo Cerón. I soccorsi vanno coordinati per non creare confusione, quindi restiamo in attesa di essere chiamati. Lo stesso dicasi per i volontari Bottacin (assessore) Siamo pronti a costruire un campo per 250 sfollati Le unità cinofile La Regione ha inviato 9 unità cinofile da Verona, Vicenza e Rovigo. a cui si sommano le 2 del Soccorso alpino, le (da Marostica e Occhiobeio) dell'Associazione nazionale carabinieri e le 3 della Croce Rossa di Treviso L'elicottero del 118 Da Padova è decollato l'elicottero del 118. Il Suem di Mostre ha salvato la bimba di 4 anni rimasta 16 ore sotto le macerie. La sanità véneta ha reso disponibili 10 letti di Terapia intensiva e altri di degenza e 300 sacche di sangue della Protezione civile messi a disposizione da Comuni e Province. La priorità per noi è garantire il massimo sostegno e ai territori terremotati dichiara Maria Rosa Pavanello, presidente Anci nel direttivo di domani decideremo se avviare una raccolta fondi o altre iniziative di solidarietà. Sta invece già collaborando, con ruspe e trattori, Confartigianato, che pensa anche ad una colletta per aiutare le aziende zootecniche danneggiate. Lo stesso prevede Confartigianato Veneto, il cui presidente Luigi Curto annuncia: Abbiamo contattato Ebav e Edilcassa, che hanno un fondo dedicato alle emergenze, per fornire a breve aiuti e assistenza alle sedi locali della nostra associazione e ai singoli imprenditori. Ma accanto alla solidarietà c'è l'amarezza. Una scossa di magnitudo 6 non avrebbe mietuto vittime in Paesi in cui la prevenzione è la regola osserva Pietro Zangheri, presidente dell'Ordine Geologi del Veneto. Ma in Italia continua a essere considerato un costo inutile, perché i fondi dedicati vengono solo parzialmente usati dai Comuni. Eppure gran parte della nostra regione, soprattutto la fascia pedemontana dal Cansiglio alla provincia di Verona, è ad e

levato rischio sismico. Michela Nicolussi Moro RIPRODUZIONE RISERVATA Il comando forze di difesa interregionale Nord di Padova ha mandato 300 soldati, tra cui i paracadutisti guastatori del Genio di Legnago. Mobilitati pure gli alpini dell'Ana di Belluno. Ancora in attesa i 25 di Vicenza Alla gara di solidarietà partecipano anche tanti sindad veneti e le loro comunità. Domani I direttivo di Anci Veneto deciderà se attivare una raccolta di fondi o altre iniziative a favore delle aree colpite dal terribile sisma Vigili del fuoco Una squadra véneta al lavoro ad Amatrice. All'aba dala nostra regione sono partiti 27 mezzi e 62 uomini -tit_org- Sisma, soccorsi da tutto il Veneto - Centinaia di soccorritori partiti all'alba Salvata una bimba sepolta da 16 ore

Terremoto , Brescia in campo = Terremoto , Brescia è già in campo

[Mara Rodella]

Soccorsi Nei paesi colpiti dal sisma sono già al lavoro 23 vigili del fuoco, la protezione civile è pronta Terremoto, Bresciacampo Da Ospitaletto sono partite nel pomeriggio 12 unità cinofile dirette a Amatrice La macchina bresciana dei soccorsi si è già messa in moto: una dozzina di unità cinofile e altrettanti tecnici logistici dell'ITJcis sono partiti da Ospitaletto alla volta di Amatrice per contribuire alla ricerca dei dispersi tra le macerie. In mattinata anche 23 vigili del fuoco in tre unità si sono messi in viaggio e sono già al lavoro. E la colonna mobile della Protezione Civile è pronta: aspetta una chiamata. a pagina 2 Amatrice I vigili del fuoco di Brescia al lavoro tra le macerie del paese maggiormente colpito dal terremoto (Fotogramma) Primo piano sismacentro Italia Terremoto, Brescia è già in campo Da Ospitaletto 12 unità cinofile alla volta di Amatrice, sul posto anche i nostri vigili del fuoco Pronta la colonna mobile della Protezione Civile: allestita la cucina da campo con 43 volontari Appuntamento alle tre del pomeriggio: il ritrovo è in piazza Mercato, Ospitaletto. Ecco i primi furgoni, già carichi: dalle gabbie + i cani (per quanto possibile) scodinzolano e abbaiano. Molti di loro sono esperti, specializzati nelle ricerche tra le macerie: labrador, border collie, pastori tedeschi, malinois, meticci. Non è un caso che il Dipartimento nazionale li abbia chiamati già all'alba affinché diano il loro preziosissimo contributo in Lazio dopo la catastrofe registrata nella notte. Undici unità bresciane dell'Ucis (18 quelle lombarde al lavoro) e altrettante di logistici a supporto partono mezz'ora dopo uno dei volontari, del paese, è appena rientrato da una vacanza a Caorle con la famiglia, il tempo di preparare l'attrezzatura e il suo fidatissimo pastore tedesco per un viaggio che li porterà a destinazione solo verso le 21.1 mezzi sono in colonna. Ci hanno chiesto più fuoristrada possibile: per ora ne abbiamo sette, di cui sei bresciani ci spiega Davide Salvi, consigliere Ucis e responsabile della sala operativa che di base sta proprio nel Bresciano. Altri due mezzi carichi di tende e supporti sono partiti sempre da Ospitaletto verso le nove di sera, con un'altra unità cinofila. Destinazione: Amatrice. È che per ora hanno più bisogno di noi. Poi si vedrà in base alle esigenze di una terra lacerata dal terremoto. In totale, ITJcis (unità cinofile italiane da soccorso che contano 1.200 volontari in Italia) vede in campo, per ora, 28 squadre conduttore-cane, dal Friuli alla Sicilia. Le prime chiamate all'alba: Siamo in totale emergenza, stiamo coordinando la centrale operativa e i gruppi locali dell'hinterland vicino all'epicentro del sisma i primi commenti a caldo di prima mattina. Quando da Brescia si sono messi in marcia anche i vigili del fuoco: poco dopo le otto sono partite infatti alla volta del Centro Italia anche 23 pompieri divisi in tre unità. In particolare: la sezione operativa con nove uomini e diversi mezzi, quella del Gos (gruppo operativo speciale) movimento terra con i bilici in dotazione, e la sezione Usar (che sta per Urban search rescue) i topi da macerie li chiamano gli addetti ai lavori al comando di via scuole specializzata proprio nella ricerca dei dispersi sotto i resti in caso di terremoto o catastrofe. A disposizione, naturalmente, la Protezione Civile. Anche se fino a ieri sera ancora non era arrivato il via libera da parte della Regione, non per la gestione della primissima emergenza. La chiamata dovrebbe arrivare nelle prossime ore. Da subito abbiamo dato la disponibilità della nostra colonna mobile conferma Antonio Bazzani, consigliere delegato alla Protezione Civile in Provincia la cucina da campo è allestita e caricata. Come pure sono 43 i volontari già pronti a partire. Mezzi e uomini sono carichi. La disponibilità ai soccorsi è stata chiesta anche a 154 organizzazioni di protezione civile bresciane, per un totale di 4 mila volontari. Allertata anche Areu (l'azienda regionale di emergenza urgenza): Per ora ci hanno chiesto tecnici e cani molecolari, riferisce il coordinatore del Nue Claudio Ma re. Si sono messi in viaggio due operatori del soccorso alpino di Sondrio, con i loro cani, sull'elicottero di Milano. Ma in caso serva personale sanitario, siamo pronti. Anche da Brescia. Mará Rodella 23 Vigili del fuoco partiti all'alba da Brescia divisi in tre unità operative 15 Associazioni di volontari di protezione civile disponibili 8 I fuoristrada dell'Ucis che sono partiti alla volta di Lazio, Abruzzo e Marche -tit_org- Terremoto, Brescia in campo - Terremoto, Brescia è già in campo

Oltre 200 repliche, sciame imprevedibile Sismologi a caccia di indizi: Serve tempo*[Redazione]*

Sono state oltre 200 le repliche, alcune delle quali forti, che hanno seguito il terremoto di ieri che è stato avvertito da Salerno fino al Veneto. La situazione è in piena evoluzione, dicono dalla Sala Sismica gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (ingv) e al momento è impossibile prevedere come la situazione potrà evolversi. Nella notte e nelle prime ore del mattino si sono registrati anche cinque terremoti di magnitudo superiore a 4. La prima è avvenuta a Rieti alle 3.56, ossia 20 minuti dopo la scossa principale. Sempre ieri nella zona di Rieti è stata una scossa di magnitudo 4.0 alle 5.08, seguita da una di magnitudo 4.2 alle 5.40. Nell'area di Perugia si è registrata una replica di magnitudo 4.1 alle 4.49, seguita da una di magnitudo 4.3 alle 6.06. Una delle repliche più intense, di magnitudo 4.7, ha fatto tremare Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) poco prima delle 14 e in serata, alle 19.46, si è registrata nella zona di Rieti una scossa di magnitudo 4.4. In linea di massima l'intensità delle repliche si va riducendo. Nonostante questo, secondo i sismologi dell'ingv l'andamento della situazione è imprevedibile, al momento è cioè impossibile escludere scosse confrontabili a quella principale. L'andamento della magnitudo è andato calando nelle repliche osservate finora, ma è presto per trarre conclusioni, ha rilevato il sismologo Alessandro Amato, dell'ingv. Al momento non si possono escludere scosse confrontabili alla principale perché siamo ancora nelle prime ore di una situazione in evoluzione, il cui andamento è imprevedibile, ha rilevato un altro sismologo dell'ingv, Andrea Tertulliani. Potrà dire qualcosa in più l'analisi delle repliche, soprattutto quella della loro distribuzione, inizialmente si sono distribuite attorno alla zona dell'epicentro, nel pomeriggio si sono invece concentrate maggiormente a Nord. Stiamo valutando ha concluso Amato se questi dati possano essere un indizio per capire come potrà evolvere la situazione. - tit_org-

Esperti col dito puntato: Prevenzione

[Lillo Montalto Monella]

TERREMOTO LE CAUSE) Il presidente dei geologi chiede maggiore attenzione. Decisiva la vulnerabilità dell'ambiente costruito dall'uor di Lillo Montalto Monella > ROMA Dopo L'Aquila, Colfiorito e Perugia, anche questa volta non è stata una scossa di per sé violenta a seminare morte nel centro Italia. Sulla scala internazionale si registrano infatti terremoti molto più intensi. A scatenarli è sempre lo stesso meccanismo, generato dal movimento della Microplacca Adriatica che si incunea tra le due grandi placche che tendono a scontrarsi: quella Africana che spinge verso Nord e la Euroasiatica. Con questo movimento, la Microplacca Adriatica provoca un fenomeno di estensione, ossia una sorta di stiramento della crosta terrestre in corrispondenza dell'Appennino con un conseguente allargamento dell'Italia. Fortunatamente, secondo il sismologo Alessandro Amato dell'Ingv, non c'è un'unica placca altrimenti avremo terremoti violentissimi, come quelli che colpiscono il Giappone. La zona appenninica è frammentata in tante piccole faglie che si rompono un po' alla volta. Quella che si è rotta la notte del 24 agosto è lunga circa 25 chilometri. Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, aiuta a comprendere il processo irregolare con cui avviene questo tipo di attività sismica fatta di numerose faglie attive che si muovono, rilasciando a poco a poco la tensione accumulata. Che tipo di faglia ha causato il sisma? Siamo di fronte alla stessa de L'Aquila? Si tratta di una faglia appenninica di tipo distensivo, simile ma non la medesima. Provoca l'estensione dell'Appennino da est verso ovest. Si è trattato di un terremoto piuttosto superficiale, sui 6-7km di profondità rispetto ai 4-5km di cui si è parlato inizialmente. Le prime due scosse sono state le più forti e sono avvenute in una faglia definita "attiva e capace" di muoversi. Calcolare quante sono è una domanda da un milione di dollari, si parla di centinaia, ma corrono lungo tutta la dorsale appenninica che è ad alta sismicità. Come mai le scosse si sono avvertite da Napoli a Ferrara? I meccanismi di propagazione viaggiano lungo linee preferenziali, dove il sisma si avverte di più. I dati però al momento sono ancora tutti da analizzare. In che misura le caratteristiche del terreno influiscono nell'amplificazione dello sciame sismico? Le criticità sono legate agli effetti di sito. Vuoi dire che concorrono sia la tipologia del terreno, che la morfologia dello stesso. Le argille in teoria fungono da attenuatori, mentre i terreni più duri e resistenti come le rocce calcaree in teoria lavorano in maniera opposta. Dico in teoria perché per esempio nelle zone di contatto tra argille e rocce calcaree ci sono i punti di massima amplificazione. Nella zona colpita dal terremoto di ieri credo che i terreni fossero per lo più di natura intermedia. Il sismologo Massimo Cocco, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ha definito il terremoto di magnitudo 6 non di per sé forteassoluto. Rientrerebbe infatti tra quelli tipici della sismicità italiana e dell'Appennino. Non c'è alcun dubbio che bisogna incolpare più la vulnerabilità dell'ambiente costruito dall'uomo. Uno dei grossi problemi del nostro immenso patrimonio storico ed architettonico è la tipologia dell'edificato: fino almeno agli anni '80 non si è costruito in maniera anti-sismica. Spero e mi auguro che il terremoto de L'Aquila abbia portato maggiore sensibilità e rispetto al problema. È praticamente un fatto di ieri. Non credo siamo arrivati ad avere una memoria storica così corta. L'esperienza insegna che ci sono stati molti casi di riprese dell'attività sismica dopo ore, giorni o anche settimane. Quali sono rischi nell'immediato futuro? Non abbiamo purtroppo la palla di cristallo per rispondere a questa domanda. La previsione è sempre impossibile. Ci auguriamo che lo sciame decresca. Quello che posso dire, però, è che è fondamentale fare azioni di prevenzione sistemica e sinergica: è l'unico modo per fare sì che ci sia una salva guardia del patrimonio edilizi ma, soprattutto, delle vite umane. In un comunicato stampa, il Presidente della Fondazioni Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi, Fabio Torrici, ha commentato: In Italia si verifica un sisma di magnitudo superiore a 6,3, ogni 15 anni in media. Ciò dovrebbe spingere ad una maggiore cultura della prevenzione sismica e della protezione civile. MICROPLACCA ADRIATICA La crosta subisce uno stiramento lungo l'Appennino I RISCHI IMMINENTI Non abbiamo sfere di cristallo, deve scaricarsi l'energia Anatomia di un terremoto In base alla profondità si distinguono terremoti "K&A" È medi da 70 a 300 km profondi

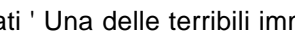
oltre 300 km MINORE E LA PROFONDITÀ, MAGGIORI SONO GLI EFFETTI IN SUPERFICIE Un pompiere davanti
auna casa rasa al suolo Un cane "molecolare" alla ricerca di vittime e superstiti -tit_org-

Caritas e Cai promuovono due collette

[Redazione]

BELLUNO. Anche la Caritas diocesana di Belluno-Feltre, accogliendo l'appello dei vescovi italiani, rilancia l'appello alla solidarietà. È stata aperta una sottoscrizione a cui si può aderire con un contributo da versare sul conto corrente postale con Iban IT57 Ê 0760111900 000037921327, intestato a "Diocesi Belluno-Feltre, Caritas diocesana", oppure in banca sui due conti con Iban IT10 C02008 11910 000003490760 (Unicredit banca) O IT33 T03359 01600 100000143821 (Banca Prossima), sempre intestati a "Diocesi di Belluno-Feltre, Caritas diocesana". È obbligatorio specificare la causale "Colletta terremoto Centro Italia", contributi possono essere fatti pervenire anche nelle parrocchie o nella sede Caritas, al terzo piano del Centro diocesano Giovanni XXIII in piazza Piloni 11 a Belluno, aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12. La Presidenza della Cei ha già indetto una colletta nazionale da tenersi in tutte le chiese italiane domenica 18 settembre. Anche il Cai nazionale ha aperto immediatamente un conto su cui versare donazioni per le vittime del sisma. Le coordinate bancarie sono: conto corrente "Il Cai per il sisma dell'Italia centrale (Lazio, Marche e Umbria)", Banca Popolare di Sondrio - Agenzia Milano 21, IBAN IT06 D056 9601 620000010373015. I mezzi della Protezione civile dell'Ana di Belluno pronti a partire -tit_org-

Como - In serata da Como elicottero del 118 a Rieti con tecnici a bordo*[Redazione]*

In serata da Como elicottero del 118 a Rieti con tecnici a bordo. Scattata la catena di solidarietà. La Diocesi ha attivato un conto per le donazioni (f.b.a.r.) La macchina degli aiuti si è subito attivata. E da tutta Italia, Lombardia compresa, iniziano a convergere verso le zone colpite dal sisma uomini e mezzi per portare aiuto. In serata è partito da Como un elicottero del 118 diretto a Rieti, con a bordo alcuni tecnici. In attesa di sapere come comportarci è scattata la mobilitazione a livello regionale - spiega dal canto suo Enrico Gaffuri, presidente degli Alpini comaschi - Tre nostri autisti di mezzi pesanti dell'unità di Protezione Civile sono partiti e ora fermi a Cesano Maderno in attesa di disposizioni. Anche da Villa Saporiti tutto è pronto. La colonna mobile della Protezione Civile comasca è in allerta e ha già dato la disponibilità a muoversi. Si attende la richiesta, confermano dalla Provincia. Intanto parte la catena della solidarietà. Il vescovo Diego Coletti ha espresso il cordoglio per le vittime del sisma. Attraverso la Caritas diocesana è possibile aiutare le popolazioni colpite dal terremoto. Chi vuole fare un'offerta, specificando nella causale "Sisma in Centro-Italia", può farlo con: versamento con bollettino postale nr. 20064226 intestato Caritas Diocesana di Como - Viale Battisti 8 - 22100 Como - oppure con bonifico su c/c postale - IBAN: IT 73076 1000 0002 0064 226, sempre intestato a Caritas Diocesana di Como - Viale Battisti 8 - 22100 Como e infine Credito Valtellinese - IBAN: IT 9505216 10900 0000 0000 5000 intestato Caritas Diocesana di Como - Viale Battisti 8 - 22100 Como. Intanto, domani alle 21, allo stadio Sinigaglia in occasione della presentazione della squadra verrà attivata una raccolta di beni di prima necessità per la popolazione colpita dal terremoto da parte della Blacklist di Como (il gruppo dei tifosi lariani). Si mobilita anche il Comune di Olgiate Comasco. Su Facebook il sindaco Simone Moretti ha lanciato una raccolta di beni.  Una delle terribili immagini scattate nei luoghi colpiti dal terremoto. Da Como pronti a partire i soccorsi - tit_org-

Il terremoto fa una strage = La scossa, il terrore, l'angoscia Amatrice come L'Aquila spazzata via nell'ora maledetta

Tra Lazio, Abruzzo e Marche alle 3,36 torna l'incubo del 2009: viaggio col dolore nell'anima Il silenzio spettrale di corso Umberto e quella barella che porta via una giovane vita

[Giustino Parisse]

Il terremoto fa una strage Comuni rasi al suolo nel Centro Italia: oltre 130 morti e migliaia di sfollati A Mantova scatta la gara di solidarietà: in partenza aiuti e 30 volontari, 1

IL BILANCIO DEL SISMA

Oltre 130 morti, migliaia di sfollati Renzi: provvedimenti immediati

[Redazione]

IL BILANCIO DEL SISMA ROMA È di oltre centotrenta morti il bilancio del sisma di magnitudo 6 che alle 3,36 della scorsa notte ha scosso il centro Italia, devastando una serie di centri tra Lazio, Umbria e Marche. Il numero lo ha fornito il premier Maneco Renzi, che ieri pomeriggio è accorso a Rieti e che ha aggiunto che sono 368 i feriti portati via da Amatrice e Accumoli con elicotteri ed eliambulanze. La prima violentissima scossa di ieri notte ha colpito Amatrice, Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno); una seconda di magnitudo 5.4 è stata registrata alle 4,33 con epicentro tra Norcia (Perugia) e Castelsantangelo sul Nera (Macerata). Le scosse sono state avvertite anche a molti chilometri di distanza, fino a Roma e Napoli. La terra intanto continua a tremare: un'altra violenta scossa, di magnitudo 4.9, è stata avvertita nel primo pomeriggio scatenando il panico. Violente scosse di terremoto sono state registrate anche stasera in alcune località delle Marche. Una devastazione peggiore di quella dell'Aquila, mai vista una cosa così, è stata la reazione dei soccorritori. Imprecisato il numero dei dispersi. Tra le vittime ci sono molti bambini. Delle vittime 86 sono nel versante laziale, 34 in quello marchigiano, ma è possibile che il numero cresca, ha avvertito il premier Matteo Renzi. Sono 1.500 gli sfollati solo nelle Marche. Fra gli altri, non ce l'hanno fatta un piccolo di 4 anni di Amatrice, deceduto in ospedale ed una bimba di 18 mesi sorpresa mentre dormiva, nella casa delle vacanze in cui si trovava con i genitori ad Arquata del Tronto. La mamma, originaria dell'Aquila, era scampata nel 2009 al sisma ed aveva deciso di trasferirsi ad Ascoli dopo quella terribile esperienza. Ad Amatrice si soffre anche per la tragedia di due gemelli di 7 anni, Simone e Andréa Serafini, entrambi morti. Si sono salvati invece, ad Arquata del Tronto, due fratellini di 4 e 6 anni che la nonna ha nascosto sotto il letto; il nonno invece è morto. Ad Amatrice sono proseguite per ore le ricerche di un bambino di 11 anni rimasto sotto le macerie della sua casa e che è stato sentito più volte chiedere aiuto. Purtroppo è stato estratto morto. Sempre ad Amatrice è crollato lo storico Hotel Roma, nel centro storico della cittadina reatina, che ospitava 70 persone, finora le salme rinvenute sono due. È fortunatamente estratto vivo, ad Accumoli, nel reatino, un 43enne romano rimasto per molte ore incastrato con le gambe e parte del corpo tra le macerie. Renzi, è arrivato nel pomeriggio nei luoghi colpiti, non lasceremo nessuno da solo, ha detto, annunciando lo stato di emergenza e provvedimenti già da domani in Consiglio dei ministri e ringraziando chi da stanotte scava a mani nude: il lavoro continua, la priorità è scavare. Sono state scritte pagine di solidarietà e commoventi. La macchina delle operazioni si è mossa da tutta Italia, c'è stata qualche polemica iniziale sul ritardo nei soccorsi, poi rientrata. Sono 700 i vigili del fuoco al lavoro nell'area del cratere. Timori per il patrimonio culturale nelle zone più colpite. Piccole crepe si sono aperte nella struttura esterna del Duomo di Urbino, che è stato transennato. Crolli nel monastero di S. Chiara a Camerino e, ad Amatrice, nella basilica di San Francesco e la chiesa di Sant'Agostino. Il ministero dei beni culturali ha allertato le sue unità di crisi. A Roma sottoposto a verifiche il Colosseo, ma nessun danno. Qui non c'è più niente. Solo macerie. È impressionante. Sembra un bombardamento, ha detto la presidente della Camera, Laura Boldrini, giunta a Pescara del Tronto, frazione di Arquata del Tronto in provincia di Ascoli Piceno. Il Pontefice ha rimandato la sua catechesi del mercoledì, per recitare con i fedeli, in via del tutto eccezionale, una parte del Rosario. A Roma è rientrato dalla Sicilia il presidente Mattarella, a lui in una telefonata il presidente Usa Obama ha offerto aiuto e assistenza. Stessa offerta anche da parte del Segretario di Stato Kerry al ministro degli Esteri Gentiloni. Ieri e oggi bandiere a mezz'asta in segno di lutto sugli edifici pubblici. E intanto oggi alle 18 le prime misure del governo per l'emergenza al cdm. Metteremo a disposizione una prima somma di 50 milioni sul fondo emergenze nazionali, in attesa di ricevere una stima dei danni. Questo fondo serve ad affrontare le prime emergenze, spiega Graziano Delrio, ministro delle Infrastrutture. L'impegno del governo è certezza dei tempi della ricostruzione e garantire una costruzione vera, di non distruggere le comunità, di ripartire da questi borghi che hanno un passato meraviglioso che non può finire qui, dice Renzi in conferenza stampa a Rieti. Il premier sottolinea che

questo è il momento delle lacrime e della commozione e non delle polemiche. Il grande tema della ricostruzione è prematuro, aggiunge Renzi. Nel consiglio dei ministri di oggi il governo dichiarerà lo stato di emergenza con l'erogazione di fondi. La terra continua a tremare. Violente scosse sono state registrate nel pomeriggio e anche nella serata. La zona colpita Castelsantangelo O sul Nera MARCHE Ore 3.36 PRIMA SCOSSA Magnitudo 6.0 Profondità 4 km Epicentro 2 km da Accumoli (Rieti), 10 km da Pescara del Tronto (Ascoli Piceno), 10 km da Amatrice (Rieti) Ore 4 32 SECONDA SCOSSA; Magnitudo 5.1 Profondità 9 km Pescara Epicentro (nel Tronto Morda (Perugia),; """"""! Castelsantangelo sul Nera (Macerata), UMBRIA Pescara del Tronto (Ascoli Piceno) Accumoli LAZIO O Amatrice: Ore 4 33 TERZA SCOSSA Magnitudo 5.4 Profondità 8,7 km Epicentro Norcia (Perugia) i o o. Una donna ferita si aggira tra le macerie di Amatrice -tit_org-

Allarme sciacalli in case e chiese, controlli dei carabinieri

[Redazione]

Allarme sciacalli nelle zone colpite dal terremoto nelle province di Ascoli Piceno e Rieti. Il Comando provinciale dei carabinieri di Ascoli fa sapere che sono in arrivo un centinaio di militari dell'Arma che pattuglieranno in particolare il territorio di Arquata e Pescara del Tronto, ma anche le frazioni più isolate; altrettanti saranno inviati dal comando generale nel versante laziale dell'emergenza, ad Amatrice e Accumoli. Diversi cittadini hanno segnalato nelle ultime ore presenze sospette nei pressi delle case abbandonate da residenti in fuga dopo le scosse di terremoto che si susseguono dalla notte scorsa. Vigilanza anche sul patrimonio artistico e culturale, Carabinieri dei nuclei regionali del comando per la Tutela del Patrimonio Culturale sono già operativi sui luoghi colpiti dal sisma con il compito di difendere da atti di vandalismo e dagli sciacalli chiese e monumenti sventrati dai crolli. Sono solo loro che possono accedere ai luoghi ancora interdetti ai nostri tecnici civili spiega Antonella Pasqua Pecchia, segretario generale del ministero guidato da Dario Franceschini. Missione necessaria, sottolinea, perché i crolli hanno colpito soprattutto le chiese dove c'è un patrimonio mobile sempre molto appetito dai ladri. Il ministero, aggiunge Pecchia, è anche in costante contatto con i delegati al patrimonio artistico della Cei, per mettere in sicurezza questi beni. -tit_org-

Grida, paura e speranze dall'inferno di polvere 70 dispersi all'Hotel Roma

Nel borgo c'era il tutto esaurito per la 50esima sagra della celebre Amatriciana Nel crollo di una casa di riposo morti quattro anziani e tre suore che li accudivano

[Maria Rosa Tomasello]

Grida, paura e speranze dall'inferno di polvere 70 dispersi all'Hotel Roma Nel borgo c'era il tutto esaurito per la 50esima sagra della celebre Amatriciana Nel crollo di una casa di riposo morti quattro anziani e tre suore che li accudivano di Maria Rosa Tomasello INVIATA AD AMATRICE (Rieti) Davanti alle macerie di Amatrice la speranza si congela nella richiesta improvvisa del silenzio. Tutti zitti, zitti adesso chiedono i soccorritori ai giornalisti e ai familiari raccolti dietro la corda che rappresenta il limite all'accesso alla zona rossa. Di qua sicuro, a patto di essere prudenti, tenendosi a distanza dalle pareti danneggiate. Di là il pericolo e la morte nella città distrutta, le strade invase dai detriti e impossibili da percorrere. Dalla cima dell'edificio crollato, dove i cani molecolari cercano i vivi, qualcuno urla un nome: Sabatino. Sabatino. Nessuno risponde. Due ore prima l'uomo ha chiamato con il cellulare dall'inferno: Sono qui, sono qui sotto. In via Porta della Madonna 2. Vi prego, aiutatemi. La moglie si divincola da chi la trattiene, vuole andare a cercarlo. Ha gli occhi rossi di una notte di lacrime, di un'alba disperata a tagliare per i boschi per raggiungere il paese devastato. Armezzia con il cellulare, telefona al Comune perché nessuno qui, tra i vigili del fuoco e gli uomini della protezione civile arrivati da tutto il centro Italia sa dove sia via Porta della Madonna 2. Dateci una mappa, chiamate qualcuno che sappia dirci dov'è. Sabatino lo trovano, due ore dopo. Ma non c'è più nulla da fare per lui. Era un uomo grande e grosso, sportivo, aveva 53 anni. Trova la morte così, in una sera d'estate quieta e fresca, come tanti, troppi nella cittadina simbolo del buon cibo che si preparava a festeggiare il 27 e 28 agosto i 50 anni della sua sagra dell'Amatriciana e invece celebrerà i funerali di oltre 70 vittime, mentre almeno un centinaio di persone risultano disperse. Di questi, 70 sarebbero gli ospiti dell'Hotel Roma, lo storico hotel che la scossa delle 3.36 ha trasformato in un cumulo di macerie. Non ce la fa neppure il bambino di 11 anni che, nella stessa zona, ha dato segni di vita invocando aiuto, con gli ultimi residui di voce filtrati attraverso i cunicoli rimasti aperti nell'edificio collassato. Il cane ispeziona le macerie, la coda dondola tra i mattoni e i calcinacci: Speriamo almeno che lui ce la faccia sussurra Sarà, 16 anni, arrivata qui facendo chilometri a piedi con il padre in cerca di Sabatino. Ma quando a sera viene ritrovato, il piccolo è ormai senza vita. Un centinaio di metri più in basso, la casa di riposo dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, il cui nucleo originario risale al 1600, è distrutto. Dei 15 anziani ospiti che erano arrivati in gran parte da Roma per trascorrere l'estate ad Amatrice, undici sono stati portati in salvo, racconta don Cesare Falasca, segretario generale dell'istituto. Ma per quattro di loro e per tre suore che li seguivano ogni speranza è perduta. Massimo Terlizzi, romano, aspetta, senza sapere cosa, davanti ai resti pericolanti. Lì dentro c'è mia madre, Annamaria Rosaria, 82 anni. I vigili hanno fatto due tentativi con i cani; poi un gruppo di ragazzi ha provato dal tetto. Ma non sono entrati, è troppo pericoloso. Sono stati bravissimi, ma adesso hanno smesso di provare, e io sto qui, forse in attesa di un miracolo, dice con lo sguardo lucido. Dalle rovine, dove gru e trattori sono al lavoro per spostare i detriti alla ricerca di superstiti, si sollevano nuvole di polvere appaestano l'aria. Chi può indossa mascherine. All'ingresso del paese sale un fortissimo odore di gas. Le due strade principali di Amatrice non esistono più. I crolli invadono lo spazio per un'altezza di due o tre metri. Per raggiungere la parte opposta del centro, dove nel campo sportivo è stato creato il punto di raccolta per i sopravvissuti, è necessario uscire dal nucleo abitato e aggirarlo per alcuni chilometri, ma la gente che arriva con il cuore gonfio di angoscia per cercare i familiari non vuole sentire ragione, e continua a chiedere

re di passare. Sto cercando i miei genitori, sono dall'altra parte - dice un ragazzo arrivato in moto da Roma con un amico - Loro sono vivi, ma mio fratello, la moglie e il loro bambino sono morti. Devo raggiungerli, sono disperati. Ma sono costretti a tornare indietro. Tre funzionali dell'ambasciata filippina che chiedono notizie di un connazionale, Paul

Garbin, che lavorava ad Amatrice, chiedono la lista ufficiale delle vittime, ma nessuno rispondere. Le vie per raggiungere il paese sono intasate dai mezzi di soccorso. Le auto private vengono bloccate a tre chilometri, si prosegue a piedi. Il primo simbolo del disastro è l'ospedale, evacuato precipitosamente nella notte: larghe crepe attraversano la facciata, i muri sono spaccati, le finestre pericolanti. Nel parcheggio medici e infermieri hanno allineato quello che sono riusciti a salvare nella notte: qualche letto, lenzuola, coperte, attrezzature e medicinali, sedie a rotelle. Non è più possibile entrare, tutto l'edificio è inagibile. Siamo riusciti a svuotare il pronto soccorso raccontano con l'aria stanca di chi ha visto il mondo andare in pezzi. Sabato scorso avevamo inaugurato una chiesa ristrutturata con i fondi del vecchio terremoto commenta amaro il presidente della Provincia Giuseppe Rinaldi, che ha messo tutti i suoi uomini sulle strade, per evitare che i crolli ai muraglioni ostacolino i soccorritori. La situazione più critica è nella zona di Accumoli, dove lungo le strade i muri si sono sgretolati e i massi si sono staccati dall'alto. In via Porta Pescara, a poche decine di metri da dove una intera famiglia è stata sterminata, Fulvio Malavolta ha rischiato di morire travolto dai mobili e dai detriti. Vista dall'alto del ponte che conduce in paese, la sua casa è come spezzata in due, squarciata al centro da una forza spaventosa. Eravamo là sotto, io e la mia ragazza, sotto l'armadio. Dormivamo, e quando ho sentito la scossa mi sono messo sopra di lei per proteggerla. Tutto ci è precipitato addosso, vetri, calcinacci, mobili. Lei era sepolta fino a metà. Ho urlato e un vicino è venuto con una piccola torcia, era buio pesto, la luce era saltata. Siamo riusciti a uscirne, siamo vivi, ma per il paese è la fine. I vigili del fuoco riescono a recuperare il suo portafogli, il tabacco, pochi vestiti. Poi Fulvio chiude la porta, come se lo squarcio non ci fosse. Andrea Tuccio, con la moglie Graziella Torrone e i figli Piccardo e Stefano il terremoto se li è portati via poco distante. Bernardino Alberti, capo reparto dei vigili del fuoco, di Rieti, è uno di quelli che ha tirato fuori i cadaveri: La casa, vedi, è proprio dietro la chiesa. Il campanile è crollato e ha sfondato il tetto, e due solai. Loro dormivano al piano rialzato, gli sono cadute addosso tonnellate di materiale. Non c'è stato niente da fare. Accumoli è un paese fantasma. Sopra un uomo estratto vivo ad Accumoli. Sotto i resti dell'Hotel Roma ad Amatrice. Al centro una veduta del paese laziale, in alto una suora ferita -tit_org- Grida, paura e speranze dall'inferno di polvere 70 dispersi all'Hotel Roma

Amatrice, chi si è salvato non perde l'illusione di trovare amici e parenti

Storie disperate: la donna che in piedi aspetta il marito sepolto La famiglia del fornaio distrutta. E quei bambini travolti dalla macerie

[Anna Saccoccio]

Amatrice, non si è salvato non perde l'illusione di trovare amici e parenti Storie disperate: la donna che in piedi aspetta il marito sepolto La famiglia del fornaio distrutta. E quei bambini travolti dalla macerie di Anna Saccoccio INVIATA AD AMATRICE (Rieti) Io sono viva, ma Amatrice è finita, Amatrice è morta. Anna Penili, 72 anni, è restata seduta tutto il giorno su una sedia di plastica in una piazzola poco fuori dal paese. Con il suo cagnolino sul grembo, addosso una giacca che le copre la camicia da notte, accanto i figli e la nuora. È sopravvissuta al terremoto di magnitudo 6 che nella notte ha colpito il suo paese e con lei si è salvata tutta la sua famiglia. Non so come sono riuscita ad uscire di casa - racconta - mia figlia mi ha fatto scendere le scale, ha dato dei calci alla porta che era bloccata e siamo usciti, fuori era tutto buio e tutto distrutto, c'erano macerie ovunque. La donna ha un panificio in paese, il forno è sotto casa sua. L'edificio è stato danneggiato, ma non è crollato: Il mio fornaio stava già lavorando nel forno quando c'è stata la scossa ed è riuscito a uscire, lui si è salvato, ma non la sua famiglia, che abitava a pochi passi. Ha perso moglie e due bambini. Si era trasferito da un mese per lavorare da me. Molti dei vicini di casa della donna hanno perso la vita, tra questi alcuni bambini. Nel paese ci conosciamo tutti, Il dolore è immenso. In questi giorni c'erano anche molte persone che vivono in città, ma vengono qui in vacanza. Tra le persone che ad Amatrice passano le vacanze c'è la famiglia Besanzon, di Roma. Hanno una casa nel paese e vengono nel paese da cinquant'anni. Erano a Amatrice fino a pochi giorni prima del terremoto, ma sono tornati da Roma appena hanno saputo. Madre, padre, figlia e nonna sono in piedi al lato della strada che entra al paese, di fronte a loro i soccorritori scavano tra i cumuli di macerie. Non abbiamo notizie di mia zia, del nipote e del resto della famiglia, erano rimasti qui ancora per qualche giorno di vacanza. Non riusciamo a metterci in contatto con loro e non abbiamo nessuna informazione. Da quando siamo arrivati pare che nessuno sappia nulla, non sappiamo se sono morti o se sono stati salvati. Ad aspettare notizie sono in molti nel paese. Una donna fa avanti e indietro sul corso principale, l'unico che, nonostante le pietre, i muri delle case crollati, i calcinacci e la polvere ovunque, è ancora in parte percorribile. Aspetto notizie di mio marito - racconta - stanno scavando per cercare di salvarlo, io non ero in paese, sono arrivata questa mattina, era tutto chiuso, non mi lasciavano passare da nessuna parte, me la sono fatta a piedi, ora sono qui e aspetto. Il paese è semivuoto, le strade interne e molti punti del paese sono irraggiungibili. L'ospedale del paese è semi distrutto e nel piazzale di fronte è stato montato un ospedale da campo. Sulla strada principale che porta al paese è un continuo via vai di soccorritori. Roberto Ferri è del soccorso alpino di Rieti: È la prima volta che vedo una cosa simile, sembra un bombardamento, le strade interne sono inagibili, siamo dovuti passare sopra macerie alte diversi metri, sopra le macchine. Stamattina la sua squadra è stata tra prime a raggiungere il posto. Quando siamo arrivati era tutto a terra, abbiamo iniziato dal centro del paese, dove sentivamo le voci, andavamo a cercare, un po' con gli attrezzi, ma molto con le mani. Abbiamo recuperato due persone vive e poi una mamma con due bambini, uno era morto, l'altro era vivo, ma è morto poco dopo per le ferite riportate. Le operazioni di ricerca sono in corso parallelamente anche a pochi chilometri di distanza da Amatrice, negli altri comuni colpiti dalla scossa, come Accumuli. L'80 per cento delle case del paesino di montagna è inagibile. Le operazioni di soccorso sono state molto complicate - spiega Fabrizio Gianni, dei Vigili del Fuoco di Rieti - siamo riusciti a soccorrere poco fa una donna anziana dopo ore di tentativi, ma abbiamo lavorato in condizioni di pericolo, le case qui sono sospese è c'è sempre il rischio che la terra si muova di nuovo da un momento all'altro. All'entrata del paese c'è una chiesa con la facciata distrutta, accanto la casa dove hanno perso la vita quattro persone sotto le macerie. Un gruppo di volontari della Protezione Civile dell'Aquila guarda le macerie. Stanotte quando ho sentito la scossa sono tornato indietro nel tempo al terremoto dell'Aquila - racconta Michele Griguoli -, ho

rivissuto lo stesso momento della scossa, ho capito subito che si trattava di qualcosa di forte, e poi la mattina sono arrivato qui e ho rivisto le stesse immagini di persone tirate fuori dalle macerie come quella notte del 2009. -tit_org- Amatrice, chi si è salvato non perde illusione di trovare amici e parenti

LE STORIE/2

Il naso prezioso delle unità cinofile*Sono arrivate da tutta Italia. In questi casi sono fondamentali**[Redazione]*

LE STORIE/2 Il naso prezioso delle unità cinofile Sono arrivate da tutta Italia. In questi casi sono fondamentali

ARCUATA DEL TRONTO (Ascoli) Una corsa contro il tempo quella che i cani delle unità cinofile di protezione civile, vigili del fuoco, soccorso speleologico e delle varie associazioni impegnate nei soccorsi, hanno combattuto e stanno ancora combattendo nei diversi comuni dell'Ascolano duramente colpiti dal sisma. Qui sono state impegnate per tutta la giornata numerose unità cinofile con l'obiettivo di salvare quante più vite possibile. In questi casi i cani sono fondamentali - affermano gli esperti di una delle tante unità di protezione civile impiegate fin dalle prime luci dell'alba a Pescara del Tronto - con il loro fiuto arrivano dove noi non arriviamo. I nostri labrador sono stati bravissimi, noi abbiamo scavato tutti con le mani. Oltre ai due labrador della protezione civile, solo nel pomeriggio, a Pescara del Tronto sono arrivati anche tre malinois del soccorso speleologico, giunti anche per dare il cambio ai colleghi. Unità cinofile che si sono succedute fin dal mattino, anche se con il passare delle ore la possibilità di trovare persone ancora in vita è sempre più fiavole. I cani servono per cercare i vivi, dicono gli accompagnatori. Tra le decine e decine di unità cinofile impegnate fin subito dopo il sisma, anche sei unità del corpo nazionale soccorso alpino e speleologi operative ad Accumoli ed Amatrice, unità cinofile della Lombardia, della Misericordia di Firenze, della protezione civile della Regione Calabria, anche con cani molecolari. Dieci le unità cinofile dalla Regione Abruzzo. Cani da macerie, addestrati a ritrovare i dispersi nei casi di calamità naturale e che in molti casi sono riusciti ad indicare ai soccorritori i punti esatti in cui scavare. -tit_org-

Esperti col dito puntato: Prevenzione

[Lillo Montalto Monella]

TERREMOTO LE CAUSE) Il presidente dei geologi chiede maggiore attenzione. Decisiva la vulnerabilità dell'ambiente costruito dall'uor di Lillo Montalto Monella I ROMA Dopo L'Aquila, Colfiorito e Perugia, anche questa volta non è stata una scossa di per sé violenta a seminare morte nel centro Italia. Sulla scala internazionale si registrano infatti terremoti molto più intensi. A scatenarli è sempre lo stesso meccanismo, generato dal movimento della Microplacca Adriatica che si incunea tra le due grandi placche che tendono a scontrarsi: quella Africana che spinge verso Nord e la Euroasiatica. Con questo movimento, la MicroplaccaAdriatica provoca un fenomeno di estensione, ossia una sorta di stiramento della crosta terrestre in corrispondenza dell'Appennino con un conseguente allargamento dell'Italia. Fortunatamente, secondo il sismologo Alessandro Amato dell'Ingv, non c'è un'unica placca altrimenti avremo terremoti violentissimi, come quelli che colpiscono il Giappone. La zona appenninica è frammentata in tante piccole faglie che si rompono un po' alla volta. Quella che si è rotta la notte del 24 agosto è lunga circa 25 chilometri. Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, aiuta a comprendere il processo irregolare con cui avviene questo tipo di attività sismica fatta di numerose faglie attive che si muovono, rilasciando a poco a poco la tensione accumulata. Che tipo di faglia ha causato U sisma? Siamo di fronte alla stessa de L'Aquila? Si tratta di una faglia appenninica di tipo distensivo, simile ma non la medesima. Provoca l'estensione dell'Appennino da est verso ovest. Si è trattato di un terremoto piuttosto superficiale, sui 6-7km di profondità rispetto ai 4-5km di cui si è parlato inizialmente. Le prime due scosse sono state le più forti e sono avvenute in una faglia definita "attiva e capace" di muoversi. Calcolare quante sono è una domanda da un milione di dollari, si parla di centinaia, ma corrono lungo tutta la dorsale appenninica che è ad alta sismicità. Come mai le scosse si sono avvertite da Napoli a Ferrara? I meccanismi di propagazione viaggiano lungo linee preferenziali, dove il sisma si avverte di più. I dati però al momento sono ancora tutti da analizzare. In che misura le caratteristiche del terreno influiscono nell'amplificazione dello sciame sismico? Le criticità sono legate agli effetti di sito. Vuoi dire che concorrono sia la tipologia del terreno, che la morfologia dello stesso. Le argille in teoria fungono da attenuatori, mentre i terreni più duri e resistenti come le rocce calcaree in teoria lavorano in maniera opposta. Dico in teoria perché per esempio nelle zone di contatto tra argille e rocce calcaree ci sono i punti di massima amplificazione. Nella zona colpita dal terremoto di ieri credo che i terreni fossero per lo più di natura intermedia. Il sismologo Massimo Cocco, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ha definito il terremoto di magnitudo 6 non di per sé forte in assoluto. Rientrerebbe infatti tra quelli tipici della sismicità italiana e dell'Appennino. Non c'è alcun dubbio che bisogna incolpare più la vulnerabilità dell'ambiente costruito dall'uomo. Uno dei grossi problemi del nostro immenso patrimonio storico ed architettonico è la tipologia dell'edificato: fino almeno agli anni '80 non si è costruito in maniera anti-sismica. Spero e mi auguro che il terremoto de L'Aquila abbia portato maggiore sensibilità e rispetto al problema. È praticamente un fatto di ieri. Non credo siamo arrivati ad avere una memoria storica così corta. L'esperienza insegna che ci sono stati molti casi di riprese dell'attività sismica dopo ore, giorni o anche settimane. Quali sono i rischi nell'immediato futuro? Non abbiamo purtroppo la palla di cristallo per rispondere a questa domanda. La previsione è sempre impossibile. Ci auguriamo che lo sciame decresca. Quello che posso dire, però, è che è fondamentale fare azioni di prevenzione sistemica e sinergica: è l'unico modo pe

r fare sì che ci sia una salva guardia del patrimonio edilizie ma, soprattutto, delle vite umane. In un comunicato stampa, il Presidente della Fondazioni Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi, Fabio Torrici, ha commentato: In Italia si verifica un sisma di magnitudo superiore a 6,3, ogni 15 anni in media. Ciò dovrebbe spingere ad una maggiore cultura della prevenzione sismica e della protezione civile. È MICROPLACCA/ ADRIATICA La crosta subisce uno stiramento lungo l'Appennino IRISCH! IMMINENTI Nonabbiamo sfere di cristallo, deve scaricarsi

l'energia Anatomia di un terremoto In base alla profondità si distinguono terremoti ' i é 2 medi da 70 a 300 km profondi oltre 300 km MINORE E LA PROFONDITÀ, MAGGIORI SONO GLI EFFETTI IN SUPERFICIE Un pompiere davanti a una casa rasa al suolo Un cane "molecolare" alla ricerca di vittime e superstiti -tit_org-

TERREMOTO LE CAUSE

AGGIORNATO Intervista a Alessandro Amato - Esperti col dito puntato: Prevenzione

[Lillo Montalto Monella]

TERREMOTO LE CAUSE Esperti col dito puntato: Prevenzione^ Il presidente dei geologi chiede maggiore attenzione. Decisiva la vulnerabilità dell'ambiente costruito dall'uomo di Lillo Montalto Monella > ROMA Dopo L'Aquila, Colfiorito e Perugia, anche questa volta non è stata una scossa di per sé violenta a seminare morte nel centro Italia. Sulla scala internazionale si registrano infatti terremoti molto più intensi. A scatenarli è sempre lo stesso meccanismo, generato dal movimento della Microplacca Adriatica che si incunea tra le due grandi placche che tendono a scontrarsi: quella Africana che spinge verso Nord e la Euroasiatica. Con questo movimento, la Microplacca Adriatica provoca un fenomeno di estensione, ossia una sorta di stiramento della crosta terrestre in corrispondenza dell'Appennino con un conseguente allargamento dell'Italia. Fortunatamente, secondo il sismologo Alessandro Amato dell'Ingv, non c'è un'unica placca altrimenti avremmo terremoti violentissimi, come quelli che colpiscono il Giappone. La zona appenninica è frammentata in tante piccole faglie che si rompono un po' alla volta. Quella che si è rotta la notte del 24 agosto è lunga circa 25 chilometri. Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, aiuta a comprendere il processo irregolare con cui avviene questo tipo di attività sismica fatta di numerose faglie attive che si muovono, rilasciando a poco a poco la tensione accumulata. Che tipo di faglia ha causato il sisma? Siamo di fronte alla stessa de L'Aquila? Si tratta di una faglia appenninica di tipo distensivo, simile ma non la medesima. Provoca l'estensione dell'Appennino da est verso ovest. Si è trattato di un terremoto piuttosto superficiale, sui 6-7km di profondità rispetto ai 4-5km di cui si è parlato inizialmente. Le prime due scosse sono state le più forti e sono avvenute in una faglia definita "attiva e capace" di muoversi. Calcolare quante sono è una domanda da un milione di dollari, si parla di centinaia, ma corrono lungo tutta la dorsale appenninica che è ad alta sismicità. Come mai le scosse si sono avverate da Napoli a Ferrara? I meccanismi di propagazione viaggiano lungo linee preferenziali, dove il sisma si avverte di più. I dati però al momento sono ancora tutti da analizzare. In che misura le caratteristiche del terreno influiscono nell'amplificazione dello sciame sismico? Le criticità sono legate agli effetti di sito. Vuoi dire che concorrono sia la tipologia del terreno, che la morfologia dello stesso. Le argille in teoria fungono da attenuatori, mentre i terreni più duri e resistenti come le rocce calcaree in teoria lavorano in maniera opposta. Dico in teoria perché per esempio nelle zone di contatto tra argille e rocce calcaree ci sono i punti di massima amplificazione. Nella zona colpita dal terremoto di ieri credo che i terreni fossero per lo più di natura intermedia. Il sismologo Massimo Cocco, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ha definito il terremoto di magnitudo 6 non di per sé forte in assoluto. Rientrerebbe infatti tra quelli tipici della sismicità italiana e dell'Appennino. Non c'è alcun dubbio che bisogna incolpare più la vulnerabilità dell'ambiente costruito dall'uomo. Uno dei grossi problemi del nostro immenso patrimonio storico ed architettonico è la tipologia dell'edificato: fino almeno agli anni '80 non si è costruito in maniera anti-sismica. Spero e mi auguro che il terremoto de L'Aquila abbia portato maggiore sensibilità e rispetto al problema. È praticamente un fatto di ieri. Non credo siamo arrivati ad avere una memoria storica così corta. L'esperienza insegna che ci sono stati molti casi di riprese dell'attività sismica dopo ore, giorni o anche settimane. Quali sono i rischi nell'immediato futuro? Non abbiamo purtroppo la palla di cristallo per rispondere a questa domanda. La previsione è sempre impossibile. Ci auguriamo che lo sciame decresca. Quello che posso dire, però, è che è fondamentale fare azioni di prevenzione sistemica e sinergica: è l'unico modo per fare sì che ci sia una salva guardia del patrimonio edilizio ma, soprattutto, delle vite umane. In un comunicato stampa, il Presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi, Fabio Torrici, ha commentato: In Italia si verifica un sisma di magnitudo superiore a 6.3. ogni 15 anni in media. Ciò dovrebbe spingere ad una maggiore cultura della prevenzione sismica e della protezione civile. **MICROPLACCA ADRIATICA** La crosta subisce uno stiramento lungo l'Appennino **I RISCHI IMMINENTI** Non abbiamo sfere di cristallo, deve scaricarsi l'energia Anatomia di un terremoto In base alla profondità si

distinguono terremoti é é é é é medi da 70 a 300 km profondi oltre 300 km MINORE E LA PROFONDITÀ,
MAGGIORI SONO GLI EFFETTI IN SUPERFICIE -tit_org-

l'opinione

40 miliardi per un piano di sicurezza*[Vittorio Emiliani]*

40 MILIARDI PER UN PIANO DI SICUREZZA di VITTORIO EMILIANI Ancora un grave terremoto, ancora dolorose perdite umane, ancora comunità in lutto e paesi e cittadine distrutte. Sarà così fino a quando non ci decideremo a finanziare come i Paesi sismici più avanzati - un piano nazionale di messa in sicurezza del Paese. Costo previsto sui 40 miliardi di euro in un ventennio. Tutte le nostre regioni sono a rischio sismico medio o alto, eccettuate la Sardegna (che sta su un'altra faglia) e le Alpi. Non le Prealpi come ci ha ricordato nel 40 della tragedia il Friuli dove si contarono quasi mille morti. Il resto d'Italia è esposto a rischi più o meno gravi. Altamente sismica è in pratica tutta la dorsale appenninica in cui ricade, non a caso, la marca di confine di Amatrice fra Lazio, Abruzzo e Marche. I terremoti non sono prevedibili. Bisogna mettere in sicurezza gli abitati e, secondo gli esperti, soltanto il 30 % del patrimonio edilizio italiano lo è dopo i terremoti che hanno devastato i territori del Belice, di Tuscania (dimenticato, eppure fece 31 morti), di Ancona, del Friuli, dell'aval Nerina, dell'Irpinia (quasi 3000 morti), di Augusta e Carlentini, di Parma e Reggio, di Assisi-Tolentino-Urbino (poche vittime e però 32.000 sfollati, con danni serissimi al patrimonio storico-artistico), del basso Molise, della Sicilia Orientale, del cratere dell'Aquila (oltre 300 vittime), dell'Emilia fra Modena e Ferrara, fino a Mantova, con morti e danni alle industrie e ai centri storici. Insomma non c'è anno senza scosse telluriche più o meno gravi ed estese e noi siamo indietro nella prevenzione. La grande pianura a cavallo del Po, ad esempio, veniva ritenuta immune, o quasi, risalendo l'ultimo sisma devastante a cinque secoli fa. Che però per la storia di un Paese geologicamente "giovane" e in via di assestamento come il nostro sono un soffio, specie se quei tenitori vengono dissestati e compressi estraendo miliardi di ettolitri d'acqua di falda e milioni di metri cubi di metano. Anche nell'area di Amatrice così duramente colpita ha subito gravi lesioni l'ospedale (e questo è grave dopo tanti precedenti dello stesso tipo, vedi l'Aquila), mentre case di buona qualità edilizia messe di recente in sicurezza hanno retto con danni minimi. Lo stesso dicasi per la non lontana Norcia. Quindi, studiamo a fondo la carta geologica dell'Italia, l'atlante dei forti terremoti (ne esiste uno fin dai tempi di Roma), evitiamo di dissestare un territorio già "difficile" di per sé, di rendere cioè con frane e smottamenti ancor più disastrosi gli inevitabili e imprevedibili sismi. Purtroppo la zona fra Lazio, Marche e Umbria presenta il record italiano dei movimenti franosi. Che fare ora sperando che lo sciame sismico si sia esaurito? Assicurato alle zone colpite ogni servizio di emergenza a breve e a medio periodo, bisogna anzitutto evitare le illusioni che il governo Berlusconi sparse a trombe e tv spiegate per il disastro aquilano. Occorrono almeno tre anni per la ricostruzione di centri così fragili, di edilizia spesso povera, coi crismi della sicurezza, utilizzando i dovuti materiali antisismici che - fin dai tempi dei Romani (si guardi il Pantheon splendida costruzione antisismica) - sono mattoni, pietra, legno, calce, limitando al minimo l'uso del cemento, troppo rigido. Nel frattempo dove insediare la popolazione locale (molti senza tetto oggi sono turisti, ospiti di seconde case)? Settembre si avvicina e qui siamo ad alta quota. Credo quindi che occorra evitare: 1) il trasferimento prolungato negli alberghi della riviera adriatica; 2) la creazione di tendopoli presto inospitali per il freddo. E puntare - come si fece in Umbria e Marche nel 1997 - in piccoli villaggi di prefabbricati in legno di tipo alpino (o siberiano) che riproducano, scuole, asili e chiese incluse, la forma dei paesi da ricostruire. Il modello-Aquila è insomma il pericolo da evitare con grande cura, guardando invece ai buoni esempi: al Friuli all'esperienza umbro-marchigiana. Tutte le nostre regioni sono a rischio fatta eccezione per la Sardegna e l'Arco alpino - - - a - te - ' - - a - -tit_org-

Oltre 200 repliche, sciame imprevedibile Sismologi a caccia di indizi: Serve tempo*[Redazione]*

Sono state oltre 200 le repliche, alcune delle quali forti, che hanno seguito il terremoto di ieri che è stato avvertito da Salerno fino al Veneto. La situazione è in piena evoluzione, dicono dalla Sala Sismica gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (ingv) e al momento è impossibile prevedere come la situazione potrà evolversi. Nella notte e nelle prime ore del mattino si sono registrati anche cinque terremoti di magnitudo superiore a 4. La prima è avvenuta a Rieti alle 3.56, ossia 20 minuti dopo la scossa principale. Sempre ieri nella zona di Rieti è stata una scossa di magnitudo 4.0 alle 5.08, seguita da una di magnitudo 4.2 alle 5.40. Nell'area di Perugia si è registrata una replica di magnitudo 4.1 alle 4.49, seguita da una di magnitudo 4.3 alle 6.06. Una delle repliche più intense, di magnitudo 4.7, ha fatto tremare Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) poco prima delle 14 e in serata, alle 19.46, si è registrata nella zona di Rieti una scossa di magnitudo 4.4. In linea di massima l'intensità delle repliche si va riducendo. Nonostante questo, secondo i sismologi dell'ingv l'andamento della situazione è imprevedibile, al momento è cioè impossibile escludere scosse confrontabili a quella principale. L'andamento della magnitudo è andato calando nelle repliche osservate finora, ma è presto per trarre conclusioni, ha rilevato il sismologo Alessandro Amato, dell'ingv. Al momento non si possono escludere scosse confrontabili alla principale perché siamo ancora nelle prime ore di una situazione in evoluzione, il cui andamento è imprevedibile, ha rilevato un altro sismologo dell'ingv, Andrea Tertulliani. Potrà dire qualcosa in più l'analisi delle repliche, soprattutto quella della loro distribuzione, inizialmente si sono distribuite attorno alla zona dell'epicentro, nel pomeriggio si sono invece concentrate maggiormente a Nord. Stiamo valutando ha concluso Amato se questi dati possano essere un indizio per capire come potrà evolvere la situazione. -

- -- a - te - -tit_org-

Nove vigili del fuoco pronti a raggiungere le città martoriate

[Daniela Daniele De Donà Mammani]

IN ALLERTA Proseguiranno l'attività dei colleghi ora in campo Nove vigili del fuoco pronti a raggiungere le città martoriate BELLUNO - Pronti a partire. I Vigili del fuoco di Belluno sono in allerta già da ieri mattina: una sezione di 9 uomini specializzati nel portare soccorso alle persone è stata individuata dal Comando diretto da Vincenzo Giordano. Entrerà in azione con escavatori, cingolati, pale gommate. Belluno sarà in Centro Italia sicuramente la prossima settimana, ma forse anche prima spiega Franco Magrin, funzionario del comando - di fatto non si deve portare soccorso tutti insieme, senza avere poi chi da il cambio ai vigili che hanno lavorato tra i crolli giorno e notte. Dopo il primo impatto nel ricercare le persone, scavando con le mani, arriveremo noi. Perché dopo quattro giorni dal terremoto si pensa al recupero delle salme che sono sotto metri e metri di terra o mattoni. E si useranno le pale. I nostri vigili del fuoco, in tal senso, sono al top nel Veneto: Per il gruppo operativo Gos movimento terra è a Belluno. Ecco il motivo dell'entrata in campo della colonna mobile bellunese in un secondo momento: lo prevede il sistema di gestione operativa Usar (urban search and rescue) negli eventi catastrofici. E certo, in tal senso, verranno utili le esercitazioni nel campo macerie dell'ex caserma Toigo, futura sede del comando. La colonna mobile partirà da Belluno con tre mezzi. Si tratta di un fuoristrada, un autocarro per trasporto GIRO DELLE MURA A FELTRE Europei dei pompieri ridimensionati materiali e un furgone logistico che permetterà ai nove vigili l'autonomia per cinque giorni. E intanto a Feltre, dove sabato è in programma il Campionato europeo dei Vigili del fuoco, la manifestazione sarà ridimensionata. Prima del sisma erano previsti alla partenza circa 250 atleti: Indubbiamente ci sarà un calo di partecipanti - commenta il presidente del Giro delle Mura e vigile del fuoco, Gian Pietro Slongo - ma prima va garantita l'operatività dei gruppi e poi viene tutto il resto. Ci saranno meno concorrenti al via, fa niente. L'importante è dare una mano a chi ora ne ha estremamente bisogno. Daniela De Donà Daniele Mammani -tit_org-

**I VOLONTARI Destinato ad Amatrice anche l'elicottero di riserva del 118 con anestesista e infermiere
Squadre mobilitate con sms prima dell'alba***[David Zanirato]*

I VOLONTARI Destinato ad Amatrice anche l'elicottero di riserva del 118 con anestesista e infermiere Squadre mobilitate con sms prima dell'alba; PALMANOVA - I capisquadra hanno ricevuto i primi Sms di preallerta attorno alle 5.30 di ieri, quindi hanno atteso le direttive della sede operativa di Palmanova presso la quale, di primo mattino, assieme alle rispettive truppe, si sono presentati a bordo di furgoni e pick-up. Come sempre i volontari delle squadre comunali di Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia non si sono fatti trovare impreparati. Siamo pronti a ricevere le istruzioni - racconta Nino Mossenta, capogruppo dei volontari di Pasian di Prato -: dal nostro paese siamo in tre, nove dal distretto del Cormor; per noi non è la prima volta, ci sono volontari che hanno alle spalle 10-15 anni di emergenze a livello nazionale, siamo formati e consci di quello che andiamo a fare. Assieme ai gruppi di Pasian di Prato sono giunte tra il Lazio e le Marche le squadre di Basiliano, Casarsa della Delizia, Cividale, Cormons, Fagagna, Gradisca d'Isonzo, Lusevera, Manzano, Martignacco, Mossa, Nimis, Pozzuolo, Remanzacco, Ronchi, Talmassons, Treppo Grande, Udine e Vivaro. Da Udine siamo in nove volontari - aggiunge Luigi Ragogna, caposquadra della PC comunale del capoluogo friulano - con noi sui furgoni abbiamo caricato generatori, motoseghe, pale, picconi, brandine, sacchi a pelo, tutto il necessario per allestire i campi di accoglienza e dare i primi contributi alle popolazioni; appena viste le immagini delle devastazioni in televisione la memoria non ha potuto che correre indietro al sisma de L'Aquila, e ancor prima, a quello del Friuli. Tante sono le case crollate - conclude - speriamo che il numero delle vittime non cresca. Anche un equipaggio del 118 regionale con anestesista e infermiere è stato inviato subito ieri ad Amatrice sfruttando l'elicottero di riserva a disposizione. Nel frattempo si è levato un appello da parte dell'Associazione dei Sindaci del Friuli Terremotato e della Ricostruzione per portare soccorso alle popolazioni colpite con concreti atti di solidarietà. David Zanirato riproduzione riservata -tit_org- Squadre mobilitate con sms prima dell'alba

Squadre e mezzi pronti tre ore dopo la scossa

[Redazione]

I SOCCORSI Squadre e mezzi prona tré ore dopo la scossa Si preparano Protezione civile e cani addestrati, i vigili del fuoco e tré psicologi sonora in viaggio (L.M.) Alle 6 di ieri mattina, a meno di tré ore dal terremoto che ha cancellato interi paesi del centro Italia, è scattata l'allerta della Regione per la Protezione civile di Padova e della Provincia. I volontari sono stati messi in allarme e i mezzi controllati: tutti sono pronti a partire per portare il loro contributo, con il Coordinamento centrale di Roma, che disporrà delle forze padovane dove sarà necessario. Ieri mattina è intanto partita alla volta delle zone colpite dal sisma la "colonna mobile" regionale dei vigili del fuoco. Nel pomeriggio invece sono partiti due operatori dell'associazione cinofila "Il Gelso" con i loro cani addestrati, su richiesta del dipartimento centrale della Protezione civile. I due operatori si presenteranno poi alla prefettura di Rieti, che indicherà loro il luogo in cui operare. Partito per la zona terremotata anche uno degli elicotteri del Suem di Padova. "Il Gelso" cogestisce l'area di addestramento della Protezione civile, dislocato nei pressi del Cimitero Maggiore, e alcuni soci sono anche volontari del gruppo di Protezione civile cittadino, che conta 110 volontari, oltre una decina di mezzi e attrezzature varie. Solidarietà è stata espressa dal sindaco Massimo Bitonci alle popolazioni colpite dal terremoto: Auspicio che il lavoro dei soccorritori dia frutto e che tutte le persone disperse possano essere restituite sane e salve ai loro familiari - ha detto Bitonci - La Protezione civile è già pronta a partire e sin da ora garantisce il massimo supporto possibile. Solidarietà viene manifestata anche dall'assessore Marina Buffoni, la quale sottolinea come la città sia pronta ad aiutare concretamente chi è stato così tragicamente colpito. Il Comune di Padova - afferma invece il vice sindaco Eleonora Mosco - è pronto ad azioni concrete ed immediate. Sono già in grado di intervenire, qualora fossero chiamati dal Coordinamento nazionale, anche sei volontari e tré psicologi dell'associazione "Psicologi per i popoli", che dal 2005 operano in convenzione con il Comune. Gli psicologi partiranno con tré mezzi: un camper adibito ad ambulatorio mobile, un furgone da nove posti e un mezzo cabinato per il trasporto del materiale. A questi si aggiunge una tenda pneumatica di proprietà dell'associazione, che funge da ambulatorio da campo e dormitorio. Le persone vittime del sisma infatti hanno necessità anche di un supporto psicologico, considerato il trauma al quale sono state sottoposte. Sono poi pronti a portare il loro aiuto i gruppi di Protezione civile dislocati in tutta la provincia, coordinati dalla sede provinciale di via Cave. Non abbiamo ancora alcuna indicazione sui luoghi in cui eventualmente operare. Stamattina alle 6 (ieri, ndr) la Regione ha lanciato l'allerta - spiega il presidente della Provincia Enoch Soranzo - e abbiamo allertato a nostra volta tutti i distretti padovani di Protezione civile, che subito si sono messi al lavoro per controllare i mezzi ed eseguire una manutenzione veloce dove ce ne fosse necessità, per essere pronti a partire con il massimo dell'efficienza. Al di là delle parole di solidarietà e di dolore per quanto accaduto - conclude Soranzo - siamo pronti a portare tutto l'aiuto concreto che serve, In tema di aiuti tangibili, la Caritas ha aperto una raccolta di fondi per contribuire alle urgenze di questi momenti. Si può portare il proprio contributo tutte le mattine dalle 9.30 alle 13 in via Vescovado 29, donare tramite versamento sul conto corrente postale 10292357 o con bonifico presso la Banca etica filiale di Padova, con la causale "terremoto", oppure direttamente sul sito www.caritaspadova.it -tit_org-

PARTITI DA PADOVA E DIRETTI A VENEZIA

In barca sbattono la testa sul ponte: feriti 5 turisti = Dalla motonave non vedono il ponte: cinque turisti feriti

Grave trauma cranico per un tedesco. Soccorsi davanti a Villa Pisani

[Vittorino Compagno]

PARTITI DA PADOVA E DIRETTI A VENEZIA In barca sbattono la testa sul ponte: feriti 5 turisti >ulp Dalk motonave non vedono il conte: cinque turisti tenu Grave trauma cranico per un tedom Soccorsi davanti a Villa Pisani Vittorino Compagno STRA Doveva essere una giornata di festa, si è trasformataun incubo. Cinque turisti che viaggiavano sulla motonave "Rialto", lungo il corso del naviglio Brenta, sono rimasti feriti dopo aver battuto violentemente la testa contro l'arcata del Torresino, il ponte in pietra e cemento che collega il territorio di Stra a quello di Vigonovo. Il grave incidente è successo poco dopo le 9 di ieri mattina, all'altezza di villa Foscari Rossi a Stra, appena superate le chiuse vinciane tra Vigonovo e Noventa Padovana. L'imbarcazione era partita alle 8.30 dal pontile della scalinata cinquecentesca del Burchiello, l'antico porto fluviale di Padova. L'ar- rivo a Venezia era previsto per le 19.30. Nonostante l'invito, scritti in diverse lingue, a chinarsi o scendere dalla terrazza panoramica in corrispondenza del transito sotto il Torresino, che è un ponte piuttosto basso, alcuni dei trenta rimasti al piano superiore, pare intenti a fotografare, non si sono accorti del pericolo hanno sbattuto la testa contro l'arcata inferiore. I soccorsi sono stati immediati. Il battello ha attraccato al pontile collocato davanti a Villa Pisani, posto cinquecento metri più a valle del ponte del Torresino. Ed è lì che sono arrivate diverse ambulanze del 118, i vigili del fuoco di Mira, i carabinieri e la polizia locale di Stra. Il bilancio è di cinque feriti tutti soccorsi dal Suem 118: quello in condizioni più critiche è un campano di 80 anni ricoverato in prognosi riservata all'ospedale dell'Angelo di Mestre, per un brutto trauma cranico e per insufficienza respiratoria; due coniugi settantenni sono stati invece trasferiti a Padova, lei con contusioni lievi, lui trattenuto in osservazione per politraumatismi con una prognosi di 45 giorni, infine un quattordicenne tedesco, con un braccio rotto, e un sessantenne francese con diverse fratture alle costole, sono stati portati nella struttura sanitaria di Dolo. Informato di quanto accaduto il magistrato veneziano di turno ha posto sotto sequestro l'imbarcazione. A bordo c'era circa una cinquantina di passeggeri, in maggioranza italiani, tede schi e francesi. Sembra che, nonostante la guida turistica avesse più volte raccomandato in varie lingue di stare seduti, alcuni passeggeri del terrazzo, forse estasiati dalla rara bellezza dei luoghi, non si siano abbassati durante il passaggio della barca sotto il ponte del Torresino. Il tragitto del battello "Rialto" è il classico e suggestivo itinerario fluviale lungo il territorio della Riviera del Brenta, fiancheggiato dalla presenza di prestigiose ville venete. Costa circa 100 euro a persona, vitto a bordo compreso. riproduzione riservata SANGUE SUL BATTELLO Violento impatto contro l'arcata del Torresino INDAGINI I carabinieri a Villa Pisani. Sopra, la motonave "Rialto" -tit_org- In barca sbattono la testa sul ponte: feriti 5 turisti - Dalla motonave non vedono il ponte: cinque turisti feriti

PROTEZIONE CIVILE**Da Adria parte l'unità cinofila Trecenta dona la sua lotteria***[Redazione]*

PROTEZIONE CIVILE Da Adria parte l'unità cinofila Trecenta dona la sua lotteria Anche il servizio della Protezione Civile di Palazzo Celio è da ieri mattina al lavoro per un quadro delle disponibilità d'intervento da parte dei gruppi polesani non appena sarà richiesto dal Dipartimento nazionale alla Regione Veneto. Alla Protezione Civile di Adria è stata richiesta la messa a disposizione dell'officina mobile e di tre unità. Intanto è partita da Adria l'unità cinofila "Gli Angeli". L'Avis provinciale, organizzata anche per le emergenze, chiamerà i donatori in base alle richieste che perverranno dal Dipartimento di medicina trasfusionale dell'Ulss 18 coordinato con l'assessorato regionale alla Sanità. Il sindaco Massimo Bergamin ha espresso la vicinanza di tutti i rovigini alle popolazioni colpite dal sisma. Nella prima mattinata, presso il mio ufficio, abbiamo incontrato i referenti della Protezione Civile di Rovigo insieme all'assessore Ezio Conchi e al comandante della Polizia Locale Giovanni Tesoro. Siamo in contatto con la Regione e pronti a dare il nostro sostegno appena il coordinamento regionale e nazionale ci daranno indicazioni. Il sindaco di Trecenta, Antonio Laruccia, con la Pro Loco, presieduta da Cinzia Davi, nell'esprimere immensa solidarietà ai Comuni terremotati e partecipi al dolore delle centinaia di famiglie coinvolte in questa immane tragedia, hanno deciso di devolvere tutto il ricavato dalla Lotteria Tre Notti a Trecenta, dopo i previsti adempimenti formali, al Comune di Amatrice. -tit_org- Da Adria parte l'unità cinofila Trecenta dona la sua lotteria

RISTORATORI**Due euro ai terremotati per ogni "amatriciana"***[Redazione]*

RISTORATORI Anche i ristoratori polesani hanno deciso di aderire all'iniziativa 24 agosto 2016 Amatriciana. Aiutiamo le popolazioni di Amatrice e delle zone colpite dal sisma. Dopo il terremoto della notte scorsa, Amatrice è in gran parte distrutta. A rendere tutto ancora più triste è il fatto che tra tre giorni ci sarebbe stata l'annuale festa in onore della pasta all'amatriciana. Così al food blogger Paolo Campana è venuta in mente questa idea, che nel giro di poche ore si è concretizzata in questa iniziativa. Ci sono circa 150 mila ristoranti in Italia. Basta la media di un piatto a ristorante per fare un'enorme differenza. Per ogni piatto di amatriciana ordinato, verranno donati 2 euro alle popolazioni di Amatrice e delle zone colpite dal sisma. Un euro sarà messo dal ristoratore e un euro dal cliente. - tit_org-

PRO LOCO

Mobilitata anche l'Unpli Non inviate prodotti

[Redazione]

PRO LOCO Mobilitata anche l'Unpli Non inviate prodotti. fare un versamento sul conto corrente postale. Da subito la Pro loco di Fratta Polesine si è unpla Nazionale. Non attivata per schierarsi al fianco dell'Unpli un'esperienza che ho già nazionale. E' stato uifattopubbhcatol'appeUo o a Onna, in occasione del terremoto del Presidente di tutte le Pro locolitalia, deu'Aquila. Io e Cannine SantareIU passammo ClaudioNardocci.mmentoallaraccoltafondi immagazzinare prodotti mutili, per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto. ' ÷ãcome 2mila spazzolini da denti dell'uomo to. Mi nsuonano nella testa le parole del mio - -, i-, ù.. î ô ragno per i bambini. Ad Onna i piccoli residenamico Carmine, ex presidente della Pro Loco di Amatrice, che ho chiamato appena sentita la notizia: "Claudio, tutto il centro storico è venuto giù, non ci sono più interi edifici e, sotto le macerie ci sono intrappolate tante persone, vive e morte. Per pura fortuna la mia famiglia è salva ma si conteranno molte, molte vittime. Il paese era pieno anche di turisti". Il modo migliore per aiutare, in questi casi, è quello di ti erano una decina. -tit_org- Mobilitata ancheUnpli Non inviate prodotti

IL CORDOGLIO CORDOGLIO E SOSTEGNO

Dolore, sgomento ma anche la forza della solidarietà = Toti: Una nuova ferita nella nostra Italia E Torino mette a disposizione anche i civich

[Redazione]

Dolore, sgomento ma anche la forza della solidarietà Si è aperta una nuova ferita nella nostra Italia: c'è tanto dolore e sgomento per quanto avvenuto questa notte, Sono queste le parole con cui il governatore della Liguria, Giovanni Toti, ha espresso il proprio cordoglio per le vittime del sisma che ieri ha colpito il centro Italia, radendo al suolo alcuni paesi e seminando morte tra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. (...) segue a pagina 3 CORDOGLIO E SOSTEGNO Toti: Una nuova ferita nella nostra Italia E Torino mette a disposizione anche i civich dalla prima pagina (...) Siamo vicini alle famiglie e siamo pronti ad offrire tutto il nostro aiuto, attraverso la Protezione civile regionale alle popolazioni colpite - ha proseguito Toti -. Attraverso la commissione speciale delle Regioni siamo in contatto con il territorio e stiamo seguendo tutti gli aggiornamenti, pronti ad intervenire su ogni richiesta. Una disponibilità confermata dal presidente del Piemonte, Sergio Chiamparino, che ha rivolto le proprie condoglianze alle famiglie delle vittime, sottolineando la propria vicinanza alla popolazione e alle istituzioni colpite dal terremoto. Le nostre strutture sono mobilitate, siamo disponibili a ogni forma di collaborazione e di aiuto - ha garantito Chiamparino -. La Protezione civile piemontese è in costante contatto con il Dipartimento nazionale ed è pronta a intervenire nei territori colpiti in base alle richieste. Intanto a Palazzo Lascaris è stato convocato il Comitato di solidarietà, affinché l'Aula - ha spiegato il presidente del Consiglio regionale, Mauro Laus - possa valutare l'approvazione di ulteriori interventi a favore dei territori colpiti dal terremoto. Ho inoltre già dato disposizione - ha sottolineato - affinché venga al più presto attivato un conto corrente che consenta di effettuare donazioni. E parole di cordoglio sono state espresse anche dal sindaco di Torino, Chiara Appendino. La Città è vicina alle vittime di questo tremendo terremoto e alle loro famiglie, alla popolazione e alle amministrazioni coinvolte. Attendiamo disposizioni dalla Protezione civile nazionale per poter dare il nostro contributo. È infatti pronta a partire anche una squadra di vigili urbani torinesi. Già in passato - ha sottolineato il comandante Alberto Gregnanini - la polizia municipale di Torino ha dimostrato una grande sensibilità e professionalità nel fornire supporto ai colleghi e alle popolazioni delle zone colpite da eventi tragici come l'Aquila nel 2009, l'Emilia nel 2012 e la Liguria nel 2014. Convocato il Comitato di solidarietà per valutare il via libera a ulteriori interventi -tit_org- Dolore, sgomento ma anche la forza della solidarietà - Toti: Una nuova ferita nella nostra Italia E Torino mette a disposizione anche i civich

DOPO LA TRAGEDIA Verso Lazio, Marche e Umbria

Terremoto , partita la macchina dei soccorsi di Piemonte e Liguria = Terremoto , da Piemonte e Liguria è partita la macchina dei soccorsi

[Ilaria Diego Dotta Pistacchi]

1! TERREMOTO, PARTITA LA MACCHINA DEI SOCCORSI DI PIEMONTE E LIGURIA Sono partiti immediatamente. Vigili del fuoco, Croce rossa, Soccorso alpino e volontari, molti dei quali con ancora nella memoria le terribili immagini del terremoto de L'Aquila. Alle prime luci dell' alba, mentre nel centro Italia la terra continuava a tremare, in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta si è messa in moto la macchina dei soccorsi. Ilaria Dotta e Diego Pistacchi a pagina 3 DOPO LA TRAGEDIA Verso Lazio, Marche e Umbria Terremoto, da Piemonte e Liguria è partita la macchina dei soccorsi A poco più di tre ore dal sisma si sono mobilitati vigili del fuoco, Croce rossa e unità cinofile. La Valle d'Aosta manda gli elicotteri Ilaria Dotta Diego Pistacchi Sono partiti immediatamente. Vigili del fuoco, Croce rossa, Soccorso alpino e volontari. Alle prime luci dell'alba, mentre nel centro Italia la terra continuava a tremare, in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta si è messa in moto la macchina dei soccorsi. A poco più di tre ore dalla prima micidiale scossa sismica che ha raso al suolo Amatrice, Accumoli e Pescara del Tronto, colpito duramente l'intero territorio di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, da Torino è partita la colonna mobile dei vigili del fuoco piemontesi, una formazione composta da sedici unità che annovera un gruppo operativo con cani addestrati nella ricerca persone. Da Alessandria si è mobilitata una squadra di tre automezzi, con nove operatori pronti ad allestire dieci tende pneumatiche per la prima accoglienza e il soccorso per cento persone, a cui si sono aggiunti anche tre specialisti della squadra Tas (Topografia Applicata al Soccorso) esperti in ricerca dei dispersi. Il Comitato di Tortona della Croce Rossa Italiana ha subito allestito un centro di raccolta di generi di prima necessità in aiuto alle città colpite, mentre dal Centro Fenoglio di Settimo Torinese sono partiti quaranta volontari. Anche il Soccorso alpino e speleologico piemontese si è mobilitato con due unità cinofile da ricerca di superficie e da valanga, che già in mattinata sono partite dall'aeroporto di Cuneo. Levali digi alla volta di Arquata del Tronto, e nella notte è poi partita una contingente composta da una ventina di volontari piemontesi alla volta di Amatrice, insieme con quattro tecnici di soccorso speleologico specializzati nelle disostruzioni (operatori specializzati nel lavoro di demolizione controllata delle macerie per permettere l'accesso dei soccorritori nelle cavità più profonde dove potrebbero trovarsi dei sopravvissuti ai crolli) e due medici esperti in soccorso speleologico che sono in grado di assistere le persone bloccate sotto terra. Il piemontese è anche uno dei primi soccorritori arrivati ad aiutare i terremotati del centro Italia nel corso della notte: si tratta infatti di un volontario del Soccorso alpino della delegazione Valdossola, che si trovava in ferie in quella zona. L'uomo è accorso con il suo cane, che fa parte delle unità cinofile della Val d'Aosta. Ho verificato - ha assicurato l'assessore regionale alla Sanità piemontese, Antonio Saitta che in Piemonte la macchina dell'emergenza sanitaria è pronta, coordinata dal dottor Danilo Bono che resta in costante contatto con i colleghi del Lazio, delle Marche e dell'Abruzzo. E nel primo pomeriggio la Protezione civile piemontese confermava l'allestimento dei propri moduli di assistenza alla popolazione completamente autosufficienti, per un totale di 500 persone, e l'invio delle unità cinofile richieste. Pronte a partire la colonna mobile, gli uomini individuati dal Comando della polizia municipale di Torino e anche, in caso di richiesta, moduli di accoglienza e assistenza. In allerta anche l'assessorato regionale alla Sanità ligure, che tramite il 118 è in contatto con il Dipartimento nazionale di Protezione civile a cui è stato comunicato il numero dei posti letto disponibili per dare supporto sanitario alle popolazioni colpite dal sisma. Una colonna mobile è pronta a partire insieme a 40 persone che si uniranno alle quattro unità cinofile, già sul posto, specializzate nella ricerca dei dispersi. Siamo pronti ad allestire un campo per 250 sfollati, assicura l'assessore regionale alla Protezione Civile, Giacomo Giampedrone. Anche se al momento non ci è arrivata una specifica richiesta - ha detto il vicepresidente e

assessore alla Sanità della Regione Liguria, Sonia Viale - facciamo appello a tutti i liguri, in possesso dei requisiti, a recarsi nel centro trasfusionale più vicino per una donazione di sangue. di qualsiasi gruppo, per eventualmente andare incontro alle necessità dei feriti ricoverati. Nel Centro regionale sangue esiste una scorta strategica per le maxi emergenze nazionali che non può essere intaccata, ma anzi va implementata. Pertanto tutti i donatori e non possono rivolgersi alle strutture trasfusionali presenti in tutti gli ospedali regionali, aperte ogni giorno dalle 7,30 alle 13. Il sangue raccolto, nel caso non sia richiesto per fare fronte all'emergenza del Centro Italia, andrà comunque a implementare le scorte, indispensabili per le emergenze e per l'attività ordinaria ospedaliera, soprattutto nel periodo estivo quando si verifica una fisiologica flessione. Per chi abita lontano dai principali ospedali, in Liguria come in Piemonte è possibile rivolgersi ad Avis e Fidas. E sono numerosi anche i gruppi di cittadini e le associazioni di volontariato che si sono subito mobilitati per fornire un aiuto alle popolazioni colpite dal sisma. Tra questi c'è pure il movimento No Tav della Valle di Susa, che ha allestito una raccolta di materiale di prima necessità: coperte, vestiti, prodotti per l'igiene personale, acqua e cibi a lunga conservazione possono essere consegnati al Caffè Basaglia di Torino e al circolo La Credenza di Bussoleno. Sempre in Piemonte, i musei - dalla Reggia di Venaria al castello di Rivoli, dai musei civici al Polo reale, dal Museo del Cinema all'Egizio - hanno deciso di devolvere gli incassi domenicali alle popolazioni colpite dal sisma. In Liguria, invece, il Gruppo Onorato Armatori ha comunicato che le Compagnie Tirrenia, Moby e Toremar non applicheranno alcun costo extracaso di annullamento dei biglietti già emessi o di modifiche nelle date di partenza (previa disponibilità) per tutti i residenti dei Comuni in provincia di Rieti e Ascoli Piceno. A Rapallo, la locale Ascom, ha deciso di devolvere al Comune di Amatrice un euro per ogni coperto pagante della manifestazione Red Carpet, mentre entro un paio di settimane dovrebbe essere organizzata una spaghetteria all'amatriciana il cui ricavato (2 euro per la pasta, 1 per il bicchiere di vino) verrà destinato alle popolazioni terremotate. Intanto, già nella mattinata di ieri sono anche partiti dalla Valle d'Aosta due elicotteri B3 Ecureuil specializzati nel soccorso in montagna, con a bordo cinque unità cinofile, tre valdostane e due piemontesi, che rimarranno a disposizione della Protezione civile per le operazioni nelle zone terremotate. La Valle d'Aosta ha anche proposto l'invio di una cucina da campo e di uno speciale modulo per le telecomunicazioni che viene normalmente utilizzato per le operazioni di ricerca. A Rapallo organizzata una spaghetteria all'amatriciana - tit_org - Terremoto, partita la macchina dei soccorsi di Piemonte e Liguria - Terremoto, da Piemonte e Liguria è partita la macchina dei soccorsi

Trema la terra, disperazione e morte nel cuore dell'Italia = 3,36: la terra inghiotte case e vite Almeno 160 morti, centinaia i feriti

[Redazione]

Trema la terra, disperazione e morte nel cuore dell'Italia. Scosse in serie, devastati numerosi comuni tra Lazio, Umbria e Marche. Già oltre 160 vittime, centinaia di feriti e migliaia di sfollati. ROMA. Almeno 160 vite spezzate, come le ha definite il premier Renzi, dal tragico sisma che l'altra notte ha colpito in particolare le province di Rieti ed Ascoli Piceno. La prima scossa, di magnitudo 6, ha sorpreso nella notte le popolazioni di Accumoli, Arquata del Tronto, Amatrice, e già dalle prime ore dell'alba, la situazione è apparsa pesantissima. Il bilancio è purtroppo provvisorio: non meno di 160 vittime, centinaia i feriti mentre non è ancora possibile stabilire quanti sono i dispersi. A PAGINA 2-8 I SOPRAVVISSUTI I nipotini estratti vivi, la donna reduce dell'Aquila si salva anche ad Amatrice. LE ISTITUZIONI Il premier Renzi: Nessuno resterà solo, garantiremo la ricostruzione. SOLIDARIETÀ BRESCIANA Unità cinofile partite in forza, i volontari attendono la chiamata 3,36: la terra inghiotte case e vite. Almeno 160 morti, centinaia i feriti. ROMA. È di almeno centoventi morti il bilancio del sisma di magnitudo 6 che alle 3,36 dell'altra notte ha scosso il centro Italia, devastando una serie di centri tra Lazio, Umbria e Marche. Il numero lo ha fornito il premier Renzi, che è accorso a Rieti e che ha aggiunto che sono 368 i feriti portati via da Amatrice e Accumoli con elicotteri ed eliambulanze. La sequenza delle scosse. La prima violentissima scossa ha colpito Amatrice, Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno); una seconda di magnitudo 5.4 è stata registrata alle 4,33 con epicentro tra Norcia (Perugia) e Castelsantangelo sul Nera (Macerata). Le scosse sono state avvertite anche a molti chilometri di distanza, fino a Roma e Napoli. La terra intanto continua a tremare: un'altra violenta scossa, di magnitudo 4.9, è stata avvertita nel primo pomeriggio scatenando il panico, cui ne è seguita un'altra alle 19,45 di magnitudo 4.4. Una devastazione peggiore di quella dell'Aquila, mai vista una cosa così, è stata la reazione dei Lo spaventoso terremoto di magnitudo 6 ha colpito una serie di centri tra Lazio, Umbria e Marche soccorritori. Imprecisato il numero dei dispersi. Tra le vittime ci sono molti bambini. Molte vittime sono bambini. Delle almeno 160 vittime, la maggior parte sono nel versante laziale, meno in quello marchigiano, ma è possibile che il numero cresca, ha avvertito Renzi. Sono 1.500 gli sfollati solo nelle Marche. Fra gli altri, non ce l'hanno fatta un piccolo di 4 anni di Amatrice, deceduto ospedale ed una bimba di 18 mesi sorpresa mentre dormiva, nella casa delle vacanze ad Arquata del Tronto. La mamma, originaria dell'Aquila, era scampata nel 2009 al sisma ed aveva deciso di trasferirsi ad Ascoli dopo quella terribile esperienza. Ad Amatrice si soffre anche per la tragedia di due gemelli di 7 anni, Simone e Andréa Serafini, entrambi morti. Si sono salvati invece, ad Arquata del Tronto, due fratellini di 4 e 6 anni che la nonna ha nascosto sotto il letto; il nonno è morto. Ad Amatrice in un silenzio quasi assoluto proseguono da ore le ricerche di un bambino di 11 anni rimasto sotto le macerie della sua casa e che è stato sentito più volte chiedere aiuto. Sempre ad Amatrice è crollato lo storico Hotel Roma, nel centro storico della cittadina reatina, che ospitava 70 persone, finora le salme rinvenute sono due. È fortunatamente estratto vivo, ad Accumoli, nel reatino, un 43enne romano rimasto per molte ore incastrato con le gambe e parte del corpo tra le macerie. La macchina dei soccorsi. La macchina delle operazioni si è mossa da tutta Italia, c'è stata qualche polemica iniziale sul ritardo nei soccorsi, poi rientrata. Sono 700 i vigili del fuoco al lavoro nell'area del cratere. Timori per il patrimonio culturale nelle zone più colpite. Piccole crepe si sono aperte nella struttura esterna del Duomo di Urbino, che è stato transennato. Crolli nel monastero di S. Chiara a Camerino e, ad Amatrice, nella basilica di San Francesco. Molt

e delle oltre 160 vittime sono bambini. Danneggiata anche parte del patrimonio culturale sco e la chiesa di Sant'Agostino. Il ministero dei beni culturali ha allertato le sue unità di crisi. A Roma sottoposto a verifiche il Colosseo, ma nessun danno. Qui non c'è più niente. Solo macerie. È impressionante. Sembra un bombardamento, ha detto la presidente Laura Boldrini, giunta a Pescara del Tronto. // CRONOLOGIA DI MORTE La prima scossa. Alle 3.36

dell'altra notte tra i Comuni di Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno), in una delle zone italiane a sismicità elevata, si registra una scossa di magnitudo 6.0. Il secondo colpo. Un'ora dopo la terra trema nei pressi di Norcia con una scossa magnitudo di 5.4 avvenuta alle 4.33, preceduta appena un minuto prima, alle 4.32, da una scossa di magnitudo 5.1. Lo sciame. Tutto il giorno sono proseguite le scosse di assestamento. Ma si sono registrate due scosse più intense, una di magnitudo 4.7, ha fatto tremare Arquata alle 14 e In serata, alle 19.46, si è registrata vicino a Rieti una scossa di 4.4. **UNA NOUE DI TERRORE** -tit_org- Trema la terra, disperazione e morte nel cuore dell'Italia - 3,36: la terra inghiotte case e vite Almeno 160 morti, centinaia i feriti

Ad Accumoli solo 700 abitanti, ma più di 2.500 sfollati

[Redazione]

Ad Accumoli solo 700 abitanti, ma più di 2.500 sfollati Il caso Il piccolo borgo vive sul turismo estivo Il sindaco: temiamo di essere dimenticati ACCUMOLI. Un paese intero spazzato via dalla furia del terremoto, che già viveva una realtà difficile sul piano sociale, tenuta su solo dal turismo estivo, e che ora teme di essere davvero dimenticato. Accumoli (Rieti) si scopre in un incubo in 20, maledetti secondi, e sonomolti già ti-a la popolazione ancora attonita, chi in pigiama, chi solo in accappatoio, a dire che no, questo paese non verrà ricostruito. Abbiamo paura di essere dimenticati, il patrimonio edilizio è del tutto compromesso, sintetizza tra le lacrime il sindaco, Stefano Petrucci. L'Aquila è una ferita ancora fresca, sono passati sette anni e non è ricostruita, che cosa accadrà a noi?. A spegnere ancora la speranza ci si mette la sorte, che si è accanita contro una delle poche coppie che aveva puntato sul borgo, che era rimasta a vivere in quota per contrastare spopolamento. Febbrili ricerche con ruspe, bobcat, pale, picconi, uomini e cani, ma non c'è stato nulla da fare, quattro vittime, i giovani Andrea Tuccio e Graziella Torrone e i giovanissimi figli Riccardo e Stefano in una comunità che ha patito anche altri lutti di persone anziane e non. Il paese si trova a fronteggiare l'emergenza nel momento più delicato, quello in cui si riempie all'inverosimile per l'esodo di turisti estivi, molti dalla Capitale ma non solo. Cercheremo di assistere tutti, ma è meglio che lascino il paese, per loro e per noi, esercita realismo ancora il sindaco. I numeri sono spieiati: 700 i cittadini residenti, articolati in ben 17 frazioni, alcune con poche decine di abitanti, 2.000 circa quelli che affollano ogni abitazione libera per la bella stagione. Questo surplus di popolazione ha aumentato sicuramente il numero degli sfollati, stimati in 2.500 dallo stesso primo cittadino, e si spera non faccia lo stesso con le vittime. La scossa si è portata via i punti cardinali: la stazione dei carabinieri, il bar, la chiesa, tutto scatastato e inagibile. La fermata del bus è diventato un ricovero temporaneo. Lì si trovano alcune bottiglie d'acqua, lì seduto un bimbo piange sconsolato e dice alla madre: Me ne voglio andare. La sfida di Accumoli è partita: dare a quel bimbo un motivo per restare. La scossa ha distrutto la stazione dei carabinieri la chiesa e tutti i punti di ritrovo In azione. Soccorritori a Accumoli -tit_org-

La valle del Tronto Arquata e Pescara sorprese nel sonno

[Redazione]

Nelle Marche ARCUATA DELTRONTO. Trentasette morti, e il bilancio è provvisorio. Un centinaio di feriti, due paesi spazzati via e altri seriamente danneggiati. Almeno 1.500 sfollati. E la terra continua a tremare: l'ultimo sussulto poco dopo le 20, con una scossa di magnitudo 4.4. Qui non c'è più niente. Solo macerie. Sembra un bombardamento. N   è sopravvissuto al sisma di magnitudo 6 che ha quasi raso al suolo Arquata del Tronto e Pescara del Tronto, e danneggiato una ventina di altri centri montani, lo ripete tra le lacrime. Parole identiche fra i soccorritori, il presidente della Camera Laura Boldrini, il go vernator  Luca Ceriscioli, il ministro Graziano Deirio e chiunque attraversile strade di questi bellissimi borghi di montagna in larga misura risparmiati dal sisma del 1997 e piegati ieri, 19 anni dopo, da nuove terribili scosse. Fra le vittime anche dei bambini, una aveva solo 18 mesi. Corpicini esanimi tirati fuori da sotto le travi in un silenzio surreale. Altri piccoli scampati alla morte devono la loro salvezza a lacrime e lamenti, che hanno guidato i soccorritori. Due fratellini, Marisol e Giordano, sono composti nell'obitorio dell'ospedale di Ascoli, dove in serata va a far visita ai familiari la presidente della Camera, e il vescovo mons. D'Ercole celebra una messa di suffragio. Sono le 3:36 della notte quando il terremoto sorprende nel sonno centinaia di famiglie: anziani e gente del posto, ma anche tante coppie giovani con figli piccoli, emigranti di seconda o terza generazione, tornati nel paese dei nonni per le vacanze. Arquata e Pescara del Tronto sono borghi antichi, case di pietra costruite secoli fa su costoni di montagna come a sfidare il destino, e qui, come nelle vicine Amatrice e Accumuli, in Lazio il destino   stato crudele. Residenti e turisti sono stati sorpresi nel sonno dalla prima botta, e poi dalla scossa di magnitudo 5.4 delle 4:33 (con epicentro in Umbria). Per una nonna che   riuscita a fare da scudo ai due nipotini mettendoli in salvo, molti altri non ce l'hanno fatta. // Arquata. Il piccolo borgo nella valle del Tronto distrutto dalle scosse -tit_org-

Negli occhi il terrore. Siamo vivi questo è quello che conta*[Redazione]*

ARQUATA DEL TRONTO. porte del paese. La casa, Siamo vivi. Questo è l'albergo e il resto di Arquata tutto?: nelle parole ma sono danneggiati, riesce a dire soprattutto negli occhi e nei volti con gli occhi gonfi di lacrime. della gente di Arquata del Tronto Questo non è un posto ricco? c'è tutto il terrore del terremoto, sottolinea la proprietaria. In questo piccolo paese Guardate poi la scuola che dell'Appennino nel quale vivono doveva aprire tra due settimane circa mille e 200 persone che però aggiunge -, è come esplosa. Ora salgono a 5-6mila in estate il la gente si muove con in mano i terremoto ha colpito duro, sacchetti della spesa con i pochi ferendo le case, aprendo squarci effetti personali presi in casa. nelle pareti e costringendo chi stava dormendo a scappare portando con sé quel poco che si riusciva ad arraffare. Siamo vivi. Questo è tutto? ripete Cristina, titolare dell'Hotel Regina, alle -tit_org-

Macerie e dolore Amatrice trasformato in un campo di guerra

[Redazione]

Non c'è casa del centro che non sia da abbattere. Il sindaco: ma lo Stato questa volta ha funzionato Paese sotto choc AMATRICE. La scossa ha combattuto casa per casa, dalle cantine alle camere da letto, ai sottotetti. E ha vinto. Come la guerra a Stalingrado o ad Aleppo, Amatrice e il suo centro storico non esiste. Tagliata in due a metà corso da una collina di sassi, mattoni, tegole, mobili e vestiti, che una volta erano banche, case, negozi, chiese. E poi come sempre questi casi la polvere. Grigia. Ovunque. Stesso disperato pianto nelle frazioni verso Ascoli Piceno, cuore nevralgico del sisma che ha colpito, come ad Aquila, nel cuore della notte. Tagliata a metà. Corso Roma, la via principale di Amatrice, ha un fronte che la taglia a metà fatto da una collina di macerie, gran parte frutto del Comune che è venuto giù tutto intero. Non che il Comune sia inagibile, come l'ospedale o la stazione dei carabinieri. Semplicemente non esiste più. Non c'è una casa del centro storico che non sia da abbattere o pericolante se ad atterrarla non ci ha già pensato il terremoto. Anche le parallele ai lati del corso sono nelle stesse condizioni: impraticabili per crollo totale. I soccorsi. Il lavoro dei soccorsi è partito dopo poco meno di un'ora dalle 3:36 - lo ha ammesso anche il sindaco - e all'alba tutti i fronti erano predisposti: vigili, forestali, volontari, a mani nude, con pale, corde e picconi. Sono stati estratti vivi in parecchi, Irina, Natale, Yuri dopo ben nove ore sotto le macerie. Per il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, questa volta lo Stato ha funzionato considerando tutte le difficoltà della geografia del territorio. Ma il sindaco avrà anche parole di elogio per i media, per la tempestività delle informazioni tragiche che hanno messo a disposizione dell'opinione pubblica che ha accelerato la messa in moto della macchina della protezione civile. Assieme alla soddisfazione per le salvezze, ecco il solito sudario di dolore e pianti: non ce l'hanno fatta i piccoli gemelli di sette anni Simone e Andrea, le due ragazze afgane ancora non recuperate, le tre suore con le quattro ospiti dell'ospizio a cui sono crollati due piani sulla testa, che ancora non si aggiungono alla decina di cadaveri che verranno via via deposti nelle due zone distinte a nord e sud delle macerie del centro storico. Se la tragedia fosse accaduta domenica prossima, con la sagra cult degli spaghetti all'Amatriciana, sarebbe stato peggio. //

-tit_org-

Le testimonianze

Soccorsi, in azione oltre un migliaio di uomini. Procivil: Nessun ritardo

[Redazione]

Inevitabili i rallentamenti dovuti alla morfologia del territorio. Quasi 4mila gli sfollati nelle due regioni ROMA. Le prime ore dopo la prima scossa, quella delle 3,36, magnitudo 6.0, che ha sconvolto il centro Italia e distrutto Amatrice, Accumoli, Arquata, sono state tra le più difficili, attesa dei soccorsi, il cui sistema si è reso pienamente operativo attorno alle 7, ha riferito lo stesso il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio. Portare uomini e mezzi in un territorio aspro per morfologia e con molte strade non percorribili dopo il sisma, richiede il suo tempo. Sono le 6 del mattino quando dei sindaci cominciano a far sentire la propria voce. Il paese è semidistrutto, le case si sono sbriciolate, si scava con le mani, siamo scollegati e serve tutto, è l'allarme lanciato da Stefano Petrucci, primo cittadino di Accumoli. E da poco passato mezzogiorno, però, quando lo stesso Pirozzi sottolinea che la macchina dei soccorsi è partita e siamo sulla strada giusta, pur con tutte le difficoltà di un territorio come il nostro. E già il responsabile della Protezione civile Lazio, Carlo Rosa, aveva tentato di spegnere le polemiche: La macchina dei soccorsi si è attivata subito, pur scontando ritardi dovuti al fatto di dover arrivare in una zona di montagna, con la viabilità sconvolta. Testimonianze. Il tema dei soccorsi in ritardo accompagna tragedie come quella di ieri e le testimonianze di chi le vive in prima persona irrompono. Vogliamo i militari, stiamo aspettando, noi paghiamo: c'è una caserma ad Ascoli, una Rieti, una all'Aquila e non si è visto un militare, denuncia con rabbia Alessandra Cappellanti ad Illica, frazione di Accumoli. Da Duma, vicino Amatrice, Claudia Di Giovanni racconta che fino alle 7.30 non si sono visti neppure gli elicotteri, i primi carabinieri sono arrivati alle 10 e la Protezione civile a mezzogiorno. D'altra parte, una cosa è la prospettiva di chi vive in prima persona un sisma, un'altra quella di chi i soccorsi deve organizzarli, per altro in una zona punteggiata da tante piccole frazioni. Le squadre. In base ai dati riferiti in un briefing al Dipartimento protezione civile dal prefetto Bruno Frattasi, il numero dei Vigili del fuoco nelle aree dell'epicentro del terremoto arriverà nella giornata ad oltre 800. Otto gli elicotteri. Le forze armate sono impegnate con unità di movimento terra ed escavatori, 270 uomini e 52 mezzi; e hanno allestito anche una torre mobile per creare una torre di controllo locale, ha fatto sapere l'ammiraglio Giovanni Gumiero. Ad Illica, dove era scattata la protesta degli abitanti, sono giunti 30 militari del Genio. Nelle zone colpite sono allavoro anche uomini della Guardia di finanza, dei Carabinieri, della forestale, della Polizia, che ha predisposto anche 17 squadre per prevenire fenomeni. IL VADEMECUM Durante il terremoto. Cercare riparo all'interno di un vano di una porta inserita sotto un muro portante o sotto una trave: se si rimane al centro della stanza, infatti, si potrebbe rimanere feriti dalla caduta di materiale. È bene anche ripararsi sotto un tavolo, mentre è pericoloso stare vicino a mobili, oggetti pesanti e vetri che potrebbero cadere addosso. Se si è in auto non sostare in prossimità di ponti o di terreni franosi. Non usare l'ascensore che potrebbe bloccarsi. Se si è all'aperto, allontanarsi da costruzioni e linee elettriche, che potrebbero crollare. Dopo la scossa. Assicurarsi dello stato di salute delle persone, agevolando così l'opera dei soccorsi. Non cercare di muovere persone ferite gravemente. Uscire da casa con prudenza indossando le scarpe, in strada ci si potrebbe ferire con vetri rotti o calcinacci. Ricordarsi, prima di uscire di casa, di chiudere gas e corrente elettrica per evitare di innescare incendi e deflagrazioni. Non bloccare le strade con le auto: lasciarle libere per i mezzi di soccorso ed evitare di usare il telefono. ni di sciacallaggio, del soccorso alpino. Gli sfollati. Nel frattempo i soccorsi hanno allestito in fretta e furia centri di accoglienza per la notte. Sono quasi quattromila tra le due regioni le persone costrette a lasciare le proprie case o quelle affittate per le vacanze. Il numero più alto ad Accumoli, epicentro del terremoto che ha fatto strage. Qui gli sfollati sono 2.500, molti i villeggianti per i quali si sta allestendo un riparo, con il sindaco che comunque li invita a lasciare il paese. Un altro grande centro è stato allestito a Rieti, mentre gli albergatori di L'Aquila mettono a disposizione le proprie strutture. Ovunque è il terrore che domina gli sguardi dei sopravvissuti. // LE SCOSSE DEGLI ULTIMI TRE GIORNI -tit_org-

Bresciani in vacanza, la paura viaggia sui social network

[Redazione]

Bresciamvacanza. la paura viaggia sui social network Tra le scosse Valentina: Tutto ha iniziato a muoversi Anna racconta di aver dormito in auto ASCOLI PICENO. Il letto si muove nella stanza, spinge il sonno verso una veglia d'allarme: I lampadari oscillavano, le porte degli armadi si erano spalancate, racconta chi ha vissuto il terremoto. Eravamo a Massignano, in provincia di Ascoli Piceno, stavamo dormendo in un appartamento al quarto piano - racconta Valentina Forti, sulla via del ritorno verso Brescia - quando tutto ha iniziato a muoversi. Non finiva più. È una delle testimonianze dei bresciani che l'altra notte si trovavano nelle zone colpite dal sisma, per lo più in vacanza. Come Francesca Bravo: Ci hanno detto di non spostarci verso sud perché le strade vanno lasciate libere per i soccorsi. Tutto in pochi secondi, dilatati in un tempo lunghissimo: Alle quattro del mattino non sei lucido - aggiunge Valentina - e ci è voluto un po' per capire cosa fare. Le informazioni hanno iniziato ad arrivare dopo un'ora, intanto non sapevamo bene come comportarci ne quale fosse la gravità della scossa. Un forte spavento, per fortuna senza conseguenze, è anche quello che in molti hanno raccontato sulla pagina Facebook del nostro giornale, che sta seguendo in tempo reale l'evolversi della situazione: Anche a San Benedetto del Tronto - scrive Marzia Zani dove ci troviamo noivacan za tanta paura e notte insonne. Le scosse si sono sentite molto forti, soprattutto la prima. Una preghiera per i paesi fortemente colpiti. Anche noi da Pesaro le abbiamo sentite molto forti - scrive Sarà Forlani - per nostra fortuna solo tanta paura. Anna scrive: Sto rientrando a Brescia da Torricella Sicura in provincia di Teramo sui monti della Laga ai piedi del Gran Sasso. Notte terribile! Paura, calcinacci e crepe. La scossa è durata un tempo che sembrava infinito e le scosse seguenti le abbiamo percepite persino nella nostra auto ferma dove ci eravamo rifugiati. Tanto dolore per la popolazione dei piccoli meravigliosi borghi colpiti. // Tendopoli. Una delle strutture già allestite - tit_org-

I nipotini estratti vivi, il nonno non ce la fa

[Redazione]

La storia 12 ARQUATA. Negli occhi la paura, l'incredulità. Poi l'abbraccio della mamma e la fine di un incubo. Leone, 6 anni, è il primo a essere estratto vivo dalle macerie della casa cui stava trascorrendo qualche giorno di vacanza, a Pescara del Tronto, una frazione di Arquata del Tronto in provincia di Ascoli Piceno, insieme ai nonni paterni e al fratellino Samuele di soli 4 anni. E proprio Leone e Samuele, che è stato estratto vivo più tardi, sono i simboli della tragedia che ha colpito questa terra. Due bimbi sopravvissuti grazie alla prontezza di riflessi della nonna Vitaliana, che è stata tratta in salvo solo qualche ora dopo e successivamente ricoverata in ospedale. Quando la terra ha iniziato a tremare li ha infilati con lei sotto il letto proteggendoli con il proprio corpo. Anche lei grazie ai soccorritori è riuscita a salvarsi, non così il nonno Vito che non ce l'ha fatta, rimasto sotto le macerie di quella casa che il figlio Mauro, residente con la famiglia a Fregene, aveva comprato con i propri risparmi. I bimbi e i nonni erano arrivati a Pescara del Tronto domenica accompagnati dalla nonna materna. I miei fratelli si trovavano a Cascia, in Umbria. Hanno sentito il terremoto e quando hanno capito cos'era successo sono venuti subito qui - racconta la nonna materna, Orietta all'inizio non li hanno fatti salire. Poi è arrivato anche mio ge nero e sono saliti. E proprio il padre dei bambini, insieme a uno dei due zii, Riccardo Verdecchi, ha partecipato alle ricerche. Quando sono arrivato lungo la strada, ho visto la Madonnina che si trovava in una piccola teca lungo la salita con la testa staccata - racconta lo zio Riccardo - l'ho riattaccata e sono salito a cercarli. // -tit_org-

Scampata al sisma a L'Aquila, si salva anche ad Amatrice

[Redazione]

Scampata al sisma a L'Aquila, si salva anche ad Amatrice La storia/ Roberta Di Fabio era in visita a parenti nella cittadina laziale dopo quattro anni Si è salvata per miracolo per la seconda volta Roberta Di Fabio, giovane aquilana con una mamma di Amatrice (Rieti): la prima, alle 3,32 del 6 aprile del 2009, quando un tragico terremoto distrusse L'Aquila e un territorio intero, provocando 309 vittime; la seconda, ieri mattina alle 3,36, ad Amatrice, luogo di strette parentele e amicizie di una vita, dove era arrivata, dopo 4 anni di assenza, l'altra sera. In uno dei paesi simbolo del terremoto che ha distrutto il centro Italia, un centro al confine dell'Abruzzo raso al suolo dalla violenza del devastante sisma che ha causato per ora decine di vittime, Roberta è uscita viva da una casa di quel centro storico andato, praticamente totalmente distrutto. Ho rimesso piede dopo 4 anni nella casa di famiglia ad Amatrice proprio dietro al Museo Civico - racconta Roberta con la voce molto addolorata -. Sono arrivata ieri pomeriggio, in un giorno come tanti dell'estate di Amatrice, pieno di gente e in un clima di festa continua, con le celebrazioni per i 50 anni della squadra di calcio locale. Sono andata a casa con il mio nipotino di 13 anni - prosegue la giovane - e poi, di colpo, la scossa. In piena notte. Il vicolo in cui si trova la casa è andato totalmente distrutto, sono rimaste in piedi soltanto due case: quella di mia madre e un'altra. Credo che sia un miracolo. Io e mio nipote siamo usciti di casa con difficoltà - racconta ancora Roberta - tanto che sono stata costretta a rompere il vetro della porta con dei foratini, finendo per ferirmi. Fuori casa abbiamo trovato un disastro di polvere e macerie, siamo andati verso l'ospedale io in canotta e lui a torso nudo. Poi, il crollo dell'ospedale, dove erano arrivati da pochissimo tempo. Abbiamo cominciato a correre - spiega con ancora in gola l'emozione di quei momenti fino ad arrivare a un bivio lontano dal crollo. Mio nipote è stato portato via da mio padre, io invece sono rimasta ad Amatrice. Ho scavato a mani nude fino all'arrivo dei primi soccorsi, dopo qualche ora. Ed ho anche estratto delle persone da sotto le macerie. Purtroppo - conclude - ho perso dei parenti arrivati ad Amatrice da un'altra regione. E ho perduto la mia Amatrice, dopo aver vissuto il dramma della mia L'Aquila. // Amatrice. Un terremoto piange distrutto dal dolore e dalla fatica -tit_org- Scampata al sisma aL'Aquila, si salva anche ad Amatrice

I bresciani pronti a partire Aspettano la chiamata da Roma

[Paolo Venturini]

I bresciani pronti a partire Aspettano la chiamata da Roma BRESCIA, Pronti a partire. I volontari bresciani aspettano solo la chiamata da Milano e da Roma per raggiungere le zone terremotate. Fin dalle prime luci del mattino, quando è giunta la notizia del sisma nell'Italia centrale, la macchina della solidarietà bresciana si è messa in moto per preparare i mezzi e fare la conta dei volontari. Diversi i fronti del soccorso mobilitati. La Protezione civile bresciana, coordinata dall'assessore Antonio Bazzani ha già caricato i mezzi che comprendono una tenda mensa, una cucina da campo, bagni e docce d'emergenza e gruppi elettrogeni. Sono 43 i volontari che si sono resi disponibili a partire - spiega l'assessore - ma non possiamo andare di nostra iniziativa ed aspettiamo la chiamata dalla Regione Lombardia che a sua volta attende le disposizioni del Dipartimento di Protezione civile. Croce rossa. Situazione identica anche per la Croce Rossa italiana suddivisa sul territorio bresciano in 5 comitati. Maurizio Bettini, delegato per l'area emergenze del Comitato di Protezione civile, Ana e Croce rossa hanno mezzi e uomini allertati. Atteso il decreto del Governo Brescia che comprende 55 Comuni sottolinea che i volontari del nostro comitato pronti a partire sono 50, più o meno altrettanti dagli altri Comitati. I nostri mezzi consistono in un eurocarga con una centrale elettrica mobile con gruppo elettrogeno da 40 kw, oltre ad un mezzo 4x4 e pulmini da 9 posti. Roma ci indicherà dove e quando muoverci. Lo stesso si può dire per la Protezione civile degli Alpini. La sezione Ana di Brescia è pronta ad ogni evenienza. Benefici di legge. Per tutti i volontari tuttavia sarà necessario attendere in queste ore il decreto del Governo sullo Stato di emergenza che concede i benefici di legge, la 225/92 (che ha istituito il servizio nazionale di protezione civile ndr.) e successive modifiche consentendo ai lavoratori di impiegare il proprio tempo per portare soccorso senza perdere lo stipendio e alle rispettive aziende di essere rimborsati per l'assenza dei dipendenti. Ma c'è anche chi è disposto semplicemente a donare. L'Avis si è mobilitata. Per questo il presidente provinciale Gianpietro Briola, invita tutti i donatori (33mila nel Bresciano) a donare il sangue se trascorsi 90 giorni dall'ultimo prelievo. I nuovi donatori, invece, possono recarsi negli ospedali della provincia, al centro raccolta Avis oppure nelle sedi distaccate sul territorio. Anche l'accoglienza sanitaria ha mosso i primi passi. Dal Centro Nazionale Sangue è arrivata la richiesta di disponibilità di sangue. Le prime 40 unità sono già state messe a disposizione da Areu. Gli ospedali lombardi mettono a disposizione 66 posti letto di rianimazione e chirurgia e 20 sale operatorie. L'elicottero di Milano che ha trasportato in loco le unità cinofile resta a disposizione per eventuali trasporti. Sul posto resta anche l'equipe sanitaria dell'elisoccorso. I CONTI CARITAS Causale sisma Centro Italia. Li C/c postale n. 10S10253 intestato a CARITAS BRESCIANA C/c bancario intestato a DIOCESI DI BRESCIA - UFFICIO CARITAS presso Ubi Banco di Brescia - agenzia IBAN: € 2€035001120500000000705) C/c bancario intestato a FONDAZIONE OPERA CARITAS SAN MARTINO - ramo Onius presso Banca Prossima. IBAN: IT29G0335901600100000002695 La Caritas. Non da meno la Chiesa che si sta concretamente mobilitando. La presidenza Cei ha stanziato un 1 milione di euro dai fondi dell'8 per mille mentre la Caritas della Diocesi di Brescia ha stanziato immediatamente 500 mila euro e lancia le prime raccolte fondi a sostegno delle popolazioni colpite. Tré i conti correnti cui fare riferimento (i numeri pubblicati nella scheda a fianco). Oppure ci si può rivolgere direttamente per un versamento agli uffici Caritas in piazza Martiri Belfiore 4 tel. 030 3757746 dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 17.30. Ci si può rivolgere anche al proprio referente parrocchiale. //

PAOLO VENTURINI La Caritas diocesana nel frattempo attiva le sottoscrizioni per far fronte all'emergenza LA MAPPA DELLA PERICOLOSITÀ SISMICA FONTE: zonesismiche.mi.ingv.it - tit_org-

L'Ingv: decine di repliche Evoluzione imprevedibile

[Redazione]

L'Ingv: decine di repliche Evoluzione imprevedibile Gli esperti Sono decine le repliche, alcune delle quali forti, che hanno seguito il terremoto di magnitudo 6.0 avvenuto alle 3:36 di ieri. La situazione è in piena evoluzione, dicono dalla Sala Sismica gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e al momento è impossibile prevedere come la situazione potrà evolversi. Le scosse più violente, di magnitudo pari o superiore a 3, sono avvenute nelle prime tre ore dal terremoto principale. La terra ha tremato più forte nella zona di Norcia (Perugia), prima con una scossa di magnitudo 5.4 avvenuta alle 4:33, preceduta appena un minuto prima, alle 4:32, da una scossa di magnitudo 5.1. Nella notte e nelle prime ore del mattino si sono registrate anche cinque terremoti di magnitudo superiore a 4. La prima è avvenuta a Rieti alle 3:56, ossia 20 minuti dopo la scossa principale. Sempre nella zona di Rieti c'è stata una scossa di magnitudo 4.0 alle 5:08, seguita da una di magnitudo 4.2 alle 5:40. Nell'area di Perugia si è registrata una replica di magnitudo 4.1 alle 4:49, seguita da una di magnitudo 4.3 alle 6:06. Proseguono intanto a decine anche le scosse di magnitudo inferiore, compresa fra magnitudo 2 e 3, e in linea di massima l'intensità delle repliche si va riducendo. Nonostante questo, secondo i sismologi dell'Ingv l'andamento della situazione è imprevedibile, al momento è cioè impossibile escludere scosse confrontabili a quella principale. Al momento non si possono escludere scosse confrontabili alla principale perché siamo ancora nelle prime ore di una situazione in evoluzione, il cui andamento è imprevedibile, ha rilevato il sismologo dell'Ingv, Andrea Tertuliani. // -tit_org-Ingv: decine di repliche Evoluzione imprevedibile

Placca adriatica, si muove di 1 metro ogni due secoli

[Redazione]

Territorio instabile Il sussulto dell'Appennino ha fatto tremare ancora una volta l'Italia. Il confronto con l'Aquila nasce spontaneo. Il meccanismo che nel 2009 ha generato quel terremoto e quello di Rieti è analogo, come entità e profondità sono abbastanza simili, ha osservato il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Varia la magnitudo, pari a 6 per il sisma di Rieti e compresa fra 6,2-6,3 per L'Aquila. Alla luce dei primi dati disponibili - ha rilevato - pensiamo che il terremoto di Rieti abbia avuto un'intensità di circa la metà rispetto a quello dell'Aquila. A scatenare questi terremoti è sempre il movimento della Microplacca Adriatica che si incunea tra le due grandi placche che tendono a scontrarsi: quella Africana che spinge verso Nord e la Euroasiatica. È un fenomeno che avviene in modo graduale e incessante, e nemmeno troppo lentamente. Il movimento di espansione è infatti nell'ordine di 2-3 millimetri l'anno, circa 1 metro in 200 anni. Questo significa - ha rilevato Amato - che ogni due secoli possono esserci in Italia grandi terremoti e che ogni 4-5 anni può avvenire un terremoto importante, come quello di Rieti. I dati rilevati dai ricevitori Gps indicano che la zona adriatica si sta spostando verso Nord-Est, mentre quella Tirrenica va nella direzione opposta, anche se con un ritmo meno intenso. All'interno di queste due fasce, in corrispondenza dell'Appennino, si creano delle tensioni: è ciò che avvengono quasi tutti i terremoti italiani, ha detto ancora Amato. // -tit_org-

La risposta delle istituzioni

Renzi mette sul tavolo 234 milioni per la ricostruzione: non come l'Aquila

[Redazione]

Renzi mette sul tavolo 234 milioni per la ricostruzione: non come l'Aquila Sul posto anche il ministro Deirio e la presidente della Camera Boldrini Oggi il piano d'emergenza ROMA. Dolore, ricostruzione, credibilità, orgoglio: in queste parole si riassume la reazione di Matteo Renzi al giorno forse più difficile da quando guida il governo italiano. Una giornata lunga, quella di ieri, segnata dal continuo aggravarsi del numero di vittime nei comuni colpiti dal sisma che ha devastato il centro Italia. Una giornata nella quale il capo del governo vuoi chiudere sul nascere ogni spazio alle polemiche. Da oggi, nel Consiglio dei ministri delle 18, il governo metterà in campo i primi provvedimenti, a partire dalla dichiarazione di stato di emergenza per le aree colpite e dall'erogazione dei 234 milioni del Fondo per le emergenze nazionali. Lunga giornata. La giornata del premier inizia nel cuore della notte, quando giungono le prime notizie del sisma che ha distrutto Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto. L'area colpita è vasta: la calamità, ammette il premier, è di grande impatto. Dopo i primi contatti con la Protezione Civile Renzi opta per inviare immediatamente nelle aree colpite il ministro delle Infrastrutture Graziano Deirio e il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio. E, come è accaduto già nel recente scontro tra i due treni in Puglia il premier ci mette subito la faccia. Prima con una dichiarazione alla stampa da Palazzo Chigi poi recandosi nel pomeriggio ad Amatrice. Non lasceremo nessuno da solo, promette il premier, prima di tornare a parlare con la stampa da Rieti, dopo una riunione tecnica in prefettura. Ed è proprio lui a dare il bilancio delle almeno 120 vite spezzate che rende ancor più greve la tragedia in merito alla quale ora fare polemiche non ha significato, scandisce Renzi. Questo è il momento delle lacrime, della preghiera, del rispetto, sottolinea, dicendosi orgoglioso dei centinaia di soccorritori che operano sin dalla notte e che, ad Amatrice, incontra nel palazzetto dello sport adibito a centrale operativa d'emergenza. Da oggi, invece, si potrà cominciare a parlare del post-sisma, aggiunge Renzi promettendo una ricostruzione che permetta agli abitanti di ripartire, di vivere questi borghi così belli. La ricostruzione. È una sfida di credibilità e onore, rimarca Renzi facendo intendere la volontà di non seguire l'esempio delle New Town aquilane. Esempio che, da Arquata del Tronto, la presidente della Camera Laura Boldrini boccia nettamente: La filosofia delle New Town porta tante disfunzioni. Oggi, invece, sarà il giorno dei primi provvedimenti. Il Mefsi sta muovendo per varare un decreto emergenze che sospenda i versamenti tributari e contributivi per i terremotati. Il decreto fu già messo in campo per il sisma dell'Emilia e, fanno sapere da via XX Settembre, necessita dell'individuazione dei Comuni per cui è in vigore lo stato di emergenza. Decisione Solidarietà e offerte di aiuto sono arrivate al presidente della Repubblica Mattarella da Usa e Russia che, oggi, il Governo prenderà. Intanto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è rientrato immediatamente a Roma da Palermo per seguire gli sviluppi del disastro. Il presidente ha ricevuto offerte di aiuti da parte dell'Ue e anche dal presidente Usa Obama e della Russia Putin. Mattarella è stato poi al telefono col governatore delle Marche per esprimere la piena solidarietà e vicinanza. // Il premier. Matteo Renzi abbraccia un vigile del fuoco ad Amatrice La presidente della Camera. Laura Boldrini ad Arquata del Tronto -tit_org- Renzi mette sul tavolo 234 milioni per la ricostruzione: non come Aquila

dalla prima

L'emergenza stabile di un fragile paese = L'emergenza stabile di un fragile paese*[Massimiliano Panarari]*

IL L'EMERGENZA STABILE DI UN FRAGILE PAESE Massimiliano Panarari La forza brutale della natura è tornata a farsi sentire nel Centro del nostro Paese. Ha spazzato via paesi e comunità, e spezzato molte esistenze innocenti. Il terremoto, nella sua casualità disumana, ci restituisce, purtroppo e ancora una volta, l'istantanea della nostra assoluta fragilità di fronte all'imprevedibilità della natura. E gli apparati tecnici che costituiscono, con gradi di sofisticatezza sempre maggiore, la nostra seconda (o terza) pelle non riescono a tutelarci adeguatamente: possono frapporre difese, dispensare (utilissimi) consigli, ma in questi casi l'umanità postmoderna si ritrova sostanzialmente nella stessa condizione dei nostri antichissimi progenitori. CONTINUA A PAGINA 8 L'EMERGENZA STABILE DI UN FRAGILE PAESE MASSIMILIANO PANARARI* Tutti nudi e indifesi anche grandi potenze tecnologiche come gli Stati Uniti e il Giappone, che continuano sistematicamente a pagare un elevato tributo di vite umane a uragani, inondazioni e maremoti. Però... Perché c'è un però che, anche in un momento di lutto collettivo come l'attuale (e proprio per il massimo rispetto che dobbiamo alle vittime), va menzionato. Di nuovo, la società civile e la protezione civile si stanno impegnando, anche a Brescia, in una straordinaria gara di solidarietà per le comunità colpite. Una grande capacità reattiva che si è costruita nel nostro Paese negli anni e che ha portato a sviluppare una considerevole cultura della protezione civile, fondamentalmente a partire dal terremoto del Friuli del 1976. È, in buona sostanza, l'emergenza quale condizione permanente (un paradosso...) di noi italiani. E proprio qui, nuovamente, si osserva la presenza di un limite grave, il però di cui sopra, per l'appunto: ai piani alti e tra chi governa e ha responsabilità pubbliche non si è invece radicata una correlata cultura della prevenzione, tanto più indispensabile perché, come risaputo, l'Italia è una nazione a forte rischio sismico e in una situazione di dissesto idrogeologico. Ovvero un contesto nel quale sarebbe non solo doveroso, ma dovrebbe apparire scontato farla. E se il privato, a conti fatti, può venire investito da tale discorso eminentemente in termini culturali (ossia di stimolazione all'assunzione di un'adeguata coscienza civica nei comportamenti) e in termini di incentivi fiscali, non se ne possono invece esimere Stato, enti pubblici e classe politica. Che devono riscrivere almeno in parte la propria agenda degli investimenti, dedicandoli a quella che è un'autentica priorità e non dovrebbe convenirsi più di quanto già avviene in un'emergenza. Come sta invece accadendo anche ora, tra arretratezza e devastazione della rete infrastrutturale (mai ammodernata) su cui devono muoversi i soccorsi, e fragilità delle strutture di protezione sociale (è mai possibile, e tollerabile, che sia proprio un ospedale, già peraltro ridimensionato in pronto soccorso, a diventare uno dei primi edifici inagibili...?). Questi sono giorni di lutto e dolore. Poi, quando il rumore si arresterà e le lacrime cominceranno ad asciugarsi, insieme alle lodi per chi si sta dando da fare, occorrerà fare una riflessione seria sulle politiche di prevenzione delle calamità. Con l'auspicio che la politica non continui a nascondere la testa sotto la sabbia, ma si assuma le responsabilità che le competono per ridurre il più possibile, con i fatti, l'impatto di nuovi disastri * Docente di analisi politiche e management pubblico Università Bocconi Inaccettabile che un ospedale non sia antisismico e divenga inservibile -tit_org-emergenza stabile di un fragile paese - emergenza stabile di un fragile paese

Prevedere il sisma sfida scientifica

[Claudio Venturelli]

TRAGEDIA ITALIANA dei PREVEDERE IL SISMA SFIDA SCIENTIFICA CLAUDIO VENTURELLI Terremoto possibile? Sì. Prevedibile? No. A ricordarlo è Alessandro Amato, ricercatore dell'Ingv Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) che ha pubblicato dati incontrovertibili: la scossa di magnitudo 6.0 è stata preceduta da scosse, ma non indicative o rilevanti. Quindi il terremoto di ieri non era prevedibile in termini temporali (mese, giorno, ora...), era soltanto possibile questo sì - in base ad un calcolo delle probabilità applicato alla particolare conformazione del territorio. Il sisma di ieri, infatti, si è verificato ai piedi dei Monti della Laga che si sviluppano per oltre 24 chilometri tra gli altipiani di Amatrice (RI) e di Campotosto (AQ), dove la conformazione delle rocce è del tutto particolare e si distingue anche all'interno dell'area appenninica centrale, in gran parte carbonatica, ovvero costituita da calcari e dolomie. Qui, infatti, come spiegano gli studi geologici, le rocce sono di origine torbiditica, ovvero arenarie (sabbie e argille) di età databile in circa 6-7 milioni di anni. Questa delicata conformazione è frutto dei materiali che scivolavano in seguito al sollevamento dell'attuale Gran Sasso che ha formato, 3-4 milioni di anni fa, una faglia (frattura) di decine di chilometri di lunghezza. In uno studio realizzato a Campotosto (vicino all'epicentro del sisma) i geologi hanno accertato che l'insidiosa spaccatura, in tempi storici considerata silente, si è risvegliata circa emila anni fa. Riguardo alla reale prevedibilità di un terremoto, parliamo di un'operazione per ora impossibile. E per esserne certi mutuiamo la risposta che in materia danno i geologi dell'Ingv. I ricercatori fanno netta distinzione fra i concetti di prevedibilità e probabilità e scrivono: Se nel secondo caso la risposta non può essere un no deciso, nella prima ipotesi parlano di studi e di previsioni approssimative che non possono essere utilizzate per dare un allarme alla popolazione. Quindi, almeno per ora, la risposta è negativa. Certamente sapere in anticipo, comunque in tempo utile, quando la terra tremerà sarà uno dei più grandi regali che la scienza potrà fare all'umanità. Per ora esiste solo una strada possibile: la prevenzione. Ristrutturare le abitazioni chiave antisismica è una strada tecnicamente fattibile, ma implica dei costi. Senza una grande strategia nazionale, che stanzi risorse notevoli, molti proprietari non potranno far fronte ad un simile, pur se strategico, impegno. Del resto, l'Italia dispone di una coperta finanziaria stretta e marcia con un evidente colpevole ritardo anche nella prevenzione idrogeologica. La ricerca fa progressi, ma serve una grande strategia nazionale per la prevenzione sss! ò, 5 5 ^ -tit_org-

La spiegazione del sismologo

L'Appennino sussulta e torna a fare paura

[Redazione]

LE CAUSE La spiegazione del sismologo L'Appennino sussulta e torna a fare paura Il sussulto dell'Appennino ha fatto tremare ancora una volta l'Italia. Come era accaduto in passato a L'Aquila, Colfiorito e Perugia, anche questa volta non è stata una scossa di per sé violenta, visto che sulla scala internazionale si registrano terremoti molto più intensi, ma è stata forte abbastanza da far crollare le case, facendo contare decine e decine di vittime. Il confronto con l'Aquila nasce spontaneo, anche se la differenza che salta agli occhi è che allora il terremoto era avvenuto sotto una zona popolosa come una città. Tuttavia il meccanismo che nel 2009 ha generato quel terremoto e quello di Rieti è analogo, così come entità e profondità sono abbastanza simili anche se l'intensità sia pari circa alla metà, ha osservato il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Varia la magnitudo, pari a 6 per il sisma di Rieti e compresa fra 6,2-6,3 per L'Aquila. Ieri sono stati sufficienti pochi secondi per localizzarla, ed è stato immediatamente chiaro che l'area colpita rientra in quelle classificate a sismicità più elevata. A scatenare questi terremoti è sempre lo stesso meccanismo, generato dal movimento della microplacca Adriatica che si incunea tra le due grandi placche che tendono a scontrarsi: quella Africana che spinge verso Nord e la Euroasiatica. Spiega Amato: Con questo movimento la microplacca Adriatica provoca una sorta di stiramento della crosta terrestre in corrispondenza dell'Appennino con un conseguente lento ma costante allargamento dell'Italia. La zona colpita è tra quelle a sismicità più elevata: due grandi placche tendono a scontrarsi e a far danni -tit_org-Appennino sussulta e torna a fare paura

Eventi in attenuazione, ma il rischio resta ancora alto

Oltre 200 repliche nelle prime ore: Un andamento imprevedibile

[Redazione]

GLI SCIENZIATI. Eventi in attenuazione, ma il rischio resta ancora alto. Sono oltre 200 le repliche, alcune delle quali forti, che hanno seguito il terremoto di ieri. La situazione è in piena evoluzione, dicono dalla Sala Sismica gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e al momento è impossibile prevedere come la situazione potrà evolversi. Le scosse più violente, di magnitudo pari o superiore a 3, sono avvenute nelle prime tre ore dal terremoto principale. La terra ha tremato più forte nella zona di Norcia (Perugia), prima con una scossa magnitudo di 5.4 avvenuta alle 4:33, preceduta appena un minuto prima, alle 4:32, da una scossa di magnitudo 5.1. Nella notte e nelle prime ore del mattino si sono registrati anche cinque terremoti di magnitudo superiore a 4. Il primo a Rieti alle 3:56, ossia 20 minuti dopo la scossa principale. Poi nella stessa zona una scossa di magnitudo 4.0 alle 5:08, seguita da una di magnitudo 4.2 alle 5:40. Nell'area di Perugia si è registrata una replica di magnitudo 4.1 alle 4:49, seguita da una di magnitudo 4.3 alle 6:06. Proseguono intanto a decine anche le scosse di magnitudo inferiore, compresa fra magnitudo 2 e 3, e in linea di massima l'intensità delle repliche si va riducendo. Nonostante questo, secondo i sismologi dell'Ingv l'andamento della situazione è imprevedibile, al momento è cioè impossibile escludere scosse confrontabili a quella principale. L'andamento della magnitudo è andato calando nelle repliche osservate finora, ma è presto per trarre conclusioni, ha rilevato il sismologo Alessandro Amato, dell'Ingv. Al momento non si possono escludere scosse confrontabili alla principale perché siamo ancora nelle prime ore di una situazione in evoluzione, il cui andamento è imprevedibile, ha rilevato un altro sismologo dell'Ingv, Andrea Tertulliani. -tit_org-

Intervista a Luca Malavasi - Riviviamo il nostro dramma e vogliamo aiutare i terremotati

Il comune mantovano di Quistello organizza una raccolta fondi

[Tommaso Papa]

Riviviamo il nostro dramma e vogliamo aiutare i terremotati Il comune mantovano di Quistello organizza una raccolta fonc diTOMMASOPAPA -MANTOVA- LA TRAGEDIA del sismacentro Italia allunga la sua ombra fino al Basso Mantovano, colpito quattro anni fa da un terremoto che - se non ha mietuto vite umane - ha sconvolto resistenza di decine di migliaia di persone, distruggendo le loro case, le loro chiese, il loro lavoro. Il mio primo pensiero è stato quello di dare un aiuto concreto alle popolazioni colpite - racconta Luca Malavasi, giovane sindaco del comune mantovano di di Quistello - Non sono un emotivo, meglio darsi da fare. E Quistello ci proverà: domenica ci sarà la festa che noi intitoliamo "la piccola Parigi", dal soprannome un po' scherzoso del paese. Arrivano decine di pittori a esporre le loro opere, in una sorta di Montmartre della Bassa: abbiamo chiesto che ciascun artista regali un quadro al Comune e che il ricavato vada ai paesi distrutti. E áá LUCAMALAVASI IL SINDACO Ài miei colleghi sindaci alle prese con il disastro del terremoto nel centro Italia consiglio di fare l'impossibile per superare emergenza e precarietà un primo passo. Cosa consiglierebbe ai suoi colleghi sindaci alle prese con il disastro? Di fare anche l'impossibile per far tornare alla normalità le loro comunità, di non lasciare nei paesi emergenze e precarietà. Il tema della ricostruzione è ancora un capitolo aperto nei dodici comuni del "terremoto dimenticato", come veniva chiamato quello lombardo. Nella confinante Emilia Romagna i sindaci sbandierano risuTtati lusinghieri: tré case su quattro sono tornate in piedi e anche il tessuto produttivo si è ripreso. E qui nella Bassa, sindaco Malavasi, come stanno andando le cose? Con molte luci e alcune ombre. Una percentuale abbastanza alta di pratiche a favore dei privati si è conclusa. A Quistello siamo tra i primi, verso il 75 per cento, ma resta ancora molto da fare, perché per il 25 per cento che manca, e sono in gran parte nuclei familiari o piccole aziende agricole che hanno perso case, capannoni o stalle, la questione è ancora aperta. In altre parole, non hanno ancora visto un soldo. Quali problemi sono davanti a voi? Il più urgente è quello del personale chiamato a esaminare le pra tiche di risarcimento. Sono una trentina di persone assunte dalla Regione con contratto a termine. E il contratto, dice la legge, può durare al massimo 36 mesi, un termine che sta per scadere. Noi amministratori locali siamo molto preoccupati: se perdiamo quelle competenze, rischiamo di trascinare nel tempo i risarcimenti. Un altro capitolo doloroso negli anni del dopo-sisma ha riguardato i luoghi di culto. Le chiese di Quistello, Moglia e di altre cittadine terremotate sono rimaste chiuse per anni e ancora lo sono... Ma presto non sarà più così conclude con una ventata di ottimismo Malavasi - Tutti i progetti per la ricostruzione dei luoghi di culto sono stati finanziati. I soldi ci sono, sappiamo quello che si deve fare, ora si tratta di dare il via ai cantieri. FOCUS_____ Risarcimenti Sitanno per scadere i contratti del personale assunto dalla Regione peftisaminare le pratiche. Rischio di ulteriori slittamenti Un'immagine di quattro anni fa: il sisma con epicentro l'Emilia sconvolse molti centri del Mantovano -tit_org-

Mantova, 200 famiglie ancora sfollate

Solo a quattro anni dal sisma accelerati i lavori di ricostruzione

[Fabio Florindi]

Solo a quattro anni dal sisma accelerati i lavori di ricostruzione di FABIO FLORINDI -MILANO - ERA la fine di maggio del 2012 quando il Mantovano venne duramente colpito da un terremoto con epicentro in Emilia. A quattro anni di distanza sono ancora in corso i lavori di ricostruzione. Finora lo Stato ha stanziato per la provincia di Mantova 815 milioni, a cui sono da aggiungere i circa 80 milioni messi a disposizione dalla Regione. Dopo il sisma sono arrivate 1.358 segnalazioni di case danneggiate. A quattro anni di distanza, la situazione è ancora in divenire. Per quanto riguarda gli edifici parzialmente inagibili, in 202 casi i lavori di recupero sono stati completati, mentre sono ancora in corso in 102 abitazioni. Le istruttorie da completare ammontano a 57; le istanze ritirate o respinte sono state 81. Sulle case totalmente inagibili, invece, si registrano: 121 lavori terminati; 271 lavori in corso; 445 istruttorie da completare e 79 istanze ritirate o respinte. LA CONSIGLIERA regionale Anna Lisa Baroni (Forza Italia), delegata del presidente Maroni per i rapporti con il territorio per la ricostruzione post sisma, ha ricordato che il 5 dicembre 2015 c'erano ancora 305 famiglie sfollate, mentre all'inizio dello scorso maggio circa 207. Questo dimostra che nell'ultimo periodo si è accelerato. In sostanza la ricostruzione sta prendendo veramente il via adesso. Gli sfollati che lo richiedono, inoltre, hanno diritto a un contributo di autonoma sistemazione, una sorta di sostegno per l'affitto. RESTA da chiarire, però, come mai a quattro anni dal terremoto ci sia ancora molto lavoro da fare. Nell'immediato sottolinea Baroni - ci furono delle incertezze, forse la situazione nel mantovano fu sottovalutata. Ma quando il presidente Maroni è diventato commissario straordinario, si è proceduto in modo spedito. E con parte dei soldi messi da Palazzo Lombardia è stato finanziato il rifacimento del ponte di San Benedetto sul Po: La Regione ci ha investito 30 milioni, si tratta di un'infrastruttura fondamentale. Restano ancora da stanziare le risorse per la ricostruzione di alcuni centri storici. La cifra necessaria si aggirerebbe attorno ai 10 milioni, ma si tratta di una prima stima. Il Mantovano venne colpito dal terremoto su una superficie di 461 chilometri quadrati. In tutto vennero aperti 21 campi sfollati; i più grandi sono stati quelli di Poggio Rusco (due tendopoli e una struttura coperta) che arrivò ad ospitare circa 400 persone e Moglia, in cui venne allestito un campo gestito dalla protezione civile dove furono accolte un massimo di 36 persone. NUMERI Opere in corso in 271 edifici totalmente inagibili e in 102 abitabili solo parzialmente ALBA TRAGICA IL MANTOVANO VENNE COLPITO DAL TERREMOTO ALLE PRIME ORE DEL 20 MAGGIO 2012 LEGASE DANNEGGIATE FURONO PIÙ DI 1.300 IL PUNTO Anna Lisa Baroni (Fi) delegata dal presidente Maroni a seguire le ultime fasi della ricostruzione -tit_org-

L a paura dei varesini nelle zone colpite Venti vigili del fuoco già ad Amatrice

[Paolo Candeloro]

LE REAZIONI E GLI AIUTI SCATTA LA RACCOLTA DI BENI DI PRIMA NECESSITA La paura dei varesini nelle zone colpite Vena vigili del fuoco già ad Amatrice - VÁRESE - VIGILI DEL FUOCO, Protezione civile. Croce rossa, ma anche tante organizzazioni e associazioni. La macchina di aiuti del Varesotto si è subito messa in moto per dare il proprio contributo alle popolazioni colpite dal terremoto. I primi a essere intervenuti sono stati i vigili del fuoco di Várese: all'alba di ieri, infatti, nove pompieri si sono diretti verso Amatrice, dove hanno già iniziato a scavare fra le macerie. Altre 11 unità, invece, hanno predisposto il materiale per allestire una cucina da campo e si sono messi in viaggio nel pomeriggio: il servizio mensa garantirà circa 1.000 pasti al giorno. Quanto a Protezione civile e Croce rossa, i vari gruppi della provincia sono stati allertati, ma per il momento restano nelle varie sedi: potrebbero essere chiamati a intervenire nei prossimi giorni. Non mancano, poi, le associazioni e organizzazioni di volontari, che si sono rese disponibili per affrontare l'emergenza. A questo proposito, il Rosafanti Rugby di Cassano Magnago sta raccogliendo beni di prima necessità che verranno portati a Rieti: è possibile fornire i generi (alimentari e non) recandosi al campo sportivo Sant'Anna oggi e domani fra le 17 e le 21. Diversi i varesini che si trovano in villeggiatura nelle zone colpite dal sisma. Ci siamo svegliati con la prima scossa - racconta France- sca Scauda, docente di Gazzada Schianno in vacanza a Civitanova Marche -, ma è stata dopo la seconda, circa un'ora dopo, che abbiamo compreso la gravità del fenomeno: tv iniziavano a scorrere le prime immagini da Amatrice, mentre tante persone sono scese in strada. Sono stata svegliata dalla scossa di terremoto - rivela l'avvocato saronnese Isabel Mosca, che al momento del terremoto si trovava nell'Aquilano -. Fortunatamente io e la mia famiglia stiamo bene. Paolo Candeloro - tit_org-

NELL'ALLARME SISMA NELL'ALLARME SISMA

AGGIORNATO Si mobilita Varese = Il motore dei soccorsi

Servizi all'interno Servizio all'interno I radioamatori della provincia, guidati da Giovanni Romeo, hanno coordinato l'azione della Protezione civile nei primi momenti dopo il sisma

[Giuseppe Di Matteo]

di GIUSEPPE DI MATTEO -VÁRESE LA MACCHINA dei soccorsi via radio dopo il terremoto che ha flagellato il Centro Italia provocando decine di morti si è messa in moto dalla città Giardino: merito dell'Ari (Associazione radio amatori) Várese, che pochissimi minuti dopo il sisma (la prima scossa si è registrata alle 3.36) ha cominciato a inviare le prime informazioni al dipartimento della Protezione Civile di Roma. L'associazione, fondata da Ferruccio Crespi verso la fine del 1945, ha come scopo principale quello di rafforzare il servizio di volontariato delle telecomunicazioni, con particolare attenzione nei casi di emergenza e calamità naturali, attraverso lo scambio di messaggi via radio. Al momento del sisma (il cui epicentro è stato localizzato nei pressi di Accumoli, in provincia di Rieti, a 4 chilometri di profondità, ndr) mi trovavo in vacanza a Taormina, in Sicilia, dove abbiamo una stazione radio - spiega Giovanni Romeo, presidente di Ari Várese -. Ci siamo messi subito in ascolto mandando i primi dati al dipartimento della Protezione Civile di Roma, così da permettere i primi soccorsi. La nostra rete di controllo, nata nel 1981 dopo il terremoto dell'Irpinia, è installata nelle prefetture di tutta Italia e almeno una volta al mese prevediamo un'esercitazione che dura più o meno mezz'ora. Ma stavolta, purtroppo, le cose sono andate diversamente. Non appena abbiamo rilevato la prima scossa l'abbiamo subito attivata, anche perché siamo i più veloci nel farlo. Nel Varesotto c'è un altro punto di riferimento durante le emergenze da terremoto. Si tratta del Centro Geofisico Prealpino del Campo dei Fiori, fondato dal professore Salvatore Furia. In questo caso i dati registrati dai sismografi sul monte varesino vengono inviati automaticamente all'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Roma, mastodontico cervellone che raccoglie le informazioni di oltre 300 stazioni sparse in tutta Italia. DIFFICILE CAPIRE quali saranno le conseguenze di questo terremoto - sottolinea Paolo Valisa, del Centro Geofisico Prealpino - anche perché, a differenza di altri non è stato preceduto da uno sciame sismico, semmai è avvenuto il contrario, per cui non abbiamo idea di quali possano essere le conseguenze. Nei prossimi giorni monitoreremo la situazione del centro Italia. Al Campo dei Fiori è allestita una vera e propria cittadella, con sismografi che registrano i terremoti e computer e ne analizzano i tracciati. L'ASSOCIAZIONE L'ARI VÁRESE È NATA ALLA FINE DEL 1945 IL SUO OBIETTIVO È QUELLO DI ORGANIZZARE LE COMUNICAZIONI IN CASO DI EMERGENZA LA TESTIMONIANZA LA GAZZADESE FRANCESCA SCAUDA SI TROVA A CIVITANOVA MARCHE: TANTA GENTE SI È RIVERSATA NELLE STRADE PER LO SPAVENTO LA PROCEDURA NELLA CITTADELLA DELLA SCIENZA FONDATA DAL PROFESSORE SALVATORE FURIA SONO ANALIZZATI I TRACCIATI DEI FENOMENI Sicurezza IL Centro Geofisico Prealpino è un punto di riferimento per calamità come i terremoti: i dati rilevati dai sismografi (nella foto) vengono inviati all'Istituto di Vulcanologia e Geofisica di Roma -tit_org- AGGIORNATO Si mobilita Varese - Il motore dei soccorsi

IL BILANCIO DEL SISMA**Terremoto , la notte della strage = I morti sono 159, migliaia di sfollati Renzi: provvedimenti immediati***[Redazione]*

Terremoto ^ la notte della strage Almeno 159 morti in Lazio, Umbria e Marche, molti bambini. Più di cento dispei IL BILANCIO DEL SISMA I morti sono 159, migliaia di sfollati Renzi: provvedimenti immediati È di almeno centocinquantanove morti il bilancio del sisma di magnitudo 6 che alle 3,36 della scorsa notte ha scosso il centro Italia, devastando una serie di centri tra Lazio, Umbria e Marche. Il numero lo ha fornito ieri sera Fabrizio Curcio, capo della Protezione civile (106 nel reatino e 53 nell'ascolano) al termine di una giornata terribile. Il premier Matteo Renzi, che ieri pomeriggio è accorso a Rieti, ha aggiunto che sono 368 i feriti portati via da Amatrice e Accumoli con elicotteri ed eliambulanze. La prima violentissima scossa di ieri notte ha colpito Amatrice, Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno); una seconda di magnitudo 5.4 è stata registrata alle 4,33 con epicentro tra Norcia (Perugia) e Castelsantangelo sul Nera (Macerata). Le scosse sono state avvertite anche a molti chilometri di distanza, fino a Roma e Napoli. La terra intanto continua a tremare: un'altra violenta scossa, di magnitudo 4.9, è stata avvertita nel primo pomeriggio scatenando il panico. Violente scosse di terremoto sono state registrate anche stasera in alcune località delle Marche. Una devastazione peggiore di quella dell'Aquila, mai vista una cosa così, è stata la reazione dei soccorritori. Imprecisato il numero dei dispersi. Tra le vittime ci sono molti bambini. Il numero delle vittime sembra purtroppo destinato ad aumentare come aveva già avver- tito il premier Matteo Renzi nel pomeriggio. Sono 1.500 gli sfollati solo nelle Marche. Fra gli altri, non ce l'hanno fatta un piccolo di 4 anni di Amatrice, deceduto in ospedale ed una bimba di 18 mesi sorpresa mentre dormiva, nella casa delle vacanze in cui si trovava con i genitori ad Arquata del Tronto. La mamma, originaria dell'Aquila, era scampata nel 2009 al sisma ed aveva deciso di trasferirsi ad Ascoli dopo quella terribile esperienza. Ad Amatrice si soffre anche per la tragedia di due gemelli di 7 anni, Simone e Andrea Serafini, entrambi morti. Si sono salvati invece, ad Arquata del Tronto, due fratellini di 4 e 6 anni che la nonna ha nascosto sotto il letto; il nonno invece è morto. Ad Amatrice sono proseguite per ore le ricerche di un bambino di 11 anni rimasto sotto le macerie della sua casa e che è stato sentito più volte chiedere aiuto. Purtroppo è stato estratto morto. Sempre ad Amatrice è crollato lo storico Hotel Roma, nel centro storico della cittadina reatina, che ospitava 70 persone, finora le salme rinvenute sono due. È fortunatamente estratto vivo, ad Accumoli, nel reatino, un 43enne romano rimasto per molte ore incastrato con le gambe e parte del corpo tra le macerie. Renzi, è arrivato nel pomeriggio nei luoghi colpiti, non lasceremo nessuno da solo, ha detto, annunciando lo stato di emergenza e provvedimenti già dal prossimo Consiglio dei ministri e ringraziando chi da stanotte scava a mani nude: il lavoro continua, la priorità è scavare. Sono state scritte pagine di solidarietà e commoventi. La macchina delle operazioni si è mossa da tutta Italia, c'è stata qualche polemica iniziale sul ritardo nei soccorsi, poi rientrata. Sono 700 i vigili del fuoco al lavoro nell'area del cratere. Timori per il patrimonio culturale nelle zone più colpite. Piccole crepe si sono aperte nella struttura esterna del Duomo di Urbino, che è stato transennato. Crolli nel monastero di S.Chiera a Camerino e, ad Amatrice, nella basilica di San Francesco e la chiesa di Sant'Agostino. Il ministero dei beni culturali ha allertato le sue unità di crisi. Qui non c'è più niente. Solo macerie. È impressionante. Sembra un bombardamento, ha detto la presidente della Camera, Laura Boldrini, giunta a Pescara del Tronto, frazione di Arquata del Tronto in provincia di Ascoli Piceno. Il Pontefice ha rimandato la sua catechesi del mercoledì, per recitare con i fedeli, in via del tutto eccezionale, una parte del Rosario. A Roma è rientrato d

alla Sicilia il presidente Mattarella, a lui in una telefonata il presidente Usa Obama ha offerto aiuto e assistenza. Stessa offerta anche da parte del Segretario di Stato Kerry al ministro degli Esteri Gentiloni. Ieri e oggi bandiere a mezz'asta in segno di lutto sugli edifici pubblici. E intanto oggi alle 18 le prime misure del governo per l'emergenza al

cdm. Metteremo a disposizione una prima somma di 50 milioni sul fondo emergenze nazionali, in attesa di ricevere una stima dei danni. Questo fondo serve ad affrontare le prime emergenze, spiega Graziano Deirio, ministro delle Infrastrutture. L'impegno del governo è certezza dei tempi della ricostruzione e garantire una costruzione vera, di non distruggere le comunità, di ripartire da questi borghi che hanno un passato meraviglioso che non può finire qui, dice Renzi in conferenza stampa a Rieti. Il premier sottolinea che questo è il momento delle lacrime e della commozione e non delle polemiche. Il grande tema della ricostruzione è prematuro, aggiunge Renzi. Nel Consiglio dei ministri il governo dichiarerà lo stato di emergenza con l'erogazione di fondi La terra continua a tremare. Violente scosse sono state registrate nel pomeriggio e anche nella serata -tit_org- Terremoto, la notte della strage - I morti sono 159, migliaia di sfollati Renzi: provvedimenti immediati

Grida, paura e speranze dall'inferno di polvere 70 dispersi all'Hotel Roma

Nel borgo c'era il tutto esaurito per la 50esima sagra della celebre Amatriciana Nel crollo di una casa di riposo morti quattro anziani e tre suore che li accudivano

[Maria Rosa Tomasello]

Grida, paura e speranze dall'inferno di polvere 70 dispersi all'Hotel Roma Nel borgo c'era il tutto esaurito per la 50esima sagra della celebre Amatriciana Nel crollo di una casa di riposo morti quattro anziani e tre suore che li accudivano di Maria Rosa Tomasello INVIATA AD AMATRICE (Rieti) Davanti alle macerie di Amatrice la speranza si congela nella richiesta improvvisa del silenzio. Tutti zitti, zitti adesso chiedono i soccorritori ai giornalisti e ai familiari raccolti dietro la corda che rappresenta il limite all'accesso alla zona rossa. Di qua sicuro, a patto di essere prudenti, tenendosi a distanza dalle pareti danneggiate. Di là il pericolo e la morte nella città distrutta, le strade invase dai detriti e impossibili da percorrere. Dalla cima dell'edificio crollato, dove i cani molecolari cercano i vivi, qualcuno urla un nome: Sabatino. Sabatino. Nessuno risponde. Due ore prima l'uomo ha chiamato con il cellulare dall'inferno: Sono qui, sono qui sotto. In via Porta della Madonna 2. Vi prego, aiutatemi. La moglie si divincola da chi la trattiene, vuole andare a cercarlo. Ha gli occhi rossi di una notte di lacrime, di un'alba disperata a tagliare per i boschi per raggiungere il paese devastato. Armeaggia con il cellulare, telefona al Comune perché nessuno qui, tra i vigili del fuoco e gli uomini della protezione civile arrivati da tutto il centro Italia sa dove sia via Porta della Madonna 2. Dateci una mappa, chiamate qualcuno che sappia dirci dov'è. Sabatino lo trovano, due ore dopo. Ma non c'è più nulla da fare per lui. Era un uomo grande e grosso, sportivo, aveva 53 anni. Trova la morte così, in una sera d'estate quieta e fresca, come tanti, troppi nella cittadina simbolo del buon cibo che si preparava a festeggiare il 27 e 28 agosto i 50 anni della sua sagra dell'Amatriciana e invece celebrerà i funerali di oltre 70 vittime, mentre almeno un centinaio di persone risultano disperse. Di questi, 70 sarebbero gli ospiti dell'Hotel Roma, lo storico hotel che la scossa delle 3.36 ha trasformato in un cumulo di macerie. Non ce la fa neppure il bambino di 11 anni che, nella stessa zona, ha dato segni di vita invocando aiuto, con gli ultimi residui di voce filtrati attraverso i cunicoli rimasti aperti nell'edificio collassato. Il cane ispeziona le macerie, la coda dondola tra i mattoni e i calcinacci: Speriamo almeno che lui ce la faccia sussurra Sarà, 16 anni, arrivata qui facendo chilometri a piedi con il padre in cerca di Sabatino. Ma quando a sera viene ritrovato, il piccolo è ormai senza vita. Un centinaio di metri più in basso, la casa di riposo dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, il cui nucleo originario risale al 1600, è distrutto. Dei 15 anziani ospiti che erano arrivati in gran parte da Roma per trascorrere l'estate ad Amatrice, undici sono stati portati in salvo, racconta don Cesare Falasca, segretario generale dell'istituto. Ma per quattro di loro e per tre suore che li seguivano ogni speranza è perduta. Massimo Terlizzi, romano, aspetta, senza sapere cosa, davanti ai resti pericolanti. Lì dentro c'è mia madre, Annamaria Rosaria, 82 anni. I vigili hanno fatto due tentativi con i cani; poi un gruppo di ragazzi ha provato dal tetto. Ma non sono entrati, è troppo pericoloso. Sono stati bravissimi, ma adesso hanno smesso di provare, e io sto qui, forse in attesa di un miracolo, dice con lo sguardo lucido. Dalle rovine, dove gru e trattori sono al lavoro per spostare i detriti alla ricerca di superstiti, si sollevano nuvole di polvere appestano l'aria. Chi può indossa mascherine. All'ingresso del paese sale un fortissimo odore di gas. Le due strade principali di Amatrice non esistono più. I crolli invadono lo spazio per un'altezza di due o tre metri. Per raggiungere la parte opposta del centro, dove nel campo sportivo è stato creato il punto di raccolta per i sopravvissuti, è necessario uscire dal nucleo abitato e aggirarlo per alcuni chilometri, ma la gente che arriva con il cuore gonfio di angoscia per cercare i familiari non vuole sentire ragione, e continua a chieder

ere di passare. Sto cercando i miei genitori, sono dall'altra parte - dice un ragazzo arrivato in moto da Roma con un amico - Loro sono vivi, ma mio fratello, la moglie e il loro bambino sono morti. Devo raggiungerli, sono disperati. Ma sono costretti a tornare indietro. Tre funzionari dell'ambasciata filippina che chiedono notizie di un connazionale, Paul

Garbin, che lavorava ad Amatrice, chiedono la lista ufficiale delle vittime, ma nessuno rispondere. Le vie per raggiungere il paese sono intasate dai mezzi di soccorso. Le auto private vengono bloccate a tre chilometri, si prosegue a piedi. Il primo simbolo del disastro è l'ospedale, evacuato precipitosamente nella notte: larghe crepe attraversano la facciata, i muri sono spaccati, le finestre pericolanti. Nel parcheggio medici e infermieri hanno allineato quello che sono riusciti a salvare nella notte: qualche letto, lenzuola, coperte, attrezzature e medicinali, sedie a rotelle. Non è più possibile entrare, tutto l'edificio è inagibile. Siamo riusciti a svuotare il pronto soccorso raccontano con l'aria stanca di chi ha visto il mondo andare in pezzi. Sabato scorso avevamo inaugurato una chiesa ristrutturata con i fondi del vecchio terremoto commenta amaro il presidente della Provincia Giuseppe Rinaldi, che ha messo tutti i suoi uomini sulle strade, per evitare che i crolli ai muraglioni ostacolino i soccorritori. La situazione più critica è nella zona di Accumoli, dove lungo le strade i muri si sono sgretolati e i massi si sono staccati dall'alto. In via Porta Pescara, a poche decine di metri da dove una intera famiglia è stata sterminata, Fulvio Malavolta ha rischiato di morire travolto dai mobili e dai detriti. Vista dall'alto del ponte che conduce in paese, la sua casa è come spezzata in due, squarciata al centro da una forza spaventosa. Eravamo là sotto, io e la mia ragazza, sotto l'armadio. Dormivamo, e quando ho sentito la scossa mi sono messo sopra di lei per proteggerla. Tutto ci è precipitato addosso, vetri, calcinacci, mobili. Lei era sepolta. Sopra un uomo estratto vivo ad Accumoli. Sotto i resti dell'Hotel Roma ad Amatrice. Al centro una veduta del paese laziale. In alto una suora ferita fino a metà. Ho urlato e un vicino è venuto con una piccola torcia, era buio pesto, la luce era saltata. Siamo riusciti a uscirne, siamo vivi, ma per il paese è la fine. I vigili del fuoco riescono a recuperare il suo portafogli, il tabacco, pochi vestiti. Poi Fulvio chiude la porta, come se lo squarcio non ci fosse. Andrea Tuccio, con la moglie Graziella Torrone e i figli Piccardo e Stefano il terremoto se li è portati via poco distante. Bernardino Alberti, capo reparto dei vigili del fuoco, di Rieti, è uno di quelli che ha tirato fuori i cadaveri: La casa, vedi, è proprio dietro la chiesa. Il campanile è crollato e ha sfondato il tetto, e due solai. Loro dormivano al piano rialzato, gli sono cadute addosso tonnellate di materiale. Non c'è stato niente da fare. Accumoli è un paese fantasma.

-tit_org- Grida, paura e speranze dall'inferno di polvere 70 dispersi all'Hotel Roma

Allarme sciacalli in case e chiese, controlli dei carabinieri

[Redazione]

Allarme sciacalli nelle zone colpite dal terremoto nelle province di Ascoli Piceno e Rieti. Il Comando provinciale dei carabinieri di Ascoli fa sapere che sono in arrivo un centinaio di militari dell'Arma che pattuglieranno in particolare il territorio di Arquata e Pescara del Tronto, ma anche le frazioni più isolate; altrettanti saranno inviati dal comando generale nel versante laziale dell'emergenza, ad Amatrice e Accumoli. Diversi cittadini hanno segnalato nelle ultime ore presenze sospette nei pressi delle case abbandonate da residenti in fuga dopo le scosse di terremoto che si susseguono dalla notte scorsa. Vigilanza anche sul patrimonio artistico e culturale, Carabinieri dei nuclei regionali del Comando per la Tutela del Patrimonio Culturale sono già operativi sui luoghi colpiti dal sisma con il compito di difendere da atti di vandalismo e dagli sciacalli chiese e monumenti sventrati dai crolli. Sono solo loro che possono accedere ai luoghi ancora interdetti ai nostri tecnici civili spiega Antonella Pasqua Pecchia, segretario generale del ministero guidato da Dario Franceschini. Missione necessaria, sottolinea, perché i crolli hanno colpito soprattutto le chiese dove c'è un patrimonio mobile sempre molto appetito dai ladri. Il ministero, aggiunge Recchia, è anche in costante contatto con i delegati al patrimonio artistico della Cei, per mettere in sicurezza questi beni. -tit_org-

I giovani subito pronti a scavare

[Redazione]

Immediatamente scattata la solidarietà nei paesi colpiti. Molti donano sangue ARQUATA DEL TRONTO (Ascoli) Sono stati tra i primi ad organizzarsi per cercare di dare una mano i ragazzi e i giovani di Arquata del Tronto che si sono subito mobilitati dopo il forte sisma della notte. È bastata una telefonata, un semplice sms, senza ricorrere a catene su Whatsapp o Facebook e si sono ritrovati nelle strade. Hanno cercato di coadiuvare come potevano i primi soccorsi, spostando a mano calcinacci e mattoni. Poi, nel corso della mattinata, si sono organizzati per distribuire l'acqua tra coloro che si sono ritrovati al campo sportivo. Siamo qui per dare una mano, ha detto Luca. Accanto a lui una ventina di giovani in attesa davanti all'ingresso di quello che doveva essere solo un terreno di gioco e dove invece ora è stato allestito un ospedale da campo. Con gli occhi bassi, i volti tristi e arrabbiati al tempo stes so. Vestiti con jeans, tute da ginnastica e pantaloni corti. Portano felpe colorate e con le scritte tipiche dell'loro età ma hanno poca voglia di parlare. La scorsa notte - ha detto ancora Luca - ci siamo ritrovati in strada. Nei punti principali di Arquata e delle frazioni. Tutti hanno sentito il terremoto ed è bastato il passaparola per organizzarsi. Abbiamo cercato di fare quello che potevamo perché c'è tanta gente sotto le macerie. Ora spiegano di provare tanto dolore soprattutto - sottolinea ancora Luca quando senti che sono morti anche dei bambini. L'Italia, fortunatamente non è sola ad affrontare il terremoto, l'Ue si è già mobilitata. Sin dalla scorsa notte Bruxelles è stata in contatto con la Protezione civile. Siamo, come sempre, solidali con la nazione italiana e siamo pronti a fornire assistenza in qualsiasi modo possiamo, ha dichiarato il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, mentre l'Alto rappresentante Federica Mogherini, che ha chiamato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha assicurato che l'Ue è pronta a mettere a disposizione tutte le risorse e gli strumenti previsti in queste circostanze. Ed è stata gara di solidarietà anche per donare il sangue. Ospedali, medici e infermieri tornati volontariamente in servizio, centinaia di donatori di sangue in fila nei centri di tutta Italia, e poi ancora le farmacie, squadre di psicologi partiti in poche ore ad aiutare i bambini (e non solo) traumatizzati dalla tragedia. Amatrice, un ospedale da campo allestito nel parcheggio del paese -tit_org-

Vinicio estratto dopo dodici ore

Un gruppo di afgani tra le macerie scambiati per ladri. Poi le scuse

[Redazione]

LE STORIE /1 Un gruppo di afgani tra le macerie scambiati per ladri. Poi le scuse AMATRICE(Rieti) I gemelli Simone e Andrea volati in cielo a sette anni, Na2areno e i suoi cani segugio, il poliziotto Ezio morto con i figli, Vinicio salvato dopo 12 ore, e i tanti volti sconosciuti e senza nome dei soccorritori, ma anche i tanti volontari accorsi sul luogo del disastro tra i quali molti giovani aquilani che il terremoto lo conoscono bene. Sono le storie delle prime ore della tragedia di Amatrice. Avevano sette anni Simone e Andrea: il primo hanno provato a salvarlo inutilmente con un massaggio cardiaco, il secondo lo hanno raccolto in un piccolo sacco bianco nello strazio degli zii presenti al posto dei genitori ricoverati in ospedale. Amatrice piange i suoi morti, la famiglia distrutta di Ezio schiacciato dalla casa con i figli, e non è l'unico servitore dello Stato a pagare con la vita la notte della scossa. Perde il figlio Marco di 28 anni anche il questore di Prosinone Santarelli, originario del centro reatino. Dolori che si intrecciano con l'amara gioia di una salvezza i soccorritori ne hanno estratti dalle macerie in tanti, Yuri dopo nove ore, Vinicio, gambe fratturate, sepolto dalle macerie per 12 ore. E mentre Na2areno salva solo sei dei suoi otto segugi, Rubia e Arno sono morti tra le macerie, mentre arriva padre Bogdan, pastore ortodosso da Fermo per i suoi 77 romeni residenti ad Amatrice, chissà quando verrà il turno di Sultana e Hohmed, due ragazze afgane finite stritolate in una casa nessuno veniva a cercare le due ragazze afgane e uno di loro si è messo a scavare con le mani. Solo che lo hanno preso per uno sciacallo e arrestato. Per cinque minuti. Poi però gli hanno chiesto scusa -tit_org-

Il sisma spezza anche le radici e la memoria

[Luigi Vicinanza]

Il sisma spezza anche le radici e la memoria. Sbriciolati i luoghi di profumi e umori familiari. La perdita di identità il vero danno aggiuntivo di LUIGI VICINANZA. Esiste una geografia dei luoghi. Conosciuta, nitida, mappata. L'Appennino centrale, i suoi borghi, i suoi paesaggi mozzafiato, quelle superfetazioni urbanistiche del secondo Novecento portatrici di comodità attese da secoli. Ed esiste una geografia sociale. Più difficile da delineare, fatta di rapporti umani, tradizioni, senso di appartenenza che spesso si trasforma in nostalgia in chi si è inurbato nella grande città, per libera scelta o per necessità. Chiamale radici, se vuoi. Un mercoledì di fine estate, piccole comunità ancora affollate di turisti; per molti è un ritorno a casa: quella dei genitori, dei nonni. Le radici, non le puoi tagliare. È la pena aggiuntiva di questo terremoto: luoghi solitamente poco abitati, destinati anzi a un lento quanto inesorabile spopolamento come molta parte delle aree interne dall'Abruzzo in giù - sono stati colpiti nei giorni di maggior affollamento. Con tanti bambini affidati alle cure amorevoli dei nonni. La morte così si è presa una crudele rivincita sulla vita. Si sono sbriciolati indistintamente gli edifici in cemento armato e le antiche case intrise di profumi e umori familiari. Presepi da preservare e sfasciume pendulo, come denunciò inascoltato agli inizi del secolo scorso un pensatore meridionalista, Giustino Fortunato. Sfasciume, sì, come l'ospedale di Amatrice, una costruzione moderna quanto insicura, apparentemente destinata a prestare assistenza in caso di calamità. Le immagini ci rimandano muri crepati, calcinacci, corsie abbandonate in fretta e furia dai malcapitati ammalati. Ad Accumoli - ha raccontato l'inviato di Sky Tg24 Paolo Chiariello - non c'è un edificio pubblico agibile. Come all'Aquila sette anni fa, quando il Palazzo della Prefettura sfasciato e abbandonato divenne l'emblema di un potere sovrastato dalla propria inconsistenza. Nessuno scienziato sarà mai in grado di prevedere l'ora x della scossa assassina. I terremoti non si preannunciano. Ma da decenni ormai, almeno dal Friuli 1976 e poi dall'Irpinia 1980, la mappa storica del rischio sismico è patrimonio della comunità scientifica, come della stessa Protezione civile. Ne dispongono autorità centrali e regionali. Inutilmente. Ponderosi studi abbandonati in chissà quali armadi. Non è l'ora delle recriminazioni e delle accuse. Di processi sommari. L'emergenza incombe, è tempo del soccorso, del conforto, dell'assistenza. Ci sono ancora vite da salvare, si spera. Eppure la lunga sequenza di tragedie provocate dai terremoti ci ha insegnato poco nel campo della prevenzione e dell'educazione di massa. Niente piani di evacuazione, niente punti di raccolta, niente di niente. Un'impreparazione collettiva resa ancora più evidente dal senso di operosa impotenza trasmesso dalle immagini delle dirette televisive. Impotenza di fronte a cumuli di macerie da cui non promana più alcun segno di vita; generosa operatività nella speranza di salvare possibili sopravvissuti. Così la geografia alterata dei luoghi ci fa intravedere un'altra geografia brutalmente destinata allo sconvolgimento. È quella delle relazioni umane e sociali. Lo spaesamento, la perdita di identità e appartenenza, è il danno aggiuntivo, incalcolabile di un terremoto come Paesi poco abitati colpiti nei giorni di maggior affollamento. Alle difficoltà della ricostruzione si aggiungeranno le incognite per i giovani quello che ha sconvolto l'Italia centrale. Alle difficoltà della ricostruzione si aggiungeranno le incognite sulla coesione di comunità private di un bene prezioso: i giovani, dunque il futuro. Sono stato all'Aquila due settimane fa, per un'iniziativa organizzata dal nostro collega Giustino Parisse a Onna, il borgo simbolo del sisma dell'aprile 2009. Muratori e gru lavorano intensamente; i palazzi riprendono consistenza; la città perduta prova a darsi una forma urbana. Ma quel che è perso è il senso stesso di una vita condivisa in una città moderna e antica al tempo stesso. Restano i legami affettivi, le radici appunto. Ma l'albero sovrastante fatica a germogliare. Spaesato in terra incognita. Ci sarà mai un destino diverso per questo prezioso lembo d'Italia? @VicinanzaL Una donna soccorsa. Al centro alcune strade di Amatrice prima e dopo il sisma di ieri -tit_org-

Trema anche Roma Verifica al Colosseo Nessun danno

[Redazione]

L'alba illumina una Roma insonne, spaventata a morte dalla terra che trema. Ma la conta dei danni a cose o persone senza vittime: il terremoto che ha distrutto la vicina Amatrice ha lasciato indenne la Città eterna. Centinaia di persone hanno abbandonato le case dopo la prima scossa e si sono riversate nelle piazze dei vari quartieri: dal Collatino al Tuscolano, dall'Ostiense all'Eur. Migliaia le telefonate arrivate al numero unico d'emergenza, con richieste d'informazioni o di ispezioni ai vigili del fuoco per controllare crepe sospette, tn zona Tiburtina c'è persino chi, come Emanuele, ha preso con sé il figlio neonato, lo ha portato in macchina e ha raggiunto lo spazio aperto più vicino in cui poter dormire. Dai social network, dalle televisioni e dai media online sono arrivate le informazioni utili, che per i romani sono riassumibili in donate il sangue e lasciate libera la via Salaria, collegamento principale - e facilmente congestionabile - con le zone più colpite. Si sveglia nel segno del terremoto anche la Roma dei turisti. La Soprintendenza speciale per il Colosseo e l'area archeologica centrale della Capitale "ha attivato una squadra per verificare eventuali danni strutturali all'Anfiteatro Flavio", prima dell'apertura del monumento. Il risultato è stato confortante: "Non sono emersi danni di alcuna natura", è la conclusione. Così i turisti si sono accalcati in fila per le consuete visite, accerchiati dalle guide e da alcuni venditori abusivi di acqua ghiacciata. Basta pronunciare la parola "earthquake", terremoto in inglese, per catturare la loro attenzione. Molti preferiscono non raccontare la propria esperienza, altri se la cavano con un semplice "dormivo". -tit_org-

Oltre 200 repliche, sciame imprevedibile Sismologi a caccia di indizi: Serve tempo

[Redazione]

Sono state oltre 200 le repliche, alcune delle quali forti, che hanno seguito il terremoto di ieri che è stato avvertito da Salerno fino al Veneto. La situazione è in piena evoluzione, dicono dalla Sala Sismica gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (ingv) e al momento è impossibile prevedere come la situazione potrà evolversi. Nella notte e nelle prime ore del mattino si sono registrati anche cinque terremoti di magnitudo superiore a 4. La prima è avvenuta a Rieti alle 3.56, ossia 20 minuti dopo la scossa principale. Sempre ieri nella zona di Rieti è stata una scossa di magnitudo 4.0 alle 5.08, seguita da una di magnitudo 4.2 alle 5.40. Nell'area di Perugia si è registrata una replica di magnitudo 4.1 alle 4.49, seguita da una di magnitudo 4.3 alle 6.06. Una delle repliche più intense, di magnitudo 4.7, ha fatto tremare Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) poco prima delle 14 e in serata, alle 19.46, si è registrata nella zona di Rieti una scossa di magnitudo 4.4. In linea di massima l'intensità delle repliche si va riducendo. Nonostante questo, secondo i sismologi dell'ingv l'andamento della situazione è imprevedibile, al momento è cioè impossibile escludere scosse confrontabili a quella principale. L'andamento della magnitudo è andato calando nelle repliche osservate finora, ma è presto per trarre conclusioni, ha rilevato il sismologo Alessandro Amato, dell'ingv. Al momento non si possono escludere scosse confrontabili alla principale perché siamo ancora nelle prime ore di una situazione in evoluzione, il cui andamento è imprevedibile, ha rilevato un altro sismologo dell'ingv, Andrea Tertuliani. Potrà dire qualcosa in più l'analisi delle repliche, soprattutto quella della loro distribuzione, inizialmente si sono distribuite attorno alla zona dell'epicentro, nel pomeriggio si sono invece concentrate maggiormente a Nord. Stiamo valutando ha concluso Amato se questi dati possano essere un indizio per capire come potrà evolvere la situazione. -.

Y:....; ' é é; % ' -/. e a ' ro > ' . ' a fe - f. ' ' , \ / ' ' - u? iit.... g.. \ ' .. ' ' x ' //: i í.. il ' ,. Ci.. 1.. -tit_org-

Intervista a Francesco Peduto - Esperti col dito puntato: Prevenzione

[Lillo Montalto Monella]

TERREMOTO LE CAUSE Esperti col dito puntato: Prevenzione) Il presidente dei geologi chiede maggiore attenzione. Decisiva la vulnerabilità dell'ambiente costruito dall'uor di Lillo Montalto Monella ROMA Dopo L'Aquila, Colfiorito e Perugia, anche questa volta non è stata una scossa di per sé violenta a seminare morte nel centro Italia. Sulla scala internazionale si registrano infatti terremoti molto più intensi. A scatenarli è sempre lo stesso meccanismo, generato dal movimento della Microplacca Adriatica che si incunea tra le due grandi placche che tendono a scontrarsi: quella Africana che spinge verso Nord e la Euroasiatica. Con questo movimento, la Microplacca Adriatica provoca un fenomeno di estensione, ossia una sorta di stiramento della crosta terrestre in corrispondenza dell'Appennino con un conseguente allargamento dell'Italia. Fortunatamente, secondo il sismologo Alessandro Amato dell'Ingv, non c'è un'unica placca altrimenti avremo terremoti violentissimi, come quelli che colpiscono il Giappone. La zona appenninica è frammentata in tante piccole faglie che si rompono un po' alla volta. Quella che si è rotta la notte del 24 agosto è lunga circa 25 chilometri. Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, aiuta a comprendere il processo irregolare con cui avviene questo tipo di attività sismica fatta di numerose faglie attive che si muovono, rilasciando a poco a poco la tensione accumulata. Che tipo di faglia ha causato U sisma? Siamo di fronte alla stessa de L'Aquila? Si tratta di una faglia appenninica di tipo distensivo, simile ma non la medesima. Provoca l'estensione dell'Appennino da est verso ovest. Si è trattato di un terremoto piuttosto superficiale, sui 6-7km di profondità rispetto ai 4-5km di cui si è parlato inizialmente. Le prime due scosse sono state le più forti e sono avvenute in una faglia definita "attiva e capace" di muoversi. Calcolare quante sono è una domanda da un milione di dollari, si parla di centinaia, ma corrono lungo tutta la dorsale appenninica che è ad alta sismicità. Come mai le scosse si sono avverite da Napoli a Ferrara? I meccanismi di propagazione viaggiano lungo linee preferenziali, dove il sisma si avverte di più. I dati però al momento sono ancora tutti da analizzare. In che misura le caratteristiche del terreno influiscono nell'amplificazione dello sciame sismico? Le criticità sono legate agli effetti di sito. Vuoi dire che concorrono sia la tipologia del terreno, che la morfologia dello stesso. Le argille in teoria fungono da attenuatori, mentre i terreni più duri e resistenti come le rocce calcaree in teoria lavorano in maniera opposta. Dico in teoria perché per esempio nelle zone di contatto tra argille e rocce calcaree ci sono i punti di massima amplificazione. Nella zona colpita dal terremoto di ieri credo che i terreni fossero per lo più di natura intermedia. Il sismologo Massimo Cocco, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ha definito U terremoto di magnitudo 6 non di per sé forte in assoluto. Rientrerebbe infatti tra quelli tipici della sismicità italiana e dell'Appennino. Non c'è alcun dubbio che bisogna incolpare più la vulnerabilità dell'ambiente costruito dall'uomo. Uno dei grossi problemi del nostro immenso patrimonio storico ed architettonico è la tipologia dell'edificato: fino almeno agli anni '80 non si è costruito in maniera anti-sismica. Spero e mi auguro che il terremoto de L'Aquila abbia portato maggiore sensibilità e rispetto al problema. È praticamente un fatto di ieri. Non credo siamo arrivati ad avere una memoria storica così corta. L'esperienza insegna che ci sono stati molti casi di riprese dell'attività sismica dopo ore, giorni o anche settimane. Quali sono i rischi nell'immediato futuro? Non abbiamo purtroppo la palla di cristallo per rispondere a questa domanda. La previsione è sempre impossibile. Ci auguriamo che lo sciame decresca. Quello che posso dire, però, è che è fondamentale fare azioni di prevenzione sistemica e sinergica: è l'unico modo per fare sì che ci sia una salva guardia del patrimonio edilizio ma, soprattutto, delle vite umane. In un comunicato stampa, il Presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi, Fabio Tortorici, ha commentato: In Italia si verifica un sisma di magnitudo superiore a 6.3. ogni 15 anni in media. Ciò dovrebbe spingere ad una maggiore cultura della prevenzione sismica e della protezione civile. **MICROPLACCA ADRIATICA** La crosta subisce uno stiramento lungo l'Appennino **I RISCHI IMMINENTI** Non abbiamo sfere di cristallo, deve scaricarsi l'energia Anatomia di un terremoto In base alla profondità

si distinguono terremoti Sia M_s M_w M_c 1 medi da 70 a 300 km profond) oltre 300 km MINORE E LA PROFONDITÀ, MAGGIORI SONO GLI EFFETTI IN SUPERFICIE Un pompiere davanti a una casa rasa al suolo Un cane "molecolare" alla ricerca di vittime e superstiti -tit_org-

La Protezione civile si mette in marcia

Dalla Regione una colonna mobile per 250 persone, dieci posti letto di terapia intensiva e 300 sacche di sangue

[Claudio Baccarin]

La Protezione civile si mette in marcia, Dalla Regione una colonna mobile per 250 persone, dieci posti letto di terapia intensiva e 300 sacche di sangue di Claudio Baccarin VENEZIA Anche il Veneto è pronto a fare la sua parte nell'emergenza terremoto che ha colpito l'area che va dal Reatino all'Ascolano, passando per l'Umbria. Per contribuire ai soccorsi alle popolazioni, ieri il presidente della Regione, Luca Zaia, supportato dall'assessore alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin, ha messo la macchina degli aiuti a disposizione del Dipartimento nazionale della Protezione civile. La colonna mobile è in grado di realizzare un campo base totalmente indipendente, con tende, servizi igienici e cucine, per un totale di 250 persone. La colonna mobile - ha spiegato l'assessore Bottacin - è pronta a partire non appena il coordinamento della Protezione civile ci indicherà la destinazione più utile. Al momento - aggiunge il presidente della Provincia di Vicenza, Achille Variati, che è pure presidente dell'Unione Province d'Italia la colonna mobile non parte, giacché è stato chiesto d'inviare i soccorsi alle Regioni Abruzzo, Molise e Friuli-Venezia giulia. Noi però abbiamo deciso di costituire preventivamente i moduli in modo da permettere un'immediata partenza in caso di attivazione. Alla Provincia di Vicenza sono stati chiesti il modulo sala operativa mobile ed il tendone mensa. Suem 118. Su richiesta del responsabile del Dipartimento, Fabrizio Curcio, è partito per Rieti l'elicottero del Suem 118 di Padova, con un equipaggio, provvisto di anestesista rianimatote, che fa base all'aeroporto reatino per contribuire al recupero e al trasporto dei feriti. Da Venezia è partita la squadra Urban Search and Rescue del Suem 118, composta da Vigili del fuoco e sanitari (un medico e un infermiere formati per intervenire in situazioni di catastrofe), Sangue. Trecento sacche di sangue sono pronte a partire, se necessario, dal Centro trasfusionale regionale. La sanità véneta si è messa a disposizione anche per eventuali necessità di ricovero di pazienti critici: sono pronti dieci letti di terapia intensiva. Nove unità cinofile. Sui luoghi del terremoto sono state inviate in mattinata, a bordo di un elicottero della Protezione civile regionale, due unità cinofile del Soccorso Alpino specializzate nella ricerca delle persone. I due cani, con brevetto macerie, specializzati nel ritrovamento di persone, sono partiti da Valdagno. Nel pomeriggio ne sono state inviate altri sette. Vigili del fuoco. Una sezione operativa dei Vigili del fuoco di Verona è partita ieri per Amatrice con nove uomini e quattro automezzo. La squadra scaligera fa parte della colonna mobile nazionale che si attiva in occasione di queste calamità. I tecnici delle Province. Due tecnici delle Province (uno di Belluno e uno di Verona) sono partiti sempre ieri pomeriggio per coadiuvare le centrali operative del Lazio e delle Marche. Il Veneto è pronto a inviare anche unità operative dotate di geofoni per la ricerca delle persone. L'Ordine dei geologi del Veneto. L'assessore Bottacin: Il coordinamento nazionale ci indicherà la destinazione più utile Variati: Ci hanno chiesto la sala operativa e il tendone mensa Dopo l'ennesima tragedia sottolinea Pietro Zangheri, presidente dell'Ordine dei geologi del Veneto - si rischia di ripetere sempre le stesse cose. Ma è un dato di fatto che la prevenzione, soprattutto sulle tematiche geologiche, continua ed essere vista come un costo inutile. La geologia oggi mette a disposizione metodi di investigazione del sottosuolo che permettono di capire la propagazione delle onde sismiche. Non dimentichiamo che una gran parte del territorio véneto, soprattutto la fascia pedemontana, dal Cansiglio al territorio veronese, è stato dichiarato a elevato rischio sismico. La solidarietà di Zaia Il Veneto - ha affermato il presidente della Regione Luca Zaia - è terra che ha purtroppo vissuto molte calamità naturali. Possiamo capire fino in fondo i momenti drammatici che si stanno vivendo e siamo vicini alle popolazioni colpite e ai presidenti delle loro Regioni. RAVANELLO (ANCI) La nostra priorità è garantire il massimo sostegno ROTA (CISL) Ringrazio tutti volontari che sono accorsi La Protezione civile ad Accumoli DEPOLI (SENATO) A questa ferita dobbiamo reagire tutti un ti PUPPATO (SENATO) Dobbiamo mettere in sicurezza il territorio BERLATO (REGIONE) I I sisma ci ha riempito di grande tristezza CIAMBETTI (REGIONE) Vicinanza ed affetto alle popolazioni MORETTI (REGIONE) Un grazie a chi si prodiga per salvare vite -

tit_org-

la colonna ana in partenza da MOTTA DI LIVENZA

Bruno, alpino e veterano Arriviamo in sei ore

[Daniele Ferrazza]

LA COLONNA ÁÁÁ IN PARTENZA DA MOTTA DI LIVENZA di Daniele Ferrazza I TREVISO Il primo squillo sul telefonino arriva poco prima delle cinque, l'allerta a tutti i volontari veneti giunge poco dopo le sei del mattino con un sms. Dieci ore dopo il terremoto la colonna del 3 Raggruppamento mobile dell'Associazione nazionale alpini è pronta a partire. Dal centro logistico di Motta di Livenza, nel Trevigiano, escono venticinque mezzi e un'ottantina di volontari delle penne nere, specializzati nelle emergenze più gravi del paese. A guidarli c'è un impresario edile pensione, il trevigiano di Paese Bruno Crosato, sessant'anni, al suo ottavo terremoto. Il pruno fu a Venzona, in Friuli nel 1976, dove lui faceva il militare. Poi, una lunga fila di emergenze durante le quali Crosato, con la divisa della protezione civile dell'Ana, ha dato una mano. Nel 1979 in Val Nerina, nel 1980 in Irpinia, nel 2002 a San Giuliano di Puglia, nel 2009 a L'Aquila, nel 2012 a Finale Emilia e nel 2013 a Fivizzano, in Lunigiana. Questa, per lui, sarà l'ottava emergenza sismica vissuta da soccorritore. Il ruolo di Crosato e della sua squadra è essenzialmente logistico: in poche ore gli alpini riescono a montare una tendopoli da centinaia di posti, dotata di tutti i servizi necessari. Dai dormitori ai servizi igienici. Pensavo di riposarmi un po' di più con la pensione spiega mentre carica i mezzi ma negli ultimi tempi siamo corsi dovunque c'era bisogno. E le emergenze sembrano aumentare di anno in anno. Questa, poi, dev'essere terribile come L'Aquila. La sua colonna, partita alle 13,30 per Amatrice, è stata fermata nel tardo pomeriggio a metà strada perché il coordinamento nazionale non ha ancora deciso dove piazzare le tendopoli gestite dagli alpini. Ci hanno spiegato che il territorio è scosceso e montano, ci sono paesi irraggiungibili a ottocento metri d'altezza, non ci sono spazi pianeggianti dove allestire il campo base. Nelle prossime ore decideranno se e come impiegarsi e noi saremo sul posto in sei ore. La colonna degli alpini, ieri pomeriggio, ha fatto ritorno a casa: chi a Belluno, chi a Treviso, chi a Padova. Ma anche la colonna proveniente da Valdarno, che riuniva i volontari della protezione civile alpina da Verona e Vicenza, è stata fermata. Ci siamo trovati in autogrill, abbiamo fatto il punto dei mezzi e atteso ordini. In serata siamo rientrati perché non ci è stata ancora assegnata la località. La specializzazione della colonna mobile degli alpini della protezione civile è quella di allestire tendopoli per i senzatetto: In poche ore riusciamo a montare un campo da 250 persone- aggiunge Crosato questo è il nostro compito nelle emergenze di terremoto. Il campo serve per ospitare le persone che sono rimaste senza alloggio. Ci dicono che la tendopoli deve durare tre mesi, ma di solito le persone ospitate vi restano per molto più tempo e quindi le strutture devono essere montate bene e resistere alla stagione invernale. Speriamo che in questo caso possa durare di meno. Vedremo. Ad Amatrice, nel quartier generale sul posto della Protezione civile, ci sono quattro veneti che stanno tenendo i collegamenti con le operazioni di soccorso e le colonne mobili da tutta Italia. A Milano, nella sede nazionale Ana, il bellunese Grazio D'Inca coordina le squadre di protezione civile legate alle penne nere. Così come il presidente nazionale, il trevigiano Sebastiano Pavero, a Milano a gestire il contributo degli alpini all'emergenza terremoto. Da Treviso, come dagli altri capoluoghi veneti, è giunto in provincia di Ascoli anche un drappello di vigili del fuoco. Appena giunti nella devastata borgata di Arquata del Tronto hanno partecipato alle operazioni di salvataggio di due bambini, uno dei quali purtroppo deceduto. Un'emozione grandissima, spezzata purtroppo dal recupero di uno dei due corpicini senza vita. Noi siamo quelli incaricati di allestire le tendopoli per i senzatetto, dovranno resistere all'inverno Bruno Crosato OICD coordinatore della protezione civile e Ana a Treviso La colonna mobile in partenza da Motta di Livenza -tit_org-

padova e il veneto

Partono gli aiuti Elicotteri, pompieri e colonne alpine = Esercito, la regia operativa nella sede di Prato della Valle

[Elena Livieri]

PADOVA E IL VENETO Partono gli aiuti Elicotteri, pompieri e colonne alpine Esercito, la regia operativa nella sede di Prato della Valle (L'azione dei militari presenti nelle zone colpite dal sisma è interamente organizzata dal Comando Forze di difesa interregionale nord: Inviato un contingente di 200 uomini di Elena Livieri PADOVA È a Padova, nella sede del Comando Forze di difesa interregionale nord (Confodin), il cervellone che coordina tutti gli interventi dell'esercito nazionale nelle zone colpite dal sisma. La sala operativa guidata dal tenente colonnello Claudio Guaschino - supportato da sei militari - organizza e coordina tutte le operazioni di soccorso. Di fatto una regia unica, che fa capo al generale di Corpo d'Armata Bruno Stano, per assicurare interventi mirati, precisi ed efficaci. Quando le persone che si trovano in queste situazioni di emergenza vedono un militare devono poter ottenere risposta a ogni loro richiesta di aiuto sottolinea Stano, ecco perché l'invio di mezzi e di uomini sul posto deve avvenire secondo i più rigorosi criteri di efficienza. Questo è il compito della nostra sala operativa e a questo contribuisce la linea di comando di retta e snella che si è instaurata e che qui a Padova ha il suo apice. La sala operativa è attiva 24 ore su 24. Se normalmente vi sono destinati tre operatori da qui sono seguite le task force impegnate nei programmi "Strade sicure" e tutti gli interventi sul territorio che prevedono la presenza dell'esercito - ora sono sette i militari in servizio. Da qui spiega il tenente colonnello Guaschino, alla plancia di comando, coordiniamo gli interventi da tutta Italia. Come prima cosa, già nella notte, subito dopo il terremoto, abbiamo inviato sul posto degli ufficiali di collegamento nelle Prefetture di Rieti e Ascoli per avere da loro la percezione delle necessità e, al contempo, la raccolta delle richieste dei Prefetti in termini di uomini e mezzi. Finora abbiamo inviato un contingente di 200 militari il cui compito principale è aiutare nelle operazioni di soccorso, scavando tra le macerie in cerca di sopravvissuti. Il tenente colonnello Guaschino rivive lo scenario del terremoto in Emilia e di quello che ha colpito L'Aquila: Alle 17 segnalavano 73 vittime me fa notare, per l'esperienza che ho maturato purtroppo ritengo sia un numero destinato a salire. Per questo è fondamentale che l'intervento sul posto sia qualificato. Non possiamo mandare uomini allo sbaraglio. Servono tecnici in questa prima fase. Più mezzi, soprattutto per movimento terra, in un secondo momento. Avvertiamo il clima di incertezza e difficoltà in cui si muovono le Prefetture e per questo cerchiamo di supportarle con il nostro personale tecnico. L'esercito è impegnato a 360 gradi ad Amatrice e Accumoli: sono state inviate tende, torri illuminanti, cucine da campo, coperte, attrezzatura per l'allestimento di centri per il soccorso medico. I militari sono stati inviati dai presidi più vicini, Roma, Ascoli e Rieti per ora. In viaggio dal pomeriggio il personale del Genio da Legnago, nel Veronese, Castelmaggiore, nel Bolognese, e Roma. È fondamentale creare una task force qualificata per rispondere con efficacia alle esigenze di questa prima fase dell'emergenza continua il tenente colonnello, senza lasciarsi prendere dai numeri. Ogni militare che arriva sul posto deve avere una missione precisa. Strategico, in questo senso, il meccanismo "dual use" proprio del personale militare del Genio: si tratta, infatti, di reparti che hanno operato in situazioni di guerra - da Nassiriyah a Kabul - dove hanno maturato esperienza e capacità di intervento in situazioni estreme che, in tragedie come quelle che sta vivendo il Centro Italia in queste ore, si rivelano indispensabili. La fase più "calda" dell'emergenza, secondo la sala operativa del Confodin, durerà almeno 72 ore. Al centro I militari del Confodin Impegnati nel coordinamento degli interventi nei paesi colpiti dal terremoto A sinistra il tenente colonnello Claudio Guaschino responsabile della sala operativa

iva che da Padova gestisce la regia nazionale dell'esercito -tit_org- Partono gli aiuti Elicotteri, pompieri e colonne alpine - Esercito, la regia operativa nella sede di Prato della Valle

Alpini sull'attenti: Il nostro sostegno non mancherà

[Elena Livieri]

TUTTE LE SEZIONI ANA IN CITTA E PROVINCIA MOBILITATE Alpini sulPatteiiti: D nostro sostegno non mancherà Pronti a partire appena arriva l'ordine: come sempre gli Alpini sono in prima linea quando si tratta di correre in aiuto della popolazione. Lino Rizzi, presidente della sezione Ana di Padova conferma: Già dalle prime ore della mattinata siamo stati contattati dal nostro centro di coordinamento allestito sui luoghi della tragedia. Tutte le sezioni della provincia sono state allertate con la richiesta di prepararsi all'eventuale "chiamata". Siamo pronti a dare il nostro contributo dichiara Rizzi. Ieri mattina, intanto, da Motta di Livenza, è partita la colonna mobile nazionale, con camion, fuoristrada, tende e ogni sorta di aiuto per gli sfollati dal punto di vista della logistica. Come prima cosa è importante allestire i punti di raccolta per le persone sottolinea Rizzi, e dare tutto il sup porto logistico ai soccorritori. La sezione Alp ini di Padova ha una certa esperienza in situazioni drammatiche: Abbiamo partecipato a molti interventi come questo, dal terremoto in Umbria a quello dell'Abruzzo e poi l'Emilia, ma anche le alluvioni dal 2010poi. Certo ci si fa una certa esperienza, si impara ogni volta a perfezionare la "macchina" dei soccorsi e degli aiuti, ma è anche vero che al dolore e alla distruzione che si vedono in questi posti non ci si abitua mai. Fedeli alla loro missione, le penne nere padovane - di città e provincia - non hanno intenzione nemmeno questa volta di stare a guardare. È solo questione di tempo e organizzazione conferma Rizzi, sicuramente partiremo per le zone colpite dal terremoto. È anche importante non ge nerare caos e intervenire con ordine. Quindi attendiamo le istruzioni dal centro di coordinamento. Il nostro supporto alle popolazioni colpite non mancherà. Elena Livieri Lino Rizzi, presidente Ana Padova Le ÝÄÉàâîÂÄâÂÄ à 1=ú ú -tit_org- Alpini sull attenti: Il nostro sostegno non mancherà

Federalberghi: pronti a ospitare

[Fabio Poloni]

Strutture ricettive del Veneto disposte ad accogliere chi è senza casa a causa del sisma i TREVISO Gli albergatori veneti tendono una mano ai terremotati: Pronti a ospitarli qui nelle nostre strutture. Nella tragedia della devastazione, migliaia di persone sopravvissute al terribile sisma nel cuore della notte ora non hanno più nulla. Dopo il primo soccorso, urge pensare a soluzioni durature. Come a L'Aquila, il terremoto rischia di creare migliaia di senzatetto. Noi ci siamo, siamo pronti per aiutare, dicono gli albergatori trevigiani, che da poco hanno visto la staffetta al vertice tra Federico Capraro e Giovanni Cher, Lo abbiamo fatto per L'Aquila, ci siamo anche adesso. È una gara di solidarietà dalla quale i trevigiani non si tirano indietro, anzi. Per motivi logistici, ovviamente gli albergatori delle zone colpite del sisma sono in prima linea. Ma serve l'aiuto di tutti. Ci coordineremo con i nostri colleghi di quelle zone, in primis Federalberghi Lazio, dice Capraro, ora vicepresidente di Federalberghi Veneto, siamo pronti per ogni necessità: dalla raccolta fondi alla fornitura di materiali di prima necessità, fino all'ospitalità vera e propria per chi fosse rimasto senza una casa. A coordinare gli aiuti sarà la sezione regionale di Federalberghi Veneto. È necessario capire quante e dove sono le disponibilità, a seconda del riempimento dovuto alle presenze di vacanzieri, spiega Capraro, adesso per esempio c'è posto sicuramente a Treviso, tra qualche settimana si libereranno spazi nelle località di villeggiatura estive. Fabio Poloni Federico Capraro, vicepresidente di Federalberghi Veneto -tit_org-

terremoto/3

Lettere - Continua a mancare la vera prevenzione*[Posta Dai Lettori]*

Dopo il disastroso terremoto di questa notte che ha colpito il centro Italia, oltre a stringerci attorno al grande dolore e sofferenza della popolazione, desideriamo riflettere su alcuni aspetti: 1) Le leggi della natura ci dominano da milioni di anni ed ogni volta che l'uomo interviene per cercare di "cambiarle", fa sempre più male che bene! 2) Secondo i dati del Corpo Forestale dello Stato, oltre l'80% dei comuni italiani si trova in zone ad elevato rischio idrogeologico, "grazie" alla deforestazione e cementificazione selvaggia! Perché non esiste ancora una "vera" TERREMOTO/3 Continua a mancare la vera prevenzione prevenzione in tal senso? 3) Perché in Italia, ancora non esiste una "vera" pianificazione progettuale di costruzioni antisismiche e di prevenzione sull'esistente, come da anni vanno ripetendo gli ingegneri, i geologi, i sismologi e scienziati vari? Vivere in un ambiente rispettato ed ecologicamente sano, deve diventare un bene ed un diritto di ogni essere umano! 4) Ringraziamo gli italiani che davanti alle tragedie, in queste ore dimostrano tutto il loro enorme altruismo, coraggio e cuore e dedichiamo a tutti loro, questa frase di R.G. Ingersoll: "Le mani che aiutano, sono più sante delle labbra che pregano". Susanna Boscaro e Sergio Celin -tit_org-

terremoto/4

Lettere - Tutti i volti della tragedia*[Posta Dai Lettori]*

Unatragediavirulenta,alle già tante dilananti sciagure umane che affliggono chi vorrebbe condurre una propria esistenza normale, fa scempio in poche manciate di secondi di ciò che luoghi, ambienti naturali, paesi, città e gente, si deturpano in un attimo. Solo che in aggiunta alle vicende di umane miserie, ansiose di annientarsi per odio, che lo estendono, procurando vittime in ogni dove, scaturite, costantemente, per balzane, insane, ideologie, affare danno arriva, poi, la natura a compiere con i suoi atti, altrettanto, terrificanti, disastri da proporzioni devastanti, le cui ferite restano o si rimarginano poco. Questi sono i cataclismi, come, in ultimo, è avvenuto stanotte, con le numerose scosse di terremoto tra l'Umbria, l'Abruzzo e l'alto Lazio. Ti svegli la mattina, ignaro di una sorte ormai passata, già subita, però, da nostri connazionali, poco distante da TERREMOTO/ Tutti i volti della tragedia dove vivi e, sgomento, apprendi di una tragedia immane. Qualcuno dovrebbe spiegarmi come mai la maggior parte di questi eventi sismici avvengono sempre di notte, raramente di giorno. Forse per fare più morti e feriti? E' unatragedia passerebbe il sonno alla morte o essere frastornato da un evento del genere e per di più incastrato tra le macerie, ferito, o, se ti va bene, incolume. Di fronte a questi fenomeni catastrofici, dove non c'è più una casa, sono volatilizzati gli affetti, perché spazzate via intere famiglie, o perché si diventa, di colpo orfani o soli, senza più nulla, è normale, se non doveroso che s'imponga una solidarietà di aiuti umanitari che abbia l'unico volto comune, umano, del soccorso e della comprensione e allora è altrettanto doveroso che si azzerino barriere ideologiche di ogni tipo e lesi accettino nel segno, proprio, di una grande unitarietà d'intenti, in una "task-force", la cui razionale logica deve mirare, congiunta, al consorzio di una politica comune che si adoperi per ricostruire al più presto possibile, benché, purtroppo, sia molto difficile alleviare un dolore fortissimo per la perdita dei propri cari, amici, conoscenti e beni, realizzati e tramandati in vite di sacrificio. Adalberto de' Bartolomeis Monselice -tit_org-

TERREMOTO/5

Lettere - L'Italia mostra di saper rimboccarsi le maniche

[Posta Dai Lettori]

La madre terra eppursi muove per esprimere un dubbio o un'intima certezza che resiste a tutte le rassicurazioni. Lagrande dignità di quei magnifici sindaci. Tutti uniti per soccorrere quei borghi meravigliosi, arroccati tra le rocce di colline o di un monte. Vedi questi frazioni, paesini appollaiati uniti da strette stradine spesso in cima ad degli avvallamenti come per proteggersi dal tempo e dagli altri naturali inesorabili movimenti della madre natura. L'Italia è costellata di borghi in via d'estinzione. Sono paesi che vanno scomparendo, abbandonati da secoli perché afflitti da terremoti, carestie o semplicemente dal richiamo della vita di città. Vivono sospesi nel tempo, abitati da poche anime ma pieni di fascino, storia di donne e uomini che hanno fatto grande il nostro Paese e arte-memoria. Si scava con le mani nude. I soccorsi sono stati celeri. Decine e decine di donatori di sangue. L'ospedale De Leili di Rieti mobilitato. Una tragedia immane, ma l'Italia si rimbocca le maniche. Ancora una volta si resta ammirati da questa Italia profonda, antica, severa. La lotta, contro un nemico senza preavviso che si chiama nostra madre terra. Quando la TERREMOTO/5 L'Italia mostra di saper rimboccarsi le maniche. Natura, il pianeta terra, diventa assassina per il suo continuo naturale movimento, come stanotte il pianeta terra nel suo continuo naturale inarrestabile movimento ha colpito per l'ennesima volta il centro dell'Italia. Quelle zone che non sono famose mete turistiche da hotel a 5 stelle, che non fanno parlare a vanvera di sé, i cui abitanti sono italiani forti, laboriosi, magari testardi ma umanissimi, sono zone dove si va poco ma sono davvero bei luoghi, dignitose, sagge. Come vedemmo gli splendidi aquilani con le mani nella tragedia, stiamo ammirando in queste ore terribili quelle bellissime persone che sono i sindaci di quei borghi non importa se di destra o di sinistra. davvero chi se ne importa in questo frangente disperato ma dignitoso, scioccato ma in prima fila a combattere, a organizzare, a informare. La grande dignità di quei magnifici sindaci: bisogna essere con loro. Hanno visto i loro borghi crollare, la loro gente soffrire. Uomini veri. Quando il sindaco di Amatrice dice "Amatrice non c'è più" mentre continua a darsi da fare per salvare il salvabile, beh, non può non commuovere. Anche Papa Francesco si è commosso a "sentire il sindaco di Amatrice dire il paese non c'è più e sapere che tra i morti ci sono anche i bambini mi commuove davvero tanto. La preghiera di dire loro di essere sicure della carezza e dell'abbraccio di tutta la Chiesa che in questo momento desidera stringervi con il suo amore materno", ha concluso Papa Francesco. La loro guerra non è che all'inizio, purtroppo ma lo Stato è presente, e che tutto il Paese è reattivo, sindaci, i Governatori delle Regioni colpite sono alla guida di un movimento unitario per salvare le persone, oggi, e per ricostruire, domani. Ricostruire presto, come ha detto il Presidente primo Cittadino del nostro Paese Sergio Mattarella. Questa antica Italia arrampicata sui monti lo merita. Il pensiero va alle famiglie delle vittime e chi ha perso tutto. Siamo vicini agli uomini del soccorso, ai volontari, agli amministratori. Celso Vassalli Volontario Vice Presidente Aifos-Protezione Civile - tit_org- Lettere -Italia mostra di saper rimboccarsi le maniche

L'INVIATO

La scossa il terrore l'angoscia = La scossa, il terrore, l'angoscia Amatrice come L'Aquila spazzata via nell'ora maledetta

Tra Lazio, Abruzzo e Marche alle 3,36 torna l'incubo del 2009: viaggio col dolore nell'anima Il silenzio spettrale di corso Umberto e quella barella che porta via una giovane vita

[Giustino Parisse]

LA SCOSSA IL TERRORE L'ANGOSCIA di Giustino Parisse > INVIATO AD AMATRICE (RIETI) L'ora maledetta è scoccata di nuovo. Ha tuonato dalle viscere della terra e ha chiesto alla vita la sua percentuale di morte. Ieri mattina: le 3.36. Il sei aprile 2009: le 3.32. È il ladro che colpisce nel cuore della notte. A PAGINA 2 La scossa, è terrore, Fangoscia Amatrice come FAquila spazzata via nelTora maledette Tra Lazio, Abruzzo e Marche alle 3,36 torna l'incubo del 2009: viaggio col dolore ã ã ã ã ã Il silenzio spettrale di corso Umberto e quella barella che porta via una giovane vita di Giustino Parisse INVIATO AD AMATRICE (Rieti) L'ora maledetta è scoccata di nuovo. Ha tuonato dalle viscere della terra e ha chiesto alla vita la sua percentuale di morte. Ieri mattina: le 3.36. Il sei aprile 2009: le 3.32. È il ladro che colpisce nel cuore della notte. Il fuoco che brucia le pagine di storia. L'urlo spezzato dalla polvere delle macerie. Il pianto di chi è sopravvissuto per caso e cerca, cerca, cerca e non trova più. Un attimo dopo la scossa, quello che fa paura è il silenzio. Il silenzio segui quei secondi in cui mio figlio Domenico dal gorgo infernale fece partire quell'ultimo grido: papa, papa. Papa era lì ma impotente come un fucello in mezzo al mare in tempesta. Quella notte illuminata dalla luna ingoiò anche mia figlia Maria Paola e mio padre Domenico. Il passato e il futuro si infilarono in un attimo nel tunnel senza uscita e, ai vivi per caso, inflissero la condanna di vedere di nuovo l'alba. L'ora maledetta è scoccata di nuovo. Le 3.36 hanno segnato il destino di interi paesi. Capisci subito che quella non è la "solita" scossa. È forte. Il letto trema, la casa di cemento armato dondola come fosse finita in mezzo all'oceano. Sono sveglio come lo ero anche la notte dell'Aquila. Mi alzo in fretta e con me mia moglie Dina. Pare il remake di un brutto film. Stavolta non ho camerette in cui andare a cercare i miei ragazzi. Sento mia madre, sta bene. Sette anni fa ci vollero quattro ore per tirarla fuori dalle macerie, Accendo la tv e il computer. C'è voglia di sapere e capire. Le prime telefonate: tanta paura, gente in strada; ma non sembra l'apocalisse. Poi ecco che qualcuno paria dei monti Reatini. Nei mesi che seguirono il terre moto dell'Aquila in tanti definirono quell'area "a forte rischio", lo diceva - e lo dice - la tragica storia dei terremoti. Vengono in mente Montereale, Campotosto, Amatrice. Mi sento con i colleghi del Centro, stanno partendo. Vengo pure io. Mi avvio sulla statale 17. Sono da poco passate le 5 del mattino eppure c'è movimento. Quando arrivo all'Aquila, in viale della Croce Rossa c'è traffico come nelle ore di punta. Gente vestita alla meglio, come scappata da un incubo, si affanna davanti a un bar per prendere un caffè o un cappuccino. Le facce sono sconvolte. È successo di nuovo. Come allora. E la paura riaffiora, prende allo stomaco, ti strappa la lacrima che pensavi di aver asciugato per sempre. Sfatata la favola di quelli che ti danno di gomito e dicono: adesso il terremoto all'Aquila tornerà fra trecento anni. No, è tornato, e tornerà. Mi vengono alla mente le parole di un amico professore della facoltà di ingegneria dell'Università dell'Aquila incontrato per caso due giorni fa: "Sono amareggiato, noi dowemmo ricostruire pensando al prossimo terremoto e invece stiamo mettendo solo delle pezze". Terribile. Ma forse vero. Usciamo dall'Aquila e il pensiero è ancora a Montereale e Campotosto. L'amico Nello è a Cabbia di Montereale, lo chiamo e mi rassicura: tanta paura ma nessun danno. A Campotosto c'è Assunta: qui non è successo nulla -mi dice ma ho tanti conoscenti adAmatrice, e nessuno risponde al telefono. È chiaro: è Æ l'apocalisse. L'ora maledetta ha cambiato obiettivo ma non ha rinunciato al suo bottino di morte. Facciamo la via Salaria, è un po' più lunga ma non dovrebbero esserci interruzioni o blocchi stradali. Avvicinandoci ad Amatrice cominciamo a scorgere persone, fuori casa, sedute su una panchina - con una coperta sulle spalle - o dentro un'auto a cercare un sonno che non arriverà più. Dalla radio sentiamo che bisogna parcheggiare a un chilometro dal paese. Poi si va a piedi. Salgo con un po' di affanno, manca un quarto d'ora alle 7. Alla fine di una curva la

tragedia spalanca le sue fauci. C'è l'ospedale. L'ingresso del pronto soccorso è vuoto. Si sentono voci dal piazzale, In quello spazio di poche centinaia di metri quadrati ci sono i pazienti: qualcuno ha sangue sulla testa - i primi feriti - altri sono anziani strappati all'improvviso dai loro reparti. L'ospedale sembra un castello di carte pronto a crollare alla prima folata di vento. A quel punto mi viene voglia di gridare: ma come, dopo quello che è successo all'Aquila, in una zona ad altissimo rischio sismico ci sono ancora ospedali fatti di cartapesta. Non lo faccio, sarebbero altre parole che si perderebbero nel vento dove dominano le chiacchiere dei politici già pronti a recitare frasi fatte a favore di telecamera. A fianco all'ospedale c'è una chiesa, il campanile non è venuto giù ma è come un pezzo di formaggio rosicchiato da un topolino. Un ultimo tornante e senti un pugno nello stomaco. Amatrice, con la sua storia millenaria, le sue chiese, le sue torri, le sue tradizioni si è sciolta come neve al sole. Semplicemente non c'è più: come la mia Onna nel 2009. Ferita a morte: come L'Aquila delle 3.32. Saliamo per corso Umberto. C'è quello strano silenzio di chi è costretto a guardare nel vuoto. Il terremoto ti toglie le forze, ti fa maledire chi hai pregato fino al giorno prima, ti svuota l'anima, ti uccide due volte perché ti lascia vivo. Guardo quel mondo scomparso. Mi colpisce l'affanno e la generosità dei soccorritori e rivedo me stesso nei volti spauriti degli sfollati. Quel mattino ero solo e disperato - seduto sotto il taglio dove giocavo con i miei ragazzi - stupito per il fatto che il sole era sorto di nuovo, che gli uccelli cinguettavano, che le nuvole vagavano nel cielo drappeggiato d'azzurro. Mi sembrava fosse un'altra cattiveria della natura, prigioniero corn'ero di un dolore che aveva buttato la chiave della mia anima. Vedo passare una barella, non frugo sotto quel panno di morte, il collega che è con me dice: era una ragazzina di non più di 13 anni. Un flash, sette anni fa: la barella, la stessa, o forse solo uguale, sulla quale fu portata via la mia Maria Paola. Non volli vedere i lineamenti disfatti di mia figlia quasi sedicenne. Mentre la polvere comincia a impastarsi con la saliva penso ai genitori di quella poco più che bambina che nel suo letto sognava il futuro, spezzato dalla furia della natura e dall'incoscienza degli uomini. La strada parallela a corso Umberto è viale Francesco Grifoni. In alto c'è uno slargo dove ci sono (o meglio c'erano) le sedi di quasi tutte le associazioni del paese. Le case di fronte sono ridotte in pezzi. Fra i soccorritori c'è agitazione. Stanno cercando un bimbo di non più di quattro anni. In basso ci sono i fratellini più grandi che quando capiscono che non c'è più nulla da fare scoppiano a piangere e nessuno riesce a calmarli. No, tutto questo non è giusto. Non si può morire a quattro anni, non deve piangere di dolore chi è appena sbocciato alla vita. È quasi mezzogiorno. Decido di tornare all'Aquila. Sul filo rosso dell'ora maledetta. Ad Amatrice soccorritori si arrampicano dai balconi in cercad! superstiti intrappolati nelle abitazioni pericolanti Danni e tanta paura anche tra i cittadini di Norcia (Umbria): in tanti hanno passato la notte in strada per il timore di nuove sosse -tit_org- La scossa il terroreangoscia - La scossa, il terrore,angoscia Amatrice comeAquila spazzata via nell'ora maledetta

IL BILANCIO provvisorio DEL SISMA

I morti sono 132, migliaia di sfollati Renzi: provvedimenti immediati

[Redazione]

IL BILANCIO PROVVISORIO DEL SISMA I ROMA È di almeno 132 morti il bilancio del sisma di magnitudo 6 che alle 3,36 della scorsa notte ha scosso il centro Italia, devastando una serie di centri tra Lazio, Umbria e Marche. numero lo ha fornito il premier Matteo Renzi (e poi aggiornato in serata), che ieri pomeriggio è accorso a Rieti e che ha aggiunto che sono 368 i feriti portati via da Amatrice e Accumoli con elicotteri ed eliambulanze. La prima violentissima scossa di ieri notte ha colpito Amatrice, Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno); una seconda di magnitudo 5.4 è stata registrata alle 4,33 con epicentro tra Norcia (Perugia) e Castelsantangelo sul Nera (Macerata). Le scosse sono state avvertite anche a molti chilometri di distanza, fino a Roma e Napoli. La terra intanto continua a tremare: un'altra violenta scossa, di magnitudo 4.9, è stata avvertita nel primo pomeriggio scatenando il panico. Violente scosse di terremoto sono state registrate anche stasera in alcune località delle Marche. Una devastazione peggiore di quella dell'Aquila, mai vista una cosa così, è stata la reazione dei soccorritori. Imprecisato il numero dei dispersi. Tra le vittime ci sono molti bambini. Delle 132 vittime, 96 sono nel versante laziale, 36 in quello marchigiano, ma è possibile che il numero cresca, ha avvertito il premier Matteo Renzi. Sono 1.500 gli sfollati solo nelle Marche. Fra gli altri, non ce l'hanno fatta un piccolo di 4 anni di Amatrice, deceduto in ospedale ed una bimba di 18 mesi sorpresa mentre dormiva, nella casa delle vacanze in cui si trovava con i genitori ad Arquata del Tronto. La mamma, originaria dell'Aquila, era scampata nel 2009 al sisma ed aveva deciso di trasferirsi ad Ascoli dopo quella terribile esperienza. Ad Amatrice si soffre anche per la tragedia di due gemelli di 7 anni, Simone e Andrea Serafini, entrambi morti. Si sono salvati invece, ad Arquata del Tronto, due fratellini di 4 e 6 anni che la nonna ha nascosto sotto il letto; il nonno invece è morto. Ad Amatrice sono proseguite per ore le ricerche di un bambino di 11 anni rimasto sotto le macerie della sua casa e che è stato sentito più volte chiedere aiuto. Purtroppo è stato estratto morto. Sempre ad Amatrice è crollato lo storico Hotel Roma, nel centro storico della cittadina reatina, che ospitava 70 persone, finora le salme rinvenute sono due. È fortunatamente estratto vivo, ad Accumoli, nel reatino, un 43enne romano rimasto per molte ore incastrato con le gambe e parte del corpo tra le macerie. Renzi, è arrivato nel pomeriggio nei luoghi colpiti, non lasceremo nessuno da solo, ha detto, annunciando lo stato di emergenza e provvedimenti già da domani in Consiglio dei ministri e ringraziando chi da stanotte scava a mani nude: il lavoro continua, la priorità è scavare. Sono state scritte pagine di solidarietà e commoventi. La macchina delle operazioni si è mossa da tutta Italia, c'è stata qualche polemica iniziale sul ritardo nei soccorsi, poi rientrata. Sono 700 i vigili del fuoco al lavoro nell'area del cratere. Timori per il patrimonio culturale nelle zone più colpite. Piccole crepe si sono aperte nella struttura esterna del Duomo di Urbino, che è stato transennato. Crolli nel monastero di S. Chiara a Camerino e, ad Amatrice, nella basilica di San Francesco e la chiesa di Sant'Agostino. Il ministero dei beni culturali ha allertato le sue unità di crisi. A Roma sottoposto a verifiche il Colosseo, ma nessun danno. Qui non c'è più niente. Solo macerie. È impressionante. Sembra un bombardamento, ha detto la presidente della Camera, Laura Boldrini, giunta a Pescara del Tronto, frazione di Arquata del Tronto in provincia di Ascoli Piceno. Il Pontefice ha rimandato la sua catechesi del mercoledì, per recitare con i fedeli, in via del tutto eccezionale, una parte del Rosario. A Roma è rientrato dalla Sicilia il presidente Mattarella, a lui in una telefonata il presidente Usa Obama ha offerto aiuto e assistenza. Stessa offerta anche da parte del Segretario di Stato Kerry al ministro degli Esteri Gentiloni. Ieri e oggi bandiere a mezz'asta in segno di lutto sugli edifici pubblici. E intanto oggi alle 18 le prime misure del governo per l'emergenza al cdm. Metteremo a disposizione una prima somma di 50 milioni sul fondo emergenze nazionali, in attesa di ricevere una stima dei danni. Questo fondo serve ad affrontare le prime emergenze, spiega Graziano Deirio, ministro delle Infrastrutture. L'impegno del governo è certezza dei tempi della ricostruzione e garantire una costruzione vera, di non distruggere le comunità, di ripartire da questi borghi che hanno un passato meraviglioso che non può finire qui, dice Renzi in conferenza stampa a Rieti. Il premier sottolinea

che questo è il momento delle lacrime e della commozione e non delle polemiche. Il grande tema della ricostruzione è prematuro, aggiunge Renzi. Nel consiglio dei ministri di oggi il governo dichiarerà lo stato di emergenza con l'erogazione di fondi La terra continua a tremare. Violente scosse sono state registrate nel pomeriggio e anche nella serata La zona colpita Castelsantangelo O sul Nera MARCHE UMBRIA Ore 3.36 PRIMA SCOSSA Magnitudo 6.0 Profondità 4 km Epicentro 2 km da Accumoli (Rieti), 10 km da Pescara del Tronto (Ascoli Piceno), lì 10 km da Amatrice (Rieti).-

Grida, paura e speranze dall'inferno di polvere 70 dispersi all'Hotel Roma

Nel borgo c'era il tutto esaurito per la 50esima sagra della celebre Amatriciana Nel crollo di una casa di riposo morti quattro anziani e tre suore che li accudivano

[Maria Rosa Tomasello]

Grida, paura e speranze dall'inferno di polvere 70 dispersi all'Hotel Roma Nel borgo c'era il tutto esaurito per la 50esima sagra della celebre Amatriciana Nel crollo di una casa di riposo morti quattro anziani e tre suore che li accudivano di Maria Rosa Tomasello > INVIATA AD AMATRICE (Rieti) Davanti alle macerie di Amatrice la speranza si congela nella richiesta improvvisa del silenzio. Tutti zitti, zitti adesso chiedono i soccorritori ai giornalisti e ai familiari raccolti dietro la corda che rappresenta il limite all'accesso alla zona rossa. Di qua sicuro, a patto di essere prudenti, tenendosi a distanza dalle pareti danneggiate. Di là il pericolo e la morte nella città distrutta, le strade invase dai detriti e impossibili da percorrere. Dalla cima dell'edificio crollato, dove i cani molecolari cercano i vivi, qualcuno urla un nome: Sabatino. Sabatino. Nessuno risponde. Due ore prima l'uomo ha chiamato con il cellulare dall'inferno; Sono qui, sono qui sotto. In via Porta della Madonna 2. Vi prego, aiutatemi. La moglie si divincola da chi la trattiene, vuole andare a cercarlo. Ha gli occhi rossi di una notte di lacrime, di un'alba disperata a tagliare per i boschi per raggiungere il paese devastato. Armezzia con il cellulare, telefona al Comune perché nessuno qui, tra i vigili del fuoco e gli uomini della protezione civile arrivati da tutto il centro Italia sa dove sia via Porta della Madonna 2. Dateci una mappa, chiamate qualcuno che sappia dirci dov'è. Sabatino lo trova no, due ore dopo. Ma non c'è più nulla da fare per lui. Era un uomo grande e grosso, sportivo, aveva 53 anni. Trova la morte così, in una sera d'estate quieta e fresca, come tanti, troppi nella cittadina simbolo del buon cibo che si preparava a festeggiare il 27 e 28 agosto i 50 anni della sagra dell'Amatriciana e invece celebrerà i funerali di oltre 70 vittime, mentre almeno un centinaio di persone risultano disperse. Di questi, 70 sarebbero gli ospiti dell'Hotel Roma, lo storico hotel che la scossa delle 3.36 ha trasformato in un cumulo di macerie. Non ce la fa neppure il bambino di 11 anni che, nella stessa zona, ha dato segni di vita invocando aiuto, con gli ultimi residui di voce filtrati attraverso i cunicoli rimasti aperti nell'edificio collassato. Il cane ispeziona le macerie, la coda dondola tra i mattoni e i calcinacci: Speriamo almeno che lui ce la faccia sussurra Sarà, 16 anni, arrivata qui facendo chilometri a piedi con il padre in cerca di Sabatino. Ma quando a sera viene ritrovato, il piccolo è ormai senza vita. Un centinaio di metri più in basso, la casa di riposo dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, il cui nucleo originario risale al 1600, è distrutto. Dei 15 anziani ospiti che erano arrivati in gran parte da Roma per trascorrere l'estate ad Amatrice, undici sono stati portati in salvo, racconta don Cesare Falasca, segretario generale dell'istituto. Ma per quattro di loro e per tre suore che li seguivano ogni speranza è perduta. Massimo Terlizzi, romano, aspetta, senza sapere cosa, davanti ai resti pericolanti. Lì dentro c'è mia madre, Annamaria Rosaria, 82 anni. I vigili hanno fatto due tentativi con i cani; poi un gruppo di ragazzi ha provato dal tetto. Ma non sono entrati, è troppo pericoloso. Sono stati bravissimi, ma adesso hanno smesso di provare, e io sto qui, forse in attesa di un miracolo, dice con lo sguardo lucido. Dalle rovine, dove gru e trattori sono al lavoro per spostare i detriti alla ricerca di superstiti, si sollevano nuvole di polvere appesantiscono l'aria. Chi può indossa mascherine. All'ingresso del paese sale un fortissimo odore di gas. Le due strade principali di Amatrice non esistono più. I crolli invadono lo spazio per un'altezza di due o tre metri. Per raggiungere la parte opposta del centro, dove nel campo sportivo è stato creato il punto di raccolta per i sopravvissuti, è necessario uscire dal nucleo abitato e aggirarlo per alcuni chilometri, ma la gente che arriva con il cuore gonfio di angoscia per cercare i familiari non vuole sentire ragione, e continua a chiedere di passare. Sto cercando i miei genitori, sono dall'altra parte - dice un ragazzo arrivato in moto da Roma con un amico - Loro sono vivi, ma mio fratello, la moglie e il loro bambino sono morti. Devo raggiungerli, sono disperati. Ma sono costretti a tornare indietro. Tre funzionari dell'ambasciata filippina che chiedono notizie di un connazionale,

Paul Garbin, che lavorava ad Amatrice, chiedono la lista ufficiale delle vittime, ma nessuno rispondere. Le vie per raggiungere il paese sono intasate dai mezzi di soccorso. Le auto private vengono bloccate a tre chilometri, si prosegue a piedi. Il primo simbolo del disastro è l'ospedale, evacuato precipitosamente nella notte: larghe crepe attraversano la facciata, i muri sono spaccati, le finestre pericolanti. Nel parcheggio medici e infermieri hanno allineato quello che sono riusciti a salvare nella notte: qualche letto, lenzuola, coperte, attrezzature e medicinali, sedie a rotelle. Non è più possibile entrare, tutto l'edificio è inagibile. Siamo riusciti a svuotare il pronto soccorso raccontano con l'aria stanca di chi ha visto il mondo andare in pezzi. Sabato scorso avevamo inaugurato una chiesa ristrutturata con i fondi del vecchio terremoto commenta amaro il presidente della Provincia Giuseppe Rinaldi, che ha messo tutti i suoi uomini sulle strade, per evitare che i crolli ai muraglioni ostacolino i soccorritori. La situazione più critica è nella zona di Accumoli, dove lungo le strade i muri si sono sgretolati e i massi si sono staccati dall'alto. In via Porta Pescara, a poche decine di metri da dove una intera famiglia è stata sterminata, Fulvio Malavolta ha rischiato di morire travolto dai mobili e dai detriti. Vista dall'alto del ponte che conduce in paese, la sua casa è come spezzata in due, squarciata al centro da una forza spaventosa. Eravamo là sotto, io e la mia ragazza, sotto l'armadio. Dormivamo, e quando ho sentito la scossa mi sono messo sopra di lei per proteggerla. Tutto ci è precipitato addosso, vetri, calcinacci, mobili. Lei era sepolta fino a metà. Ho urlato e un vicino è venuto con una piccola torcia, era buio pesto, la luce era saltata. Siamo riusciti a uscirne, siamo vivi, ma per il paese è la fine. I vigili del fuoco riescono a recuperare il suo portafogli, il tabacco, pochi vestiti. Poi Fulvio chiude la porta, come se lo squarcio non ci fosse. Andrea Tuccio, con la moglie Graziella Torrone e i figli Piccar do e Stefano il terremoto se li è portati via poco distante. Bernardino Alberti, capo reparto dei vigili del fuoco, di Rieti, è uno di quelli che ha tirato fuori i cadaveri: La casa, vedi, è proprio dietro la chiesa. Il campanile è crollato e ha sfondato il tetto, e due solai. Loro dormivano al piano rialzato, gli sono cadute addosso tonnellate di materiale. Non c'è stato niente da fare. Accumoli è un paese fantasma. Sopra un uomo estratto vivo ad Accumoli. Sotto i resti dell'Hotel Roma ad Amatrice. Al centro una veduta del paese laziale, in alto una suora ferita -tit_org- Grida, paura e speranze dall'inferno di polvere 70 dispersi all'Hotel Roma

Amatrice, chi si è salvato non perde l'illusione di trovare amici e parenti

Storie disperate: la donna che in piedi aspetta il marito sepolto La famiglia del fornaio distrutta. E quei bambini travolti dalle macerie

[Anna Saccoccio]

Amatrice, chi si è salvato non perde l'illusione di trovare amici e parenti Storie disperate: la donna che in piedi aspetta il marito sepolto La famiglia del fornaio distrutta. E quei bambini travolti dalle macerie di Anna Saccoccio INVIATA AD AMATRICE (Rieti) Io sono viva, ma Amatrice è finita, Amatrice è morta. Anna Penili, 72 anni, è restata seduta tutto il giorno su una sedia di plastica in una piazzola poco fuori dal paese. Con il suo cagnolino sul grembo, addosso una giacca che le copre la camicia da notte, accanto i figli e la nuora. È sopravvissuta al terremoto di magnitudo 6 che nella notte ha colpito il suo paese e con lei si è salvata tutta la sua famiglia. Non so come sono riuscita ad uscire di casa - racconta - mia figlia mi ha fatto scendere le scale, ha dato dei calci alla porta che era bloccata e siamo usciti, fuori era tutto buio e tutto distrutto, c'erano macerie ovunque. La donna ha un panificio in paese, il forno è sotto casa sua. L'edificio è stato danneggiato, ma non è crollato: Il mio fornaio stava già lavorando nel forno quando c'è stata la scossa ed è riuscito a uscire, lui si è salvato, ma non la sua famiglia, che abitava a pochi passi. Ha perso moglie e due bambini. Si era trasferito da un mese per lavorare da me. Molti dei vicini di casa della donna hanno perso la vita, tra questi alcuni bambini. Nel paese ci conosciamo tutti, Il dolore è immenso. In questi giorni c'erano anche molte persone che vivono in città, ma vengono qui in vacanza. Tra le persone che ad Amatrice passano le vacanze c'è la famiglia Besanzon, di Roma. Hanno una casa nel paese e vengono nel paese da cinquant'anni. Erano a Amatrice fino a pochi giorni prima del terremoto, ma sono tornati da Roma appena hanno saputo. Madre, padre, figlia e nonna sono in piedi al lato della strada che entra al paese, di fronte a loro i soccorritori scavano tra i cumuli di macerie. Non abbiamo notizie di mia zia, del nipote e del resto della famiglia, erano rimasti qui ancora per qualche giorno di vacanza. Non riusciamo a metterci in contatto con loro e non abbiamo nessuna informazione. Da quando siamo arrivati pare che nessuno sappia nulla, non sappiamo se sono morti o se sono stati salvati. Ad aspettare notizie sono in molti nel paese. Una donna fa avanti e indietro sul corso principale, l'unico che, nonostante le pietre, i muri delle case crollati, i calcinacci e la polvere ovunque, è ancora in parte percorribile. Aspetto notizie di mio marito - racconta - stanno scavando per cercare di salvarlo, io non ero in paese, sono arrivata questa mattina, era tutto chiuso, non mi lasciavano passare da nessuna parte, me la sono fatta a piedi, ora sono qui e aspetto. Il paese è semivuoto, le stradine inteme e molti punti del paese sono irraggiungibili. L'ospedale del paese è semi distrutto e nel piazzale di fronte è stato montato un ospedale da campo. Sulla strada principale che porta al paese è un continuo via vai di soccorritori. Roberto Ferri è del soccorso alpino di Rieti: È la prima volta che vedo una cosa simile, sembra un bombardamento, le strade inteme sono inagibili, siamo dovuti passare sopra macerie alte diversi metri, sopra le macchine. Stamattina la sua squadra è stata tra prime a raggiungere il posto. Quando siamo arrivati era tutto a terra, abbiamo iniziato dal centro del paese, dove sentivamo le voci, andavamo a cercare, un po' con gli attrezzi, ma molto con le mani. Abbiamo recuperato due persone vive e poi una mamma con due bambini, uno era morto, l'altro era vivo, ma è morto poco dopo per le ferite riportate. Le operazioni di ricerca sono in corso parallelamente anche a pochi chilometri di distanza da Amatrice, negli altri comuni colpiti dalla scossa, come Accumuli. L'80 per cento delle case del paesino di mon tagna è inagibile. Le operazioni di soccorso sono state molto complicate - spiega Fabrizio Gianni, dei Vigili del Fuoco di Rieti - siamo riusciti a soccorrere poco fa una donna anziana dopo ore di tentativi, ma abbiamo lavorato in condizioni di pericolo, le case qui sono sospese è c'è sempre il rischio che la terra si muova di nuovo da un momento all'altro. In alto una bimba in braccio a una poliziotta a Pescara del Tronto. Sotto soccorritori al lavoro tra le macerie -tit_org- Amatrice, chi si è salvato non perde illusione di trovare amici e parenti

AGGIORNATO Amatrice, chi si è salvato non perde l'illusione di trovare amici e parenti

Storie disperate: la donna che in piedi aspetta il marito sepolto La famiglia del fornaio distrutta. E quei bambini travolti dalle macerie

[Anna Saccoccio]

Amatrice, non si è salvato non perde l'illusione di trovare amici e parenti Storie disperate: la donna che in piedi aspetta il marito sepolto La famiglia del fornaio distrutta. E quei bambini travolti dalle macerie di Anna Saccoccio INVIATA AD AMATRICE(Rieti) Io sono viva, ma Amatrice è finita, Amatrice è morta. Anna Perilli, 72 anni, è restata seduta tutto il giorno su una sedia di plastica in una piazzola poco fuori dal paese. Con il suo cagnolino sul grembo, addosso una giacca che le copre la camicia da notte, accanto i figli e la nuora. È sopravvissuta al terremoto di magnitudo 6 che nella notte ha colpito il suo paese e con lei si è salvata tutta la sua famiglia. Non so come sono riuscita ad uscire di casa - racconta - mia figlia mi ha fatto scendere le scale, ha dato dei calci alla porta che era bloccata e siamo usciti, fuori era tutto buio e tutto distrutto, c'erano macerie ovunque. La donna ha un panificio in paese, il forno è sotto casa sua. L'edificio è stato danneggiato, ma non è crollato: Il mio fornaio stava già lavorando nel forno quando c'è stata la scossa ed è riuscito a uscire, lui si è salvato, ma non la sua famiglia, che abitava a pochi passi. Ha perso moglie e due bambini. Si era trasferito da un mese per lavorare da me. Molti dei vicini di casa della donna hanno perso la vita, tra questi alcuni bambini. Nel paese ci conosciamo tutti, Il dolore è immenso. In questi giorni c'erano anche molte persone che vivono in città, ma vengono qui in vacanza. Tra le persone che ad Amatrice passano le vacanze c'è la famiglia Besanzon, di Roma. Hanno una casa nel paese e vengono nel paese da cinquant'anni. Erano a Amatrice fino a pochi giorni prima del terremoto, ma sono tornati da Roma appena hanno saputo. Madre, padre, figlia e nonna sono in piedi al lato della strada che entra al paese, di fronte a loro i soccorritori scavano tra i cumuli di macerie. Non abbiamo notizie di mia zia, del nipote e del resto della famiglia, erano rimasti qui ancora per qualche giorno di vacanza. Non riusciamo a metterci in contatto con loro e non abbiamo nessuna informazione. Da quando siamo arrivati pare che nessuno sappia nulla, non sappiamo se sono morti o se sono stati salvati. Ad aspettare notizie sono in molti nel paese. Una donna fa avanti e indietro sul corso principale, l'unico che, nonostante le pietre, i muri delle case crollati, i calcinacci e la polvere ovunque, è ancora in parte percorribile. Aspetto notizie di mio marito - racconta - stanno scavando per cercare di salvarlo, io non ero in paese, sono arrivata questa mattina, era tutto chiuso, non mi lasciavano passare da nessuna parte, me la sono fatta a piedi, ora sono qui e aspetto. Il paese è semivuoto, le strade interne e molti punti del paese sono irraggiungibili. L'ospedale del paese è semi distrutto e nel piazzale di fronte è stato montato un ospedale da campo. Sulla strada principale che porta al paese è un continuo via vai di soccorritori. Roberto Ferri è del soccorso alpino di Rieti: È la prima volta che vedo una cosa simile, sembra un bombardamento, le strade interne sono inagibili, siamo dovuti passare sopra macerie alte diversi metri, sopra le macchine. Stamattina la sua squadra è stata tra prime a raggiungere il posto. Quando siamo arrivati era tutto a terra, abbiamo iniziato dal centro del paese, dove sentivamo le voci, andavamo a cercare, un po' con gli attrezzi, ma molto con le mani. Abbiamo recuperato due persone vive e poi una mamma con due bambini, uno era morto, l'altro era vivo, ma è morto poco dopo per le ferite riportate. Le operazioni di ricerca sono in corso parallelamente anche a pochi chilometri di distanza da Amatrice, negli altri comuni colpiti dalla scossa, come Accumuli. L'80 per cento delle case del paesino di montagna è inagibile. Le operazioni di soccorso sono state molto complicate - spiega Fabrizio Gianni, dei Vigili del Fuoco di Rieti - siamo riusciti a soccorrere poco fa una donna anziana dopo ore di tentativi, ma abbiamo lavorato in condizioni di pericolo, le case qui sono sospese e c'è sempre il rischio che la terra si muova di nuovo da un momento all'altro. All'entrata del paese c'è una chiesa con la facciata distrutta, accanto la casa dove hanno perso la vita quattro persone sotto le macerie. Un gruppo di volontari della Protezione Civile dell'Aquila guarda le macerie. Stanotte quando ho sentito la scossa sono tornato indietro nel tempo al terremoto dell'Aquila - racconta Michele Griguoli -, ho

rivissuto lo stesso momento della scossa, ho capito subito che si trattava di qualcosa di forte, e poi la mattina sono arrivato qui e ho rivisto le stesse immagini di persone tirate fuori dalle macerie come quella notte del 2009. In alto una bimba in braccio a una poliziotta a Pescara del Tronto. Sotto soccorritori al lavoro tra le macene -tit_org-
AGGIORNATO Amatrice, chi si è salvato non perde illusione di trovare amici e parenti

Oltre 200 repliche, sciame imprevedibile Sismologi a caccia di indizi: Serve tempo

[Redazione]

Sono state oltre 200 le repliche, alcune delle quali forti, che hanno seguito il terremoto di ieri che è stato avvertito da Salerno fino al Veneto. La situazione è in piena evoluzione, dicono dalla Sala Sismica gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (ingv) e al momento è impossibile prevedere come la situazione potrà evolversi. Nella notte e nelle prime ore del mattino si sono registrati anche cinque terremoti di magnitudo superiore a 4. La prima è avvenuta a Rieti alle 3.56, ossia 20 minuti dopo la scossa principale. Sempre ieri nella zona di Rieti c'è stata una scossa di magnitudo 4.0 alle 5.08, seguita da una di magnitudo 4.2 alle 5.40. Nell'area di Perugia si è registrata una replica di magnitudo 4.1 alle 4.49, seguita da una di magnitudo 4.3 alle 6.06. Una delle repliche più intense, di magnitudo 4.7, ha fatto tremare Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) poco prima delle 14 e in serata, alle 19.46, si è registrata nella zona di Rieti una scossa di magnitudo 4.4. In linea di massima l'intensità delle repliche si va riducendo. Nonostante questo, secondo i sismologi dell'ingv l'andamento della situazione è imprevedibile, al momento è cioè impossibile escludere scosse confrontabili a quella principale. L'andamento della magnitudo è andato calando nelle repliche osservate finora, ma è presto per trarre conclusioni, ha rilevato il sismologo Alessandro Amato, dell'ingv. Al momento non si possono escludere scosse confrontabili alla principale perché siamo ancora nelle prime ore di una situazione in evoluzione, il cui andamento è imprevedibile, ha rilevato un altro sismologo dell'ingv, Andrea Tertulliani. Potrà dire qualcosa in più l'analisi delle repliche, soprattutto quella della loro distribuzione, inizialmente si sono distribuite attorno alla zona dell'epicentro, nel pomeriggio si sono invece concentrate maggiormente a Nord. Stiamo valutando ha concluso Amato se questi dati possano essere un indizio per capire come potrà evolvere la situazione.. - tit_org-

TERREMOTO LE CAUSE

Intervista a Francesco Peduto - Esperti col dito puntato: Prevenzione

[Lillo Montalto Monella]

TERREMOTO LE CAUSE Esperti col dito puntato: Prevenzione Il presidente dei geologi chiede maggiore attenzione. Decisiva la vulnerabilità dell'ambiente costruito dall'uomo di Lillo Montalto Monella > ROMA Dopo L'Aquila, Colfiorito e Perugia, anche questa volta non è stata una scossa di per sé violenta a seminare morte nel centro Italia. Sulla scala internazionale si registrano infatti terremoti molto più intensi. A scatenarli è sempre lo stesso meccanismo, generato dal movimento della Microplacca Adriatica che si incunea tra le due grandi placche che tendono a scontrarsi: quella Africana che spinge verso Nord e la Euroasiatica. Con questo movimento, la Microplacca Adriatica provoca un fenomeno di estensione, ossia una sorta di stiramento della crosta terrestre in corrispondenza dell'Appennino con un conseguente allargamento dell'Italia. Fortunatamente, secondo il sismologo Alessandro Amato dell'Ingv, non c'è un'unica placca altrimenti avremo terremoti violentissimi, come quelli che colpiscono il Giappone. La zona appenninica è frammentata in tante piccole faglie che si rompono un po' alla volta. Quella che si è rotta la notte del 24 agosto è lunga circa 25 chilometri. Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, aiuta a comprendere il processo irregolare con cui avviene questo tipo di attività sismica fatta di numerose faglie attive che si muovono, rilasciando a poco a poco la tensione accumulata. Che tipo di faglia ha causato il sisma? Siamo di fronte alla stessa de L'Aquila? Si tratta di una faglia appenninica di tipo distensivo, simile ma non la medesima. Provoca l'estensione dell'Appennino da est verso ovest. Si è trattato di un terremoto piuttosto superficiale, sui 6-7km di profondità rispetto ai 4-5km di cui si è parlato inizialmente. Le prime due scosse sono state le più forti e sono avvenute in una faglia definita "attiva e capace" di muoversi. Calcolare quante sono è una domanda da un milione di dollari, si parla di centinaia, ma corrono lungo tutta la dorsale appenninica che è ad alta sismicità. Come mai le scosse si sono avverate da Napoli a Ferrara? I meccanismi di propagazione viaggiano lungo linee preferenziali, dove il sisma si avverte di più. I dati però al momento sono ancora tutti da analizzare. In che misura le caratteristiche del terreno influiscono nell'amplificazione dello sciame sismico? Le criticità sono legate agli effetti di sito. Vuoi dire che concorrono sia la tipologia del terreno, che la morfologia dello stesso. Le argille in teoria fungono da attenuatori, mentre i terreni più duri e resistenti come le rocce calcaree in teoria la vorano in maniera opposta. Dico in teoria perché per esempio nelle zone di contatto tra argille e rocce calcaree ci sono i punti di massima amplificazione. Nella zona colpita dal terremoto di ieri credo che i terreni fossero per lo più di natura intermedia. Il sismologo Massimo Cocco, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ha definito il terremoto di magnitudo 6 non di per sé forte in assoluto. Rientrerebbe infatti tra quelli tipici della sismicità italiana e dell'Appennino. Non c'è alcun dubbio che bisogna incolpare più la vulnerabilità dell'ambiente costruito dall'uomo. Uno dei grossi problemi del nostro immenso patrimonio storico ed architettonico è la tipologia dell'edificato: fino almeno agli anni '80 non si è costruito in maniera anti-sismica. Spero e mi auguro che il terremoto de L'Aquila abbia portato maggiore sensibilità e rispetto al problema. È praticamente un fatto di ieri. Non credo siamo arrivati ad avere una memoria storica così corta. L'esperienza insegna che ci sono stati molti casi di riprese dell'attività sismica dopo ore, giorni o anche settimane. Quali sono i rischi nell'immediato futuro? Non abbiamo purtroppo la palla di cristallo per rispondere a questa domanda. La previsione è sempre impossibile. Ci auguriamo che lo sciame decresca. Quello che posso dire, però, è che è fondamentale fare azioni di prevenzione sistemica e sinergica: è l'unico modo per fare sì che ci sia una salvaguardia del patrimonio edilizio ma, soprattutto, delle vite umane. In un comunicato stampa, il Presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi, Fabio Tortorici, ha commentato: In Italia si verifica un sisma di magnitudo superiore a 6.3. ogni 15 anni in media. Ciò dovrebbe spingere ad una maggiore cultura della prevenzione sismica e della protezione civile. **MICROPLACCA ADRIATICA** La crosta subisce uno stiramento lungo l'Appennino **I RISCHI IMMINENTI** Non abbiamo sfere di cristallo, deve scaricarsi l'energia Anatomia di un terremoto In base alla profondità

si distinguono terremoti Éé ÉÉÉ é ÉâÝĂé ééé Redi da 70 a 300 km profondi oltre 300 km MINORE È LA PROFONDITÀ, MAGGIORI SONO GLI EFFETTI IN SUPERFICIE Un pompiere davanti a una casa rasa al suolo Un cane "molecolare" alla ricerca di vittime e superstiti -tit_org-

Oltre 200 repliche, sciame imprevedibile Sismologi a caccia di indizi: Serve tempo

[Redazione]

Sono state oltre 200 le repliche, alcune delle quali forti, che hanno seguito il terremoto di ieri che è stato avvertito da Salerno fino al Veneto. La situazione è in piena evoluzione, dicono dalla Sala Sismica gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (ingv) e al momento è impossibile prevedere come la situazione potrà evolversi. Nella notte e nelle prime ore del mattino si sono registrati anche cinque terremoti di magnitudo superiore a 4. La prima è avvenuta a Rieti alle 3.56, ossia 20 minuti dopo la scossa principale. Sempre ieri nella zona di Rieti c'è stata una scossa di magnitudo 4.0 alle 5.08, seguita da una di magnitudo 4.2 alle 5.40. Nell'area di Perugia si è registrata una replica di magnitudo 4.1 alle 4.49, seguita da una di magnitudo 4.3 alle 6.06. Una delle repliche più intense, di magnitudo 4.7, ha fatto tremare Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) poco prima delle 14 e in serata, alle 19.46, si è registrata nella zona di Rieti una scossa di magnitudo 4.4. In linea di massima l'intensità delle repliche si va riducendo. Nonostante questo, secondo i sismologi dell'ingv l'andamento della situazione è imprevedibile, al momento è cioè impossibile escludere scosse confrontabili a quella principale. L'andamento della magnitudo è andato calando nelle repliche osservate finora, ma è presto per trarre conclusioni, ha rilevato il sismologo Alessandro Amato, dell'ingv. Al momento non si possono escludere scosse confrontabili alla principale perché siamo ancora nelle prime ore di una situazione in evoluzione, il cui andamento è imprevedibile, ha rilevato un altro sismologo dell'ingv, Andrea Tertulliani. Potrà dire qualcosa in più l'analisi delle repliche, soprattutto quella della loro distribuzione, inizialmente si sono distribuite attorno alla zona dell'epicentro, nel pomeriggio si sono invece concentrate maggiormente a Nord. Stiamo valutando ha concluso Amato se questi dati possano essere un indizio per capire come potrà evolvere la situazione. - tit_org-

Sos terremoto, l'aiuto del Friuli = Partiti subito 112 volontari, mezzi e cani

Sisma devastante in Centro Italia: oltre 130 morti, molti bambini tra le vittime, migliaia di sfollati Tendopoli ad Amatrice per 250 sfollati Inviato un elicottero per i rilievi topografici

[Maura Delle Case]

Sos terremoto, l'aiuto del Friuli Sisma devastante Centro Italia: oltre 130 morti, molti bambini tra le vittime, migliaia di sfollati. Nell'area sconvolta dal sisma, si sono susseguite oltre 300 scosse, la prima e più violenta alle 3.36. Interi paesi sono stati rasi al suolo. Nella foto, i soccorritori estraggono un bambino dalle macerie. APAGINA 13 M. all'alba: subito PROTEZIONE CIVILE. Azione Volontari Fvg _____ xi I SERVIZI SUL TERREMOTO mobilitati. Partiti subito i volontari, mezzi e cani. Tendopoli ad Amatrice per 250 sfollati. Inviato un elicottero per i rilievi topografici di Maura Delle Case. UDINE Il Friuli Venezia Giulia c'è. Mobilitato dalle prime ore di ieri mattina per portare soccorso alla gente che tra Lazio, Umbria, Abruzzo e Marche, ha conosciuto il dramma del sisma. Non poteva che essere così, 40 anni dopo la tragedia del 6 maggio in Friuli, tena capace di rialzarsi, ricostruire e dare i natali alla Protezione civile regionale che ieri è stata rapidissima ad attivarsi, la primatutta Italia. Il telefono della centrale operativa di Palmanova ha iniziato a squillare - dalle 4 di mattina - raccogliendo la disponibilità di tanti volontari pronti a lasciare famiglie e lavoro pur di mettersi a disposizione delle comunità ferite e in ginocchio. A metà mattina, in 70 si sono così ritrovati pronti a salire sui 15 mezzi della colonna mobile diretta proprio al cuore del disastro. Lì dove il terremoto ha colpito più duramente. Ad Amatrice e dintorni, in provincia di Rieti, dove sarà realizzata la tendopoli per 250 sfollati. Ci sono arrivati ieri sera alle 23, dopo un lungo viaggio salutato alla partenza dalla presidente Debora Serracchiani che ha voluto incontrare e ringraziare i volontari. Lo faccio con grandissimo orgoglio - ha esordito guardandoli negli occhi -. Grazie di cuore anche da parte dei presidenti delle regioni colpite. Prima di congedarsi, notando le divise a maniche corte indossate dai soccorritori, Serracchiani si è raccomandata coperte e maglioni. In provincia di Rieti l'escursione termica è importante. Di notte la temperatura scende a 10 gradi. Oltre a loro partiti anche 30 componenti del soccorso alpino e 12 persone dello staff del direttore di Pc Luciano Sulli che, non appena arrivato sui luoghi del disastro, ha detto: Sembra di essere ritornati a 40 anni fa in Friuli, quel dramma non lo dimentico, qui la tragedia è del tutto simile anche come dimensioni. Il piano del Fvg. Scattato alle prime luci dell'alba si è definito durante il giorno quando all'elicottero decollato con a bordo due gruppi del soccorso alpino con altrettante unità cinofile - operativi nella località di Sant'Angelo di Amatrice - si è aggiunta la colonna mobile di 15 mezzi - furgoni, pick-up e i cosiddetti Scam (polivalenti a quattro ruote motrici) - con attrezzature e materiali di primo intervento per lo scavo nelle macerie e per i primi allestimenti di una tendopoli. Sull'attività della Pc, la presidente ha fatto il punto in una conferenza stampa assieme al direttore di Pc Luciano Sulli, e al direttore tecnico Guglielmo Galasso. Per rendere possibile l'operazione sono stati stanziati 500 mila euro: 250 mila a copertura delle spese relative a strutturazione e funzionamento della tendopoli, altrettanti per le spese dell'elicottero che partirà oggi dal Fvg per andare a fotografare lo stato dei luoghi colpiti. Si tratta di un mezzo attrezzato in grado di effettuare i rilievi topografici dell'alto. Siamo l'unica regione d'Italia a poterlo fare, ha detto la presidente sottolineando un know how figlio in qualche modo della ricostruzione del Friuli che ricordiamo vide la nascita della Pc. Un'istituzione che conta su migliaia di volontari, affezionati al corpo e alla sua missione come dimostra la tempestiva risposta data dai 70 che ieri si sono messi a disposizione. Provenienti da Basiliano, Casarsa della Delizia, Cividale, Cormons, Fagagna, Gradisca, Lusevera, Manzano, Martignacco, Mossa, Nimis, Pasian di Prato, Pozzuolo, Remanzacco, Ronchi dei Legionari, Talmassons, Treppo Grande, Udine e Vivaro. Giunti in Lazio ieri sera vi resteranno per una settimana, al massimo per 10 giorni, quando forse nuove daranno loro il cambio. Filo diretto con l'epicentro. A tenerlo, oltre alla centrale operativa della Pc, è stata la presidente in persona che ha costantemente tenuto i contatti con i suoi colleghi di Lazio, Umbria, Abruzzo e Marche per coordinare l'attività e capire quali fossero le esigenze più stringenti. C'è bisogno di acqua ha fatto sapere

rientrando in velocità al quartier generale dopo aver chiuso l'ennesima telefonata. La mattina si è consumata così. Tra preparativi per la partenza dei volontari, telefonate e tanti messaggi. Questo è del presidente delle Marche, Luca Ceriscioli. Finita la conferenza stampa Serracchiani ha ripreso in mano il cellulare e letto a beneficio dei presenti; Dice che intere frazioni sono state cancellate e che come in molti dei loro paesini erano piene di turisti. Un dramma, parzialmente evitato dall'Umbria grazie a interventi di prevenzione e messa in sicurezza; Mi ha molto colpita - ha detto ancora la presidente - quel che mi ha raccontato la presidente Catiuscia Marini stamattina e cioè che, non ci fossero stati alcuni importanti interventi sismici dopo i terremoti negli anni '90, probabilmente in quelle zone si registrerebbero vittime. Regione in prima linea. Anche nell'attività di prevenzione. Serracchiani ne ha parlato a più riprese ieri ricordando come per i 40 anni dall'evento sismico che interessò nel 1976 il Friuli, la Regione ha preferito non limitarsi alle commemorazioni, pur doverose, ma ha investito in esercitazioni e formazione, segno tangibile che sulla prevenzione non si può mai finire. Sono per questo stati messi a disposizione fondi ingenti per intervenire su scuole e ospedali e sono stati stanziati 200 mila euro per l'installazione di accelerometri e sismometri su un centinaio di edifici al fine di misurare la risposta alle oscillazioni telluriche e calibrare gli interventi di adeguamento. La presidente Fvg Debora Serracchiani con i volontari della Protezione civile ieri a Palmanova prima della partenza per Rieti; a sinistra il tweet di Serracchiani; nella foto centrale la colonna di mezzi in partenza da Udine sismico i COLONNA MOBILE 12 camion e 35 mezzi dei gruppi di Protezione civile dei Comuni 11 di cui 70 volontari della Volontari protezione civile 30 del soccorso alpino 12 dello staff della Protezione civile regionale 4 Unità dnofile Fonte: Regione Fvg In partenza unità mobile che campo in grado di ospitare 250 persone. FVG farà la sua parte terremoto -tit_org- Sos terremoto, aiuto del Friuli - Partiti subito 112 volontari, mezzi e cani

il presidente del consiglio regionale

Iacop: conosciamo disastri così perchè li abbiamo vissuti

[Redazione]

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE Iacop: conosciamo disastri così perché li abbiamo vissuti Quello che in queste ore stanno vivendo le popolazioni colpite dal sisma tra Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria i friulani lo sanno bene. Parola del presidente del consiglio regionale, Franco Iacop: Purtroppo conosciamo le conseguenze di disastri come questo perché proprio quarant'anni fa il nostro Friuli fu messo in ginocchio da un terribile terremoto, con la sua scia di lutti e devastazione, Iacop ieri ha espresso la propria totale vicinanza alle vittime del sisma che ha devastato un'ampia zona del centro Italia e garantito che, oltre a tenere un costante contatto con la presidenza della giunta, anche l'aula di palazzo Oberdan a Trieste nonché la Conferenza dei presidenti dei consigli regionali (di cui Iacop è il leader) faranno la loro parte, per contribuire in concreto ha concluso in questa fase di emergenza, (m.d.c.) -tit_org-

l'eurodeputata

De Monte: il contributo friulano è prezioso ed esemplare

[Redazione]

L'EURODEPUTATA Cordoglio e gratitudine, sentimenti che ieri si sono rincorsi anche nelle dichiarazioni rilasciate dall'europarlamentar e Isabella De Monte del Pd riguardo al terremoto che ha devastato Il cuore dell'Italia. Esprimo il mio più profondo cordoglio per le vittime e la mia sentita vicinanza alle loro famiglie e a quanti stanno soffrendo e soffriranno le conseguenze di una simile tragedia, ha esordito De Monte che poi ha ringraziato i tanti volontari partiti dal Friuli Venezia Giulia alla volta della zone colpite. La nostra Protezione civile è un orgoglio nato dopo il devastante terremoto in Friuli, un esempio ancor oggi nella gestione delle emergenze. il contributo dei nostri volontari, assieme a quello che stanno dando cittadini, soccorritori, forze dell'ordine e istituzioni ha concluso - è prezioso ed esemplare, (m.d.c.) -tit_org-

soccorso sanitario

Medico, infermieri e le sacche di sangue per l'emergenza

[Michela Zanutto]

SOCORSO SANITARIO di Michela Zanutto > UDINE L'elicottero del 118 del Friuli Venezia Giulia è volato nel Lazio per dare soccorso ai terremotati. L'Sos è partito dalla Protezione civile di Roma alla volta della nostra regione nella mattina di ieri e alle 13 il mezzo di soccorso si è alzato da Udine diretto nell'area dell'epicentro. All'alba il Centro nazionale sangue (Cns) ha fatto scattare il piano strategico nazionale per il supporto trasfusionale nelle maxi emergenze, con una richiesta di 120 sacche di sangue alla nostra regione. Sono due gli elicotteri al servizio delle emergenze in Friuli Venezia Giulia. Il mezzo principale resta nella nostra regione, mentre quello per così dire di riserva - utilizzato cioè in Medico, infermieri e le sacche di sangue per emergenza caso di guasti al primo aeromobile - ieri è volato verso la provincia di Rieti. È stato richiesto un intervento a supporto delle operazioni di primo soccorso e ci siamo subito messi in moto per aiutare i terremotati - spiega Amato De Monte, direttore del dipartimento di Anestesia e rianimazione di cui il servizio di 118 fa parte -. Ci è stato chiesto di inviare un medico e un infermiere assieme a un elicottero per supportare gli interventi sanitari specifici di soccorso, compresi anche il trasporto di pazienti o l'evacuazione degli ospedali, visto che purtroppo quelle sono fra le strutture più colpite. Il dipartimento si è messo quindi alla ricerca di un medico e un infermiere che dessero la propria disponibilità. La risposta positiva è arrivata dopo poco da un anestesista e rianimatore, Andrea Gigante, e da un infermiere abilitato al soccorso in volo, Luca Quas - precisa De Monte -. Abbiamo poi dirottato sulle zone terremotate l'elicottero che usiamo in caso di guasti del nostro elicottero principale. La comitiva è partita alle 13, giusto il tempo di allestire il trasferimento. E dopo un paio di ore stava già sorvolando l'epicentro del sisma. Per adesso il supporto è in giornata, poi si vedrà se l'elicottero rientra subito o prosegue - sono ancora le parole di De Monte -. Un intervento specifico come il nostro può essere utile nelle prime 24 ore e bisogna tenere conto che l'elicottero può essere operativo soltanto con la luce del giorno. L'aeromobile insieme al suo equipaggio sono a disposizione per favorire l'evacuazione degli ospedali, ma anche fornire una prima assistenza ai feriti. La cosa più logica sarà fare trasporti su zone ben individuate - ipotizza De Monte -. Purtroppo il sisma ha squassato anche le vie di comunicazione e quindi il nostro supporto consentirà di aggirare gli ostacoli via terra. Dalla nostra regione sono state spedite anche 120 sacche di sangue. Il Centro nazionale sangue specifica che per il momento non ci sono situazioni di emergenza - premette Vincenzo de Angelis, coordinatore regionale del sistema trasfusionale -. Abbiamo inviato 120 sacche di sangue su richiesta della Regione Lazio, ma è una mossa prudente legata all'ipotesi di un aumento delle necessità. A ribadire che non c'è alcun allarme è il presidente dell'Associazione friulana donatori di sangue, Renzo Peressoni: «Non si fa appello sull'emozione, ma solo secondo i bisogni. Dobbiamo cioè attendere! Il via delle strutture preposte. Per noi 120 sacche di sangue non sono molto considerate che sabato i nostri donatori ne hanno date 191 e ne consumiamo 68 al giorno. Quindi non c'è nessun problema.». **IL PRIMARIO DE MONTE** Siamo impegnati nel trasporto nell'assistenza dei feriti - tit_ org - Medico, infermieri e le sacche di sangue per emergenza

L'ex commissario Giuseppe Zamberletti: il "modello Friuli" deve essere replicato

[Redazione]

L'ex commissario Giuseppe Zamberletti: il "modello Friuli" deve essere replicato. A dirlo è Giuseppe Zamberletti (nella foto), commissario straordinario in Fvg dopo il terremoto del '76 e in Irpinia nell'80 e oggi presidente dell'Istituto di studi e ricerche sulla Protezione civile e difesa civile, intervistato da Radio 24 sul sisma che ha colpito il centro Italia. Allora - ha ricordato Zamberletti - il nostro slogan era "Dov'era e com'era". Ma il tutto deve essere accompagnato da una politica di prevenzione che riduca drasticamente la vulnerabilità degli edifici. E rispetto ai soccorsi, secondo l'ex commissario la macchina ha funzionato bene se si tiene conto della vastità della zona e delle vie di comunicazione, prevalentemente strade strette e difficili. -tit_org-ex commissario Giuseppe Zamberletti: il modello Friuli deve essere replicato

1976-2016

Un brivido come quello di 40 anni fa = Il brivido dei friulani di fronte alla tragedia

Ancora una volta hanno rivissuto il dramma che distrusse 137 comuni

[Giacomina Pellizzari]

UNBRMDO COME QUELLO DI 40 ANNI FA di GIACOMINA PELLIZZARI Alzarsi, connettersi con il mondo e scoprire che nell'Italia centrale il terremoto ha distrutto i comuni di Amatrice, Accumoli, Arquata e molti altri, è stato come tornare indietro nel tempo quando il sisma colpì il Friuli. Sono passati quarant'anni. A PAGINA 13 Il brivido dei friulani di fronte alla tragedia Ancora una volta hanno rivissuto il dramma che distrusse 137 comuni di GIACOMINA PELLIZZARI Alzarsi, connettersi con il mondo e scoprire che nell'Italia centrale il terremoto ha distrutto i comuni di Amatrice, Accumoli, Arquata e molti altri, è stato come tornare indietro nel tempo quando il sisma colpì il Friuli. Sono passati 40 anni ma quel boato è rimasto impresso nella memoria di chi c'era e chi non c'era. Tutte le volte che i friulani seguono i terremoti degli altri provano un brivido, è lo stesso brivido che la notte del 6 maggio gelò il presente e il futuro delle comunità nei 137 comuni dove si contavano mille morti. Ed è proprio quel brivido a far scoccare la scintilla della solidarietà che anche in questa occasione ha già portato decine di volontari della Protezione civile nella zona del disastro. Stanno installando una tendopoli da 250 posti dove saranno accolte le famiglie in attesa di sistemazioni migliori. Il Friuli si stringe attorno alle popolazioni rimaste senza affetti e senza casa ancora alla ricerca dei dispersi. Non tradisce l'impegno assunto 40 anni fa quando su quello che restava dei muri delle case si leggeva il Friuli ringrazia e non dimentica. Il Friuli non ha dimenticato le colonne dei soccorritori che fin dalle primissime ore arrivavano da tutta Italia e dall'estero. Non ha dimenticato i tantissimi contributi inviati da bambini felici di rompere i salvadanai per aiutare i piccoli terremotati che avevano perso la voglia di giocare. Quell'affetto non è stato a senso unico e tutte le volte che la tragedia si ripropone la risposta dei friulani non manca. L'Associazione comuni terremotati e sindaci della ricostruzione è stata tra le prime a mettersi in moto, sta organizzando una raccolta fondi per aiutare concretamente, com'è nello stile dei friulani, le popolazioni colpite dal sisma. Anche la Chiesa friulana, quella stessa Chiesa che 40 anni sosteneva i Comitati delle tendopoli nella battaglia per ricostruire i paesi dov'erano e com'erano, si sta mobilitando. Faremo sentire il nostro sostegno teso ad alleviare le sofferenze e i disagi e a incoraggiare un cammino di rinascita ha scritto in una nota l'arcivescovo di Udine, Andrea Bruno Mazzocato. La risposta del Friuli non si è fatta attendere perché da queste parti tendere la mano a chi oggi si trova davanti a un cumulo di macerie è un gesto spontaneo. Le immagini che ci arrivano da Amatrice, Accumoli o Arquata sembrano le fotocopie di Gèmona, Venzona, Osoppo e di tutti i 45 comuni disastriati nel 1976. Le realtà provocate dai due terremoti sono simili per diversi aspetti, a iniziare dall'intensità: magnitudo 6 nell'Italia centrale, 6,5 in Friuli. Ma anche per le caratteristiche dei paesi spesso piccoli e arroccati sulle montagne dove non è possibile affrontare l'inverno in tenda. In questo stesso periodo, 40 anni fa anche in Friuli la terra si preparava a tornare a tremare. L'ultimo scossone l'avrebbe dato il 15 settembre distruggendo quello che miracolosamente era rimasto in piedi a maggio. Osservando oggi i volti impauriti delle donne e degli uomini che nella zona fra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo ringraziano per essere vivi, sembra di rivedere i volti dei friulani costretti, a settembre, dall'esodo obbligato, a lasciare i luoghi di sempre per andare a trascorrere l'inverno al mare. Era un clima da coprifuoco. Osservando queste immagini ci prende l'inevitabile nodo alla gola che ci fa dire: Ce la farete. Perché il modello Friuli che ha consentito di ricostruire in tempi da record 18 mila edifici e recuperarne altri 75 mila è sempre valido. Basta copiarlo, perfezionarlo e riproporlo. Il Friuli continua a fare scuola sia nella gestione dell'

emergenza, sia nella ricostruzione. Intanto dalla terra che ha saputo recuperare e ricomporre le pietre di Venzona, lottare per mantenere inalterata la storia dei luoghi e che proprio in questi giorni sta perfezionando i programmi per ricordare i morti sotto le macerie e lo sforzo fatto per rinascere, parte un abbraccio affettuoso verso tutti coloro che queste ore vedono solo morte e disperazione. Un abbraccio che caratterizzerà le commemorazioni di settembre

durante le quali il pensiero di tutti volerà verso quella parte di Italia che, in una notte di agosto, è stata drammaticamente segnata dal terremoto diventato un fatto consueto nel Paese a rischio sismico. E su questo bisogna continuare a ragionare perché l'applicazione delle norme antisismiche può fare molto per ridurre i danni. Venzone dopo il 6 maggio 1976, il 15 settembre cadde anche il campanile -tit_org- Un brivido come quello di 40 anni fa - Il brivido dei friulani di fronte alla tragedia

VENZONE E GEMONA

Scatta la solidarietà e si raccolgono fondi

[Piero Cargnelutti]

VENZONE E GEMONA di Piero Cargnelutti **GEMONA** Le scosse che hanno colpito Lazio e Umbria ieri sono state "sentite" anche nel gemonese, perché già vissute 40 anni fa. E ancora una volta, ieri, in molti guardando le prime macerie ai telegiornali hanno ricordato quelle cadute sulle loro teste nel 1976. Proprio con questa forte presa di coscienza, è immediatamente partita la macchina della solidarietà, con numerose squadre della Protezione civile dei Comuni già in Lazio e Umbria mentre si stanno anche avviando attività per raccogliere fondi da destinare ai territori colpiti. A Venzone l'associazione dei Comuni terremotati e sindaci della ricostruzione del Friuli (che raduna i 137 Comuni del cratere del sisma) si è messa all'opera. In relazione al terremoto che ha duramente colpito il Centro Italia - scrivono Franceschino Barazzutti e Fabio Di Bernardo dell'associazione - rivolgiamo un caldo appello alle popolazioni e ai Comuni affinché pongano in essere iniziative per portare soccorso alle popolazioni colpite, e poi anche alla ricostruzione con concreti atti di solidarietà, anche economici. L'immediato aiuto è il più nobile atto per ricordare la solidarietà ricevuta nel 1976, in particolare nella ricorrenza del quarantennale del nostro terremoto e per mantenere sempre vivo il motto "Il Friuli ringrazia e non dimentica". L'associazione dei Comuni terremotati si prepara ad attivare un conto corrente sul quale chi vorrà potrà depositare il suo contributo. Allo stesso modo a Gemona i contatti sono partiti ieri di prima mattina, in particolare con la città umbra di Foligno con la quale il capoluogo è gemellato: Appena ho saputo - spiega il sindaco Paolo Urbani - ho sentito il sindaco di Foligno, dal quale ho saputo che fortunatamente la sua città non ha registrato alcun morto ma solo alcuni danni. Resteremo in contatto, per capire quali sono le situazioni peggiori su cui indirizzare i nostri aiuti. L'amministrazione comunale ha anche deciso di raccogliere fondi in occasione dello spettacolo "Orcolat" di Simone Cristicchi, il 11 settembre in duomo. Lo spettacolo rientra nelle iniziative per l'anniversario del terremoto del 1976 e, oltre a Regione, Provincia e Comune, è sostenuto anche da Comune di Foligno e Provincia di Perugia. I due spettacoli alle 18 e alle 21 - dice Urbani - sono gratuiti, ma invitiamo i cittadini a prenotare e verificheremo di organizzare una raccolta offerte all'entrata. -tit_org-

montenars

Morto Tobia Lucardi, caposquadra della Protezione civile

[Flavia Virilli]

MONTENARS Morto Tobia Lucardi, caposquadra della Protezione civile di Flavia Virilli **MONTENARS** Dopo una breve malattia che non gli ha lasciato scampo, è mancato ieri all'età di 75 anni Tobia Lucardi, l'amico di tutta la comunità di Montenars, come amavano chiamarlo i suoi concittadini. Lucardi era molto attivo nel sociale, tanto da essere conosciuto e apprezzato anche nei paesi limitrofi per la propria disponibilità ad aiutare chiunque ne avesse bisogno. Ieri mattina la notizia della sua scomparsa è stata appresa con sgomento da tutto il paese, che si è subito unito in un abbraccio ideale al dolore della famiglia. In un territorio montano come quello di Montenars, soggetto spesso a problematiche di tipo idrogeologico, che dipende fortemente dall'opera dei volontari, Lucardi è ricordato quale serio e attento caposquadra comunale della Protezione civile, come anima il sindaco di Montenars Claudio Sandruvi, parlando a nome di tutta l'amministrazione comunale. Tobia - aggiunge Sandruvi - era sempre pronto a intervenire per ripristinare la viabilità in occasione dei danni causati dal maltempo, così come a portare il proprio aiuto ovunque gli venisse richiesto. Era un lavoratore instancabile prosegue il sindaco - tutti lo rimpiangeranno anche come organizzatore e animatore della "Festa del Redentore", che si tiene ogni settembre sul monte Guarnan e che quest'anno per la prima volta non potrà contare sul suo contributo. Anche i soci dell'Associazione donatori di sangue piangono la perdita di Lucardi, il cui impegno e la cui dedizione. Penso - aggiunge infine Sandruvi - che Tobia sia stato tra gli uomini più noti nel mandamento, proprio per questa sua predisposizione a mettersi al servizio degli altri. A settembre, quando celebreremo il Quarantennale del Terremoto, non mancheremo certo di ricordarlo con riconoscenza. I funerali saranno celebrati domani alle 16, nella chiesa di San Giorgio a Montenars, dove la salma giungerà dall'ospedale di San Daniele del Friuli. ipRIPRODUZIONE RISERVATA Tobia Lucardi -tit_org-

Protezione civile, la macchina questa volta sta funzionando

Rientrate le prime polemiche scaturite sull'onda del panico

[Redazione]

Protezione civile, la macchina questa volta sta funzionando Rientrate le prime polemiche scaturite sull'onda del panico
ROMA - Le prime ore dopo la prima scossa, quella delle 3,36, magnitudo 6.0, che ha sconvolto il centro Italia e distrutto Amatrice, Accumoli, Arquata, sono state tra le più difficili, in attesa dei soccorsi, il cui sistema si è reso pienamente operativo attorno alle 7, ha riferito lo stesso il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio. Portare uomini e mezzi in un territorio aspro per morfologia e con molte strade non percorribili dopo il sisma, richiede il suo tempo. Sono le 6 del mattino quando dei sindaci cominciano a far sentire la propria voce. Il paese è semidistrutto, le case si sono sbriciolate, si scava con le mani, siamo scollegati e serve tutto, è l'allarme lanciato da Stefano Petrucci, primo cittadino di Accumoli. Anche il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, parla di un paese che per metà non c'è più, di un dramma con morti e feriti, che le cifre a breve confermeranno. È da poco passato mezzogiorno, però, quando lo stesso Pirozzi sottolinea che la macchina dei soccorsi è partita e siamo sulla strada giusta, pur con tutte le difficoltà di un territorio come il nostro. E già il responsabile della Protezione civile Lazio, Carlo Rosa, aveva tentato di spegnere le polemiche: La macchina dei soccorsi si è attivata subito, pur scontando ritardi dovuti al fatto di dover arrivare in una zona di montagna, con la viabilità sconvolta. Il tema dei soccorsi in ritardo accompagna tragedie come quella di oggi e le testimonianze di chi le vive in prima persona irrompono. Vogliamo i militari, stiamo aspettando, noi paghiamo: c'è una caserma ad Ascoli, una Rieti, una all'Aquila e non si è visto un militare, denuncia con rabbia Alessandra Cappellanti ad Illica, frazione di Accumoli. Da Duma, vicino Amatrice, Claudia Di Giovanni racconta che fino alle 7.30 non si sono visti neppure gli elicotteri, i primi carabinieri sono arrivati alle 10 e la Protezione civile a mezzogiorno. D'altra parte, una cosa è la prospettiva di chi vive in prima persona un sisma, un'altra quella di chi i soccorsi deve organizzarli, per altro in una zona punteggiata da tante piccole frazioni. In base ai dati riferiti in un briefing al Dipartimento protezione civile dal prefetto Bruno Frattasi, il numero dei vigili del fuoco nelle aree dell'epicentro del terremoto arriverà nella giornata ad oltre 800. Otto gli elicotteri. Le forze armate sono impegnate con unità di movimento terra ed escavatori, 270 uomini e 52 mezzi; e hanno allestito anche una torre mobile per creare una torre di controllo locale, ha fatto sapere l'ammiraglio Giovanni Gumiero. Ad Illica, dove era scattata la protesta degli abitanti, sono giunti 30 militari del Genio. E in generale il sistema di Protezione civile si è messo in moto in tutte le regioni per l'invio di squadre, volontari, mezzi unità cinofile. Nelle zone colpite sono al lavoro anche uomini della Guardia di finanza, dei Carabinieri, della forestale, della polizia, che ha predisposto anche 17 squadre per prevenire fenomeni di sciacallaggio, del soccorso alpino. Strade strette e tortuose, frane e voragini Ma le colonne hanno raggiunto in fretta i paesi colpiti -tit_org-

Linee telefoniche "bollenti" fra i parenti dei ricoverati e chi scava ancora

Nelle corsie degli ospedali romani la seconda linea del soccorso medico

[Redazione]

Linee telefoniche "bollenti" fra i parenti dei ricoverati e chi scava ancora ROMA - No, anche lui è morto? Lo hanno tirato fuori assieme alla madre.... Attaccati alle prese di corrente della sala d'attesa del pronto soccorso del Gemelli di Roma i telefonini squillano. In continuazione. Passa attraverso le reti sovraccariche dei cellulari il filo diretto tra Roma e il Reatino, tra la Capitale e l'area di Accumoli e Amatrice, devastata dal terremoto la scorsa notte. Una famiglia attende notizie della nonna, Fernanda Micozzi, 87 anni, arrivata un paio d'ore prima in eliambulanza con un trauma alla testa. L'anziana vive a Roma, ma d'estate torna al paese, Amatrice, per godersi fresco e aria. Casa sua è semidistrutta - raccontano il figlio e la nipote, anche loro romani - gli stava crollando casa addosso ma è riuscita a uscire con le sue gambe. Poi il volo verso Roma, e ora è al pronto soccorso del Gemelli: E vigile - spiegano i parenti che sono riusciti a parlarle - ha dei punti sulla testa, forse le hanno fatto una trasfusione. E un pò confusa - aggiunge ancora il figlio - si è stupita della modernità dell'ospedale, pensava di essere ad Amatrice... siamo a Roma, le ho detto. Ora la terranno almeno 24 ore in osservazione. La notizia l'hanno avuta da un'altra parente, anche lei con una casa nella frazione di Villa San Lorenzo, a 7 chilometri dal centro di Amatrice. C'è il terremoto, crolla tutto, la telefonata arrivata di notte. La nonna la stanno portando a Roma. La casa dell'anziana non era particolarmente vecchia, avrà circa 35 anni... ma le costruiscono tutte attaccate, se ne cade una cadono tutte. Dopo il sisma che anni fa mise in ginocchio l'Aquila molte abitazioni erano anche state rinforzate, ma in quella zona la terra trema, i vecchi lo sanno bene. Ai tempi della guerra c'era una antica chiesa a Villa San Lorenzo - lo riportano anche i siti internet - che fu danneggiata in modo irreparabile proprio da una scossa, e nei primi anni cinquanta fu abbattuta e ricostruita. Arrivano due uomini, cercano una bambina di 18 mesi, loro parente. I genitori della piccola sono all'ospedale di Rieti, e loro sanno solo che la bimba è arrivata a Roma in elicottero, ma non sanno in quale ospedale. Chiedono a tutti, sono nervosi e allontanano i cronisti. Ci sono anche parenti di feriti estranei al terremoto, ma che hanno visto dalle prime ore del mattino il via vai di ambulanze e velivoli: tanti i bambini, chiede vano acqua, chiedevano della mamma. Una infermiera della Croce Rossa esce dal pronto soccorso, esausta, con i guanti di lattice ancora addosso: Ne sono arrivati tantissimi, tanto lavoro, ha il tempo di dire prima di andar via. Un cellulare squilla ancora: È morto anche lui... e la casa di Daniela non c'è più. Conoscenti, persone che in anni di frequentazione erano diventati volti cari, consueti. Inghiottiti dalle macerie. Prole aofte date, la macchina questa vote sia funzionando è Un ferito viene estratto con grande precauzione dallo stretto passaggio ricavato fra le macerie. Sotto, un ospedale da campo per il primo soccorso -tit_org-

Una scossa di dieci secondi E subito dopo di Amatrice sono rimaste solo macerie

Fra le vittime due gemelli di 7 anni e due profughe afgane

[Redazione]

Fra le vittime due gemelli di 7 anni e due profughe afgane AMATRICE - La scossa ha combattuto casa per casa, dalle cantine alle camere da letto, ai sottotetti. E ha vinto. Come la guerra a Stalingrado o ad Aleppo, Amatrice e il suo centro storico non esistono più. Tagliata in due a metà corso da una collina di sassi, mattoni, tegole, mobili e vestiti, che una volta erano banche, case, negozi, chiese. E poi come sempre in questi casi la polvere. Grigia. Ovunque. Stesso disperato pianto nelle frazioni verso Ascoli Piceno, cuore nevralgico del sisma che ha colpito, come all'Aquila, nel cuore della notte. Corso Roma, la via principale di Amatrice, ha un fronte che la taglia a metà fatto da una collina di macerie, gran parte frutto del Comune che è venuto giù tutto intero. Non che il Comune sia inagibile, come l'ospedale o la stazione dei carabinieri. Semplicemente non esiste più. Non c'è una casa del centro storico che non sia da abbattere o pericolante se ad atterrarla non ci ha già pensato il terremoto. Anche le parallele ai lati del corso sono nelle stesse condizioni: impraticabili per crollo totale. Il lavoro dei soccorsi è partito dopo poco meno di un'ora dalle 3:36 - lo ha ammesso anche il sindaco e all'alba tutti i fronti erano predisposti: vigili, forestali, volontari, a mani nude, con pale, corde e picconi. Sono stati estratti vivi in parecchi, Irina, Natale, Yuri, dopo ben nove ore sotto le macerie. Per il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, questa volta lo Stato ha funzionato considerando tutte le difficoltà della geografia del territorio. Ma il sindaco avrà anche parole di elogio per i media, per la tempestività delle informazioni tragiche che hanno messo a disposizione dell'opinione pubblica che ha accelerato la messa in moto della macchina della protezione civile. Assieme alla soddisfazione per le salvezze, ecco il solito sudario di dolore e pianti: non ce l'hanno fatta i piccoli gemelli di sette anni Simone e Andrea, le due ragazze afgane ancora non recuperate, le tre suore con le quattro ospiti dell'ospizio a cui sono crollati due piani sulla testa, che ancora non si aggiungono alla decina di cadaveri che verranno via via deposti nelle due zone distinte a nord e sud delle macerie del centro storico. Quale che sia la contabilità dei morti, Amatrice la scorsa settimana, quella del Ferragosto, era strapiena, più di ora, e più di uno ha parlato di strage mancata. Ma se questa tragedia fosse accaduta domenica prossima quando sarebbe stata prevista la sagra cult degli spaghetti all'Amatriciana, sarebbe stato comunque peggio. Chi si è salvato ha parlato di un vero blitz del sisma, una scossa lampo: Dieci secondi e tutto giù per terra, ha detto Marco. Faceva su e giù in modo secco, non dondolava, sussultava, ha spiegato Don Fabio. Vittime anche nei palazzi più recenti, come a Piazza Sagnotti, e si parla di case degli anni 60/70. Quelle antisismiche più recenti hanno resistito mentre quelli rimasti in piedi non erano quelli della storia secolare di Amatrice. Quando ho visto che la storica porta di Amatrice era andata giù, ho capito il dramma - ha detto il sindaco Pirozzi - il paese non esiste più ma risorgeremo. Il difficile sarà riparare la contabilità dei morti e dei danni, svuotare le macerie, evitando gli errori fatti all'Aquila. Viale Roma, con l'omonimo grande albergo, era considerato il fiore all'occhiello di Amatrice, dove domenica prossima si sarebbe dovuta tenere la sagra dedicata alla pasta che ha reso il centro del Reatino famoso nel mondo. Ora l'arteria è un solco ingombro di macerie che divide in due una cittadina che esiste ormai solo sulle carte geografiche -tit_org-

FILO DI NOTA**L`Italia che frana e risorge = L`Italia che frana e risorge***[Vincenzo Coronetti]*

Questa volta, come tante altre volte. Obbligati a subire gli affronti della natura, disarmati, indifesi e impotenti. Un altro terremoto, paesi che si sbriciolano sotto i colpi di maglio che risalgono all'improvviso dal sottosuolo, vittime, feriti, devastazione e dolore. Tanto dolore, a cui fare fronte per non cedere L'Italia che frana e risorge alla rassegnazione. Il sisma dell'altra notte nell'Italia centrale ci ripropone le emergenze di sempre, l'impossibilità di prevenire i sussulti sotterranei che, in superficie, provocano immani disastri. Accade da secoli nel nostro Paese, vulnerabile, esposto ai cataclismi tellurici e alle sciagure. Quante se ne contano in questi ultimi decenni? E' un interminabile elenco che ci riporta indietro nel tempo, fino alle epoche di cui abbiamo contezza per arrivare a ieri, alle 3,36 di una notte sul finire del mese d'agosto, periodo che dovrebbe essere, non solo per definizione, dedicato alle vacanze e alla serenità collettiva. segue a pagina 5 L'Italia che frana e risorge Invece riecco immagini che scardinano la nostra quotidianità, minano le nostre certezze, ci ributtano in faccia una realtà alla quale non vorremmo mai credere: siamo esposti a eventi che sfuggono al controllo dell'uomo, ne confermano la sua fragilità, ne rilevano le terribili curve della sua esistenza. Che cosa c'è di peggio di un terremoto? Eppure è in questi momenti che sappiamo tirar fuori il meglio di noi stessi, capaci di slanci di generosità e solidarietà come nessun altro potrebbe. Pronti ad affrontare le difficoltà in maniera disinteressata, semplicemente per essere d'aiuto. Tutto questo non lenisce la portata del dramma, ne serve per ripristinare da subito una normalità che, comunque sia, non potrà più essere la stessa. Ne sanno qualcosa coloro i quali sono già passati, loro malgrado, per le conseguenze di simili, profonde ferite. Tutto questo però è anche un segnale della volontà di riscossa, di riscatto. Impotenza non significa resa, nonostante tutto. E' sino nonostante lo sciacallaggio di alcuni che in pari circostanze hanno provato ad approfittarsene o, peggio, se ne approfittano ancora; ma non sono loro che vanificano il grande cuore di un Paese pieno di contraddizioni etiche e, a un tempo, di valori autentici, che vanno al di là delle stesse calamità. Da qui, da questi valori, è necessario ripartire. Se è vero, com'è purtroppo vero, che l'Italia pare soccombere anche per vie naturali, il clima che cambia, le montagne che franano, le alluvioni e i lunghi periodi di siccità, non si può non vedere la forza reattiva della sua popolazione. Abituata, certo, a combattere ogni avversità, per questo capace di rialzare la testa. Per questo e per quel carattere tenace, a tratti inattaccabile, come in Friuli, in Emilia e in tante altre località colpite dagli eccessi della natura. Ma tiri di speranza proprio nell'imminenza della disperazione, nel momento dell'emergenza, il peggiore, il più devastante per le cose e soprattutto per l'animo di chi ne è coinvolto. Molto possono le istituzioni, se sapranno fare tesoro delle esperienze del recente passato, evitando i ginepri burocratici e l'avidità incombente. Se sapranno parlare poco e agire molto, aggirando le paludi che di solito si creano in simili contingenze, con progetti chiari e definitivi di ricostruzione. Si pretende troppo? E' il minimo che invece bisogna pretendere da chi, al governo, punta alla concretezza e non a disperdere patrimoni di conoscenze operative e di intervento infrangenti del genere e non solo. Perché ancora una volta, tutti assieme, si possa tornare a guardare al futuro anche in quei disgraziati centri del Reatino e dell'Ascola no che hanno subito l'inimmaginabile e adesso vivono la più crudele delle condizioni: quella del lutto e dell'afflizione.

Vincenzo Coronetti -tit_org-Italia che frana e risorge -Italia che frana e risorge

L' ESPERTO**Dramma che non si può prevedere***[Marco Regazzoni]*

4 VÁRESE - La storia sismica italiana è così: quando per troppi anni non si registrano eventi di una certa portata, si sa che, presto o tardi, si ripresenteranno in tutto il loro carico drammatico. La sismologia, al momento, non è purtroppo in grado di stabilire in anticipo quando e dove accadranno questi fenomeni. Paolo Valisa del Centro Geofisico Prealpino spiega la "genesì" del drammatico terremoto del centro Italia, puntualmente registrato dai sismografi della struttura varesina, sottolineando come dai tempi dell'Abruzzo 2009 non si raggiungevano certe intensità. Sull'aggiornatissimo sito web del Centro, sono presenti numerose informazioni: il "forte terremoto dei Monti Sibillini" è stato caratterizzato da una violenta scossa di 6.0 della scala Richter alle 3.36 e 32 secondi della notte tra martedì e mercoledì, con epicentro nelle località di Accumoli, Amatrice e Norcia. Non si può nemmeno dire se è tutto finito, se ci saranno altre scosse di assestamento o se dovremo prepararci ad altre "botte" di pari intensità: ogni terremoto fa storia a sé. All'Aquila, ultimo evento di tale portata, lo sciame sismico precedette la scossa più devastante: in Emilia, nel 2012, trascorsero invece nove giorni tra le due manifestazioni principali, mentre per quello di ieri notte non si era registrato alcun segnale precedente prosegue Valisa. In genere, nel Varesotto si percepiscono le avvisaglie dei movimenti sismici dell'Appennino settentrionale, in particolare tra l'Alessandrino e la Romagna, proprio come accadde col terremoto dell'Emilia ben avvertito anche da noi. Nel caso in cui si verifichi una scossa, comunque, i consigli sono quelli che dovrebbero essere ben chiari ad ogni italiano, trattandosi di un paese altamente sismico: cercare riparo nei vani delle scale o comunque sotto le parti più robuste della propria abitazione, qualora si sia impossibilitati ad uscire all'aperto che rappresenta sempre la soluzione ottimale. Marco Regazzoni -tit_org-

Germignaga, i volontari sono pronti

LUINO - (e.b.) Croce Rossa di Luino e za per le aree terremotate.

[E.b.]

Trent'anni di Cri a Luino: Destineremo i fondi agli sfollati LUINO - (e.b.) Croce Rossa di Luino e Protezione Civile di Germignaga pronte a dare il loro contributo, se sarà necessario, per l'emergenza terremoto: nella giornata di ieri ci sono infatti stati contatti tra il sindaco di Germignaga Marco Fazio e il presidente della Cri luinese Pierfrancesco Buchi per capire come organizzare e gestire un'eventuale raccolta di generi di prima necessità per fronteggiare la situazione di emergenza nei territori terremotati. I due enti hanno iniziato a muoversi preventivamente per massimizzare l'efficacia di ogni azione e sono in attesa di maggiori indicazioni degli enti superiori per capire il da farsi. In questa prima fase stiamo cercando di capire quali sono le necessità - ha spiegato Pierfrancesco Buchi - e stiamo raccogliendo le adesioni da parte dei membri del comitato per un'eventuale partenza per le aree terremotate. Tutti i fondi che raccoglieremo in occasione del 30 di attività (a settembre, ndr) verranno devoluti per questa causa specifica. Il sindaco di Germignaga Marco Fazio aggiunge: Come protezione civile abbiamo già la disponibilità di volontari pronti a partire qualora fosse necessario. Inoltre siamo pronti a fare da punto di raccolta per materiali e beni di prima necessità. Abbiamo subito preso contatti con la Croce Rossa luinese: in questi casi è meglio pianificare azioni coordinate per massimizzare l'efficacia degli aiuti. Cordoglio anche da parte dell'amministrazione comunale di Luino che si sta interfacciando con Regione Lombardia e gli enti preposti e si è detta pronta a collaborare anche fornendo l'aiuto della Prociv e degli uffici tecnici comunali. -tit_org-

PROTEZIONE CIVILE E POMPIERI GIÀ ' NEI LUOGHI DELLA TRAGEDIA. AVVIATA RACCOLTA FONDI

Varese in soccorso dei terremotati = Partono gli aiuti

Colonna mobile dei Vigili del fuoco in viaggio

[Renata Manzoni]

PROTEZIONE CIVILE E POMPIERI GIÀ' NEI LUOGHI DELLA TRAGEDIA. AVVIATA RACCOLTA FONDI- Várese in soccorso dei terremotati Sono partiti ieri all'alba, i primi nove vigili del fuoco del comando provinciale, con quattro automezzi, per raggiungere il comune di Amatrice. Intanto la Protezione civile del Parco Ticino è andata ad aggregarsi alla colonna di soccorso che ha preso il via nel pomeriggio, mentre in tutti i Comuni del Varesotto si moltiplicano le iniziative di solidarietà. Servizi alle pagine 6,7,8 e 9 Partono gli aiuti Colonna mobile dei Vigili del fuoco in viaggio VÁRESE - Sono partiti ieri mattina all'alba, i primi nove vigili del fuoco del Comando Provinciale di Várese, con quattro automezzi della sezione operativa, per raggiungere il comune di Amatrice, in provincia di Rieti, pesantemente colpito dal sisma. Fanno parte della colonna mobile regionale dei vigili del fuoco. Oltre alla sezione operativa (versione sisma), specificamente dedicata alla ricerca di persone scomparse sotto le macerie e al loro salvataggio, c'è la sezione logistica. Quest'ultima è partita in un secondo tempo, sempre ieri comunque, ma intorno a mezzogiorno, da Várese, e verso le 21 ha raggiunto la destinazione che le era stata assegnata, come spiega il caporeparto esperto Walter Molinari, che la guida. La colonna ha attraversato la penisola diretta in questo caso a Città Reale, sempre in provincia di Rieti; era composta di sette mezzi, tra cui cucina e tende da campo, e cioè l'intera attrezzatura necessaria per montare il campo base installato nella città del Reatino. La compongono altri tredici vigili del fuoco del comando varesino, che per sette giorni, così come i colleghi della sezione operativa, si alterneranno per offrire assistenza agli sfollati e per cercare i dispersi. Dopo sette giorni di attività, avverrà il cambio, con forze fresche, per sostituirli, fino a che non terminerà la fase dell'emergenza. La sezione logistica varesina è stata attivata vicino alla zona dell'epicentro del terremoto ed è di supporto alla colonna mobile della Lombardia e Liguria. In totale quindi sono 22 i pompieri dislocati nelle zone terremotate. Tra loro c'è anche il veterinario del comando provinciale, Claudio Carcano, che è partito con il suo cane Jody, un border collie di tre anni, addestrato per le ricerche di persone sotto le macerie. Sempre da Várese, un funzionario tecnico ha raggiunto il Socav, la sala operativa coordinamento e assistenza al volo di Roma - Ciampino, per collaborare all'organizzazione del soccorso aereo. Per far fronte all'emergenza e attivare la colonna mobile sono stati accorpati i turni di servizio, anche in considerazione del periodo delle ferie estive in cui ci troviamo: un criterio seguito naturalmente in tutta la Regione Lombardia. I vigili del fuoco varesini, alcuni dei quali già presenti in occasione del sisma dell'Aquila, fanno notare che in questo caso l'epicentro è molto più allargato, visto che ricomprende Lazio, Marche e un tratto dell'Abruzzo. Renata Manzoni La colonna mobile del Comando provinciale durante Il viaggio verso il Reatino -tit_org- Varese in soccorso dei terremotati - Partono gli aiuti

In moto la macchina della generosità

[Al.ma.]

G/a organizzata una raccolta di generi di prima necessità GALI-ARATE - (al.ma.) Dopo i momenti di terrore iniziano i gesti concreti. Da questa mattina il Comune di Gallarate con il coordinamento della Protezione Civile del Gruppo Comunale di Gallarate, organizza una raccolta di generi alimentari, medicinali e vestiario per le popolazioni del centro Italia colpite dal sisma. Spiega l'assessore alla sicurezza e Protezione Civile, Francesca Caruso: Sarà possibile consegnare i beni dalle 8 alle ore 14 alla sede comunale di Palazzo Borghi in via Verdi dove ci saranno volontari della Prociv. Lo faremo fino a quando ce ne sarà bisogno, aspettando aggiornamenti. Questa la lista delle prime necessità: pasta, alimenti in scatola, latte a lunga conservazione, biscotti, farina, acqua, piatti, posate e bicchieri di plastica, tovaglioli. Per i bambini si ricercano latte in polvere, vestitini, creme, salviettine, pannolini, omogenizzati, ciucci, biberon. E ancora prodotti per l'igiene quali saponi, dentifrici, spazzolini, asciugamani, assorbenti, accappatoi, bagnoschiuma; prodotti di biancheria come lenzuola, sacchi a pe lo, scarpe da uomo, donna e bambino. Tra i medicinali richiesti antidolorifici, antipiretici, antibiotici, cerotti, garze, disinfettanti, cotone idrofilo, cotone emostatico. Ma non sono ancora previsti interventi sul posto da parte dei volontari. Per ora è prematuro parlare di un nostro intervento - spiega il responsabile di Prociv, Roberto Santicchia - e se dovessero chiedercelo senza dubbio ci organizzeremo. Attualmente è tutto in mano ai nuclei regionali che prenderanno in carico le zone assegnate dal nucleo nazionale. Anche la Croce Rossa di Gallarate ha reso noto il metodo di invio di sostegno per le popolazioni terremotate. È infatti possibile effettuare un bonifico all'Iban IT40F0623003204000030631681, chiamare lo 06/5510, o inviare una e-mail ad aiuti@crì.t.it -tit_org-

Prociv Parco Ticino Carichiamo. Si parte

Il gruppo di volontari verso i luoghi del terremoto. Pronti a tutto

[Gabriele Ceresa]

Prociv Parco Ticino Carichiamo. Si parte; // gruppo di volontari verso i luoghi del terremoto. Pronti a tutto MALPENSA - Siamo pronti. Come all'Aquila, come per il terremoto in Molise e in Emilia, come per le alluvioni in Liguria e in Piemonte. Sono ventiquattro i componenti del Corpo volontari del Parco del Ticino in partenza insieme alla colonna mobile regionale per soccorrere le popolazioni del Reatino, colpite nella notte di ieri da una potente scossa di magnitudo 6.0. Non sappiamo ancora dove siamo diretti e quanto dovremo rimanere, ma è tutto pronto, dice Giuseppe Ciprian, responsabile delle divise gialle di Arsago Seprio, in collegamento telefonico da Cesano Maderno in un brevissimo momento di pausa dalle operazioni preliminari che precedono la partenza. Stiamo caricando i container sui mezzi. Sono le 16 e l'adrenalina sale. Le sensazioni, ammette Ciprian, sono sempre le stesse. In trentasette anni di attività, i volontari del distaccamento arsaghese della Protezione civile del Parco del Ticino sono partiti con i loro mezzi ogni volta che sono stati chiamati ad aiutare le popolazioni terremotate o alluvionate. E lo faranno anche stavolta, in un gruppo formato da volontari provenienti da Gallarate, Turbigo e Magenta. La tensione sale, di pari passo con la voglia di arrivare, di essere lì sul posto, di poter essere immediatamente utile. Il telefono di Ciprian è squillato alle 7 del mattino e meno di due ore dopo era già fuori casa con la divisa addosso. Prima il recupero del pick up nel deposito di Arsago, poi la raccolta di altro materiale custodito nella sede degli alpini e subito dopo in viaggio. Prima tappa Cesano Maderno, luogo di ritrovo della colonna mobile regionale. E lì che si trovano le casse di ferro contenenti tutto il necessario per allestire il campo. Tende, brande, coperte, materassi. E poi ancora i wc chimici, i tavoli per la mensa e tutto l'occorrente per la quotidianità di una vita sotto le tende, la nuova vita che attende migliaia di abitanti del Centro Italia rimasti senza casa. La Lombardia ha messo a disposizione tutti gli uomini e i mezzi della colonna mobile regionale della protezione civile. Partiremo non appena ne farà richiesta il dipartimento nazionale, spiega Ciprian. Accoglieremo al campo tutti gli ospiti che ne faranno richiesta e che ci verranno assegnati. Vengono denominati proprio così, ospiti, perché è così che saranno trattati. A Moglia. Nel 2012, i volontari del Parco allestirono un campo da 33 tende che diede un letto dove dormire a 350 sfollati. Non è facile la vita in una tendopoli, racconta il responsabile arsaghese. Si vive con la paura che la scossa più forte non sia ancora arrivata, con la struggente consapevolezza di aver perso tutto che cresce giorno dopo giorno, con il dolore per la morte di un amico, di un fratello, di un figlio. Ma si vive anche con molta dignità. Ciprian ricorda il suo arrivo nel Mantovano nel 2012: Trovammo un paese fantasma. Le antiche cascine e le vecchie case del centro furono le strutture più colpite, abitate in prevalenza da indiani sikh che lì si sono stabilizzati facendo i lavori nei campi che gli italiani hanno abbandonato. Ogni volta l'impatto è diverso, non so cosa ci aspetterà ora. Non sappiamo cosa troveremo e chi troveremo. Non conosciamo la destinazione e quanto ci fermeremo. Ma ci sia mo. Gabriele Ceresa -tit_org-

In prima linea la Protezione della Valle

I fratelli Aldo e Amedeo Bellan veterani delle missioni di aiuto

[V.d.]

/ fratelli Aldo e Amedeo Bellan veterani delle missioni di aiuto GORLA MAGGIORE - (v.d.) Siamo Stati nel Molise nel 2002, poi siamo stati a L'Aquila e poi a Mantova per il terremoto che aveva colpito il mantovano e l'Emilia: sempre presenti non solo con il cuore ma anche ad aiutare concretamente. A parlare sono i due veterani della Protezione civile di Gorla Maggiore e della Valle Olona, i fratelli Aldo e Amedeo Bellan. Anche se Amedeo specifica: Io a L'Aquila non ero riuscito ad andare. Forse siamo più "esperti" ma con noi ci sono sempre i nostri colleghi volontari. Ricordiamo occhi evolti delle persone che abbiamo incrociato, uno strazio: persone che dormivano in strada perché a distanza di mesi avevano paura a rientrare. Peggio ancora chi aveva perso tutto. Per questo, non possiamo che metterci a disposizione. Mentre l'Italia è frastornata, i due fratelli mantengono la calma, la stessa che sanno infondere al gruppo di Prociv anche se non amano mettersi in mostra: Ci sarà bisogno di tutto, ma bisogna rispettare le urgenze e attendere che ci si possa muovere. Ci sono i vigili del fuoco e noi domani sera (oggi, ndr) avremo una riunione con il nostro coordinatore Marco Brambilla. Come sempre siamo pronti a dare il nostro sostegno. Spiegano poi: "Per quanto riguarda la raccolta fondi, noi ci eravamo attivati consegnando di persona quanto raccolto in modo che potesse essere utilizzato per ciò che serviva al Comune. Quindi in questo momento ciascuno può decidere come impegnarsi: sicuramente gli aiuti non si esauriscono oggi domani. Anzi, sicuramente ci sarà molto da fare. Tra dieci o quindici giorni, quando si spoglieranno i riflettori, ci sarà ancora più bisogno. Non solo la Prociv di Gorla si è comunque mobilitata: con lei anche i volontari della Valle Olona: Ogni volta speriamo che non accada mai più: noi ci mettiamo a disposizione, per aiutare chi ha perso tutto. -tit_org-

APPELLO DEI CALIMALI**Via gli alberi, il fondovalle frana***[V.d.]*

APPELLO DEI CALIMALI Via gli alberi, il fondovalle frana VALLE OLONA - Tagliano gli alberi sul fondovalle e, a distanza di un anno, il terreno inizia a franare. A causa delle piogge torrenziali, nella discesa al fondovalle ribattezzata anche "discesa delle farfalle" fra Fagnano Olona e Solbiate Olona vicino alla casa rossa, si è creato uno smottamento del terreno lungo almeno cinque metri profondo trenta centimetri e largo circa quaranta centimetri. La sede della strada creata anche dopo il passaggio di Pedemontana, è stato eroso da quando lo scorso anno i proprietari hanno deciso di abbattere gli alberi, proprio in questo periodo. Ora l'area boschiva è diventata particolarmente selvaggia con un bel fiorire di piante e arbusti ma con un problema: il terreno non è più trattenuto dagli alberi che con le radici lo hanno reso compatto anche durante le tempeste e gli acquazzoni, anche d'inverno. L'associazione dei Calimali che si occupa dell'area confinante e del passaggio a monte, lo scorso anno aveva provato a chiedere che gli alberi non venissero abbattuti, ma non c'era stato modo di poter intervenire su una proprietà privata. Questa volta però sarà necessario che gli amministratori intervengano, magari dal Parco del Medio Olona, per cercare di tutelare il passaggio di fatto un anello verde all'interno della pista ciclopedonale, molto frequentato da tutti i residenti di Solbiate e Fagnano (e non solo). Dunque, si spera che finita la pausa estiva qualcuno intervenga almeno per valutare la situazione e tutelare un bellissimo angolo del fondovalle. V.D. -tit_org-

I media

La notizia va subito in apertura su tutti i siti del mondo

[Redazione]

I media La notizia va subito in apertura su tutti i siti del mondo Il terremoto dell'altra notte è in uomo di Amatrice avvolto in una apertura di praticamente tutti i coperta, di spalle, davanti alla siti di notizie del mondo, di quelli montagna di rovine che era la internazionali come di quelli sua casa. E le parole del sindaco locali, dei giornali come dei di Amatrice: Il paese non c'è network tv. Tutti riportano nei più. Come l'Inferno di Dante, titoli le decine di morti e quasi titola invece Fox news. tutti riportano video, reportage, servizi e foto drammatiche. Come quella della suora ferita con il cellulare in mano, che campeggia nell'apertura, per esempio, dell'americano Nbc news come del giornale argentino El Clarín, che titola: Interi villaggi scomparsi. La Cnn riporta un'altra foto-simbolo: un -tit_org-

Crollato tutto anche ad Arquata Ma siamo vivi

[Redazione]

ns.si.i.iii.iii.ims Siamo vivi. Questo è tutto...: nelle parole ma soprattutto negli occhi e nei volti della gente di Arquata del Tronío c'è tutto il terrore del terremoto. Che nella notte ha colpito duro, ferendo le case, aprendo squarci nelle pareti e costringendo chi stava dormendo a scappare portando con sé quel poco che si riusciva ad arraffare. Siamo vivi. Questo è tutto... ripete Cristina, titolare dell'Hotel Regina, alle porte del paese. La casa, l'albergo e il resto di Arquata sono completamente danneggiati, riesce a dire con gli occhi gonfi di lacrime. Lei, i suoi bambini, una coppia di amici ospiti nella sua abitazione e i clienti sono scappati subito dopo la scossa che ha devastato il territorio. In un pulmino e in un'auto le coperte e i cuscini che hanno permesso di superare la scorsa notte. Il pensiero va alla struttura sulla quale sono evidenti le crepe. Questo non è un posto ricco... sottolinea la proprietaria. Guardate poi la scuola che doveva aprire tra due settimane - aggiunge -, è come esplosa. Poi però il pensiero torna ai drammatici attimi della notte. Siamo scesi dal letto spiega Cristina - e abbiamo preso i bambini in braccio. Siamo usciti senza nemmeno un graffio, portandoci anche il cane e il gatto. Arquata del Tronto è un piccolo paese dell'Appennino nel quale vivono circa mille e 200 persone che però salgono a 5-6 mila in estate quando arrivano i turisti e tornano quelli originari di qui (dove hanno ancora le loro case) che si sono trasferiti altrove, a Roma e sulla costa soprattutto. Come Piero e Pina che erano in vacanza nella loro abitazione in cerca di tranquillità. La nostra casa - raccontano - fuori è lesionata ma dentro non c'è più. Ballava tutto e c'era un gran rumore. Non riuscivamo a muoverci. Avevamo tutti i calcinacci addosso. Nel campo dell'Asd Arquata football club ci sono ora ambulanze e mezzi dei Vigili del fuoco, un'autobotte della polizia e gli elicotteri della forestale. Un edificio crollato nel centro storico di Arquata del Tronto ANSA -tit_org-

RIDOTTA A UN CUMULO DI MACERIE

Scossa-lampo: dieci secondi e Amatrice non c'era più*[Luca Prosperi]*

RIDOTTA A UN CUMULO DI MACERIE Scossa-lampo: dieci secondi e Amatrice non c'era più LUCA PROSPERI La scossa ha combattuto casa per casa, dalle cantine alle camere da letto, ai sottotetti. E ha vinto. Come la guerra a Stalingrado o ad Aleppo, Amatrice (provincia di Meti) e il suo centro storico non esistono più. Il paese è tagliato in due a metà corso da una collina di sassi, mattoni, tegole, mobili e vestiti, che una volta erano ban che, case, negozi, chiese. E poi come sempre in questi casi la polvere. Grigia. Ovunque. Il centro tagliato a metà Stesso disperato pianto nelle frazioni verso Ascoli Piceno, cuore nevralgico del sisma che ha colpito, come all'Aquila, nel cuore della notte. Corso Roma, la via principale di Amatrice, ha un fronte che la taglia a metà fatto da una collina di macerie, gran parte frutto del municipio, che è venuto giù tutto intero. Non che la sede del Comune sia inagibile, come l'ospedale o la stazione dei carabinieri. Semplicemente non esiste più. Non c'è una casa del centro storico che non sia da abbattere o pericolante, se ad atterrarla non ci ha già pensato il terremoto. Anche le parallele ai lati del corso sono nelle stesse condizioni: impraticabili per crollo totale. Il lavoro dei soccorsi è partito dopo poco meno di un'ora dalle 3,36 - lo ha ammesso anche il sindaco - e all'alba di ieri tutti i fronti erano predisposti: vigili, forestali, volontari, a mani nude, con pale, corde e picconi. Sono stati estratti vivi in parecchi: Irina, Natale, Yuri dopo ben nove ore sotto le macerie. Per il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, questa volta lo Stato ha funzionato, considerando tutte le difficoltà della geografia del territorio. Ma il sindaco avrà anche parole di elogio per i media, per la tempestività delle informazioni tragiche che hanno messo a disposizione dell'opinione pubblica, cosa che ha accelerato la messa in moto della macchina della Protezione civile. Assieme alla soddisfazione per le salvezze, ecco il solito sudario di dolore e pianti: non ce l'hanno fatta i piccoli gemelli di sette anni Simone e Andréa, le due ragazze afgane ancora non recuperate, le tre suore con le quattro ospiti dell'ospizio acui sono crollati due piani sulla testa, che ancora non si aggiungono alla decina di cadaveri che verranno via via deposti nelle due zone distinte a nord e sud delle macerie del centro storico. Quale che sia la contabilità dei morti, Amatrice la scorsa settimana, quella del Ferragosto, era strapiena, più di ora, e più di uno ha fatto notare che il bilancio avrebbe potuto essere ancora più grave. Il sindaco: Risorgeremo Ma se questa tragedia fosse accaduta domenica prossima, quando sarebbe stata prevista la sagra cult degli spaghetti all'Amatriciana, sarebbe stato comunque peggio. Chi si è salvato ha parlato di un Sassi, mattoni, mobili e vestiti là dove prima c'erano case, negozi, banche e chiese vero blitz del sisma, una scossa lampo: Dieci secondi e tutto giù per terra, ha detto Marco. Faceva su e giù in modo secco, non dondolava, sussultava, ha spiegato don Fabio. Vittime anche nei palazzi più recenti, come a piazza Sagnotti, e si parla di case degli anni '60-'70. Quelle antisismiche più recenti hanno resistito, mentre le abitazioni rimaste in piedi non erano quelle della storia secolare di Amatrice. Quando ho visto che la storica porta di Amatrice era andata giù, ho capito le dimensioni del dramma - ha detto il sindaco Pirozzi -: il paese non esiste più, ma risorgeremo. Il difficile sarà riparare la contabilità dei morti e dei danni, svuotare le macerie, evitando gli errori fatti all'Aquila, trenta-quaranta chilometri in linea d'aria, l'altra grande tradita dalla terra nello stesso modo quasi sette anni fa. Il centro storico di Amatrice letteralmente un cumulo di macerie ANSA -tit_org- Scossa-lampo: dieci secondi e Amatrice non era più

Pescara del Tronto, un paese interamente spazzato via

[Redazione]

Pescara del Tronto, im paese interamente spazzato via Pescara del Tronto è stato spazzato via. Il terremoto che ha insanguinato il centro Italia ha trasformato il paese in una spettrale Sarajevo. Le strade sembrano essere esplose. Enonni crepe segnano l'asfalto. Ovunque i segni della distruzione, con i detriti delle case sbriciolate mescolati a carcasse d'auto, vetri, brandelli di vite perdute. I morti accertati ieri in serata sono venti, un centinaio i feriti. Diversi sono gravi condizioni. Ieri sera una bimba di dieci anni è stata estratta viva dalla macerie della sua abitazione dopo oltre 15 ore dal sisma, mentre non ce l'ha fatta la sorella. I soccorritori intanto cercano di aprirsi una strada per individuare sopravvissuti. Ma la speranza si affievolisce con il passare delle ore. Da mezzogiorno troviamo solo cadaveri, dice un ragazzo della Protezione civile esausto. Qui è peggio dell'Aquila, sussurra un altro volontario attonito. E un reduce del sisma che ha devastato il capoluogo abruzzese. Provo un grande dolore. Pescara del Tronto non c'è più, dice il presidente della Camera Laura Boldrini accompagnata tra le macerie dai soccorritori. Sembra un bombardamento. Ringrazia i volontari che fanno fatica ad avanzare. Pescara del Tronto è abbarbicata su una ripida collina a ridosso delle montagne. Un passo falso potrebbe causare crolli a catena. Gli smottamenti scendono giù fino a valle e lambiscono la Salaria. Nel campo di primo soccorso nella vicina Arquata, sventrata dal sisma con un bilancio di almeno 4 morti, scorrono a fiumi le lacrime. L'abbiamo lasciato solo, urla di disperata una signora parlando del marito, mentre i parenti provano a consolarla. Accanto alci arrivano due bambini. Uno è coperto da un telo termico. E sporco di terra e sangue ma per fortuna è illeso. Così come altri due ragazzini salvati prima dalla nonna e poi dallo zio. Lo stesso che salendo la ripida salita verso il paese ha rimesso al suo posto la testa di una Madonnina sfregiata dal sisma per accendere la speranza di trovare vivi i nipoti. Nessuno sa con precisione quanti siano i dispersi. Il paese conta d'inverno un centinaio di persone. Ma d'estate si popola, soprattutto di romani. Le utenze telefoniche ed elettriche sono 200. Se fosse successo a Ferragosto sarebbe stato un massacro, spiega un giovane, il paese era pieno. Un'abitazione completamente crollata a Pescara del Tronto ANSA -tit_org-

Quanti bambini inghiottiti dalle macerie

[Redazione]

Il dramma. Come Omran contro la natura La Spoon river dei piccoli. Ma molti sono salvati ANCONA 25-08-2016
Come se ci fosse stato un bombardamento, ha detto il presidente della Camera, Laura Boldrini, in visita ad Arquata del Tronto, uno dei Comuni più colpiti dal terremoto disastroso che dall'altra notte sta facendo tremare il centro Italia. E come in un bombardamento le macerie hanno inghiottito decine di vite, tra cui quelle di tanti bambini, che sono stati sentiti urlare e piangere sotto i detriti, ricoperti di polvere proprio come nelle immagini delle guerre in Medio Oriente. Anche qui ora, tra Marche, Lazio e Umbria, terre ben più sicure, ci sono tanti piccoli Omran, il bimbo di Aleppo la cui foto ha fatto il giro del mondo. Anche i bambini del sisma erano fino a ieri figli e nipoti felici, molti in vacanza dai nonni nei borghi lasciati dai più giovani in cerca di opportunità nelle città, soprattutto a Roma. Niente da fare per Marisol Piccoli centri semideserti d'inverno ma che d'estate si ripopolano, per effetto del cosiddetto turismo di ritorno. E in questi luoghi che da ieri sera si dipana la Spoon river dei piccoli. C'è Marisol Piermarini, di soli 18 mesi. E morta l'altra notte nel crollo della casa dove si trovava insieme al papà Massimiliano e alla mamma Martina Turco, una giovane abruzzese scampata al terremoto dell'Aquila nel 2009. Per questo la donna aveva deciso di trasferirsi ad Ascoli. E c'è un nonno che piange la nipotina: è stato lui l'altra notte a raggiungere tra i primi l'abitazione della famiglia ad Arquata. Non volevano farmi passare perché era tutto pericolante, ma io ho detto che non me ne importava niente, che dovevo andare a cercarli: purtroppo per la bambina non c'è stato nulla da fare, racconta, disperato, Massimo Piermarini. Ci sono un bambino di otto mesi, la vittima più piccola, il fratellino di otto anni che se ne vanno via insieme per sempre ad Accumoli, e un maschietto di quattro anni, che ha trovato la morte ad Amatrice. Sos col cellulare del padre E sempre qui si è compiuto il tragico destino di due gemellini di sette anni, Simone e Andrea. E poi tanti altri, trovati abbracciati alle mamme e ai papà che hanno cercato di proteggerli, o in braccio a uno zio che chiede disperatamente aiuto, come racconta una testimone andata a soccorrere i genitori in una delle frazioni devastate. Ce l'hanno fatta invece a Pescara del Tronto Leone, sei anni, e il fratellino Samuele di quattro, sopravvissuti grazie alla nonna Vitaliana, che li ha fatti infilare sotto il letto e li ha coperti con il suo corpo. Ha riportato fratture multiple ed è ricoverato ad Ancona Andrea A., un quattordicenne, studente del liceo scientifico a Roma, anche lui in visita ai nonni mentre i genitori erano rimasti nella Capitale. Andrea era insieme a un gruppo di amici; nei piccoli centri si può tirar tardi. Ma poi si è scatenato l'inferno: un gruppo di ragazzi ha trovato scampo in una zona risparmiata dalla violenza del sisma, mentre lui e due coetanei, di cui una ragazza, sono rimasti coinvolti in un crollo. Per i due amici che erano con lui pare che non ci sia stato nulla da fare. E in un silenzio quasi assoluto proseguono le ricerche del bambino di undici anni rimasto sotto le macerie della sua casa ad Amatrice, che ha chiesto aiuto e forse ha anche mandato un sms con il cellulare al padre. Da un po', però, non si registrano più segnali dal piccolo. Bisognerà aspettare per vedere se questa guerra della natura ha travolto anche lui. Fortemente commosso per la perdita di tante giovanissime vite anche Papa Francesco. La vittima più giovane pare essere un maschietto di otto mesi, ad Accumoli Leone e Samuele invece sono vivi grazie alla nonna, che li ha fatti infilare sotto il letto -tit_org-

La vita dei gemelli Andrea e Simone spezzata a sette anni

[Redazione]

yy:.....s I gemelli Simone e Andrea volati in cielo a sette anni. Na2areno e i suoi cani segugio, il poliziotto Ezio morto con i figli, Vinicio salvato dopo 12 ore, e i tanti volti sconosciuti e senza nome dei soccorritori, ma anche i tanti volontari accorsi sul luogo del disastro tra i quali molti giovani aquilani che il terremoto lo conoscono bene. Sono le storie delle prime 18 ore della tragedia di Amatrice (Rieti). Avevano sette anni Simone e Andrea, rimasti sotto le macerie della loro casa: il primo hanno provato a salvarlo inutilmente con un massaggio cardiaco, il secondo lo hanno raccolto in un piccolo sacco bianco tra lo strazio degli zii, presenti al posto dei genitori ricoverati in ospedale. Amatrice piange i suoi morti, la fa miglia distrutta di Ezio, schiacciato dalla casa con i figli, e non è l'unico servitore dello Stato a pagare con la vita la notte della scossa. Perde il figlio Marco di 28 anni anche il questore di Frosinone, Filippo Santarelli, originario del centro reatino. Dolori che si intrecciano con l'amara gioia della salvezza: i soccorritori ne hanno estratti dalle macerie in tanti, Yuri dopo nove ore, Vinicio, gambe fratturate, sepolto dalle macerie per 12 ore. E mentre Na2areno salva solo sei dei suoi otto segugi. Rubia e Arno sono morti tra le macerie, mentre arriva padre Bogdan, pastore ortodosso da Fermo per i suoi 77 romeni residenti ad Amatrice, chissà quando verrà il turno di Sultana e Hohmed, due ragazze afgane finite stritolate una casa quasi impossibile da soccorrere, visto che è in un punto molto pericoloso da raggiungere. I loro corpi sono rimasti là ieri notte, e alle macerie non si avvicineranno più i loro amici afgani rifugiati: nessuno veniva a cercare le due ragazze e uno di loro si è messo a scavare a mani nude. Solo che lo hanno preso per uno sciacallo e fermato. Per cinque minuti. Poi però gli hanno chiesto scusa.. Beite. L'interno di una delle tante abitazioni devastate dal sisma ANSA -tit_org-

Restarono per ore tra le macerie della scuola

Veronica e Irene sopravvissute anche al crollo di San Giuliano

[Redazione]

Restarono per ore tra le macerie della scuola. Anche quel giorno arrivò a tradimento, interrompendo i preparativi dei bambini per i festeggiamenti di Halloween, spazzando via vite, distruggendo famiglie e abitazioni. Quel giorno, il 31 ottobre del 2002, quando arrivò il terremoto, alle 11.33, Veronica e Irene erano nella loro scuola, a San Giuliano di Puglia, in Molise. Veronica aveva 7 anni e rimase intrappolata tra le macerie per cinque ore. Irene aveva 9 anni: fu salvata dopo 11 ore. La scossa più violenta, quella della devastazione, ebbe una magnitudo di 6.0 gradi. La scuola Francesco levine crollò: morirono 27 bambini e una maestra. Di quel giorno Veronica D'Ascenzo e Irene Macchiarolo, ora brave studentesse universitarie, ricordano tutto, lo frequentavo la seconda elementare. Quel giorno però, insieme ad altre compagne di classe, Rachele e Martina - racconta Veronica - ero stata trasferita nell'aula della prima perché mancava l'insegnante. La prima è la classe dove sono morti tutti. Ci siamo salvati io, Rachele e la maestra. Con me c'era anche Martina, ma lei non ce l'ha fatta. -tit_org-

Ci serve sangue: a centinaia in coda per donarlo

[Redazione]

Ci serve sangue: a centinaia in coda per donarlo. L'efwsmssm Ospedali, medici e infermieri tornati volontariamente al servizio, centinaia di donatori di sangue in fila nei centri di tutta Italia, e poi ancora le farmacie, squadre di psicologi partiti in poche ore ad aiutare i bambini (e non solo) traumatizzati dalla tragedia. E anche le aziende farmaceutiche pronte a fornire gratuitamente i farmaci per l'emergenza. L'Italia dei soccorsi salutaris ha reagito così. Il ministero della Salute ha attivato un'Unità di crisi per coordinare le attività e raccogliere le segnalazioni delle situazioni più complesse. Ieri, nelle prime ore della mattina, l'appello dell'Avis di Rieti ha dato il via a una gara di solidarietà: Urge sangue, di tutti i gruppi sanguigni, ha fatto sapere l'associazione. E scattata la risposta dei donatori, in fila in molti centri per dare risposta alla richiesta. Sono tanti, al punto da costringere il Centro nazionale sangue a precisare successivamente che la situazione è sotto controllo. Il Centro nazionale sangue e le quattro associazioni di volontari italiani del sangue Avis, Croce rossa italiana, Fidas e Fratres invitano così i donatori di tutta Italia a programmare la propria donazione contattando l'associazione o il servizio trasfusionale di riferimento. Bisogna evitare, spiegano, sia le eccedenze sia le carenze di emocomponenti. Anche i medici hanno dato immediatamente segno della loro presenza. La Federazione degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (Fnomceo) ha di fatto invitato tutti gli iscritti a mettersi a disposizione delle autorità per organizzare al meglio i soccorsi. Immediate le verifiche anche sulla stabilità degli ospedali nelle zone colpite, coordinamento con la Protezione civile. Il ministro Beatrice Lorenzin ha attivato i comandi Nas di Perugia, Viterbo e Pescara. I protocolli di emergenza sanitaria regionale stanno funzionando, ha detto il ministro, che è andata anche all'ospedale di Rieti, dove ha incontrato i feriti e i donatori di sangue in fila. Servirà un grande supporto anche psicologico, ha aggiunto riferendo la disperazione e il disorientamento delle persone incontrate. Infine i farmacisti di Federfarma hanno messo in campo le loro forze con strutture attrezzate per allestire farmacie mobili (fornite da Regione Abruzzo, Farmacentro e Safar), da inviare non appena giungeranno le indicazioni della Protezione civile sulle reali esigenze del territorio. Il dolore degli abitanti soccorsi dai volontari ANSA -tit_org-

Il letto volava cadeva tutto E` stato orribile

[Paola Sandionigi]

Il letto volava cadeva tutto E9 stato orribile La tragedia. Molti in vacanza nelle zone limitrofe E Lecco darà le offerte di San Nicolo alle vittime del sisma LECCO PAOLA SANDIONICI h==i, Ho sentito il letto che scivolava via. Da un mobiletto sono caduti oggetti. Una scossa forte e tanta paura. Noi non siamo usciti di casa ma molti turisti si sono riversati nelle hall degli alberghi, e altri sulle spiagge. Marika Montalbano, per decenni residente a Lecco, una delle firme storielle del nostro quotidiano, da qualche tempo si è trasferita a Senigallia, ad un'ottantina di chilometri dall'epicentro, daAccumoli. Sembrerà strano ma qui la gente è quasi abituata alle piccole scosse e dunque non esce di casa, ma questa volta il terremoto è stato molto forte - racconta -.Abbiamo avuto paura, nel 1979 avevo già vissuto un'esperienza simile a Roma quando c'era stato il terremoto. E ieri pomeriggio abbiamo sentito di nuovo la terra tremare. C'è tanta preoccupazione e tensione. Devastante Una scossa di terremoto magnitudo 6.0 che ha messo in ginocchio il centro Italia all'alba di ieri, e con un numero impressionantetra morti e feriti che conti nua a crescere. La scossa è stata avvertita da Rimini fino aNapoli, alle 3.36, ha fatto sobbalzare migliaia di persone. L'epicentro è stato individuato nella provincia di Rieti, precisamente adAccumoli, a soli 4 chilometri di profondità. E proprio adAccumoli e nei paesi limitrofi come Amatrice e Peschiera del Tronto, si registrano i danni più gravi, con case ridotte in macerie, sotto le quali sono rimaste decine di persone. Nei dintorni diArezzo in questi giorni ci sono i ragazzi dell'oratorio di Casatenovo, accompagnati don Andrea Perego, vicario per la pastorale giovanile casatese. E ieri mattina all'alba un gruppo di giovani stava percorrendo un tratto di corsa con lafiaccolaproprrio adArezzo. Ma considerato che stavano correndo ed erano in movimento i ragazzi non hanno percepito granché. Per l'altro gruppo ospitato ad assisi dalle suore francescane, sono stati invece momenti di paura. Ieri i ragazzi hanno contattato subito le loro famiglie chiaramente preoccupate per il terremoto, assicurando che la situazione è tranquilla. Don Andrea Perego ha chiamato subito in parrocchia per assicurare tutti. Siamo stati svegliati dalla fortissima scossa di terremoto. Lapaurasi èsubito diffusa fra i ragazzi che sono stati fatti subito evacuare all'esterno, hanno potuto vedere lo spavento in altri occhi, quelli dei cittadini di Assisi colpiti così duramente dal sisma del 1997, raccontano sulla pagina Facebook della fiaccolata. Cliattrilecchesi Edinquestigiomiin giro per assisi, Arezzo e Rieti ci sono anche vari lecchesi in vacanza, come Giorgio Riva, che ieri ha raccontato a "Rete Unica" la sua esperienza. Rivaeraconla famiglia in un paese vicino ad Ascoli Piceno, che è solo lambito dal terremoto, infatti fortunatamente lì i danni sono ridotti a qualche tegola caduta dai tetti. Siamo stati svegliati da una scossa forte, e più che forte continuativa che è durata trenta secondi, siamo usciti di casa e abbiamo sentito unaseconda scossa. Poi abbiamo cercato di dormire, raccontava ieri Riva. Vicino a Fabriano ci sono anche degli olginatesi cheperònon hanno avuto danni, ma un grande spavento. Giovanni Borroni, subito ieri mattina si è messo alla ricerca di amici nelle Marche. Non hanno avuto danni, dice. E il pensiero di Borroni va a Longarone. Al disastro di Longarone. Era l'ottobre del 1963, svolgevo il servizio militare a Belluno sono stato impegnato nei soccorsi. Una situazione difficile, che mi ha toccato dal vivo. Cinque giorni prima avevo visitato il paese e poi all'improvviso non c'era più nulla. Nel 1966 sono stato volontario a Piove di Sacco, in concomitanza con gli allagamenti del Po. Ieri mattina quando mi sono svegliato e ho saputo del terremoto nelle Marche mi è balzato il cuore in gola, conclude Borroni. Nei dintorni di Arezzo in questi giorni ci sono i ragazzi deUbratorio diCasatenovo Siamo stati svegliati da una scossa forte e m

olto lunga, siamo usciti di casa -tit_org- Il letto volava cadeva tutto E stato orribile

I vigili del fuoco di Lecco sul posto

Un camion con una piccola gru per poter rimuovere le macerie

[Redazione]

I vigili del fuoco di Lecco sul posto Anche i vigili del fuoco del comando provinciale di Lecco sono coinvolti nell'attività di soccorso nei territori colpiti dal devastante terremoto della scorsa notte. Nel primo pomeriggio di ieri un camion 404 con una piccola gru è partito con due uomini a bordo con destinazione Rieti: da qui verranno aggregati con altri mezzi provenienti da tutta Italia e verranno poi destinati in uno dei paesi maggiormente colpiti dal terremoto. Da tutta la Lombardia sono stati inviati a Rieti diversi mezzi di soccorso, quello messo a disposizione dal comando provinciale di Lecco permette di raggiungere zone particolarmente impervie e poi di rimuovere le macerie con la piccola gru montata sul cassone. Il mezzo dei vigili del fuoco -tit_org-

La Spezia - Raccolta fondi per la gente che non ha più un tetto

[Redazione]

SOLIDARIETÀ Raccolta fondi per la gente che non ha più un tetto EVENTI Iudici annullati, oggi, nel rispetto della tragedia del terremoto. Non ci saranno i fuochi d'artificio e i festeggiamenti che erano previsti sia al Fezzano che a Porto Venere, dove il Comune ha inteso dare un segnale di vicinanza, e così a Fiumaretta dove era prevista una notte dei fuochi. Il sindaco amegliese Andrea De Ranieri spiega che lo spettacolo pirotecnico si terrà il 31 agosto, e in quell'occasione cercheremo di raccogliere fondi per le popolazioni terremotate. Il sindaco di Portovenere Matteo Cozzani rivolge una preghiera a tutte le vittime. A Sarzana, è stato sospeso, e rinviato, lo spettacolo "Amore contro corrente" con Paola Gassman e Roberto Alinghieri. Chi ha acquistato il biglietto può ottenere il rimborso nel punto vendita dove l'aveva acquistato, come spiega l'attore. Il sindaco Alessio Cavarra segnala che è possibile aderire alla raccolta fondi dei Comuni italiani, Anci, IBAN: IT27A 06230 03202 000056748129. Siamo sconvolti - dice - per lo spaventoso terremoto. Non faremo mancare il nostro aiuto. La Pubblica Assistenza di Lerici segnala la raccolta dell'Anpas delle varie assistenze d'Italia, con IBAN: IT40D033 5901 60010000 0145 550, causale terremoto Italia centrale. -tit_org-

QUINDICI MEZZI IN PARTENZA DA SANTO STEFANO MAGRA CON 37 TENDE, CIBO E BEVANDE

La Spezia - Sisma nel Reatino, la città si mobilita

I volontari della Protezione civile: Pronti a garantire 500 pasti al giorno

[Silva Collecchia]

QUINDICI MEZZI IN PARTENZA DA SANTO STEFANO MAGRA CON 37 TENDE, CIBO E BEVANO Sisma nel Reatino, la città si mobilita I volontari della Protezione civile: Pronti a garantire 500 pasti al giorno: SILVA COLLECCHIA TUTTO è pronto per la partenza nel Centro di coordinamento provinciale della protezione civile di Santo Stefano Magra. A mezzogiorno c'erano già una quindicina di mezzi revisionati con il pieno nel serbatoio. Le tende caricate, che possono ospitare fino a otto persone, sono 37. Con le nostre attrezzature e i nostri volontari siamo in grado di garantire 500 pasti al giorno più le colazioni - spiega Alessandro Bardi, presidente del coordinamento di Santo Stefano - Abbiamo già fatto la spesa per garantire almeno un paio di giorni il pranzo e la cena: il camion frigo è pieno. La Metro della Spezia ci ha regalato un bancale di bottiglie d'acqua. Un gesto che abbiamo apprezzato: il resto l'abbiamo pagato noi. Abbiamo speso 2 mila euro per il cibo e ci vorranno almeno 2 mila SOOeuro per il carburante - spiega il coordinatore dei volontari Emilio Ardivino - Per arrivare nei luoghi del sisma ci vogliono almeno 10 ore di viaggio: i nostri mezzi non possono viaggiare a più di 80 chilometri l'ora e poi ci sono i tempi per il rifornimento del carburante. La maggior parte dei volontari spezzini della Protezione civile sono veterani. Uno di loro ha scritto anche un libro: La missione in Kosovo del 1999 segnò profondamente la mia esistenza - racconta Alberto Pizzi che ha 78 anni ed è pronto per partire di nuovo - In Kosovo ho fatto anche il fornaio, io che per tutta la vita ho lavorato all'Oto Melara. Ero a San Giuliano di Puglia: il terremoto rase al suolo una scuola e i bimbi rimasero lì sotto - racconta Roberto Serafini Al ritorno in vai di Magra abbiamo organizzato una raccolta di libri e quaderni per i piccoli sopravvissuti di quella zona. Da quel momento non ho più smesso di aiutare gli altri. Sono un ex vigile del fuoco, una volta in pensione occuparmi di volontariato ha significato continuare ad aiutare gli altri e le tende pronte a partire per i luoghi colpiti dal terremoto tri - spiega il presidente del gruppo di Protezione civile di Arci Val di Magra, Mario Candida - Nel '99 siamo intervenuti per il terremoto in Turchia, nel 2002 eravamo a San Giuliano di Puglia per aiutare la popolazione dopo lo strazio della scuola crollata. La solidarietà non ha colori, non ha partiti. Noi svolgiamo un lavoro di supporto alla popolazione: allestiamo tendopoli, offriamo assistenza, conforto. Arriviamo nella seconda fase dei disastri: la prima spetta agli specialisti. Ciò che ho visto in Irpinia è difficile anche da raccontare dice Claudio Conti. Sono pronto a partire conclude Marcello Cuccinello. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Claudio Conti Alessandro Bardi Marcello Cucinello -tit_org-

La Spezia - La geologa: la prevenzione può salvare centinaia di vite

Mugnos: abbiamo le tecnologie, ma bisogna investire

[Sondra Coggio]

IN TUTTE LE CARTE QUELLA ZONA È AD ALTISSIMA SISMICITÀ La geologa: la prevenzione può salvare centinaia di vite Mugnos: abbiamo le tecnologie, ma bisogna investire SONORACOGGIO LE VITTIME e i danni non sono stati causati dal sisma, bensì dal totale menefreghismo, da parte delle nostre istituzioni, nel mettere in atto opere serie di prevenzione. Se è vero che i terremoti non si possono prevedere, è vero anche che se ne possono assolutamente attenuare gli effetti disastrosi. Un paese come il nostro non può e non deve soccombere, di fronte ad una tale magnitudo. La denuncia, pesante, è della vulcanologa spezzina Sabrina Mugnos, laureata in geologia con indirizzo geochimico, e divulgatrice scientifica con lunga esperienza. E proprio a fronte dei numerosi libri che ha pubblicato, e dei suoi viaggi costanti in tutto il mondo, le sue parole non sono destinate a passare sotto silenzio. La studiosa di fenomeni naturali, si trova in questi giorni al circolo polare, impegnata in uno dei suoi viaggi di studio. Sta seguendo però le tremende notizie che le arrivano dall'Italia, ed ha trascorso una notte "funestata dalle continue notifiche delle numerose e intense scosse sismiche" che hanno provocato la tragedia. E dalla sua pagina web, ha chiuso la serata "con la tristezza nel cuore, per il disastro che ha flagellato l'Italia". Queste parole - ricorda - le ho urlate a gran voce già qualche anno fa, in occasione di un reportage, girato con la Rai, nelle zone terremotate dell'Emilia Romagna. Invano, a quanto pare. Il Secolo XIX ne aveva già dato conto. Ora, questa nuova tragedia riapre il discorso: Perché sdegno e rabbia - sottolinea Sabrina - non devono essere rivolti contro madre natura, almeno non in questi casi. La Mugnos, raggiunta a distanza a Capo Nord, spiega che "basta osservare la carta di pericolosità sismica del paese, per osservare che l'area colpita è quella a maggior rischio". A' un dovere, dirlo - sottolinea - perché il fatto che avessimo queste annotazioni scientifiche, significa che in qualche modo questo terremoto ce l'aspettavamo. E non basta dire che l'Italia ha troppi edifici antichi, storici, o semplicemente troppo vecchi. La verità è che si possono mettere comunque in sicurezza, con la tecnologia che abbiamo. Solo che si deve investire, per ottenere dei risultati. Di questa scomoda verità, si parla e si scrive, ogni volta, nell'immediatezza delle tragedie. Poi, le priorità diventano sempre altre, e non si fa abbastanza. Eppure, "la zona colpita dal terremoto, rientra nella fascia di altissima pericolosità sismica, e già in passato era stata colpita da eventi importanti, come quelli del 1639, magnitudo 6.2, e del 1646, magnitudo 5.9, e del 1703, magnitudo 6.9". Sabrina cita dati ufficiali, dell'istituto nazionale di geovulcanologia: Sono dati scientifici - sottolinea - e dispiace davvero, tanto, il fatto di doversi ritrovare di fronte ad una nuova tragedia, ad augurarsi di nuovo che possa essere l'ennesimo ed ultimo spunto per una riflessione che ad oggi non ha portato i risultati auspicati. E tutte quelle vittime, sono purtroppo lì, a confermare che è così. La sismologa Sabrina Mugnos -tit_org-

MONTEROSSO**Sisma ad Amatrice tutta la casa "Padre Semeria " si mobilita***[Redazione]*

MONTEROSSO Sisma ad Amatrice tutta la casa "Padre Semeria" si mobilita MONTEROSSO è vicino ad Amatrice, il piccolo borgo dell'appennino umbro marchigiano colpito dal terribile terremoto della notte scorsa. Il paese delle Cinque Terre è legato con un filo diretto alla piccola comunità amatriciana, ad unire le due cittadinanze è l'attività di accoglienza per gli anziani che la chiesa svolge attraverso le case di cura, due strutture gemelle: la casa "Padre Semeria" di Monterosso, il cui responsabile e coordinatore è Don Antonio Carezza, e la casa di accoglienza "padre Giovanni Minozzi" di Amatrice, di cui si occupa Don Cesare Faiazza, segretario dell'opera nazionale per il Mezzogiorno, che in passato ha gestito la struttura "Padre Semeria". Monterosso ieri mattina al risveglio ha rivissuto momenti di paura e dolore, la sofferenza delle popolazioni colpite da sisma che proprio durante l'alluvione del 2011 avevano dato il loro contributo per aiutare i fratelli del borgo rivierasco. Tutto il paese di Amatrice è distrutto, in macerie e a Monterosso che conosce la zona c'è preoccupazione, come dice don Antonio che abbiamo raggiunto telefonicamente. Non appena ricevuto la triste notizia, nelle prime ore della mattina, ho contattato don Cesare e il parroco del borgo don Savino D'Amelio, sono provati e mi hanno confermato che tra i turisti non c'è nessuno delle nostre zone e della provincia della Spezia prosegue don Antonio emozionato- In zona abbiamo due strutture di accoglienza, una maschile degli orfani di guerra e la casa di accoglienza femminile gestita dalle suore, dove spesso andiamo con il pullman per trascorrere qualche giorno di vacanza in occasione della festa di padre Minozzi. Don Cesare, segretario dell'opera nazionale per il mezzogiorno a Monterosso lo conoscono bene, e in paese ne parlano come un uomo di chiesa di grande forza e coraggio. P.S. BYNCNDALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org- Sisma ad Amatrice tutta la casa Padre Semeria si mobilita

IL RACCONTO DI UNA FAMIGLIA DI FERRADA DI MOCONESI IN VACANZA A POCHI CHILOMETRI DALL'EPICENTRO DEL SISMA In fuga dall'hotel in mezzo alle scosse

Nelle zone colpite lo staff di Aglietti, l'ex mister dell'Entella oggi all'Ascoli: Una notte d'inferno

[Rossella Simone Galeotti Rosellini]

In fuga dall'hotelmezzo alle scosse Nelle zone colpite lo staff di Aglietti, l'ex mister dell'Entella oggi all'Ascoli: Una notte d'interne ROSSELLA GALEOTTI SIMONE ROSELLINI TROVARCISI coinvolti è una sensazione terribile. Ora fa piacere poterlo raccontare, ma ascoltare le notizie, con tutti quei morti, è durissima. Ecco cosa pensa chi si trova all'interno di una tragedia che si compie, come il terremoto dell'altra notte tra Lazio e Marche. Matteo Chia- polino, imprenditore di Ferrada di Moconesi, era di ritorno da una vacanza in Puglia con la madre Fulvia e il fratello Giordano. I tre avevano programmato un paio di giornate per una tappa nei pressi di Macerata, in hotel. Si sono trovati a qualche decina di chilometri dall'epicentro. La stanza ballava. Si era svegliata per prima mia madre. Lì per lì ho pensato al vento, perché in Puglia ci eravamo trovati tra raffiche fortissime. Poi abbiamo capito. E sono corsi subito in strada, insieme agli altri occupanti dell'albergo e ai residenti del posto. Abbiamo lasciato lì nostra madre e siamo tornati su a prendere le nostre cose. Subito in auto, a quel punto, per allontanarsi, senza alcuna importanza per il giorno ulteriore già prenotato e pagato. Praticamente, in pigiama. Ci siamo rivestiti una ventina di chilometri dopo, quando abbiamo anche preso una camomilla per calmare mia madre. Sono ben conosciuti a Chiavari, ovviamente, anche Alfredo Aglietti e tutto il suo staff tecnico, che, lasciata la Virtus Entella, sono adesso alla guida dell'Ascoli. La tragedia del terremoto sta tutta nelle parole del preparatore atletico Daniele Sorbello, nel Piceno con Aglietti e con l'allenatore in seconda, Simone Masi: Sento un boato. E la bottiglia dell'acqua che cadeva dal tavolo. Sento il rumore di altri oggetti spostati dalla scossa. Scendo dal letto e mi precipito fuor. Ecco cosa è vivere sulla propria pelle il dramma del terremoto che ha spazzato via interi paesi seminando morte e desolazione. Eravamo in albergo, un hotel un po' fuori dal centro città - racconta Sorbello -. Ci siamo ritrovati in cortile, terrorizzati. La prima scossa forte, lunga, ci ha colto nel sonno. Abbiamo capito subito che era successo qualcosa di grave. Molto grave. Avremmo dovuto spostarci negli alloggi, sistemarci per l'inizio del campionato. Invece.... Invece già ieri sera la squadra ha IN ÀUTO IN PIGIAHA. Matteo Chiapolino: Ci siamo rivestiti soltanto a 20 chilometri di distanza lasciato Ascoli alla volta di Bologna. Sabato giochiamo a Vercelli e non ce la siamo sentita di rimanere - prosegue Sorbello -. È stata una notte d'inferno. Dopo la prima scossa e dopo essere corsi all'aperto e aver telefonato ai ragazzi e alle famiglie siamo rientrati nelle camere. Ma un'ora dopo un'altra scossa, sempre violenta anche se più breve, ci ha fatto precipitare di nuovo all'aperto. A quel punto c'è chi ha deciso di dormire in macchina. Io sono rientrato e mi sono steso sul letto vestito. Ho acceso la tv e cominciavano ad arrivare le notizie sul sisma. Nonostante lo choc e l'angoscia per le continue scosse di assestamento ieri pomeriggio l'Ascoli si è allenato regolarmente, al centro sportivo "Ecoservice", a una decina di chilometri dal centro. All'ora di cena la partenza per Bologna. Torneremo martedì - dice Sorbello -, speriamo in una situazione tranquilla, superata l'emergenza. Il mondo del calcio esprime il proprio cordoglio per le vittime. Su tutti i campi, nella prima giornata di campionato della serie A dove gioca l'Entella, sarà osservato un minuto di silenzio, così come disposto dal presidente della Figc, Carlo Tavecchio, d'intesa con il presidente del Coni, Giovanni Malagò. In serie D, la Lavagnese ha annullato, in segno di lutto, la presentazione pubblica in programma ieri sera in piazza della Libertà. ALTRI SERVIZI da 2 a 15 e 23 -tit_org- In fuga dall hotel in mezzo alle scosse

I SOCCORSI**La Croce Bianca di Rapallo partita ieri sera per Amatrice***[S.ped. S.ros.]*

(SOCCORSI La Croce Bianca di Rapallo partita ieri sera per Amatrice SONO partiti ieri sera alle 20, alla volta di Amatrice, due mezzi della Croce bianca rapallese, attrezzata con punto medico, personale, psicologi dell'emergenza. La trasferta è coordinata dall'Anpas, Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, perché la colonna mobile della Regione Liguria non è stata, almeno per ora, chiamata a contribuire: Sarebbe ora di cambiare verso e coordinarci tutti come Regione, invece, ancora una volta, ci muoviamo come Anpas, rileva il presidente della pubblica assistenza Fabio Mustorgi. Altri gruppi locali di protezione civile del Levante sono pronti per una eventuale chiamata ma per ora, il dipartimento nazionale non ha attivato la Liguria, conferma Celestino Moruzzi, presidente della Croce verde chiavarese. Abbiamo dato disponibilità di squadre cinofile e mezzi radio, dice anche Marco Ferrini, Radio Club Levante. Pronti sono anche i Volontari del Soccorso di S. Anna di Rapallo, con uomini e mezzi, dice il presidente Cristiano Pugno. Anche le tre pubbliche assistenze di Sestri Levante sono in attesa: Siamo allertati, ma finché non ci chiameranno non partiremo, conferma il segretario della Croce Verde, Massimo Gatto. S. PED.eS.ROS. -tit_org-

Raccolte sangue e collette il Tigullio già in mobilitazione

Appello dell'Asl ai donatori. Volontari in campo a Sestri Levante

[Sara Simone Olivieri Rosellini]

I COMMERCianti DI RAPALLO E ZOAGLI: PRESTO UNA CENA SOLIDALE A BASE DI AMATRICIANA Raccolte sangue e collette il Tigullio già in mobilitazione Appello dell'Asl ai donatori. Volontari in campo a Sestri Levante SARÀ OLIVIER! SIMONE ROSELLINI IL TIGULLIO si mobilita nell'aiuto alle popolazioni del Lazio e delle Marche colpite dal terremoto, partendo dalla raccolta di sangue da destinare alle strutture sanitarie, come è stato richiesto dalla Regione Liguria. In una nota, la Asl 4 invita tutti i cittadini residenti in possesso dei requisiti a recarsi presso il centro trasfusionale dell'ospedale di Lavagna, sito nella palazzina dei servizi, al terzo piano, aperto tutti i giorni feriali, compreso il sabato, dalle 8 alle 11. In caso non sia richiesto nelle zone terremotate, il sangue raccolto andrà comunque a implementare le scorte per le emergenze e per l'attività ordinaria ospedaliera, soprattutto nel periodo estivo, quando si verifica una flessione. Così domenica prossima, a Calvari, in occasione dell'Expo Fontanabuona, l'Avis San Colombano ha organizzato una raccolta con autoemoteca, dalle 8.30 alle 12.30, il cui orario verrà probabilmente esteso, per meglio rispondere all'appello del Centro Italia. Altre raccolte straordinarie arriveranno, nei prossimi giorni, in diverse località del Levante. Tra gli eventi di questi giorni, si adegua alla situazione anche il Red Carpet di Rapallo, in programma questa sera. L'Ascom annuncia che 1 euro per ciascun coperto sarà destinato ad Amatrice. Entro due settimane, l'associazione dei commercianti di Rapallo e Zoagli organizzerà anche una serata con spaghettoni all'amatriciana e bicchiere di vino, con eguale destinazione. Il sindaco di Mezzanego, Danilo Repetto, lancia una raccolta di beni alimentari non deperibili: chi volesse partecipare, può consegnarli all'ufficio anagrafe del Comune. A Sestri è nato il gruppo "Sestri-Riva operativi!" per racimolare materiale in questa fase coperte, lenzuola e asciugamani anche usati da consegnare ai terremotati. I punti di raccolta sono il bar Galleria, sempre in prima fila nelle emergenze, e la pescheria Ro Pesca di RivaTrigoso. All'iniziativa si sono uniti anche gli organizzatori dello Sciancarnevale di Castiglione Chiavarese in programma sabato e domenica, che destineranno il ricavato all'emergenza e parteciperanno alla raccolta di fondi e materiale. Per coordinare una raccolta di generi di necessità, su Facebook è nato anche il gruppo "Lavagna insieme ÷ i terremotati": Abbiamo creato il gruppo con alcuni esponenti politici e delle associazioni socio culturali presenti in città - scrive Matteo Brugnoli - è importante unirli in un momento difficile come questo. A Santa Margherita, il Comitato Festa della Primavera, ha deciso di organizzare una serata danzante con stand gastronomici per raccogliere fondi per i Comuni terremotati (nei prossimi giorni il programma). Ci stiamo già muovendo per aiutare i soccorritori e parteciperemo sicuramente alla macchina organizzativa che l'Anci sta mettendo in moto, annunciano anche il sindaco ed il vicesindaco di Recco, Dario Capurro e Gian Luca Buccilli, nell'esprimere il loro cordoglio. Ha collaborato SILVIA PEDEMONTE PASTA E TONNO A Mezzanego è stata avviata una raccolta di beni alimentari non deperibili Anche dal Levante militi e volontari si stanno muovendo in direzione del centro Italia ANSA -tit_org-

La Croce rossa di Tortona raccoglie beni di prima necessità e cibi in scatola

[Redazione]

Più di 300 Il comitato cittadino della Croce Rossa Italiana diventa centro di raccolta di generi di prima necessità per i terremotati. Dopo il terremoto nel centro Italia, catastrofe naturale alla quale non possiamo restare indifferenti, i nostri volontari sono allertati ed alcuni già richiesti per intervento in loco - dice il presidente del comitato di Tortona, Patrizia Mauri -. Presso la nostra sede di corso Repubblica 31, si raccolgono generi di prima necessità con la collaborazione di altre associazioni di volontariato come la San Carlo onlus. Chiunque però può venire a portare alimenti a lunga conservazione non in vetro (pasta, piselli, fagioli, tonno e carne in scatola) e generi per l'infanzia (omogeneizzati e pannolini). Oggi per esempio è venuta una famiglia che dopo aver fatto la spesa al supermercato che si trova proprio di fronte alla nostra sede, ha lasciato al centro di raccolta una parte della spesa. Ogni aiuto è bene accetto. Abbiamo anche due unità territoriali, a San Sebastiano Curone e a Castelnuovo Scrivia: chi è più vicino a questi paesi può conferire i generi di prima necessità e poi ci organizziamo noi per i trasporti. Il Comitato di Tortona ha più di 300 volontari e territorialmente è tra i più grossi del Piemonte. Siamo strutturati in attività d'area specifica per le grandi emergenze con personale specializzato - aggiunge Patrizia Mauri - e a breve presenteremo il nostro piano operativo in caso di emergenze da calamità naturali quali terremoti ed esondazioni. Sperando che non capiti mai di averne bisogno. Per informazioni sulla raccolta contattare la segreteria al numero 0131-82941, o il presidente (338 2693715).
È l'occasione per il centro di raccolta di Tortona di raccogliere beni di prima necessità e cibi in scatola.

Oltre 200 repliche, sciame imprevedibile Sismologi a caccia di indizi: Serve tempo

[Redazione]

Sono state oltre 200 le repliche, alcune delle quali forti, che hanno seguito il terremoto di ieri che è stato avvertito da Salerno fino al Veneto. La situazione è in piena evoluzione, dicono dalla Sala Sismica gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (ingv) e al momento è impossibile prevedere come la situazione potrà evolversi. Nella notte e nelle prime ore del mattino si sono registrati anche cinque terremoti di magnitudo superiore a 4. La prima è avvenuta a Rieti alle 3.56, ossia 20 minuti dopo la scossa principale. Sempre ieri nella zona di Rieti è stata una scossa di magnitudo 4.0 alle 5.08, seguita da una di magnitudo 4.2 alle 5.40. Nell'area di Perugia si è registrata una replica di magnitudo 4.1 alle 4.49, seguita da una di magnitudo 4.3 alle 6.06. Una delle repliche più intense, di magnitudo 4.7, ha fatto tremare Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) poco prima delle 14 e in serata, alle 19.46, si è registrata nella zona di Rieti una scossa di magnitudo 4.4. In linea di massima l'intensità delle repliche si va riducendo. Nonostante questo, secondo i sismologi dell'ingv l'andamento della situazione è imprevedibile, al momento è cioè impossibile escludere scosse confrontabili a quella principale. L'andamento della magnitudo è andato calando nelle repliche osservate finora, ma è presto per trarre conclusioni, ha rilevato il sismologo Alessandro Amato, dell'ingv. Al momento non si possono escludere scosse confrontabili alla principale perché siamo ancora nelle prime ore di una situazione in evoluzione, il cui andamento è imprevedibile, ha rilevato un altro sismologo dell'ingv, Andrea Tertulliani. Potrà dire qualcosa in più l'analisi delle repliche, soprattutto quella della loro distribuzione, inizialmente si sono distribuite attorno alla zona dell'epicentro, nel pomeriggio si sono invece concentrate maggiormente a Nord. Stiamo valutando ha concluso Amato se questi dati possano essere un indizio per capire come potrà evolvere la situazione. -

- -- a - te - -tit_org-

Intervista a Francesco Peduto - Esperti col dito puntato: Prevenzione

[Lillo Montalto Monella]

TERREMOTO LE CAUSE Esperti col dito puntato: Prevenzione) Il presidente dei geologi chiede maggiore attenzione. Decisiva la vulnerabilità dell'ambiente costruito dall'uor di Lillo Montalto Monella ROMA Dopo L'Aquila, Colfiorito e Perugia, anche questa volta non è stata una scossa di per sé violenta a seminare morte nel centro Italia. Sulla scala internazionale si registrano infatti terremoti molto più intensi. A scatenarli è sempre lo stesso meccanismo, generato dal movimento della Microplacca Adriatica che si incunea tra le due grandi placche che tendono a scontrarsi: quella Afri cana che spinge verso Nord e la Euroasiatica. Con questo movimento, la Microplacca Adriatica provoca un fenomeno di estensione, ossia una sorta di stiramento della crosta terrestre in corrispondenza dell'Appennino con un conseguente allargamento dell'Italia. Fortunatamente, secondo il sismologo Alessandro Amato dell'Ingv, non c'è un'unica placca altrimenti avremo terremoti violentissimi, come quelli che colpiscono il Giappone. La zona appenninica è frammentata in tante piccole faglie che si rompono un po' alla volta. Quella che si è rotta la notte del 24 agosto è lunga circa 25 chilometri. Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, aiuta a comprendere il processo irregolare con cui avviene questo tipo di attività sismica fatta di numerose faglie attive che si muovono, rilasciando a poco a poco la tensione accumulata. Che upo di faglia ha causato il sisma? Siamo di fronte alla stessa de L'Aquila? Si tratta di una faglia appenninica di tipo distensivo, simile ma non la medesima. Provoca l'estensione dell'Appennino da est verso ovest. Si è trattato di un terremoto piuttosto superficiale, sui 6-7km di profondità rispetto ai 4-5km di cui si è parlato inizialmente. Le prime due scosse sono state le più forti e sono avvenute in una faglia definita "attiva e capace" di muoversi. Calcolare quante sono è una domanda da un milione di dollari, si parla di centinaia, ma corrono lungo tutta la dorsale appenninica che è ad alta sismicità. Come mai le scosse si sono avverite da Napoli a Ferrara? I meccanismi di propagazione viaggiano lungo linee preferenziali, dove il sisma si avverte di più. I dati però al momento sono ancora tutti da analizzare. In che misura le caratteristiche del terreno influiscono nell'amplificazione dello sciame sismico? Le criticità sono legate agli effetti di sito. Vuoi dire che concorrono sia la tipologia del terreno, che la morfologia dello stesso. Le argille in teoria fungono da attenuatori, mentre i terreni più duri e resistenti come le rocce calcaree in teoria lavorano in maniera opposta. Dico in teoria perché per esempio nelle zone di contatto tra argille e rocce calcaree ci sono i punti di massima amplificazione. Nella zona colpita dal terremoto di ieri credo che i terreni fossero per lo più di natura intermedia. Il sismologo Massimo Cocco, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ha definito il terremoto di magnitudo 6 non di per sé forte in assoluto. Rientrerebbe infatti tra quelli tipici della sismicità italiana e dell'Appennino. Non c'è alcun dubbio che bisogna incolpare più la vulnerabilità dell'ambiente costruito dall'uomo. Uno dei grossi problemi del nostro immenso patrimonio storico ed architettonico è la tipologia dell'edificato: fino almeno agli anni '80 non si è costruito in maniera anti-sismica. Spero e mi auguro che il terremoto de L'Aquila abbia portato maggiore sensibilità e rispetto al problema. È praticamente un fatto di ieri. Non credo siamo arrivati ad avere una memoria storica così corta. L'esperienza insegna che ci sono stati mold casi di riprese dell'attività sismica dopo ore, giorni o anche settimane. Quali sono i rischi nell'immediato futuro? Non abbiamo purtroppo la palla di cristallo per rispondere a questa domanda. La previsione è sempre impossibile. Ci auguriamo che lo sciame decresca. Quello che posso dire, però, è che è fondamentale fare azioni di prevenzione sistemica e sinergica: è l'unico modo per fare sì che ci sia una salva guardia del patrimonio edilizio ma, soprattutto, delle vite umane. In un comunicato stampa, il Presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi, Fabio Tortorici, ha commentato: In Italia si verifica un sisma di magnitudo superiore a 6.3, ogni 15 annimedia. Ciò dovrebbe spingere ad una maggiore cultura della prevenzione sismica e della protezione civile. MICROPLACCA ADRIATICA La crosta subisce uno stiramento lungo l'Appennino I RISCHI IMMINENTI Non abbiamo sfere di cristal lo, deve scaricarsi

l'energia Anatomia di un terremoto In base a profond si distinguono terremoti ' ii III I IISIMiBig medi da 70 a 300 km
profondi oltre 300 km MINORE E LA PROFONDITÀ, MAGGIORI SONO GLI EFFETTI IN SUPERFICIE Un pompiere
davanti auna casa rasa al suolo Un cane "molecolare" alla ricerca di vittime e superstiti -tit_org-

SI MOBILITA L'ALTO ADIGE

Settimo reggimento in strada con cucine da campo e tende

[Redazione]

SI MOBILITA L'ALTO ADIGE L'Alto Adige è pronto a fare la sua parte per aiutare le persone colpite dal terribile sisma dell'altra notte. La Protezione Civile altoatesina, ieri mattina, ha subito allertato croce rossa, croce bianca, soccorso alpino, vigili del fuoco e Goer. Ad organizzare la macchina dei soccorsi è stato, da subito, il direttore della protezione civile provinciale Rudolf Pollinger. Abbiamo ricevuto la chiamata dal centro nazionale. I primi interventi vengono eseguiti dai territori limitrofi al sisma, dopo tocca a chi è più distante come noi. All'Alto Adige, dunque, sono state chieste unità ci- nofile e prestazioni dLa colonna mobile con le strutture di assistenza, come scritto, partirà non appena arriverà la chiamata nazionale. Possibile che questo avvenga nella giornata di oggi. Di prima mattina sono partiti anche i mezzi del Settimo reggimento carabinieri di Laives. Un paio d'ore di approntamento e poi i militi si sono messistrada. Ulteriori mezzi pesanti con cucine da campo, bagni, docce, generatori, tende, derrate alimentari acqua potabile sono stati inviati in serata. -tit_org-

Il Trentino si mobilita partiti i primi volontari

[Mara Deimichei]

In Trentino si mobilita partiti i primi volontari. Alla nostra Protezione civile il ruolo di coordinamento delle Regioni. Ieri sul luogo della tragedia i cinofili, prossimo rinvio della colonna mobile di Mará Deimichei. TRENTINO Alle 3.36 la prima scossa di terremoto, l'inizio della tragedia che ha messo in ginocchio interi paesi fra Lazio, Umbria e Marche, fra le province di Rieti, Perugia e Ascoli Piceno. Una catastrofe che ha cancellato vite e borghi, che lascerà per anni il suo segno nel territorio. Ma queste sono le ore dell'emergenza, dei soccorsi, della ricerca di chi è rimasto imprigionato sotto i cumuli di macerie. Una corsa contro il tempo alla quale U Trentino ha dato il suo contributo. Alle 7.20 sulla pista dell'aeroporto di Mattarello c'erano le prime due squadre di cinofili della scuola provinciale cani da ricerca e catastrofe pronte per essere imbarcate su uno degli elicotteri della Provincia. Alle 9.52 l'arrivo dei soccorritori ad Accumoli, uno dei paesi più colpiti. Nemmeno il tempo di orientarsi e istruttori e cani erano già al lavoro. Un lavoro duro e devastante. Sei minuti dopo, il primo ritrovamento. Quello del corpo senza vita di un bambino di 8 mesi, del fratello di otto anni. Morti mentre dormivano. A pochi metri di distanza i corpi della madre e del padre: un'intera famiglia cancellata dal terremoto. A fine giornata saranno dieci i morti recuperati dalle squadre trentine. Con i cinofili che si sono trovati a scavare con le mani: non c'è un numero sufficiente di mezzi meccanici a disposizione vista la vastità dell'area interessata dal sisma. L'allerta. Il Trentino è stato allertato dal dipartimento nazionale immediatamente e da quel momento la sala operativa è in costante contatto con il comitato operativo del quale il Trentino fa parte come coordinatore della commissione speciale. La Provincia, infatti, ha il coordinamento tecnico delle Regioni e con il comitato operativo nazionale della protezione civile sovrintende alle partenze dei soccorsi. Anche il sistema trentino, è stato subito allertato. Questo significa - come ha spiegato il capo della protezione civile, Stefano De Vigili - che in caso di chiamata sono pronti ad intervenire vigili del fuoco volontari, pompieri del corpo permanente, i cani da ricerca, i Nuvola, gli psicologi per i popoli e il soccorso alpino. Una chiamata che potrebbe avvenire nella notte. E la risposta sarà immediata. Cinofili. I primi a partire sono state due squadre dei cinofili: Alessandro Dalvit con Muttley e Michele Cesarmi Sforza con Ziva. Con loro, sull'elicottero, è salito anche un nucleo esplorativo della Provincia per un coordinamento sul posto. Nel primo pomeriggio una seconda partenza, sempre utilizzando l'elicottero, con una terza squadra di cinofili composta da Claudio de Filippo e Ari. La prima destinazione dei soccorritori è stata Accumoli, la seconda Saletta, nella provincia di Rieti. Ovunque macerie e devastazione. Le colonne mobili. Già partite quelle inviate da Abruzzo, Molise, Friuli, che possono assicurare assistenza a circa mille persone. Complessivamente sono 75 le unità cinofile (ogni unità è costituita da un cane da ricerca e dal suo conduttore) già attivate e che hanno lavorato per tutto il giorno nei diversi siti interessati dal terremoto. La colonna mobile della Protezione civile trentina è pronta a partire in qualsiasi momento ha spiegato Luisa Zappini, in costante contatto con le "unità di crisi" regionali e nazionale si sta solo aspettando la chiamata da parte del dipartimento nazionale di protezione civile. In queste ore dobbiamo pensare non solo ai soccorsi delle persone ma anche alla predisposizione di una innumerevole rete di servizi logistici e tecnici mentre nei prossimi pensabile possa iniziare l'attività di verifica di stabilità degli edifici. Il presidente. Subito anche il presidente della Provincia Ugo Rossi che ha passato ore nella sala operativa. (Il cordoglio per quando succo so, ma ora bisogna organizzare la solidarietà - ha detto - la sala di protezione civile si è subito allertata per organizzare il lavoro e raccogliere informazioni. Anche la nostra colonna mobile è pronta a partire e abbiamo già la disponibilità dell'ordine degli ingegneri per eventuali interventi per la messa in sicurezza degli edifici. Subito allestiti la sala operativa ed è stato allertato il sistema trentino: pronti pompieri, Nuvola, psicologi dei popoli e soccorso alpino. Da organizzare non solo i soccorsi ma anche i servizi logistici e tecnici. Si inizia già a preparare l'attività di verifica di stabilità degli edifici - tit_org-

le testimonianze

Tremava tutto, siamo terrorizzati = Don Laghi era a Pescara: Impressionante

Nella zona dove il sisma ha svegliato tutti, la famiglia del gestore del Bertelli ed il regista Tanteri

[Redazione]

LE TESTIMONIANZE Tremava tutto, siamo terrorizzati Nella zona colpita dal sisma c'erano anche numerosi trentini, chi per lavoro e chi per vacanza. Racconta il regista Ivan Tanten: Tremava tutto, siamo terrorizzati. ALLEPAGINE22E23 Don Laghi era a Pescara: Impressionante; Nella zona dove il sisma ha svegliato tutti, la famiglia del gestore del Bertelli ed il regista Tanteri Per un pasticciere alzarsi presto al mattino non è una novità. Ma ieri mattina Andrea Collina, gestore della centralissima pasticceria Bertelli, in via Oriola, marchigiano doc, era al telefono ben prima della alba: Ho chiamato i miei genitori, sono sulla costa a Civitanova, e con loro ci sono i miei due figli Thomas, 10 anni e Patrick di 6-Stanno bene, ma hanno avuto tanta paura. È ben vero che non sono all'interno ma in linea d'aria con una delle zone interessate sono circa 30 chilometri spiega. Il racconto di una notte di paura non è dissimile da quanti, in altre zone, sono stati sfiorati dall'immane violenza del terremoto: I miei genitori hanno deciso di non scendere in strada. Non ce ne sarebbe stato nemmeno il tempo, mi hanno detto, visto che stanno comunque al terzo piano. Nelle stanze da letto si sono spalancati gli armadi, è uscita tutta la roba. Solo il più piccolo, che non si sveglia nemmeno con le cannonate, ha continuato a dormire. Meglio così, non so come avrebbe potuto reagire. Paura anche per don Daniele Laghi che l'altra notte era nel pescarese, a Sambuceto, ospite della famiglia di ciclisti abruzzesi Masciarelli: Avete sentito il terremoto?! ha scritto con l'espressione di terrore nelle emoticon su Facebook prima delle 4 del mattino, in presa diretta. Per poi proseguire in una cronaca di una notte lunghissima Impressionante scriveva sempre sui social, dopo la seconda scossa il don. Che ieri pomeriggio aveva però già fatto ritorno in Trentino. Alla gente che gli chiedeva poi come stava Laghi ha risposto: Amatrice un cumulo di macerie. Noi bene, solo paura. A mente fredda notava il sacerdote: Una preghiera per tutte le persone colpite. Ora un aiuto concreto arrivi dall'Italia che, sempre in queste situazioni, ha dimostrato la sua unità. È nato in provincia di Rieti (a Farà Tadina, per la precisione), Ivan Tanteri, regista e attore che si divide tra il Lazio ed il Trentino, e qui organizza spettacoli con la compagnia Anima Mundi. Tanteri in questi giorni era a Rieti e ieri è stato svegliato dalla prima fortissima scossa: Ho visto i mobili che camminavano per la stanza e poi la gente si è riversata tutta in strada. Tempo di riprendersi, quando la seconda scossa mi ha fatto cadere la sveglia, che si è fermata sulle 4 e 30. Siamo tutti terrorizzati, ma per fortuna qui non ci sono state le distruzioni di Amatrice, distante 30 chilometri. -tit_org- Tremava tutto, siamo terrorizzati - Don Laghi era a Pescara: Impressionante

I sindacati uniti: Pronti ad aiutare. L`Arci attiva conto corrente

[Redazione]

I sindacati uniti: Pronti ad aiutare. L`Arci attiva conto corrente TRENTO - Cgil cisi Uil del Trentino esprimono Protezione Civile locale. solidarietà e vicinanza a tutte le persone che in Si fa sentire anche l`Arci del Trentino: i cittadini queste ore si stanno confrontando con la terribile stanno vivendo momenti di grande drammaticità. distruzione causata del sisma che ha colpito Tanti enti e associazioni si sono già attivati e la diversi comuni di Lazio, Umbria e Marche ed Protezione Civile della nostra Provincia, come era esprimono il loro cordoglio per le numerose successo nel 2009 e nel 2012 per l`analoga vittime del terremoto, situazione verificatasi a L`Aquila e in Emilia, si è Di fronte al dramma di queste persone che hanno mobilitata con grande prontezza per aiutare le perso tutto, i tré sindacati confederali trentini si popolazioni colpite dal sisma. muoveranno, come già fatto in passato, perfar Anche l`Arci si è attivata nelle forme in cui può arrivare il sostegno delle lavoratrici e dei agire e d`intesa con i Comitati e i circoli presenti sul lavoratori trentini, subito nella fase territorio colpito dal sisma ha aperto il seguente dell`emergenza, ma anche nelle prossime conto corrente su Banca Etica: Associazione Arci settimane per la ricostruzione, presso Banca Etica ScarlIBAN IT 36 A 0501803200 Cgil Cisl Uil si attiveranno per coinvolgere le 000000000041, indicando nella causale: organizzazioni datoriali di tutti i settori e "Terremoto Centro Italia". sostenere insieme progetti di solidarietà in coordinamento con la Provincia di Trento e la -tit_org- I sindacati uniti: Pronti ad aiutare.Arci attiva conto corrente

Catastrofe = Scossa di magnitudo 6.0 Rasi al suolo tre paesi Si temono più di 150 morti*[Redazione]*

TERREMOTO, DEVASTATO IL CENTRO ITALIA. TORNA LA PAUR Scossa di magnitudo 6,0 Rasi al suolo tre paesi Si temono più di 150 morti La terra trema alle 336.1 danni maggiori nel territorio laziale tra Amatrice e Accumoli e nelle Marche ad Arquata. Migliaia di sfollati RIETI E' di almeno 120 morti il bilancio delle vittime per il sisma che ha colpito la scorsa notte il Centro Italia. E' l'ultimo dato aggiornato della Protezione Civile ieri alle ore 21.30. Le salme, ha riferito il direttore dell'ufficio emergenze Titti Postiglione, sono state recuperate nel territorio laziale, tra Amatrice e Accumoli, e nelle Marche, ad Arquata. Decine i dispersi; il numero delle vittime potrebbe purtroppo crescere ulteriormente. L'ipocentro del sisma che si è verificato la scorsa notte, ha detto Daniela Pantosti, direttrice dell'Ingv, è stato fissato a una profondità tra i 5 e i 7 chilometri sotto terra. Il piano di faglia ha avuto una estensione di 25-30 chilometri. Si è trattato di un evento localizzato in una zona dove l'attività sismica è sempre presente e simile ai terremoti tipici degli Appennini. La scossa più forte, di magnitudo 6.0, si è verificata alle 3.36 nella provincia di Rieti. Circa un'ora dopo, alle 4.32 e alle 4.33, altre 2 scosse di magnitudo 5.1 e 5.4 si sono verificate a 5 km da Norcia (Perugia). Gli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia hanno registrato fino al tardo pomeriggio oltre 300 scosse dal sisma di magnitudo 6.0 che si è verificato con epicentro ad Amatrice. Di queste scosse after shock cinque sono state forti, una in particolare alle 13.50 è stata di magnitudo 4.7. Sono attivi i numeri verdi: del contact center della Protezione civile nazionale, 800840840, e della sala operativa della protezione civile Lazio, 803 555. Facebook ha attivato la funzione per comunicare ai propri amici le proprie condizioni: terremoto. In questa fase il calcolo del numero dei dispersi è complicato dal fatto che nella zona sono presenti molti turisti oltre ai residenti, ha spiegato Immacolata Postiglione, responsabile ufficio emergenze della protezione civile. Quanto alla situazione sanitaria, ha poi chiarito che non risulta al momento un'emergenza sanguigna. AMATRICE - Sono crollati interi condomini, case al centro, tre quarti del paese è distrutto, ha riferito il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi. Si cerca ancora tra le macerie del convento "Don Minozzi", nella speranza di ritrovare in vita le 3 suore e i 4 ospiti della struttura che mancano all'appello dopo il sisma. Mentre altre tre religiose sono state messe in salvo dai soccorritori. L'obiettivo in queste ore è tirare fuori dalle macerie più gente viva possibile - ha aggiunto Pirozzi -. Nelle frazioni vicine non ci sono stati grossi problemi, i soccorsi sono al lavoro e gli elicotteri viaggiano ogni secondo. Qui è un dramma vero, sono nel mezzo di un paese che non c'è più, aveva detto poco dopo le scosse. Sul corso ha retto solo il campanile, spero sia un segno di buon auspicio, ha sottolineato Pirozzi riferendosi all'antico campanile della Torre Civica, risalente al XIII secolo, simbolo di Amatrice. Spero che significhi che la città non sia destinata a morire ma che potrà risollevarsi e rinascere. ACCUIVIOLI - Un'intera famiglia - padre, madre e due bambini - è ancora sotto le macerie. I quattro non rispondono ai soccorritori, che sono al lavoro sul posto e che avrebbero per il momento individuato ed estratto il corpo senza vita di uno dei bambini. I piccoli hanno 9 mesi e sette anni. Ci sono almeno 2 mila sfollati. La situazione è drammatica. Poche case hanno retto al terremoto siamo in mezzo alle macerie ha detto in lacrime il sindaco Stefano Petrucci. Adesso dobbiamo pensare a tutte le persone rimaste senza casa. Allestiremo campi di accoglienza e tendopoli in 4 punti. In tutto i campi attrezzati dovrebbero ospitare tra le 500 e le 600 persone. MARCHE - A Pescara del Tronto potrebbero esserci una decina di dispersi ma non è facile avere un quadro preciso. In questo periodo oltre ai residenti qui c'è chi torna in paese per trascorrere le vacanze e il centro si ripopola, Aleandro Petrucci, sindaco di Arquata del Tronto aggiungendo: La situazione è drammatica, un vero disastro. Il paese non esiste più, quasi tutte le case di Pescara del Tronto sono crollate. Si è trattato di un terremoto di magnitudo importante, che ha prodotto uno scuotimento rilevante, di valore paragonabile a quello dell'Aquila, ha detto il capo del dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio. L'Aquila è un capoluogo di regione, qui la popolazione è più diffusa quindi è possibile un impatto meno gravoso in termini di vite umane, ha precisato. UMBRIA - terremoto - hanno spiegato dalla Sala operativa della Protezione civile

regionale dell'Umbria - ha colpito maggiormente la zona della fascia appenninica umbro-laziale. In Umbria si segnalano danni principalmente nei Comuni di Norcia e Cascia, mentre non si hanno notizie di morti o di feriti nella regione. Sono stati segnalati danni a numerose abitazioni che so no state evacuate e ad alcuni beni monumentali tra cui la Chiesa di S. Benedetto a Norcia, danni anche alle mura benedettine e crolli in alcune abitazioni a Castelluccio. Per quanto riguarda la viabilità è stata interrotta la strada tra Borgo Cerreto e Norcia. Risultano inoltre danni alla rete elettrica per il crollo di un traliccio in prossimità della galleria S.Benedetto e la temporanea interruzione dei servizi ferroviari su una tratta della Otte Falconara che però vengono effettuati con servizi sostitutivi su gomma. Gli edifici ricostruiti con i criteri antisismici dopo i terremoti del 1979 e del 1997 hanno retto alle scosse della notte. Alcune persone si sono salvate sicuramente grazie alle ricostruzioni fatte bene, ha sottolineato il sindaco di Norcia, Nicola Alemanno. Alcune drammatiche immagini del devastante sisma che la scorsa notte ha messo in ginocchio Il Centro Italia -tit_org- Catastrofe - Scossa di magnitudo 6.0 Rasi al suolo tre paesi Si temono più di 150 morti

Due corpicini estratti vivi, tra le vittime bimba di 18 mesi

Perde genitori e fidanzata: "Salvate almeno il mio cane"

[Redazione]

Due corpicini estratti vivi, tra le vittime bimba di 18 mesi Perde genitori e fidanzata: "Salvate almeno il mio cane"

RIETI Salvati due bambini ad Arquata del Tronto, paese in provincia di Ascoli Piceno. Lo hanno comunicato via Twitter i Vigili del Fuoco, impegnati nelle operazioni di salvataggio dopo il terremoto che ha colpito la scorsa notte il centro Italia. Poco prima il sindaco di Arquata, Aleandro Petrucci aveva dato conferma del salvataggio del primo bambino. Ci dicono che un piccolo è stato estratto vivo dalle macerie, le notizie sono frammentarie, stiamo aspettando i vigili e siamo impegnati ad evacuare l'intero paese. Tra le vittime portate all'obitorio dell'ospedale di Ascoli, purtroppo, anche una bimba di appena 18 mesi. Nel frattempo un giovane colpito dal disastro ha commosso tutta Amatrice pregando i soccorritori di salvare almeno il suo cagnolino, unica ragione di vita rimasta, dopo aver perso i genitori e la fidanzata per la furia del sisma. Claudio, giovane che, a bordo dell'ambulanza, che lo portava in ospedale dopo essere stato tratto in salvo dalle macerie della sua casa crollata, ha urlato a chiunque gli si parasse davanti di trovare il suo volpino. Claudio aveva appena saputo che nel crollo delle abitazioni erano morti i suoi genitori e la sua fidanzata. Mi rimane solo il piccolo animale, ha affermato mentre qualcuno giura averlo visto in salvo tra le braccia di un vicino di casa. Scene che facevano da contomo all'ambulanza che si stava allontanando, lo strazio dei familiari rimasti in vita, l'eco di vite distrutte in un paese in cui rimangono solo macerie. ' Alcune ";;. rariinätiehe;. immàgini;."";der(le' /astantè; sisma che--:.lascorsa notte. ha messo;";in ginòcchio - it eentro Italia -tit_org-

La Croce Rossa è già sull'attenti: si aspetta l'ok

[Redazione]

La Croce Rossa è già sull'attenti: si aspetta l'ok della Protezione Civile mantovana, anche per la Croce Rossa è scattato il momento di pre allarme dovuto al terremoto del centro Italia. Ne abbiamo parlato con Maddalena Negri, presidente della CRI di Castiglione: Ovviamente, dopo quanto accaduto, ci stiamo organizzando. Tutti i nostri volontari sono stati allertati. Naturalmente, anche per la Croce Rossa esiste un coordinamento piramidale, che va dallo Stato, alle Regioni, alle Province fino ai nuclei locali. La situazione prosegue Negri - è monitorata momento dopo momento dal responsabile della Protezione Civile della Croce Rossa Italiana. Perciò attendiamo da un momento all'altro istruzioni. Istruzioni dopo le quali i volontari saranno pronti a partire. A livello di personale - spiega Maurizio Gobbi, responsabile della CRI di Castel Goffredo siamo pronti ad intervenire. Come detto, aspettiamo l'ok della Regione. Gobbi ci ha poi illustrato come si sta intervenendo tra Rieti, Ascoli Piceno e nelle zone colpite dal sisma. In questo momento, i mezzi impiegati sul posto sono sufficienti per affrontare la prima emergenza. Ora ci sono le tende provvisorie piazzate, ad esempio, sopra i terreni di gioco dei campi sportivi. E con queste parole, la mente ritorna inequivocabilmente a quei campi da calcio, come quello di Moglia, che nel maggio del 2012 videro un insieme di tende ergersi sul manto erboso per ospitare gli sfollati. Presumo che tra sabato e domenica partiremo anche noi ha infine concluso Gobbi. Protezione Civile e Croce Rossa, due facce della stessa medaglia, basilari e indispensabili per il sostegno delle popolazioni nei momenti più difficili, quelli dell'emergenza post sisma, (f.b.) Soccorsi ad Amatrice subito dopo la scossa -tit_org- La Croce Rossa è già sull'attenti: si aspetta l'ok

Il Lazio epicentro della catastrofe

[Redazione]

Ricci I Zingaretti riunisce il governo regionale per trovare subito fondi per l'emergenza. Eliambulanze protagonis Il Lazio epicentro della catastrofe ROMA- Due paesi ridotti a due buchi di macerie e dolore sulla carta geografica ai margini del Reatino. Accumoli e Amatrice, centri montani in quella piccola porzione di Lazio dove corrono i confini con Abruzzo, Marche, Umbria sono il cuore e il simbolo della tragedia della scorsa notte. Toccata dal sisma aquilano del 2009, schiantata dal ritorno del terremoto nel 2016, sono oggi due paesi in ginocchio che contano i loro morti. Tutto il giorno sul posto il governatore del Lazio Nicola Zingaretti. Danni gravi - ha commentato sono qui per dare la mia vicinanza agli operatori e ai volontari che si adoperano per salvare vite. Alle 9.30 del mattino Zingaretti è ad Amatrice per sentire il sindaco Sergio Pirozzi, poi l'incontro con il ministro Graziano Deirio e il capo dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio. Un volo in elicottero su Accumoli, la riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza con il prefetto di Rieti e nel tardo pomeriggio, la visita del premier Matteo Renzi. Zingaretti riunirà la giunta già stamane per trovare, da subito, fondi da destinare all'emergenza. Il Consiglio regionale ha invece o o già sospeso un bando turistico da 1,2 milioni, che andranno invece a sostenere i due Comuni. A coordinare da Roma la sala operativa è rimasto il vicepresidente Massimiliano Smeriglio: la macchina dei soccorsi si è svegliata prestissimo, con colonne di Vigili del fuoco e della Protezione civile in marcia già dal mattino, ma almeno all'inizio non ha avuto vita facile: Amatrice, 2600 residenti, conta ben 49 frazioni; Accumoli, circa 700 anime, ne ha 17. Un territorio disperso, dunque, incastonato a quasi mille metri d'altitudine nell'Appennino (molti romani hanno comprato qui una seconda casa), con strade che in più occasioni sono rimaste bloccate. Con un simile territorio protagoniste delle operazioni di salvataggio sono state le eliambulanze, che hanno trasportato i feriti più gravi negli ospedali di Roma. Superlavoro per l'ospedale di Rieti, il De Leilis, dove medici e infermieri sono stati richiamati dalle ferie. È stato il premier in persona a quantificare in 368 i feriti trasportati verso gli ospedali. Per fare fronte all'emergenza sangue, poi, è stata disposta l'apertura straordinaria dei centri trasfusionali di Roma e Rieti. La Regione ha poi disposto di congelare gli interventi non urgenti per liberare le sale operatorie e le terapie intensive degli ospedali con eli-piazzola. Per portare soccorso nel Reatino hanno lavorato 80 associazioni e 200 volontari, con 36 mezzi operativi, cucine da campo eli unità cinofile. Uno dei soccorsi che si sono ripetuti nella giornata di ieri -tit_org-

Accumoli si arrende Saremo dimenticati

[Alberto Orsini]

L'incubo del primo cittadino: Cosa ne sarà di noi? Una giovane coppia aveva puntato sulla rivitalizzazione del borgo: uccisi con i loro piccoli dal crollo del campanile. Avvilito il sindaco di un paese spazzato via ALBERTO ORSINI ACCUMOLI - Un paese intero spazzato via dalla furia del terremoto, che già viveva una realtà difficile sul piano sociale, tenuta su solo dal turismo estivo, e che ora teme di essere davvero dimenticato. Accumoli, in provincia di Rieti, si scopre in un incubo in 20, maledetti secondi, e sono in molti già tra la popolazione ancora attonita, chi in pigiama, chi solo in accappatoio, a dire che no, questo paese non verrà ricostruito. Abbiamo paura di essere dimenticati, il patrimonio edilizio è del tutto compromesso, sintetizza tra le lacrime il sindaco, Stefano Petrucci. L'Aquila è una ferita ancora fresca, sono passati sette anni e non è ricostruita, che cosa accadrà a noi?. A spegnere ancora la speranza ci si mette la sorte, che si è accanita contro una delle poche coppie che aveva puntato sul borgo, che era rimasta a vivere in quota per contrastare lo spopolamento. Febbrili ricerche con ruspe, bobcat, pale, picconi, uomini e cani, ma non c'è stato nulla da fare, quattro vittime, i giovani Andrea Tuccio e Graziella Torrone e i giovanissimi figli Riccardo e Stefano in una comunità che ha patito anche altri lutti di persone anziane e non. La casa dei Tuccio è stata travolta dal crollo del campanile, altrimenti, forse, avrebbe resistito. Il paese si trova a fronteggiare l'emergenza nel momento più delicato, quello in cui si riempie all'inverosimile per l'esodo di turisti estivi, molti dalla Capitale ma non solo. Cercheremo di assistere tutti, ma è meglio che lascino il paese, per loro e per noi, esercita il realismo ancora il sindaco. I numeri sono spieiati: 700 i cittadini residenti, articolati in ben 17 frazioni, alcune con poche decine di abitanti, 2.000 circa quelli che affollano il borgo per la bella stagione. Questo surplus di popolazione ha aumentato sicuramente il numero degli sfollati, stimati in 2.500 dallo stesso primo cittadino, e si spera non faccia lo stesso con le vittime. Vivere qui è difficile in inverno, e molto - fa notare il presidente della Provincia di Rieti, Ettore Rinaldi - ma questa può essere la botta definitiva, la fine di questi centri. D'altronde la scossa sismica si è portata via i punti cardinali: la stazione dei carabinieri, il bar, la chiesa, tutto scatastato e inagibile. La strada di accesso è costellata di massi caduti, che costringono a fare a zig zag per salire e rendono tutto più difficile. Di fronte alla casa dov'è morta la giovane famiglia c'è un pezzo di curva che si è staccato e sotto allo squarcio dell'asfalto si intravede lo strapiombo, il parco pubblico è stato inghiottito per metà dalla terra e anche un'automobile è rimasta con le ruote incastrate nel terreno, prima di essere rimasta a spinta dai cittadini che erano in zona. La fermata del bus è diventato un ricovero temporaneo, freddo di notte e caldo di giorno, ma più o meno sicuro. Lì si trovano alcune bottiglie d'acqua, lì seduto un bambino piange sconsolato e dice alla madre: Me ne voglio andare da qui. Con molti - ma ancora non si sa quanti - dispersi ancora da trovare sotto le macerie, la sfida di Accumoli è già partita: dare a quel bimbo un motivo per restare. -tit_org-

Pescara del Tronto Dopo 15 ore dal crollo, ma la sorellina non ce l'ha fatta
Bimba tratta in salvo sotto la casa sbriciolata

[Redazione]

Pescara del Tronto Dopo 15 ore dal crollo, ma la sorellina non ce l'ha fatta PESCARA DEL TRONTO - Pescara del Tronto è stata spazzata via. Il terremoto ha trasformato il paesino in una spettrale Sarajevo. Le strade sembrano essere esplose. Ovunque i segni della distruzione, con i detriti delle case sbriciolate mescolati a carcasse d'auto, vetri, brandelli di vite perdute. I morti accertati in serata sono 20, un centinaio i feriti. Diversi sono gravi. I soccorritori cercano di aprirsi una strada per individuare sopravvissuti. Ma la speranza si affievolisce col passare delle ore. Da mezzogiorno troviamo solo cadaveri, dice un ragazzo della Protezione civile esausto. Ma i vigili del fuoco non si arrendono e alla fine riusciranno a salvare una bambina di 10 anni, dopo 15 ore dalla violenta scossa della notte scorsa. Ma purtroppo la sorella della piccola non ce la farà. Provo un grande dolore, Pescara del Tronto non c'è più, dice il presidente della Camera Laura Boldrini. Sembra un bombardamento. Ringrazia i volontari che fanno fatica ad avanzare. Pescara del Tronto è abbarbicata su una ripida collina a ridosso delle montagne. Un passo falso potrebbe causare crolli a catena. Gli smottamenti scendono giù fino a valle e lambiscono la Salaria. Nel campo di primo soccorso nella vicina Arquata scorrono le lacrime. L'abbiamo lasciato solo, urla disperata una signora parlando del marito, mentre i parenti provano a consolarla. Accanto a lei arrivano due bambini. Uno è coperto da un telo termico. È sporco di terra e sangue ma per fortuna è illeso. Così come altri due ragazzini salvati prima dalla nonna e poi dallo zio. A Pescara del Tronto si scava, ma la notte si avvicina e i soccorsi saranno più difficili e pericolosi. Si spera di arrivare a 5 persone intrappolate sotto una palazzina di 3 piani. Nessuno sa quanti siano i dispersi. Il paese conta d'inverno un centinaio di persone. Ma d'estate si popola, soprattutto di romani. Se fosse successo a ferragosto sarebbe stato un massacro, spiega un giovane, il paese era pieno. -tit_org-

Testimonianze | Storie di fughe disperate tra le scosse che non danno tregua. Sfollati nel campo di caldo

La notte di terrore di Arquata

[Redazione]

Testimonianze | Storie di fughe disperate tra le scosse che non danno tregua. Sfollati nel campo di calci ARQUATA - Siamo vivi. Questo è tutto?: nelle parole ma soprattutto negli occhi della gente di Arquata del Tronto e' è tutto il terrore del terremoto. Che nella notte ha colpito duro, ferendo le case, aprendo squarci e costringendo chi stava dormendo a scappare portando con sé quel poco che si riusciva ad arraffare. Siamo vivi. Questo è tutto? ripete Cristina, titolare dell'Hotel Regina, alle porte del paese. La casa, l'albergo e il resto di Arquata sono completamente danneggiati, dice con gli occhi gonfi di lacrime. Lei, i suoi bambini, una coppia di amici ospiti nella sua abitazione e i clienti sono scappati subito dopo la scossa devastante. In un pulmino e in un'auto le coperte e i cuscini che hanno permesso di superare la notte. Siamo scesi dal letto - racconta Cristina - e abbiamo preso i bambini in braccio. Siamo usciti senza nemmeno un graffio, portandoci anche il cane e il gatto. Arquata del Tronto è un piccolo paese dell'Appennino nel quale vivono circa 1.200 persone che però salgono a 5-6 mila in estate quando arrivano i turisti e tornano quelli originari di qui, dove hanno ancora le loro case. Come Piero e Pina che erano in vacanza nella loro abitazione in cerca di tranquillità. La nostra casa - spiegano - fuori è lesionata ma dentro non c'è più. Ballava tutto e c'era un gran rumore. Non riuscivamo a muoverci. Avevamo tutti i calcinacci addosso. Ad Arquata del Tronto la gente si muove con in mano i sacchetti della spesa con i pochi effetti personali presi in casa. Molti sono ancora in pigiama o indossano tute da ginnastica. Qualche bambino, sfinito, si addormenta sulle panchine. Allestiremo le tende - spiega il sindaco Aleandro Petrucci - e speriamo che la nostra gente non voglia a tutti i costi rima nere accanto alle abitazioni inagibili. Nel campo dell'Asd Arquata football club ci sono ora ambulanze e mezzi di soccorso. Le panchine degli spogliatoi ospitano chi ha dovuto lasciare le case. C'è chi è ferito e chi piange a dirotto. Qualcuno cede alla tensione e riesce a dormire un po' nonostante le scosse non diano tregua. La Protezione civile distribuisce acqua, merendine e frutta. Siamo vivi, e questo è tutto?. Due operatori cercano Superstiti ad Arquata sul Tronto -tit_org-

Protezione civile

Ecco come comportarsi durante e dopo un sisma

[Redazione]

Protezione civile ROMA - Cosa fare durante e dopo un terremoto? Un vademécum della Protezione civile lo ricorda.

DURANTE - Cercare riparo all'interno di un vano di una porta sotto un muro portante o sotto una trave: se si rimane al centro della stanza, infatti, si potrebbe rimanere feriti dalla caduta di vetri, intonaco o altro materiale. - Ripararsi sotto un tavolo, è pericoloso stare vicino a mobili, oggetti pesanti e vetri che potrebbero cadere addosso. - Se si è in auto non sostare in prossimità di ponti, di terreni franosi o di spiagge: potrebbero lesionarsi o crollare provocando onde di tsunami. - Non precipitarsi per le scale: dopo una scossa sismica sono la parte più debole di un edificio. Per lo stesso motivo non usare l'ascensore che potrebbe bloccarsi. - Se si è all'aperto, allontanarsi da costruzioni e linee elettriche, che potrebbero crollare. Stare lontani da impianti industriali e linee elettriche: è possibile che si verifichino incidenti.

DOPO - Assicurarsi dello stato di salute delle persone attorno agevolando così l'opera dei soccorsi. Non cercare di muovere persone ferite gravemente, si potrebbero aggravare le loro condizioni. - Uscire con prudenza indossando le scarpe, in strada ci si potrebbe ferire con vetri rotti o calcinacci. - Ricordarsi, prima di uscire di casa, di chiudere gli interruttori generali del gas e della corrente elettrica per evitare di innescare incendi e deflagrazioni. - Raggiungere uno spazio aperto, lontano da edifici e da strutture pericolanti. - Non bloccare le strade con le auto: lasciarle libere per i mezzi di soccorso ed evitare di usare il telefono: è necessario lasciare le linee telefoniche libere. - Raggiungere le aree di attesa individuate dal piano di emergenza. -tit_org-

La gara solidale per un aiuto a chi ha perso tutto

[Redazione]

OFFERTE AL 45500 È attivo il numero solidale 45500 a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto: è possibile donare due euro inviando un sms o effettuando una chiamata da rete fissa al 45500. AGRICOLTORI MOBILITATI Gara di solidarietà tra le organizzazioni agricole per affrontare l'emergenza nelle aree colpite dal terremoto (a forte vocazione agricola e allevatoria). Coldiretti ha attivato una specifica Unità di crisi e con la sezione di Rieti ha subito inviato ad Amatrice due auto cariche di frutta e verdura, carne, olio di oliva, vino e pasta per gli iENTRONALIA SIVIS^oiidalè^i 1455(1(11 LA GARA SOLIDALE PER UN AIUTO ACHÍ HA PERSO ôýđĩ sfollati. Sono stati attivati centri di raccolta per beni di prima necessità e la Cia-Agricoltori Italiani pensa ad uffici mobili per il supporto alle aziende. GENEROSITÀ DELL'AQUILA Gli albergatori della città dell'Aquila per contraccambiare il sostegno morale e materiale ricevuto nel 2009 metteranno a disposizione le loro stanze alle popolazioni colpite. Lo rende noto la Federalberghi dell'Aquila. L'AIUTO DEI SATELLITI La e-GEOS, società costituita da Telespazio (LeonardoFinmeccanicanhales) e dall'Agenzia Spaziale Italiana, leader del team di aziende NVOVA.E VCRA RELATIONE Del Terrjbile.e Spauentofc TERREMOTO svccBssoLLA CITTA DELLA IÀÒÌÑá á \$ í o STATO, europee che operano nell'ambito del programma Copernicus (Emergency Management Service - COPERNICUS - Rapid Mapping), sta fornendo ai soccorritori mappe e dati di dettaglio delle zone colpite dal sisma. Tali immagini potranno fornire informazioni sui danni, utili all'attività delle forze impegnate nei soccorsi. IL TERREMOTO GEMELLO Ha un gemello che risale al 1639 e una sorta di grande antenato nel 1703, il terremoto di magnitudo 6.0 avvenuto nella notte a Rieti. Entrambi quei terremoti storici hanno prodotto effetti importanti. -tit_org-

Bambini inghiottiti dai detriti

[Redazione]

Alcuni erano tornati al paesello per trascorrere le vacanze con zii e nonni. Poi la furia cieca del terremoto li ha travolti. Come un bombardamento. BAMBINI inghiottiti dai detriti. Feriti, soli, spaventati, molti morti. Sono i più colpiti dalla violenza del sisma. < 1 A\ finn Le lacrime di chi fino all'ultimo ha sperato, la gioia per una voce che arriva da sotto la macerie, come nelle guerre viste in tv. ANCONA - Come se ci fosse stato un bombardamento, ha detto la presidente della Camera Laura Boldrini in visita ad Arquata del Tronto, uno dei Comuni più colpiti dal terremoto disastroso che dalla notte scorsa sta facendo tremare il centro Italia. E come in un bombardamento le macerie hanno inghiottito decine di vite, tra cui quelle di tanti bambini, che sono stati sentiti urlare e piangere sotto i detriti, ricoperti di polvere proprio come nelle immagini delle guerre in Medio Oriente. Anche qui ora, tra Marche, Lazio e Umbria, terre ben più sicure, ci sono tanti piccoli Omran, il bimbo di Aleppo la cui foto ha fatto il giro del mondo. I bambini del sisma, però, erano fino a ieri figli e nipoti felici, molti in vacanza dai nonni nei borghi lasciati dai più giovani in cerca di opportunità nelle città, soprattutto a Roma. Piccoli centri semi deserti d'inverno ma che d'estate si ripopolano, per effetto del cosiddetto turismo di ritorno. È in questi luoghi che da ieri sera si dipana la Spoon river dei piccoli. C'è Marisol Piermarini, di soli 18 mesi. È morta nel crollo della casa dove si trovava insieme al papà Massimiliano e alla mamma Martina Turco, una giovane abruzzese scampata al terremoto dell'Aquila nel 2009. Per questo la donna aveva deciso di trasferirsi ad Ascoli. E c'è un nonno che piange la nipotina: è stato lui la notte scorsa a raggiungere tra i primi l'abitazione della famiglia ad Arquata. Non volevano farmi passare perché era tutto pericolante, ma io ho detto che non me ne importava niente, che dovevo andare a cercarli: purtroppo per la bambina non c'è stato nulla da fare racconta, disperato, Massimo Piermarini. Ci sono un bambino di 8 mesi, la vittima più piccola, il fratellino di 8 anni che se ne vanno via insieme per sempre ad Accumoli, e un maschietto di 4 anni, che ha trovato la morte ad Amatrice. E sempre qui si è compiuto il tragico destino di due gemellini di 7 anni, Simone e Andrea. E poi tanti altri, trovati abbracciati alle mamme e ai papà che hanno cercato di proteggerli, o in braccio a uno zio che chiede disperatamente aiuto, come racconta una testimone andata a soccorrere i genitori in una delle frazioni devastate. Ce l'hanno fatta invece a Pescara del Tronto Leone, 6 anni, e il fratellino Samuele di 4, sopravvissuti grazie alla nonna Vitaliana che li ha fatti infilare sotto il letto e li ha coperti con il suo corpo. Ha riportato fratture multiple ed è ricoverato ad Ancona. Andrea Â, un Henne, studente del liceo scientifico a Roma, anche lui in visita ai nonni mentre i genitori erano rimasti nella capitale. Andrea era insieme a un gruppo di amici; nei piccoli centri si può tirar tardi. Ma poi si è scatenato l'inferno: un gruppo di ragazzi ha trovato scampo in una zona risparmiata dalla violenza del sisma, mentre lui e due coetanei, di cui una ragazza, sono rimasti coinvolti in un crollo. Per i due amici che erano con lui pare che non ci sia stato nulla da fare. E in un silenzio quasi assoluto proseguono le ricerche del bambino di 11 anni rimasto sotto le macerie della sua casa ad Amatrice, che ha chiesto aiuto e forse anche mandato un sms con il cellulare al padre. Da un po', però, non si registrano più segnali dal bambino. Bisognerà aspettare per vedere se questa guerra della natura ha travolto anche lui. Fortemente commosso per la perdita di tante giovanissime vite anche Papa Francesco. -tit_org-

Gemelli strappati alla vita

[Redazione]

Andrea e Simone avevano appena 7 anni. Morti tra le macerie, mamma e papà feriti. Gemelli strappati alla vita. AMATRICE (RIETI) - I gemelli Simone e Andrea volati in cielo a sette anni, Na2areno e i suoi cani segugio, il poliziotto Ezio morto con i figli, Vinicio salvato dopo 12 ore, e i tanti volti sconosciuti e senza nome dei soccorritori, ma anche i tanti volontari accorsi sul luogo del disastro tra i quali molti giovani aquilani che il terremoto lo conoscono bene. Sono le storie delle prime 18 ore della tragedia di Amatrice, uno dei centri più colpiti dalla furia del terremoto. Il tributo di vittime è altissimo, e la tragedia non ha risparmiato i più piccoli. Avevano sette anni Simone e Andréa: il primo hanno provato a salvarlo inutilmente con un massaggio cardiaco, il secondo lo hanno raccolto in un piccolo sacco bianco nello strazio degli zii presenti al posto dei genitori ricoverati in ospedale. Amatrice piange i suoi morti, la famiglia distrutta di Ezio schiacciato dalla casa con i figli, e non è l'unico servitore dello Stato a pagare con la vita la notte della scossa. Perde il figlio Marco di 28 anni anche il questore di Frosinone Santarelli, originario del centro reatino. Dolori che si intrecciano con l'amara gioia di una salvezza: i soccorritori ne hanno estratti dalle macerie in tanti, Yuri dopo nove ore, Vinicio, gambe fratturate, sepolto dalle macerie per 12 ore. E mentre Na2areno salva solo sei dei suoi otto segugi, Rubia e Arno sono morti tra le macerie, mentre arriva Padre Bogdan, pastore ortodosso da Fermo per i suoi 77 romeni residenti ad Amatrice, chissà quando verrà il turno di Sultana e Hohmed, due ragazze afgane finite stritolate in una casa quasi impossibile da soccorrere visto che è in un punto pericoloso. I loro corpi restano là questa notte, e alle macerie non si avvicineranno più i loro amici afgani rifugiati: nessuno veniva a cercare le due ragazze afgane e uno di loro si è messo a scavare con le mani. Solo che lo hanno preso per uno sciacallo e arrestato. Per cinque minuti. Poi però gli hanno chiesto scusa. -tit_org-

LA TRAGEDIA Scosse violentissime tra Lazio e Marche: paesi cancellati e centinaia sotto le macerie da Roma per la stagione estiva e soprattutto per le sagre che in questo periodo dell'anno si tengono ad Amatrice e nei dintorni

L'Italia ferita al cuore = Distrutto lo storico Hotel Roma ci stavano dormendo 70 turisti

[Luca Laviola]

LA TRAGEDIA Scosse violentissime tra Lazio e Marche: paesi cancellati e centinaia sotto le macerie L'Italia ferita al cuore Terremoto devastante: più di 130 morti, tanti bambini RACCONTI 6-7 Danni come in guerra Amatrice non c'è più IL DOLORE 8-9 Marisol e i gemellini: l'addio dei più piccoli SOCCORSI 10-1 Al lavoro senza ritan Famiglie sotto i sassi; L'albergo situato in pieno centro storico aveva molti ospiti che arrivavano da Roma per la stagione estiva e soprattutto per le sagre che in questo periodo dell'anno si tengono ad Amatrice e nei dintorni Distrutto lo storico Hotel Roma ci stavano dormendo 70 turisti Patria dell'Amatriciana, solo due le persone estratte finora LUCA LAVIOLA AMATRICIA - Potrebbe essere un'ecatombe dentro la tragedia del terremoto quella dell'Hotel Roma di Amatrice, un albergo e ristorante storico della cittadina Reatina, dove c'erano una settantina di persone al momento del sisma, che ha semidistrutto la struttura. Mentre scende la sera sarebbero state estratte dalle macerie dell'Hotel solo poche persone, due secondo il sindaco di Amatrice, mentre si scava per trovare altri corpi. L'albergo aveva molti ospiti, specie da Roma, per la stagione estiva e per le sagre che in questo periodo dell'anno si tengono ad Amatrice e nei dintorni. Se fosse confermato il timore di decine di vittime, il bilancio del borgo reatino salirebbe ben oltre i 100 morti, facendo del paese ancor più il simbolo drammatico del terremoto che ha colpito l'Italia centrale. Si scava ancora con le ruspe e a mani nude tra i palazzi crollati e l'Hotel Roma è nel pieno del centro storico, nella zona più difficile da raggiungere e più pericolosa per i crolli. I colpi dello sciame sismico si ripetono improvvisi, costringendo i soccorritori a fughe pericolose. L'albergo era rinomato per una delle migliori versioni della amatriciana, il piatto di pasta che ha reso la cittadina famosa nel mondo. È stato il sindaco, Sergio Pirozzi, a rivelare che le vittime del crollo dell'Hotel potrebbero essere in numero altissimo. Potrebbero esserci 70 persone sotto le macerie, ha detto il primo cittadino, secondo il quale il paese non esiste più. L'Hotel Roma rischia di diventare quella che fu a L'Aquila la Casa dello studente. La sua insegna pende penosamente tra i detriti, mentre inizia la notte lunga di Amatrice. Scende la sera, nella cittadina devastata, e si continua a scavare tra le macerie alla ricerca di superstiti. Con il passare delle ore e l'abbassarsi brusco della temperatura diminuiscono le chance di trovare persone ancora vive. Vigili del fuoco, speleologi e volontari della Protezione civile danno manforte alle ruspe, illuminate a fatica dalle torce. Qualche momento di nervosismo nei confronti della stampa, anche internazionale, presente in massa e che rischia di intralciare le operazioni. Il tutto nel Se il sospetto del primo cittadino fosse confermato, la struttura sarebbe la tragica icona del terremoto pericolo di nuove scosse e di crolli improvvisi dei palazzi lesionati o semidistrutti. Di tanto in tanto i soccorritori chiedono silenzio assoluto per cercare di percepire eventuali voci dalle macerie, sulle quali vengono impiegati strumenti che rilevano il calore corporeo o il battito cardiaco. Fondamentali però i cani da ricerca che segnalano possibili sopravvissuti e dove cercare. E stato il sindaco Sergio Pirozzi a rivelare che le vittime del crollo potrebbero essere moltissime -tit_org-Italia ferita al cuore - Distrutto lo storico Hotel Roma ci stavano dormendo 70 turisti

Il fiuto fondamentale per ritrovare i feriti

[Redazione]

Unità cinofilo. Provengono da tutta Italia i cani in azione da ieri tra le macerie. Il fiuto fondamentale per ritrovare i feriti. ARQUATA DEL TRONTO Una corsa contro il tempo quella che i cani delle unità cinofile di protezione civile, vigili del fuoco, soccorso speleologico e delle varie associazioni impegnate nei soccorsi, stanno combattendo nei diversi comuni dell'Ascolano duramente colpiti dal sisma. Tra questi Arquata e Pescara del Tronto, quest'ultima, una frazione letteralmente cancellata dal sisma. Qui sono state impegnate per tutta la giornata numerose unità cinofile con l'obiettivo di salvare quante più vite possibile. In questi casi i cani sono fondamentali - affermano gli esperti di una delle tante unità di protezione civile impiegate fin dalle prime luci dell'alba a Pescara del Tronto - con il loro fiuto arrivano dove noi non arriviamo. I nostri labrador sono stati bravissimi, noi abbiamo scavato tutti con le mani. Oltre ai due labrador della protezione civile, solo nel pomeriggio, a Pescara del Tronto sono arrivati anche tre malinois del soccorso speleologico, giunti anche per dare il cambio ai "colleghi". Unità cinofile che si sono succedute fin dal mattino, anche se con il passare delle ore la possibilità di trovare persone ancora in vita è sempre più fiavole. I cani servono per cercare i vivi, dicono gli accompagnatori. Tra le decine e decine di unità cinofile impegnate fin subito dopo il sisma delle 3,36, anche sei unità del corpo nazionale soccorso alpino e speleologi operative ad Accumuli ed Amatrice, unità cinofile della Lombardia, della Misericordia di Firenze, della protezione civile della Regione Calabria, anche con cani molecolari. Dieci le unità cinofile dalla Regione Abruzzo, tre dal Trentino.. Cani da macerie, addestrati a ritrovare i dispersi nei casi di calamità naturale e che in molti casi sono riusciti ad indicare ai soccorritori i punti esatti in cui scavare. Ma oltre ai cani delle varie associazioni sono tanti anche i cani portati da privati cittadini che da ieri mattina sono accorsi nelle zone terremotate per cercare di dare il proprio aiuto. Un aiuto difficile, anche perché per tutto il giorno di sono succedute continue scosse di assestamento. -tit_org-

I soccorritori trentini intervenuti con le unità cinofile: Altri aiuti pronti a partire = I primi soccorritori trentini

drammatiche: Famiglie sotto le macerie

[Leonardo Pontalti]

I soccorritori trentini intervenuti con le unità cinofile: Altri aiuti pronti a partire ciale della serata di ieri, i morti e migliaia gli sfollati. Nelle zone colpite dalle scosse sono già intervenuti i primi soccorritori trentini: tré unità cinofile hanno raggiunto Accumoli, mentre altri mezzi potrebbero partire nelle prossime ore. DA PAGINA 3 A PAGINA 1

Corologio del campanile di Amatrice, borgo di montagna tra Lazio, Abruzzo, Umbria e Marche, si ferma alle 3.36 esatte. È l'ora della prima scossa di un terremoto che colpisce l'Italia al cuore. La terra si muove e si scatena l'inferno. I tré paesi più colpiti, Accumoli, Amatrice e Arquata del Tronto sono letteralmente devastati. Case e palazzi, chiese e conventi crollano al suolo, inghiottendo tra le macerie centinaia di persone. Molte di loro non sopravvivono: 132, nel bilancio uff- Tre unità cinofile della Scuola provinciale cani da ricerca con Alessandro Dalvit, Michele Cesarini Sforza e Claudio Di Filippo hanno raggiunto dalla base di Mattarello le terre colpite dal sisma, operando tra Accumoli e Saletta, una delle tante piccole frazioni di Amatrice

I primi soccorritori trentini

Testimonianze drammatiche: Famiglie sotto le macerie

LEONARDO PONTALTI TRENTO - Sono scesi nel cuore ferito d'Italia con la speranza di salvare vite. Ma hanno anche dovuto estrarre corpi ormai inanimati. Dal Trentino, gli uomini della scuola provinciale cani da ricerca, con i loro fidati compagni a quattro zampe, sono stati i primi a raggiungere le aree colpite dal terremoto. Ad attenderli, un compito terribile: Già in mattinata abbiamo individuato e recuperato i corpi dei componenti di un'intera famiglia: padre, madre e un figlio di appena otto mesi. Abbiamo sperato di poter trovare vivo almeno l'altro figlio della coppia, di otto anni. Ma abbiamo trovato anche lui ormai senza vita. La straziante testimonianza è di Alessandro Dalvit, istruttore istruttore di obbedienza ev ricerca superficie e macerie, che assieme al suo Muttley ha raggiunto Accumoli da Trento nella mattinata di ieri. Dalvit, assieme al responsabile degli operativi in intervento Michele Cesarini Sforza - accompagnato dalla sua schnauzer femmina Ziva - è partito dalla base di Mattarello poco dopo le 7.30. In poco più di due ore di volo a bordo di uno degli elicotteri del nucleo dei vigili del fuoco permanenti di Trento, le due unità cinofile hanno raggiunto la terra reatina dove hanno potuto subito mettersi al lavoro. Poche ore dopo Dalvit e Cesarini Sforza sono stati raggiunti da una terza unità cinofila della scuola provinciale composta da Claudio Di Filippo ed Ari, trasferiti in volo da Mattarello direttamente a Saletta, frazione del comune di Amatrice dove nel frattempo erano stati dirottati anche Dalvit e Cesarini Sforza. La foto scattata dai soccorritori trentini dalla sommità del paesino, immortalava l'elicottero dei vigili del fuoco trentini atterrato sul piccolo campo da calcio della frazione, giù in basso. Tutto attorno, più in alto, dove le unità cinofile stavano lavorando, solo macerie, con il sisma che ha distrutto tutta la parte alta della frazione. Almeno una quindicina di case. In piedi è rimasta solo un'abitazione che si affaccia proprio sul campetto. Ha resistito, così come la piccola fontana ottagonale attorno alla quale si trovava la piazzetta di Saletta. Una piazza che ieri non c'era più, riempita di macerie. Ma tutto il resto è venuto giù: Amatrice non c'è più, è stato il grido di dolore del sindaco Sergio Pirozzi che ieri ha fatto il giro del mondo. Ma anche nella sua piccola frazione - una delle tantissime del comune reatino - la situazione non è meno tragica. Ad Accumoli abbiamo individuato in tutto sei cadaveri - ha spiegato ancora Dalvit - quelli della famiglia e quelli di un'altra coppia. Poi ci è stato chiesto di trasferirci a Saletta dove ci ha raggiunto anche Claudio. La situazione qui è se possibile anche peggiore. Tante vittime le abbiamo trovate ancora a letto, sorprese quasi certamente nel sonno. Un bilancio tristissimo, per una tragedia che è grande e appare sempre più consistente con il passare delle ore. Sono stati colpiti centri abitati molto vecchi, dove le case sono venute giù senza lasciare scampo a chi si trovava all'interno. Quello di Dalvit è un racconto che prosegue passando dalle tragiche, tristi e devastanti emozioni legate al ritrovamento di corpi senza vita allo sconforto per lo stato profondissimo di emergenza e difficoltà in cui versa la stessa macchina dei soccorsi: Nel corso

della giornata abbiamo dovuto non solo individuare i corpi grazie ai nostri cani, ma anche poi cercare di fare quel che potevamo, con gli strumenti che avevamo, per recuperare i cadaveri. Spostando i sassi, i calcinacci, i pezzi di cemento a mani nude e con i badili, perché di scavatori e ruspe qui ce ne sono ancora poche e dove ce ne sono non è detto possano essere utilizzate dato che le strade tra le case sono troppo strette per permetterne il passaggio e l'impiego. La situazione è davvero pesante ed il bilancio purtroppo non è destinato che a salire. La situazione è davvero pesante anche perché, anche dal punto di vista logistico, quest'emergenza si sta rivelando ancora più grave di quelle in Abruzzo o in Emilia - spiega il presidente della Scuola Nicola Canestrini - dato che in molti casi i cinofili devono non solo individuare feriti o vittime ma Dalvit: Un bilancio tristissimo, pesantissimo e destinato purtroppo a salire con il passare delle ore devono poi anche impegnarsi in prima persona a scavare vista la scarsità di mezzi e la difficoltà con cui si sta riuscendo a farli giungere dove serve. o o Questo non rappresenta certo un problema per noi, ma un dispendio di energie, quelle delle unità cinofile, che altrimenti potrebbero essere impiegate nella ricerca di altre persone. In queste ore stiamo allertando altri nostri uomini con i loro cani per essere pronti a rispondere ad altre richieste che potrebbero arrivare. Stiamo preparando altre cinque unità, pronte ad attivarsi già nelle prossime ore. Le unità coordinate da Nicola Canestrini trasferite in centro Italia dall'elicottero dei vigili del fuoco permanenti Alessandro Dalvit con un cane Muttley. Sotto, i soccorsi -tit_org- I soccorritori trentini intervenuti con le unità cinofile: Altri aiuti pronti a partire - I primi soccorritori trentini

Politica unita in aiuto alle popolazioni

[Redazione]

Dorigatti: Il Trentino saprà esprimere tutto il suo potenziale umano e professionale. Politica unita in aiuto alle popolazioni. TRENTO - Il Trentino, anche in questa tragica occasione, saprà esprimere tutto il suo potenziale umano e professionale nelle operazioni di soccorso e per la ricostruzione delle zone colpite. Ad affermarlo è il presidente del consiglio provinciale. Bruno Dorigatti, che esprime la più grande e sentita solidarietà alle popolazioni colpite dal disastroso terremoto che ha sconvolto alcuni centri del Centro Italia. Numerosi sono i messaggi di vicinanza da parte di tutto il mondo politico locale, con pensieri diretti anche ai sindaci che si trovano in prima linea per rispondere ai bisogni più urgenti dei cittadini e per coordinare i soccorsi come evidenzia Dorigatti. Il presidente del consiglio regionale Thomas Widmann e il vicepresidente Lorenzo Ossanna stanno seguendo con attenzione quanto sta accadendo nelle zone colpite dal sisma, e si rivolgono in particolare ai membri della protezione civile e ai volontari che stanno accorrendo anche dalla nostra terra per i soccorsi: A tutti loro va la nostra più profonda gratitudine. L'amministrazione comunale di Trento spinge invece la città a fare la propria parte, mettendosi a disposizione delle iniziative intraprese dalla Provincia attraverso gli uomini e i mezzi della Protezione civile, che già stanno operando sui luoghi del disastro e sostenendo la campagna di solidarietà dei Comuni italiani, coordinata dall'Anci, per portare aiuto e soccorso alle popolazioni. Come già successo in passato in occasione del terribile terremoto che colpì l'Aquila, l'intenzione del Comune è di garantire un sostegno fattivo non solo nella fase dell'emergenza, ma anche nel momento della ricostruzione. Non mancano poi gli interventi da parte dei singoli partiti. Il Pd e il Gruppo consiliare dello stesso partito, si impegneranno a sostenere ogni iniziativa che possa essere di aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto e agli amministratori locali impegnati sul fronte dell'emergenza. In queste tragiche ore siamo certi che l'intervento tempestivo di tutta la macchina della protezione civile, compresa quella trentina, saprà alleviare almeno in parte le sofferenze di chi all'improvviso si è visto portare via tutto: dalla casa, ai propri cari, ai ricordi più stretti scrive il Patt in una nota, dicendosi pronto a fare propria ogni iniziativa istituzionale. Il Movimento 5 Stelle si unisce al lutto per le tante vite andate perse ad Amatrice e negli altri Comuni della Provincia di Rieti e aggiunge: stiamo verificando la disponibilità di alloggi tra gli attivisti per offrire subito un aiuto concreto a chi si trova oggi nel bisogno. Claudio Cia (Agire) lancia un appello: La Provincia si renda fin da adesso disponibile ad accogliere i terremotati nelle strutture a sua disposizione, e nel contempo richieda un sussulto di solidarietà agli albergatori trentini. I terremotati non meritano di essere stipati in tende o container. La nostra macchina del volontariato è già partita, e cogliamo l'occasione per ringraziare gli alpini, sempre in prima linea, e chiunque stia attivamente lavorando sul luogo della tragedia. La Lega Nord auspica che tutti coloro che sono stati colpiti da questa immane tragedia possano nel più breve termine di tempo tornare ad avere le loro abitazioni e la loro vita normale e si dice certa che il contributo che anche il Trentino saprà dare nel momento dei soccorsi e della solidarietà sarà importante. Anche i Verdi ringraziano tutte le forze della protezione civile: Ci auguriamo che in tutta Italia si sviluppi la massima solidarietà, dimostrando una autentica unità nazionale di fronte a questa tragica emergenza. In una nota congiunta, Cgil, Cisl e Uil annunciano: Di fronte al dramma, i tre sindacati confederali trentini si muoveranno per far arrivare il sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori trentini, subito nella fase dell'emergenza, ma anche nelle prossime settimane per la ricostruzione. Cgil, Cisl e Uil si attiveranno per coinvolgere le organizzazioni datoriali di tutti i settori e sostenere insieme progetti di solidarietà. L'Arci, infine, fa sapere di essersi attivata nelle varie forme in cui può agire e, d'intesa con i comitati e i circoli presenti sul territorio colpito dal sisma ha aperto un conto corrente su Banca Etica (Iban IT 36 A 0501803200000000000041, indicando nella causale: Terremoto Centro Italia. Raffaele De Col (a destra) dirige le operazioni della protezione civile, pronta a partire con gli aiuti (PEDROTTI) -tit_org-

Ristoranti, coperto solidale

[Redazione]

Idee anche dai giovani TRENTO - Domani nei 530 ristoranti dell'Associazione ristoratori del Trentino, che fa capo all'Unione commercio, il coperto verrà devoluto a favore delle popolazioni terremotate. La decisione - ha spiegato il presidente Marco Fontanari - è nata spontaneamente, mentre giungevano le notizie dal centro Italia. Ci siamo consultati rapidamente con gli associati, varando questa iniziativa. Decideremo poi a chi donare il ricavato, se alla Croce rossa o direttamente alla Protezione civile. Ma quel che conta è far capire come dietro alle nostre aziende ci siano persone con una grande sensibilità. Intanto, anche il mondo della movida trentina sta studiando un modo per raccogliere fondi per i terremotati: a lanciare la proposta di un evento benefico è stato Matteo Molinari: il noto professionista del settore ha raccolto in poche ore decine e decine di adesioni e non è escluso che teatro dell'evento benefico possa essere anche il Muse. -tit_org-

FONDI E AIUTI INTERNAZIONALI

Pronte molte risorse europee*[Redazione]*

FONDI E AIUTI INTERNAZIONALI BRUXELLES - L'Italia non è sola ad affrontare il terremoto che ha lasciato vittime e macerie, l'Ue si è già mobilitata. Sin dalla scorsa notte Bruxelles è stata in contatto con la Protezione civile. Siamo, come sempre, solidali con la nazione italiana e siamo pronti a fornire assistenza in qualsiasi modo possiamo, ha dichiarato il presidente della Commissione Uè Jean-Claude Juncker, mentre l'Alto rappresentante Federica Mogherini, che ha chiamato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha assicurato che l'Ue è pronta a mettere a disposizione tutte le risorse e gli strumenti previsti in queste circostanze. Tra questi, il Fondo di solidarietà, il meccanismo di protezione civile internazionale (per ora non richiesti) e i servizi offerti da Copernico, uno dei programmi satellitari europei. Fondo di Solidarietà. Può essere attivato su richiesta dell'Italia entro 12 settimane dal disastro, una volta quantificati i danni diretti. La Commissione ha 6 settimane per valutare e proporre un ammontare di aiuti che deve essere approvato da Consiglio e Parlamento Uè. Per il terremoto in Molise (2002) l'Italia aveva ricevuto 30,1 min, per l'Abruzzo (2009) 493,8 min, e per l'Emilia-Romagna (2012) 670,2 min. Servizi di Copernico. L'unica richiesta italiana finora inoltrata al Centro di coordinamento per la risposta alle emergenze della Commissione Uè, che è stato in contatto con la Protezione civile italiana sin dalla scorsa notte, è l'accesso al Servizio di gestione delle emergenze di Copernico. La richiesta riguarda le mappe satellitari per la valutazione dei danni di Amatrice e Accumoli, ma può essere estesa alle altre aree. -tit_org-

I PRECEDENTI

Una scia di distruzione

[Redazione]

Da Messina rasa al suolo fino a L'Aquila ROMA - Dal terremoto di Messina e Reggio, fino a quello dell'Emilia del 2012, passando per il sisma che ha distrutto l'Aquila nel 2009, ecco gli eventi sismici più gravi dal 1908. 28 dicembre 1908: un terremoto di magnitudo 7,2 rade al suolo Reggio Calabria e Messina: quasi 100 mila morti. Si tratta della più grave sciagura naturale in Italia. 13 gennaio 1915: un sisma di magnitudo 6,8 distrugge Avezzano e tutto il territorio della Marsica. I morti sono circa 30.000. 26 aprile 1917: Umbria e Toscana sono colpite da un terremoto di magnitudo 5,8. Tra i 30 ed i 40 morti. 7 settembre 1920: Sisma di magnitudo 6,5 in Garfagnana e Lunigiana, in Toscana. 300 i morti. 23 luglio 1930: terremoto di magnitudo 6,7 in Irpinia, in Campania: 1.425 morti. 15 gennaio 1968: Nella Valle del Belice, in Sicilia, vengono rasi al suolo da un terremoto di magnitudo 6,1 Gibellina, Poggioreale, Salaparuta in provincia di Trapani, e Montevago in provincia di Agrigento. Le vittime accertate sono 231. 6 febbraio 1971: nel Lazio Tuscania viene semidistrutta da un terremoto di magnitudo 4,5. 31 i morti. 6 maggio 1976: alle 21 un terremoto di magnitudo 6,1 nel Friuli provoca circa 1.000 vittime. 19 settembre 1979: un terremoto di magnitudo 5,9 colpisce la Valnerina, provocando gravi danni a Norcia, Cascia e le aree limitrofe, tra Umbria e Marche. Danni a Rieti ma anche a Roma. Cinque i morti. 23 novembre 1980: alle 19,38 l'Irpinia viene sconvolta per 90 secondi da un terremoto di magnitudo 6,5. 1 morti sono 2.914. 7 e 11 maggio 1984: Sisma di magnitudo 5,2 in Molise, Lazio e Campania. Sette le vittime. 13 dicembre 1990: Sisma di magnitudo 5,1 a Santa Lucia nella Sicilia sud-orientale. 16 le vittime. 26 settembre 1997: Un terremoto di magnitudo 5,6, seguito da altre forti scosse nei giorni successivi colpisce di nuovo l'Umbria e le Marche: danneggiate Assisi, Colfiorito, Verchiano, Foligno, Sellano, Nocera Umbra, Camerino. I morti sono 11. 31 ottobre - 2 novembre 2002: terremoto di magnitudo 5,4 in Molise e Puglia. A San Giuliano di Puglia crollata una scuola dove muoiono 27 bambini. In tutto i morti sono 30. 6 aprile 2009: alle 3,32 L'Aquila e le zone circostanti sono colpite da un sisma di magnitudo 6,3. La scossa principale è seguita da decine di repliche di assestamento. 309 morti e 23 mila edifici distrutti. 20 maggio 2012: alle 4.04 un sisma di magnitudo 5,9 colpisce per venti secondi le province di Modena e Ferrara, provocando la morte di sette persone. La scossa viene avvertita in tutto il Nord e parte del Centro Italia. Il sisma, che era stato preceduto da due forti scosse nel gennaio precedente, si ripete il 29 maggio con una magnitudo 5,8 e il 3 giugno con una nuova forte scossa da 5,1. In tutto sono sette i terremoti con magnitudo superiore a 5 e provocano complessivamente 27 morti. I più 2016 1990 1915 ANSA òñãÄ òãÄ -tit_org-

Terremoto simile a quello dell'Aquila

[Enrica Battifoglia]

Gli esperti confermano che non si è trattato di una scossa di per sé violenta, visto che sulla scala internazionale si registrano eventi molto più intensi. Una scossa quasi una gemella di quella accaduta l'altra notte per le sue caratteristiche, risale al 163 e un'altra, molto più forte avvenne nel 1703. Terremoto simile a quello dell'Aquila. Varia la magnitudo, pari a 6 per Rieti mentre quella abruzzese fu tra 6,2-6,3. ENRICA BATTIFOGLIA ROMA-II. Il sussulto dell'Appennino ha fatto tremare ancora una volta l'Italia. Come era accaduto in passato a L'Aquila, Colfiorito e Perugia, anche questa volta non è stata una scossa di per sé violenta, visto che sulla scala internazionale si registrano terremoti molto più intensi, ma è stata forte abbastanza da far crollare le case, facendo contare decine e decine di vittime. Il confronto con l'Aquila nasce spontaneo, anche se la differenza che salta agli occhi è che allora il terremoto era avvenuto sotto una zona popolosa come una città. Tuttavia il meccanismo che nel 2009 ha generato quel terremoto e quello di Rieti è analogo, così come entità e profondità sono abbastanza simili, ha osservato il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Varia la magnitudo, pari a 6 per il sisma di Rieti e compresa fra 6,2-6,3 per L'Aquila. Alla luce dei primi dati disponibili - ha rilevato - pensiamo che il terremoto di Rieti abbia avuto un'intensità di circa la metà rispetto a quello dell'Aquila: stime più affidabili saranno comunque possibili nei prossimi giorni. Come a L'Aquila, anche a Rieti la terra ha tremato in piena notte, alle 3:36, con una scossa di magnitudo 6.0 registrata tra i Comuni di Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno). Sono stati sufficienti pochi secondi per localizzarla, nella sala sismica dell'Ingv, ed è stato immediatamente chiaro che l'area colpita rientra in quelle classificate a sismicità più elevata, dove storicamente si sono verificate forti scosse. Una, quasi una gemella di quella di Rieti per le sue caratteristiche, risale al 1639 e l'altra, più forte, al 1703. A scatenare questi terremoti è sempre lo stesso meccanismo, generato dal movimento della Microplacca Adriatica che si incunea tra le due grandi placche che tendono a scontrarsi: quella Africana che spinge verso Nord e la Euroasiatica. Con questo movimento la Microplacca Adriatica provoca un fenomeno di estensione, ossia una sorta di stiramento della crosta terrestre in corrispondenza dell'Appennino con un conseguente allargamento dell'Italia, ha spiegato il sismologo Alessandro Amato, dell'Ingv. È un fenomeno che avviene in modo graduale e incessante, e nemmeno troppo lentamente. Il movimento di espansione è infatti nell'ordine di 2-3 millimetri l'anno, vale a dire circa 1 metro in 200 anni. Questo significa - ha rilevato Amato - che ogni due secoli possono esserci in Italia terremoti importanti e che ogni 4-5 anni può avvenire un terremoto importante, come quello di Rieti. I dati rilevati dai ricevitori Gps indicano che la zona adriatica si sta spostando verso Nord-Est, mentre quella Tirrenica va nella direzione opposta, anche se con un ritmo meno intenso. All'interno di queste due fasce, in corrispondenza dell'Appennino, si creano delle tensioni che possiamo quantificare abbastanza bene: è lì che avvengono quasi tutti i terremoti italiani, ha detto ancora Amato. Fortunatamente - ha aggiunto - non c'è un'unica placca, altrimenti avremo terremoti violentissimi, come quelli che colpiscono il Giappone. La zona appenninica è invece frammentata in tante piccole faglie che si rompono un po' alla volta. Quella che si è rotta la notte del 24 agosto è lunga circa 25 chilometri. Il processo con cui tutto questo avviene è irregolare, ma sappiamo che a lungo termine l'intera zona di deformazione potrà generare terremoti, con faglie attive che si muovono, rilasciando a poco a poco la tensione accumulata. La Bassa Alta Fonte: Ingv ANSA

E il capoluogo abruzzese si stringe ai paesi colpiti

[Berardino Santilli]

Sette anni fa L'Aquila contò 309 morti e 1.500 feriti. Quella tragedia assomiglia a questa, a partire dall'ora: le 3 e 36 stavolta, le 3 e 32 allora. La città ancora ferita ha destinato agli sfollati di Amatrice 250 alloggi e antisismici: Tutte le strutture del nostro territorio al servizio dell'emergenza. BERARDINO SANTILLI L'AQUILA - Con le ferite non ancora rimarginate, a oltre sette anni dal tragico sisma che ha fatto 309 morti e 1.500 feriti, L'Aquila e il suo territorio si sono stretti intorno alle popolazioni colpite dalla nuova, immane tragedia che ha sconvolto il reatino e l'ascolano con un bilancio provvisorio di 120 morti. Una tragedia che ha similitudini, a partire dall'ora, le 3 e 36 stavolta, le 3 e 32, allora, nel capoluogo abruzzese. Non solo i cittadini del cratere, che con quest'ultima scossa hanno rivissuto l'incubo del 6 aprile 2009, hanno solidarizzato e abbracciato idealmente comunità in ginocchio che piangono le vittime: istituzioni aquilane - tra cui il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, il presidente del Consiglio comunale, Carlo Benedetti, e l'assessore alla ricostruzione Pietro Di Stefano - e anche semplici cittadini sono intervenuti tra i primi nella vicina Amatrice, quasi rasa al suolo, nelle ore immediatamente successive alla scossa di magnitudo 6 e alle forti repliche di assestamento. La Asl provinciale e il Comune dell'Aquila sono stati protagonisti dell'emergenza: l'azienda sanitaria ha attivato un ponte sanitario, soprattutto con gli elicotteri, con l'ospedale San Salvatore dell'Aquila mobilitandosi dal primo momento per affrontare l'emergenza sisma e accogliendo complessivamente fino a sera dal centro laziale 44 feriti, tra cui un ultracentenario (107 anni) in rianimazione. Il Comune ha destinato agli sfollati di Amatrice 250 alloggi prefabbricati e antisismici del progetto Case, il mega insediamento abitativo voluto dall'allora premier Berlusconi, dopo il terremoto dell'Aquila. La Asl ha messo a disposizione 60 posti letto, di cui 29 per l'area chirurgica, 20 per quella medica, il resto per altre discipline; 4 i posti letto allestiti a rianimazione; per farlo è stata sospesa tutta l'attività chirurgica programmata. Tutte le nostre strutture del territorio - afferma il dg della Asl dell'Aquila, Rinaldo Tordera - sono al servizio dell'emergenza. Nel Comune di Montoreale, il più vicino al confine con il Lazio, è stata allestita una postazione di posto medico avanzato dove vengono assistiti i codici bianchi e gialli, quelli più leggeri, per decongestionare il carico di lavoro che si riversa sull'ospedale. L'organizzazione dei soccorsi coinvolge anche gli ospedali di Avezzano e Sulmona. Gli albergatori della città dell'Aquila, con una nota di Federalberghi, nei limiti della loro ricettività disponibile e per contraccambiare il sostegno morale e materiale ricevuto dagli italiani durante il sisma del 2009 metteranno a disposizione le loro stanze alle popolazioni colpite dal sisma 2016. La Chiesa aquilana si è mobilitata promuovendo con alcune parrocchie la raccolta di beni di prima necessità. Mobilitata anche la governance della ricostruzione, con i due uffici speciali, quello dell'Aquila e quello dei comuni del cratere pronti a trasferire il modello L'Aquila. Tutta questa solidarietà mentre anche L'Aquila e il suo circondario sono tornati a vivere l'incubo di una tragedia: la scorsa notte in moltissimi non hanno dormito nelle proprie case. -tit_org-

Ricostruzione positiva danni contenuti a Norcia

[Redazione]

SISMA 1997 NORCIA (PERUGIA) -1 danni ci sono: a case, chiese ed anche alle strade. Sono danni in alcuni casi ingenti, ma complessivamente, e tutto sommato, contenuti. Soprattutto, non ci sono vittime, ne feriti: in Umbria è Norcia la città simbolo del devastante terremoto che ha invece portato morte e distruzione ai confini della regione, nelle Marche e nel Lazio. E, come il resto del territorio umbro, Norcia è salva grazie alla buona ricostruzione seguita al sisma del 1997 e, prima ancora, a quello del 1979, che in questa cittadina della Valnerina, oggi piena di turisti, causò cinque morti e centinaia di sfollati. Lo ripete il sindaco, Nicola Alemanno, e lo ribadisce la presidente umbra, Catuscia Marini: La forte scossa che ha colpito stamani anche l'Umbria - dice la presidente - ha causato danni contenuti a differenza di quanto purtroppo accaduto nelle Marche e nel Lazio. Ciò testimonia che la ricostruzione in Umbria è stata una buona ricostruzione che ha saputo garantire sicurezza per la popolazione e qualità e velocità degli interventi. Proprio nella zona di Norcia è stato registrato l'epicentro, oggi, delle più forti scosse immediatamente successive alla principale, delle 3.36 di magnitudo 6: alle 4.32, di magnitudo 5.1, e alle 4.33 con magnitudo 5.4. à i ' . - i E il capoluogo abruzzese si stringe ai paesi colpiti -tit_org-

BORG**Cittadinanza onoraria all'Arma***[Redazione]*

BORG Ok del consiglio: cerimonia il 2 settembre con esponenti del Govern Cittadinanza onoraria all'Arme BORG

- Dopo le tré sorelle De Gasperi, venerdì 2 settembre sarà l'Arma dei Carabinieri ad ottenere, dal consiglio comunale, la cittadinanza onoraria del comune di Borgo. Il nostro municipio sarà il primo, in tutto il Trentino Alto Adige, a fare questo passo. Tanti altri comuni d'Italia ci hanno già preceduto - sottolinea il sindaco Fabio Dalledonne in una decisione che vuole essere il degno riconoscimento verso una istituzione che, oggi come ieri, rappresenta il momento di saldatura fra le istituzioni civili e militari nel supremo interesse della difesa e della sicurezza dell'Italia. Alle 18.30 ci sarà il consiglio comunale, a seguire alcuni brani del Coro Valsella nel chiostro del municipio. Tutto è nato - spiega Dalledonne - in occasione della ricorrenza del Bicentenario della fondazione dell'arma. Ci era stato chiesto, unitamente a tutti gli altri municipi italiani, di contribuire per la realizzazione di un monumento a ricordo. Noi, però, abbiamo voluto fare un passo in più. Certo, ci è voluto un po' di tempo, ma alla fine siamo riusciti ad organizzare questa cerimonia. La decisione di assegnare la cittadinanza onoraria ai Carabinieri è stata presa, ufficialmente, dalla giunta comunale nel mese di maggio. L'Arma da molti decenni è presente in paese e in tutta la Bassa Valsugana con diverse stazioni: a Borgo, Strigno, Castello Tesino, Grigno, Roncigno. E il motto Nei secoli fedele che dal 1933 ha sostituito il precedente Usi obbedir tacendo e tacendo morir ancora oggi dimostra lo spirito e la tradizione di servizio che ha contraddistinto l'Arma nei secoli. La presenza degli agenti sul territorio non solo permette sicurezza ai cittadini, ma ogni giorno le pattuglie intervengono con servizi di prevenzione, sorveglianza e, grazie al loro lavoro, riescono anche a prevenire furti, atti vandalici. Credo che solo questo basti a giustificare la nostra decisione. Ma, in collaborazione con le altre forze dell'ordine, i carabinieri sono preziosi anche nella gestione del fenomeno migratorio che da alcuni anni ha portato nei nostri paese nuovi cittadini. La decisione è stata condivisa con tutto il consiglio e la commissione consiliare competente. La giornata del 2 settembre si concluderà con una cena di gala al Centro di Protezione Civile. Per l'occasione sono attese anche molte autorità: deputati e senatori ma anche esponenti del governo. La speranza è quella di vedere a Borgo anche il sottosegretario alla Difesa. Una piccola curiosità. Nella giunta comunale, oltre al sindaco, di professione maresciallo dell'Aeronautica, ci sono anche ex carabinieri: il vicesindaco Enrico Galvan e Rinaldo Stroppa, quest'ultimo da pochi mesi in pensione. Una nuova cittadinanza onoraria, quindi. Una volta, nelle nostre comunità - conclude Fabio Dalledonne - erano tré le figure più importanti e rispettate: oltre al sindaco il parroco ma, soprattutto, il comandante dei carabinieri. M. D. Il comandante provinciale colonnello Maurizio Graziano -tit_org- Cittadinanza onoraria all Arma

Solidarietà sì, ma serve prevenzione = Solidarietà sì, ma serve prevenzione

PIERANGELO GIOVANETTI

[Pierangelo Giovanetti]

Di fronte al dolore e alla disperazione per i morti (oltre 130 nel primo bilancio provvisorio), le centinaia di feriti, migliaia di sfollati, case distrutte e paesi rasi al suolo nel disastroso terremoto dell'altra notte in Centro Italia, tra il Lazio e le Marche, una cosa colpisce e mitiga la sofferenza devastante delle popolazioni martoriate: la solidarietà da tutta Italia, che si è subito attivata. Purtroppo il nostro Paese è terra a forte rischio sismico. Almeno 24 milioni sono gli italiani residenti in aree a elevata probabilità di terremoti, ma tutta l'Italia è soggetta a scosse telluriche. Da noi ogni 15 anni in media si verifica un sisma di magnitudo superiore a 6.3, tra i più distruttivi. Insieme alla prevenzione e alla preparazione della popolazione che si deve Solidarietà sì, ma serve prevenzione PIERANGELO GIOVANETTI RISCHI SISMICI attrezzare nella quotidianità all'evento terremoto, conta molto la capacità di reazione immediata, la catena di aiuti, la mobilitazione della protezione civile e dei volontari. E ieri, alle prime luci dell'alba, poche ore dopo la terribile scossa delle 3.36 di mattina, le colonne mobili dei soccorsi, i vigili del fuoco, le forze di polizia e le forze armate, la Croce Rossa e Bianca erano già in movimento da tutta Italia, anche dal Trentino, per aiutare a estrarre le vittime dalle macerie, e cercare di ritrovare in vita i sopravvissuti. Subito sono scattate le sottoscrizioni di fondi, gli appelli alla donazione del sangue immediatamente raccolti dai cittadini, le collette nelle chiese, l'organizzazione delle cucine da campo, la devoluzione di risorse per [a post emergenza. È la grandezza di un Paese che, nonostante gli infiniti problemi, ha ancora un cuore forte che batte nel profondo e si mobilita nel bisogno, in una solidarietà nazionale che unisce, al di là delle diversità. Il Trentino in queste tristi situazioni ha sempre saputo dare il meglio di sé. La nostra Protezione civile è nota in tutta Italia e all'estero per la sua organizzazione, esperienza e capacità d'intervento. Ma i trentini, nelle situazioni di emergenza, si fanno apprezzare ancora di più per la loro umanità. Solidarietà sì, ma serve prevenzione Italia intera a rischio sismico PIERANGELO GIOVANETTI Csegue dalla prima pagina) Si fanno apprezzare per il rispetto che portano nei confronti delle persone che aiutano, intesi come compagni di cordata rimasti in difficoltà, che al pari nostro un domani potrebbero essere loro a dover soccorrere noi. Lo abbiamo dimostrato all'Aquila e in Abruzzo, lo abbiamo manifestato in Emilia, lo dobbiamo fare ovunque e in ogni momento ci sia bisogno di pronto intervento e di collaudata esperienza di soccorso e di riorganizzazione della vita quotidiana delle popolazioni devastate dal terremoto. La solidarietà di oggi, conforto di fronte a tanta tristezza e desolazione, deve tradursi poi in attenzione e costanza di aiuto anche quando i riflettori dell'emozione collettiva si saranno spenti e alla commozione generale per il disastro seguirà la quotidianità. Il governo e le istituzioni si sono impegnati nella ricostruzione: alle parole dovranno seguire i fatti, accompagnando quella gente, quelle comunità nell'autunno che a breve arriverà e poi coi freddi dell'inverno, fino alla rimozione delle macerie e alla ricostruzione delle case e dei paesi. Anche in questo l'Italia tutta sarà chiamata a dimostrare la sua partecipazione, insieme alla solidarietà internazionale che già si è mossa, unita al cordoglio dei popoli e delle nazioni. Come all'Aquila e come in Emilia, non si dovrà lasciar passare tempo. È sulla distanza, dopo i giorni della conta dei morti e dei funerali dei bambini (sono tantissime le vittime in tenera età), che si misura la profondità dell'aiuto. Quando l'emozione sarà superata e il ricordo si sarà affievolito, è lì che andrà dimostrato che c'è una comunità nazionale unita, che non si dimentica dei propri fratelli colpiti. Proprio perché l'Italia è un Paese a forte rischio sismico e le faglie sotto l'Appennino stanno divaricandosi scivolando verso il mare preannunciando nuovi terremoti per il futuro, non basta la mobilitazione al momento della disgrazia, e nemmeno gli interventi e gli aiuti per la ricostruzione successiva, dopo il triste elenco dei morti e dei senzatetto. Occorre che come Paese ci dotiamo di una adeguata cultura di prevenzione. Innanzitutto una classificazione sismica degli edifici. In alcune parti d'Italia, come il Trentino Alto Adige, tale mappatura è già a buon punto e stilata in maniera accurata. In molte altre regioni è invece lacunosa o addirittura inesistente. È questo il primo passo da compiere. Poi

serve una normativa adeguata alla situazione del territorio italiano, che evidenzia come il rischio sismico sia la normalità e occorra prepararsi in modo adeguato per potervi convivere nella maniera più sicura possibile. Infine un piano del governo per mettere in sicurezza tutti gli edifici pubblici. Anche in questo caso passi avanti importanti sono stati fatti, ma ancora non bastano. Specie nei centri storici che tanto belli rendono i nostri borghi italiani, ma che affondano le radici nei secoli, e sono costruiti senza le accortezze e il cemento armato che preserverebbe dalla distruzione. Proprio le scosse dell'altra notte hanno dimostrato come i fabbricati realizzati secondo le prescrizioni antisismiche degli ultimi anni, hanno retto bene al terremoto, e non presentano danneggiamenti. 00 - Ci vogliono ovviamente risorse che di questi tempi mancano, ma soprattutto convinzione, per non piangere sempre i morti dopo che la sciagura è avvenuta, senza fare nulla per prevenire o attutire nelle conseguenze quella successiva. Da ultimo, ma non meno importante, vi è la preparazione della popolazione all'evento terremoto. Ci sono stati come il Giappone o la California dove il sisma fa parte della quotidianità del vivere, e la popolazione si è attrezzata con una educazione continua, a cominciare dalle scuole. Va resa edotta la popolazione dei rischi che pervadono il territorio in cui abitano. Fa impressione in Italia che vi siano luoghi come l'area vesuviana, urbanizzati e cementificati in ogni angolo, tanto da rendere impossibile l'evacuazione in caso di eruzione senza strage di abitanti. E nonostante questo, continua la costruzione abusiva, l'edificazione fuori norma, l'ignoranza del pericolo incombente. Non c'è consapevolezza dei rischi che si corrono, e soprattutto in maniera fatalista o per una superficialità ignorante e colpevole si evita di pensarci, e di adottare stili di vita conseguenti. Infine, i comportamenti durante il terremoto. I geologi ricordano che, in base a studi recenti, tra il 20 e il 50% dei decessi sono causati da atteggiamenti sbagliati dei cittadini durante il sisma. Basterebbe una preparazione adeguata e continua, soprattutto nelle aree più a rischio, per ridurre o forse azzerare il numero dei morti da piangere dopo ogni scossa. Bene quindi la solidarietà di fronte a tanto dolore, sapendo però che non basta. È solo il primo passo, se vogliamo essere un Paese civile e responsabile. p.giovanetti@ladige.it Twitter: direttore ladige -tit_org- Solidarietà sì, ma serve prevenzione - Solidarietà sì, ma serve prevenzione

I giovani subito pronti a scavare

[Redazione]

Immediatamente scattata la solidarietà nei paesi colpiti. Molti a donare il sangue > ARQUATA DEL TRONTO (ASCOIÌ) Sono stati tra i primi ad organizzarsi per cercare di dare una mano i ragazzi e i giovani di Arquata del Tronto che si sono subito mobilitati dopo il forte sisma della notte. È bastata una telefonata, un semplice sms, senza ricorrere a catene su Whatsapp o Facebook e si sono ritrovati nelle strade. Hanno cercato di coadiuvare come potevano i primi soccorsi, spostando a mano calcinacci e mattoni. Poi, nel corso della mattinata, si sono organizzati per distribuire l'acqua tra coloro che si sono ritrovati al campo sportivo. Siamo qui per dare una mano, ha detto Luca. Accanto a lui una ventina di giovani in attesa davanti all'ingresso di quello che doveva essere solo un terreno di gioco e dove invece ora è stato allestito un ospedale da campo. Con gli occhi bassi, i volti tristi e arrabbiati al tempo stes so. Vestiti con jeans, tute da ginnastica e pantaloni corti, Portano felpe colorate e con le scritte tipiche della loro età ma hanno poca voglia di parlare. La scorsa notte - ha detto ancora Luca - ci siamo ritrovati in strada. Nei punti principali di Arquata e delle frazioni. Tutti hanno sentito il terremoto ed è bastato il passaparola per organizzarsi. Abbiamo cercato di fare quello che potevamo perché c'è tanta gente sotto le macerie. Ora spiegano di provare tanto dolore soprattutto - sottolinea ancora Luca quando senti che sono morti anche dei bambini. L'Italia, fortunatamente non è sola ad affrontare il terremoto, l'Ue si è già mobilitata. Sin dalla scorsa notte Bruxelles è stata in contatto con la Protezione civile. Siamo, come sempre, solidali con la nazione italiana e siamo pronti a fornire assistenza in qualsiasi modo possiamo, ha dichiarato il presidente della Commissione Uè Jean-Claude Juncker, mentre l'Alto rappresentante Federica Mogherini, che ha chiamato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha assicurato che l'Ue è pronta a mettere a disposizione tutte le risorse e gli strumenti previsti in queste circostanze. Ed è stata gara di solidarietà anche per donare il sangue. Ospedali, medici e infermieri tornati volontariamente in servizio, centinaia di donatori di sangue in fila nei centri di tutta Italia, e poi ancora le farmacie, squadre di psicologi partiti in poche ore ad aiutare i bambini (e non solo) traumatizzati dalla tragedia. Amatrice, un ospedale da campo allestito nel parcheggio del paese BSB -tit_org-

Oltre 200 repliche, sciame imprevedibile Sismologi a caccia di indizi: Serve tempo

[Redazione]

Sono state oltre 200 le repliche, alcune delle quali forti, che hanno seguito il terremoto di ieri che è stato avvertito da Salerno fino al Veneto. La situazione è in piena evoluzione, dicono dalla Sala Sismica gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (ingv) e al momento è impossibile prevedere come la situazione potrà evolversi. Nella notte e nelle prime ore del mattino si sono registrati anche cinque terremoti di magnitudo superiore a 4. La prima è avvenuta a Rieti alle 3.56, ossia 20 minuti dopo la scossa principale. Sempre ieri nella zona di Rieti è stata una scossa di magnitudo 4.0 alle 5.08, seguita da una di magnitudo 4.2 alle 5.40. Nell'area di Perugia si è registrata una replica di magnitudo 4.1 alle 4.49, seguita da una di magnitudo 4.3 alle 6.06. Una delle repliche più intense, di magnitudo 4.7, ha fatto tremare Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) poco prima delle 14 e in serata, alle 19.46, si è registrata nella zona di Rieti una scossa di magnitudo 4.4. In linea di massima l'intensità delle repliche si va riducendo. Nonostante questo, secondo i sismologi dell'ingv l'andamento della situazione è imprevedibile, al momento è cioè impossibile escludere scosse confrontabili a quella principale. L'andamento della magnitudo è andato calando nelle repliche osservate finora, ma è presto per trarre conclusioni, ha rilevato il sismologo Alessandro Amato, dell'ingv. Al momento non si possono escludere scosse confrontabili alla principale perché siamo ancora nelle prime ore di una situazione in evoluzione, il cui andamento è imprevedibile, ha rilevato un altro sismologo dell'ingv, Andrea Tertulliani. Potrà dire qualcosa in più l'analisi delle repliche, soprattutto quella della loro distribuzione, inizialmente si sono distribuite attorno alla zona dell'epicentro, nel pomeriggio si sono invece concentrate maggiormente a Nord. Stiamo valutando ha concluso Amato se questi dati possano essere un indizio per capire come potrà evolvere la situazione. -

- -- a - te - ' - - a - -tit_org-

Intervista a Francesco Peduto - Esperti col dito puntato: Prevenzione

[Lillo Montalto Monella]

TERREMOTO LE CAUSE Esperti col dito puntato: Prevenzione) Il presidente dei geologi chiede maggiore attenzione. Decisiva la vulnerabilità dell'ambiente costruito dall'uomo di Lillo Montalto Monella I ROMA Dopo L'Aquila, Colfiorito e Perugia, anche questa volta non è stata una scossa di per sé violenta a seminare morte nel centro Italia. Sulla scala internazionale si registrano infatti terremoti molto più intensi. A scatenarli è sempre lo stesso meccanismo, generato dal movimento della Microplacca Adriatica che si incunea tra le due grandi placche che tendono a scontrarsi: quella Africana che spinge verso Nord e la Euroasiatica. Con questo movimento, la Microplacca Adriatica provoca un fenomeno di estensione, ossia una sorta di stiramento della crosta terrestre in corrispondenza dell'Appennino con un conseguente allargamento dell'Italia. Fortunatamente, secondo il sismologo Alessandro Amato dell'Ingv, non c'è un'unica placca altrimenti avremo terremoti violentissimi, come quelli che colpiscono il Giappone. La zona appenninica è frammentata in tante piccole faglie che si rompono un po' alla volta. Quella che si è rotta la notte del 24 agosto è lunga circa 25 chilometri. Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, aiuta a comprendere il processo irregolare con cui avviene questo tipo di attività sismica fatta di numerose faglie attive che si muovono, rilasciando a poco a poco la tensione accumulata. Che tipo di faglia ha causato il sisma? Siamo di fronte alla stessa de L'Aquila? Si tratta di una faglia appenninica di tipo distensivo, simile ma non la medesima. Provoca l'estensione dell'Appennino da est verso ovest. Si è trattato di un terremoto piuttosto superficiale, sui 6-7km di profondità rispetto ai 4-5km di cui si è parlato inizialmente. Le prime due scosse sono state le più forti e sono avvenute in una faglia definita "attiva e capace" di muoversi. Calcolare quante sono è una domanda da un milione di dollari, si parla di centinaia, ma corrono lungo tutta la dorsale appenninica che è ad alta sismicità. Come mai le scosse si sono avverate da Napoli a Ferrara? I meccanismi di propagazione viaggiano lungo linee preferenziali, dove il sisma si avverte di più. I dati però al momento sono ancora tutti da analizzare. In che misura le caratteristiche del terreno influiscono nell'amplificazione dello sciame sismico? Le criticità sono legate agli effetti di sito. Vuoi dire che concorrono sia la tipologia del terreno, che la morfologia dello stesso. Le argille in teoria fungono da attenuatori, mentre i terreni più duri e resistenti come le rocce calcaree in teoria lavorano in maniera opposta. Dico in teoria perché per esempio nelle zone di contatto tra argille e rocce calcaree ci sono i punti di massima amplificazione. Nella zona colpita dal terremoto di ieri credo che i terreni fossero per lo più di natura intermedia. Il sismologo Massimo Cocco, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ha definito il terremoto di magnitudo 6 non di per sé forte in assoluto. Rientrerebbe infatti tra quelli tipici della sismicità italiana e dell'Appennino. Non c'è alcun dubbio che bisogna incolpare più la vulnerabilità dell'ambiente costruito dall'uomo. Uno dei grossi problemi del nostro immenso patrimonio storico ed architettonico è la tipologia dell'edificato: fino almeno agli anni '80 non si è costruito in maniera anti-sismica. Spero e mi auguro che il terremoto de L'Aquila abbia portato maggiore sensibilità e rispetto al problema. È praticamente un fatto di ieri. Non credo siamo arrivati ad avere una memoria storica così corta. L'esperienza insegna che ci sono stati molti casi di riprese dell'attività sismica dopo ore, giorni o anche settimane. Quali sono i rischi nell'immediato futuro? Non abbiamo purtroppo la palla di cristallo per rispondere a questa domanda. La previsione è sempre impossibile. Ci auguriamo che lo sciame decresca. Quello che posso dire, però, è che è fondamentale fare azioni di prevenzione sistemica e sinergica: è l'unico modo per fare sì che ci sia una salva guardia del patrimonio edilizio ma, soprattutto, delle vite umane. In un comunicato stampa, il Presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi, Fabio Tortorici, ha commentato: In Italia si verifica un sisma di magnitudo superiore a 6,3. ogni 15 anni in media. Ciò dovrebbe spingere ad una maggiore cultura della prevenzione sismica e della protezione civile. MICROPLACCA ADRIATICA La crosta subisce uno stiramento lungo l'Appennino IRISCHI IMMINENTI Non abbiamo sfere di cristallo, deve scaricarsi

l'energia Anatomia di un terremoto In base alla profondità si distinguono terremoti $\dot{Y}\ddot{A}\beta\acute{E}\acute{e}\acute{e}\hat{a}\ddot{A}\acute{e}$; \ddot{A} 8 medi da 70 a 300 km profondi oltre 300 km MINORE È LA PROFONDITÀ, MAGGIORI SONO GLI EFFETTI IN SUPERFICIE Un pompiere davanti a una casa rasa al suolo Un cane "molecolare" alla ricerca di vittime e superstiti -tit_org-

IL TERREMOTO IN CENTRO ITALIA

I volontari altoatesini tra le macerie

[Alan Conti]

IL TERREMOTO IN CENTRO ITALIA I voluntan altoatesini tra le macerie Partite le unità cinofile. La protezione civile pronta con la colonna mobile. Mobilitati anche i carabinieri del Settimo di Alan Conti BOLZANO L'Alto Adige è pronto a fare la sua parte per aiutare le persone colpite dal terribile sisma dell'altra notte. La Protezione Civile altoatesina, ieri mattina, ha subito allertato croce rossa, croce bianca, soccorso alpino, vigili del fuoco e Goer. Ad organizzare la macchina dei soccorsi è stato, da subito, il direttore della protezione civile provinciale Rudolf Pollinger. Abbiamo ricevuto la chiamata dal centro nazionale. I primi interventi vengono eseguiti dai territori limitrofi al sisma, dopo tocca a chi è più distante come noi. All'Alto Adige, dunque, sono state chieste unità cinofile e prestazioni di assistenza per gli sfollati. Sì, noi abbiamo garantito di partire con la colonna mobile entro 12 ore dalla chiamata. Sarà il servizio nazionale a comunicarci la zona di intervento che ci compete. Il contingente completo dovrebbe essere tra i 20 e i 30 soccorritori con le unità cinofile. Una formazione con cui siamo in grado di dare cura ed assistenza a 250 persone. Nel pomeriggio di ieri, intanto, dal civico 116 di viale Druso, sede della protezione civile, è stata inviata una prima squadra di 4 persone in rappresentanza di Protezione civile. Croce rossa, Croce bianca e Corpo permanente dei vigili del fuoco per un sopralluogo. Alle 17, inoltre, si è tenuta una riunione di coordinamento che ha dato il via libera alla partenza di 14 unità cinofile in arrivo da tutta la provincia staccandole dalla colonna mobile. Tra i primi a farsi trovare pronti anche gli uomini del Goer, Gruppo Operatori Emergenza Radio, che pochi minuti dopo la notizia del sisma hanno subito comunicato la propria disponibilità. Presente anche il soccorso alpino: Abbiamo subito cercato tra i nostri uomini quelli in grado di partire subito spiega il presidente Giorgio Gajer. La colonna mobile con le strutture di assistenza, come scritto, partirà non appena arriverà la chiamata nazionale. Possibile che questo avvenga nella giornata di oggi. Di prima mattina sono partiti anche i mezzi del Settimo reggimento carabinieri di Laives. Un paio d'ore di approntamento e poi i militi si sono messi in strada. Ulteriori mezzi pesanti con cucine da campo, bagni, docce, generatori, tende, derrate alimentari acqua potabile sono stati inviati in serata. Anche il presidente della Provincia Arno Kompatscher ha voluto ribadire la propria vicinanza alla popolazione colpita garantendo il massimo sostegno di Palazzo Widmann con un post su Facebook: Siamo vicini alla popolazione e garantiamo il massimo sostegno alla protezione civile. Stesso tenore per il sindaco di Bolzano Renzo Caramaschi: La città si stringe ai territori colpiti. Aspettiamo indicazioni della protezione civile per capire come muoverci e in che modo essere udii come Comune. Invitiamo tutti i cittadini a fare altrettanto per fornire solo aiuti coordinati. ORIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Sisma/I.

Inviata 161 unità di soccorso Lombardia, primi aiuti alle zone colpite

[Redazione]

Sisma/I. E'~ partito poco dopo le 8 di ieri mattina un elicottero dell'Areu (Azienda regionale emergenza urgenza) lombarda con a bordo un'equipe sanitaria e due unità cinofile, per prestare i primi soccorsi nelle zone colpite dal sisma. La richiesta è arrivata dalla protezione civile nazionale. Per ora fanno sapere daAreu, che lavora a stretto contatto con la protezione civile regionale - non è stato chiesto di avviare una raccolta di sangue e rimangono in stand by i due mezzi in dotazione per affrontare le grandi emergenze. Dalla Regione Lombardia hanno fatto sapere invece che oltre alle due unità cinofile già inviate nelle zone del centro Italia colpite dal terremoto è partita anche una terza unità cinofila e che sono in allestimento due moduli della colonna mobile della Protezione civile. L'assessore regionale alla Protezione civile Simona Bordonali ha spiegato di essere in contatto diretto con il dipartimento nazionale per mettere a disposizione tutto ciò che serve. In totale sono state inviate 161 unità di soccorso. Non solo: mobilitate tutte le macchine d'aiuto delle province e della Città metropolitana, con Monza e Brianza che attivato ben 43 organizzazioni di volontari. Solidarietà poi da tutte le istituzioni e dai suoi rappresentanti, dal governatore Roberto Maroni, al presidente del Consiglio regionale Raffaele Cattaneo al sindaco Beppe Sala. Il Pd Milano ha annullato la conferenza stampa di presentazione della Festa dell'Unità come segno di attenzione verso chi è stato colpito da questa tragedia e a promesso una raccolta fondi pro terremotati durante le giornate della kermesse. Partito elicottero dell'Areu. La Regione: pronti a ogni richiesta -tit_org-

Vigili del fuoco già partiti Scatta la preallerta per la protezione civile

[Monica Federica Bonalumi Vernò]

di Monica Bonalumi e Federica Vernò Pronti a partire, in qualsiasi momento: la Protezione civile brianzola è in stato di pre allerta dal primo pomeriggio di ieri. La Provincia ha chiesto alla quarantina di gruppi e di associazioni che aderiscono alla rete i nominativi dei volontari disposti a partecipare nel giro di qualche ora ai soccorsi dei terremotati del Lazio. I primi veicoli a lasciare il centro di Agrate dovrebbero, comunque, essere i due camion Iveco dotati di gru che la struttura locale ha messo a disposizione di quella regionale per il trasporto delle casette prefabbricate in cui ricoverare gli sfollati. I mezzi pesanti sono stati utilizzati anche in occasione del sisma che nel 2012 ha devastato alcuni centri del mantovano e dell'Emilia. Il grosso della colonna, in emergenze simili, non è tra le prime a intervenire in quanto è specializzata non nella ricerca dei dispersi ma nella logistica pesante: si muove, in genere, dopo un paio di giorni dalle tragedie quando il Dipartimento nazionale ha terminato i monitoraggi e individuato le priorità da seguire. Noi - spiegano dall'unità provinciale - arriviamo con le tende e le cucine e montiamo il campo soccorritori. Curano, quindi, il funzionamento della struttura a supporto di chi è sul posto a sostegno delle popolazioni ma, a seconda della gravità delle calamità, possono contribuire anche all'allestimento delle tendopoli per gli sfollati come accaduto in Abruzzo e nel mantovano. I brianzoli hanno sempre risposto con generosità a tutti gli appelli e la Protezione civile, coordinata da piccolo un nucleo di tecnici dipendenti della Provincia, può contare sull'apporto di oltre mille volontari. La rete ha in dotazione, oltre ai due Iveco, cucine da campo, tende, una farmacia mobile, idrovore, motopompe, moduli antincendio, fuoristrada, camper ed è attrezzata, in particolare, per le emergenze idrogeologiche. La Centrale di Coordinamento nazionale della Protezione Civile ha chiesto già dalle prime ore di ieri ad Areu, l'Azienda regionale di emergenza urgenza, l'invio delle unità cinofile di ricerca persone. L'elicottero di Milano con a bordo due unità e l'equipe sanitaria è partito poco dopo le 8. Sono in stand by i moduli sanitari grandi emergenze e, per ora, non è stato chiesto di avviare una raccolta straordinaria di sangue. Areu opera con il coordinamento della Protezione Civile di Regione Lombardia. Tra i mobilitati immediati ci sono Matteo Santambrogio e Fabrizio Malcovati, dell'Associazione nazionale carabinieri in congedo di Giussano, che sono partiti nella mattina di ieri verso le zone colpite dal terremoto. Più precisamente sono stati inviati nella provincia di Chieti. Tre unità cinofile da superficie appartenenti ai coordinamenti regionali di Lombardia e Piemonte, impegnati nel terzo seminario nazionale Ucrs dell'Associazione nazionale carabinieri in Livigno, nella mattina di mercoledì sono state imbarcate ed elitrasportate a Lecco, dove poi hanno proseguito via terra verso il centro Italia. I due volontari giussanesi si trovavano a Livigno per una fase addestrativa. A coordinare la partenza è stato Marco Valsecchi, giussanese, responsabile nazionale delle unità cinofile. Sarà sempre Valsecchi a tenere le comunicazioni con loro. Anche da Monza sono partiti subito soccorsi, già dalla notte di ieri: mezzi e una decina di uomini del distaccamento Vigili del fuoco di Monza sono partiti nella notte e in mattina per Rieti e verso la zona colpita con il Comando provinciale Milano. I volontari giussanesi erano partiti: a sinistra Matteo Santambrogio, al centro Marco Valsecchi e a destra Fabrizio Malcovati -tit_org-

Terremoto La Provincia coordina le regioni. La testimonianza dell'avvocato Canestrini: nascosto sotto il letto

I trentini scavano tra le macerie = La vittima più piccola trovata dai cani Intera famiglia uccisa dalle macerie

Accumoli, il racconto dei soccorritori: In quella casa tutti morti, anche i bambini I cinofili trentini: Stiamo scavando con i paesani. Distruzione ovunque. La tragedia di Accumoli

[Dafne Roat]

Terremoto La Provincia coordina le regioni. La testimonianza dell'avvocato Canestrini: nascosto sotto il letto I trentini scavano tra le macerie Accumoli, il racconto dei soccorritori: In quella casa tutti morti, anche i bambini Trentino in prima fila ancora una volta. Fin dalla notte la Provincia è stata mobilitata per il violento terremoto che ha colpito il centro Italia. Per tutto il giorno la Provincia, che coordina la commissione speciale, è rimasta in contatto con la protezione civile nazionale. Al mattino è partita un'unità esplorativa e tre cinofili della scuola cani anticatastrofe. I cani hanno trovato i corpi di una famiglia distrutta ad Accumoli. Sono tutti morti, anche i bambini raccontano i soccorritori tra le macerie. L'avvocato Nicola Canestrini a Fermo: Ci siamo nascosti sotto il letto. alle pagine 2 e 3 Rossi Tonon, Roat Il racconto La vittima più piccola trovata dai cani Intera famiglia uccisa dalle macerie I cinofili trentini: Stiamo scavando con i paesani. Distruzione ovunque. La tragedia di Accumoli (di Dafne Roat TRENTO) Li abbiamo trovati subito, ma purtroppo non si sono salvati neppure i bambini. Anche la vittima più piccola è stata trovata dai cani. Case sbriciolate, lacrime e disperazione. Gli abitanti scavano con le mani nude, si cerca sotto le macerie con il cuore in gola e la sensazione che potrebbe essere troppo tardi. Il tempo scorre veloce e il senso di impotenza opprime tutti, soccorritori e abitanti di Accumoli, l'epicentro del terremoto di magnitudo 6 della scala Richter che la scorsa notte ha messo in ginocchio 69 paesi in centro Italia, delle province di Rieti, Ascoli Piceno e Perugia. È uno scenario agghiacciante quello che si sono trovati davanti i soccorritori trentini arrivati nelle prime ore del mattino nel piccolo centro nel rietino. Immagini che colpiscono nel profondo anche chi è abituato alle situazioni più difficili, dove anche una frazione di secondo diventa preziosa per salvare una vita. È difficile anche per chi ha già visto Onna e l'Aquila nel 2009. Come Michele Cesarini Sforza e Alessandro Dalvit, i due volontari della Scuola provinciale cani da ricerca e catastrofe di Trento, che sono arrivati ad Accumoli nelle prime ore della mattina. Si sono subito messi al lavoro con i loro insostituibili cani molecolari. Muttley, un labrador e Ziva, uno schnauzer femmina. Sono stati loro a trovare la famiglia Tuccio, uccisa dal crollo del campanile che è collassato sulla casa. Appena siamo arrivati, alle 9.58, ci hanno segnalato dove cercare spiega Michele Cesarini Sforza i cani li hanno trovati subito, ci siamo messi a scavare, ma purtroppo erano tutti morti. Andrea e Graziella sono stati trovati abbracciati. Sotto la montagna di macerie c'erano anche i due piccoli fratellini Riccardo e Stefano, anche per loro non c'è stato nulla da fare. Abbiamo recuperato il corpicino del più piccolo di soli otto mesi, ma è morto, poi il fratellino di otto anni, ma anche per lui non c'è stato niente da fare. Dalvit e Cesarini Sforza, responsabile dei cani operativi, sono stati i primi cinofili a partire dalla piazzola di Mattarello con l'elicottero di Trentino Emergenza. Stavo andando al lavoro quando ho sentito in radio del terremoto e mi hanno chiamato spiega Michele. Tempo mezzora e i due cinofili con il pilota erano già pronti. Sono partiti poco dopo le 7.30. Alle dieci eravamo già ad Accumoli spiega finora purtroppo abbiamo recuperato solo persone decedute. I due cinofili dopo un primo intervento nel paesino in provincia di Rieti si sono spostati a Saletta, frazione di Amatrice. Abbiamo recuperato altri cinque dispersi, qui la situazione è meno grave di Accumoli, ma praticamente ci sono solo i paesani che scavano. I vigili del fuoco stanno operando per il crollo di un albergo, ma c'è anche un problema di collegamenti, un ponte è inutilizzabile e a rischio crollo. Cerchiamo insieme a una decina di abitanti che ci sta dando una mano racconta. C'è confusione, dolore e incertezza anche a Saletta. Le case sono fatte di sassi e con tetti in cemento molto pesanti, si sono sbriciolate continua il cinofilo. I due volontari, raggiunti da Claudio Di Filippo, con il suo pastore tedesco Ari, nel pomeriggio vengono spostati da un paese all'altro. Fino ad ora i cani hanno segnalato dieci cani che sono stati subito estratti. Non è sempre facile chiarisce Michele ero un po' preoccupato per Ziva, è una

nuova arrivata, temevo non ce la facesse, invece si sta comportando molto bene. Sembra di rivivere Onna spiega un altro soccorritore l'intervento è stato immediato e veloce, appena arrivati abbiamo estratto una famiglia. È tutto distrutto, le case sono vecchie, quasi tutte crollate. Soccorsi Alessandro Dalvit insieme al suo cane Muttley cercano tra le macerie di Accumoli. Sotto la partenza dei cinofili trentini dalla piazzola di Mattarello -tit_org- I trentini scavano tra le macerie - La vittima più piccola trovata dai cani Intera famiglia uccisa dalle macerie

Istituzioni e partiti

Commozione e vicinanza dal mondo politico Dorigatti: Daremo il nostro sostegno

[A.r.t.]

Istituzioni e partiti TRENTO In questo momento di angoscia e dolore, desidero esprimere a nome personale e dell'intero Consiglio regionale la solidarietà e la vicinanza a tutti coloro che sono stati colpiti dal sisma. A poche ore dal terremoto, i rappresentanti della politica regionale hanno espresso la propria commozione e sostegno alle vittime. Il primo è stato il presidente del Consiglio regionale Thomas Widmann, a cui si è unito il vicepresidente Lorenzo Ossanna. Solidarietà è stata espressa subito dopo anche dal presidente del Consiglio provinciale Bruno Dorigatti. Il Trentino, anche in questa tragica occasione, saprà esprimere tutto il suo potenziale umano e professionale ha aggiunto. Doppia la nota di cordoglio del Partito democratico. Il gruppo consiliare si è detto vicino alle popolazioni ferite e certo che la Protezione civile trentina potrà essere di aiuto nell'emergenza e nelle attività di ricostruzione e ripartenza. Il partito si è inoltre impegnato a sostenere ogni iniziativa che possa essere di aiuto alle popolazioni colpite dal sisma e agli amministratori locali impegnati sul fronte dell'emergenza. Oltre alla solidarietà e vicinanza nei confronti delle vittime, anche i consiglieri provinciali del Pd hanno espresso fiducia sulla competenza e dedizione della Protezione civile trentina, annunciando di essere pronti a fare nostra qualsiasi iniziativa istituzionale che possa in qualche modo aiutare le popolazioni martorate da questa catastrofe. La Lega Nord del Trentino si stringe attorno ai Comuni e alle famiglie colpite dalla tremenda violenza del terremoto del centro Italia, commentando dalla segreteria provinciale del Carroccio. Una simile tragedia richiede prontezza di intervento dei mezzi di soccorso e grande dispiegamento di forze di volontariato continuano al fine di dare al più presto un tetto a coloro che in questa terribile notte hanno perso le loro abitazioni e i loro cari. A esprimere la propria commossa solidarietà sono stati anche i Verdi del Trentino, che in una nota hanno manifestato dolore per le vittime e vicinanza ai familiari e a tutti i cittadini delle zone terremotate, insieme ai loro amministratori e a tutto il tessuto sociale, economico e produttivo. Lucia Coppola, presidente del Consiglio comunale, e Maurizio Migliarini, portavoce del partito, si augurano infine che in tutta Italia si sviluppi massima solidarietà, dimostrando un'autentica unità nazionale di fronte a questa tragica emergenza. A.R.T.

@ RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Sisma, Trentino mobilitato

[Dafne Andrea Roat Rossi Tonon]

L'organizzazione Partite ieri da Mattarello due unità cinofile, un nucleo esplorativo e un'unità tecnica Coordinamento affidato alla Protezione civile provinciale. I mezzi dei Nuvola pronti al decollo Sisma. Trentino mobilitato TRENTO Ancora una volta il Trentino è prima fila. Siamo mobilitati fin dalla notte, ci siamo subito messi a disposizione sia per quanto riguarda il coordinamento delle Protezioni civili regionali, sia con mezzi nostri. Il commento del presidente Ugo Rossi arriva poche ore dopo che un terremoto di magnitudo 6.0 della scala Richter ha scosso le province di Rieti, Ascoli Piceno e Perugia, radendo al suolo centri abitati, causando vittime e dispersi. Scosse così potenti, paragonabili all'esplosione di un milione di tonnellate di tritolo, se ne verificano un centinaio l'anno, dicono gli esperti. Lo sciame sismico è proseguito durante tutta la giornata in direzione Nord-Nord Est e Sud-Sud Ovest, in una zona che si allunga per circa 30 chilometri, hanno fatto sapere dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Oltre duecento scosse, meno intense della principale ma tutte ugualmente terrificanti. Ieri mattina il dipartimento nazionale della Protezione civile ha allertato immediatamente la Provincia e da quel momento la sala operativa è rimasta in costante contatto con il Comitato operativo, in cui il Trentino ricopre il ruolo di coordinatore della Commissione speciale. L'incarico assegnato alla Provincia è quello di coordinamento tecnico delle Regioni, mentre il Comitato operativo nazionale ha sovrinteso le partenze delle colonne mobili e le squadre del soccorso alpino e dei cani da ricerca. Vigili del fuoco volontari, corpo permanente, unità cinofile da ricerca. Nuvola, psicologi per i popoli e soccorso alpino, queste le forze offerte dal Trentino. Nelle prime ore di ieri, subito dopo l'allerta, da Mattarello sono partite in elicottero due squadre di cani da ricerca e un nucleo esplorativo della Provincia, un'unità tecnica, composta dal dirigente generale Stefano De Vigili, Giovanni Tornasi del Servizio prevenzione rischi, l'ingegnere dei vigili del fuoco permanenti Claudio Cavaliere, Michele Alberti dei vigili del fuoco Alto Garda e Ledri e l'ingegnere Cristofori, che ha il compito di effettuare un primo sopralluogo. Le colonne mobili sono partite dall'Abruzzo, l'Emilia Romagna e il Friuli Venezia Giulia, con moduli di assistenza alla popolazione in grado di ospitare 250 persone. Quella trentina, capace di accogliere lo stesso numero di persone, si unirà alle altre non appena arriverà la richiesta. Siamo pronti a partire in qualsiasi momento, aspettiamo la chiamata spiega Luisa Zappini, membro del coordinamento insieme all'ingegner Ivo Erler. In queste ore aggiunge dobbiamo pensare non solo ai soccorsi delle persone ma anche alla predisposizione di un'innumerabile serie di servizi logistici e tecnici. Proseguono le attività di ricerca dei dispersi e contestualmente sale il numero delle vittime. Saranno almeno centoventi ha annunciato ieri il premier Matteo Renzi. Delle sessantanove frazioni colpite, i centri maggiormente coinvolti sono Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto. Paesi cancellati, borghi divenuti macerie e polvere. Oggi, domani al massimo, inizierà l'attività di verifica della stabilità di quelli rimasti in piedi. Gli ingegneri trentini hanno già dato la propria disponibilità a partire. Dobbiamo arrivare U, capire la situazione e decidere cosa fare, quanti uomini inviare spiega l'assessore provinciale alla Protezione civile Tiziano Mellarini. Nel frattempo a ore potrebbe partire una colonna mobile dal Trentino. I Nuvola sono già in allerta e per tutto il giorno ieri hanno lavorato per preparare tutto il necessario per partire. Abbiamo già predisposto i mezzi spiega il vice presidente Flavio Giovannini abbiamo fatto la spesa per un paio di giorni con posti per 600 persone. Sono una cinquantina i volontari dei Nuvola pronti a partire. Una trentina dovranno lavorare per preparare i pasti e allestire i tendoni, altri venti per gli altri lavori necessari per dar da mangiare ai soccorritori e alle persone soccorse. Stiamo aspettando le indicazioni della protezione civile per preparare i container e i camion. Dafne Roat Andrea Rossi Tonon -tit_org-

Curia, musulmani e alpini offrono la loro solidarietà Donatori di sangue all'erta

[Andrea Rossi Tonon]

Le iniziative Curia, musulmani e alpini offrono la loro solidarietà Donatori di sangue all'erta di Andrea Rossi Tonon
TRENTO Associazioni, autorità religiose, società civile. Chi non si è già attivato è pronto a farlo, dando la propria disponibilità ma cercando di non intralciare il complesso coordinamento della risposta alla fase emergenziale. Faremo tutto il possibile per portare aiuto, con il coordinamento della Caritas diocesana è l'annuncio dell'arcivescovo di Trento monsignor Lauro Tisi, il quale rivolge subito dopo un plauso alle istituzioni trentine che, come sempre accade in circostanze simili, hanno già messo a disposizione risorse umane che opereranno con generosità e grande professionalità. Nel frattempo la Caritas diocesana, come ha fatto sapere il suo direttore Roberto Calza, si è già attivata per la raccolta di offerte e fondi da inviare alle Caritas locali, principalmente quelle del Lazio e delle Marche, per l'emergenza e per i bisogni da loro segnalati. Anche in questo caso, come in passato, l'invito di Caritas è quello di non raccogliere beni materiali e di non recarsi personalmente sui luoghi colpiti dal terremoto per mettersi a disposizione come volontari, questo spiegano per non intralciare l'attività della Protezione civile. Piena disponibilità per ogni iniziativa di aiuto è arrivata subito anche dall'associazione islamica italiana degli imam e delle guide religiose. Aboulkheir Breigheche, imam del Trentino Alto Adige, ha espresso a nome della comunità attraverso i social network piena solidarietà alla popolazione, augurando pronta guarigione ai feriti e rivolgendo le sincere condoglianze ai parenti dei deceduti sotto le macerie. Chiediamo a tutti i musulmani di dare tutto l'aiuto necessario scrive l'imam, invitando a mettersi a disposizione delle autorità per ogni iniziativa di aiuto, anche per donare il sangue se ci fosse bisogno. Una disponibilità che si somma alle numerose giunte privatamente dai tanti donatori trentini già nel corso della mattinata di ieri. Abbiamo ricevuto numerose telefonate spiega il dottore Attilio Cristallo, direttore del Servizio di immunoematologia e trasfusione dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari. La raccolta avviene in maniera programmata durante l'anno e il percorso per le emergenze è già definito prosegue Se dovesse arrivare la richiesta dal Centro nazionale di Roma, noi siamo pronti. Dovesse arrivare la chiamata, il presidente dell'Avis del Trentino Franco Valcanover spiega che ci attiveremo per contattare i donatori. Immediata la reazione dell'associazione dei ristoratori trentini, che ha lanciato un'iniziativa per devolvere i coperti di venerdì a favore delle popolazioni colpite. Pronti a fare la propria parte sono anche i membri della Sat. Il presidente della Società degli alpinisti tridentini Claudio Bassetti ha spiegato che non faremo mancare il nostro apporto solidaristico, ma prima di agire è bene che il vescovo Faremo tutto il possibile per portare aiuto. Un plauso alle istituzioni trentine che hanno messo a disposizione risorse umane pure quali sono le necessità, per costruire collettivamente qualcosa di utile. Un intervento efficace, come fu in seguito al terremoto in Abruzzo, quando la Sat contribuì attivamente alla costruzione di un asilo nido, oppure anche dopo le scosse che colpirono l'Emilia Romagna, occasione nella quale il primo passo venne mosso da una sezione della Sat che mise poi insieme i contributi di numerose altre associazioni. Cristallo I donatori di sangue hanno dato la propria disponibilità a. Se dovesse arrivare la richiesta di sacche, noi siamo pronti a intervenire -tit_org- Curia, musulmani e alpini offrono la loro solidarietà Donatori di sangue all'erta

Turisti contro il ponte, paura in gita = Precipita dal Civetta, muore maestro d'asilo

[Milvana Citter]

Turisti contro il ponte, paura in gita L'incidente a Sta, sull'idrovia per Venezia: cinque, distrani, urtano con la testa il Adadotto PADOVA Stavano ammirando la campagna della Riviera del Brenta e le ville venete. Così, nonostante il messaggio di allerta ripetuto in più lingue, non si sono resi conto che il battello si stava avvicinando ad un ponte molto basso. Cinque turisti, due italiani, due tedeschi e un francese, hanno così urtato con la testa la parte bassa del viadotto. Ora uno è ricoverato in prognosi riservata a Padova, un altro è in condizioni serie e gli altri tre ne avranno per trenta giorni. a pagina 7 Precipita dal Civetta, muore maestro d'asili Il trevigiano Marco Michielon aveva 31 anni ed è scivolato dalla Via Normale durante una ferrata Al tragico volo hanno assistito alcuni escursionisti che hanno dato l'allarme. Amava la montagna CARBONERA Doveva essere una giornata di divertimento e relax su quella montagna che tanto amava. Ma per Marco Michielon, 31 anni, insegnante di scuola materna, è stata l'ultima escursione. Il giovane è infatti morto, dopo essere precipitato dalla Via Normale, sul Civetta. Un volo di svariate decine di metri che non gli ha lasciato scampo. A dare l'allarme, poco prima delle 16 di ieri, alcuni escursionisti che si trovavano sul ghiaione verso U Passo del Tenente e si sono trovati davanti una scena agghiacciante: un uomo che cadeva dalla ferrata più in alto. Hanno chiamato il 118 e in pochi minuti sul Civetta è arrivato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore che ha presto individuato il punto dell'incidente. Michielon, che stava scendendo dalla via ferrata, ha probabilmente perso l'equilibrio precipitando per diverse decine di metri schiantandosi sulle rocce sottostanti. I soccorritori lo hanno raggiunto ma non hanno potuto fare altro che constatare il decesso. Le lesioni riportate nell'impatto con le rocce erano troppo gravi e ne hanno provocato la morte praticamente sul colpo. È stato quindi disposto il recupero del corpo, eseguito utilizzando un verricello di 20 metri dall'elicottero. La salma del 31enne è stata trasportata a Baita Civetta e affidata al Soccorso alpino della Valle di Zoldo e ai carabinieri che hanno informato i colleghi trevigiani. È infatti toccato a loro il compito di portare la tragica notizia a San Giacomo di Musestrelle, nel comune di Carbonera, in provincia di Treviso, nella casa in cui il maestro viveva con la moglie Samira con la quale si era sposato da un paio d'anni. Marco Michielon, dopo il diploma come dirigente di comunità all'Istituto Tecnico Besta di Treviso, si era impegnato con la Cooperativa Il Girasole lavorando per anni sia nei servizi per i malati psichici sia per l'infanzia. Qualche anno fa però, aveva deciso di riprendere anche gli studi e, pur continuando a lavorare, si era laureato in psicologia all'Università Salesiana di Mestre. Con quella laurea in tasca aveva aperto la sua vita anche all'insegnamento, dedicandosi ai più piccoli. Per tutto l'ultimo anno scolastico aveva lavorato come insegnante nella scuola per l'infanzia di Carbonera dove sarebbe dovuto tornare a settembre per sostituire una collega in maternità. Era un giovane sensibile e determinato, che non sprecava il suo tempo lo ricorda Monica Bidoggia, presidente della cooperativa Il Girasole. È stato nostro socio per oltre dieci anni lavorando soprattutto nella comunità residenziale per malati psichici che abbiamo a Olmi di San Biagio. Ma anche adesso, che aveva iniziato a insegnare a scuola, si era occupato di alcuni nostri progetti come i soggiorni estivi e avevamo in mente anche altre iniziative. La presidente della cooperativa ricorda anche la passione per la montagna di Marco: La vicenda Marco Michielon, 31enne insegnante di scuola materna, è morto precipitando dalla Via Normale, sul monte Civetta. L'incidente è avvenuto ieri mattina e, da quanto si è appreso, il giovane avrebbe perso l'equilibrio mentre percorreva la strada ferrata. Alla caduta hanno assistito alcuni escursionisti che si trovavano sul ghiaione verso il Passo del Tenente. Immediato l'allarme ma quando gli uomini del Soccorso Alpino sono arrivati sul posto, per il giovane non c'era più nulla da fare: è morto sul colpo a causa delle ferite riportate nella caduta Marco Michielon viveva a Carbonera, in provincia di Treviso, con la moglie Samira con la quale si era sposato un paio d'anni fa. Ne avevamo parlato anche poco tempo fa, quando ci eravamo visti per tirare le somme del lavoro svolto e progettare i nuovi impegni. Di quanto gli piaceva la montagna e desiderasse andare a fare qualche escursione. La notizia della sua scomparsa si è diffusa rapidamente, soprattutto

tra gli amici di una vita che lo ricordano come un giovane che aveva mille progetti e non stava con le mani in mano ad aspettare ma li realizzava. La montagna era una sua passione, e per questo ieri ha deciso di andare sul Civetta, per fare quella scalata che gli è costata la vita. Sono molto addolorato e mi stringo alla famiglia in questo momento di dolore - spiega il sindaco Gabriele Minuzzo - era uno dei nostri insegnanti e questo rende ancora più tragica la di sgrazia, perché lascerà un vuoto anche tra i suoi piccoli alunni. È una notizia che ci sconvolge anche come comunità, perché perdiamo tragicamente in montagna, un altro un giovane del nostro paese. L'u febbraio scorso, infatti, a Misurina, aveva perso la vita Federico Tommasi, 37 anni. L'uomo, maestro di sci della scuola Tré Cime, era caduto nei pressi del campo scuola Loita, mentre sciava lungo il limite esterno del tracciato, dopo aver colpito un cumolo di neve ghiacciata ed essere caduto avanti. Nell'impatto col terreno, Tommasi che era senza casco, si era fratturato le vertebre cerebrali morendo sul colpo. Marco Michielon, originario di Casale sul Sile, oltre alla moglie lascia i genitori e i fratelli Davide e Alessandra. Milvana Citter RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Turisti contro il ponte, paura in gita - Precipita dal Civetta, muore maestroasilo

Terremoto, l'Alto Adige si mobilita

[V.L.]

Terremoto, l'Alto Adige si mobilita Protezione Civile, partita la prima squadra. Il Landeshauptmann: la popolazione conti su diAllertate anche le unità cinofile. Caritas, stanziati 20.000 euro. L'orchestra Euyo offre l'incassi BOLZANO Decine di morti, altrettanti dispersi. Tré città del centro Italia, Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto, letteralmente devastate. Spazzate via nella notte tra martedì e mercoledì da due scosse di terremoto, le prime di una lunga serie. Al posto di case, scuole e negozi solo macerie, dalle quali si stanno cercando di tirare fuori i corpi di chi risulta ancora disperso. Tutto l'Alto Adige si è immediatamente mobilitato per fornire aiuti concreti alle popolazioni colpite dal sisma. Sin dalle prime ore del mattino di ieri l'Agenzia provinciale per la Protezione civile ha lavorato senza sosta costituendo il Centro situazioni, affinché vi fossero delle squadre di soccorritori pronte a partire alla volta di Amatrice in qualsiasi momento. Un team di esperti appartenenti a Croce Rossa, Croce Bianca, Protezione Civile e Vigili del fuoco si è messo in viaggio alle 14, con compiti esplorativi, mentre nel frattempo dalla Commissione speciale della protezione civile italiana è giunta la richiesta di invio di una colonna mobile e di un'unità cinofila. Dobbiamo verificare quello che c'è da fare, quali saranno i nostri compiti. Abbiamo uomini e mezzi pronti a partire non appena ricevuta la chiamata, ha sottolineato il direttore dell'Agenzia per la protezione civile Rudolf Pollinger. Possiamo dare ospitalità e cura a 250 persone, e inoltre abbiamo a disposizione unità cinofile. Partiti invece in serata gli uomini del 7° Reggimento Carabinieri Trentino Alto Adige Laives. I militari si sono messi in viaggio su mezzi pesanti con cucine da campo, bagni, docce, generatori, tende, derrate alimentari e acqua potabile. In questi momenti drammatici siamo vicini alla popolazione e alle istituzioni hanno commentato il presidente Arno Kompatscher e l'assessore alla protezione civile Arnold Schuler che possono contare su tutto l'aiuto necessario da parte della Provincia di Bolzano. Cordoglio è stato espresso anche dal vicepresidente del consiglio provinciale Roberto Bizzo: In questo momento ci sono diverse famiglie che piangono i loro morti e tantissime persone che hanno perso tutto quello che avevano: a tutti loro va il cordoglio e la sentita partecipazione del Consiglio provinciale e della cittadinanza altoatesina. Renzo Caramaschi, sindaco di Bolzano, sottolinea la totale disponibilità del capoluogo e aggiunge: aspettiamo la relazione della Protezione Civile Provinciale, che ci dirà quale sarà il contributo più sensato ed efficace. Invitiamo tutti i cittadini a fare lo stesso. Fa sentire la sua voce anche il Movimento 5 Stelle altoatesino: Il nostro pensiero va a chi non c'è più e a quanti anche in questo momento stanno lottando fra le macerie per salvare vite umane. Ci felicitiamo dell'immediata decisione da parte della Provincia di attivarsi per prestare soccorso alla popolazione. Intanto sono numerose le iniziative di solidarietà avviate da istituzioni e società civile. La Caritas altoatesina ha messo a disposizione un contributo di 20mila euro per contribuire alla fornitura di generi di prima necessità. Inoltre il Soccorso Lo scenario di devastazione nella zona colpita dal terremoto. Sopra, il personale della protezione civile e, a sinistra, l'assessore provinciale Schuler nella sala operativa di Bolzano, che coordina gli interventi sul territorio prossimo concerto dell'orchestra Euyo sarà dedicato alle vittime del terremoto e l'incasso sarà devoluto per il disastro. V.L. RIPRODUZIONE RISERVATA In questi momenti drammatici siamo vicini alla popolazione e alle istituzioni che possono contare su tutto l'aiuto necessario da parte della Provincia di Bolzano. Di Á a poco sarebbe partita una prima delegazione della Protezione civile locale per le zone del Lazio e delle Marche- -tit_org- Terremoto, Alto Adige si mobilita

L'angoscia tra affetti e lavoro Timperio: paura per i miei cari Guerra: qui a Norcia, il terrore*[Valentina Leone]*

L'angoscia tra affetti e lavoro Timperio: paura per i miei cari Guerra: qui a Norcia, il terrore di Valentina Leone BOLZANO Le immagini di morte e distruzione del sisma hanno fatto il giro del mondo. Dolore, strazio ma anche tanta apprensione per chi in quei luoghi ha parenti o amici. C'è chi si trovava a Bolzano, ma all'alba di ieri ha sentito una stretta al cuore leggendo le prime notizie dalle zone terremotate. Marco Timperio, ex candidato del Partito democratico alle ultime elezioni comunali, ha origini abruzzesi. A Sant'Eufemia a Maiella le scosse hanno svegliato con violenza gli abitanti, tra cui il padre e la figlia di Timperio. Fortunatamente la zona non è vicinissima all'epicentro, ma tante persone che conosco hanno temuto il peggio, sono scese in strada. Nel mio paese d'origine villeggiano anche tanti cittadini di Amatrice, che da un momento all'altro hanno scoperto di essere rimasti senza casa, con un intero paese distrutto. Marco Timperio fa parte della Libera associazione abruzzesi Trentino - Alto Adige, fondata e presieduta da Sergio Paolo Sciullo Della Rocca, alpino di Bolzano che già in occasione del sisma del 2009 a L'Aquila aveva fornito un enorme supporto in particolare per la ricostruzione di una struttura sanitaria primaria. Sciullo Della Rocca si trova ora nella zona del sisma, in prima linea nei soccorsi alla popolazione colpita dal terremoto. Drammatica la testimonianza rilasciata a Video 33 da Andrea Guerra, ex calciatore dell'Alto Adige calcio ed ora vice allenatore del Calcio Foggia in ritiro a Norcia con la squadra. Dormivo e a un certo punto ho sentito un rumore sordo, un tremolio forte. Sono scappato fuori dall'albergo insieme a tutta la squadra e ci siamo ritrovati in strada. Ho pensato che sarei rimasto schiacciato dalle macerie, temevo che venisse giù tutto. La sensazione chiosa Guerra è stata incredibile, di una tale forza da aver pensato che fossero i miei ultimi momenti. Anna Calegari, di Laives, riporta il racconto del compagno, Mimmo Angeletti, originario di una frazione di Arquata del Tronto: Il paese è distrutto. I miei suoceri stanno bene ma la loro casa è completamente distrutta, dopo anni di sacrifici per costruirla. L'esponente delPd Mio padre e mia figlia svegliati dal grande boato Il vice allenatore Per strada di notte insieme ai miei giocatori Macerie I soccorsi nella zona colpita dal terremoto dell'altra notte Andrea Guerra, ex calciatore dell'Alto Adige Calcio e ora vice allenatore del Foggia, si trovava a Norcia in ritiro con la squadra. Tanta la paura; Ho davvero temuto che fossero gli ultimi momenti di vita, ha raccontato l'ex giocatore. -tit_org-angoscia tra affetti e lavoro Timperio: paura per i miei cari Guerra: qui a Norcia, il terrore

Alpago: rogo notturno di due auto Mano ignota, i carabinieri indagano

[A.zuc.]

ALPAGO Due auto in fiamme a Puos d'Alpago, gli inquirenti seguono la pista dolosa. Il rogo (nella JOto) l'altra notte invia IV Novembre: una Ford Focus e una Fiat Punto, entrambe di proprietà della stessa famiglia, sono state distrutte dalle fiamme appiccate da ignoti. I vigili del fuoco sono stati allertati poco prima delle 2. Il rogo ha interessato solo le due auto, senza intaccare case o altro. Accanto alle due vetture in fiamme, un terzo veicolo è stato spostato in tempo. Qualcuno avrebbe udito un'auto allontanarsi a gran velocità da quella zona poco prima che le fiamme iniziassero a consumare la parte anteriore di Punto e Focus. La proprietaria di una delle due auto, sconvolta dall'accaduto, si è sentita poco bene ed è stata portata all'ospedale di Belluno per accertamenti. Sul caso indagano i carabinieri della stazione di Puos. A.Zuc. -tit_org-

Vigili del fuoco e alpini sul fronte del sisma = Bergamo in prima linea

[Vittorio Ravazzini]

Da ieri pomeriggio stanno scavando tra le macerie dell'Hotel Roma di Amatrice Vigili del fuoco e alpini sul fronte del sisma di Vittorio Ravazzini Anche nella Bergamasca si è messa in moto la macchina dei soccorsi per le vittime del terremoto che l'altra notte ha colpito il Lazio. I primi a partire alle 7.30 sono stati i vigili del fuoco, che dal primo pomeriggio di ieri hanno cominciato a scavare tra le macerie dell'Hotel Roma di Amatrice. Nelle ore successive sono partite anche volontari e unità cinofile dell'Associazione alpini, personale specializzato del 118 e quattro membri del Soccorso alpino (tra cui un elicotterista) che si sono uniti al centinaio di colleghi arrivati dal resto d'Italia. Nel corso della giornata si sono messi in moto gli stessi Comuni, tra quelle della Bassa che hanno avviato una raccolta di fondi e di generi alimentari, mentre altri hanno convocato le Giunte per stanziare da subito somme di denaro di varia entità e iniziare anche raccolte di viveri e materiali attraverso le sezioni locali di alpini e Protezione civile. Appello anche dell'Avis provinciale per la donazione del sangue, a pagina 2 Sisma, Bergamo in prima linea I vigili del fuoco di via Codussi ad Amatrice: Continueremo a scavare anche di notte In campo Soccorso alpino, 118 e Protezione civile Dalle 14.52 hanno scavato, senza sosta, fra le macerie dell'hotel Roma di Amatrice, uno dei luoghi più colpiti dal terremoto che ha avuto come epicentro in provincia di Rieti e che ha causato più di 120 vittime, dove sono disperse almeno 70 persone. Non abbiamo un secondo da perdere spiegano stremati intorno alle 20 di ieri e dopo sei ore di sforzi non possiamo stare al telefono, andiamo avanti incessantemente a cercare e aiutare. Sono partiti ieri mattina alle 7.30 i vigili del Fuoco di Bergamo per entrare nel cuore di Amatrice con 24 unità e 12 automezzi tra cui la colonna mobile e il movimento a terra. C'è pure la squadra bergamasca Usar (Urban Search & Rescue) specializzata nel soccorso persone dopo i crolli che sta operando proprio nell'albergo Roma completamente squarciato, con i pavimenti di tutti i piani crollati e le pareti completamente distrutte. Qualcuno si è salvato scappando in strada ma sono ore confuse e concitate dove non è possibile fare bilanci certi. Si scava con qualsiasi mezzo, non solo con le pale e i picconi, ma soprattutto a mani nude. A coordinare le operazioni dei vigili del fuoco c'è Domenico Remonti. Anche lui non è ancora riuscito a parlare con i suoi uomini: Ora bisogna buttare avanti solo il cuore. Faremo in tutto tre cambi turno e lavoreremo senza mai fermarci La vicenda spiega. Adesso bisogna fare il massimo perché queste sono ore decisive: quando arriverà il buio sarà tutto più complicato. Altre unità sono pronte a partire. Bergamo si sta mobilitando a pieno regime con tante mani che vogliono aiutare. Verso mezzogiorno anche l'Associazione Nazionale Alpini di Bergamo ha inviato 4 unità cinofile e altri 4 volontari della protezione civile che fanno parte della colonna mobile regionale. Il u8 di Bergamo anche un medico e infermieri addestrati per il recupero dalle macerie. Invece, tra le cento persone inviate dal soccorso alpino, quattro sono bergamaschi, tra cui un elicotterista. I sindaci della Bassa, invece, hanno avviato una raccolta di beni di prima necessità per i terremotati del Centro Italia attraverso il Corn (Associazione di coordinamento delle Penne nere L'ADUNATA PER 195 ANNI I vigili del fuoco di Bergamo sono partiti immediatamente verso le zone colpite dal terremoto. Nello specifico stanno scavando sotto le macerie dell'Hotel Roma di Amatrice, in provincia di Rieti Con loro anche altri soccorritori bergamaschi del 118, del soccorso alpino e della protezione civile L'adunata ma anche mostre, concerti, sagre, e dibattiti. È stato presentato ieri il ricco cartellone per festeggiare i 95 anni di fondazione degli alpini di Bergamo. Il 10 e l'11 settembre è in programma la sfilata nel centro della città con tanta voglia di stare

insieme e di condivisione. Buon compleanno Alpini oggi è una giornata triste per il terremoto nel Centro Italia spiega il presidente Carlo Macalli. Sono questi momenti, in cui riusciamo ancora a dare il nostro contributo, che ci fanno guardare avanti. V.R. RIPRODUZIONE RISERVATA mento delle attività di Protezione Civile con spirito di solidarietà). Ad Arzago, Bariano, Calvenzano, Mozzanica, Morengo, Spirano e Treviglio si sono uniti nella raccolta di fondi e materiale anche Azzano, Orio, Alme e Grassobbio, e altri ancora li seguiranno oggi. L'iban per le donazioni è

117308899536420000001722 92 con causale Terremoto Centro Italia. Dai social network rimbalzano diversi appelli anche per la donazione del sangue. Se volete donare non fatelo tutti oggi raccomanda Vincenzo Saturni, presidente nazionale di Avis; è meglio programmare perché rischiamo che le donazioni scadano. Quando accadono le maxi emergenze la spinta emotiva a donare subito è fortissima ma non bisogna dimenticare che la necessità di sangue ed emoderivati continua anche nei mesi successivi, Chi vuole donare si rivolga pure alle sedi Avis vicino a casa. Tutto è organizzato: tramite la bacheca virtuale del centro nazionale sangue vengono poi valutate le necessità e le scorte vengono piano piano ricostruite. Vittorio Ravazzini RIPRODUZIONE RISERVATA Donatori Chi vuole donare il sangue si rivolga pure alle sedi dell'Avis vicino a casa Macerie I vigili del fuoco in azione ad Amatrice, in provincia di Rieti, uno dei comuni più colpiti dal terremoto -tit_org- Vigili del fuoco e alpini sul fronte del sisma - Bergamo in prima linea

Recuperati in montagna Primi escursionisti multati

[Maddalena Berbenni]

LA LEGGE REGIONALE A UN ANNO DALLA DELIBER non è più grado ne di andare avanti ne di tornare indietro. In questa estate di temporali il meteo, sorpresa, ha influito poco. Anche i meno esperti prosegue Valoti consultano le previsioni, che ormai sono molto precise. È più un problema legato a una valutazione sbagliata di se stessi. Se faccio una camminata all'anno e la faccio al Brunone.... Spetta al medico dell'equipaggio dichiarare se serve o no un passaggio al pronto soccorso, l'imprudenza è giudicata invece dal personale del Soccorso alpino in base a una serie di parametri precisi, come il meteo, l'abbigliamento e l'attrezzatura, l'esperienza dell'escursionista. Dalla media di tutte le variabili si arriva al verdetto. Valoti resta critico sul Temcacia del provvedimento: È chiaro riflette che l'obiettivo non è fare cassa, ma educare chi frequenta la montagna. A me però continua a preoccupare il rovescio della medaglia, il rischio cioè che qualcuno per non correre il pericolo di partecipare alle spese eviti di chiamare aiuto quando è in difficoltà. Temo che prima o poi capiterà. Fondamentale, piuttosto, è bat tere sull'informazione. Esempio: l'applicazione gratuita Where are U. In caso di bisogno, trasmette al 112 i dati e la posizione precisa della persona che ha lanciato l'allarme. Maddalena Berbenni RIPRODUZIONE RiSERVATA Il punto che regoh gli interventi ai è stata approvata 2016 ma solo a settembre sono stati decisi tariffe Le tariffe sono stabilite sulla base del costo orario delle squadre e dei mezzi impiegati: è, per esempio, di 1.500 euro per l'elicottero, 115 per ambulanza con medico, 95 per una squadra di terra Paga il 30% in più chi non è residente in Lombardia e chi è stato imprudente. Nel peggiore dei casi, la spesa non può superare i 780 euro. Per i lombardi, invece, non si va oltre i 420 euro o, in caso di imprudenza, i 546 euro Gli allarmi Con le squadre di terra oppure in elicottero, quando parte una richiesta di aiuto in montagna la macchina dei soccorsi si muove. Ma con la nuova legge se viene mobilitata per poco nulla o solo perché l'escursionista è stato incauto scattano multe fino a 780 euro Le aggravanti Se non sei lombardo e hai agito con imprudenza la spesa sale del 30% Laapp Where Are U permette al 112 di individuare il luogo in cui si trova l'escursionista 15 escursionisti coinvolti negli otto casi in cui è scattato il pagamento: nessuno è bergamasco, due sono austriaci. La prima fattura risale a marzo Gli interventi Come chiamare In caso di necessità si deve chiamare il 112. Èfondamentale fornire subito I numero di telefono da cui si sta chiamando Chi paga Se chi ha lanciato l'allarme viene portato alla base ha solo valutato maie ie sue capacità: l'ambuianza come minimo costa 56 euro Chi è giustificato Se l'escursionista ha bisogno di cure mediche e accede al pronto soccorso, non viene multato perché il suo recupero è motivato -tit_org-

AGGIORNATO Recuperati in montagna Primi escursionisti multati

[Maddalena Berbenni]

LA LLGGE REGIONALE A UN ANNO DALLA DELIBER/ Recuperatimontagna Primi escursionisti multati Oliviero Valoti, che all'ospedale Papa Giovanni ŒŒŒ è il responsabile della base del 118, lo intercetti tra un decollo e l'altro. Prima Schilpario, poi Mezzoldo. L'elicottero parte, toma e riparte. Chiude la giornata con un doppio codice verde, il meno grave. E ai due recuperati nessuna multa, perché basta l'accesso al pronto soccorso per giustificare l'intervento. A prescindere da gravità, grado di scelleratezza e costo della spedizione. È la legge regionale che dall'autunno scorso ha introdotto il soccorso in montagna a pagamento, quando, appunto, il disperso di turno non deve ricorrere a cure mediche. Fino a luglio, in tutta la Lombardia, il conto è stato presentato in otto casi per quindici persone coinvolte fra i 18 e i 66 anni: sono 2 donne e 13 uomini, fra cui un paio di turisti austriaci (non ci sono bergamaschi). Sette le uscite che hanno richiesto l'elicottero, quattro anche le squadre di terra. Stranieri a parte, nessun escursionista proveniva da fuori regione e nessuno è stato giudicato incauto. In caso contrario sarebbero scattate le due aggravanti - quella della residenza in un'altra regione e dell'imprudenza - che prevedono un aumento del 30% delle spese. Comunque, la normativa vieta che sia superato il tetto dei 780 euro, previsto per un non lombardo imprudente (600 senza imprudenza). Chi vive in Lombardia, invece, rischia al massimo una fattura di 420 euro oppure, se è riscontrata dell'imprudenza, di 546 euro. Le tariffe sono calcolate tenendo conto dei costi all'ora dei mezzi e delle squadre impiegate: è di 1.500 euro per l'elicottero (che a bordo ha medico, infermiere e tecnico del Soccorso alpino), di u5 euro per un'ambulanza con medico a bordo, 95 euro per una squadra di terra del Soccorso alpino, 70 euro per un mezzo di soccorso intermedio (con infermiere e autista) e 56 euro per ambulanza con soccorritori certificati ma senza medico. ÑŨ è stato riportato alla base o, meglio, al parcheggio senza passare dall'ospedale ha quasi sempre sbagliato a valutare la propria resistenza. Esaurimento fisico, la definizione usata dal medico. Tradotto: batterie finite. Gente spiega Valoti che arrivata a un certo punto non è più in grado ne di andare avanti ne di tornare indietro. In questa estate di temporali il meteo, sorpresa, ha influito poco. Anche i meno esperti prosegue Valoti consultano le previsioni, che ormai sono molto precise. È più un problema legato a una valutazione sbagliata di se stessi. Se faccio una camminata all'anno e la faccio al Brunone.... Spetta al medico dell'equipaggio dichiarare se serve o no un passaggio al pronto soccorso, l'imprudenza è giudicata invece dal personale del Soccorso alpino in base a una serie di parametri precisi, come il meteo, l'abbigliamento e l'attrezzatura, l'esperienza dell'escursionista. Dalla media di tutte le variabili si arriva al verdetto. Valoti resta critico sulTefficacia del provvedimento: È chiaro riflette che l'obiettivo non è fare cassa, ma educare chi frequenta la montagna. A me però continua a preoccupare il rovescio della medaglia, il rischio cioè che qualcuno per non correre il pericolo di partecipare alle spese eviti di chiamare aiuto quando è in difficoltà. Temo che prima o poi capiterà. Fondamentale, piuttosto, è battere sull'informazione. Esempio: l'applicazione gratuita Where are Ü. In caso di bisogno, trasmette al 112 i dati e la posizione precisa della persona che ha lanciato l'allarme. Maddalena Berbenni RIPRODUZIONE RISERVATA Il punto La legge regionale che regola gli interventi di soccorso alpino è stata approvata dalla Regione il 17 marzo 2016 ma solo a settembre sono stati decisi tariffe e criteri Le aggravanti Se non sei lombardo e hai agito con imprudenza la spesa sale del 30% Laapp Where Are U permette al 112 di individuare il luogo in cui si trova l'escursionista Le tariffe sono stabilite sulla base del costo orario delle squadre e dei mezzi impiegat

i: è, per esempio, di 1,500 euro per l'elicottero, 115 per ambulanza con medico, 95 per una squadra di terra Paga Il 30% In più chi non è residente in Lombardia e chi è stato imprudente, Nel peggiore dei casi, ta spesa non può superare i 780 euro. Per i lombardi, invece, non si va oltre i u20 euro o, in caso di imprudenza, i 5U6 euro 15 escursionisti coinvolti negli otto casi in cui è scattato il pagamento: nessuno è bergamasco, due sono austriaci. La prima fattura risale a marzo Gli allarmi Con le squadre di terra oppure in elicottero, quando parte una richiesta di aiuto

in montagna la macchina dei soccorsi si muove. Ma con la nuova legge se viene mobilitata per poco nulla o solo perché l'escursionista è stato incauto scattano multe fino a 780 euro Gli interventi Come chiamare in caso di necessità si deve chiamare il 112. È fondamentale fornire subito il numero di telefono da cui si sta chiamando I Chi paga Se chi ha lanciato l'allarme viene portato alla base ha solo valutato male le sue capacità; l'ambulanza come minimo costa 56 euro Chi è giustificato; Se l'escursionista ha bisogno di cure mediche e accede al pronto soccorso, non viene multato; perché il suo recupero è motivato -tit_org-

BUSTO GAROLFO L'INCIDENTE NEL VILLORESI

Tuffo nel canale con gli amici Annega a 13 anni = Si tuffa nel canale con gli amici: batte la testa e muore

L'incidente nelle acque del Villoresi, la vittima ha 13 anni. Disposta l'autopsia

[Redazione]

BUSTO GAROLFO L'INCIDENTE NEL VILLORESI Tuffo nel canale con gli amici Annega a 13 anni È annegato ieri pomeriggio nel canale Villoresi, a Busto Garolfo, un ragazzino di 13 anni di origine romena, residente ad Arconate. Ha battuto la testa dopo un tuffo in acqua. a pagina Bernj Si tuffa nel canale con gli amici: batte la testaemuor L'incidente nelle acque del Villoresi, la vittima ha 13 anni. Disposta l'autopsia Morire inghiottiti dalle acque del Villoresi, dopo un tuffo assieme agli amici. L'epilogo tragico di un pomeriggio che doveva essere di svago, e che invece, per Ionut Negruser, studente di 13 anni, è stato l'ultimo.corpo del ragazzo è stato estratto dalle acque del canale ieri pomeriggio. I sommozzatori dei Vigili del Fuoco di Malpensa lo hanno recuperato nel comune di Busto Garolfo, in località Quattro Bocche. Secondo la ricostruzione operata dai carabinieri della compagnia di Legnano, giunti sul luogo coi loro colleghi della stazione di Busto Garolfo, poco dopo le 16 Ionut, ragazzo di origine romena, ma da anni residente e perfettamente integrato con la sua famiglia ad Arconate, si è buttato nel corso d'acqua, come aveva fatto in altre occasioni. Con lui c'era un La scheda Ieri pomeriggio l'intervento dei sommozzatori gruppo di amici, suoi coetanei, con i quali aveva raggiunto via Inveruno, al confine tra Arconate e Busto Garolfo, per farsi il bagno. Il clima era quello solito, spensierato, di ragazzi liberi in un pomeriggio d'estate. Stavolta, però, Ionut si sarebbe gettato in acqua in modo scomposto, andando a sbattere la testa e le gambe tra gli argini e il fondo. Un urto sul cemento che non gli ha lasciato scampo. Non appena gli amici si sono accorti che il giovane non riemergeva, hanno provato a recuperarlo, ma senza fortuna. Sono stati loro a chiamare i soccorsi.corpo senza vita del ragazzo, trascinato dalla corrente, è stato riportato sulla terra fer ma dopo circa un'ora e mezza dai subacquei. Sul posto, anche i genitori, straziati dal dolore. Resta da capire soltanto se è morto sul colpo, per il trauma alla testa, o per annegamento, dopo essere svenuto. La procura di Busto Arsizio, competente per territorio, ha aperto un'inchiesta, e ha disposto l'autopsia sul cadavere del tredicenne, che ora si trova all'istituto di medicina legale di Milano. Ionat Negruser viveva ormai da parecchi anni ad Arconate, con la famiglia. Ragazzo benvoluto dagli amici, suoi concittadini, aveva frequentato la scuola media del paese, e da poco aveva trovato lavoro alla società agricola Cascina Maddalena di Dairago. F.Ber. F.San. dei Vigili del fuoco e dei carabinieri a Busto Garolfo -tit_org- Tuffo nel canale con gli amici Annega a 13 anni - Si tuffa nel canale con gli amici: batte la testa e muore

EFFETTO "DOMINO" IN VIA BIROLI IERI MATTINA A NOVARA, NEL QUARTIERE DI SANT'ANDREA: EVACUATE 13 FAMIGLIE

Crollano sette balconi: tragedia sfiorata

Forse un cedimento strutturale la causa, una valanga di calcinacci nel cortile interno

[Massimo Delzoppo]

EFFETTO "DOMINO" IN VIA BIPOLI IERI MATTINA A NOVARA, NEL QUARTIERE DI SANT'ANDREA: EVACUATE 13 FAMIGLIE. Crollano sette balconi: tragedia sfiorata. Forse un cedimento strutturale la causa, una valanga di calcinacci nel cortile interno. Potrebbe essere un cedimento strutturale la causa del crollo che ieri mattina ha coinvolto un palazzo di sette piani in via Birolì a Novara, numero civico 1B, nel quartiere di Sant'Andrea. Attorno alle 9 di ieri mattina ha ceduto uno dei balconi in cemento dell'ala dello stabile che sporge sul cortile interno. Il balcone, quello dell'ultimo piano, staccatosi dalla facciata, ha prodotto un effetto "domino", cadendo e facendoli crollare sui sottostanti altri balconi. Una montagna di calcinacci e polvere è piombata nel cortile danneggiando anche un'autovettura parcheggiata. Scattato l'allarme, ad arrivare sul posto per prima è stata una Volante della Polizia di Stato che ha subito fatto evacuare i residenti nello stabile, anche quelli abitanti nelle altre ali del palazzo con 37 appartamenti. Subito dopo sono arrivati i Vigili del Fuoco, numerose ambulanze del 118, i Carabinieri e la Polizia municipale che hanno chiuso al traffico la via. Tra le famiglie residenti nell'ala dell'edificio interessata dal crollo, una dozzina di persone, ve ne erano due con problemi di salute. I volontari della Croce Rossa si sono prodigati ad assisterli. Evacuati dai Vigili del fuoco anche alcuni animali domestici, cani e gatti. I Vigili del Fuoco durante tutta la giornata hanno proseguito l'opera di verifica delle cause del crollo e l'eventuale agibilità di tutti gli appartamenti. In merito alle cause del crollo anche la squadra scientifica della Questura ha compiuto una serie di rilievi. Durante la mattinata sul posto è arrivato anche il sindaco Alessandro Canelli accompagnato dall'assessore alle Politiche sociali Emilio Iodice e dal dirigente del servizio Marco Brusati. Il sindaco ha spiegato: Siamo qui per dare le prime risposte alle emergenze delle 13 famiglie residenti, al momento evacuate. Da una prima verifica è dato il periodo ancora feriale, sembra che non tutte le famiglie si trovino a Novara. Gli uffici cercheranno di informare chi fosse ancora fuori città, attraverso i numeri di cellulare disponibili. Per la giornata di oggi, tutte le famiglie evacuate potranno pranzare alle Piccole Volte e passare la notte all'Hotel Parmigiano. Insieme con Atc, sono stati già individuati alloggi disponibili per le eventuali assegnazioni di emergenza. Per qualsiasi informazione circa le emergenze, gli inquilini possono chiamare il numero dell'Ufficio Casa, via Tornielli, 5-03213702487. Sembra che la maggioranza delle famiglie abbiano trovato ospitalità da parenti e amici e solo due non abbiano alternative. Una delle principali preoccupazioni dei soccorritori era che sotto le macerie vi fosse qualche persona. A tal proposito nel corso della giornata i Vigili del Fuoco hanno operato con il geo-radar e sul posto è arrivato anche Boogie pastore australiano, del nucleo cinofilo da soccorso "Laika", facente parte dell'Associazione Nazionale Alpini, sezione di Novara, e della Protezione civile. Le famiglie con necessità di recuperare medicinali negli appartamenti sono state accompagnate a una a una. Tra gli sfollati infatti vi erano diversi anziani con problema di salute. Sul posto anche i tecnici dell'Italgas che hanno escluso una eventuale fuga di metano come causa del crollo. I tecnici hanno chiuso le tubature. Ascoltando le varie ipotesi formulate sul cedimento strutturale è emersa quella di una possibile infiltrazione di acqua. Il palazzo è stato costruito nella prima metà degli anni Sessanta, secondo alcuni inquilini di vecchia data, la prima impresa costruttrice era fallita ed ne era subentrata un'altra che aveva poi terminato i lavori. Massimo Delzoppo -tit_org-

Devasatato il centro italia: 120 morti

[Valentina Sermenghi]

DEVASTATO IL CENTRO ITALIA: 120 MORTI Un terremoto di magnitudo 6.0 è avvenuto l'altra notte alle ore 3:36 tra le province di Rieti e Ascoli Piceno. L'epicentro è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) ad una profondità di 4 km. I comuni più colpiti e che si trovano entro 10 km dall'epicentro sono Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno), leggermente più distanti ma comunque molto vicini e che hanno subito ingenti danni dalle scosse anche, tra gli altri, Amatrice (RI), Cittareale (RI), Norcia (PG), Acquasanta Terme (AP). Secondo quanto riportato dall'Ansa metà di ieri pomeriggio secondo la Protezione civile il bilancio era di 73 vittime. Qualche centinaio i feriti e un numero imprecisato di dispersi. Vengono però segnalate molte persone sotto le macerie e il bilancio può salire. E ieri sera il premier Renzi ha indicato 120 decessi. Per quanto riguarda la risposta della Protezione civile in aiuto alle zone terremotate al termine della teleconferenza tra le Regioni risultano in partenza per le zone colpite dal sisma, Lazio, Umbria e Marche, le colonne mobili di Friuli Venezia Giulia, Abruzzo e Molise. L'Umbria ha dichiarato la totale autosufficienza per la gestione dell'emergenza. Le altre Regioni hanno dato la loro disponibilità per un totale di 19 moduli di assistenza alla popolazione, ulteriori unità cinofile per ricerca persone disperse, tecnici per la valutazione dei danni e funzionari per l'assistenza ai comuni colpiti. Il Piemonte ha allestito i propri moduli di assistenza alla popolazione completamente autosufficienti, per un totale di 500 persone. Sono partite le unità cinofile richieste e la colonna mobile è pronta a partire e rimane in attesa della conferma da parte del Dipartimento della destinazione. Per chi volesse donare subito è stato attivato il numero di 45500 al quale si possono mandare 2 euro per la Protezione civile (anche da rete fissa). Anche il Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese si sta mobilitando in queste ore per portare il proprio contributo di conoscenze tecniche e assistenza. L'obiettivo è velocizzare le operazioni di ricerca dei sopravvissuti ancora intrappolati tra le macerie. Infine, anche il mondo del calcio si mobilita: nel fine settimana sui campi di serie A verrà osservato un minuto di silenzio

Valentina Sarmenghi -tit_org-

Il grande cuore novarese = Un aiuto da Novara, Trecate e Galliate

[Mo.c.]

ARA D'A UH PRO TERREMA Il grande cuore novarese Immediato lo slancio umanitario del nostro territorio dopo il terremoto di magnitudo 6.0 avvenuto l'altra notte alle ore 3.36 tra le province di Rieti e Ascoli Piceno. Dalla Protezione civile al volontariato aiuti (nella foto iForLifeprontiapartire), soccorsi e raccolta fondi. a pagina 4 I PRIMI AIUTI E I PRIMI VOLONTÄRI SARANNO SUL POSTO GIÄ NELLE PROSSIME ORE Un aiuto da Novara, Trecate e Galliate Un aiuto diretto da Novara, Trecate e Galliate a favore delle popolazioni colpite dal terremoto che, alle prime ore di mercoledì, si è registrato in Centro Italia, a cavallo tra Lazio, Umbria e Abruzzo. Tutto è partito dai rispettivi primi cittadini, dal sindaco di Novara Alessandro Canelli, dal collega di Galliate, Davide Ferrari e dal primo cittadino treccatese, Federico Binatti. Non solo. Da Novara sono pronti a partire alla volta del Centro Italia anche uomini e mezzi. Siamo già pronti - spiega il sindaco Canelli con il gruppo di protezione civile Cb Scorpion con una squadra di quattro persone. Interverremo per dare una mano alla popolazione. Al momento l'allarme è arancione, quello che precede le partenze di volontari e uomini. Ci sono già le attrezzature disponibili per poter partire. Ho già sentito stamattina I (ieri, ndr) il sindaco di Galliate. Vogliamo coordinare un'attività anche di solidarietà e raccolta fondi, in modo che anche il Comune di Novara si metta a disposizione per dare supporto e aiuto alle zone terremotate. Un'azione in cui abbiamo coinvolto anche Trecate. Altre notizie giungono anche dalla Provincia di Novara. Vicini alle vittime del terremoto, solidarietà ai cittadini, grazie a chi sta soccorrendo. E' questo il messaggio del presidente della Provincia di Novara, Matteo Besozzi. A poche ore dal sisma, la macchina dei soccorsi che coinvolge anche il coordinamento della Protezione civile che fa capo alla Provincia è già pienamente operativa. In queste ore sono molte le persone che chiamano per capire come portare aiuto: il personale infermieristico deve rivolgersi alla Croce Rossa di Novara; mentre altri volontari devono fare capo ad associazioni di Protezione civile riconosciute ed aver frequentato corsi. In questa fase evitate aiuti 'fai da tè'. Rilanciamo - prosegue Besozzi - anche l'appello dell'Avis per la donazione di sangue. Intanto gli uomini del Coordinamento della protezione civile di Gattico sono già al lavoro per dare il proprio contributo alla Colonna mobile regionale per caricare i quaranta camion in partenza per le zone terremotate con tende e lettini. I primi aiuti e i primi volontari saranno sul posto già nelle prossime ore. Ricordiamo i numeri ufficiali per la gestione dell'emergenza il cui coordinamento è affidato alla sala operativa della Protezione Civile del Lazio: 840840 e 803555. mo.c. -tit_org- Il grande cuore novarese - Un aiuto da Novara, Trecate e Galliate

Soccorsi dal Vco

[Marco De Ambrosis]

VERBANIA Anche il Verbano Cusió Ossola si mobilita per l'emergenza terremoto in Centro Italia. Sono tre gli uomini del comando provinciale dei Vigili del Fuoco che ieri mattina sono partiti alla volta di Rieti. E anche la Decima delegazione Valdossola del Soccorso alpino civile parteciperà alle ricerche e ai soccorsi con le proprie unità cinofile. Sul posto sta già operando un volontario con il cane che si trovava in vacanza nelle vicinanze dell'area interessata dal terremoto e altre due unità cinofile stanno raggiungendo la zona del sisma. Intanto la Protezione Civile del Vco è pronta ad intervenire con un primo trasferimento ad Alessandria dove è stato organizzato il raggruppamento delle squadre. La Prociv del Verbano Cusió Ossola ha già mobilitato una ventina di volontari con due camion container (per il trasporto della cucina mobile e il necessario per allestire un campo da 250 persone) oltre a due pullmini e altrettanti Pick up. Marco De Ambrosis -tit_org-

A POCHE ORE DAL SISMA DI MAGNITUDO 6.0 AVVENUTO L'ALTRA NOTTE CHE HA DEVASTATO ALCUNI CENTRI DEL REATINO E DELLE MARCHE

Immediato lo slancio umanitario

Dalla Protezione civile al volontariato: tanti coloro che si sono resi disponibili a partire

[Monica Curino]

A POCHE ORE DAL SISMA DI MAGNITUDO 6.0 AVVENUTO L'ALTRA NOTTE CHE HA DEVASTATO ALCUNI CENTRI DEL REATINO E DELLE MARCHE Dalla Protezione civile al volontariato: tanti coloro che si sono resi disponibili a parti Il volontariato novarese si è subito attivato per dare una mano alle popolazioni terremotate. Ieri mattina, a poche ore dal sisma che ha devastato alcuni centri del Reatino e delle Marche, For Life Onlus, la realtà guidata dal professor Alessandro Carriero, direttore del Dipartimento di Scienze radiologiche dell'ospedale Maggiore di Novara, è stata subito interessata dai referenti ascolani perché si attivasse per organizzare la consegna di aiuti alle popolazioni colpite. Grazie alla collaborazione volontaria di personale dell'ospedale "Maggiore" - spiega Carriero - abbiamo provveduto a reperire un pulimmo e a raccogliere una prima serie di beni di stretta necessità, latte in polvere soprattutto. Partiremo al più presto alla volta dei centri di raccolta predisposti nell'Ascolano dove consegneremo i prodotti raccolti, che saranno poi distribuiti a cura della Protezione civile. Alcuni di noi si fermeranno in zona per dare il proprio contributo, mentre a Novara prepareremo altri viaggi con i prodotti che ci verranno richiesti. Per questo motivo. For Life Onlus ha aperto una sottoscrizione per raccogliere fondi a favore delle vittime del terremoto: l'Iban è IT19E0503410196000000010000. In azione anche "La Salamandra", gruppo di protezione civile di CasaPound Italia, che ha istituito una raccolta di generi di prima necessità per le zone colpite dal sisma. Come viene spiegato in una nota stampa si raccolgono acqua, prodotti per l'igiene, vestiti e biancheria (nuovi), coperte e cibo in scatola. Per Novara, il punto di raccolta è istituito presso la sede cittadina dell'associazione in corso della Vittoria 23D da sabato 27 agosto (compreso) con i seguenti orari: lunedì 18-21, mercoledì 18-21, giovedì 15-18, sabato 15-19. Intanto si sono attivati anche molti giovani novaresi, pronti a scendere nelle zone più colpite. A promuovere l'iniziativa, Francesca Riga, dei giovani di Forza Italia, Federico Mazzaron, anche lui di FI, Stefano Renosto, giovane di Fratelli d'Italia e Gianluca Colletti, giovane di Forza Italia di Alessandria. Stiamo cercando persone - riferisce Riga - che vogliano unirsi a noi. Nel frattempo diamo anche vita a una raccolta di fondi e di generi alimentari, e non solo, in particolare vestiario e medicinali, da portare alle popolazioni. Chi volesse unirsi a noi, il contatto è francescariga@ilibero.it. Monica Curino ' La àSjì 4 æ f.Usimii. é à. à. ss PffltSiiB â éääé ^sesKPBcral.tja43! SeCMM SCOSSA à-. Eftssfie Nw i ri Ìlÿ÷ x. é ò é òâp* ââ ** Mn i,, ri Fm -tit_org-

...e con il Cai

[Cl.br.]

...e con I Cai (cl.br.) A poche ore dal violento sisma che ha colpito il Centro Italia, il Club alpino italiano si è subito mobilitato per aiutare le aree interessate. Tra le prime azioni concrete, oltre ad una tempestiva presa di contatto con i responsabili delle Regioni interessate, vi è stata l'apertura di un conto corrente per raccogliere fondi a favore delle vittime del terremoto. Così il presidente generale del Cai Vincenzo Torti: Il Cai tutto deve sentirsi impegnato in una solidarietà concreta. -tit_org-

Frana, chiusa al transito via Valle Vevera

[M.n.b.]

SULLA STRADA ERANO GIÀ IN PROGRAMMA INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA ARONA-OLEGGIO CASTELLO Chiusa la comunale via Valle Vevera a causadi una frana. Interdetto il transito pedonale e veicolare con apposita ordinanza. La strada si trova al confine tra Arona e Oleggio Castello. Il cedimento della via, nel tratto tra il civico 33 e il ponte sul Vevera, è avvenuto domenica 21 agosto probabilmente a causa, si legge nell'ordinanza, di "movimenti franosi" avvenuti anche a seguito del violento temporale che si è abbattuto sul territorio sabato 20 agosto. Sul posto, la mattina dell'incidente, erano presentii Vigili del Fuoco di Mercurago, i volontari deU'Aib Protezione civile di Arona, la Polizia municipale e i tecnici del Comune che hanno effettuato il sopralluogo per concordare gli interventi di messa in sicurezza. La strada interessata è una laterale della provinciale 142 del Biellese che porta ad Oleggio Castello, nei pressi del Castello Dal Pozzo. La frana si è verificata poco prima di una serie di interventi già programmati e in procinto di essere avviati. L'intervento sul ponte - spiega il sindaco di Arona Alberto Gusmeroli - è stato progettato tra novembre e dicembre 2015, finanziato al 26 dicembre 2015 poi tra autorizzazioni, gara e tempi burocratici imposti dalle norme di legge è stata aggiudicata la gara a fine luglio, poi agosto pausa per il mese di ferie e dalla prossima settimana si iniziano i lavori. L'aumento della frana di sabato non comporterà costi aggiuntivi perché tutto l'intervento era già previsto. m.n.b. (Foto Emanuele Sandon) -tit_org-

di Beppe Fossati

Aiutateci a ri-Costruire! = Aiutateci a ri-Costruire!

[Beppe Fossati]

Aiutateci a Piange un altro pezzo d'Italia stravolto dalla furia del terremoto. E' l'Italia di mezzo, tra Lazio, Marche e Umbria, schiacciata dalla furia della terra che scuote tutto, distrugge e uccide. Come all'Aquila, sette anni fa, come in Irpinia e in Frinii. La catastrofe arriva di notte, alle 3.36, con una violenza terribile. Le case si sbriciolano, un'intera frazione, Amatrice in provincia di Rieti, quasi scompare, altri comuni ne seguono la sorte. Paura, crolli, morti, feriti. E poi quella schiera intontita, infreddolita, disperata dei sopravvissuti che in un paio di minuti vedono inghiottita nel nulla a oro esistenza. La tragedia è sempre uguale a se stessa. A me resta nella (...) - A PAGINA 2 segue dalla prima pagina di Beppe Fossati Aiutateci a (...) memoria la prima notte di Gemono, in Friuli. Era il 1974. Anche allora a terra aveva scosso case e vite umane. E poi ancora l'apocalisse dell'Irpinia. Un elenco interminabile di morti, soccorsi che si sono fatti attendere per giorni, una ricostruzione che non è ancora ultimata 36 anni dopo. In mezzo ho visto uomini e donne piegati ma non spezzati, capaci di ritrovare forza e dignità. Sarà così anche nell'Italia di mezzo. E ancora una volta andremo orgogliosi del nostro carattere, della nostra generosità. Perché tocca a tutti, anche a noi che la scossa terribile l'abbiamo sentita al telegiornale mentre i quotidiani ci parlavano di un'altra Italia, delle vacanze agli sgoccioli e della Roma fuori dalla Champions League. Dobbiamo fare il nostro dovere, come sempre lo abbiamo fatto. Anche con poco, pochissimo. Perché sono le gocce che fanno il mare. L'importante è non tirarsi indietro e di certo non saremo noi di CronacaQui i primi a farlo. Da alcuni mesi il nostro giornale ha dato vita senza clamori alla onlus "Costruire!" con l'intento soprattutto di aiutare i bambini ammalati e i loro genitori. Tante tragedie personali alle quali la notte scorsa si è aggiunta la tragedia collettiva di un'intera parte del Paese che chiede di non essere lasciata sola. Un'invocazione che non può rimanere inascoltata. "Costruire!" è pronta a rispondere a questo grido di dolore. Ma da soli possiamo fare poco, pochissimo. Dunque abbiamo bisogno di voi, anzi della nostra comunità, voi lettori e noi giornale. Insieme possiamo fare molto per destinare le tangibili prove della vostra generosità a un progetto utile a chi ha perso tutto. Un progetto che potremo scegliere insieme, proprio come si fa in famiglia quando le cose vanno male. Ma siamo ai dettagli. Ora è prioritario non perdere tempo perché chi sta ad Amatri, ad Accumoli, a Pescara del Tronto di tempo non ne ha. Permettetemi di chiedervi aiuto attraverso l'Iban di "Costruire!": IT67B0303201002010000003193 presso Credito Emiliano agenzia 2 di Torino, specificando la causale "aiuti terremoto Centro Italia". Grazie di cuore. beppe.fossati@cronacaqui.it -tit_org- Aiutateci a ri-Costruire! - Aiutateci a ri-Costruire!

LA MOBILITAZIONE LA REAZIONE Domenica i musei devolveranno gli incassi

I soccorsi dal Piemonte tende, medici e vivande = Il Piemonte solidale si mobilita dall'alba per i primi soccorsi

L'appello per la donazione di sangue in ospedale Anche ristoranti, banche e fondazioni in campo

[En.rom.]

I SOCCORSI DAL PIEMONTE TENDE, MEDICI E VIVANDE LA REAZIONE Domenica i musei devolveranno gli incassi Il Piemonte solidale si mobilita dall'alba per i primi soccorsi cappello per 1a doimione di sangue in ospedale Anche ristoranti, banche e fondazioni in campo - La mobilitazione di Torino e del Piemonte è stata immediata, con le prime colonne di mezzi dei vigili del fuoco in viaggio all'alba verso l'epicentro del terremoto. Il primo convoglio era composto da diciotto unità tra cui la squadra Usar - Urban Search & Rescue del Comando di Torino, fornita di sofisticati sistemi di ricerca e individuazione e con l'obiettivo di recuperare superstiti intrappolati negli strati più profondi delle macerie causate dal crollo di edifici. Insieme agli uomini dell'Usar sono già sul posto anche il Gruppo operativo di soccorso, l'unità cinofila e mezzi per movimento terra, oltre al funzionario di guardia. Pronti a partire, invece, i mezzi del Centro "Teobaldo Fenoglio" della Croce Rossa Italiana, dotati di cucine, tende, gruppo elettrogeni e bagni, assieme ad una trentina di volontari che forniranno assistenza e soccorso alle vittime. A coordinare le operazioni ci ha pensato il comandante Ignazio Schintu. Stiamo aspettando l'autorizzazione per partire e sapremo come muoverci non appena terminerà la valutazione della Protezione civile. Non sappiamo ancora quale sarà la nostra destinazione. Le colonne già in viaggio stanno trovando difficoltà a raggiungere le zone colpite a cause delle brutte condizioni delle strade, ma il sistema ha funzionato sin dal primo momento. **LE ISTITUZIONI** In prima linea anche Comune e Regione. Il comando della polizia municipale di Torino ha già attivato le procedure per individuare il personale da inviare a supporto dei colleghi di Rieti, La Città di Torino è vicina alla vittime di questo tremendo terremoto e alle loro famiglie, alla popolazione e alle amministrazioni coinvolte. Sono in stretto contatto con i responsabili della Protezione Civile per seguire co stantemente gli sviluppi. Attendiamo disposizioni dalla Protezione Civile Nazionale per poter dare il nostro contributo ha dichiarato la sindaca Chiara Appendino. A nome del consiglio comunale esprimo il più sentito cordoglio alle vittime e alle loro famiglie e la solidarietà a tutta la popolazione colpita dal terremoto ha rilanciato il presidente della Sala Rossa, Fabio Versaci. Profondo cordoglio per la terribile tragedia che ha colpito alcune regioni del nostro paese è stato espresso anche dal presidente del consiglio regionale Mauro Laus. La Regione ha dato tempestivamente disponibilità di uomini e mezzi al coordinamento nazionale per portare aiuto nelle aree interessate dall'emergenza. Vogliamo offrire, però, un altro segno tangibile dell'impegno dell'istituzione convocando il Comitato di solidarietà alla ripresa dei lavori, affinché l'aula di Palazzo Lascaris possa valutare l'approvazione di ulteriori interventi a favore dei territori colpiti dal terremoto. Ho inoltre già dato disposizione affinché venga al più presto attivato un conto corrente che consenta di effettuare donazioni chiosa Laus. **LA CULTURA** Anche il sistema culturale si è mobilitato, dopo un rapido consulto fra gli assessori del Comune di Torino e della Regione Piemonte, infatti, si è stabilito di devolvere alle vittime del sisma gli incassi realizzati domenica prossima dai musei del Consorzio La Venarìa e del Castello di Rivoli, che metteranno a disposizione le entrate derivanti dalle visite alla Reggia e al Museo d'Arte Contemporanea. Cosa analoga farà la Fondazione Torino Musei, affinché tutti i musei civici partecipino alla raccolta fondi. Stessa scelta fatta dal Mibact con i Musei Reali, oltre al Museo Nazionale del Cinema, Museo Egizio e Fondazione Sandretto Rè Rebaudengo e, tra gli altri, Museo della Sindone, Museo Nazionale dell'Automobile, Juventus Museum e Fondazione Merz. L'invito rivolto a tutti i cittadini è quello di utilizzare l'ultima domenica di agosto per compiere un importante gesto di solidarietà attraverso la fruizione de i nostri beni culturali. **BANCHE E FONDAZIONI** Il gruppo Intesa Sanpaolo, invece, ha stanziato un plafond di 250 milioni di euro di finanziamenti e attivato una serie di provvedimenti a sostegno delle famiglie e delle imprese delle province di Rieti, Ascoli Piceno, Perugia, Macerata e Fermo. La Fondazione Agnelli ha stanziato un versamento

straordinario di 150mila euro, affidato alla gestione di istituzioni che stanno operando direttamente nei territori interessati dal terremoto per portare un aiuto immediato alle persone che vivono nei diversi comuni dell'Italia centrale colpiti dal sisma. L'APPELLO A fronte della disponibilità già data dall'Avis per contribuire alla raccolta di sangue e piastrine, la Città della Salute e della Scienza ha rivolto il proprio appello alla donazione a persone in buona salute tra i 18 ed i 65 anni. Il servizio trasfusionale della banca del sangue delle Molinette, con ingresso da corso Bramante 88/90, è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 12. Per informazioni: 011.6334101 - 011.6334075. Quello di Sant'Anna e Regina Margherita, con ingresso da corso Spezia 60, è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 12. Per informazioni: 011.3131665. en.rom.ì -tit_org- I soccorsi dal Piemonte tende, medici e vivande - Il Piemonte solidale si mobilita dall'alba per i primi soccorsi

PARTECIPA ANCHE TU**La onlus di cronacaqui per i bimbi terremotati = Aiuta anche tu con Costruire!***[Redazione]*

PARTECIPA ANCHE TU LA ON LUS DI CRONACAQUI PERBIMBI TERREMOTATI In nostra Îi ø Aiuta anche tu con Costruire! TorinoCronacaQui non vuole lasciare sole le popolazioni colpite dal sisma e anche voi lettori potete aiutarci in questa missione. Potete farlo partecipando alla sottoscrizione avviata da "Costruire!", la nostra Onlus nata con lo scopo di aiutare soprattutto i bambini, con impegno specifico sul territorio. E sotto le macerie dei paesi devastati del centro Italia, adesso, ci sono bambini che chiedono aiuto, negli ospedali e nelle tende ci sono bambini che soffrono, che forse non hanno più una famiglia, e sono tanti, tantissimi, quelli che sono rimasti uccisi dal catastrofico sisma. "Costruire!" destinerà i fondi raccolti a progetti di assistenza e ricostruzione, una volta passata la prima fase dell'emergenza e dei primi soccorsi, progetti che potranno essere scelti anche con la collaborazione di voi lettori. Per donare è sufficiente fare un bonifico a "Costruire!", codice Iban IT67B0303201002010000003193 presso Credito Emiliano agenzia 2 Torino, specificando la causale "Aiuti terremoto centro Italia" (i contributi sono deducibili fiscalmente). Passata la fase della prima emergenza, in Umbria, Lazio e Marche ci sarà bisogno di tutto: di tende, brandine, letti d'ospedale, medicinali, viveri e vestiti, poi anche libri e giocattoli, attrezzature scolastiche. E poi verrà il momento della necessaria ricostruzione d'urgenza: noi e voi, assieme, possiamo fare molto, -tit_org- La onlus di cronacaqui per i bimbi terremotati - Aiuta anche tu con Costruire!

**TORINO NORD Ennesimo incendio in via Germagnano. Le puzze avvertite fino a Borgo Dora
Ancora un rogo al campo rom È psicosi fumi in mezza Torino**

[Philippe Versienti]

TORINO NORD Ennesimo incendio in via Germagnano. Le puzze avvertite fino a Borgo Dora. Ancora un rogo al campo rom. E' psicosi fumi in mezza Torino -> Appena dieci giorni dopo quello di Ferragosto ci pensa un nuovo incendio a scuotere il campo nomadi di via Germagnano e il quartiere Rebaudengo. Nella serata di martedì le fiamme appiccate al solito cumulo di rifiuti, ma questa volta dentro l'accampamento abusivo alle spalle di Amiat, hanno costretto i vigili del fuoco, sul posto con tre squadre, ad un intervento durato fino a mezzanotte. La puzza proveniente dall'accampamento si è fatta sentire in quasi tutta la periferia, da Barriera di Milano fino addirittura a Borgo Dora. In molti hanno invaso le pagine dei social per trovare un riscontro, tanti hanno chiamato i pompieri per capire cosa stesse succedendo nel loro quartiere. E qualcuno ha persino pensato ad un blitz del solito piromane. Ma in realtà non è successo nulla di questo. A spaventare tre circoscrizioni è stato l'ennesimo rogo all'immondizia di cui il perimetro di via Germagnano è ormai pieno zeppo. Ad andare a fuoco sono stati alcuni cumuli di rifiuti, con l'inevitabile cortina di fumo che si è sollevata fino al cielo. Mentre il fumo nero creava il panico nel quartiere alcuni consiglieri comunali e della circoscrizione Sei del Movimento 5 Stelle si sono avvicinati al campo per capire cosa stesse succedendo. Ormai qui i vigili del fuoco sono di casa - commenta Valter Cangelli, consigliere della Sei -. E finché non argineremo questo fenomeno, i rom continueranno a fare il bello e il cattivo tempo. L'argomento fumi tossici, con annesso possibile sgombero del campo, verrà trattato martedì prossimo all'interno di una riunione tra la sindaca Chiara Appendino, a cui spetta anche la delega alla Sicurezza, l'assessore all'Ambiente, Stefania Giannuzzi, l'assessore alle Politiche Sociali, Sonia Schellino, e le forze dell'ordine competenti. In un tavolo ristretto si discuterà di come affrontare l'emergenza inquinamento che da anni viene denunciata dal comitato spontaneo di zona attraverso foto e video. Igiene e sicurezza saranno due dei punti principali - rincara Alberto Unia, capogruppo del Movimento 5 Stelle in Comune di Torino -. Sarà opportuno riflettere sulla collocazione di un presidio fisso, per controllare chi entra ed esce dal campo. Ma bisognerà anche pensare a come rimuovere i rifiuti, non prima di aver studiato regole ad hoc per gli abitanti del campo. Philippe Versienti -tit_org-

Incendio in via Jervis, paura per 150 dipendenti di tre aziende

[Redazione]

IVREA - INCENDIO IN VIA JERVIS, PAURA PER 150 DIPENDENTI DI TRÉ AZIENDI IVREA - Sono potuti rientrare regolarmente al lavoro, ieri mattina, i dipendenti delle tre aziende ospitate a Palazzo Uffici in via Jervis ad Ivrea dopo il principio di incendio che ha interessato lo stabile martedì sera e che aveva costretto ad evacuare i lavoratori. L'incendio è scoppiato verso le 20.30 ed è stato provocato da un cortocircuito ad un gruppo di mantenimento elettrico presente nei sotterranei del palazzo. Sebbene non si sia trattato di un vero e proprio rogo, si è sviluppato un denso fumo nero che ha invaso i primi piani, mettendo in allarme i lavoratori presenti. I vigili del fuoco di Ivrea intervenuti in pochi stanti (la caserma si trova praticamente di fronte al palazzo) hanno fatto evacuare circa 150 dipendenti delle aziende Fagor, Olivetti e Comdata. Nessun ferito o intossicato, anche se l'odore di plastica bruciata si è diffuso nel raggio di un centinaio di metri. Per i dipendenti, un po' di paura non solo per il fumo ma anche perché il cortocircuito ha lasciato i palazzi al buio. Nonostante questo l'evacuazione è avvenuta in tutta sicurezza. Una volta terminata l'azione dei pompieri, il guasto è stato riparato in nottata e ieri mattina l'attività di Palazzo Uffici è ripresa normalmente, [val.g.i C. I LJ];: sss ' ' -tit_org-

Il sindaco devolve lo stipendio ai cittadini E' una mia scelta per aiutare il territorio

[E.a.]

Il sindaco devolve lo stipendio ai cittadini. È una mia scelta per aiutare il territorio CERESELE REALE - Il sindaco rinuncia allo stipendio e lo devolve alla città per opere di pubblica utilità. È il caso di Andrea Basólo, primo cittadino di Ceresole Reale, piccola realtà comunale di appena 156 abitanti nell'alta valle Orco. Il primo cittadino ha deciso di lasciare al paese la sua Indennità di circa 8mila euro all'anno. È una scelta in aiuto al mio territorio. L'indennità va in supporto al commercio, effettuando studi e analisi per migliorare il servizio al turista e stimolare gli albergatori nel migliorarsi qualora ce ne fosse bisogno spiega Andrea Basólo -. Ma va anche in aiuto delle associazioni locali come il soccorso alpino e i volontari del soccorso Ceresole e Noasca, ristrutturando sentieri e fontane nelle zone più frequentate. Oppure serve a finanziare manifestazioni sportive e gli spostamenti in modo da non utilizzare mai i mezzi comunali. Il sindaco di Ceresole aggiunge: Il nostro attuale governo non lascia più utilizzare i soldi dei Comuni e dei cittadini. Se vogliamo far qualcosa dobbiamo mettere mano al portafoglio. È pura follia, ma è la realtà. Se il governo Renzi con la riforma Del Rio sugli enti locali vuole stancare i sindaci, non si impegni oltremodo: lo ha già fatto. Noi la partita la giocheremo fino all'ulti mo. Seda Roma decideranno di chiudere i piccoli comuni montani, famose "sentinelle del territorio", lo facciano, ma saranno i responsabili. [e.a.] C.a -tit_org- Il sindaco devolve lo stipendio ai cittadini E una mia scelta per aiutare il territorio

La notizia va subito in apertura su tutti i siti del mondo

[Redazione]

La notizia va subito in apertura su tutti i siti del mondo Il terremoto dell'altra notte è in uomo di Amatrice avvolto in una apertura di praticamente tutti i coperta, di spalle, davanti alla siti di notizie del mondo, di quelli montagna di rovine che era la internazionali come di quelli sua casa. E le parole del sindaco locali, dei giornali come dei di Amatrice: Il paese non c'è network tv. Tutti riportano nei più. Come l'Inferno di Dante, titoli le decine di morti e quasi titola invece Fox news. tutti riportano video, reportage, servizi e foto drammatiche. Come quella delta suora ferita con il cellulare in mano, che campeggia nell'apertura, per esempio, dell'americano Nbc news come del giornale argentino El Clarín, che titola: Interi villaggi scomparsi. La Cnn riporta un'altra foto-simbolo: un -tit_org-

Corsa contro il tempo

In azione labrador dal super fiuto

[Redazione]

Corsa contro il tempo Una corsa contro il tempo quella che i cani delle unità cinofile di Protezione civile, Vigili del fuoco, Soccorso speleologico e delle varie associazioni impegnate nei soccorsi, stanno combattendo nei diversi Comuni dell'Ascolano duramente colpiti dal sisma. Tra questi Arquata e Pescara del Tronto, quest'ultima, una frazione letteralmente cancellata dal sisma. Qui sono state impegnate per tutta la giornata numerose unità cinofile con l'obiettivo di salvare quante più vite possibile. In questi casi i cani sono fondamentali affermano gli esperti di una delle tante unità di Protezione civile impiegate fin dalle prime luci dell'alba a Pescara del Tronto - con il loro fiuto arrivano dove noi non arriviamo. I nostri labrador sono stati bravissimi, noi abbiamo scavato tutti con le mani. Oltre ai due labrador della Protezione civile, solo nel pomeriggio, a Pescara del Tronto sono arrivati anche tre malinois del Soccorso speleologico, giunti anche per dare il cambio ai colleghi. I cani servono per cercare i vivi, dicono gli accompagnatori. -tit_org-

Arquata, famiglia in salvo: fuggiti coi bimbi in braccio

[Redazione]

Arquata, famiglia in salvo: fuggiti coi bimbi in braccio Siamo vivi. Questo è tutto...: nelle parole ma soprattutto negli occhi e nei volti della gente di Arquata del Tronto c'è tutto il terrore del terremoto. Che nella notte ha colpito duro, ferendo le case, aprendo squarci nelle pareti e costringendo chi stava dormendo a scappare portando con sé quel poco che si riusciva ad arraffare. Siamo vivi. Questo è tutto... ripete Cristina, titolare dell'Hotel Regina, alle porte del paese, che fino a ieri sera contava 46 vittime. La casa, l'albergo e il resto di Arquata sono completamente danneggiati, riesce a dire con gli occhi gonfi di lacrime. Lei, i suoi bambini, una coppia di amici ospiti nella sua abitazione e i clienti sono scappati subito dopo la scossa che ha devastato il territorio. In un pulmino e in un'auto le coperte e i cuscini che hanno permesso di superare la scorsa notte. Il pensiero va alla struttura sulla quale sono evidenti le crepe. Questo non è un posto ricco... sottolinea la proprietaria. Guardate poi la scuola che doveva aprire tra due settimane aggiunge -: è come esplosa. Poi però il pensiero torna ai drammatici attimi della notte. Siamo scesi dal letto - spiega Cristina - e abbiamo preso i bambini in braccio. Siamo usciti senza nemmeno un graffio, portandoci anche il cane e il gatto. Arquata del Tronto è un piccolo paese dell'Appennino nel quale vivono circa mille e 200 persone che però salgono a 5-6 mila in estate quando arrivano i turisti e tornano quelli originari di qui (dove hanno ancora le loro case) che si sono trasferiti altrove, a Roma e sulla costa soprattutto. Come Piero e Pina che erano in vacanza nella loro abitazione in cerca di tranquillità. La nostra casa - raccontano - fuori è lesionata ma dentro non c'è più. Ballava tutto e c'era un gran rumore. Non riuscivamo a muoverci. Avevamo tutti i calcinacci addosso. Nel campo dell'Asd Arquata football club ci sono ora ambulanze e mezzi dei Vigili del fuoco, un'autobotte della polizia e gli elicotteri della forestale. Un edificio crollato nel centro storico di Arquata del Tronto ANSA -tit_org-

Ore 3,36: trema la terra Italia centrale devastata

[Redazione]

Ore 3 6: trema la terra Italia centrale devastata La tragedia. Epicentro nella provincia det, diversi Comuni rasi al suolo Le vittime sono 159, ma I bilancio è destinato a salire. Migliaia gli sfollati RIETI Ancora una volta, l'ennesima, l'Italia piange, scossa e dilaniata da un altro terribile terremoto che ha colpito il cuore del Paese. Nella notte tra martedì e ieri un forte sisma di magnitudo 6.0 ha devastato l'area fra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, provocando morti, feriti e decine di dispersi. Sono almeno 120 le vite spezzate, aveva precisato nel pomeriggio di ieri il presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Unbilancio che in tarda serata - secondo fonti ufficiali - è salito fino a 159, ma la cifra pare destinata purtroppo ad aumentare ancora. Oltre trecento i feriti e malati portati via da Amatrice e Accumoli con elicotteri ed eliambulanze. Quattromila gli sfollati, di cui 2.500 solo ad Accumoli. La prima scossa, violentissima, alle 3,36 del mattino ha buttato giù dal letto migliaia di persone, sentita molto forte da Rimini fino a Napoli. L'epicentro è nei pressi di Accumoli, in provincia di Rieti, nel Lazio, a soli quattro chilometri di profondità, un paese equidistante da Amatrice e Norcia. E proprio ad Accumoli e nella vicina Amatrice si registrano i danni più gravi: il centro di Amatrice è polverizzato, Accumoli è stato cancellato. Il paese non c'è più. Sotto le macerie ci sono decine di persone: è la prima, drammatica, testimonianza del sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi. Che in serata parla di 86 morti tra il suo Comune e quello di Accumoli, più un centinaio di dispersi. E poi c'è il dramma dello storico Hotel Roma, sotto le cui macerie sarebbero rimaste uccise almeno due persone. Ma, secondo il sindaco, al momento della scossa di terremoto ci sarebbero stati almeno 70 ospiti. La gravita della situazione è confermata anche dal responsabile della Croce rossa locale: c'è un ponte pericolante - ha raccontato - quello di Tré occhi. che ha costretto a entrare nel paese solo a piedi rallentando così i soccorsi e lasciando senza assistenza i Comuni colpiti per diverse ore. Nell'area ci sono stati altri movimenti sismici successivi, circa 300 scosse, quelle più forti di magnitudo 5.1 alle 4,32 e 5.4 alle 4,33 con epicentro a 5 chilometri da Norcia. Un'altra fortissima scossa si è sentita alle 4,34, più lunga, di entità 5.4. L'ultima di un certo rilievo poco prima delle 14 ad Arquata di magnitudo 4.9. Tra le tante storie di vittime, quelle di una famiglia di quattro persone di Accumoli - mamma, papa e due bambini piccoli che per ore i soccorritori hanno tentato di salvare. Già nelle prime ore della mattinata molti abitanti del posto avevano cominciato a scavare a mani nude per cercare di salvare chi era imprigionato sotto le macerie. Il dato provvisorio è aggiornato di ora in ora dalla Protezione civile: in particolare, i morti nel Reatino sono 86 tra Amatrice ed Accumoli, mentre sono 34 quelli morti accertati dalla Protezione civile delle Marche. Ancora imprecisato il numero dei dispersi Al Pronto soccorso di Ascoli e di San Benedetto del Tronto sono arrivati almeno 81 feriti, di cui 7 in gravi condizioni, 153 sono ricoverati nelle strutture del Lazio, 29 a L'Aquila. La situazione è drammatica. Peggio che a L'aquila a livello di crolli strutturali. Tutte le case del centro in pietra sono crollate così come quelle vecchie. In quelle di cemento sono esplose le tamponature. Il risultato è che si vedono tré piani schiacciati che diventano uno ha detto Paolo Crescenzi, responsabile della Protezione civile della Valle del Velino. Credo che il numero delle vittime salirà moltissimo. Molte case si sono richiuse su se stesse e questo non permette di accedere all'interno facilmente. Ora si sta cercando di pulire le strade per poter accedere nelle abitazioni. La fase più critica forse deve ancora arrivare quando entreremo nelle abitazioni. Troveremo solo dei cadaveri. Per il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio si tratta di un prezzo importante. Il bollettino è destinato a crescere. Sono 1.500 le persone rimaste senza casa, perché distrutta o inagibile, solo nelle Marche. Verranno ospitati quasi tutti in tendopoli che sono state allestite. Una veduta di Amatrice, uno dei Comuni più colpiti dal terremoto di ieri. La cittadina sembra un cumulo di macerie ANSA Soccorritori al lavoro ad Amatrice ANSA - tit_org-

Accumoli, il borgo spazzato via Il sindaco: Non dimenticateci

[Alberto Orsini]

L'EPICENTRO UNA REALTÀ GIÀ DIFFICILE Accumoli, il borgo spazzato via Il sindaco: non dimenticateci ALBERTO ORSINI Un paese intero spazzato via dalla furia del terremoto, che già viveva una realtà difficile sul piano sociale, tenuta su solo dal turismo estivo, e che ora teme di essere davvero dimenticato. Accumoli (Rieti) si scopre in un incubo in 20, maledetti secondi, e sono in molti già tra la popolazione ancora attonita, chi in pigiama, chi solo in accappatoio, a dire che no, questo paese non verrà ricostruito. Abbiamo paura di essere dimenticati, il patrimonio edilizio è del tutto compromesso, sintetizza tra le lacrime il sindaco, Stefano Petrucci. L'Aquila è una ferita ancora fresca, sono passati sette anni e non è ricostruita, che cosa accadrà a noi?. A spegnere ancora la speranza cisimettelasorte che si è accanita contro una delle poche coppie che aveva puntato sul borgo, che era rimasta a vivere in quota per contrastare lo spopolamento. Febbrili ricerche con ruspe, bobcat, pale, picconi, uomini e cani, ma non c'è stato nulla da fare, quattro vittime, i giovani Andrea Tuccio e Graziella Torrone e i giovanissimi figli Riccardo e Stefano in una comunità che ha patito anche altri lutti di persone anziane e non. Il paese si trova a fronteggiare l'emergenza nel momento più delicato, quello in cui si riempie all'inverosimile per l'esodo di turisti estivi, molti dalla Capitale ma non solo. Cercheremo di assistere tutti, ma è meglio che lascino il paese, per loro e per noi, esercita il realismo ancora il sindaco. I numeri sono spieiati: 700 i cittadini residenti, articolati in ben 17 frazioni, alcune con poche decine di abitanti, 2.000 circa quelli che affollano ogni abitazione libera per la bella stagione. Questo surplus di popolazione ha aumentato sicuramente il numero degli sfollati, stimati in 2.500 dallo stesso primo cittadino, e si spera non faccia lo stesso con le vittime. Vivere qui è difficile in inverno, e molto - fa notare il presidente della Provincia di Rieti, Ettore Rinaldi - ma questa può essere la botta definitiva, la fine di questi centri. D'altronde la scossa sismica si è portata via i punti cardinali: la stazione dei carabinieri, il bar, la chiesa, tutto inagibile. La strada di accesso è costellata di massi caduti, che costringono a fare a zig zag per salire e rendono tutto più difficile. Di fronte alla casa dov'è morta la giovane famiglia c'è un pezzo di curva che si è staccato e sotto allo squarcio dell'asfalto si intravede lo strapiombo, il parco pubblico è stato inghiottito per metà dalla terra e anche un'automobile è rimasta con le ruote incastrate nel terreno, prima di essere rimossa e spinta dai cittadini che erano in zona. La fermata del bus è diventata un ricovero temporaneo, freddo di notte e caldo di giorno, ma più o meno sicuro. Lì si trovano alcune bottiglie d'acqua, lì seduto un bambino piange sconsolato e dice alla madre: Me ne voglio andare da qui, Con i dispersi ancora da trovare sotto le macerie, la sfida di Accumoli è già partita: dare a quel bimbo un motivo per restare. Abbiamo paura di fare la fine dell'Aquila: dopo sette anni non ancora ricostruita I numeri sono spieiati: sono almeno 2.500 gli sfollati tra residenti e turisti I soccorsi ad Accumoli, un borgo del Reatino ANSA -tit_org-

Gli psicologi dell'emergenza

Per i più deboli il rischio di ansia e attacchi di panico

[Redazione]

Gli psicologi dell'emergenza Per i più deboli il rischio di ansia e attacchi di panico La paura, ansia e panico, ma anche rabbia per essere stati colpiti da una tragedia inspiegabile. Questi i sentimenti prevalenti nella popolazione colpita dal terremoto, su cui gli psicologi devono iniziare a lavorare da subito per evitare, nel medio termine, che emergano vere e proprie patologie. Lo afferma la presidentessa della Società italiana di psicologia dell'emergenza (Sipem) Cristiana Dentone, secondo cui i primi a cui prestare attenzione sono i bambini. La fascia a cui prestare maggiore attenzione, conferma Dentone, è quella dei più piccoli. I più deboli sono ovviamente bambini - spiega - ma bisogna fare particolare attenzione anche agli anziani e ai malati cronici, persone già in difficoltà prima del sisma. -tit_org-

Ad Ascoli dopo l'esperienza choc del 2009

Morta a 18 mesi, la mamma scampata al sisma dell'Aquila

[Redazione]

Ad Ascoli dopo l'esperienza choc del 2009 Morta a 18 mesi, la mamma scampata al sisma dell'Aquila Dormiva nel suo letto nella casa delle vacanze ad Arquata del Tronto, ma il terremoto l'ha portata via. Marisol Piermarini aveva solo 18 mesi. È morta nel crollo della casa dove si trovava insieme al papà Massimiliano e alla mamma Martina Turco, una giovane abruzzese scampata al terremoto dell'Aquila, la sua città, nel 2009. La donna aveva deciso di trasferirsi ad Ascoli dopo quella terribile esperienza, ma un altro terremoto le ha strappato la figlioletta. Martina è ricoverata all'ospedale regionale Torrette di Ancona, dove è stata sottoposta a esami diagnostici approfonditi per scongiurare gravi conseguenze per essere rimasta a lungo sepolta sotto le macerie. Il compagno Massimiliano è ricoverato all'ospedale Mazzoni di Ascoli per le ferite riportate in varie parti del corpo, ma non è in pericolo di vita. In una stanza del nosocomio è stato composto il corpicino di Marisol ed è già iniziato il viavai dei familiari e dei parenti, sconvolti per la perdita. Su tutti il nonno ascolano Massimo Piermarini: è stato lui la notte scorsa tra i primi a raggiungere l'abitazione di Arquata. Non volevano farmi passare perché era tutto pericolante, ma io ho detto che non me ne importava niente, che dovevo andare a cercarli: purtroppo per la bambina non c'è stato nulla da fare ha raccontato, disperato. -tit_org- Morta a 18 mesi, la mamma scampata al sisma dell'Aquila

La vita dei gemelli Andrea e Simone spezzata a sette anni

[Redazione]

I gemelli Simone e Andrea volati in cielo a sette anni, Na2areno e i suoi cani segugio, il poliziotto Ezio morto con i figli, Vinicio salvato dopo 12 ore, e i tanti volti sconosciuti e senza nome dei soccorritori, ma anche i tanti volontari accorsi sul luogo del disastro tra i quali molti giovani aquilani che il terremoto lo conoscono bene. Sono le storie delle prime 18 ore della tragedia di Amatrice (Rieti). Avevano sette anni Simone e Andrea, rimasti sotto le macerie della loro casa: il primo hanno provato a salvarlo inutilmente con un massaggio cardiaco, il secondo lo hanno raccolto in un piccolo sacco bianco tra lo strazio degli zii, presenti al posto dei genitori ricoverati in ospedale. Amatrice piange i suoi morti, la fa miglia distrutta di Ezio, schiacciato dalla casa con i figli, e non è l'unico servitore dello Stato a pagare con la vita la notte della scossa. Perde il figlio Marco di 28 anni anche il questore di Frosinone, Filippo Santarelli, originario del centro reatino. Dolori che si intrecciano con l'amara gioia della salvezza: i soccorritori ne hanno estratti dalle macerie in tanti, Yuri dopo nove ore, Vinicio, gambe fratturate, sepolto dalle macerie per 12 ore. E mentre Na2areno salva solo sei dei suoi otto segugi, Rubia e Arno sono morti tra le macerie, mentre arriva padre Bogdan, pastore ortodosso da Fermo per i suoi 77 romeni residenti ad Amatrice, chissà quando verrà il turno di Sultana e Hohmed, due ragazze afgane finite stritolate in una casa quasi impossibile da soccorrere, visto che è in un punto molto pericoloso da raggiungere. I loro corpi sono rimasti là ieri notte, e alle macerie non si avvicineranno più i loro amici afgani rifugiati: nessuno veniva a cercare le due ragazze e uno di loro si è messo a scavare a mani nude. Solo che lo hanno preso per uno sciacallo e fermato. Per cinque minuti. Poi però gli hanno chiesto scusa. L'interno di una delle tante abitazioni devastate dal sisma ANSA -tit_org-

Quanti bambini inghiottiti dalle macerie

[Redazione]

Il dramma. Come Omran contro la natura La Spoon river de piccoli. Ma molti sono salvati ANCONA Come se ci fosse stato un bombardamento, ha detto il presidente della Camera, Laura Boldrini, in visita ad Arquata del Tronto, uno dei Comuni più colpiti dal terremoto disastroso che dall'altra notte sta facendo tremare il centro Italia. E come in un bombardamento le macerie hanno inghiottito decine di vite, tra cui quelle di tanti bambini, che sono stati sentiti urlare e piangere sotto i detriti, ricoperti di polvere proprio come nelle immagini delle guerre in Medio Oriente. Anche qui ora, tra Marche, Lazio e Umbria, terre ben più sicure, ci sono tanti piccoli Omran, il bimbo di Aleppo la cui foto ha fatto il giro del mondo. Anche i bambini del sisma erano fino a ieri figli e nipoti felici, molti in vacanza dai nonni nei borghi lasciati dai più giovani in cerca di opportunità nelle città, soprattutto a Roma. Niente da fare per Marisol Piccoli centri semideserti d'inverno ma che d'estate si ripopolano, per effetto del cosiddetto turismo di ritorno. E in questi luoghi che da ieri sera si dipana la Spoon river dei piccoli. C'è Marisol Piermarini, di soli 18 mesi. E morta l'altra notte nel crollo della casa dove si trovava insieme al papà Massimiliano e alla mamma Martina Turco, una giovane abruzzese scampata al terremoto dell'Aquila nel 2009. Per questo la donna aveva deciso di trasferirsi ad Ascoli. E c'è un nonno che piange la nipotina: è stato lui l'altra notte a raggiungere tra i primi l'abitazione della famiglia ad Arquata. Non volevano farmipassare perché era tutto pericolante, ma io ho detto che non me ne importava niente, che dovevo andare a cercarli: purtroppo per la bambina non c'è stato nulla da fare, racconta, disperato, Massimo Piermarini. Ci sono un bambino di otto mesi, la vittima più piccola, il fratellino di otto anni che se ne vanno via insieme per sempre ad Accumoli, e un maschietto di quattro anni, che ha trovato la morte ad Amatrice. Sos col cellulare del padre E sempre qui si è compiuto il tragico destino di due gemellini di sette anni, Simone e Andrea. E poi tanti altri, trovati abbracciati alle mamme e ai papà che hanno cercato di proteggerli, o in braccio a uno zio che chiede disperatamente aiuto, come racconta una testimone andata a soccorrere i genitori in una delle frazioni devastate. Ce l'hanno fatta invece a Pescara del Tronto Leone, sei anni, e il fratellino Samuele di quattro, sopravvissuti grazie alla nonna Vitaliana, che li ha fatti infilare sotto il letto e li ha coperti con il suo corpo. Ha riportato fratture multiple ed è ricoverato ad Ancona Andrea A., un quattordicenne, studente del liceo scientifico a Roma, anche lui in visita ai nonni mentre i genitori erano rimasti nella Capitale. Andrea era insieme a un gruppo di amici; nei piccoli centri si può tirar tardi. Ma poi si è scatenato l'inferno: un gruppo di ragazzi ha trovato scampo in una zona risparmiata dalla violenza del sisma, mentre lui Leone e Samuele invece sono vivi grazie alla nonna, che li ha fatti infilare sotto il letto e due coetanei, di cui una ragazza, sono rimasti coinvolti in un crollo. Per i due amici che erano con lui pare che non ci sia stato nulla da fare. E in un silenzio quasi assoluto proseguono le ricerche del bambino di undici anni rimasto sotto le macerie della sua casa ad Amatrice, che ha chiesto aiuto e forse ha anche mandato un sms con il cellulare al padre. Da un po', però, non si registrano più segnali dal piccolo. Bisognerà aspettare per vedere se questa guerra della natura ha travolto anche lui. Fortemente commosso per la perdita di tante giovanissime vite anche Papa Francesco. La vittima più giovane pare essere un maschietto di otto mesi, ad Accumoli -tit_org-

Restarono per ore tra le macerie della scuola

Veronica e Irene sopravvissute anche al crollo di San Giuliano

[Redazione]

Restarono per ore tra le macerie della scuola Veronica e Irene sopravvissute anche al crollo di San Giuliano. Anche quel giorno arrivò a tradimento, interrompendo i preparativi dei bambini per i festeggiamenti di Halloween, spazzando via vite, distruggendo famiglie e abitazioni. Quel giorno, il 31 ottobre del 2002, quando arrivò il terremoto, alle 11.33, Veronica e Irene erano nella loro scuola, a San Giuliano di Puglia, in Molise. Veronica aveva 7 anni e rimase intrappolata tra le macerie per cinque ore. Irene aveva 9 anni: fu salvata dopo 11 ore. La scossa più violenta, quella della devastazione, ebbe una magnitudo di 6.0 gradi. La scuola Francesco levine crollò: morirono 27 bambini e una maestra. Di quel giorno Veronica D'Ascenzo e Irene Macchiarolo, ora brave studentesse universitarie, ricordano tutto, lo frequentavo la seconda elementare. Quel giorno però, insieme ad altre compagne di classe, Rachele e Martina - racconta Veronica - ero stata trasferita nell'aula della prima perché mancava l'insegnante. La prima è la classe dove sono morti tutti. Ci siamo salvati io, Rachele e la maestra. Con me c'era anche Martina, ma lei non ce l'ha fatta. - tit_org-

Amatrice, il paese che non c'è più Ancora scosse: notte di paura

Il reportage. Recuperati i corpi senza vita di due giovani: erano ancora abbracciati Il famoso Hotel Roma piegato su stesso. Poche tende, la gente ha dormito nei giardini

[Alberto Bobbio]

Amatrice, il paese che non più] An ras sse: nottedipaura Il reportage. Recuperati corpi senza vita di due giovani: erano ancora abbracciati Il famoso Hotel Roma piegato su stesso. Poche tende, la gente ha dormito nei giardi NOSTRO SERVIZIO ALBERTO BOBBIO AMATRICE(RIETI) Il paese non c'è più. Dal centro della conca incastonata al confine di tre regioni sale la polvere delle macerie e la Torre civica resta lì appesa al cielo con quell'orologio fermo sulle 3.36, ora della orrore, ora della morte. E l'unica cosa in piedi nel centro storico, un po' sghimbescia, come una candela che segna il dolore, piegata sulla macerie della città e dei suoi morti. Adesso che è notte, adesso che le luci dei soccorsi sono le uniche a illuminare le tenebre sale la paura, perché le scosse continuano e le senti nel fragore dei macerie che crollano, tenebra che mette angoscia, poche tende a fare da ricovero e tante gente che piange e si appresta a dormire nei giardini con una coperta e una bottiglia d'acqua accanto. Amatrice piange i suoi morti, tirati fuori con la forza della disperazione da centinaia di uomini. Quanti saranno alla fine? L'Hotel Roma, notissimo perché qui si cucina con sapienza somma la migliore amatriciana del mondo, è piegato su se stesso, quasi scivolato via lungo la valle. L'orco che scuote la terra ha col pito come uno scudiscio e sventrato il centro storico. Accanto a case sbriciolate ce ne sono altre intatte, un labirinto di terrore che ha fermato il tempo nel cuore della notte. C'è chi ha visto la casa di fianco svanire in una nuvola di fumo, mentre la sua tremava ma resisteva. Qualcosa era stato costruito con criteri antisismici, qualche tetto era stato rifatto con le travi di legno e non con quelle maledette solette di cemento armato che sono crollate schiacciando tutto ciò che sta sotto, come quando si affloscia un cappello di feltro assestando una poderosa manata. La polizia allunga una fettuccia davanti alla chiesa di Sant'Agostino, gioiello di Amatrice, che sta qui dal 1420. Adesso la facciata romanica è come staccata dal resto, mura un po' piedi e le altre che sono sparse sulla strada. Non ha resistito alla scossa e adesso è il set tragico dei collegamenti delle televisioni di tutto il mondo. Avanti non si va più. E troppo pericoloso, perché le scosse continuano e le macerie in bilico formano un merletto con un traforo drammatico. Ma la morte è ovunque. A sinistra in piazza Sa- gniotti tre palazzine di tre piani sono un mazzo di carte alte pochi metri, schiacciate dalle travi di cemento armato. Una ruspa con la benna accarezza le macerie. Lì sotto c'è gente. Si scava con le mani, i volti dei Vigili del fuoco disfatti dalla fatica, le mascherine per proteggere dalla polvere che non se ne va. Arrivano i cani. Un pastore tedesco nerissimo sale sulle macerie. Annusa e annusa, poi abbaia verso il suo conduttore. Segna un punto, scavate qui. C'è un materasso che affiora, una striscia di sangue. Stendono un lenzuolo, che diventa un sudario. Lì hanno trovati abbracciati nel letto. Il silenzio dei soccorritori è l'ultimo saluto a questi due giovani. Ma ce ne sono altri. I parenti sono abbracciati ai poliziotti, gli occhi rossi di pianto. Passano le ore, la speranza si affievolisce. I cani tornano sulle macerie. E un orrore infinito questa attesa, volti tesi, il silenzio assoluto per sentire anche il più flebile lamento. Ma nulla si ascolta e alle sette e mezzo della sera, mentre il sole cala oltre la montagna della Laga, un altro sudario viene issato sulle macerie. Non si può guardare, non si può fotografare, anche le telecamere qui si inchinano alla morte. Questa orrenda fine, le carni spezzate, il sangue misto alla polvere resta nascosto dalla pietà. Ore e ore, ma molti sono ancora sotto e adesso che è notte anche le lacrime sono finite. E un dramma immenso. Sono 60 le frazioni colpite, paesetti appesi alle valli sotto il grande lago di Campotosto. E peggio del terremoto dell'Aquila, perché almeno nel capoluogo abruzzese c'era l'autostrada. Qui è tormento di strade strette, curve di montagna dove i mezzi pesanti dei soccorsi passano a fatica, manovre e manovre per portare su le ruspe e le gru. Amatrice è divisa in due dalla macerie, per aggirarla occorre infilare stradine sulla montagna, frazioni minuscole e sparite, voragini e macerie, gli oggetti della vita quotidiana appesi ai calcinacci, palcoscenico del terrore che in una manciata di secondi ha spezzato la vita. CRIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Amatrice, il paese che

nonè più Ancora scosse: notte di paura

Renzi promette: Nessuno qui sarà lasciato solo

[Michele Esposito]

La solidarietà. 11 premier: è il momento delle lacrime, poi penseremo alla ricostruzione. L'Ue tende la mano ROMA MICHELE ESPOSITO Dolore, ricostruzione, credibilità, orgoglio: in queste parole si riassume la reazione di Matteo Renzi al giorno forse più difficile da quando guida il governo italiano. Una giornata lunga, segnata dal continuo aggravarsi del numero di vittime nei Comuni colpiti dal sisma che ha devastato il Centro dell'Italia. Una giornata nella quale il capo del governo vuole chiudere sul nascere ogni spazio alle polemiche. Da oggi, nel Consiglio dei ministri delle 18, il governo metterà in campo i primi provvedimenti, a partire dalla dichiarazione di stato di emergenza per le aree colpite e dall'erogazione di 234 milioni di euro del Fondo per le emergenze nazionali. La giornata del premier inizia nel cuore dell'altra notte, quando giungono le prime notizie del sisma che ha distrutto Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto. L'area colpita è vasta, va dal Reatino all'Ascolano: la calamità, ammette il premier, è di grande impatto. Dopo i primi contatti con la Protezione civile, Renzi opta per inviare immediatamente nelle aree colpite il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, e il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. E, come è accaduto già nel recente scontro tra i due treni in Puglia e diversamente dalle calamità che hanno colpito nei mesi scorsi il Paese, il premier ci mette subito la faccia. Prima con una dichiarazione alla stampa da Palazzo Chigi, poi recandosi nel pomeriggio ad Amatrice. Non lasceremo nessuno da solo, promette il premier in mattinata, prima di tornare a parlare con la stampa da Rieti, dopo una riunione tecnica in prefettura. Ed è proprio lui a dare il bilancio delle almeno 120 vite spezzate che rende ancor più grave la tragedia dell'Italia centrale. Una tragedia in merito alla quale ora fare polemiche non ha significato, scandisce Renzi replicando a chi gli fa notare l'alto numero di morti che, come a L'Aquila, ha segnato il sisma dell'altra notte. Questo è il momento delle lacrime, della preghiera, del rispetto, sottolinea, dicendosi orgoglioso dei centinaia di soccorritori che operano sin dalla notte e che, ad Amatrice, incontra nel Palazzetto dello sport adibito a centro operativo d'emergenza. Da oggi, invece, si potrà cominciare a parlare del post-sisma, aggiunge Renzi, promettendo una ricostruzione che permetta agli abitanti di ripartire, di vivere questi borghi così belli. Oggi, invece, sarà il giorno dei primi provvedimenti. Il Ministero dell'Economia si sta muovendo per varare un decreto emergenze che sospenda i versamenti tributari e contributivi per i terremotati. Il decreto fu già messo in campo per il sisma dell'Emilia e, fanno sapere da Via XX Settembre, necessita dell'individuazione dei Comuni per cui è in vigore lo stato di emergenza. C'è poi la questione dei fondi per la lunga gestione dell'emergenza. Di certo sarà coinvolta l'Ue e il Fondo di solidarietà che Bruxelles attiva entro 12 settimane dal disastro e che è diretto alle operazioni di emergenza: dal ripristino delle infrastrutture all'assistenza agli sfollati. Intanto Sergio Mattarella è rientrato immediatamente a Roma da Palermo per seguire gli sviluppi del disastro: Un grande dolore, siamo vicini alle popolazioni colpite. Ora - avverte il presidente della Repubblica serve solo solidarietà. La solidarietà all'Italia è stata espressa tutti i dialetti e in tutte le lingue. In prima linea l'Europa ma anche Usa e Russia) pronta a dare il suo aiuto, a fornire assistenza, come ha detto il presidente della Commissione Ue, Juncker. Con il cuore spezzato per quelle drammatiche immagini Martin Schulz, presidente dell'Europarlamento. E l'alto rappresentante Federica Mogherini ha già rantito che l'Ue è pronta a dare il suo aiuto. Offerte di aiuto e solidarietà dal cancelliere tedesco Angela Merkel e dal presidente francese Francois Hollande. Oggi il Consiglio dei ministri. Subito spendibili 234 milioni i del fondo emergenze Mattarella rientra a Roma: Serve solo l'aiuto solidale degli italiani III^ Sideni Mçlfonsiglio é alcuni soccorriti Stlfe^ "^^ Bééé àé' àà ANSA ' ' -tit_org-

Fu colpita nel 1979 e nel '97

Norcia, danni ma nessun ferito grazie a edifici a norma

[Redazione]

Fu colpita nel 1979 e nel '97 Norcia, danni ma nessun ferito grazie a edifici a norma. I danni ci sono: a case, chiese e centinaia di sfollati. Lo ripete il sindaco, Nicola Alemanno, e lo dicono alcuni casi ingenti, ma complessi - ribadisce la presidente umbra, vamente, e tutto sommato, conta - Catiuscia Marini: La ricostruzione non è. E, soprattutto, non sono in Umbria - dice - è stata una buona vittima, ne feriti: in Umbria è ricostruzione che ha saputo garantire la città simbolo del diva - la sicurezza per la popolazione. Stante terremoto che ha invece portato morte e distruzione ai confini della regione, nelle Marche e nel Lazio. E, come il resto del territorio umbro, Norcia è salva grazie alla buona ricostruzione seguita al sisma del 1997 e, prima ancora, a quella del 1979, che in questa cittadina della Valnerina, piena di turisti, causò cinque morti. KP Bel Byron left! * ÿøàŮâñâĖâÿĖâ SSS. ' 3S WSV. -tit_org-

Chiese e borghi colpiti

Devastato un patrimonio artistico

[Redazione]

Chiese e borghi colpiti Con le sue case medievali ancora Cultura, anche perché riguarda un in piedi dopo secoli e terremoti, le territorio molto vasto, ricchissimi- chiese potenti, le mura, i conventi di beni culturali diffusi. la cittadina di Amatrice era considerata un patrimonio di cultura italiana, considerata un piccolo capolavoro che il terremoto ha devastato tutto da studiare, senza pietà, ferendo ad Amatrice Ma anche il vicino paese di Accumoli- la splendida e austera Basilica di moli, con una storia che risale ai San Francesco e la chiesa di San- primi decenni del Mille, e poi l'Agostino, sbriciolando la storica attraversa i secoli passando sotto porta di pietra arenaria accanto a i Medici e quindi al regno di Napoli- Sant'Agostino, lesionando e lì, vantava mura, porte medievali, distruggendo case e testimonianze- resti di bastioni, chiese, palazzi, zone uniche, facendo collassare il Con il Medioevo su cui felicemente- museo civico. Sorte condivisa da tutte le si erano innestate testimonianze- Accumoli. E poi da Arquata del versante barocche. Un quadro grave, Tronto. sottolineano dal ministero della Belle Arti- la è ' SSSs. -tit_org-

Soccorsi in ritardo ma le polemiche non decollano

[Redazione]

Soccorsi in ritardo ma le polemiche non decollano Le prime ore dopo la prima scossa, quella delle 3.36, magnitudo 6.0, che ha sconvolto il centro Italia e distrutto Amatrice, Accumoli, Arquata, sono state tra le più difficili, in attesa dei soccorsi, il cui sistema si è reso pienamente operativo attorno alle 7, ha riferito lo stesso capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. Portare uomini e mezzi in un territorio aspro per morfologia e con molte strade non percorribili dopo il sisma, richiede il suo tempo. Sono le 6 del mattino quando dei sindaci cominciano a far sentire la propria voce. Il paese è semidistrutto, le case si sono sbriciolate, si scava con le mani, siamo scollegati e serve tutto, è l'allarme lanciato da Stefano Petrucci, primo cittadino di Accumoli. Anche il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, parla di un paese che per metà non c'è più, di un dramma con morti e feriti, che le cifre a breve confermeranno. È da poco passato mezzogiorno, però, quando lo stesso Pirozzi sottolinea che la macchina dei soccorsi è partita e siamo sulla strada giusta, pur con tutte le difficoltà di un territorio come il nostro. E già il responsabile della Protezione civile Lazio, Carlo Rosa, aveva tentato di spegnere le polemiche: La macchina dei soccorsi si è attivata subito, pur scontando ritardi dovuti al fatto di dover arrivare in una zona di montagna, con la viabilità sconvolta. Il tema dei soccorsi in ritardo accompagna tragedie come quella di ieri e le testi monianze di chi le vive in prima persona irrompono. Vogliamo i militari, stiamo aspettando, noi paghiamo: c'è una caserma ad Ascoli, una Rieti, una all'Aquila e non si è visto un militare, denuncia con rabbia Alessandra Cappellanti a Illica, frazione di Accumoli. Da Duma, vicino Amatrice, Claudia Di Giovanni racconta che fino alle 7,30 non si sono visti neppure gli elicotteri, i primi carabinieri sono arrivati alle 10 e la Protezione civile a mezzogiorno. D'altra parte, una cosa è la prospettiva di chi vive in prima persona un sisma, un'altra quella di chi i soccorsi deve organizzarli, peraltro in una zona punteggiata da tante piccole frazioni. Gruppo di soccorritori ad Amatrice, in provincia di Rieti ANSA -tit_org-

Quasi quattromila sfollati Si allestiscono le tendopoli

[Redazione]

L'emergenza Migliaia di sfollati tra Lazio e Marche dopo il sisma che ha devastato l'area. I soccorritori hanno allestito in fretta e furia centri di accoglienza. Sono quasi quattromila tra le due regioni le persone costrette a lasciare le proprie case o quelle affittate per le vacanze. Il numero più alto ad Accumoli, epicentro del terremoto che ha fatto strage. Qui gli sfollati sono 2.500, molti i villeggianti per i quali si sta allestendo un riparo, con il sindaco che comunque li invita a lasciare il paese. A Pescara del Tronto, martoriata con un bilancio provvisorio di 20 morti, la Protezione civile conta di poter ospitare fino a 250 persone, grazie alle tende montate dai volontari ed erette accanto a una cucina che servirà a offrire un pasto caldo. Un altro grande centro è stato allestito a Rieti, mentre gli albergatori dell'Aquila mettono a disposizione le proprie strutture. Ovunque è il terrore che domina gli sguardi dei sopravvissuti. Ancora non sappiamo dove andare, lamenta una famiglia di Arquata, dopo essere scampata miracolosamente alla devastazione di Pescara del Tronto. Il campo sportivo del paese è stato trasformato nel quartier generale dei soccorritori. Le tende verranno montate solo stamattina. Ma i vecchi brontolano: non vogliono allontanarsi dalle loro case e dalla loro vita. Chi può mette al riparo mobili, elettrodomestici, e qualsiasi cosa sia stata risparmiata dal sisma. Ma si dormirà fuori, alla peggio nelle auto parcheggiate sui prati. Un gruppetto di diciottenni ha scelto di ripararsi in una giostra per ragazzini: L'importante è che stiamo tutti insieme, questa è casa nostra, dicono tra rabbia e commozione. Temono anche loro un'altra schicchera, una nuova scossa violenta. E non vogliono muoversi dalla giostra. -tit_org-

Almeno 200 repliche forti

L'evoluzione è imprevedibile

[Redazione]

Almeno 200 repliche forti L'evoluzione è imprevedibile Sono state oltre 200 le repliche, alcune delle quali forti, che hanno seguito il terremoto di magnitudo 6.0 avvenuto alle 3,36 di ieri tra Comuni di Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno), in una delle zone italiane a sismicità elevata. La situazione è in piena evoluzione, dicono dalla sala sismica gli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) e al momento è impossibile prevedere come la situazione potrà evolversi. -tit_org-evoluzione è imprevedibile

L'esperto: avanti con la microzonazione sismica

C'è un sisma di magnitudo oltre 6.3 ogni quindici anni

[Redazione]

L'esperto: avana con la microzonazione sismica C'è un sisma di magnitudo oltre 6.3 ogni quindici anni Sul nostro pianeta, si verificano, in media, ogni anno, almeno un paio di terremoti distruttivi e in Italia un sisma di magnitudo superiore a 6.3 ogni 15 anni. Ciò dovrebbe spingere a una maggiore cultura della prevenzione sismica e della Protezione civile, afferma Fabio Tortorici, presidente della Fondazione Centro studi del Consiglio nazionale dei geologi, commentando il sisma che ieri ha colpito l'Italia centrale. È necessario un continuo aggiornamento delle mappe di pericolosità sismica del territorio nazionale - prosegue Tortorici - e per far ciò sarebbe indispensabile la presenza dei geologi in ogni Comune, con una loro distribuzione accurata sul territorio e non lacunosa come allo stato attuale. Bisogna proseguire - conclude l'esperto del Consiglio nazionale dei geologi - sulla microzonazione sismica, cioè nella suddivisione di un dato territorio in zone omogenee sotto il profilo della risposta a un terremoto di riferimento atteso. -tit_org-è un sisma di magnitudo oltre 6.3 ogni quindici anni

L'allerta

Protezione civile e volontari dell'Anpas pronti a par tire

[Redazione]

L'allerta Protezione civile e volontari deirAnpas pronti Le pubbliche assistenze bergamasche aderenti ad Anpas hanno messo a disposizione tra le 80 e le 100 persone volontarie pronte a partire. Ancora non ci sono indicazioni, stiamo aspettando, chiarisce però Valerio Zucchelli della Croce Blu di Cromo, ente il cui presidente. Battista Santus, è anche responsabile nazionale Anpas di protezione civile per mezzi e materiali. Bergamo ha dato la disponibilità di uomini e mezzi e attende di sapere se e quando sarà chiamata a intervenire. Anche l'Azienda regionale emergenza e urgenza (Areu) è intervenuta con unità dnofile di ricerca persone, trasportate in elicottero da Milano con l'equipe sanitaria. Il 118 di Bergamo invierà un medico e un infermiere addestrati per il recupero di persone dalle macerie. ' -tit_org- Protezione civile e volontari dell Anpas pronti a par tire

L'allerta

Forestali mobilitati anche dalla nostra provincia

[Redazione]

L'allerta Attivato anche il Corpo Forestale dello Stato (Cfs) della Lombardia per il terremoto nel centro Italia. Il Corpo forestale dispone di personale specializzato nella ricerca di persone in caso di calamità naturali e di unità cinofile addestrate proprio per queste emergenze. Oltre all'assistente capo Alessandro De Paulis del comando Stazione Cfs di Trescore Balneario, è partito ieri mattina da Curno alla volta di Amatrice in provincia di Rieti il Nucleo cinofilo della Forestale composto dall'ispettore superiore Luca Giudici con il cane Selva, in servizio al comando stazione di Cromo, ed il vice sovrintendente Massimiliano Bottelli con il cane Gigi in servizio a Várese, specializzati nella ricerca di persone disperse sotto le macerie. Tutto il personale del Cfs è in allerta per un'eventuale partenza in aiuto alle popolazioni terremotate ed a disposizione della Protezione Civile. Le unità cinofile del Cfsà à.-tit_org-

I pompieri orobici Noi fra le macerie dell'albergo Roma

[Vittorio Attanà]

Ipompieriorobid Noifrale macerie del Falbei o Roma I soccorsi. Da via Codussi prima linea ad Amatrice La testimonianza: Scaviamo in cerca di superstiti AMATRICE VITTORIO ATTANÀ Siamo in una frazione di Amatrice, stiamo per raggiungere il centro storico. Qui è tutto distrutto, ci siamo solo noi. La strada principale è inaccessibile. Questa stradina secondaria che dobbiamo percorrere per raggiungere l'abitato è pericolante, là si vede un'auto sotto le macerie, dall'alta parte una casa è piena di fessurazioni. E uno scenario apocalittico quello descritto da Enzo Pellegris, capo reparto dei vigili del fuoco di Bergamo. I pompieri bergamaschi sono al lavoro in prima linea nelle zone colpite dal sisma. Non è una frase di circostanza: fra di loro, infatti, ci sono alcuni dei 30 vigili del fuoco del gruppo Usar Lombardia. Usar staper Urban Search & Rescue: sono vigili del fuoco addestrati per cercare gente sotto le macerie di edifici crollati. Dispongono di sofisticati sistemi di ricerca e di individuazione, con l'obiettivo di recuperare i superstiti intrappolati negli strati profondi delle macerie. Con tecniche specifiche di intrusione quali puntellamenti, azioni di taglio e frantumazione dei materiali edilizi, gli operatori Usar creano varchi tra le macerie sufficientemente ampi per consentire l'estrazione dei feriti rimasti imprigionati. I vigili del fuoco del comando provinciale di via Codussi sono stati fra i primi a partire per il centro Italia. A gestire le operazioni, da Bergamo, il capo reparto Domenico Remonti: Sono stati inviati dal nostro comando 22 unità e una decina di mezzi: alle 14,52 hanno varcato l'ingresso del centro storico di Amatrice. Destinazione: l'hotel Roma. L'edificio forse più noto del borgo reatino e tra i più gravemente colpiti. Sorto nel 1897, era entrato nella storia della cucina italiana come tempio della pasta all'amatriciana. Ora è al centro della cronaca per una delle più grandi tragedie degli ultimi anni. Le ricerche all'hotel Roma E proprio lì, in uno dei luoghi destinati a diventare simbolo della sciagura, che sono impegnate le squadre di pompieri partite da Bergamo. Le prime 24 ore sono destinate alla ricerca delle persone superstiti, spiega dal comando di via Codussi il capo reparto Remonti, mentre i colleghi ad Amatrice stanno già scavando: Non rispondono neppure a me - confida Remonti - sono troppo impegnati in questo momento. Alcuni dei vigili del fuoco bergamaschi impegnati in queste ore nei luoghi colpiti dal sisma erano intervenuti anche per il terremoto dell'Aquila. Quella volta uno diloro, Marco Cavagna, morì stroncato da un malore appena arrivato nel capoluogo abruzzese. Nel tardo pomeriggio riusciamo a rimetterci in contatto con Enzo Pellegris (che a L'Aquila faceva parte della squadra speciale di Cavagna insieme a Luciano Roncai li, Dionisio Stacchetti, Giovanni Martinelli, Emilio Gamba e Alessandro Golini). Da non molto ha raggiunto i colleghi al lavoro all'Hotel Roma: E un disastro. Qui è crollato tutto. Purtroppo - conclude, affranto - abbiamo appena trovato tre persone. Non ce l'hanno fatta. La coppia di anziani da salvare Sono passate da poco le 19 quando per pochi secondi riusciamo a parlare al telefono con uno dei vigili del fuoco in prima linea ad Amatrice, sin dalle prime ore, il caposquadra Dionisio Stacchetti. Si trova in via Spinosi, nel centro storico di Amatrice, ed è un momento particolarmente delicato: sotto una casa crollata si cercano delle persone. Forse sono ancora vive: Dovrebbe trattarsi di due anziani e una terza persona. Non sappiamo in che condizioni siano. Ora la devo lasciare. Sono attimi concitati. La squadra Usar di Bergamo è nel pieno dell'attività e la speranza è di trovare qualcuno ancora in vita. E un lavoro lungo, ma bisogna fare in fretta. Nel frattempo altri vigili del fuoco bergamaschi attendono il loro momento di entrare in azione: sono quelli che manovrano i mezzi Gos, piccole e piccolissime ruspe per operazioni di movimento terra in grado di districarsi nel labirinto di vicoli di un centro storico come quello di Amatrice e intervenire in maniera chirurgica, come necessario nel caso di crolli di edifici. Stiamo per raggiungere una frazione di Amatrice, Casale, dove hanno bisogno di noi e dei nostri mezzi, spiega Beppe Savoldi, un altro vigile del fuoco bergamasco che fa parte delle squadre di soccorso. ORIPRODUZIONE RISERVATA Il racconto: Qui è tutto distrutto, adesso ci siamo solo noi soccorritori L'albergo è crollato. Abbiamo appena trovato tre persone, purtroppo non l'hanno fatta I pompieri bergamaschi al lavoro tra le

macerie di Amatrice Si lavora in condizioni difficili Le macerie dell'albergo Roma -tit_org- I pompieri orobici Noi fra le macerie dell albergo Roma

Via Tasso

Il vice presidente della Provincia In allerta in caso di necessità

[Redazione]

Via Tasso TI vicepresidente della Provincia In allerta in caso di necessità Anche le unità di protezione gestione delle emergenze, il civile facenti capo alla Provincia Coordinamento provinciale di di Bergamo sono in allerta e protezione civile e la Prefettura pronte a partire in caso di neces- di Bergamo per l'eventuale sita. Lo spiega, il vicepresidente intervento di emergenza attradella Provincia, Francesco Cor- verso i propri gruppi di Protezioneolt. Siamo vicini al dolore dei ne civile. Attendiamo quindi, parenti delle vittime e solidali qualora giungesse la richiesta con i territori e le amministrazio- ufficiale da parte dei soggetti ni locali del Centro Italia grave- competenti, il via libera per mente colpite dal sisma di questa l'attivazione dei volontari e notte che ha provocato danni e l'invio di mezzi e del personale perdite umane ancora in corso di di soccorso, in base alle necessita quantificazione. Appena appresa che saranno comunicate. la notizia, la Provincia di Bergamo si è immediatamente allertata ed è in continuo contatto con la Sala operativa regionale per la -tit_org-

Le associazioni islamiche Uniti a chi sta soffrendo

[Redazione]

Le associazioni islamiche Uniti a chi sta soffrendo Il comunicato Associazioni e centri musulmani di Bergamo e provincia: piangiamo le vittime, vicini ai loro cari I musulmani bergamaschi si stringono alle popolazioni colpite dal terremoto: ieri il Comitato musulmani di Bergamo, la Comunità islamica di Bergamo, le associazioni culturali Rahman e Almadina di Bergamo, Centro culturale An-nur di Costa Volpino, il Centro culturale Valle Seriana di Verteva, l'Unione comunità islamiche di Curno, le associazioni culturali Rahman di Zingonia e Albadere di Treviglio e Alhouda di Seriate, il Centro culturale Ibtisama della Valle Imagna, hanno diramato un comunicato di solidarietà. In queste belle giornate d'estate l'ultima cosa che potevamo aspettarci era vedere che tutto questo poteva essere interrotto dalla cosa che per assurdo nella vita meno ti aspetti, un terremoto. Un terremoto che ha devastato interi paesi provocando numerosi morti e feriti. Persone che dormivano nel cuore della notte si sono ritrovate in uno scenario che sembrava averli catapultati nella seconda guerra mondiale. E invece era un "tremore" della Terra; la stessa Terra da cui si trae vita ogni giorno in una frazione di secondo si è trasformata in causa di morte per molti fratelli italiani. Fratelli nell'umanità. Proprio perché sono nostri fratelli non possiamo non ricordarli con queste brevi righe e non possiamo non stare vicino ai loro cari e alle loro famiglie. Ma se la Terra può tremare, sicuramente i nostri cuori devono rimanere invece saldi e forti perché dobbiamo superare questa tragedia ripartendo subito nel migliore dei modi. Da domani, sì, perché oggi è solo per il dolore. -tit_org-

Alpini, una squadra in rosa per scavare tra le macerie

[Bruno Silini]

Alpini, una squadra in rosa per scavare tra le macerie. La task force sono tre donne nelle quattro unità cinofile partite dalla Bergamasca. Le penne nere orobiche sono in azione ad Amatrice fin da ieri sera BRUNO SILINI In soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto nel centro Italia si sono mobilitate da Bergamo quattro unità cinofile (due da Filago e altrettante da Fiorano al Serio) e quattro alpini di Civate e di Telgate hanno preso parte alla colonna mobile regionale. L'annuncio della task force alpina orobica verso le zone raggiunte dal sisma è arrivato ieri al presidente degli alpini bergamaschi, Carlo Macalli, durante la presentazione del 95° fondazione della sezione Anadi Bergamo della 33ª adunata. Le quattro unità cinofile sono partite ieri poco dopo mezzogiorno quando il segnale di allerta si è mutato in effettiva esigenza. Hanno raggiunto Amatrice (in provincia di Rieti) intorno alle 21. Uno degli abitati più compromessi dal sisma insieme ad Accumoli e Arquata del Tronto. Alto il numero delle vittime (124 nel tardo pomeriggio di ieri), gravissimi anche i danni agli edifici storici del paese (dal 2015 nel club dei borghi più belli d'Italia). La pregevole facciata della basilica di San Francesco, risalente al Trecento, ha subito gravi lesioni. Danni ingenti anche per la chiesa di Sant'Agostino, costruita nel 1428. Collassato il Museo civico. La situazione qui stando alle testimonianze del gruppo cinofilo locale con il quale siamo in contatto è peggiorata quella dell'Aquila. Le case crollate sono moltissime racconta a caldo Vittorio Martinelli, caposquadra delle quattro unità cinofile, non appena raggiunto il quartier generale allestito nel centro sportivo, difficile da raggiungere quanto è stato necessario percorrere un tragitto più lungo per evitare un ponte pericolante. Con Martinelli ci sono tre donne: Valentina Savio, Maria Katia Pezzolie Robertaimberti. Il loro compito - con le labradore e due bracco tedeschi - sarà cercare le persone ancora sotto le macerie. Nonostante il lungo viaggio, una volta conosciute le destinazioni precise, le quattro unità hanno cominciato il loro compito fin dalla notte per dare il cambio a chi li ha preceduti. Non c'è stanchezza. L'adrenalina ci tiene svegli. La permanenza sul posto dipenderà dalle direttive della Protezione Civile. Certamente le operazioni continuano Martinelli - non termineranno fin quando non saremo sicuri che nessuna persona sia ancora sotto le macerie. In caso di bisogno altre cento unità cinofile sono pronte a partire. Martinelli è un uomo di esperienza, sa cosa significa un terremoto di proporzioni drammatiche avendo già partecipato alle operazioni di soccorso all'Aquila nel 2009. Entrando in paese lo scenario è davvero catastrofico dice -. Tutte le costruzioni sono compromesse o pure già rovinate al suolo. Per fortuna la macchina della Protezione Civile sta dimostrando grande efficienza. Salendo da Ascoli Piceno prima di raggiungere Accumoli due campi di accoglienza sono già stati completamente attrezzati con le tende. L'arrivo alle 21, al lavoro per tutta la notte. Non c'è stanchezza, ci tiene svegli l'adrenalina. Due labrador e due bracco impiegati nelle ricerche dei dispersi sotto le macerie. La situazione qui è peggiore di quella dell'Aquila nel 2009. Unità cinofile pronte ad entrare in azione -tit_org-

Incendi, notte di fuochi in Liguria: Tutti dolosi

[Redazione]

Colline in fiamme Colpite le province di Imperia e di Genova: devastati ettari di macchia. Nessun danno alle persone. Notte di incendi che hanno annientato in Liguria ettari di macchia mediterranea e di boschi alle spalle di due città, Imperia e Genova, distanti decine di chilometri l'una dall'altra. Dopo quasi un giorno ancora non sono state spente le fiamme che hanno percorso il crinale del monte Fasce alle spalle del capoluogo ligure, mentre si delinea sempre più chiaramente la mano dolosa dietro i due incendi liguri, che fortunatamente non hanno causato danni ad abitazioni. Il primo vasto incendio è scoppiato nella tarda serata di martedì a Coldirodi nell'imperiese e ha impegnato fino a ieri mattina Vigili del fuoco, volontari e Protezione civile e due elicotteri dell'Antincendio. Il rogo si è sviluppato su tre punti diversi ed è stato alimentato dal forte vento. Come hanno poi accertato i Vigili del fuoco l'origine del rogo, che ha distrutto 15 ettari di macchia mediterranea, è doloso. Alcuni abitanti del luogo hanno testimoniato di aver visto un'automobile muoversi nella zona, poco prima degli incendi, ma gli elementi forniti non sembrano essere sufficienti per seguire alcuna pista. Qualche ora dopo, nella notte, sono scoppiati tre incendi praticamente simultanei sulle colline tra Davagna, Bogliasco e il monte Fasce, alle spalle di Genova, che hanno costretto due Canadair e un elicottero antincendio a intervenire per ore. Il levante della città è stato coperto per la mattinata da una grande nuvola di fuliggine e cenere. E proprio l'elicottero ha chiesto e ottenuto di poter atterrare sul campo del Mugnaini, alle spalle di Bogliasco, dove si stava allenando la Sampdoria. Dopo ore e ore di interventi l'incendio sul monte Fasce è stato circoscritto a un fronte di circa 400 metri rispetto ai tre chilometri di ieri mattina, mentre per quello di Davagna sono in corso le operazioni di bonifica. Anche in questo caso si ipotizza la mano di piromani. La magistratura di Genova ha aperto un fascicolo per rogo doloso e secondo gli agenti della Guardia forestale di Genova la mano che ha portato il fuoco nei boschi potrebbe essere una sola considerando che sono scoppiati a distanza di qualche decina di minuti l'uno dall'altro. Per capire chi e cosa ha provocato gli incendi potrebbero essere fondamentali le immagini delle telecamere che sorvegliano le strade di Davagna e quelle delle arterie che conducono al monte Fasce anche se il comandante della Forestale della Liguria Paola Tomassone non ha dubbi: Si tratta di incendi sicuramente dolosi. I soccorritori osservano Il vasto rogo sulle colline di Genova ANSA -tit_org-

Gaverina

Protezione civile, in arrivo mezzo 4x4

[Redazione]

Gaverina Protezione civile, arrivo mezzo 4x4 L'ordine è stato fatto, ma bisognerà avanti importante per il presidio pazientare prima di vederlo del territorio - ha dichiarato il Gaverina. Si tratta del nuovo 4x4 sindaco Denis Flaccadori - e soddisfa Piaggio Porter, bianco e ribaltabile sfa un'esigenza del nostro gruppo da 1,7 tonnellate, che sarà consegnata di Protezione civile che non disposta nelle prossime settimane al neva di un veicolo del genere. Ci gruppodiProtezionedvile locale, arrangiamo con mezzi nostriL'investimento, pari a 25.590 euro, ha detto il consigliere delegato alla è stato reso possibile da un contri- pc Matteo Patelli - e nelle uscite buto tornito dal Dipartimento di eravamo sempre limitati. 11 nuovo Protezione civile di Roma e ottenu- 4x4 sarà utile in caso di interventi to dal Comune dellaval Cavallina rilevanti, come la caduta di alberi per il potenziamento di attrezzati - sulla strada o allagamenti. re e mezzi delle organizzazioni di volontariato. Il contributo copre il 75% delle spese per il mezzo, mentre il resto è finanziato dalle casse municipali. È un passo- si it! E -tit_org-

TESTIMONIANZE/ TRA DI LORO ANCHE UNA GIOVANE COPPIA CON UN FIGLIO DI TRE MESI

La terra ci tremava sotto i piedi*I biellesi che si trovavano in Centro Italia raccontano: La scossa di terremoto ci ha svegliati nel cuore della notte**[Shama Ciocchetti]*

TESTIMONIANZE/TRA DI LORO ANCHE UNA GIOVANE COPPIA CON UN FIGLIO DI TRÉ MESI I biellesi che si trovavano in Centro Italia raccontano: La scossa di terremoto ci ha svegliati nel cuore della notte Il terremoto che la scorsa notte ha colpito le province di Rieti e Ascoli Piceno ha sconvolto il Paese intero. Per ora non sono giunte notizie di biellesi coinvolti, ma sono tanti quelli che si trovavano in Centro Italia e hanno sentito le scosse. E mentre la terra, in quelle zone, continua a tremare, si contano le vittime: sono già 120 i morti accertati, centinaia i feriti e i dispersi. E' intanto iniziata la gara di solidarietà: dodici volontari biellesi (vedi articolo d'incastro) sono partiti alla volta delle zone terremotate, alcune associazioni hanno avviato raccolte fondi. La terra trema. Sono due le scosse di terremoto che si sono verificate in meno di un'ora: la più forte, di magnitudo 6, è avvenuta alle 3 e 36 con epicentro vicino ad Accumoli, a soli quattro chilometri di profondità. La seconda, di magnitudo 5.4, è stata registrata alle 4,33 con epicentro tra Norcia (Perugia) e Castelsantangelo sul Nera (Macerata) e ipocentro a 8,7 chilometri di profondità. Un'altra violenta scossa, di magnitudo 4.9, è stata avvertita nel primo pomeriggio di ieri scatenando il panico. Come detto nessun biellese dovrebbe essere rimasto coinvolto, almeno stando ai dati finora raccolti dal viceprefetto vicario Patrizia Bianchetto che afferma: Non abbiamo avuto segnalazioni dalle prefetture del luogo. Non sappiamo ancora il numero preciso dei feriti, né dei dispersi. Nelle prossime ore potremo fornire dati più dettagliati. Testimoni dell'inferno. Ci siamo svegliati nel cuore della notte - racconta Erica Ferino, 32 anni, di Netro, oggi residente a San Benedetto Del Tronto - tremava tutto, non capivo nemmeno cosa stesse succedendo. E' stato mio marito a dirmi che era il terremoto. Ho pensato subito a nostro figlio, che ha appena tre mesi. L'ho preso in braccio e ci siamo riparati sotto l'architrave della porta. Appena la scossa è finita siamo usciti in strada e ci siamo messi in macchina. Era la prima volta che Erica Ferino sentiva una scossa di terremoto così potente: È stata impressionante, spaventosa. Ho sentito il pavimento che si muoveva sotto ai miei piedi, che tremava. Ero terrorizzata, ho avuto il batticuore per più di un'ora. volontario. Paura anche per Roberto Sigolo, 59 anni, volontario della Croce Rossa residente a Cándelo che si trova in un camping di Giulianova, in provincia di Teramo, in vacanza con la famiglia: La prima scossa ci ha svegliati di soprassalto - racconta - erano le 3.35 circa. E' durata a lungo: 10-12 secondi. Dopo mezz'ora si è verificata la seconda scossa. La gente era spaventata, è scesa in strada. A Giulianova non si sono registrati gravi danni, ma la paura è stata grande. Il viceprefetto. Si è svegliato nel cuore della notte anche Davide Garra, viceprefetto di Biella, in vacanza con la famiglia nelle colline senesi, al confine con il La zio: Ho sentito la terra tremare, mi sono svegliato e ho visto il lampadario che oscillava. Mi sono alzato per vedere se ci fosse gente in strada. Poi ho acceso la televisione e ho sentito il primo telegiornale. Si è da poco trasferita a San Gemini (Terni), Federica Sarselli, 21 anni, di Sordevolo: Abbiamo sentito le scosse - racconta - per fortuna qui da noi si sono percepite solo in modo lieve. Siamo così tornati a dormire. Shama Ciocchetti Bioglio è pronto ad accogliere gli sfollati del Centro Italia Anche il Comune di Bioglio è solidale con le popolazioni terremotate del Centro Italia. Il sindaco, Stefano Ceffa, invita i propri cittadini a mettere a disposizione alloggi sfitti per gli sfollati. Ora nel Centro Italia - spiega - ci sono migliaia di persone senza una casa. In momenti come questi deve emergere la voglia di aiutarci l'un l'altro. Per questo motivo, in accordo con l'agenzia della Protezione Civile del Lazio, Bioglio farà tutto il possibile per accogliere una parte degli sfollati. Ci stiamo attivando per capire quali spazi e posti letto possiamo mettere a disposizione e abbiamo già trovato le prime adesioni da parte dei cittadini biogliesi. La parrocchia, inoltre, ha subito dato la disponibilità ad operare insieme al Comune per affrontare questa emergenza. A tutti i cittadini che vogliono dare una mano chiedo: se possedete alloggi sfitti e intendete metterli a disposizione per l'accoglienza, comunicatelo subito telefonando in municipio al numero 015/441115 oppure inviando una email a bioglio@ptb.provincia.biella.it. -tit_org-

I SOCCORRITORI/ DELLA PROTEZIONE CIVILE E DEL SOCCORSO ALPINO

Già partiti per Amatrice dodici volontari biellesi

[Redazione]

I SOCCORRITORI/ DELLA PROTEZIONE CIVILE E DEL SOCCORSO ALPINO Già partiti per Amatrice dodici volontari biellesi. Centro Italia chiama e Biella risponde. Otto volontari della Protezione Civile e quattro del Soccorso alpino sono partiti alla volta di Amatrice per offrire il loro aiuto. Sono pronti a partire, nei prossimi giorni, per dare una mano, anche tantissimi altri soccorritori: Vigili del fuoco, Croce Rossa e volontari del Corpo antincendi boschivi. Sono tutti in pre-allerta, attendono istruzioni dai rispettivi comandi regionali. I primi a muoversi sono stati i volontari della protezione civile che, ieri alle 14, avevano già raggiunto i colleghi di Alessandria e formato la colonna mobile dei soccorsi. Per ora - spiega Gianni Bruzzese, uno dei responsabili della Protezione civile - sono partiti otto autisti con i rispettivi mezzi e delle piccole ruspe, indispensabili per scavare tra le macerie. La prossima settimana manderemo giù anche i volontari. Soccorso alpino. I quattro volontari del Soccorso alpino sono partiti ieri sera, dopo essersi uniti ad altri circa 20 volontari provenienti dalle altre province piemontesi. Tra di loro quattro tecnici di soccorso speleologico specializzati nelle disostruzioni. Si tratta - spiegano dal Soccorso alpino regionale - di operatori altamente specializzati nel lavoro di demolizione controllata delle macerie per permettere l'accesso dei soccorritori nelle cavità più profonde dove potrebbero trovarsi dei sopravvissuti ai crolli. Infine saranno presenti due medici esperti in soccorso speleologico che sono in grado di assistere le persone bloccate in ambiente sotterraneo. Sh.C. Quattro volontari con la senatrice Nicoletta Favero -tit_org-

LE STIME Per l'Aquila ne furono stanziati 10, per l'Emilia 12

Danni per miliardi Subito 234 milioni

Primi fondi dal ministero delle Finanze per le emergenze

[Redazione]

LE STIME Per l'Aquila ne furono stanziati 10, per l'Emilia 12. I primi fondi dal ministero delle Finanze per le emergenze. Giusy Franzese ROMA L'insegna con su scritto Amatrice è intatta, ma tutto intorno ci sono solo cumuli di macerie. Un ammasso informe di sassi, mattoni, ringhiere, porte, vetri rotti, antenne televisive, pezzi di mobili che si fa fatica a distinguere. E così ad Accumuli, a Pescara del Tronto, ad Arquati. Quando finirà la ricerca dei dispersi e la conta delle vittime, inizierà anche il calcolo dei danni nelle zone colpite dalla furia distruttrice del tremendo sisma di ieri. I comuni vicini all'epicentro del sisma non sono aree a forte vocazione industriale, quei pochi capannoni esistenti hanno per lo più retto. È andata così, ad esempio, alla Sa.No, l'azienda che produce salumi situata alle porte di Accumuli. Il titolare Gianfranco Castelli è anche presidente di Unindustria Rieti, dopo essersi messo in salvo con la sua famiglia si è attivato per una prima rapida ricognizione tra gli associati: i danni ci sono stati, ma non enormi. Le case no, non ce l'hanno fatta. Le vecchie palazzine dei centri storici sono letteralmente implose, collassate. Quelle poche ancora in piedi sono completamente inagibili. Sotto il crollo dell'hotel Roma di Amatrice, sono rimasti intrappolati 70 turisti (due morti accertati ieri in serata) che si erano recati lì per assistere alla tradizionale sagra degli spaghetti all'amatriciana in programma proprio questo fine settimana. Per ricostruire questi paesi ci vorranno diversi miliardi di euro e chissà quanti anni. All'Aquila di miliardi ne sono serviti oltre 10. In Emilia, colpita dal terremoto nel 2012, il conto è stato superiore a 12 miliardi di cui oltre 3 per l'edilizia residenziale. Intanto l'Abi, l'associazione bancaria, ha chiesto agli istituti di credito associati di sospendere da subito il pagamento delle rate dei mutui per gli edifici anche parzialmente danneggiati dalle scosse. Intesa San Paolo ha stanziato 250 milioni di euro per i finanziamenti finalizzati al ripristino delle strutture danneggiate. Monte Paschi di Siena ha avviato una raccolta fondi per aiutare la popolazione e così altri istituti e organizzazioni. E per far fronte alle esigenze immediate il Ministero delle Finanze ha sbloccato i 234 milioni di euro del Fondo emergenze nazionali. Serviranno per i soccorsi, ma anche per mettere in sicurezza molte infrastrutture. Il terremoto di questa tragica notte di fine agosto ha distrutto ospedali, caserme e scuole. Strade, viadotti, gallerie e ponti. E tante chiese. Stavolta si è salvata la Basilica di San Francesco ad Assisi, dove il terremoto del '97 provocò il crollo della volta di Giotto. Ma altre zone è andata diversamente. In provincia di Macerata a Camerino è crollato il muro del monastero di Santa Chiara, mentre a Tolentino è venuta giù la volta dell'ex chiesa della Pace, risalente al 1584 e attualmente sede di un'azienda che si occupa di apicoltura. riproduzione riservata LE BANCHE Da Intesa 250 milioni Raccolta di fondi Mps I Un neonato con una poliziotta -tit_org-

Ore 3.36, cancellati tre paesi = L'apocalisse che annientò i paesi

Quasi rase al suolo Amatrice, Accumoli e Pescara del Tronto. Oltre 160 morti, una strage di bambini. Violente scosse devastano il centro Italia. Almeno 160 vittime, molti bambini.

[Renato Pezzini]

IL TERREMOTO La prima violenta scossa OLI AIUTI Bilancio provvisorio: decine di dispei di magnitudo 6.0: avvertita anche al Nord Migliaia gli sfollati. I soccorsi anche dal Veneto Ore 3.36, cancellati tré paesJLV 7 5 Quasi rase al suolo Amatrice, Accumoli e Pescara del Tronto. Oltre 160 morti, una strage di L'INFERNO Una scossa di terremoto di magnitudo 6 ha colpito nella notte il centro Italia. Distrutti tré paesi: Amatrice, Accumoli e Pescara del Tronto. LE VITTIME Oltre 160 i morti, centinaia i feriti e i dispersi, migliaia gli sfollati. Incessante l'opera dei soccorritori. Ajello, Arcovio, Buda, Evangelisti, Franzese, Oentlli, Lanfrit, Massi, Pezzini e Taffi da pagina 2 a pagina 15 L'apocalisse che annientò i paes Violente scosse devastano il centro Italia. Almeno 160 vittime, bambini. Amatrice, Accumoli eArquata sono state quasi rase al suolo dalterrem Renato Pezzini PESCARA ÖEL TRONTO (ASCOLI PICENO) È durato due minuti. Che ad alcuni sono sembrati dieci secondi: E dopo non c'era più niente. Ad altri sono parsi interminabili. Il brusco risveglio, i mobi li che ballano, la corsa nella stanza dei bambini, la discesa frenetica delle scale, la porta che non si apre, le urla, il fumo, la corsa lontano dagli edifici mentre tutto ancora trema. E dopo non c'era più niente. Pescara del Tronto non esiste più, i centri storici di Amatrice e di Accumoli non esistono più. Sono giganteschi sarcofaghi che nascondono decine e decine di morti. Il terremoto ha nuovamente colpito in quel crocevia di regioni - Lazio, Marche, Abruzzo, Umbria - che è la zona più fragile d'Italia, la più esposta alla ferocia della terra che all'improvviso si mette a tremare. Si fanno paragoni col sisma dell'Aquila, o con quello di Assisi. Tempo perso. E' stato, anche questa volta, un terremoto devastante, e tanto basta. Ci vorranno giorni per capire quante sono le vittime, quanti i feriti, quali i danni, quali le possibilità di rinascita sotto questa montagna di macerie. TRAGICA CONTA - A mezzogiorno dicono che i "morti ufficiali" sono una quarantina, nel pomeriggio diventano centoventi, quando scende la notte sono centosessanta. E nessuno sa dire quando questa escalation di numeri si fermerà. Di certo si sa che fra le vittime ci sono anche molti bambini. I paesi più colpiti sono tré, tutti lungo la via Salaria: Amatrice e Accumoli sul versante rietino, Arquata del Tronío sul versante ascolano. Poi ci sono decine di frazioni (ad Amatrice sono una settantina, ad Arquata tredici) dove i danni sono ugualmente devastanti. Pescara del Tronío è letteralmente cancellata. Nei mesi freddi abitano meno di cinquemila persona nei tré paesi più colpiti. Ma d'estate diventano dieci volte tanti. Arrivano i parenti dalle grandi città, arrivano i villeggianti e quelli che hanno comperato una casetta con l'intenzione di farla diventare il proprio buen retiro. Arrivano i frequentatori di sagre paesane. Per questo i vigili del fuoco che scavano dalla notte non possono sapere se là sotto c'è ancora qualcuno. SALVATAGGI Il carabiniere Mario Mannini riemerge da una nuvola di polvere grigia. È arrivato nella piccola frazione di Grisciano alle sei del mattino, ha scavato per sette ore. Racconta di Ersilia, che hanno tirato fuori viva. E poi racconta del marito, Giulio: Gli abbiamo parlato, lui imprecava, bestemmiava, era vivo e cosciente e noi eravamo certi di farcela. E ce l'hanno fatta. Solo che quando l'abbiamo tirato fuori ci è morto fra le braccia per un arresto cardiaco. L'ORA x - Il terremoto fa paura quando arriva, ma è dopo che la paura diventa una morsa. I sismografi danno l'ora esatta della prima scossa: le 3.36 del mattino, epicentro poco distante da Accumoli, sesto grado della scala Richter. Ma da quel momento in poi le scosse si accavallano - più di duecento fino a sera - e restituiscono l'impressione insopportabile di una mattanza che non finirà più. Le "repliche" (così i tecnici chiamano le scosse di assestamento) seminano panico, gente che scappa, bambini che urlano, i soccorritori ch e per prudenza sospendono le ricerche, le ringhiere che tremano, qualche muro pericolante che viene giù. Salendo da Ascoli Piceno lungo la via Salaria è Arquata del Tronto il primo comune di questa valle della morte. Il castello che incombe sul paese ha perso i merletti, ma è rimasto in piedi. Almeno cinque case del centro storico si sono afflosciate

come fossero di carta, tutte le altre sono martoriare da crepe gigantesche, inagibili. C'è un silenzio spaventoso. Si sentono soltanto i passi dei soccorritori e il respiro affannato dei cani cerca persone. Alessandro Petrucci è il sindaco. Il ministro Graziano Delerio, arrivato il elicottero col capo della Protezione Civile, lo abbraccia: Tenete duro. Nel campo da calcio hanno montato due tende che fanno da infermeria. Il sindaco non sa da che parte voltarsi, non sa nemmeno quanti sono i morti da piangere: Qui ad Arquata sono quattro, e c'è anche un bambino che aveva appena diciotto mesi. Ma il vero disastro è nelle altre frazioni. LA CARNEFICINA - Pescara del Tronto ha 167 abitanti, ma in questo agosto erano almeno cinque volte di più. Dall'alto non si vede più il paese, solo una immensa montagna di sassi, mattoni di tufo, tegole in frantumi, travi spezzate, auto accartocciate, scheletri di case senza pareti. In un piccolo praticello sono al lavoro i medici legali, quindici cadaveri sono stesi sull'erba. Su ogni cadavere un telo bianco, e su ogni telo il nome scritto con un pennarello: Amelia Pala, Alberto Reitano, Luana Masciarelli. Irma Catini è catalogata col numero 16. L'EPICENTRO - Altri dieci chilometri e la Salaria porta al bivio per Accumoli. Ottocento metri di altezza, meno di mille abitanti. Proprio qua sotto, a quattro chilometri di profondità, è stato localizzato l'epicentro della scossa delle 3.36. Adesso è un paese semidistrutto e nelle vie più antiche non entra nessuno. Anche perché non ci sono più le vie, è tutto crollato: il Municipio, gli altri edifici pubblici, la chiesa, le abitazioni private. Ma almeno qui dopo l'imbrunire arriva una buona notizia: dispersi non ce ne sono più. LA PAURA - Giù a valle si allestiscono le tendopoli per la notte, la Protezione Civile prepara pasti caldi. Ad Amatrice il rumore assordante dei camion che trasportano escavatrici e pale meccaniche copre ogni voce. Si scava, si continua a scavare in questo che è certamente il più grande e il più affollato dei paesi violentati dal sisma. Via Roma era la strada principale e dove c'erano negozi, e banche e locali non c'è più nulla. Il campanile è pericolante. Sono quasi ottanta le persone estratte senza vita dalle macerie di Amatrice, e non è finita. Verso sera si sparge la voce che all'Hotel Roma vi fossero almeno settanta ospiti di cui adesso non si hanno notizie. L'Hotel Roma era un vanto per i paesani, il primo posto in cui venne cucinata la pasta all'amatriciana. Forse è solo una leggenda, ma era una bella leggenda soprattutto se si pensa che da oggi in poi l'albergo verrà ricordato per essere diventato, in una notte di fine agosto, una gigantesca pietra sepolcrale. SENZA PAROLE Prima di sera arriva anche Matteo Renzi ad Amatrice: Non è il caso di dire nulla. Parlerà più tardi a Rieti, in Prefettura: La nostra credibilità e il nostro onore dipenderanno dalla nostra capacità di ricostruire in fretta e bene. Ma questo riguarda il futuro. Il presente è monopolizzato da una ricerca spasmodica di qualcuno che possa essere ancora vivo, da emergenze negli ospedali di Rieti, di Ascoli, di San Benedetto del Tronto, di Ancona (più di duecento i feriti), dalla paura di chi magari potrebbe rientrare in casa perché i tecnici dicono che non ci sono pericoli. Ma il senso di pericolo è nell'anima, e non se ne va via. riproduzione riservata Scosse di assestamento registrate fino a sera IL BILANCIO Decine di dispersi si teme per i 70 ospiti dell'hotel Roma NELLA NOTTE Alle 3,36 la terra trema tra Lazio e Marche Interi borghi distrutti I gradi del sisma sulla scala Richter La zona colpita Quasi sul Nera MARCHE Arazzo Ore 3.36 PRIMA SCOSSA I / Magnitudo 6.0 Profondità 4 km Epicentro 2 km da Accumoli (Rieti), 10 km da Pescara del Tronto (Ascoli Piceno), I C 10 km da Amatrice (Rieti) Ore 4.32 SECONDA SCOSSA. I: o Magnitudo 5.1 Profondità 9 km / " " Pescara Epicentro..del Tronto Norcia (Perugia), " " " " Castelsantangelo sul Nera (Macerata), UMBRIA.; Pescara del Tronto (Ascoli Piceno) Accumoli > i Ore 4.33 TERZA SCOSSA LAZIO; - Magnitudo 5.4 Profondità 8,7 km Epicentro Norcia (Perugia) Amatrice Amatrice ANSA - -tit_org- Ore 3.36, cancellati tre paesi -apocalisse che annientò i paesi

Amatrice , il paese che non c'è più Ora ricostruire

[Mauro Evangelisti]

Amatrice, il paese che non ce più Ora deostruire Qui tutto è finito. Sono venute ù anchecase rismtturate di recente, secondo le norme antisùmke Mauro Evangelisti AMATRICE (RIETI) Un carabiniere tiene in braccio un bambino di cinque anni più disorientato che spaventato, chiede alla protezione civile dove può portarlo, vicino la madre del piccolo ripete: Non abbiamo più niente, un boato, tremendo, e tutto è finito. Corso Umberto non c'è più, non c'è più il forno dove arrivava il profumo buono del pane, non ci sono le chiese di Sant'Agostino e San Francesco, si è frantumato l'hotel Roma, nella via parallela, famoso in tutto il mondo per la sua amatriciana, ora solo un mucchio di pietre dove si cercano ancora settanta ospiti. Verso sera vengono trovati cinque cadaveri, ma si continua a scavare. Da una delle case del corso i soccorritori, all'alba, arrivati tempestivamente per quanto è possibile arrivare in fretta quassù, hanno trattenuto le lacrime a fatica, quando hanno portato fuori un bimbo di nove mesi e la madre, entrambi morti. Ad Amatrice, ultimo lembo del Lazio al confine con Abruzzo e Marche, sono crollate anche le case che erano state riparate, nel 2009, rispettando le norme anti sismiche. Piazza Sagnotti è fuori dal centro, le belle case a due piani sono degli anni Ottanta, ma sono frantumate, sotto decine di cadaveri, intere famiglie. Stefano Leonetti, 58 anni, era nell'unica delle palazzine che ha resistito: Un miracolo, le pareti hanno tenuto, sono rimasto intrappolato, ma le vede le altre case come sono ridotte? Un boato infernale. Qui passa la faglia, là quella villa, nel 2009 era stata dichiarata inagibile dopo il terremoto dell'Aquila, erano stati fatti i lavori di adeguamento alle norme antisismiche. Eppure, eccola, è crollata. E' stata una scossa troppo forte. Seduto sulla panchina c'è un uomo di 40 anni, Luigi, corso dall'Aquila quando ha sentito il terremoto, è entrato tra le macerie della casa, ha salvato la madre, ma per il padre non c'è stato nulla da fare. La gru abbatte un pilastro di cemento per consentire ai soccorritori di entrare nelle case, dopo un poco però un uomo della protezione civile va a recuperare delle coperte, c'è un cadavere da coprire. Sergio Pirozzi, il sindaco, allenatore del Trastevere Calcio come professione, per tutto il giorno ha ripetuto disperato metà di Amatrice non c'è più, alla sera ha le lacrime agli occhi, ma anche un riflesso di speranza e orgoglio negli occhi, dobbiamo ricostruire il nostro centro storico, deve tornare come prima. Renzi lo ha abbracciato, Zingaretti gli è stato vicino tutto il giorno, pensare che aveva minacciato la secessione dal Lazio quando volevano chiudergli l'ospedale, ma è stata una vittoria inutile, perché ora è crollato, i pazienti sono stati evacuati, chissà se riaprirà mai. Attorno a lui, con il buio che avanza, un migliaio di persone raccolte nelle tendopoli, continuano a scavare i soccorritori, in silenzio per potere udire il grido di aiuto da sotto le macerie. Purtroppo verso sera ritrovano un cadavere, un bambino di undici anni, perché in questa tragedia sono morti molti minori, molti ragazzi, famiglie arrivate soprattutto da Roma a trascorrere gli ultimi giorni felici di agosto. Normalmente Amatrice e le sue 69 frazioni ha 2.700 abitanti, in questo periodo erano 40mila. Sabato e domenica avrebbe dovuto esserci la sagra degli spaghetti all'amatriciana, cinquantesimo anniversario, feste per tutta la settimana, ecco perché c'erano tanti giovani e molti di loro sono sotto le macerie. Ecco perché molti romani sono tra le vittime, perché qui hanno la seconda casa e ci vengono in villeggiatura, come Tiziana Lo Presti, 60 anni. Il terremoto delle 3.36 l'ha sorpresa e uccisa, oggi sarebbe stata al lavoro, perché era una opératrice della protezione civile proprio dell'area che interviene per i terremoti. Un'altra donna, Natalia Encolpio, vaga tra il palasport, dove sono stati portati i feriti, e la scuola alberghiera, dove è stata allestita una camera mortuaria. Mia madre Elsa e sua sore

Ila Cosima, 83 e 85 anni, erano in una casa appena ristrutturata, al terzo piano, in corso Umberto. E' crollata, quando sono arrivata ho visto lo scheletro della struttura dell'ascensore e ho capito che era successo qualcosa di terribile. Ormai non spero più di trovarle vive. Sempre in quel palazzo un uomo dormiva con la figlia piccola: l'altro figlio era stato mandato dai nonni e si è salvato, la bambina era rimasta con il padre, ed è morta. Ad Amatrice s'inseguono le urla, i singhiozzi, i racconti, tra le vittime c'è il figlio del questore di Frosinone, parenti di carabinieri, familiari di chi

lavora nella protezione civile, è un intreccio di storie, che corre in un paese spezzato in due, perché l'unico vero collegamento tra il segmento che si affaccia dalla parte dell'Aquila e quello che invece è verso Rieti era corso Umberto. E di lì non lasciano più passare, perché è pericoloso. E' sera, comincia a fare freddo, chi non ha più una casa va nelle tende, molti romani, quelli che si sono salvati, tornano a casa. Noi non ci arrendiamo - ripete Pirozzi - da domani mi dimetto da allenatore, lascio la mia professione, ora devo solo pensare alla mia città. E alla mia gente. riproduzione riservata ÆÄÄìÄ Il Comune ha 2700 abitanti ma in agosto sono quarantamila INFESTA Spaghetti alTAmatriciana Sono i giorni della sagra e ñ era il pienone SEPOLTI L'HotelRoma è un mucchio di pietre, lì sotto settanta ospiti DISTRUZIONE Ciò che resta del centro storico di Amatrice: l'orologio del campanile (a sinistra) si è fermato all'ora della scossa. La chiesa e gran parte delle case sono crollate intrappolando gli abitanti -tit_org- Amatrice, il paese che nonè più Ora ricostruire

Quattro secoli fa, un terremoto "gemello"

[Redazione]

I PRECEDENTI Quattro secoli fa, un terremoto "gemello" ROMA - In linea d'aria sono novanta chilometri. Tra l'Aquila e Annifo, frazione di Foligno, passando per Accumoli, e cioè le tre località epicentro di altrettanti grandi sismi degli ultimi vent'anni, c'è una distanza così piccola da fare inevitabilmente pensare che qui nel centro del Paese la terra trema più spesso. La tragedia dell'Aquila è del 6 aprile 2009; il 26 settembre del 1997 c'era stato il terremoto che colpì Umbria (epicentro ad Annifo) e Marche. Più indietro nel tempo (19 settembre del 1979), sempre in questo pezzetto d'Italia, c'era stato il sisma della Valnerina. L'epicentro era stato a Norcia, a metà strada da Annifo e Accumoli. E se la storia recente fa i conti, periodicamente, con la terra che trema, Amatrice e Accumoli hanno un precedente di quasi quattro secoli fa, che suggerisce ai sismologi l'immagine di un terremoto gemello. Già nel 1639 in quest'area è stato registrato un sisma "gemello" - racconta infatti Andrea Tertulliani, dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia -. Furono registrate scosse della stessa entità, questa è un'area dove i terremoti si ripetono con frequenza. Dal Friuli alla Pianura Padana Terremoti recenti in Italia Pianura Padana I Data I Magnitudo Ci Vittime Friuli I 20-29 mag 2012 if i 27 Umbria e Marche I 26 set 1997 5. 6 if i 11 ã ð ĩ à Ã 23 novi 980 J6.5 ifi 2.914 6 mag 1976 989 if i L'Aquila 6 apr 20096.3 ^à 309 if i San Giuliano di Puglia ANSA

Pescara del Tronto spazzata via

[Andrea Taffi]

Pescara del Tronto spazzata via; Strade esplose come una guerra: almeno 37 i morti, si scava anche di notte. L'inferno dopo la partita della Roma e due birre al circolo. La vita della frazione che non esiste più, rasa al suolo, finisce nella più tragica normalità di mille sere e mille notti d'estate. Novanta residenti d'inverno e almeno 400/500 villeggianti d'estate. Si chiamano tutti per nome anche oggi nel giorno del disastro. Vengono da Roma e Pomezia, in particolare, per incastonarsi in questo paesino che sta tra i viadotti della Variante per Norcia e la nuova Salaria. Due file di case intorno alla vecchia Salaria e poi, sotto, un dedalo di sentieri e scale che si intrecciano alle cento abitazioni sul costone che digrada a valle, oggi ridotte a macerie. Soccorrere in questo contesto è un disastro nel disastro. Si incrociano i vigili del fuoco zuppi di sudore e coperti di polvere, frollini, seghe elettriche e martelli pneumatici in mano, i militari dell'esercito, personale del 118, poliziotti del reparto mobile. Scendono per i pochi stradelli praticabili, si inerpicano sulle macerie, scavano a gruppi di dieci. Da uno dei sentieri costeggiati dai meli sale una barella con una salma: la portano in otto, c'è poco spazio, bisogna essere in tanti, il telo sporco di sangue. Si fermano in cima al viottolo, stremati, liberano la bocca dalle mascherine. Sono diretti alla parte alta, al centro del paese dove è stata allestita una camera mortuaria a cielo aperto. I tetti, del resto, non ci sono più: spazzati via, implosi, crollati, scivolati. Le salme si allineano in un giardinetto triangolare, accanto alle altalene. La vita che si incrocia con la morte: saranno più di 25 i cadaveri passati da quel giardinetto. Fatemeli portare via - implora Alessandra Marañón, una donna arrivata da Roma con il marito, in piedi sul muretto, affacciata sulla ringhiera - ne ho quattro, non ho più una famiglia. Alessandra non ha occhi per piangere: ha perso i genitori, Corrado e Santina, il cognato Alberto Reitano, e il nipote Tommaso, 16 anni. È un miracolo che parli. La sorella Patrizia è all'ospedale. Il padre, dializzato, non ha sentito niente: lo hanno estratto dalle macerie con i tubi attaccati. Il terremoto non ha un'agenda né rispetto, spazza tutto. Spazza l'amore di Alberto e Patrizia che il 6 agosto proprio a Pescara del Tronto avevano festeggiato i 25 anni di matrimonio con una festicciola di paese. Il destino di Tommaso, se possibile, è ancora più straziante. Il padre Alberto non vedendolo rincasare lo aveva chiamato verso le tre. Dove sei, torna a casa. E si rimette a dormire. Tommaso si incammina: lo hanno trovato nella parte alta del paese, lungo la vecchia Salaria, sotto una parete crollata, insieme a una coetanea, Arianna Masciarelli, anche lei senza vita. Si vedevano solo le gambe di lui e di lei. Sopra, fino a poche ore prima del disastro scorreva tutto col ritmo lento di sempre. Eravamo tutti al circolo ieri sera - dice Domenico Leonardi, 60 anni, taglialegna stavamo lì, tra una partita a carte e le chiacchiere di tutte le sere, poi alle due siamo tornati a casa. Per tornare a casa, Domenico è passato davanti a quello che diventerà il giardinetto dei morti ed è passato oltre. Quando abbiamo sentito questo disastro, io e mia moglie siamo riusciti a uscire, era già andata via la luce, ma non credevo ai miei occhi: non c'erano più le case, ho visto la strada spaccata e ho capito che era successo un disastro. Poi ho cercato di aiutare tutti: abbiamo salvato diversi bambini. Ma i soccorsi sono arrivati tardi. Io lo dicevo: guardate che è un disastro. Verso le 7 se ne sono accorti e sono arrivati in tanti. riproduzione riservata NELL'ASCOIANO L'intera frazione era al circolo fino alle 2 SOCCORSI Ho avvertito che qui era un disastro, solo alle 7 Poi tutti a casa, a morire se ne sono accorti -tit_org-

LO STUDENTE

Andrea, estratto vivo dalle macerie dell'edificio

[Redazione]

LO STUDENTE Andrea, estratto vivo dalle macerie dell'edificio I nonni non ci sono più. Ma il nipote, Andrea B. di 14 anni, che era in vacanza da loro a Pescara del Tronto con un gruppo di amici, è stato estratto vivo dalla macerie. Il ragazzo è stato ricoverato all'ospedale di Ancona con fratture e lesioni al cranio, omero, vertebre e ad una gamba. Al momento del terremoto Andrea era insieme agli amici: era notte fonda, ma in vacanza si fa l'alba spesso e volentieri. Quando la terra ha cominciato a tremare alcuni ragazzi del gruppo sono fuggiti e si sono messi in salvo in una zona risparmiata dalla violenza del sisma, Andrea con altri due coetanei, tra cui una ragazza, è rimasto invece coinvolto nel crollo di un edificio. I due adolescenti che erano con lui non ce l'avrebbero fatta. Il 14enne è studente di un liceo scientifico di Roma al secondo anno. Quando i genitori hanno saputo della tragedia, peraltro in tempo reale perché il sisma a Roma è stato avvertito distintamente in tutti i quartieri, non riuscendo a contattare il figlio si sono precipitati nelle Marche. -tit_org- Andrea, estratto vivo dalle macerie dell'edificio

I miracolati e le vittime

[Redazione]

Imiracolati e le vittime Chi si è salvato per coraggio, prontezza di riflessi o solo per fortuna. E chi è stato colpito da un destino beffante I NIPOTINI Salvati da nonna Vitaliana Il nonno non ce' ha fatta La prontezza, il coraggio, la disperazione, l'amore: quello che spinge a reagire può avere tanti nomi ma nel buio, con la casa che ti crolla addosso, nonna Vitaliana ha fatto la prima cosa che le è venuta in mente. Ha afferrato i bambini, Leone e Samuele, di 6 e 4 anni, e li ha infilati sotto il letto, facendo loro scudo con il suo corpo. I due fratellini, che erano arrivati domenica da Fregene per passare qualche giorno con i nonni a Pescara del Tronto, si sono salvati così. Quando i soccorritori sono arrivati li hanno trovati malconci e molto spaventati, ma vivi. Li hanno estratti rimuovendo piano piano le pietre, e poi hanno tirato fuori anche Vitaliana. Non ce l'ha fatta invece Vito, il marito, nonno dei bambini, morto nel crollo. Uno zio dei fratellini, Riccardo Vertecchi, ha raccontato che erano arrivati domenica da Fregene, dove abitano con i genitori Francesca e Mauro. Riccardo ha partecipato alle operazioni di soccorso: In mezzo alle macerie ho visto la testa di una statua di una madonnina staccata e l'ho rimessa al suo posto. Per cercare nel caos una parvenza di ordine. LO STUDENTE Andrea, estratto vivo dalle macerie dell'edificio I nonni non ci sono più. Ma il nipote, Andrea A. di 14 anni, che era in vacanza da loro a Pescara del Tronto con un gruppo di amici, è stato estratto vivo dalla macerie. Il ragazzo è stato ricoverato all'ospedale di Ancona con fratture e lesioni al cranio, omero, vertebre e ad una gamba. Al momento del terremoto Andrea era insieme agli amici: era notte fonda, ma in vacanza si fa l'alba spesso e volentieri. Quando la terra ha cominciato a tremare alcuni ragazzi del gruppo sono fuggiti e si sono messi in salvo in una zona risparmiata dalla violenza del sisma, Andrea con altri due coetanei, tra cui una ragazza, è rimasto invece coinvolto nel crollo di un edificio. I due adolescenti che erano con lui non ce l'avrebbero fatta. Il Henne è studente di un liceo scientifico di Roma al secondo anno. Quando i genitori hanno saputo della tragedia, peraltro in tempo reale perché il sisma a Roma è stato avvertito distintamente in tutti i quartieri, non riuscendo a contattare il figlio si sono precipitati nelle Marche. IL PENSIONATO Salvato dal materasso che gli si è richiuso addosso,, riesco a credere di essere scampato a questa 11 tragedia in mezzo al mio materasso. Voi siete i miei salvatori, spero che in futuro, quando l'emergenza sarà finita, possiate bere vino con me nella mia tenuta a Frascati. Sono state queste le prime parole di Luciano Peri, 65 anni, fin qui unico superstite dei dispersi di Accumoli, comune epicentro del sisma distruttivo, una volta riemerso dalle macerie del crollo della sua abitazione che lo avevano sepolto vivo. Si è salvato per miracolo ed era così grato che ci ha invitato a bere con lui, racconta il capo squadra del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas) dell'Umbria Mauro Guiducci, protagonista dell'unica buona notizia di ieri nel comune che ha perso almeno 7 cittadini, anche giovani e giovanissimi. Il salvataggio di Peri, 65 anni, è avvenuto in condizioni davvero miracolose. Al momento della scossa era a letto, nel movimento tellurico il materasso gli si è richiuso addosso come un libro e lo ha protetto da tutti i lati - racconta il soccorritore Quando lo abbiamo ritrovato vivo non volevamo crederci, lastroni di marmo lo avevano centrato senza danneggiarlo. LA SUORA Tutto tremava mi sono nascosta Anche nel caso di suor Mariana, la presenza di spirito è stata provvidenziale. Le scosse del violento terremoto l'hanno svegliata e lei ha cercato riparo come ha potuto: "Ho sentito che tutto cominciava a tremare e mi sono nascosta" cana sta sotto il letto nella tra le macerie speranza di salvarmi", ha raccontato ancora scioccata la religiosa albanese che ha 32 anni. Ma tra le macerie de

I convento "Don Minozzi" di Amatrice si cerca ancora nella speranza di ritrovare in vita le tre suore e i quattro ospiti della struttura che mancano all'appello dopo il sisma dell'altra notte. Oltre a suor Mariana tre religiose sono state messe in salvo, ma mancano all'appello le altre consorelle e gli anziani ospiti del convento. Due piani sono crollati sulle loro teste Purtroppo in questo periodo il paese è pieno di villeggianti - dice don Fabio Gammarota parroco di Amatrice - il bilancio delle vittime è quindi più pesante di quello che sarebbe stato se il sisma si fosse verificato in

inverno". LA FAMIGLIA Papa, mamma e i due figli travolti Un tè. A 7 intervento di ore, 1 terra e macerie sca vate con le mani, seguendo quelle che, assicurano i testimoni, erano la voce della mamma e di uno dei bambini. Tutto invano. Non c'è stato nulla da fare per Andrea Tuccio, la moglie Graziella TorGLOGATTUO Un roñe e i bambini Piccar pupazzo tra le pietre do, 8 anni, e Stefano, 7 mesi. Il terremoto ha portato via l'intera famiglia, ad Accumoli. A segnalare la presenza sono stati i cani, poi i soccorritori, circa quindici, hanno iniziato a lavorare contro il tempo per cercare di raggiungerli, ancoravita. Il primo ad essere estratto dall'edificio franato è stato Stefano. Era ancora vivoLe speranze però sono durate poco. Dopo aver lottato con tutte le sue forze, il piccolo si è spento sull'ambulanzapochi minuti dopo sono state liberate dalle macerie le salme dei suoi genitori. Andrea e Graziella erano stretti l'uno all'altro. L'ultimo ad essere riportato alla luce è stato il corpo di Riccardo. Della loro casa, un edificio accanto alla chiesa, non rimane più traccia- È crollata completamente, trasformandosi nell'immensa sepoltura dei suoi abitanti. IO CHEF Marco, i fornelli erano la sua passione La cucina era la sua passione e la sua scelta per il futuro. Marco Santarelli, 26 anni, voleva diventare un grande chef. Non un sogno ma un progetto articolato, che, dopo gli studi all'istituto alberghiero, lo vedeva impegnato in uno stali sisma gè presso l'hotel Bassetto ha sbriciolato le case di Ferentino. Ad Amatrice, nella casa dei nonni patemi, aveva deciso di trascorrere qualche giorno di vacanza con quattro amici. Un momento di svago e relax prima della ripresa del lavoro. Il boato del terremoto li ha svegliati tutti, nel terrore, ma il terremoto non ha dato a Marco il tempo di salvarsi, imprigionandolo sotto le macerie. Il padre Filippo, questore di Frosinone, quando ha sentito il cellulare del figlio squillare senza risposta, si è messo subito alla guida per raggiungerlo, sperando di trovarlo ancora vivo. una speranza spentasi dopo poche ore, quando il corpo del giovane è stato ritrovato senza vita tra le macerie della palazzina, situata nel cuore del borgo medievale violentemente colpito dalle scosse. Marco, figlio unico, viveva con la famiglia negli alloggi della Questura. TOLMEZZO Il sindaco friulano: sparita casa nostraquando abbiamo sto il corso di An trice' trasformato in cumulo di macerie siai rimasti di sasso, un col durissimo al cuore e ricordi. Francesco Br lo, sindaco di Oñ òãã (Udine), nella cittadi rasa al suolo dal sistr era quasi di casa. La ir Francesco Brollo dre Annamaria Bianch nata proprio in quella calità e lì erano soventi tornare d'esti per trascorrere un periodo di ferie. casa dove soggiornavamo era rima; alie sorelle di mia mamma. Dalle; ni crediamo sia crollata anch'essa, trovava vicino alla torre del campani Fortunatamente - assicura Brollo -c'erano nostri parenti all'interno pere risiedono a Roma durante l'anno. Bro racconta che' ultima sua visita nel bor risale a due anni fa: Era proprio questo periodo durante il quale vie organizzata ia sagra dell'amatriciani una tradizione tra l'altro, quella de pasta con pomodoro, guanciale e peco no, per la quale lo stesso sindaco battag pubblicamente dinnanzi al Mästerei Carlo Cracco, reo di aver inserito cipolla nella ricetta tradizionale- (D-Z.) AVEVA 18 MESI Mamma sopravvissuta al sisma del 2009 pe

rde la sua Marisol Dormiva nel suo tettino nella casa delle vacanze ad Arquata del Tronto, ma il terremoto l'ha portata via. Marisol Rei-marini aveva solo 18 mesi. È morta nel crollo della casa dove si trovava insieme al papa Massimiliano e alla mamma Martina Turco, una giovane abruzzese scampata al terremoto dell'Aquila, la sua città, nel 2009. La donna aveva deciso di trasferirsi ad Ascoli dopo quella terribile esperienza, ma un altro terremoto le ha strappato la figlioletta. Martina è ricoverata all'ospedale regionale Torrette di Ancona.compagno Massimiliano è ricoverato all'ospedale Mazzoni di Ascoli per le ferite riportate in varie parti del corpo, ma non è in pericolo di vita. In una stanza del nosocomio è stato composto il corpicino di Marisol ed è già iniziato il viavai dei familiari e dei parenti, sconvolti per la perdita. Su tutti il nonno ascolano Massimo Piennarini: è stato lui la notte scorsa tra i primi a raggiungere l'abitazione di Arquata. Non volevano farmi passare perché era tutto pericolante, ma io ho detto che non me ne importava niente, che dovevo andare a cercarli; purtroppo per la bambina non c'è stato nulla da fare. SETTE ANNI DOPO Roberta, la giovane aquilana che si è salvata due voue Si è salvata per miracolo per la seconda volta Roberta Di Fabio, giovane aquilana con una mamma di Amatrice (Rieti): la prima, alle 3,32 del 6 aprile del 2009, quando il terremoto distrusse L'Aquila e un territorio intero, provocando 309 vittime; la seconda, ieri ad Amatrice, luogo di strette parentele e amicizie di una vita, dove era arrivata, dopo quattro anni di assenza, la sera prima. Roberta è uscita viva

da una casa di quel centro storico andato, praticamente totalmente distrutto. Ho rimesso piede dopo quattro anni nella casa di famiglia ad Amatrice proprio dietro al Museo Civico, racconta Roberta, che era con il nipote di 13 anni: Il vicolo in cui si trova la casa è andato totalmente distrutto, sono rimaste in piedi soltanto due case: quella di mia mamma e un'altra. Credo che questo sia un miracolo, non riesco a definirlo diversamente. Io e mio nipote siamo usciti di casa con difficoltà tanto che sono stata costretta a rompere il vetro della porta con dei foratini, finendo per ferirmi.

L'ALLEVATORE Matria e le sue 4mila pecore rimaste sui monti senz'acqua **Mattia Marcato**, 34 anni, padovano, la notte del terremoto avrebbe dovuto dormire a Norcia, dopo una giornata di lavoro passata sui pascoli a controllare il suo allevamento, circa 4mila pecore. Per un caso fortuito sono andato a dormire a Recanati, è stata la mia salvezza. Le sue bestie sono salve, il casolare dove trovavano riparo le maestranze è completamente crollato. Adesso c'è il problema dell'acqua, che manca, e di trovare un riparo per gli addetti: Il bestiame non lo possiamo spostare perché c'è stata una frana. Per il personale, invece, stiamo cercando di portare su delle roulotte che mi prestano degli amici. Il danno economico non l'ho subito immediatamente, ma lo subirò, perché tutto l'indotto è stato colpito dal sisma. Raggiungere i pascoli ieri non è stato facile: Con difficoltà sono riuscito a risalire la montagna e l'ho sentita "parlare" quando poco dopo le 13 c'è stata un'altra scossa particolarmente forte. Sembrava che la montagna non stesse zitta un attimo. **I VECCHI** L'unico superstite dei dispersi di Accumoli: Vi ofiro da bere **I BAMBINI** Stefano, di soli 7 mesi è stato trovato dai cani E morto in ambulanza -tit_org-

Fragile e solidale, i due volti d' Italia

[Mario Ajello]

Fragile e solidale, i due volti d'Italia Mario AJELLO AMATRICE (RIETI) Il terrore, il dolore e la morte. Ma anche lo sgomento del "proprio a noi? Proprio qui? Proprio ora?". Questo si legge sui volti di chi è stato colpito dal sisma, di chi piange i familiari o di chi ancora li cerca tra le pietre cadute (Ho trovato la camicia del nonno. Ma non sento il suo respiro"), di chi fugge e di chi prova a rimanere - per ora sdraiato su una brandina delle tendopoli di Amatrice o di Accumoli - sognando un futuro semmai ci sarà. E tutti sanno che all'Aquila dopo tanti anni il futuro non accenna ancora ad arrivare. Tré Italie si mischiano e si compatiscono in questa bolgia di polvere e di sofferenza. L'Italia che di botto, alle 3,36 ancora fissate sul campanile medievale di Amatrice che non crolla ma l'ospedale anni '60 è semi diroccato, scopre la precarietà di tutti noi, gens tecnologica e abituata a una bellezza di luoghi e di atmosfere che si credevano eteme e invece si rivelano ancora una volta, ma come se fosse sempre la prima volta, fragili e volatili. Come le mosche sulla groppa di un cavallo e basta una scrollata, la scrollata del sottosuolo, e tutto finisce per aria o per terra. C'è questa Italia sgomenta davanti al rivolgimento delle proprie certezze e delle proprie abitudini e c'è l'Italia - nel sisma che è un riassunto - delle centinaia di volontari e volontarie arrivate da ogni dove e che parlano ogni dialetto, e con la pettorina gialla portano tra le braccia, con dolcezza tanto grande quanto l'efficienza, i bambini verso la tendopoli ai piedi di Amatrice. E "vuoi lo jo-jo?", chiede a una piccola sfollata un omone barbuto arrivato da San Giuliano di Puglia, che il suo terremoto lo ebbe nel 2002, "o vuoi che ti canto le canzoncine?". L'Italia della solidarietà, ecco. Il Paese della gara a donare il sangue che coinvolge ogni contrada anche la più lontana e dei trattori degli abitanti delle zone intorno all'epicentro delle scosse che già nella notte sono stati messi a disposizione della Protezione civile insieme alle carriole dei contadini e alle mani nude che scavano alle prime ore dell'alba. Sono i mezzi e i muscoli degli italiani che in momenti come questi - e come fu in guerra e durante la ricostruzione post-bellica e nella Firenze allagata e in ogni altra emergenza - danno il meglio di se stessi nel capovolgere ogni cliché, davvero ingiusto e superatissimo, sull'individualismo casereccio, sul cinismo nostrano, su quel culto del "particolare" che già faceva a suo tempo inorridire ogni vero patriota come Francesco Guicciardini. E ci sono le bandiere tricolore, ogni tanto, su queste macerie ancora fumanti che parlano anche di altruismo e di generosità. La terza Italia però, vista da questa polvere e in mezzo al rumore delle sirene che si alterna con il silenzio del raccoglimento e dell'operosità (ci sono volute appena due ore per montare l'ospedale da campo ai piedi dell'ospedale crollato sulla strada che porta o portava ad Amatrice), è l'Italia della prevenzione che non c'è e quella dell'ossimoro dell'emergenza permanente. E mai possibile che, dopo l'Irpinia, dopo Perugia e Assisi, dopo la Puglia nel 2002, dopo l'Aquila, dopo l'Emilia, dopo tutto, il Belpaese non è riuscito a dotarsi di una cultura anti-sismica, di una coscienza e di una cultura edilizia all'altezza delle sfide della natura che in questa zona sono di livello uno, ovvero è da 15 anni che il reatino e dintorni sono considerati territorio ad altissimo rischio terremoti? A Norcia, qui dietro, ci fu un disastro nel 1979 e si è proceduto con interventi anti-sismici. Infatti, i danni dell'altra notte in questa cittadina sono stati irrilevanti. Non si potrebbe fare così dappertutto? Uno dei primi edifici crollati ad Amatrice eccolo qui, sembra diventato piccolo piccolo, ora che è sdraiato sulla propria morte, e piccolo non lo era affatto quando viveva con i suoi bambini dentro. Si tratta della scuola, azzerata dalle scosse. L'edificio non risale al medioevo - che oltretutto è protettibilissimo grazie ai sistemi di sicurezza moderni, basta a

pplicarli - ma al 2012: è stato inaugurato appena quattro anni fa. Il paradosso, in queste tré Italie che ora si abbracciano ma per certi aspetti contrastano, è che la tecnologia che noi consideriamo uno scudo che ci tiene sicuri - assicurandoci sociabilità, comunicazioni, rendendo la vita più facile, più moderna e più accessibile in tutte le sue bellezze e comodità - potrebbe essere anche quello che aiuta a fronteggiare le calamità naturali, grazie a sistemi di costruzione adeguati e innovativi, ma invece no: quello è il tasto che resta fermo nell'età ipertecnologica dell'Italia

d'oggi. Estrae, ieri mattina, il corpo di un nonno ucciso dal crollo della casa, ma i nipotini e la moglie si sono salvati, un giovane volontario che ha studiato sismologia ha fatto notare ai presenti: "In Giappone, un terremoto che ha investito un'area di estensione simile a quella abruzzese sette anni fa e della stessa magnitudo di quello dell'Aquila, dove sono morte 307 persone, ha provocato zero vittime". L'Italia della non prevenzione (la previsione è un altro discorso) paga questa differenza. E l'omo tecnologicus nostrano del terzo millennio si scopre simile al suo antenato del '600, a cui risalgono parte delle attuali macerie: disarmato di fronte alla natura. Iper-moderni ma in fondo primitivi. Ovvero fatalisti e non consapevoli che il terremoto - lo capirono Voltaire e gli illuministi dopo il tremendo sisma di Lisbona 1755 - è un nemico che si può battere con gli strumenti della ragione. E così le scene che si vedono sono scene purtroppo già viste. E gli eventi che si ripetono, un terremoto dopo l'altro, sono eventi quasi rituali. Raccontano di un'Italia che tutti ci invidiano occhio ai manifesti stradali caduti o ricoperti di polvere ad Amatrice che esaltano questo "luogo storico-artistico dei buoni sapori e dei buoni saperi" - e a cui un sisma strappa le radici, scippa l'identità, cancella la bellezza, sbriciola l'orgoglio di una grande storia. Colpendo un popolo nelle cose più forti che ha e che sono anche quelle più difficili da ricreare. Come dimostra l'Aquila, che non è lontana da qui, che è ridotta ancora al resto di niente e il vuoto che è diventata è lo spettro che stanotte, e le notti che verranno, toglie il sonno ai nuovi profughi. riproduzione riservata ALLO SPECCHIO Accanto al Paese che si scopre eroico ce ne è un altro sempre immobile I PUNTI CRITICI Zero prevenzione, eventi quasi rituali: sfregi a bellezze uniche L'esperto: In Giappone un terremoto simile a quello dell'Aquila non ha fatto morti perché si era costruito con sistemi innovativi. La prevenzione invece da noi manca -tit_org- Fragile e solidale, i due volti d'Italia

Dal Veneto elicotteri e unità cinofile per i primi soccorsi

Due autocolonne, una della Protezione civile regionale e una dell'Ana, pronte a partire. Vigili del fuoco in campo con superspecialisti e un drone

[Agostino Buda]

Due autocolonne) una della Protezione civile regionale e una dell'Ana, pronte a partire. Vigili del fuoco in campo con superspecialisti e un drone Agostino Buda VENEZIA L'allarme scatta pochi minuti prima delle 4 di mattina al Comando Regionale dei Vigili del Fuoco a Mestre. A mettere in moto la macchina dei soccorsi era stato da Roma il Centro Operativo Nazionale del corpo che appena avuta notizia del devastante sisma ha attivato tutti i comandi regionali più vicini, o quelli con personale ad alta specializzazione, per coordinare l'emergenza. ELICOTTERI. Risposta immediata dal Veneto con l'invio di tre gruppi per un totale di 63 vigili del fuoco partiti dai comandi di Verona, Venezia e Treviso. Si tratta di unità di grande specializzazione: da Venezia e Treviso sono partiti un totale di 36 "Usar" (Urban Search and Rescue, specialisti nel salvataggio di persone sepolte sotto edifici e macerie); Verona ha inviato un'intera sezione operativa con 4 automezzi attrezzati. Nella colonna mobile regionale dei vigili del fuoco è compreso anche un gruppo di supporto logistico e tre unità cinofile. Con le prime luci del giorno era partito anche uno degli elicotteri di stanza all'aeroporto Marco Polo munito anche di un drone -è l'unico a livello nazionale- per le riprese video dall'alto indispensabili in questo caso per il monitoraggio delle frazioni più isolate abbarbicate sull'Appennino centrale. I "DOGE". Uno sforzo in termini di risorse e mezzi che, spiegano al Comando regionale, è solo il primo passo per il soccorso di emergenza. E non è stato affatto facile arrivare in quelli che erano paesi e cittadine tra le montagne dell'Appennino, in zone impervie e con problemi di viabilità già in condizioni normali. La situazione è molto critica e bisogna peraltro considerare l'agibilità delle strade e le distanze dai centri di partenza delle colonne di soccorso precisa da parte sua Gianpaolo Bottacin, assessore alla Protezione civile del Veneto. Una giornata iniziata molto presto, per Bottacin buttato giù dal letto poco dopo le 5 del mattino quando la sala operativa della ProCiv Regionale era stata già attivata ed iniziava la mobilitazione del personale. Contatti con il presidente Luca Zaia, e deciso fin dalla prima mattina di ieri l'invio di un elicottero del 118 e uno della stessa Protezione Civile. Nel corso della giornata sono arrivate ad Amatrice e Accumoli anche 9 unità cinofile. Tempi più lunghi per quanto riguarda le autocolonne, una della ProCiv e una organizzata dall'Ana. Noi e gli Alpini siamo pronti a muoverci -spiegava ieri sera l'assessore Bottacin- ma naturalmente tutto deve essere coordinato e a fare da "regista" è il Dipartimento nazionale della Protezione Civile. Arrivare lì senza il via libera creerebbe solo ulteriori problemi alla macchina dei soccorsi. Fino a ieri sera, era stata data luce verde solo alle colonne di Umbria, Lazio, Marche, Emilia Romagna, Abruzzo e Molise. Per le colonne del Veneto è prevedibile una partenza nel corso della giornata di oggi. Tra le macerie dei paesi al confine fra Lazio, Marche e Abruzzo operano però già due "Doge" veneti, un appropriato acronimo, vista la provenienza, che sta per Direttore operativo gestione emergenze: due specialisti fatti partire da Verona e Belluno. Sono stati questi due superesperti della Protezione civile del Veneto a comunicare alla sala operativa regionale le esigenze e le richieste provenienti dalla zona terremotata: elicotteri, unità cinofile e anche geofoni, strumenti che permettono di "ascoltare" le macerie e capire se ci sono sopravvissuti sotto gli edifici crollati. L'ESERCITO. E mentre la popolazione ha trascorso la prima notte con il vento già freddo che si insinua tra i mozziconi delle case e avvolge le prime tendopoli approntate a tempo di record dai soccorritori, a lavorare nel buio alla luce delle torri-faro sono stati anche gli uomini e le donne mobilitati dal Comando Forze Difesa Interregionale Nordest con sede a Padova. È proprio daU'headquarters n el capoluogo euganeo che è stato dato il via libera alle prime partenze di personale dell'Esercito in una giornata iniziata molto presto. Anche in questo caso, spiega il tenente colonnello Gianluca Fasciani addetto alle relazioni pubbliche, si sono privilegiati i reparti più vicini alle aree colpite dal terremoto. Nelle prime ore della mattina Padova ha fatto muovere reggimenti di stanza a Civitavecchia e Rieti, seguiti tra gli altri dall'8. Reggimento Genio Guastatori della

"Folgore" di Legnago (Vr) e dal Reggimento Genio ferrovieri di Bologna. Si è privilegiata la qualità dell'intervento più che la quantità di uomini a disposizione, anche per la dotazione di mezzi e materiali specifici per queste emergenze indica il t. colonnello Fasciani. riproduzione riservata L'ALLARME Prima delle 4 mobilitati i pompieri di Verona L'ESERCITO Comando di Padova regista per i reparti "tecnici" Treviso e Venezia Gianpaolo Bottacin: Sul posto due "Doge" sono già operativi CENTROASSISTENZA La piazza di Amatrice dove è stato allestito un centro operativo e di assistenza per la popolazione di uno dei paesi più colpiti -tit_org-

L'INTERVISTA Carlo Meletti, sismologo dell'Ingv

Intervista a Carlo Meletti - Una zona altamente sismica, si sta "lacerando" l'Appennino

[Valentina Arcovio]

L'INTERVISTA Carlo Meletti, sismologo dell'Ingv Una zona altamente sismica, si sta "lacerando" l'Appennino

Valentina Arcovio ROMA Il terremoto che ha colpito il Centro Italia ha avuto luogo nello spazio rimasto scoperto tra i due altri grandi terremoti avvenuti negli ultimi 20 anni, quello del 1997 di Colfiorito e quello del 2009 a L'Aquila. A spiegare cosa è successo e come si sta evolvendo la situazione nel sottosuolo delle aree colpite da quest'ultimo devastante terremoto è il sismologo Carlo Meletti, responsabile del Centro di pericolosità sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Non è quindi un caso che questo terremoto si sia sprigionato da una faglia vicina a quelle di Colfiorito e L'Aquila? È un qualcosa che non possiamo escludere. Certamente sapevamo che questa zona ha una storia sismica lunga almeno 1000 anni. Sappiamo inoltre che ci sono stati terremoti simili se non un po' più forti in passato. Come quello del 1639: le scosse sono state presumibilmente della stessa entità se non addirittura più intense. L'alta pericolosità sismica della zona appenninica non è un mistero. Ma cosa ha scatenato quest'ultimo sisma? Il movimento di una faglia che si estende su circa 20 chilometri di lunghezza e a una profondità di 5 chilometri. È di dimensioni analoghe a quella da cui è scaturito il terremoto de L'Aquila nel 2009. Di tipo distensivo: in pratica, parte dell'Appennino si muove verso l'Adriatico, mentre un'altra parte resta indietro. Come se si tirassero due lembi di un lenzuolo fino a strapparli. In questo modo l'Appennino si sta lacerando. È possibile che questo terremoto abbia riattivato altre faglie e che, presto o tardi, queste diano origine a un altro terremoto? Anche questa è un qualcosa che non possiamo sapere. Con le nostre attuali conoscenze non siamo in grado di valutare lo stato di una faglia. Sappiamo che prima di un terremoto si crea uno stato di tensione, ma noi ce ne accorgiamo solo quando la roccia si spacca perché non regge più alla deformazione. Attualmente non c'è modo di misurare la tensione di una faglia. E tanto meno di prevedere dove e quando ci sarà un terremoto. Non ci sono state scosse di "avvertimento", come invece è successo a L'Aquila nel 2009? No, nessuna. La prima forte scossa di terremoto è stata davvero improvvisa, Non c'è stata quindi alcuna avvisaglia. Del resto lo sappiamo che i terremoti non si possono prevedere e che non danno alcun allarme. Tuttavia, anche se ignoravamo il quando, sapevamo che sarebbe successo prima poi. È un fenomeno naturale che fa parte della vita della Terra e la nostra area appenninica è ad alto rischio sismico. Dobbiamo aspettarci nuove sequenze sismiche, anche intense come la prima? Sì. Già dopo la prima forte scossa ne sono state registrate molte altre. E molte altre verranno registrate. Probabilmente sarà così per settimane e mesi. Inoltre, non possiamo escludere scosse di magnitudo superiore a 5. riproduzione riservata In questo caso non c'è stato alcun tremore "preventivo" MAGNITUDO Non escluse altre scosse superiori a questa soglia 20 CHILOMETRI La lunghezza della faglia a una profondità di 5 chilometri 1000 La storia sismica di questa zona -tit_org- Intervista a Carlo Meletti - Una zona altamente sismica, si sta "lacerando" l'Appennino

"Ridotto" il Campionato dei pompieri

[Redazione]

FELTRE - Numeri "ridotti" causa terremoto per il Campionato europeo dei Vigili del fuoco che si disputerà sabato sera nell'ambito del 28. Giro delle Mura. Prima del sisma erano previsti alla partenza circa 250 atleti: Indubbiamente ci sarà un calo di partecipanti - commenta il presidente del Giro delle Mura e vigile del fuoco, Gian Pietro Slongo - ma prima deve essere garantita l'operatività dei gruppi e poi viene tutto il resto. Ci saranno meno concorrenti al via, fa niente. L'attenzione adesso deve spostarsi verso le zone colpite dal sisma e come tutti i vigili del fuoco italiani anche i bellunesi sono pronti a partire. D.M. -tit_org-

FRIULI VENEZIA GIULIA

Una "fotografia" dall'alto preparerà la ricostruzione

[Antonella Lanfrlt]

FRIULI VENEZIA GIULIA Una "fotografia" dall'alto preparerà la ricostruzione Contributo tecnologico dalla regione che 40 anni fa soffrì la devastazione di un drammatico terremoto. I volontari arrivati in serata ad Amatrice Antonella Lanfrlt UDINE Il rilievo topografico delle aree colpite dal terremoto che solo la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia è in grado di fare, per una mappatura che consentirà -subito dopo l'immediata emergenza- di capire nei particolari come sono caduti gli edifici e come si possono ricostruire dov'erano e com'erano. È il contributo tecnico-tecnologico all'avanguardia che il Friuli-Venezia Giulia, nel 40° del tragico sisma che la segnò nel 1976, ha subito deciso di dare alle popolazioni colpite ieri dal terremoto dell'Italia centrale, decretando lo stanziamento di 250 mila euro perché un elicottero da oggi sorvoli l'area per i rilievi. Altri 250 mila euro sono stati stanziati per gli interventi d'emergenza della Protezione civile regionale, allertata tra le prime dal Dipartimento nazionale già alle 4 del mattino e ora operativa ad Amatrice, uno dei centri più colpiti con 112 persone all'opera tra volontari i 70 volontari e i 12 dello staff della Protezione civile e i 30 del Soccorso alpino. All'opera anche una cinquantina di vigili del fuoco e un elicottero del 118 con medico anestesista e infermiere. Alle 9 del mattino di ieri è partito un elicottero con due squadre di unità cinofile; nel pomeriggio si sono aggiunte altre due squadre di unità cinofile, partite in contemporanea con i volontari della Protezione civile (provenienti dalle squadre di 19 Comuni) e una colonna di 12 autotreni con tutto il materiale necessario per allestire un campo per ospitare 250 sfollati, completamente autonomo, dai bagni all'energia elettrica alla mensa, garantita dagli alpini dell'Ana. Nei container anche le felpe, perché sebbene sia agosto, nei centri colpiti - che arrivano ai mille metri - fa freddo. Si tratta di rilievi molto importanti che siamo in grado di fare solo noi, ha spiegato ieri la presidente della Regione Debora Serracchiani, riferendosi al lavoro topografico che un ulteriore elicottero del Friuli Venezia Giulia farà sull'area colpita. In un certo senso si tratta dell'evoluzione dello studio certosino che quarant'anni fa si fece sulle pietre del duomo di Venzona per ricostruirlo - ha aggiunto -. Grazie a quel lavoro si riuscì a numerarle tutte a ricollocarle nella posizione originaria. La precisione della mappa è tale che i rilievi prendono in considerazione 12 punti per metro quadro, ha aggiunto il direttore della Protezione civile Fvg, Luciano Sulli che, anch'egli sul luogo del sisma, sta coordinando le forze in campo. La colonna dei mezzi è arrivata ieri sera e i volontari oggi lavorano all'allestimento della tendopoli che sarà pronta a mezzogiorno. Tra una settimana ci sarà il cambio delle forze. Il Friuli Venezia Giulia è stata tra le Regioni più rapide ad intervenire, ha detto il direttore tecnico della Protezione civile regionale, Guglielmo Galasso. La mobilitazione è comunque generale nella regione che quest'anno ricorda il 40° del terremoto del 1976 e il 15 settembre la seconda rovinosa scossa, dopo quella del 6 maggio. L'arcivescovo di Udine, monsignor Andrea Bruno Mazzocato, ha espresso la fraterna vicinanza alle popolazioni colpite, ha invitato tutti i fedeli e le comunità a pregare in particolare durante le messe di domenica per le vittime e per quanti sono nella prova e ha ringraziato i volontari che si sono subito mobilitati per prestare soccorso. Il 18 settembre, ci sarà una colletta destinata alle aree colpite. riproduzione riservata COME A VENZONE Una mappatura di alta precisione -tit_org- Una "fotografia" dall'alto preparerà la ricostruzione

L'Ue: spese per l'emergenza fuori dal Patto

[Redazione]

BRUXELLES Juncker: faremo di tutto. L'aiuto finanziario più cospicuo dal Fondo di solidarietà L'Ue: spese per l'emergenza fuori dal Patto< BRUXELLES - Esclusione dal Patto di Stabilità delle spese direttamente legate al terremoto, aiuti finanziari per ospitare gli sfollati e ricostruire alcune infrastrutture essenziali ed offerta immediata di assistenza alla protezione civile per gestire l'emergenza: sono queste le misure che la Uè è pronta a mettere in campo, dopo che Jean-Claude Juncker ieri ha promesso di fare tutto quanto possiamo per soccorrere l'Italia colpita dall'ennesimo sisma. Sin dalla prima mattina il commissario responsabile della gestione delle crisi, Christos Stylianides, ha messo a disposizione il Centro di coordinamento di risposta alle emergenze, che su richiesta italiana ha mappato con i satelliti del sistema Copernicus i danni delle zone colpite. La Uè è pronta ad aiutare, ha spiegato Stylianides. Ma la Protezione civile italiana ha informato Bruxelles che almeno per il momento non è necessaria assistenza internazionale, ha spiegato un portavoce della Commissione. L'aiuto finanziario più sostanzioso dovrebbe venire dal Fondo Uè di solidarietà, attraverso il quale la Commissione può cofinanziare la ricostruzione rapida di infrastrutture essenziali (energia, acqua, trasporti, telecomunicazioni, sanità, scuole), l'alloggio temporaneo della popolazione e l'intervento dei servizi d'emergenza, la messa in sicurezza di dighe, la protezione di monumenti e le operazioni di pulizia. Ci sono condizioni: se considerato disastro maggiore (cioè nazionale), i danni diretti del terremoto devono superare i 3,3 miliardi; se ritenuto regionale, devono eccedere l'1,5% del Pil regionale. Creato nel 2002 il Fondo è già stato usato - tra l'altro - per i terremoti in Abruzzo (493 milioni forniti dalla Commissione su oltre 10 miliardi di danni diretti) e in Emilia Romagna (670 milioni su 13 miliardi spesi dall'Italia). Il governo ha 12 settimane dal giorno del terremoto per quantificare i danni diretti e richiedere le risorse del Fondo Uè di solidarietà, che devono essere approvate dall'Europarlamento e dai governi. Il rischio che le spese dirette legate al terremoto possano portare a una procedura per deficit eccessivo con l'Italia è escluso, spiegano diverse fonti della Commissione. Le risorse pubbliche per gestire l'emergenza sono considerate una tantum e quindi non rientrano nell'aggiustamento strutturale di bilancio. - tit_org-Ue: spese per emergenza fuori dal Patto

Renzi : è l'ora delle lacrime ma nessuno resterà da solo

[Alberto Gentili]

Renzi: è l'ora delle lacrime ma nessuno resterà da solo Il premier: La ricostruzione sarà vera, non come a L'Aquila. E i tempi certi. Alberto Gentili ROMA Ora è il tempo delle lacrime, del dolore senza fine, non delle polemiche. Ma la credibilità e l'onore di tutti sarà nel garantire una ricostruzione vera e con tempi certi. Alle sette di sera, viso tirato e abito istituzionale, Matteo Renzi nella prefettura di Rieti fa il punto del disastro immane che ha cancellato Amatrice, Accumoli, Acquata del Tronto e altri Comuni. Promette: Non sarà come a L'Aquila, dove purtroppo nella ricostruzione si sono persi anni. Niente newtown sul modello berlusconiano, insomma. Il premier, con accanto il ministro Graziano Deirio, il governatore del Lazio Nicola Zingaretti, il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, parla di unità. Narra un Paese che in questi momenti è come una famiglia che si stringe attorno alle popolazioni colpite e risponde con cuore grande, coraggio. Mostra il volto più bello della solidarietà. E non si sottrae all'ingrato compito di aggiornare il numero delle vittime, facendo capire che il bilancio rischia di essere molto più grave: Al momento le salme recuperate sono 120, 86 nel Lazio e 24 nelle Marche. Ma sono destinate ad aumentare, allarga le braccia Renzi, nessuno sa quante persone, in questi giorni di vacanza, erano presenti nelle zone colpite. Mi dicono che il numero dei residenti va moltiplicato per dieci.... Proprio per avere un quadro più certo prima di prendere decisioni, Renzi convoca la riunione del governo per oggi alle 18. Sarà allora, sulla base dei report di Deirio e di Curcio, che la presidenza del Consiglio decreterà lo stato d'emergenza, sospenderà i prelievi fiscali nelle aree terremotate. Stabilirà la prima trincea di fondi con cui affrontare l'emergenza e gettare le basi della ricostruzione. Sarà un lavoro serio, continuo e costante per molti mesi a venire. Questa visita sarà seguita da tante altre, dice il premier, e posso garantire che nessuno sarà lasciato solo. La giornata di Renzi comincia nove minuti dopo la prima scossa delle 3,36, quando viene svegliato da una telefonata di Curcio nel suo appartamento a palazzo Chigi. Il passo successivo, alle sei, è una riunione con il sottosegretario Claudio De Vincenti, indicato come capo della cabina di regia per l'emergenza, per firmare il decreto che attiva i soccorsi. E, dopo un contatto telefonico con il presidente Sergio Mattarella, la decisione di inviare immediatamente il ministro delle Infrastrutture Deirio e Curcio nelle zone colpite. Poi, dopo aver cancellato il viaggio previsto per oggi a Parigi per il vertice del G20, sulla scrivania di Renzi precipita il telegramma di solidarietà di Putin, chiamano Angela Merkel, Francois Hollande, Barack Obama, Jean-Claude Juncker: Pronti ad aiutare in ogni modo. Poco dopo le dodici il premier affronta la stampa a palazzo Chigi. Ora la priorità è scavare, l'emergenza durerà settimane. L'Italia piange i suoi morti, ma mostra al mondo intero anche il cuore grande e generoso dei soccorritori e della Protezione civile. Grazie a chi scava a mani nude, grazie a chi ha salvato delle persone dalle macerie. Questo è il tempo della commozione ma anche dell'azione. Prendo l'impegno, qui da palazzo Chigi, che non lasceremo nessuno da solo. Nessuna famiglia, nessun Comune o frazione. Qualche ora più tardi, nella prefettura di Rieti dopo aver visitato Amatrice devastata, Renzi mette in chiaro che non farà come Berlusconi. Non edificherà new-town, lasciando i centri storici in macerie: Garantisco una ricostruzione vera con tempi certi. In Abruzzo si sono persi anni. Solo da alcuni mesi, con un miliardo di stanziamenti, si lavora fattivamente alla ricostruzione. IL SOPRALLUOGO La priorità è scavare questa emergenza durerà settimane I LEADER Merkel, Hollande, Obama e Juncker: Pronti ad aiutare I Il premier Matteo Renzi stringe a sé uno dei vigili del fuoco impegnati a scavare per salvare i superstiti - tit_org- Renzi: è l'ora delle lacrime ma nessuno resterà da solo

TRAGEDIA IN MONTAGNA

Tragedia sul Civetta alpinista muore cadendo dalla ferrata

[Redazione]

TRAGEDIA IN MONTAGNA BELLUNO - Giornata tragica ieri in montagna. Il bilancio è di un morto e diversi feriti. Marco Michielon, 31 anni, di Carbonera (Tv) è morto sul monte Civetta dopo un volo fatale sulle rocce, precipitando giù per 50 metri dalla ferrata Nonnaie in comune di Val di Zoldo. Non si conoscono i dettagli precisi dell'incidente: l'alpinista infatti era solo sulla ferrata sopra passo del Tenente. Pare sia scivolato su un tratto libero del percorso, probabilmente dopo aver perso l'equilibrio. L'allarme ieri poco prima delle 16 è stato lanciato da alcuni escursionisti che lo hanno visto cadere e che erano sotto sul ghiaione. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è intervenuto sul posto, ma per il Sienne non c'era più nulla da fare. A quel punto la salma è stata ricomposta e recuperata con un verricello di 20 metri. L'alpinista è stato trasportato a Baita Civetta e affidato al Soccorso alpino della Valle di Zoldo. Sul posto i carabinieri di Zoldo che sono saliti per i rilievi del caso. Marco Michielon avrebbe compiuto 32 anni il 30 settembre. Amante della montagna a tal punto da spingersi anche da solo ieri per effettuare una uscita sul Civetta. Le sue immagini sui social raccontano quella passione, ma anche dell'amore con la sua compagna e della vita che si preparavano ad affrontare insieme con gioia dopo il matrimonio. Felicità spezzata ieri sulle Dolomiti. Ma c'è stata una raffica di interventi in montagna ieri per il soccorso alpino. Tutto è iniziato nella notte con la ricerca di un escursionista disperso sulla Cengia Paolina sopra il ghiaione in comune di Cortina: C.G., 62 anni, di Seveso (MB), era rimasto incrociato e è stato recuperato illeso in mattinata. Due rocciatori feriti ieri pomeriggio invece sul Primo spigolo della Tofana, a Cortina d'Ampezzo dopo un volo in parete. Altri soccorsi a Auronzo e a Col Quaterna in Comelico. VITTIMA Marco Michielon -tit_org-

OME UNA GUERRA

Come una guerra tutta l'Italia da ricostruire = Come una guerra tutta l'Italia da ricostruire

TUTTA L' ITALIA DA RICOSTRUIRE

[Enzo Boschi]

IL COMMENTO COME UNA GUERRA TUTTA L'ITALIA DA RICOSTRUIRE DI ENZO BOSCHI Ancora una volta una scossa di terremoto si è verificata in una zona sismica ben nota e ben identificata del territorio nazionale. Ancora una volta assistiamo a lutti e a devastazioni per un sisma che in termini di energia liberata è internazionalmente considerato di media entità. Le tecnologie moderne consentono di costruire edifici in grado di sostenere le sollecitazioni sismiche. Molte di queste tecnologie sono state sviluppate da noi ma da noi applicate al più nelle zone colpite, cioè dopo che il terremoto si era verificato. In altri Paesi sismici si sono intrapresi da anni grandi progetti di prevenzione che hanno ridotto drasticamente il rischio. Segue a pagina 23 Come una guerra l'ò ó tuttal Italia da ricostruire Progetti costosi che hanno però sviluppato l'edilizia, l'occupazione e, in ultima analisi, l'economia. Sono progetti a lunga scadenza decennali o ventennali sviluppati con costanza e con alto senso organizzativo. Sono costosi ma si valuta che il costo della ricostruzione, a terremoto avvenuto, sia almeno cinque volte superiore a quello della prevenzione. Senza citare che il numero delle vittime e dei feriti verrebbe praticamente azzerato, azzerando così il terribile e non quantificabile "prezzo sociale" di queste catastrofi. In Italia la prevenzione non è mai cominciata in maniera incisiva e determinata. Sono da citare in senso positivo gli ecobonus introdotti negli ultimi anni da Ermete Realacci, Presidente della Commissione Ambiente della Camera. Un'iniziativa che andrebbe fortemente rilanciata e potenziata. Molti italiani possiedono la casa dove abitano. Quelli che se lo possono permettere dovrebbero ulteriormente investire su di essa verificandone frequentemente la stabilità ed eventualmente intervenendo. Lo Stato dovrebbe favorire queste iniziative con incentivi fiscali e quando necessario con interventi a fondo perduto seguendo appunto la filosofia introdotta. Il problema si presenta in maniera serissima anche per edifici pubblici, per strade, viadotti e ferrovie. L'esempio più drammatico e coinvolgente è quello delle scuole: non è pensabile che affidiamo i nostri figli a strutture spesso obsolete e addirittura prive di vie di fuga. Se ne parla da anni specialmente dopo la terribile tragedia della scuola di San Giuliano di Puglia. Qualcosa si è fatto ma non basta. Non è accettabile che ad ogni scossa di magnitudo 6 si debba praticamente ricominciare sempre daccapo: dover verificare la tenuta di ponti, edifici pubblici, trovare la sistemazione di migliaia di sfollati e soprattutto piangere la scomparsa di persone care. È assolutamente necessario un grandissimo progetto fatto di tanti progetti che metta in sicurezza il territorio nazionale. Come se dovessimo ricostruire il Paese dopo una lunga guerra perduta. Ci vorranno tante risorse un enorme impegno. Quando l'Italia divenne parte della U l'Ue divenne sismica e vulcanica. Ormai quindi il problema europeo e a livello europeo va risolto. Non v'è alcun dubbio: che per una cosa simile la "flessibilità" non è un favore ñ chiedere ma una decisione da pretendere. Enzo Bosc riproduzione riserva -tit_org- Come una guerra tutta l'Italia da ricostruire - Come una guerra tuttaltalia da ricostruire

(C)

Terremoto devasta il centro Italia

[Redazione]

Un violento terremoto ha colpito nella notte di venerdì l'Italia centrale, fra le province di Rieti e Ascoli Piceno, provocando oltre 70 morti, feriti e migliaia di sfollati. La prima scossa, la più forte, di magnitudo 6.0 della scala Richter, è stata alle 3.36, con epicentro vicino ad Accumoli, nel Reatino, a soli 4 chilometri di profondità. Fra i centri più colpiti anche Amatrice, sempre nel Lazio, e Pescara del Tronto nelle Marche. -tit_org-

Terremoto, il sindaco Ciriani Pronti a ospitare gli sfollati

Lettera del primo cittadino alla Protezione civile del Lazio: Venite da noi Intanto sono diversi i pordenonesi in vacanza nelle zone colpite: fuga e terrore

[Marco Agrusti]

Lettera del primo cittadino alla Protezione civile del Lazio: Venite da noi. Intanto sono diversi i pordenonesi in vacanza nelle zone colpite: fuga e terrore Marco Agi-usti PORDENONE Paura anche per molti pordenonesi in vacanze nei luoghi del sisma ai quali è tornio alla mente il terremoto del 1976. Intanto si è messa in moto la macchina della solidarietà. Il sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani oggi recapiterà una lettera alla Protezione civile del Lazio con la quale si offre l'ospitalità alle famiglie colpite dal sisma, materiale per le scuole e denaro frutto delle donazioni volontarie degli assessori. Nei prossimi giorni cercheremo di attivare altre iniziative, ha detto Ciriani. Pronta a partire anche una squadra della protezione civile comunale. Molti i pordenonesi in vacanza nelle regioni colpite svegliati dal boato in piena notte. Sono le sensazioni dei pordenonesi che tra martedì e ieri si trovavano in vacanza tra Lazio, Marche e Umbria, e che alle 3.36 hanno vissuto sulla loro pelle la grande scossa. Chi si trovava più vicina all'epicentro dello sciame sismico è la pordenonese Rosalia Campisi, impiegata dell'Azienda sanitaria. Ero con mio marito a Castelsantangelo sul Nera - racconta - e ci siamo trovati l'epicentro alle spalle. Appena abbiamo sentito la scossa ci siamo precipitati fuori dalla casa di mio marito. Un disastro, cadevano calcinacci, abbiamo avuto paura. Ho passato il terremoto del Friuli ricorda - ma quella della scorsa notte è stata una scossa diversa, più sussultoria. Non abbiamo più dormito, siamo stati un paio d'ore in piedi e poi in macchina. Poi il rientro verso Pordenone. La scossa è stata avvertita in modo distinto anche da chi si trovava sulla costa, a San Benedetto del Tronto (Ascoli). Eravamo al quinto piano - racconta il presidente dell'Union Pasiano calcio, Loris Bonotto - e l'abbiamo sentita molto bene. Siamo tornati a provare la paura del 1976. Nella stessa località si trovava anche l'avvocato Ludovica Silei: Sembrava che qualcuno mi stesse togliendo il letto da sotto il corpo è la sua testimonianza. Ieri, con la colonna della Protezione civile partita da Palmanova, sono già partiti Lorenzo Pasut e Graziano Piasentin: arrivano da Casarsa e avranno la mansione di cuochi. Domenica, invece, partirà una squadra della Protezione civile comunale da Pordenone. Tra i primi a partire Sabino De Francesco, pompiere di Spilimbergo, con Greta, pastore belga specializzato nella ricerca di persone sotto le macerie. riproduzione riservata pmnzioHE CIVIÈ Il gruppo dei pordenonesi pronti ieri mattina per la partenza Ancora non era stato assegnato loro il luogo in cui andare per dare una mano alle operazioni sui siti del devastante sisma -tit_org-

Sos terremoto: via ai soccorsi e poi dietrofront = Arriva il contrordine Tornate alla base

Il convoglio della protezione civile dell'Ana, partito da Motta, fatto rientrare alla base in attesa della scelta dell'area dell'intervento

[Gianandrea Mattia Rorato Zanardo]

Sos terremoto: via ai soccorsi e poi dietrofront Il convoglio della protezione civile dell'Ana, partito da Motta, fatto rientrare alla base in attesa della scelta dell'area dell'intervento Rorato e Zanardo a pagina 11 IL CONVOGLIO partenza da Treviso per unirsi agli altri a Motta Arriva il contrordine Tornate alla base La carovana della Protezione civile di Treviso e Belluno era partita da Motta Dietrofront all'altezza di Ferrara: non era stata individuata la destinazione Gianandrea Rorato Mattia Zanardo TREVISO Il contrordine è arrivato grossomodo all'altezza di Ferrara. A malincuore la colonna della Protezione civile degli Alpini trevigiani, già marcia verso Rieti, ha dovuto fare dietrofront e rientrare alla base di Motta di Livenza. I volontari della Marca, ieri mattina, si erano subito mobilitati per portare aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto. L'intervento, comunque, è solo rimandato: i mezzi - spiegano Bruno Crosato, responsabile della Protezione civile della sezione Ana di Treviso, e Roberto Beltrame, del gruppo di Motta non sono stati scaricati e gli uomini rimangono in stand-by, pronti a muoversi non appena arriverà la richiesta, forse già oggi o nei prossimi giorni. I trevigiani dovevano andare ad allestire le tendopoli. Ma questa la ragione dello stop non sarebbe stato ancora individuato il luogo adatto. L'area terremotata, infatti, comprende numerosi paesini di montagna: impossibile creare un campo in ogni località e molto complesso trovare uno spazio unico abbastanza ampio in zona. Bisognerebbe scendere a valle, ma i residenti sono restii ad allontanarsi troppo dalle loro case. Nonostante molti volontari fossero disposti a dormire nei camion per essere più vicini ai luoghi di intervento, in attesa di risolvere il rebus, i vertici del Dipartimento Protezione civile e della Protezione civile Ana hanno preferito terminare gran parte dei gruppi (non solo quello nostrano), anche per non intasare le già congestionate vie di comunicazioni. LA DECISIONE ne solo due campi, gestiti uno dalla Regione Lazio e l'altro dai vigili del fuoco. E proprio dai distaccamenti trevigiani del corpo sono sul posto alcuni operatori specializzati (tra i 62 con 27 mezzi della colonna veneta): insieme ai colleghi di Venezia, stanno lavorando a Pescara del Tronto, in provincia di Ascoli. Dalle province di Treviso e Belluno si era attivata una quarantina di volontari alpini, con una quindicina di mezzi e attrezzature come una cucina da campo in grado di sfornare un migliaio di pasti al giorno, un carrello con vari quintali di generi alimentari di prima necessità e acqua, sala mensa e bagni per circa 250 persone. L'allarme l'abbiamo ricevuto verso le 4.30 - spiega Beltrame -. Alle 6.30 abbiamo aperto la sede di Motta e cominciato a preparare l'equipaggiamento di soccorso. Il lavoro è stato concluso verso le 12.30. Poi sono giunti i volontari che sono partiti poco prima delle 14. Strada facendo avrebbero dovuto unirsi ai 45 colleghi vicentini. Come sempre in prima linea, l'Ana di Treviso ha mobilitato una prima squadra di 24 elementi (in totale il nucleo conta quasi 600 aderenti - Fermati anche altri gruppi ti). Si tratta - ribadisce Crosato, che guida il gruppo - di esperti nel montaggio delle tende e delle altre strutture per la prima assistenza agli sfollati, una delle fasi più delicate. I volontari della Marca hanno ormai una notevole esperienza, essendo già intervenuti in varie emergenze, dall'Aquila all'Emilia, alle alluvioni in Liguria, solo per citare alcuni degli eventi più recenti. Ultima nota: la cucina da campo degli alpini era già stata installata per la festa della sezione, in programma da domani a Treviso. Ma le penne nere non si sono certo perse d'animo: già attivata la ricerca di attrezzatura sostitutiva tra i vari gruppi, la manifestazione si svolgerà regolarmente. I SOCCORSI Alpini già in moto meno di un'ora dopo la prima scossa IL CONVOGLIO Squadra di 24 uomini in attesa di riprendere il viaggio per il Lazio fermare LA DECISIONE ne 0 due campi, gestiti uno -tit_org-

Sos terremoto: via ai soccorsi e poi dietrofront - Arriva il contrordine Tornate alla base

IL DRAMMA IN CENTRO ITALIA

Volontari, unità cinofile e 40 sacche di sangue: la corsa della Lombardia per aiutare i terremotati = Pronto soccorso terremoto: partono sangue, vigili e aiuti

[S.cot.]

IL DRAMMA IN CENTRO ITALIA Volontari, unità cinofile e 40 sacche di sangue: la corsa della Lombardia per aiutare i terremotati

Prima lo sgomento, subito dopo l'azione e la vera e propria corsa agli aiuti. Milanesi e lombardi sono immediatamente partiti in soccorso delle popolazioni colpite dal terremoto che ha ferito a morte il Centro Italia. Una mobilitazione che ha coinvolto istituzioni, volontari e semplici cittadini: come sempre accade di fronte alle tragedie, la città mostra la sua generosità senza risparmiarsi. Tanto senso pratico e nessuna lite politica, adesso che si tratta di rimboccarsi le maniche e aiutare. Sabrina Cottone a pagina 4 Pronto soccorso terremoto: partono sangue, vigili e aiuti

Milano e Lombardia mobilitate per il sisma in centro Italia La Regione: Sostegno sanitario. Inviata le unità cinofile

Prima lo sgomento, subito dopo l'azione e la vera e propria corsa agli aiuti. Milanesi e lombardi sono immediatamente partiti in soccorso delle popolazioni colpite dal terremoto che ha ferito a morte il Centro Italia. Una mobilitazione che ha coinvolto istituzioni, volontari e semplici cittadini: come sempre accade di fronte alle tragedie, la città mostra la sua generosità senza risparmiarsi. Tanto senso pratico e nessuna lite politica, adesso che si tratta di rimboccarsi le maniche e aiutare. Già ieri erano in viaggio i primi mezzi di soccorso: moduli prefabbricati per gli sfollati, unità cinofile per aiutare nelle ricerche e nei soccorsi, colonne mobili dei vigili del fuoco pronti a intervenire. Se necessario, arriverà anche il sangue. In tutto, 161 unità di soccorso. Spiega l'assessore regionale alla Protezione civile, Simona Bordonali: Dalla Lombardia sono giunte o stanno arrivando nei territori terremotati 161 unità di soccorso: 45 cinofili, 106 vigili del fuoco e 10 sanitari. L'assessore Giulio Gallerà assicura il massimo sostegno anche sanitario. C'è grande bisogno di sangue per soccorrere i feriti: Sono in contatto con l'Avis Regionale Lazio e invieremo sacche di sangue per far fronte all'emergenza. Come riferisce l'Areu (Azienda regionale emergenza urgenza) della Lombardia, le prime 40 unità sono state inviate al Centro nazionale sangue. A disposizione 66 posti letto di Rianimazione e Chirurgia e 20 sale operatorie negli ospedali lombardi. L'elicottero di Milano che ha trasportato le unità cinofile è rimasto a disposizione sul luogo del terremoto. Per tutti c'è la possibilità di intervenire concretamente. La Caritas ambrosiana ha anticipato la raccolta fondi stanziando 50mila euro e con una sottoscrizione già aperta, alla quale è possibile contribuire da subito. Il cardinale Angelo Scola offre preghiere e aiuti: Partecipiamo al lutto e alla sofferenza che hanno colpito, con la disgrazia del terremoto, gli abitanti di diversi paesi. Gli aiuti arriveranno da subito, attraverso Caritas ambrosiana e altre strutture diocesane, sia per l'invio sul luogo del sisma di operatori e volontari, sia per una specifica raccolta di fondi per il primo aiuto. Si ferma anche la politica. La partecipazione è corale. Il segretario metropolitano del Pd, Pietro Bussolati, che avrebbe dovuto presentare ieri il programma della Festa dell'Unità a Milano, ha rimandato tutto a oggi. Paolo Grimoldi, segretario regionale della Lega, ha chiesto a tutti i sindaci leghisti della Lombardia di attivarsi, mobilitandosi e mettendosi in contatto con le istituzioni locali e con la protezione civile, per poter fornire qualunque tipo di aiuto. Riccardo De Corato, capogruppo di Fratelli d'Italia in consiglio regionale, propone un atto concreto di solidarietà a tutti i colleghi del Pirellone: Devolvere la diaria della prossima seduta di consiglio, che si terrà martedì 6 settembre, alle popolazioni colpite. La proposta arriverà durante la prossima riunione dei capigruppo. La sollecitudine è condivisa dal presidente del consiglio regionale, Raffaele Catta- E Scola: vicini con preghiera e opere. De Corato: offrire una diaria regionale neo: Il nostro consiglio regionale è disponibile a dare una mano per aiutare i centri che in questo momento sono una situazione di grave emergenza e difficoltà. Siamo sconcertati per quanto accaduto e addolorati per i morti, i tanti feriti e per tutti i cittadini dei comuni del centro Italia colpiti dal terremoto. Un appello arriva anche dal mondo musulmano. Chiedo umilmente a chiunque ne abbia il potere, soprattutto ai miei fratelli di fede islamica, di mobilitarsi immediatamente e prestare

soccorso ai terremotati dice Mostafa Milani, religioso sciita iraniano vissuto e cresciuto in Italia, ingegnere laureato al Politecnico di Milano, Milani, milanese di formazione e italiano di adozione, è tornato in Iran per seguire il cursus honorum di studioso dell'Isiam a Qom dove è diventato Hojjatoleslam. Un gradino prima dell'Ayatollah. SCot -tit_org- Volontari, unità cinofile e 40 sacche di sangue: la corsa della Lombardia per aiutare i terremotati - Pronto soccorso terremoto: partono sangue, vigili e aiuti

Amatrice devastata. I superstiti: qui come ad Aleppo

Case sbriciolate e strade distrutte dal sisma. Si cercano ancora

[Alessandro Farruggia]

L'APOCAUSSE IL PAESE RASO AL SUOLO Amatrice devastata. I superstiti: Qui come ad Aleppo Case sbriciolate e strade distrutte dal sisma. Si cercano ancora decine di persone disperse sotto le rovine dall'inviato ALESSANDRO FARRUGGIA AMATRICE (Ritil IL PAESE che non c'è più, sembra raso al suolo da un bombardamento a tappeto. Come Coventry nella seconda mondiale. O da uno scriteriato tiro d'artiglieria sulle case, come ad Aleppo. Amatrice è stata colpita al cuore dal maglio del suo antico nemico, il terremoto, che ha rilasciato la sua devastante potenza nel giorno sbagliato - pieno agosto, a tre giorni dalla sagra deU'amatriciana - e all'ora sbagliata, le 3.36. Quando tutti sono a casa e il danno è maggiore. Uno dei borghi più belli d'Italia - si dispera il sindaco Sergio Pirozzi - ora è il nulla. I morti sono già 64 e aumenteranno. Sollo all'hotel Roma, che è completamente crollato, hanno trovato due vittime, ma ci sono 70 dispersi sotto le macerie. I soccorritori sono straordinari, ma qua è stato un massacro. Lo sa bene Livio D'Alessio, un ragazzo del paese che lavora all'impianto di smaltimento inerti. Io - racconta - abito giusto fuori il paese. Quando la scossa è arrivata sono andato a prendere un Bobcat, una piccola spalatrice meccanica che abbiamo nel cantiere, e sono salito su. Amatrice era completamente avvolta nella polvere, come nebbia. E dalla nebbia bianca, davanti ai fari del mio Bobcat, usciva gente che scappava e chiedeva aiuto. Ho aperto una strada tra le macerie, poi mi sono messo con gli altri a scavare a mani nude. Ho salvato due persone, ma troppi morti ho trovato prima che i soccorsi arri vassero. Troppi. NŮ è rimasto vivo, ha cercato di dargli una mano. SPECIALMENTE se miracolato dal destino come Giulio, un ragazzo romano che quando la scossa è arrivata era appena entrato in paese con la Panda guidata da un'amica. La macchina ha preso a saltarearia - dice - e poi hanno iniziato a piovere pietre. Anzi, massi. Sul cofano, sul tetto. Sfondando i vetri. Una portiera è rimasta bloccata, abbiamo aperto a calci la seconda, e siamo scappati verso il campo sportivo. Lungo la strada qualcuno mi ha dato due bimbi e io li ho presi e ho cominciato a correre nel buio, tra i mucchi di pietre della case crollate e quelle urla dei feriti. È stata una notte terribile, la notte dell'orrore. È diventato giorno e il giorno è stato peggio della notte. L'orrore era visibile. Tutto era distrutto. La città delle cento chiese era ridotta a un campo di battaglia tra il destino e la condizione umana. Un campo di dolore pieno di storie terribili, che spesso hanno visto i bambini nel ruolo di vittime. Come i due gemellini di sette anni tirati fuori morti, o le sorelle di 12 e 13 anni che abitavano vicino al vecchio cinema e che sono sopravvissute, ma hanno perso entrambi i genitori. Vite spezzate. Amatrice non esiste più dice don Fabio Cammarota, un prete giovane e battagliero che è stato tra i primi a mettersi a spostare pietre per salvare la sua gente, e per fare il conto dei morti. Morti come il ragazzino di 13 anni figlio della titolare del bar a fianco della torre civica, che beffardamente è rimasta solida come già in tutti i terremoti precedenti e il cui orologio - come quello del terremoto dell'Aquila - ancora segna l'ora del sisma. COME i bambini e la madre morti in un vicolo poco lontano e che il loro cagnolino ha vegliato e vegliato per ore, abbaiando fino a che i soccorritori non hanno riportato i tre cadaveri in superficie. Come i tanti turisti romani di origine reatina. O come chi quella maledetta notte lavorava, come il titolare del forno e i suoi due collaboratori, che a sera non si era ancora riusciti a tirare fuori da quante pietre gli erano cadute sopra. E se la morte non ha fatto distinzioni di età e di censo, portando via bimbi in fasce e quasi novantenni, padroni e lavoratori, non ne ha fatti di nazio- Il ferito più anziano di tutti A 107 anni in rianimazione Tra le persone scampate al terremoto c'è anche un ultracentenario di Amatrice. L'uomo, 107 anni, si trova ricoverato in rianimazione all'ospedale de L'Aquila Scava per ore a mani nude Ragazzo mette in salvo La nonna Ha scavato per ore a mani nude tra le macerie per cercare sua nonna che non riusciva più a contattare. Il giovane ha trovato e salvato la donna rimasta bloccata per il crollo della sua abitazione ad Amatrice naità. Colpendo a caso. Salvando italiani e stranieri come Irina, la badante, o Ali venuto dal Pakistan a sfiorare la morte, italiani come Michele o Yuri. O ancora l'uomo di 57 anni che era rimasto intrappolato sotto una trave

e per ore si è fatto coraggio a vicenda con i Vigili del Fuoco che lavoravano per tirarlo fuori. Già i soccorritori. Per ore e ore in centinaia hanno inseguito gli aliti di vita che provenivano da sotto le macerie. Con tutti i cani che servivano, con tutta la determinazione che era possibile. I feriti solo ad Amatrice sono più di 240, e molti di loro devono la vita alla macchina dei soccorsi, che sarà stata caotica, sarà anche stata non perfetta, ma ancora una volta in questo Appennino centrale bellissimo e dannatamente sismico ha dato l'anima per ridurre il numero delle bare, e alleviare il dolore. E nei limiti del possibile, c'è riuscita. Tre suore estratte vive dalle macerie. Due ricoverate in gravi condizioni. Tre suore sono state estratte vive dall'istituto religioso 'Minozzi' di Amatrice. Due quelle gravi trasportate in ospedale, mentre per la terza sono stati necessari solo alcuni punti di sutura alla fronte. Le pietre hanno sfondato il cofano e i vetri: fuggiti aprendo a calci la portiera. Quella cittadina patria del sugo Amatrice, la cittadina laziale devastata dal sisma, è la culla del noto sugo all'amatriciana, conosciuto impropriamente nel mondo come una specialità romana. Il paese è famoso anche per le sue 100 chiese. Il terremoto gemello. Ha un gemello, che risale al 1639, il terremoto di magnitudo 6.0 avvenuto nel Reatino. A dirlo la direttrice della struttura terremoti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (ingv), Daniela Pantosti: Il sisma del 1639 ha colpito la stessa zona, con un'energia analoga che ha prodotto effetti simili, anche se bisogna tener conto della densità della popolazione dell'epoca e delle dimensioni dei centri abitati di allora. Lotta agli sciacalli. Allarme sciacalli nelle zone colpite dal terremoto nelle province di Ascoli Piceno e Rieti. Il comando provinciale dei carabinieri di Ascoli fa sapere che ha inviato un centinaio di militari dell'Arma, con il compito di pattugliare in particolare il territorio di Arquata e Pescara del Tronto, ma anche le frazioni più solate; altrettanti saranno dislocati dal comando generale nel versante laziale dell'emergenza, ad Amatrice e Accumoli -tit_org-

Intervista a Enzo Scandurra - Norme antisismiche inapplicate Rinforzare gli edifici è possibile

[Orlando Pacchiani]

LAPOCAUSSE LE INTERVISTE Norme antisismiche inapplicate Rinforzare gli edifici è possibile^ L'urbanista: manca la cultura del rischio, i Comuni sono più seve di ORLANDO PACCHIANI I COMUNI dovrebbero fare molto di più, in termini di rigidità delle norme anti sismiche e diffusione della cultura del rischio. E invece siamo sempre al fatalismo, alla speranza che tocchi a qualcuno altro.... Il professor Enzo Scandurra è ordinario di Ingegneria civile, edile e ambientale alla Sapienza di Roma, esperto di sviluppo sostenibile e urbanistica. La sua analisi parte da un dato di fatto inoppugnabile: Il terremoto non è colpa di nessuno, ignorare che ci sono aree ad alto rischio sì. Cosa si dovrebbe fare allora? Intervenire a tappeto su tutti i centri storici è impensabile. Ma partiamo da alcune certezze: edifici pubblici, scuole, ospedali devono rispettare tutte le norme antisismiche. Invece in ogni terremoto contiamo crolli di queste strutture e questo è inaccettabile. Per le abitazioni come si può diminuire il rischio di crolli? Nei centri storici di queste realtà spesso i privati effettuano ristrutturazioni. Ecco, è in queste occasioni che le amministrazioni dovrebbero pretendere interventi in grado di attenuare il pericolo. Se si fosse fatto sempre, i pericoli sarebbero più contenuti. Le leggi ci sono, basterebbe farle rispettare. E invece cosa succede? Per carenza di personale, impreparazione, incapacità di comprendere l'importanza di tali scelte, spesso non si presta la dovuta attenzione. Nelle aree ad alto rischio sismico, le relazioni geologiche non dovrebbero essere astidiosi allegati ai progetti, ma un fattore discriminante. È solo colpa delle amministrazioni o anche di chi realizza gli interventi? C'è anche un atteggiamento sbagliato dall'altra parte, certo. Certe norme sono viste come vessazioni e orpelli burocratici ma rappresentano una possibilità di salvezza. Dovrebbe essere chiaro che va superata la mentalità dell'evento occasionale e si deve ragionare in termini di problema costante. Come in Giappone. Quello è l'esempio più eclatante: laddove il rischio non può essere evitato, bisogna imparare a convivere!. Quindi educazione e prevenzione sono una priorità. Ma in Italia quando si è allentata questa forma di rispetto e controllo del territorio? Negli anni del boom economico del dopoguerra certi pericoli, che pure esistono da sempre, sono stati di fatto rimossi dalla nostra cultura. Si è guardato molto allo sviluppo e poco alle regole. Basti pensare all'area sotto ai Vesuvio, una Negli anni del boom economico si è guardato molto allo sviluppo e poco alle regole bomba a orologeria. Possibile che nessuno si sia mai chiesto cosa potrebbe succedere su quel terreno tanto delicato, in caso di eruzione o terremoto? Tutto è affidato al destino, alla speranza di cavarsela in qualche modo.... Come prevenire allora, nelle aree a rischio? Le prime cose semplici: piazzale per eliporti, facilità di accesso, aree di emergenza inedificabili adiacenti ai centri urbani. E poi una costante opera di educazione nelle scuole. Il problema non va nascosto, ma affrontato: chi abita in quelle zone deve sapere cosa fare e come muoversi in caso di sisma. E sul fronte costruzioni? Rispetto rigoroso dei coefficienti di sicurezza sia per le ristrutturazioni - Un patrimonio d'arte devastato Il Ministero attiva unità di crisi Occorre anche pensare al patrimonio d'arte di un territorio vastissimo e pieno di tesori: il ministero dei Beni culturali ha attivato le unità di crisi in quattro regioni sia per i nuovi interventi. Come si dovrebbe edificare? Un modo di pensare diffuso è che per contrastare il terremoto serva il cemento armato. Ma a parte verificare la qualità, talvolta scadente, non è una verità assoluta. Sopra la faglia di Sant'Andrea, negli Stati Uniti, dove il pericolo è elevatissimo, la grande maggioranza delle case è di legno, che ha un'elevata flessibilità. Al di là dei luoghi comuni, serve un'impostazione culturale che faccia della prevenzione il perno delle scelte edilizie e urbanistiche. Altrimenti continueremo ad affidarci al caso. E contare i morti. Professore alla Sapienza Enzo Scandurra, 69 anni, insegna 'Sviluppo sostenibile per l'ambiente e il territorio' alla Sapienza. È autore di saggi e libri sul tema ambientale e sul rapporto tecnologia/società L'esperto: Italia zona a forte rischio Sisma superiore a 6.3 ogni 15 anni In Italia, in media ogni 15 anni, si verifica un sisma di magnitudo superiore a 6.3. Lo dice Fabio Tortorici, presidente della Fondazione centro studi del Consiglio nazionale dei geologi Per

Un sisma di grado 6 di per sé non è forte, ma è nella norma dei sisma in Appennino, dice Massimo Cocco, dell'Istituto di Geofisica: Il problema è lo stato delle costruzioni e la vulnerabilità degli edifici storici La scala Richter All'ottavo grado è una catastrofe Ecco la scala Richter che misura l'energia del terremoto all'epicentro. Ogni grado corrisponde a un'intensità pari a 30 volte quella del grado precedente. Intensità 8: catastrofico Intensità 7: disastroso Intensità 6: distruttivo Intensità 5: forte Intensità 4.5: moderato Intensità 3.5: debole Intensità 2.5: strumentale In 24 milioni vivono in territori segnati da possibile pericolo In Italia almeno 24 milioni di persone vivono in zone ad elevato rischio sismico. L'altra notte si è mossa una faglia appenninica di tipo distensivo. Ma l'Italia intera è ad alto rischio, proprio perché è un paese geologicamente giovane e di frontiera. Così Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei Geologi che avverte: Non ci sono territori totalmente esenti. -tit_org-

I pompieri scavano ad Amatrice Sul posto anche 4 unità cinofile

Risposta immediata dalla bergamasca dopo il sisma in Italia centrale

[Rocco Sarubbi]

LAPOCALISSE I pompieri scavano ad Amatrice Sul posto anche 4 unità cinofile Risposta immediata dalla bergamasca dopo il sisma in Italia centrale di ROCCO SARUBBI - BERGAMO - LA SOLIDARIETÀ dei bergamaschi, in prima fila per aiutare le persone rimaste coinvolte nel terremoto che ha colpito l'Italia centrale. Ieri mattina alle 7 una colonna mobile dei vigili del fuoco del Comando provinciale di Bergamo era già in viaggio con destinazione Rieti. In totale, 22 uomini con una decina di automezzi e stanno già operando ad Amatrice, uno dei paesi maggiormente danneggiati dal sisma. La colonna mobile dei pompieri è formata da Gos, mini ruspe che vengono utilizzate per rimuovere le macerie e i detriti dopo un crollo. A coordinare le operazioni Domenico Remonti. Anche la Provincia di Bergamo, appena appresa la terribile notizia, si è immediatamente allertata con la sua sala operativa regionale per le gestioni delle emergenze. IL COORDINAMENTO provinciale della Protezione civile e la prefettura di Bergamo sono pronte ad inviare i propri gruppi. Anche l'Ana (associazione nazionale alpini) di Bergamo ha dato la sua disponibilità. Sono già partite quattro unità cinofile da Cumo con cani addestrati nella ricerca di superstiti sepolti sotto i detriti - ha dichiarato Roberto Bezzi, membro dell'Associazione alpini di Bergamo - e altri volontari della colonna mobile regionale. Il coordinamento nazionale della Protezione civile Ana valuta costantemente le esigenze e dispone per l'allenamento o l'invio di specialità in base alle necessità delle popolazioni e della situazione man mano che evolve. Già partiti anche un centinaio di volontari organizzati dall'Anpas. Battista Santus, che coordina gli invii di mezzi e materiali a livelli nazionale spiega: Abbiamo immediatamente attivato un primo modulo da 250 persone e tanto materiale come tende, cucine, tendoni mensa, segreteria e quant'altro. An- DEL Sono partiti all'alba di ieri i 22 uomini inviati dal Comando provinciale che la Caritas locale si è attivata aprendo una sottoscrizione tra i fedeli e i cittadini che vivono nella Diocesi di Bergamo per sostenere i primi aiuti. COLORO che intendono prendere parte a questa iniziativa di solidarietà possono dare il proprio contributo mediante: offerte consegnate direttamente alla Caritas Diocesana Bergamasca (ufficio amministrativo) in via del Conventino 8 (da lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30, e dalle 14.30 alle 18); oppure bonifico bancario a favore della Caritas Diocesana Bergamasca (sul Credito Bergamasco-Gruppo Banco Popolare-Filiale di Bergamo indicando Iban IT69E0503411105000000006330Indicando la causale Terremoto centro Italia; o versando sul c.c. postale n. 11662244 intestato alla Caritas Diocesana. Anche la Protezione civile ha avviato una raccolta fondi attraverso un sms "solidale" al numero 45500. BERGAMO E BRESCIA IN CAMPO PROTEZIONE CIVILE, VIGILI DEL FUOCO E VOLONTARIATO DELLE DUE PROVINCE SONO A DISPOSIZIONE DELLE AUTORITÀ È la Raccolta fondi La Caritas e la Diocesi di Bergamo hanno immediato attivato una raccolta fondi consegnando offerte alla sede di via del Conventino 8 oppure attraverso un bonifico bancario mettendo nella causale Terremoto centro Italia Anpas in prima linea Sono 100 al momento i volontari dell'Anpas (associazione nazionale pubbliche assistenze) inviati al momento nelle zone terremotate, alcuni provenienti dalla provincia di Bergamo. Si tratta di volontari appositamente formati -tit_org-

Corsa contro il tempo = Partiti dalla regione 161 soccorritori Boom di donatori

[Marianna Vazzana]

il FALCO, FLORIND1 e VAZZANA All'interno Partiti dalla regione 161 soccorritori Boom di donatori di MARIANNA VAZZANA -MILANO- LE PRIME SQUADRE dei vigili del fuoco sono partite da Milano ieri poco dopo l'alba alla volta di Amatrice e degli altri paesi del centro Italia sventrati dal terremoto. In marcia dalle 7.10 la prima colonna mobile con unità speciali pronte a scavare sotto le macerie. E la macchina di soccorso lombarda si è ingigantita nelle ore successive. Sono giunte o stanno arrivando nei territori terremotati ha fatto sapere in serata l'assessore alla Sicurezza della Regione Simona Bordonali - già 161 unità di soccorso: 45 cinofili, 106 vigili del fuoco e 10 salutari. Nella mattinata sono partiti con un elicottero sanitario dell'Azienda regionale emergenza urgenza due unità cinofile e un tecnico di soccorso alpino, seguiti nel pomeriggio da altre tre unità cinofile dell'Associazione Nazionale dei Carabinieri. Poi altre 30 (da Brescia) e in serata un'altra decina. Ancora: Areu e il sistema sanitario lombardo hanno messo a disposizione le E rime 40 unità di sangue, 66 posti letto di rianimazione e chirurgia negli ospedali lombardi e 20 sale operatorie. A ingrossare le fila dei soccorritori anche la prima squadra (due medici e due infermieri) Usar, Urban search and rescue, unità di soccorso e ricerca in ambiente urbano. Completano il quadro due moduli completi e autosufficienti da 250 posti ciascuno per assistenza alla popolazione. DAL SINDACO Beppe Sala parole di solidarietà su Facebook. Milano si stringe alle famiglie delle vittime del terribile terremoto che questa notte ha colpito il centro Italia e a tutti i cittadini delle zone interessate. Polizia locale e Protezione civile del Comune di Milano sono pronte a partire per portare aiuto non appena verrà richiesto. Intanto le bandiere di Palazzo Marino sono state esposte a mezz'asta in segno di lutto. E anche l'arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, fa sentire la sua vicinanza a chi soffre: Partecipiamo al lutto e alla sofferenza che hanno colpito gli abitanti di diversi paesi del Lazio e delle Marche. E sin da ora - continua Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana - vogliamo far sentire la nostra solidarietà. Per questa ragione stanziamo una prima somma di 50mila euro e invitiamo i fedeli a dare il proprio contributo. Ma nonostante l'emergenza non mancano le polemiche: Vogliamo partire per le zone terremotate e svolgere il nostro lavoro ma non ce lo permettono, la denuncia di Mirco Jurinovic, dirigente sindacale di USB. L'Unione Sindacale di Base Cri rende noto che in tutta Italia sono circa 900 i soccorritori altamente qualificati e non utilizzati per operazioni di soccorso, che dal 1 settembre verranno messi in mobilità e utilizzati in diversi uffici della pubblica amministrazione dove ci sono carenze d'organico. Oggi alle 15, presidio in prefettura. LA RISPOSTA di Francesco Rocca, presidente Cri, non si fa attendere: Chi ha scritto il comunicato - dice - o è in malafede, e come uno sciacallo approfitta della situazione di emergenza, o è ignorante in materia di soccorsi, visto che l'organizzazione prevede che per primi intervengano i soccorritori più vicini all'area critica. IL CARDINALE ANGELO SCOLA Partecipiamo al lutto e alla sofferenza Preghiera e affetto per gli uomini e le donne colpiti da questa sciagura La solidarietà Stanziamo una prima somma 50mila euro e invitiamo i fedeli a dare il proprio contributo, ha detto Luciano Gualzetti (foto) direttore di Caritas Ambrosiana Informazioni su www.caritasambrosiana.it SIMONA BORDONALI LA REGIONE HA MESSO A DISPOSIZIONE SQUADRE DI UNITÀ CINOFILIE Le polemiche Noi soccorritori della Croce rossa italiana siamo pronti ma non ci fanno partire. L'USB della Cri rende noto che sono circa 900 i soccorritori qualificati e non utilizzati che dal 1 settembre saranno in mobilità -tit_org- Corsa contro il tempo - Partiti dalla regione 161 soccorritori Boom di donatori

Mantova, 200 famiglie ancora sfollate

Solo a quattro anni dal sisma accelerati i lavori di ricostruzione

[Fabio Florindi]

Solo a quattro anni dal sisma accelerati lavori di ricostruzione di FABIO FLORINDI -MIANO- ERA la fine di maggio del 2012 quando il Mantovano venne duramente colpito da un terremoto con epicentro in Emilia. A quattro anni di distanza sono ancora in corso i lavori di ricostruzione. Finora lo Stato ha stanziato per la provincia di Mantova 815 milioni, a cui sono da aggiungere i circa 80 milioni messi a disposizione dalla Regione. Dopo il sisma sono arrivate 1.358 segnalazioni di case danneggiate. A quattro anni di distanza, la situazione è ancora in divenire. Per quanto riguarda gli edifici parzialmente inagibili, in 202 casi i lavori di recupero sono stati completati, mentre sono ancora in corso in 102 abitazioni. Le istruttorie da completare ammontano a 57; le istanze ritirate o respinte sono state 81. Sulle case totalmente inagibili, invece, si registrano: 121 lavori terminati; 271 lavori in corso; 445 istruttorie da completare e 79 istanze ritirate o respinte. LA CONSIGLIERA regionale Anna Lisa Baroni (Forza Italia), delegata del presidente Maroni per i rapporti con il territorio per la ricostruzione post sisma, ha ricordato che il 5 dicembre 2015 c'erano ancora 305 famiglie sfollate, mentre all'inizio dello scorso maggio circa 207. Questo dimostra che nell'ultimo periodo si è accelerato. In sostanza la ricostruzione sta prendendo veramente il via adesso. Gli sfollati che lo richiedono, inoltre, hanno diritto a un contributo di autonoma sistemazione, una sorta di sostegno per l'affitto. RESTA da chiarire, però, come mai a quattro anni dal terremoto ci sia ancora molto lavoro da fare. Nell'immediato sottolinea Baroni - ci furono delle incertezze, forse la situazione nel mantovano fu sottovalutata. Ma quando il presidente Maroni è diventato commissario straordinario, si è proceduto in modo spedito. E con parte dei soldi messi da Palazzo Lombardia è stato finanziato il rifacimento del ponte di San Benedetto sul Po: La Regione ci ha investito 30 milioni, si tratta di un'infrastruttura fondamentale. Restano ancora da stanziare le risorse per la ricostruzione di alcuni centri storici. La cifra necessaria si aggirerebbe attorno ai 10 milioni, ma si tratta di una prima stima. Il Mantovano venne colpito dal terremoto su una superficie di 461 chilometri quadrati. In tutto vennero aperti 21 campi sfollati; i più grandi sono stati quelli di Poggio Rusco (due tendopoli e una struttura coperta) che arrivò ad ospitare circa 400 persone e Moglia, in cui venne allestito un campo gestito dalla protezione civile dove furono accolte un massimo di 36 persone. NUMERI Opere in corso in 271 edifici totalmente inagibili e in 102 abitazioni solo parzialmente inagibili ALBA TRAGICA IL MANTOVANO VENNE COLPITO DAL TERREMOTO ALLE PRIME ORE DEL 20 MAGGIO 2012 LEGASE DANNEGGIATE FURONO PIÙ DI 1.300 IL PUNTO Anna Lisa Baroni (Fi) delegata dal presidente Maroni a seguire le ultime fasi della ricostruzione - tit_org-

FLORINDI, SALVI e VAZZANA Alle pagine II e III

Corsa contro il tempo = Partiti dalla regione 161 soccorritori Boom di donatori*Partiti dalla regione 161 soccorritori Boom di donatori**[Marianna Vazzana]*

L'APOCALISSE Partiti dalla regione 161 soccorritori oom di donato] di MARIANNA VAZZANA - MIIANO- LE PRIME SQUADRE dei vigili del fuoco sono partite da Milano ien poco dopo l'alba alla volta di Amatrice e degli altri paesi del centro Italia sventrati dal terremoto. In marcia dalle 7.10 la prima colonna mobile con unità speciali pronte a scavare sotto le macerie. E la macchina di soccorso lombarda si è ingigantita nelle ore successive. Sono giunte o stanno arrivando nei territori terremotati ha fatto sapere in serata l'assessore alla Sicurezza della Regione Simona Bordonali - già 161 unità di soccorso: 45 cinofili, 106 vigili del fuoco e 10 sanitari. Nella mattinata sono partiti con un elicottero sanitario dell'Azienda regionale emergenza urgenza due unità cinofile e un tecnico di soccorso alpino, seguiti nel pomeriggio da altre tré unità cinofile dell'Associazione Nazionale dei Carabinieri. Poi altre 30 (da Brescia) e in serata un'altra decina. Ancora: Areu e il sistema sanitario lombardo hanno messo a disposizione le prime 40 unità di sangue, 66 posti letto di rianimazione e chirurgia negli ospedali lombardi e 20 sale operatorie. A ingrossare le fila dei soccorritori anche la prima squadra (due medici e due infermieri) Usar, Urban searche and rescue, unità di soccorso e ricerca in ambiente urbano. Completano il quadro due moduli completi e autosufficienti da 250 posti ciascuno per assistenza alla popolazione. DAL SINDACO Beppe Sala parole di solidarietà su Facebook. Milano si stringe alle famiglie delle vittime del terribile terremoto che questa notte ha colpito il centro Italia e a tutti i cittadini delle zone interessate. Polizia locale e Protezione civile del Comune di Milano sono pronte a partire per portare aiuto non appena verrà richiesto. Intanto le bandiere di Palazzo Marino sono state esposte a mezz'asta in segno di lutto. E anche l'arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, fa sentire la sua vicinanza a chi soffre: Partecipiamo al lutto e alla sofferenza che hanno colpito gli abitanti di diversi paesi del Lazio e delle Marche. E sin da ora - continua Luciano Gualzetti, direttore di SIMONA BORDONALI LA REGIONE HA MESSO A DISPOSIZIONE SQUADRE DI UNITÀ CINOFÌLE Caritas Ambrosiana - vogliamo far sentire la nostra solidarietà. Per questa ragione stanziamo una prima somma di 50mila euro e invitiamo i fedeli a dare il proprio contributo. Ma nonostante l'emergenza non mancano le polemiche: Vogliamo partire per le zone terremotate e svolgere il nostro lavoro ma non ce lo permettono, la denuncia di Mirco Jurinovic, dirigente sindacale di USB. L'Unione Sindacale di Base Cri rende noto che in tutta Italia sono circa 900 i soccorritori altamente qualificati e non utilizzati per operazioni di soccorso, che dal 1 settembre verranno messi in mobilità e utilizzati in diversi uffici della pubblica amministrazione dove ci sono carenze d'organico. Oggi alle 15, presidio in prefettura. LA RISPOSTA di Francesco Rocca, presidente Cri, non si fa attendere: Chi ha scritto il comunicato - dice - o è in malafede, e come uno sciacallo approfitta della situazione di emergenza, o è ignorante in materia di soccorsi, visto che l'organizzazione prevede che per primi intervengano i soccorritori più vicini all'area critica. IL CARDINALE ANGELO SCOLA Partecipiamo al lutto e alla sofferenza Preghiera e affetto per gli uomini e Le donne colpiti da questa sciagura La solidarietà Stanziamo una prima somma di 50mila euro e invitiamo i fedeli a dare il proprio contributo, ha detto Luciano Gualzetti (foto) direttore di Caritas Ambrosiana Informazioni su www.caritasambrosiana.it Le polemiche Noi soccorritori della Croce rossa italiana siamo pronti ma non ci fanno partire. L'USB della Cri rende noto che sono circa 900 i soccorritori qualificati e non utilizzati che dal 1 settembre saranno in mobilità -tit_org- Corsa contro il tempo - Partiti dalla regione 161 soccorritori Boom di donatori

LA PROVINCIA IN ALLERTA 43 ORGANIZZAZIONI OPERATIVE

Solidarietà, uomini e mezzi Mille volontari pronti a partire

[Redazione]

LA PROVINCIA IN ALLERTA 43 ORGANIZZAZIONI OPERATIVE Solidarietà, uomini e mezzi Mille volontari pronti a partire -MONZA- A SEGUITO del grave terremoto che questa notte ha devastato le zone del centro Italia, i tecnici del Settore Protezione civile della Provincia di Monza e Brianza sono in costante collegamento con il Coordinamento Regionale e con Città Metropolitana di Milano per unire uomini, moduli e mezzi necessari a garantire eventuale assistenza alla popolazione nelle zone colpite, non appena saranno comunicati i fabbisogni da parte del Dipartimento Nazionale. Nel frattempo è stata diramata una comunicazione di preallerta alle 43 organizzazioni di volontari presenti in Brianza al fine di garantire una eventuale partenza immediata, qualora il coordinamento regionale lo ritenesse opportuno. La Brianza dispone di un totale di volontari operativi di 1.033 unità, specializzati in particolare nella logistica pesante e nell'allestimento campi di soccorso, anche utilizzando le attrezzature ad hoc a disposizione della colonna mobile, presenti nel centro operativo di Agrate Brianza, impiegate anche durante i recenti eventi sismici dell'Emilia Romagna e dell'Aquila. LA PROVINCIA è pronta a fare la sua parte - aggiunge il presidente della Provincia Gigi Ponti mettendo a disposizione solidarietà concreta e la professionalità necessaria ad affrontare questi difficili momenti. Esprimo la più sentita vicinanza nella tragedia ai colleghi presidenti delle Province di Rieti, Giuseppe Rinaldi, Ascoli Piceno, Paolo D'Erasmo, e Perugia, Nando Mismetti e alle loro comunità. Anche i Vigili del fuoco di Monza stanno facendo la loro parte. Ieri già nella notte sono partiti due uomini, a cui se ne sono aggiunti degli altri nel corso della giornata: una decina in tutto, come richiesto dal Comando Provinciale dei Vigili del fuoco, si sono ritrovati a Milano per partire con i mezzi messi a disposizione alla volta delle zone colpite dal sisma. Su Facebook il creatore della pagina SOS Cesano Mademo Simone Torniati invita alla calma: Ho parlato con un responsabile della Protezione Civile. Per il momento, non create centri raccolta né per alcun genere di aiuto. Si deve evitare inutili sprechi. Verrà creata una logistica per questo. Lasciate lavorare la protezione civile e gli organi addetti a queste emergenze. Non create situazioni che poi non potete gestire. IL PRESIDENTE GIGI PONTI Provincia pronta a fare la sua parte mettendo a disposizione professionalità adeguate a questi momenti difficili -tit_org-

Si cercano volontari per rimpolpare la Protezione civile

Brugherio

[Redazione]

Brugherio CERCANSI volontari. programma un corso Brugherio chiede aiuto ai forma e differenti residenti. Diventa esercitazioni. Gli anche tu volontario della i" eressati possono Protezione civile telefonare al numero QuestoT?appe^ 331.20.12.256. lanciato dall'Unità Operativa Brugherio&Brianza ai maggiorenni che intendono entrare a far parte della loro sezione. I nuovi mèmberi del team potranno portare avanti le attività di prevenzione, soccorso e superamento delle emergenze. Per loro sono già in é 5éà sa, - à. -tit_org-

Oltre 200 repliche, sciame imprevedibile Sismologi a caccia di indizi: Serve tempo

[Redazione]

Sono state oltre 200 le repliche, alcune delle quali forti, che hanno seguito il terremoto di ieri che è stato avvertito da Salerno fino al Veneto. La situazione in piena evoluzione, dicono dalla Sala Sismica gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (ingv) e al momento impossibile prevedere come la situazione potrà evolversi. Nella notte e nelle prime ore del mattino si sono registrati anche cinque terremoti di magnitudo superiore a 4. La prima è avvenuta a Rieti alle 3.56, ossia 20 minuti dopo la scossa principale. Sempre ieri nella zona di Rieti c'è stata una scossa di magnitudo 4.0 alle 5.08, seguita da una di magnitudo 4.2 alle 5.40. Nell'area di Perugia si è registrata una replica di magnitudo 4.1 alle 4.49, seguita da una di magnitudo 4.3 alle 6.06. Una delle repliche più intense, di magnitudo 4.7, ha fatto tremare Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) poco prima delle 14 e in serata, alle 19.46, si è registrata nella zona di Rieti una scossa di magnitudo 4.4. In linea di massima l'intensità delle repliche si va riducendo. Nonostante questo, secondo i sismologi dell'ingv l'andamento della situazione è imprevedibile, al momento cioè impossibile escludere scosse confrontabili a quella principale. L'andamento della magnitudo è andato calando nelle repliche osservate finora, ma è presto per trarre conclusioni, ha rilevato il sismologo Alessandro Amato, dell'ingv. Al momento non si possono escludere scosse confrontabili alla principale perché siamo ancora nelle prime ore di una situazione in evoluzione, il cui andamento è imprevedibile, ha rilevato un altro sismologo dell'ingv, Andrea Tertuliani. potrà dire qualcosa in più l'analisi delle repliche, soprattutto quella della loro distribuzione, inizialmente si sono distribuite attorno alla zona dell'epicentro, nel pomeriggio si sono invece concentrate maggiormente a Nord. Stiamo valutando - ha concluso Amato se questi dati possano essere un indizio per capire come potrà evolvere la situazione. -tit_org-

Il soccorso alpino pronto a partire

[Redazione]

Quattro hanno raggiunto ieri mattina le zone del sisma. Altri venti partiranno oggi: sono i volontari del Soccorso alpino e speleologico del Veneto chiamati ad unirsi ai colleghi del Cnsas arrivati da tutta Italia per aiutare nelle ricerche. Si calcola siano già oltre cento i tecnici del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico che stanno operando in queste ore nei territori del centro Italia colpiti dal sisma della scorsa notte. Dodici le unità cinofile e 15 gli operatori sanitari. Le prime squadre si sono attivate un'ora e mezza dopo il terremoto e nelle ore successive sono arrivate altre squadre da varie parti d'Italia (Abruzzo, Lazio, Umbria, Marche, Emilia-Romagna, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Veneto). Tutti sono al comando del capo dipartimento della Protezione civile che coordina gli interventi delle squadre di soccorso. Uttilissima missione salvare a chi è disperso è -tit_org-

veneziana e il veneto

Partiti i soccorsi Elicotteri, pompieri e colonne alpine = Un'unica missione salvare chi è disperso

Partita da Mestre la carovana degli specialisti nella ricerca sotto le macerie Mobilitati anche cani e droni. Volontari della Protezione civile in pre allerta

[Mitia Chiarin]

VENEZIA E IL VENETO Partia i soccorsi Elicotteri, pompieri e colonne alpine Un'unica missione salvare chi è disperso Partita da Mestre la carovana degli specialisti nella ricerca sotto le macerie Mobilitati anche cani e droni. Volontari della Protezione civile in pre allert diMitiaChiarin > MESTRE La carovana veneziana di uomini e mezzi, vigili del fuoco specialisti del soccorso tra le macerie, medici e infermieri del Suem, cani per la ricerca, è arrivata poco prima delle 18 a Pescara del Tronto, una delle zone più colpite dal terremoto che ha devastato il centro Italia. Con loro anche i colleghi dei vigili del fuoco di Treviso. I veronesi sono andati a lavorare nelle frazioni di Sommati e Cornillo di Amatrice (Rieti). Il modulo di supporto logistico è stato montato ad Arquata del Tronto (AP). L'autoscala del comando di Belluno, nel pomeriggio, con due operatori ha preso la via di Macerata. Subito dopo la tragedia in centro Italia, il Veneto del soccorso si è subito mobilitato. La colonna véneta. La colonna véneta, 62 operatori e 27 mezzi, si è messa in marcia prima di mezzogiorno. Ne fanno parte 23 uomini dei comandi dei vigili del fuoco di Venezia e Treviso con 11 operatori USAR (urban search and rescue). Uomini specializzati nella ricerca di persone sotto le macerie, supportati dal nucleo cinofili con 3 cani e rispettivi conduttori. Da Verona nove operatori della colonna mobile nazionale con gli automezzi in versione calamità. Da Treviso anche 11 vigili del fuoco con modulo di supporto logistico ai soccorritori per la prima fase dell'emergenza. Un elicottero del reparto volo di Venezia, con il comandante Gatti, si è alzato in volo verso i territori del terremoto con il drone specializzato nella mappatura del territorio. Una tecnologia già utilizzata dai vigili del fuoco in Riviera del Brenta, per mappare i tenitori colpiti dal tornado di un anno fa. I salvatori dell'Usar. Un fiore all'occhiello per il comando veneziano dei pompieri è la squadra Usar, specializzata in ricerche sotto le macerie. Uomini che hanno già operato nei terremoti de L'Aquila e in Emilia. E che hanno salvato tante vite umane, come ci spiega il comandante del comando veneziano Loris Munaro. Sono uomini altamente specializzati che da anni si esercitano nei campi prove di Mestre e Belluno e lavorano assieme alle unità cinofile e ai medici del 118. Tutti hanno partecipato ad esercitazioni internazionali a Londra e in Francia. Nel terremoto nel centro Italia è stato autorizzato il gruppo Usar medium, fiore all'occhiello perii Nordest, e il drone già usato per il tornado. Abbiamo la speranza di aiutare a trovare ancora persone in vita. Sono documentati, ritrovamenti anche dopo una settimana e a L'Aquila, al secondo giorno di lavoro, abbiamo trovato persone vive. Per questo per le prossime 48 ore tutte le ricerche sono concentrate nelle zone dove sono stati segnalati dispersi. Dal comando di Venezia speriamo che il lavoro dei nostri uomini porti i frutti sperati: il salvataggio di altre vite, dice il comandante, sempre in stretto contatto con i suoi uomini. Sanitari Suem. Con il convoglio dei vigili del fuoco veneti sono arrivati sui luoghi del terremoto ieri pomeriggio anche i sanitari del Suem 118: il dottor Nicola Bortoli e l'infermiere professionale Daniele Pomato del Suem di Mestre, esperti di saltavaggi in situazioni di crolli ed emergenze con macerie. L'Asl 12 ha voluto ricordare la proficua collaborazione con i vigili del fuoco che ha permesso di formare personale altamente specializzato nei salvataggi così complicati. Protezione civile mobilitata. A nome di tutti i sindaci della Città Metropolitana esprimo vicinanza a quanti sono stati colpiti dal terremoto. Pronti a prestare soccorso sono 78 volontari e da Venezia è già partita l'unità cinofila dell'Associazione San Marco, ha annunciato nel pomeriggio Luigi Brugnaro. La Città Metropolitana ha messo a disposizione del Dipartimento nazionale di Protezione civile 78 operatori di diverse organizzazioni di volontariato dei comuni della Città Metropolitana pronti a partire, sin da subito, per offrire aiuto. Attendono solo il via libera a partire, che potrebbe arrivare nelle prossime ore. Tra loro anche 4 volontari del gruppo "Venezia Terraferma" esperti di disinfezione e disinfezione utili

per allestire i campi di accoglienza. La Protezione civile véneta ha già richiesto di mettere subito a disposizione un camion e il modulo bagno della dotazione logistica della Città Metropolitana. E ieri pomeriggio per primi sono partiti i cani dell'associazione cinofila San Marco, convenzionata con il Comune, che hanno raggiunto i luoghi del sisma per aiutare nelle ricerche. Da sinistra alcuni del vigil del fuoco pronti a partin dalla caserma sul Terraglio e I mezzi arrivati sul posto A destra Il comandante del pompieri veneziani Lori; Munaro, mezzi e vigili del fuoco al lavoro tra le macerie - tit_org- Partiti i soccorsi Elicotteri, pompieri e colonne alpine - Un unica missione salvare chi è disperso

Terremoto , macerie e morte = La scossa, il terrore, l'angoscia Amatrice come L'Aquila spazzata via nell'ora maledetta

Scosse nella notte, devastato il cuore dell'Appennino. Almeno 130 vittime, migliaia gli sfollati Tra Lazio, Abruzzo e Marche alle 3,36 torna l'incubo del 2009: viaggio col dolore nell'anima Il silenzio spettrale di corso Umberto e quella barella che porta via una giovane vita

[Giustino Parisse]

Terremoto, macerie e morte(Scosse nella notte, devastato il cuore dell'Appennino. Almeno 130 vittime, migliaia gli sfollati La scossa, il terrore, l'angoscia Amatrice come l'Aquila spazzata via nell'ora maledetta Tra Lazio, Abruzzo e Marche alle 3,36 torna l'incubo del 2009: viaggio col dolore nell'anima Il silenzio spettrale di corso Umberto e quella barella che porta via una giovane vita di GIUSTINO PARISSE fuoco che brucia le pagine di cui mio figlio Domenico dal INVIATO AD AMATRICE (Rieti) storia. L'urlo spezzato dalla poi- gorgo infernale fece partire vere delle macerie. Il pianto di quell'ultimo grido: papa, papa. L'ora maledetta è scoccata dici che è sopravvissuto per caso e Papa era 1 ma impotente come nuovo. Ha tuonato dalle visceri- cerca, cerca, cerca e non trova un fucile in mezzo al mare in riva della terra e ha chiesto alla vi-più tempesta. Quella notte illuminata la sua percentuale di morte. Un attimo dopo la scossa, nata dalla luna inghiottita anche ieri mattina: le 3.36. Il sei aprile quello che fa paura è il silenzio, mia figlia Maria Paola e mio papà- 2009: le 3.32. È il ladro che col il silenzio seguì quei secondi induriti Domenico. Il passato e il futuro- pisce nel cuore della notte. Il tutto si infilò in un attimo nel tunnel senza uscita e, ai vivi per caso, inflissero la condanna di vedere di nuovo l'alba. L'ora maledetta è scoccata di nuovo. Le 3,36 hanno segnato il destino di interi paesi. Capisci subito che quella non è la "solita" scossa. È forte. Il letto trema, la casa di cemento armato dondola come fosse finitamezzo all'oceano. Sono sveglio come lo ero anche la notte dell'Aquila. Mi alzo in fretta e con me mia moglie Dina. Pare il remake di un brutto film. Stavolta non ho camerette in cui andare a cercare i miei ragazzi. Sento mia madre, sta bene. Sette anni fa ci vollero quattro ore per tirarla fuori dalle macerie. Accendo la tv e il computer. C'è voglia di sapere e capire. Le prime telefonate: tanta paura, gente in strada; ma non sembra l'apocalisse. Poi ecco che qualcuno parla dei monti Reatini. Nei mesi che seguirono il terremoto dell'Aquila in tanti definirono quell'area "a forte rischio", lo diceva - e lo dice - la tragica storia dei terremoti. Vengono in mente Montecoreale, Campotosto, Amatrice. Mi sento con i colleghi del Centro, stanno partendo. Vengo pure io. Mi avvio sulla statale 17. Sono da poco passate le 5 del mattino eppure c'è movimento. Quando arrivo all'Aquila, in viale della Croce Rossa c'è traffico come nelle ore di punta. Gente vestita alla meglio, come scappata da un incubo, si affanna davanti a un bar per prendere un caffè o un cappuccino. Le facce sono sconvolte. È successo di nuovo. Come allora. E la paura riaffiora, prende allo stomaco, ti strappa la lacrima che pensavi di aver asciugato per sempre. Sfatata la favola di quelli che ti danno di gomito e dicono: adesso il terremoto all'Aquila tornerà fra trecento anni. No, è tornato, e tornerà. Mi vengono alla mente le parole di un amico professore della facoltà di ingegneria dell'Università dell'Aquila incontrato per caso due giorni fa: "Sono amareggiato, noi dovremmo ricostruire pensando al prossimo terremoto e invece stiamo mettendo solo delle pezze". Terribile. Ma forse vero. Usciamo dall'Aquila e il pensiero è ancora a Montecoreale e Campotosto. L'amico Nello è a Cabbia di Montecoreale, lo chiamo e mi rassicura: tanta paura ma nessun danno. A Campotosto c'è Assunta: qui non è successo nulla -mi dice ma ho tanti conoscenti ad Amatrice, e nessuno risponde al telefono. È chiaro: è l'apocalisse. L'ora maledetta ha cambiato obiettivo ma non ha rinunciato al suo bottino di morte. Facciamo la via Salaria, è un po' più lunga ma non dovrebbero esserci interruzioni o blocchi stradali. Avvicinandoci ad Amatrice cominciamo a scorgere persone, fuori casa, sedute su una panchina - con una coperta sulle spalle - o dentro un'auto a cercare un sonno che non arriverà più. Dalla radio sentiamo che bisogna parcheggiare a un chilometro dal paese. Poi si va a piedi. Salgo con un po' di affanno, manca un quarto d'ora alle 7. Alla fine di una curva la tragedia spalanca le sue fauci. C'è l'ospedale. L'ingresso del pronto soccorso è

vuoto. Si sentono voci dal piazzale. In quello spazio di poche centinaia di metri quadrati ci sono i pazienti: qualcuno ha sangue sulla testa - i primi feriti - altri sono anziani strappati all'improvviso dai loro reparti. L'ospedale sembra un castello di carte pronto a crollare alla prima folata di vento. A quel punto mi viene voglia di gridare: ma come, dopo quello che è successo all'Aquila, in una zona ad altissimo rischio sismico ci sono ancora ospedali fatti di cartapesta. Non lo faccio, sarebbero altre parole che si perderebbero nel vento dove dominano le chiacchiere dei politici già pronti a recitare frasi fatte a favore di telecamera. A fianco all'ospedale c'è una chiesa, il campanile non è venuto giù ma è come un pezzo di formaggio rosicchiato da un topolino. Un ultimo tornante e senti un pugno nello stomaco. Amatrice, con la sua storia millenaria, le sue chiese, le sue torri, le sue tradizioni si è sciolta come neve al sole. Semplicemente non c'è più: come la mia Onna nel 2009. Ferita a morte: come L'Aquila delle 3.32. Saliamo per corso Umberto. C'è quello strano silenzio di chi è costretto a guardare nel vuoto. Il terremoto ti toglie le forze, ti fa maledire chi hai pregato fino al giorno prima, ti svuota l'anima, ti uccide due volte perché ti lascia vivo. Guardo quel mondo scomparso, Mi colpisce l'affanno e la generosità dei soccorritori e rivedo me stesso nei volti spauriti degli sfollati. Quel mattino ero solo e disperato - seduto sotto il tiglio dove giocavo con i miei ragazzi - stupito per il fatto che il sole era sorto di nuovo, che gli uccelli cinguettavano, che le nuvole vagavano nel cielo drappeggiato d'azzurro. Mi sembrava fosse un'altra cattività della natura, prigioniero com'ero di un dolore che aveva buttato la chiave della mia anima. Vedo passare una barella, non frugo sotto quel panno di morte, il collega che è con me dice: era una ragazzina di non più di 13 anni. Un flash, sette anni fa: la barella, la stessa, o forse solo uguale, sulla quale è portata via la mia Maria Paola. Non volli vedere i lineamenti disfatti di mia figlia quasi sedicienne. Mentre la polvere comincia a impastarsi con la saliva penso ai genitori di quella poco più che bambina che nel suo letto sognava il futuro, spezzato dalla furia della natura e dall'incoscienza degli uomini. La strada parallela a corso Umberto è viale Francesco Grifoni. In alto c'è uno slargo dove ci sono (o meglio c'erano) le sedi di quasi tutte le associazioni del paese. Le case di fronte sono ridotte in pezzi. Fra i soccorritori c'è agitazione. Stanno cercando un bimbo di non più di quattro anni. In basso ci sono i fratellini più grandi che quando capiscono che non c'è più nulla da fare scoppiano a piangere e nessuno riesce a calmarli. No, tutto questo non è giusto. Non si può morire a quattro anni, non deve piangere di dolore chi è appena sbocciato alla vita. È quasi mezzogiorno. Decido di tornare all'Aquila. Sul filo rosso dell'ora maledetta. Un sacerdote si aggira tra le macerie di Amatrice dopo il sisma di magnitudo 6.0 che la scorsa notte ha devastato il paese laziale. Il corso principale di Amatrice all'alba di ieri. Al centro tre anziane donne del paese laziale siedono in strada senza più casa -tit_org- Terremoto, macerie e morte - La scossa, il terrore, angoscia Amatrice come Aquila spazzata via nell'ora maledetta

IL BILANCIO DEL SISMA

I morti sono 132, migliaia di sfollati Renzi: provvedimenti immediati

[Redazione]

IL BILANCIO DEL SISMA ROMA È di almeno centotrentadue morti il bilancio del sisma di magnitudo 6 che alle 3,36 della scorsa notte ha scosso il centro Italia, devastando una serie di centri tra Lazio, Umbria e Marche. Il numero lo ha fornito il premier Matteo Renzi, che ieri pomeriggio è accorso a Rieti e che ha aggiunto che sono 368 i feriti portati via da Amatrice e Accumoli con elicotteri ed eliambulanze. La prima violentissima scossa di ieri notte ha colpito Amatrice, Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno); una seconda di magnitudo 5.4 è stata registrata alle 4,33 con epicentro tra Norcia (Perugia) e Castelsantangelo sul Nera (Macerata). Le scosse sono state avvertite anche a molti chilometri di distanza, fino a Roma e Napoli. La terra intanto continua a tremare: un'altra violenta scossa, di magnitudo 4.9, è stata avvertita nel primo pomeriggio scatenando il panico. Violente scosse di terremoto sono state registrate anche stasera in alcune località delle Marche. Una devastazione peggiore di quella dell'Aquila, mai vista una cosa così, è stata la reazione dei soccorritori. Imprecisato il numero dei dispersi. Tra le vittime ci sono molti bambini. Delle 120 vittime, 86 sono nel versante laziale, 34 in quello marchigiano, ma è possibile che il numero cresca, ha avvertito il premier Matteo Renzi. Sono 1.500 gli sfollati solo nelle Marche. Fra gli altri, non ce l'hanno fatta un piccolo di 4 anni di Amatrice, deceduto in ospedale ed una bimba di 18 mesi sorpresa mentre dormiva, nella casa delle vacanze in cui si trovava con i genitori ad Arquata del Tronto. La mamma, originaria dell'Aquila, era scampata nel 2009 al sisma ed aveva deciso di trasferirsi ad Ascoli dopo quella terribile esperienza. Ad Amatrice si soffre anche per la tragedia di due gemelli di 7 anni, Simone e Andrea Serafini, entrambi morti. Si sono salvati invece, ad Arquata del Tronto, due fratellini di 4 e 6 anni che la nonna ha nascosto sotto il letto; il nonno invece è morto. Ad Amatrice sono proseguite per ore le ricerche di un bambino di 11 anni rimasto sotto le macerie della sua casa e che è stato sentito più volte chiedere aiuto. Purtroppo è stato estratto morto. Sempre ad Amatrice è crollato lo storico Hotel Roma, nel centro storico della cittadina reatina, che ospitava 70 persone, finora le salme rinvenute sono due. È fortunatamente estratto vivo, ad Accumoli, nel reatino, un 43enne romano rimasto per molte ore incastrato con le gambe e parte del corpo tra le macerie. Renzi, è arrivato nel pomeriggio nei luoghi colpiti, non lasceremo nessuno da solo, ha detto, annunciando lo stato di emergenza e provvedimenti già da domani in Consiglio dei ministri e ringraziando chi da stanotte scava a mani nude: il lavoro continua, la priorità è scavare. Sono state scritte pagine di solidarietà e commoventi. La macchina delle operazioni si è mossa da tutta Italia, c'è stata qualche polemica iniziale sul ritardo nei soccorsi, poi rientrata. Sono 700 i vigili del fuoco al lavoro nell'area del cratere. Timori per il patrimonio culturale nelle zone più colpite. Piccole crepe si sono aperte nella struttura esterna del Duomo di Urbino, che è stato transennato. Crolli nel monastero di S. Chiara a Camerino e, ad Amatrice, nella basilica di San Francesco e la chiesa di Sant'Agostino. Il ministero dei beni culturali ha allertato le sue unità di crisi. A Roma sottoposto a verifiche il Colosseo, ma nessun danno. Qui non c'è più niente. Solo macerie. È impressionante. Sembra un bombardamento, ha detto la presidente della Camera, Laura Boldrini, giunta a Pescara del Tronto, frazione di Arquata del Tronto in provincia di Ascoli Piceno. Il Pontefice ha rimandato la sua catechesi del mercoledì, per recitare con i fedeli, in via del tutto eccezionale, una parte del Rosario. A Roma è rientrato dalla Sicilia il presidente Mattarella, a lui in una telefonata il presidente Usa Obama ha offerto aiuto e assistenza. Stessa offerta anche da parte del Segretario di Stato Kerry al ministro degli Esteri Gentiloni. Ieri e oggi bandiere a mezz'asta in segno di lutto sugli edifici pubblici. E intanto oggi alle 18 le prime misure del governo per l'emergenza al cdm. Metteremo a disposizione una prima somma di 50 milioni sul fondo emergenze nazionali, in attesa di ricevere una stima dei danni. Questo fondo serve ad affrontare le prime emergenze, spiega Graziano Deirio, ministro delle Infrastrutture. L'impegno del governo è certezza dei tempi della ricostruzione e garantire una costruzione vera, di non distruggere le comunità, di ripartire da questi borghi che hanno un passato meraviglioso che non può finire qui, dice Renzi in conferenza stampa a Rieti. Il premier sottolinea

che questo è il momento delle lacrime e della commozione e non delle polemiche. Il grande tema della ricostruzione è prematuro, aggiunge Renzi. Nel consiglio dei ministri di oggi il governo dichiarerà lo stato di emergenza con l'erogazione di fondi La terra continua a tremare, violente scosse sono state registrate nel pomeriggio e anche nella serata La zona colpita Castelsantangelo O sul Nera MARCHE Ore 3.36 PRIMA SCOSSA Magnitudo 6.0 Profondità 4 km Epicentro 2 km da Accumoli (Rieti), 10 km da Pescara del Tronto (Ascoli Piceno), 10 km da Amatrice (Rieti) Ore 4.32 SECONDA SCOSSA Magnitudo 5.1 Profondità 9 km Epicentro Norcia (Perugia), Castelsantangelo sul Nera (Macerata), Pescara del Tronto (Ascoli Piceno) Ore 4 33 TERZA SCOSSA Magnitudo 5.4 Epicentro Norcia (Perugia) Profondità 8,7 km -tit_org-

Grida, paura e speranze dall'inferno di polvere 70 dispersi all'Hotel Roma

Nel borgo c'era il tutto esaurito per la 50esima sagra della celebre Amatriciana Nel crollo di una casa di riposo morti quattro anziani e tre suore che li accudivano

[Maria Rosa Tomasello]

Grida, paura e speranze dall'inferno di polvere 70 dispersi all'Hotel Roma Nel borgo c'era il tutto esaurito per la 50esima sagra della celebre Amatriciana Nel crollo di una casa di riposo morti quattro anziani e tre suore che li accudivano di Maria Rosa Tomasello INVIATA AD AMATRICE (Rieti) Davanti alle macerie di Amatrice la speranza si congela nella richiesta improvvisa del silenzio. Tutti zitti, zitti adesso chiedono i soccorritori ai giornalisti e ai familiari raccolti dietro la corda che rappresenta il limite all'accesso alla zona rossa. Di qua sicuro, a patto di essere prudenti, tenendosi a distanza dalle pareti danneggiate. Di là il pericolo e la morte nella città distrutta, le strade invase dai detriti e impossibili da percorrere. Dalla cima dell'edificio crollato, dove i cani molecolari cercano i vivi, qualcuno urla un nome: Sabatino. Sabatino. Nessuno risponde. Due ore prima l'uomo ha chiamato con il cellulare dall'inferno: Sono qui, sono qui sotto. In via Porta della Madonna 2. Vi prego, aiutatemi. La moglie si divincola da chi la trattiene, vuole andare a cercarlo. Ha gli occhi rossi di una notte di lacrime, di un'alba disperata a tagliare per i boschi per raggiungere il paese devastato. Armezzia con il cellulare, telefona al Comune perché nessuno qui, tra i vigili del fuoco e gli uomini della protezione civile arrivati da tutto il centro Italia sa dove sia via Porta della Madonna 2. Dateci una mappa, chiamate qualcuno che sappia dirci dov'è. Sabatino lo trovano, due ore dopo. Ma non c'è più nulla da fare per lui. Era un uomo grande e grosso, sportivo, aveva 53 anni. Trova la morte così, in una sera d'estate quieta e fresca, come tanti, troppi nella cittadina simbolo del buon cibo che si preparava a festeggiare il 27 e 28 agosto i 50 anni della sua sagra dell'Amatriciana e invece celebrerà i funerali di oltre 70 vittime, mentre almeno un centinaio di persone risultano disperse. Di questi, 70 sarebbero gli ospiti dell'Hotel Roma, lo storico hotel che la scossa delle 3.36 ha trasformato in un cumulo di macerie. Non ce la fa neppure il bambino di 11 anni che, nella stessa zona, ha dato segni di vita invocando aiuto, con gli ultimi residui di voce filtrati attraverso i cunicoli rimasti aperti nell'edificio collassato. Il cane ispeziona le macerie, la coda dondola tra i mattoni e i calcinacci: Speriamo almeno che lui ce la faccia sussurra Sarà, 16 anni, arrivata qui facendo chilometri a piedi con il padre in cerca di Sabatino. Ma quando a sera viene ritrovato, il piccolo è ormai senza vita. Un centinaio di metri più in basso, la casa di riposo dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, il cui nucleo originario risale al 1600, è distrutto. Dei 15 anziani ospiti che erano arrivati in gran parte da Roma per trascorrere l'estate ad Amatrice, undici sono stati portati in salvo, racconta don Cesare Falasca, segretario generale dell'istituto. Ma per quattro di loro e per tre suore che li seguivano ogni speranza è perduta. Massimo Terlizzi, romano, aspetta, senza sapere cosa, davanti ai resti pericolanti. Lì dentro c'è mia madre, Annamaria Rosaria, 82 anni. I vigili hanno fatto due tentativi con i cani; poi un gruppo di ragazzi ha provato dal tetto. Ma non sono entrati, è troppo pericoloso. Sono stati bravissimi, ma adesso hanno smesso di provare, e io sto qui, forse in attesa di un miracolo, dice con lo sguardo lucido. Dalle rovine, dove gru e trattori sono al lavoro per spostare i detriti alla ricerca di superstiti, si sollevano nuvole di polvere appestano l'aria. Chi può indossa mascherine. All'ingresso del paese sale un fortissimo odore di gas. Le due strade principali di Amatrice non esistono più. I crolli invadono lo spazio per un'altezza di due o tre metri. Per raggiungere la parte opposta del centro, dove nel campo sportivo è stato creato il punto di raccolta per i sopravvissuti, è necessario uscire dal nucleo abitato e aggirarlo per alcuni chilometri, ma la gente che arriva con il cuore gonfio di angoscia per cercare i familiari non vuole sentire ragione, e continua a chiedere

re di passare. Sto cercando i miei genitori, sono dall'altra parte - dice un ragazzo arrivato in moto da Roma con un amico - Loro sono vivi, ma mio fratello, la moglie e il loro bambino sono morti. Devo raggiungerli, sono disperati. Ma sono costretti a tornare indietro. Tre funzionari dell'ambasciata filippina che chiedono notizie di un connazionale, Paul

Garbin, che lavorava ad Amatrice, chiedono la lista ufficiale delle vittime, ma nessuno rispondere. Le vie per raggiungere il paese sono intasate dai mezzi di soccorso. Le auto private vengono bloccate a tre chilometri, si prosegue a piedi. Il primo simbolo del disastro è l'ospedale, evacuato precipitosamente nella notte: larghe crepe attraversano la facciata, i muri sono spaccati, le finestre pericolanti. Nel parcheggio medici e infermieri hanno allineato quello che sono riusciti a salvare nella notte: qualche letto, lenzuola, coperte, attrezzature e medicinali, sedie a rotelle. Non è più possibile entrare, tutto l'edificio è inagibile. Siamo riusciti a svuotare il pronto soccorso raccontano con l'aria stanca di chi ha visto il mondo andare in pezzi. Sabato scorso avevamo inaugurato una chiesa ristrutturata con i fondi del vecchio terremoto commenta amaro il presidente della Provincia Giuseppe Rinaldi, che ha messo tutti i suoi uomini sulle strade, per evitare che i crolli ai muraglioni ostacolino i soccorritori. La situazione più critica è nella zona di Accumoli, dove lungo le strade i muri si sono sgretolati e i massi si sono staccati dall'alto. In via Porta Pescara, a poche decine di metri da dove una intera famiglia è stata sterminata, Fulvio Malavolta ha rischiato di morire travolto dai mobili e dai detriti. Vista dall'alto del ponte che conduce in paese, la sua casa è come spezzata in due, squarciata al centro da una forza spaventosa. Eravamo là sotto, io e la mia ragazza, sotto l'armadio. Dormivamo, e quando ho sentito la scossa mi sono messo sopra di lei per proteggerla. Tutto ci è precipitato addosso, vetri, calcinacci, mobili. Lei era sepolta fino a metà. Ho urlato e un vicino è venuto con una piccola torcia, era buio pesto, la luce era saltata. Siamo riusciti a uscirne, siamo vivi, ma per il paese è la fine. I vigili del fuoco riescono a recuperare il suo portafogli, il tabacco, pochi vestiti. Poi Fulvio chiude la porta, come se lo squarcio non ci fosse. Andrea Tuccio, con la moglie Graziella Torrone e i figli Piccardo e Stefano il terremoto se li è portati via poco distante. Bernardino Alberti, capo reparto dei vigili del fuoco, di Rieti, è uno di quelli che ha tirato fuori i cadaveri: La casa, vedi, è proprio dietro la chiesa. Il campanile è crollato e ha sfondato il tetto, e due solai. Loro dormivano al piano rialzato, gli sono cadute addosso tonnellate di materiale. Non c'è stato niente da fare. Accumoli è un paese fantasma. Sopra un uomo estratto vivo ad Accumoli. Sotto i resti dell'Hotel Roma ad Amatrice. Al centro una veduta del paese laziale, in alto una suora ferita -tit_org- Grida, paura e speranze dall'inferno di polvere 70 dispersi all'Hotel Roma

Allarme sciacalli in case e chiese, controlli dei carabinieri

[Redazione]

Allarme sciacalli nelle zone colpite dal terremoto nelle province di Ascoli Piceno e Rieti. Il Comando provinciale dei carabinieri di Ascoli fa sapere che sono in arrivo un centinaio di militari dell'Arma che da pattuglieranno in particolare il territorio di Arquata e Pescara del Tronto, ma anche le frazioni più isolate; altrettanti saranno inviati dal comando generale nel versante laziale dell'emergenza, ad Amatrice e Accumoli. Diversi cittadini hanno segnalato nelle ultime ore presenze sospette nei pressi delle case abbandonate da residenti in fuga dopo le scosse di terremoto che si susseguono dalla notte scorsa. Vigilanza anche sul patrimonio artistico e culturale. I Carabinieri dei nuclei regionali del Comando per la Tutela del Patrimonio Culturale sono già operativi sui luoghi colpiti dal sisma con il compito di difendere da atti di vandalismo e dagli sciacalli chiese e monumenti sventrati dai crolli. Sono solo loro che possono accedere ai luoghi ancora interdetti ai nostri tecnici civili spiega Antonella Pasqua Recchia, segretario generale del ministero guidato da Dario Franceschini. Missione necessaria, sottolinea, perché i crolli hanno colpito soprattutto le chiese dove c'è un patrimonio mobile sempre molto appetito dai ladri. Il ministero, aggiunge Recchia, è anche in costante contatto con i delegati al patrimonio artistico della Cei, per mettere in sicurezza questi beni. -tit_org-

I giovani subito pronti a scavare

[Redazione]

Immediatamente scattata la solidarietà nei paesi colpiti. Molti a donare il sangue > ARQUATA DEL TRONTO (ASCOIÌ) Sono stati tra i primi ad organizzarsi per cercare di dare una mano i ragazzi e i giovani di Arquata del Tronto che si sono subito mobilitati dopo il forte sisma della notte. È bastata una telefonata, un semplice sms, senza ricorrere a catene su Whatsapp o Facebook e si sono ritrovati nelle strade. Hanno cercato di coadiuvare come potevano i primi soccorsi, spostando a mano calcinacci e mattoni. Poi, nel corso della mattinata, si sono organizzati per distribuire l'acqua tra coloro che si sono ritrovati al campo sportivo. Siamo qui per dare una mano, ha detto Luca. Accanto a lui una ventina di giovani in attesa davanti all'ingresso di quello che doveva essere solo un terreno di gioco e dove invece ora è stato allestito un ospedale da campo. Con gli occhi bassi, i volti tristi e arrabbiati al tempo stes so. Vestiti con jeans, tute da ginnastica e pantaloni corti, Portano felpe colorate e con le scritte tipiche della loro età ma hanno poca voglia di parlare. La scorsa notte - ha detto ancora Luca - ci siamo ritrovati in strada. Nei punti principali di Arquata e delle frazioni. Tutti hanno sentito il terremoto ed è bastato il passaparola per organizzarsi. Abbiamo cercato di fare quello che potevamo perché c'è tanta gente sotto le macerie. Ora spiegano di provare tanto dolore soprattutto - sottolinea ancora Luca quando senti che sono morti anche dei bambini. L'Italia, fortunatamente non è sola ad affrontare il terremoto, l'Ue si è già mobilitata. Sin dalla scorsa notte Bruxelles è stata in contatto con la Protezione civile. Siamo, come sempre, solidali con la nazione italiana e siamo pronti a fornire assistenza in qualsiasi modo possiamo, ha dichiarato il presidente della Commissione Uè Jean-Claude Juncker, mentre l'Alto rappresentante Federica Mogherini, che ha chiamato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha assicurato che l'Ue è pronta a mettere a disposizione tutte le risorse e gli strumenti previsti in queste circostanze. Ed è stata gara di solidarietà anche per donare il sangue. Ospedali, medici e infermieri tornati volontariamente in servizio, centinaia di donatori di sangue in fila nei centri di tutta Italia, e poi ancora le farmacie, squadre di psicologi partiti in poche ore ad aiutare i bambini (e non solo) traumatizzati dalla tragedia. Amatrice, un ospedale da campo allestito nel parcheggio del paese - tit_org-

Amatrice, chi si è salvato non perde l'illusione di trovare amici e parenti

Storie disperate: la donna che in piedi aspetta il marito sepolto La famiglia del fornaio distrutta. E quei bambini travolti dalla macerie

[Anna Saccoccio]

Amatrice, non si è salvato non perde l'illusione di trovare amici e parenti Storie disperate: la donna che in piedi aspetta il marito sepolto La famiglia del fornaio distrutta. E quei bambini travolti dalla macerie di Anna Saccoccio INVIATA AD AMATRICE (Rieti) Io sono viva, ma Amatrice è finita, Amatrice è morta. Anna Penili, 72 anni, è restata seduta tutto il giorno su una sedia di plastica in una piazzola poco fuori dal paese. Con il suo cagnolino sul grembo, addosso una giacca che le copre la camicia da notte, accanto i figli e la nuora. È sopravvissuta al terremoto di magnitudo 6 che nella notte ha colpito il suo paese e con lei si è salvata tutta la sua famiglia. Non so come sono riuscita ad uscire di casa - racconta - mia figlia mi ha fatto scendere le scale, ha dato dei calci alla porta che era bloccata e siamo usciti, fuori era tutto buio e tutto distrutto, c'erano macerie ovunque. La donna ha un panificio in paese, il forno è sotto casa sua. L'edificio è stato danneggiato, ma non è crollato: Il mio fornaio stava già lavorando nel forno quando c'è stata la scossa ed è riuscito a uscire, lui si è salvato, ma non la sua famiglia, che abitava a pochi passi. Ha perso moglie e due bambini. Si era trasferito da un mese per lavorare da me. Molti dei vicini di casa della donna hanno perso la vita, tra questi alcuni bambini. Nel paese ci conosciamo tutti, Il dolore è immenso. In questi giorni c'erano anche molte persone che vivono in città, ma vengono qui in vacanza. Tra le persone che ad Amatrice passano le vacanze c'è la famiglia Besanzon, di Roma. Hanno una casa nel paese e vengono nel paese da cinquant'anni. Erano a Amatrice fino a pochi giorni prima del terremoto, ma sono tornati da Roma appena hanno saputo. Madre, padre, figlia e nonna sono in piedi al lato della strada che entra al paese, di fronte a loro i soccorritori scavano tra i cumuli di macerie. Non abbiamo notizie di mia zia, del nipote e del resto della famiglia, erano rimasti qui ancora per qualche giorno di vacanza. Non riusciamo a metterci in contatto con loro e non abbiamo nessuna informazione. Da quando siamo arrivati pare che nessuno sappia nulla, non sappiamo se sono morti o se sono stati salvati. Ad aspettare notizie sono in molti nel paese. Una donna fa avanti e indietro sul corso principale, l'unico che, nonostante le pietre, i muri delle case crollati, i calcinacci e la polvere ovunque, è ancora in parte percorribile. Aspetto notizie di mio marito - racconta - stanno scavando per cercare di salvarlo, io non ero in paese, sono arrivata questa mattina, era tutto chiuso, non mi lasciavano passare da nessuna parte, me la sono fatta a piedi, ora sono qui e aspetto, Il paese è semivuoto, le strade interne e molti punti del paese sono irraggiungibili. L'ospedale del paese è semi distrutto e nel piazzale di fronte è stato montato un ospedale da campo. Sulla strada principale che porta al paese è un continuo via vai di soccorritori. Roberto Ferri è del soccorso alpino di Rieti: È la prima volta che vedo una cosa simile, sembra un bombardamento, le strade interne sono inagibili, siamo dovuti passare sopra macerie alte diversi metri, sopra le macchine. Stamattina la sua squadra è stata tra prime a raggiungere il posto. Quando siamo arrivati era tutto a terra, abbiamo iniziato dal centro del paese, dove sentivamo le voci, andavamo a cercare, un po' con gli attrezzi, ma molto con le mani. Abbiamo recuperato due persone vive e poi una mamma con due bambini, uno era morto, l'altro era vivo, ma è morto poco dopo per le ferite riportate. Le operazioni di ricerca sono in corso parallelamente anche a pochi chilometri di distanza da Amatrice, negli altri comuni colpiti dalla scossa, come Accumuli. L'80 per cento delle case del paesino di montagna è inagibile. Le operazioni di soccorso sono state molto complicate - spiega Fabrizio Gianni, dei Vigili del Fuoco di Rieti - siamo riusciti a soccorrere poco fa una donna anziana dopo ore di tentativi, ma abbiamo lavorato in condizioni di pericolo, le case qui sono sospese è c'è sempre il rischio che la terra si muova di nuovo da un momento all'altro. All'entrata del paese c'è una chiesa con la facciata distrutta, accanto la casa dove hanno perso la vita quattro persone sotto le macerie. Un gruppo di volontari della Protezione Civile dell'Aquila guarda le macerie. Stanotte quando ho sentito la scossa sono tornato indietro nel tempo al terremoto dell'Aquila - racconta Michele Griguoli -, ho

rivissuto lo stesso momento della scossa, ho capito subito che si trattava di qualcosa di forte, e poi la mattina sono arrivato qui e ho rivisto le stesse immagini di persone tirate fuori dalle macerie come quella notte del 2009. -tit_org- Amatrice, chi si è salvato non perde illusione di trovare amici e parenti

tragico BILANCIO

Sotto gli edifici sbriciolati molti i corpi di bambini = La tragedia dei gemellini Gioia per la bimba salvata

[Redazione]

TRAGICO BILANCIO Sotto gli edifici sbriciolati molti i corpi di bambini La tragedia dei gemellini Gioia per la bimba salvata Le case crollate hanno inghiottito decine di vite, tra cui quelle di tanti minorenni Trovati abbracciati a mamme e papà che hanno cercato di salvarli e proteggerli ANCONA Come se ci fosse stato un bombardamento, ha detto la presidente della Camera Laura Boldrini in visita ad Arquata del Tronto, uno dei Comuni più colpiti dal terremoto disastroso che dalla notte scorsa sta facendo tremare il centro Italia. E come in un bombardamento le macerie hanno inghiottito decine di vite, tra cui quelle di tanti bambini, che sono stati sentiti urlare e piangere sotto i detriti, ricoperti di polvere proprio come nelle immagini delle guerre in Medio Oriente. Anche qui ora, tra Marche, Lazio e Umbria, terre ben più sicure, ci sono tanti piccoli Omran, il bimbo di Aleppo la cui foto ha fatto il giro del mondo. I bambini del sisma, però, erano fino figli e nipoti felici, molti in vacanza dai nonni nei borghi lasciati dai più giovani in cerca di opportunità nelle città, soprattutto a Roma. Piccoli centri semi deserti d'inverno ma che d'estate si ripopolano, per effetto del cosiddetto turismo di ritorno. È in questi luoghi che da ieri sera si dipana la Spoon river dei piccoli. C'è Marisol Piermarini, di soli 18 mesi. È morta nella notte per il crollo della casa dove si trovava insieme al papà Massimiliano e alla mamma Martina Turco, una giovane abruzzese scampata al terremoto dell'Aquila nel 2009. Per questo la donna aveva deciso di trasferirsi ad Ascoli. E c'è un nonno che piange la nipotina: è stato lui la notte scorsa a raggiungere tra i primi l'abitazione della famiglia ad Arquata. Non volevano farmi passare perché era tutto pericolante, ma io ho detto che non me ne importava niente, che dovevo andare a cercarli: purtroppo per la bambina non c'è stato nulla da fare racconta, disperato, Massimo Piermarini. Ci sono un bambino di 8 mesi, la vittima più piccola, il fratellino di 8 anni che se ne vanno via insieme per sempre ad Accumoli, e un maschietto di 4 anni, che ha trovato la morte ad Amatrice. E sempre qui si è compiuto il tragico destino di due gemellini di 7 anni, Simone e Andrea. E poi tanti altri, trovati abbracciati alle mamme e ai papà che hanno cercato di proteggerli, o in braccio a uno zio che chiede disperatamente aiuto, come racconta una testimone andata a soccorrere i genitori in una delle frazioni devastate. Ce l'hanno fatta invece a Pescara del Tronto Leone, 6 anni, e il fratellino Samuele di 4, sopravvissuti grazie alla nonna Vitaliana che li ha fatti infilare sotto il letto e li ha coperti con il suo corpo. Ha riportato fratture multiple ed è ricoverato ad Ancona Andrea Â, un 14enne, studente del liceo scientifico a Roma, anche lui in visita ai nonni mentre i genitori erano rimasti nella capitale. Andrea era insieme a un gruppo di amici; nei piccoli centri si può tirar tardi. Ma poi si è scatenato l'inferno: un gruppo di ragazzi ha trovato scampo in una zona risparmiata dalla violenza del sisma, mentre lui e due coetanei, di cui una ragazza, sono rimasti coinvolti in un crollo. Per i due amici che erano con lui pare che non ci sia stato nulla da fare. E in un silenzio quasi assoluto sono proseguite fino a ieri sera le ricerche del bambino di 11 anni rimasto sotto le macerie della sua casa ad Amatrice, che ha chiesto aiuto e forse anche mandato un sms con il cellulare al padre. Purtroppo però le voci non si sono sentite più e il piccolo non ce l'ha fatta. I soccorsi sono riusciti a tirarlo fuori quando già si lavorava con le luci elettriche ma il piccolo non ce l'ha fatta. La guerra della natura ha travolto anche lui, Fortemente commosso per la perdita di tante giovanissime vite anche si è detto anche Papa Francesco che ieri ha voluto pregare per tutte le vittime. In serata invece una bambina di cinque anni è stata estratta viva dalle macerie a Pescara del Tronto dai vigili del fuoco, al lavoro da ore nelle zone colpite dal terremoto. La conferma arriv

a dalla sala operativa della Protezione Civile della Marche. La bambina è stata fiutata da un cane della polizia. La piccola è in buone condizioni, assicura il sindaco di Ascoli Piceno Guido Castelli. Un piccolo miracolo che arriva a dare speranza a più di diciassette ore dalla prima maledetta scossa che ha cambiato la storia di questa parte d'Italia. il

momento in cui, ieri sera, è stata estratta viva la bimba di cinque anni -tit_org- Sotto gli edifici sbriciolati molti i corpi di bambini - La tragedia dei gemellini Gioia per la bimba salvata

LE storie/1

Vinicio estratto dopo dodici ore

Un gruppo di afgani tra le macerie scambiati per ladri. Poi le scuse

[Redazione]

LE STORIE/1 Un gruppo di afgani tra le macerie scambiati per ladri. Poi le scuse AMATRICE(Rieti) I gemelli Simone e Andréa volati in cielo a sette anni, Na2areno e i suoi cani segugio, il poliziotto Ezio morto con i figli, Vinicio salvato dopo 12 ore, e i tanti volti sconosciuti e senza nome dei soccorritori, ma anche i tanti volontari accorsi sul luogo del disastro tra i quali molti giovani aquilani che il terremoto lo conoscono bene. Sono le storie delle prime ore della tragedia di Amatrice. Avevano sette anni Simone e Andréa: il primo hanno provato a salvarlo inutilmente con un massaggio cardiaco, il secondo lo hanno raccolto in un piccolo sacco bianco nello strazio degli zii presenti al posto dei genitori ricoverati in ospedale. Amatrice piange i suoi morti, la famiglia distrutta di Ezio schiacciato dalla casa con i figli, e non è l'unico servitore dello Stato a pagare con la vita la notte della scossa. Perde il figlio Marco di 28 anni anche il questore di Prosinone Santarelli, originario del centro reatino. Dolori che si intrecciano con l'amara gioia di una salvezza i soccorritori ne hanno estratti dalle macerie in tanti, Yuri dopo nove ore, Vini- -tit_org-

LA SPEDIZIONE

Dal Fvg partiti 112 volontari Portano tende e un elicottero = Il Friuli Venezia Giulia manda 112 volontari

Mobilizzazione immediata come per l'Abruzzo e per l'Emilia Romagna In Lazio 30 mezzi, tende e un elicottero. Subito i rilievi topografici dall'alto

[Marco Ballico]

LA SPEDIZIONE Dal Fvg partiti 112 volontari Portano tende e un elicottero Il Friuli Venezia Giulia manda 112 volontari Mobilizzazione immediata come per l'Abruzzo e per l'Emilia Romagna In Lazio 30 mezzi, tende e un elicottero. Subito i rilievi topografici dall'alto di Marco Ballico TRIESTE L'ha svegliata, alle 6.30 del mattino, una telefonata di Luciano Sulli, il direttore della Protezione civile regionale. Anche la sua terra, il Lazio, è ferita. Quattro ore dopo Debora Serracchiani, davanti ai giornalisti, rendeva noti i numeri dell'intervento del Friuli Venezia Giulia in centro Italia. L'impegno di chi conosce sulla propria pelle cosa vuol dire terremoto e può parlare da massimo esperto a livello sia di prevenzione che di emergenza. L'incrocio delle date è una tragica beffa, osserva amaramente la presidente della Regione. Ad Amatrice, il paese raso al suolo in provincia di Rieti, tra sabato e domenica prossimi si sarebbe festeggiato il cinquantenario dell'amatriciana. E invece, verso quella direzione, altro che abbuffate, sono partiti dalla nostra regione un elicottero, 112 volontari, una trentina di mezzi, un'ambulanza della Croce Rossa, una tendopoli, quattro cani, un'eliambulanza: l'enorme sforzo del primo soccorso. Come già in Abruzzo, nel 2009, e in Emilia Romagna, nel 2012, il Fvg non ha bisogno di sollecitazioni. Sulli si è messo a lavorare alle 4 del mattino, poche decine di minuti dopo la scossa. Dopo i primi contatti con Roma, ha comunicato lo stato d'allerta sismico al sistema regionale della Protezione civile. Attivata l'unità di crisi nel centro operativo di Palmanova, con l'obiettivo di mantenere un costante contatto con le aree del sisma, la Protezione civile Fvg ha quindi inviato in mattinata, con un elicottero, due unità cinofile del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico con destinazione Accumoli, nel rietino, e le squadre del soccorso alpino di Forni di Sopra e Maniago, che si sono poi spostate nel centro di Amatrice. Un secondo gruppo proveniente da Visco con i cani Fio e Chicca, addestrati alla ricerca di persone sotto le macerie, guidati da quattro persone tra addestratori e tecnici, si è invece mosso via terra, ancora da Palmanova, mentre poco dopo ha preso il via la prima colonna di aiuti con 70 volontari (le adesioni della Venezia Giulia sono arrivate da Cormons, Gradisca e Ronchi dei Legionari) e 15 mezzi tra furgoni, pick-up e polivalenti a quattro ruote motrici con attrezzature e materiali utili per lo scavo e i primi allestimenti di una tendopoli. Tendopoli che sarà già operativa oggi, attorno a mezzogiorno, e in grado di ospitare 250 persone, oltre ai volontari. La Protezione civile regionale l'ha trasportata sempre nel pomeriggio di ieri con 12 bilici diretti nell'area di Amatrice. Nell'allestimento, di cui sarà protagonista anche l'associazione alpini, sono compresi generi di prima necessità per due-tre giorni, cucina da campo, docce e bagni chimici, oltre che tende, letti e coperte. Vi saluto con grandissimo orgoglio, grazie di cuore anche da parte dei presidenti delle Regioni colpite. Dopo avere informato i media della portata dell'intervento Fvg ed espresso (come Isabella De Monte e Furio Honsell) cordoglio per le vittime, Serracchiani, al telefono all'alba con i colleghi governatori dell'Umbria Catiuscia Marini e dell'Abruzzo Luciano D'Alfonso, ha voluto salutare i volontari che si sono messi subito a disposizione (ai 70 della prima colonna si aggiungono 30 uomini del soccorso alpino e 12 componenti dello staff della Pc, Sulli in testa), persone che si avvicenderanno ogni sette-dieci giorni, una risorsa di immediata efficacia nella tradizione della Protezione civile Fvg. Tra l'altro, hanno fatto sapere anche SuUi e il direttore tecnico Guglielmo Galasso, siamo l'unica regione d'Italia in grado di effettuare i rilievi topografici dall'alto. Proprio come a L'Aquila sette anni fa, si alzerà in giornata un elicottero in grado di mappare l'accaduto e fornire un'immagine della situazione in tempo reale. Non si bada a spese. Non in casi del genere. Sono previsti due decreti da complessivi 500 mila euro per i rilievi e la prima emergenza. Firmo tutto, fa sapere la presidente respingendo sin d'ora le eventuali polemiche: È fondamentale agire tempestivamente, non abbiamo

certo il tempo di attendere autorizzazioni. Tutti i soldi spesi nella formazione, nella prevenzione e nell'evoluzione tecnologica dell'attività della Protezione civile sono un investimento, non una spesa. -tit_org- Dal Fvg partiti 112 volontari Portano tende e un elicottero - Il Friuli Venezia Giulia manda 112 volontari

Coperte e maglioni le maggiori urgenze per gli sfollati

[Redazione]

Gli interventi delle squadre di Protezione civile si contraddistinguono per essere molto articolati in quanto i centri sono dislocati in vari punti della catena appenninica. Si tratta perlopiù di piccoli paesi a volte con poche decine di abitanti che però, in questo periodo estivo, in qualche modo si rianimano con il ritorno di persone che lavorano altrove. Un compito, quello dell'assistenza e degli aiuti, quanto mai complicato, come ha asserito Luciano Sudi. Basti pensare che il solo comune di Amatrice, a 955 metri di altitudine, conta ben 69 piccole frazioni. Dai primi riscontri avuti da Debora Serracchiani con i presidenti di Umbria e Abruzzo, sembra che in queste regioni si siano verificati solo danni materiali, anche se consistenti, ma non vittime. Coperte e maglioni costituirebbero le maggiori urgenze al momento per gli sfollati, (a.m.) -tit_org-

Verifica sulla stabilità degli edifici pubblici

Nel corso del vertice con Serracchiani illustrato il nuovo progetto regionale sulla prevenzione

[Alfredo Moretti]

Verifica sulla stabilità degli edifici pubblici Nel corso del vertice con Serracchiani illustrato il nuovo progetto regionale sulla prevenzione di Alfredo Moretti IPALMANOVA L'emergenza dettata dal terremoto che si è scatenato sull'Appennino centrale e che vede coinvolti in prima linea i volontari regionali della Protezione civile, è stata anche l'occasione per i vertici della sede operativa di Palma nova e Debora Serracchiani di fare il punto sul sistema di prevenzione adottato in Friuli Venezia Giulia sul fronte di possibili eventi tellurici. Avviato in questo senso un progetto per monitorare lo stato soprattutto degli edifici pubblici, in particolare scuole, ospedali e sedi di enti. Nel campo della prevenzione, come Regione, siamo particolarmente attenti - ha puntualizzato Debora Serracchiani -. Abbiamo stanziato 200mila euro per attivare il sistema dei sensori accelerometri in modo da capire lo stato di salute degli edifici pubblici. Ciò permetterà di valutare quali sono le strutture che presentano criticità e sono a rischio in caso di calamità. Soldi ben spesi, secondo Serracchiani, che ha puntualizzato anche sugli investimenti per la formazione, la scuola d'emergenza, l'aggiornamento delle strumentazioni nonché per le prove di evacuazione anche a carattere transfrontaliero. Il progetto, come ha sintetizzato il dirigente della Protezione civile regionale Guglielmo Galasso, prevede di monitorare la stabilità che riguarda dalle cinquanta alle cento strutture pubbliche ritenute di particolare importanza dal punto di vista dell'utilità sociale. Sotto il profilo metodologico - è stato detto - saranno scelti dei cosiddetti "edifici sentinella", per capire come queste strutture reagiscono anche sotto l'effetto di piccole scosse telluriche, a volte impercettibili, ma indicate dagli appositi strumenti. Scosse che in regione si manifestano con una certa frequenza. Da questa indagine diventerà facile capire quali sono gli edifici che possono costituire un pericolo di stabilità, qualora si registrasse una scossa tellurica di una certa portata. Attualmente si sta predisponendo il monitoraggio per Trieste. Dai riscontri finora ottenuti - da quanto è stato comunicato - vi è la garanzia di stabilità per gli ospedali del capoluogo regionale. -tit_org-

i soccorsi

In squadra sei triestini Allestiremo la tendopoli

[Riccardo Tosques]

Fanno parte della "Prima colonna" regionale composta da settanta persone. La destinazione assegnata è Amatrice. Siamo prontissimi a dare una mano di Riccardo Tosques. I TRIESTE. Appena è arrivato l'allerta dalla sede centrale mia moglie mi ha dato un'occhiata e mi ha detto di andare. Piero Giacomelli, 44 anni, dipendente pubblico, è tra i primissimi sei volontari triestini della Protezione civile che ieri mattina sono partiti da Palmanova in direzione delle zone colpite dal terremoto. Nel suo curriculum, lui che è attivo nella Pci dal lontano 1992, esperienze all'Aquila, in Emilia e in Molise. Il caposquadra del gruppo comunale volontari della Protezione civile di Trieste è a 90 chilometri da Ancona quando viene raggiunto telefonicamente. Siamo partiti attorno a mezzogiorno assieme alla Prima colonna (il primissimo gruppo, quello per la prima emergenza, ndr). In tutto siamo una settantina di persone da tutto il Friuli Venezia Giulia. All'appello, per quanto riguarda la squadra di Trieste, ci sono anche Martina Zonta, Milvia Chersi, Saura Martinolli, Stefano Rismondo e ovviamente il coordinatore del gruppo comunale, Bruno Tribuson. Un team eterogeneo che spazia dai 24 ai 57 anni di età. Ci stiamo spostando con tre automezzi e due macchine per il movimento terra, delle minirupes, come richiestoci espressamente dalle zone colpite dal sisma, racconta Giacomelli. L'andatura degli automezzi, ovviamente, è molto ridotta: 80-90 chilometri orari al massimo. Contiamo di arrivare per le 22. A breve ci comunicheranno dove dovremo essere operativi. La destinazione, confermata in serata: Amatrice. Una volta arrivati, il compito dei volontari sarà quello di iniziare ad allestire una tendopoli che potrà ospitare 240 ospiti sfollati e tutti i 112 soccorritori della Protezione civile provenienti dal Friuli Venezia Giulia. Di fatto ogni regione gestisce se stessa con determinate funzioni di aiuto verso le popolazioni colpite dal sisma. AUE 17, intanto, è partito un convoglio composto da dodici "bilici", gli autoarticolati contenenti tutto il materiale necessario per l'allestimento del campo: tende, letti, coperte, la cucina da campo, ma anche i generi alimentari. Non dovrebbe dunque essere previsto l'intervento di soccorso alle persone ancora rimaste intrappolate nelle macerie degli edifici crollati? Questo compito di primissimo intervento di emergenza è riservato alle persone in loco. Certo, potrebbe anche capitare che quando arriviamo vi sia bisogno di noi anche per questo. Se dovesse servire noi siamo pronti: la nostra specializzazione è un'altra, ma spesso le cose sono in divenire e ci si adegua, puntualizza Giacomelli. In 24 anni di attività Piero ha operato prima persona a San Giuliano di Puglia, all'Aquila e in Emilia. Perché fare il volontario della Protezione civile? Perché se qualcuno è in difficoltà ho sempre sentito il dovere di aiutarlo, replica Giacomelli. Fermi per fare rifornimento di carburante, al telefono parliamo con un'altra volontaria triestina che si sta dirigendo in centro Italia. È Martina Zonta, 24 anni, studentessa universitaria in Ingegneria civile e ambientale. Due anni fa sono stata in Liguria a dare una mano dopo l'alluvione, prima ero stata in Emilia, per due volte. Quando è arrivata la comunicazione che sarebbe partita la Prima colonna ho subito aderito. Intanto su un altro automezzo, in viaggio all'altezza di Fano, contattiamo telefonicamente il coordinatore del gruppo comunale, Tribuson. A rispondere è il collega Stefano Rismondo, 53enne dipendente universitario: Siamo a bordo di un Land Rover, dietro a noi stiamo trasportando una pala meccanica. Purtroppo le notizie che ci giungono dai mass media e dai social sono piuttosto preoccupanti. Noi cerchiamo di dare il nostro contributo. Rismondo è alla sua prima esperienza sul campo. Riusciamo a parlare anche con Tribuson, un veterano della Protezione civile: L'Aquila, Umbria, Sarno, Emilia, San Giuliano, Liguria, ma anche Sri Lanka, Pakistan e Haiti nel suo curriculum di volontario. Vedendo le immagini alla televisione la sensazione è di trovarsi di nuovo come a L'Aquila. Quando arriveremo in loco capiremo meglio la situazione, ce la metteremo tutta per dare il nostro contributo, racconta. Da oggi per i sei triestini inizia un periodo di intenso lavoro che durerà sino a domenica, quando avverrà il cambio con altri volontari triestini. E quando dovrebbero subentrare anche i volontari provenienti dagli altri cinque comuni che si stanno preparando per l'emergenza terremoto. ARRIVERANNO I

RINFORZI soccorritori della regione si daranno il cambio dopo alcuni giorni. Nel campo ci sarà spazio per 240 ospiti. In marcia: Piero Giacomelli, Martina Zonta, Milvia Chersi, Saura Martinolli, Stefano Rismondo e il coordinatore Bruno Tribuson. La colonna di mezzi partita da Palmanova -tit_org-

Intervista a Franco Peduto - Geologi col dito puntato: Prevenzione

[Lillo Montalto Monella]

TERREMOTO LE CAUSE Geologi col dito puntato: Prevenzione; La categoria chiede maggiore attenzione e fondi. Decisiva la vulnerabilità dell'ambiente costruito dall'uomo di Lillo Montalto Monella > ROMA Dopo L'Aquila, Colfiorito e Perugia, anche questa volta non è stata una scossa di per sé violenta a seminare morte nel centro Italia. Sulla scala internazionale si registrano infatti terremoti molto più intensi. A scatenarli è sempre lo stesso meccanismo, generato dal movimento della Microplacca Adriatica che si incunea tra le due grandi placche che tendono a scontrarsi: quella Africana che spinge verso Nord e la Euroasiatica. Con questo movimento, la Microplacca Adriatica provoca un fenomeno di estensione, ossia una sorta di stiramento della crosta terrestre in corrispondenza dell'Appennino con un conseguente allargamento dell'Italia. Fortunatamente, secondo il sismologo Alessandro Amato dell'Ingv, non c'è un'unica placca altrimenti avremo terremoti violentissimi, come quelli che colpiscono il Giappone. La zona appenninica è frammentata in tante piccole faglie che si rompono un po' alla volta. Quella che si è rotta la notte del 24 agosto è lunga circa 25 chilometri. Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, aiuta a comprendere il processo irregolare con cui avviene questo tipo di attività sismica fatta di numerose faglie attive che si muovono, rilasciando a poco a poco la tensione accumulata. Che tipo di faglia ha causato U sisma? Siamo di fronte alla stessa de L'Aquila? Si tratta di una faglia appenninica di tipo distensivo, simile ma non la medesima. Provoca l'estensione dell'Appennino da est verso ovest. Si è trattato di un terremoto piuttosto superficiale, sui 6-7km di profondità rispetto ai 4-5km di cui si è parlato inizialmente. Le prime due scosse sono state le più forti e sono avvenute in una faglia definita "attiva e capace" di muoversi. Calcolare quante sono è una domanda da un milione di dollari, si parla di centinaia, ma corrono lungo tutta la dorsale appenninica che è ad alta sismicità. Come mai le scosse si sono avverite da Napoli a Ferrara? I meccanismi di propagazione viaggiano lungo linee preferenziali, dove il sisma si avverte di più. I dati però al momento sono ancora tutti da analizzare. In che misura le caratteristiche del terreno influiscono nell'amplificazione dello sciame sismico? Le criticità sono legate agli effetti di sito. Vuoi dire che concorrono sia la tipologia del terreno, che la morfologia dello stesso. Le argille in teoria fungono da attenuatori, mentre i terreni più duri e resistenti come le rocce calcaree in teoria lavorano in maniera opposta. Dico in teoria perché per esempio nelle zone di contatto tra argille e rocce calcaree ci sono i punti di massima amplificazione. Nella zona colpita dal terremoto di ieri credo che i terreni fossero per lo più di natura intermedia. Il sismologo Massimo Cocco, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ha definito il terremoto di magnitudo 6 non di per sé forte in assoluto. Rientrerebbe infatti tra quelli tipici della sismicità italiana e dell'Appennino. Non c'è alcun dubbio che bisogna incolpare più la vulnerabilità dell'ambiente costruito dall'uomo. Uno dei grossi problemi del nostro immenso patrimonio storico ed architettonico è la tipologia dell'edificato: fino almeno agli anni '80 non si è costruito in maniera anti-sismica. Spero e mi auguro che il terremoto de L'Aquila abbia portato maggiore sensibilità e rispetto al problema. È praticamente un fatto di ieri. Non credo siamo arrivati ad avere una memoria storica così corta. L'esperienza insegna che ci sono stati molti casi di riprese dell'attività sismica dopo ore, giorni o anche settimane. Quali sono i rischi nell'immediato futuro? Non abbiamo purtroppo la palla di cristallo per rispondere a questa domanda. La previsione è sempre impossibile. Ci auguriamo che lo sciame decresca. Quello che posso dire, però, è che è fondamentale fare azioni di prevenzione sistemica e sinergica: è l'unico modo per far e sì che ci sia una salva guardia del patrimonio edilizio ma, soprattutto, delle vite umane. In un comunicato stampa, il Presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi, Fabio Torrici, ha commentato: In Italia si verifica un sisma di magnitudo superiore a 6.3. ogni 15 anni in media. Ciò dovrebbe spingere ad una maggiore cultura della prevenzione sismica e della protezione civile. MICROPLACCA/ ADRIATICA La crosta subisce uno stiramento lungo l'Appennino I RISCHI IMMINENTI Non abbiamo sfere di cristallo, deve scaricarsi l'energia Anatomia

di un terremoto In base alla profondita si distinguono terremoti àÝÄÉÉ É É éÀÆÄÉâ medi da 70 a 300 km profondi oltre 300 km MINORE È LA PROFONDITÀ, MAGGIORI SONO GLI EFFETTI IN SUPERFICIE Un pompiere (lavanti a una casa rasa al suolo Un cane "molecolare" alla ricerca di vittime e superstiti -tit_org-

Oltre 200 repliche, sciame imprevedibile Sismologi a caccia di indizi: Serve tempo

[Redazione]

Sono state oltre 200 le repliche, alcune delle quali forti, che hanno seguito il terremoto di ieri che è stato avvertito da Salerno fino al Veneto. La situazione è in piena evoluzione, dicono dalla Sala Sismica gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (ingv) e al momento è impossibile prevedere come la situazione potrà evolversi. Nella notte e nelle prime ore del mattino si sono registrati anche cinque terremoti di magnitudo superiore a 4. La prima è avvenuta a Rieti alle 3.56, ossia 20 minuti dopo la scossa principale. Sempre ieri nella zona di Rieti c'è stata una scossa di magnitudo 4.0 alle 5.08, seguita da una di magnitudo 4.2 alle 5.40. Nell'area di Perugia si è registrata una replica di magnitudo 4.1 alle 4.49, seguita da una di magnitudo 4.3 alle 6.06. Una delle repliche più intense, di magnitudo 4.7, ha fatto tremare Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) poco prima delle 14 e in serata, alle 19.46, si è registrata nella zona di Rieti una scossa di magnitudo 4.4. In linea di massima l'intensità delle repliche si va riducendo. Nonostante questo, secondo i sismologi dell'ingv l'andamento della situazione è imprevedibile, al momento è cioè impossibile escludere scosse confrontabili a quella principale. L'andamento della magnitudo è andato calando nelle repliche osservate finora, ma è presto per trarre conclusioni, ha rilevato il sismologo Alessandro Amato, dell'ingv. Al momento non si possono escludere scosse confrontabili alla principale perché siamo ancora nelle prime ore di una situazione in evoluzione, il cui andamento è imprevedibile, ha rilevato un altro sismologo dell'ingv, Andrea Tertulliani. Potrà dire qualcosa in più l'analisi delle repliche, soprattutto quella della loro distribuzione, inizialmente si sono distribuite attorno alla zona dell'epicentro, nel pomeriggio si sono invece concentrate maggiormente a Nord. Stiamo valutando ha concluso Amato se questi dati possano essere un indizio per capire come potrà evolvere la situazione. - tit_org-

SACCHETTA**Istruttrice di vela scivola sul pontile e si ferisce cadendo in acqua***[Redazione]*

Scivola sul pontile mentre sta scendendo dal gommone, e finisce in acqua dopo aver sbattuto contro la struttura galleggiante, procurandosi un trauma al fianco. Protagonista, suo malgrado, di un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze ben più serie, Giulia Calusa, 46 anni, istruttrice di vela della Società triestina sport del mare. Attorno alle 17.45 di ieri la donna è rientrata alla base, davanti alla piscina Acquamarina, al termine della quotidiana lezione in mare con i ragazzini della scuola di vela. Dopo aver ormeggiato il gommone, al momento di scendere dall'imbarcazione Giulia Calusa è scivolata sul pontile, sbattendo il fianco contro la struttura e finendo in acqua. Sono subito intervenuti alcuni componenti della società, che hanno anche allertato il 118. Uno di essi si è calato in acqua, sostenendo la donna, che lamentava un forte dolore al bacino, con un cuscino galleggiante. Nel frattempo il 118 ha inviato sul posto un'auto medica e un'ambulanza, e ha fatto intervenire anche i Vigili del fuoco. Dal distaccamento del Porto Vecchio è subito partita una motobarca con cinque sommozzatori, al comando del caporeparto Fabio Scrigna, che in pochi minuti ha raggiunto la Sacchetta. I sommozzatori hanno innanzitutto assicurato la donna a una barella "spinale", grazie alla quale l'hanno issata sul pontile, per poi trasferirla su una barella "toboga", con la quale l'istruttrice di vela è stata portata fino all'ambulanza, in attesa sulla banchina della Sacchetta. I sanitari del 118, dopo le prime cure, hanno quindi trasferito l'istruttrice all'ospedale di Cattinara, dove è stata accolta con codice giallo (il terzo per gravità su una scala di quattro). Al nosocomio Giulia Calusa, che come detto lamentava un forte dolore al bacino, è stata sotto posta a tutti gli esami del caso, fra i quali radiografie e visite ortopediche, che si sono protratti nel corso della serata. -tit_org-

Frane sotto controllo Due i punti sensibili ma contenuti i rischi

[S.ghe.]

Talamona La giunta Trivella ha effettuato un sopralluogo sia a Olza che a Faedo per monitorare i due fronti to-iwrf Territorio sotto controllo a Talamona. Avvalendosi del servizio in convenzione con la Comunità montana l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Eabrizio Trivella ha effettuato due sopralluoghi con i geologi accompagnati dal consigliere delegato Alessandro Gusmeroli e dai rappresentanti del gruppo protezione civile guidato da Renato Vola, il capo distaccamento vigili del fuoco volontari Carlo buzzi e Angelo Gobbi (referente dei proprietari) sulla frana di Olza e sulla frana di Faedo. Per quanto riguarda la frana di Olza - ha spiegato il primo cittadino durante l'ultimo consiglio comunale - il vecchio sentiero che raggiunge Olza è stato dichiarato inagibile da ormai parecchi anni ed è stato individuato un percorso alternativo tracciato e realizzato dalla protezione civile. I movimenti della frana avevano spinto gli utenti a chiedere delle verifiche. Secondo il geólogo il nuovo tracciato non presenta pericoli, anche se è impegnativo da percorrereancora il sindaco -e la protezione civile è già intervenuta in passato per migliorare il percorso. Per quanto riguarda, invece, la frana di Faedo, monitorata dal Comune con la collaborazione del gruppo Protezione civile, si è riscontrato che il movimento verso valle è continuo e si è attestato sugli 8 centimetri all'anno principalmente nella sua parte centrale. E prevedibile che in futuro possa scivolare a valle senza che si possa intervenire - ha rimarcato Trivella - in ogni caso il geólogo ha rassicurato che, in considerazione della conformazione del territorio e la larghezza della valle, un eventuale smottamento non dovrebbe causare rischi per l'abitato. Sempre in tema di controllo del territorio il sindaco ha informato che sulla App Municipium è stato inserito il piano di evacuazione della Protezione civile in caso di calamità naturale. Per visualizzarlo è necessario aggiornare laApp. Sempre in consiglio comunale l'amministrazione ha dato conto dei lavori di adeguamento dell'impianto elettrico del campo da calcio. Le valutazioni in merito erano partite da una segnalazione deirUs Talamonese che lamentava il fatto che l'impianto non fosse a norma e che secondo loro vi fossero pericoli seri durante le piogge intense - ha detto il sindaco -. Le valutazioni sono partite da uno studio di fattibilità con preventivo di costo con determina dell'ufficio tecnico. S.Che. -tit_org-

Settanta turisti sepolti all'Hotel Roma Ma tra la polvere spuntano i miracoli

[Redazione]

LE STORIE Bimbo estratto vivo dopo 13 ore. Non ce la fa una piccola di 18 mesi: la madre era scampata a LAquila. Settanta turisti sepolti all'Hotel Roma Ma tra la polvere spuntano i miracoli. È come dopo un bombardamento. A 12 ore dal terremoto che ha colpito Amatrice continua ad alzarsi la polvere dei soccorritori che scavano. Tanta la gente che si abbraccia piangendo in silenzio: il dolore per qualcuno che è scomparso ma anche lacrime di gioia per chi è sopravvissuto alla tragedia. Qui, dopo 13 ore, è stato estratto dalle macerie Vinicio, un bambino con solo qualche abrasione alle caviglie. Un miracolo. È quanto ha riferito Francesco, un soldato dell'Esercito in forza alla scuola Nbc (Difesa nucleare batteriologica e chimica, ndr) che di corpi ieri ne ha visti molti. Ridotto a un cumulo di macerie anche l'Hotel Roma, non solo l'albergo più noto di Amatrice, ma anche una vera e propria istituzione della cittadina laziale, soprattutto per la sua pasta all'amatriciana che a detta dei buongustai non conosceva rivali. L'albergo-ristorante, nel pieno centro storico, ospitava almeno 80 persone, turisti arrivati in città per la 50ma Sagra degli spaghetti all'amatriciana in programma nel fine settimana. Ad Accumoli un'intera famiglia è stata sterminata. Sono stati ritrovati quattro dispersi, purtroppo tutti privi di vita, sotto le macerie della propria abitazione. Si tratta di padre, madre e i due bambini. Ad Arquata del Tronto è morta una bimba di 18 mesi. Dormiva nel suo lettino nella casa delle vacanze dove si trovava con il papà Massimiliano la mamma Martina Turco, una giovane abruzzese scampata al terremoto dell'Aquila, la sua città, nel 2009. La donna aveva deciso di trasferirsi ad Ascoli dopo quella terribile esperienza, ma un altro terremoto le ha strappato la figlia. A Pescara del Tronto, la frazione di Arquata del Tronto, due fratellini di 6 e 4 sono stati salvati dalla nonna che, con prontezza, li ha infilati sotto il letto usando il proprio corpo come scudo. Suo marito, invece, purtroppo non ce l'ha fatta. Dopo 13 ore estratto un bambino che presentava solo delle abrasioni alle caviglie -tit_org- Settanta turisti sepolti all Hotel Roma Ma tra la polvere spuntano i miracoli

Il cuore della città sarà in prima linea Pronti con Anci alla ricostruzione = Il cuore di Varese sarà in prima linea Pronti con Anci alla ricostruzione

[Davide Galimberti]

Il cuore della città sarà in prima linea Pronti con Anci alla ricostruzione di Davide Galimberti
Prima di tutto voglio esprimere il sentito e profondo cordoglio per le famiglie delle vittime del terremoto che la notte scorsa ha colpito il Centro Italia. Il sindaco e l'intera amministrazione comunale sono vicini a tutte le persone colpite da una tragedia che ci lascia sconvolti e addolorati. continua a pagina 3
DALLA PRIMA PAGINA Davide Galimberti, sindaco del capoluogo: Quando ci è stato chiesto di aiutare, la città ha sempre dato il massimo. Il cuore di Varese sarà in prima linea Pronti con Anci alla ricostruzione segue dalla prima (...) Il Comune di Varese si è subito messo a disposizione, nell'ambito d'ogni sua possibile azione collaborativa, per inviare aiuti materiali e forze operative nelle zone investite dal sisma. La nostra protezione civile, che offre una collaudata esperienza, è allertata e pronta a rendersi disponibile ove fosse richiesto da chi sta dirigendo gli interventi di soccorso nelle regioni e nelle città in gravi e drammatiche ambascie. La macchina della solidarietà italiana è partita sull'intero territorio del Paese, e anche qui ci siamo immediatamente adoperati per svolgere la nostra doverosa parte. Varese, sul versante del solidarismo verso chi è bersaglio della sorte avversa, possiede una grande tradizione di generosità attiva, di disponibile sacrificio, di uomini e mezzi in grado di fornire un sostegno utile e a volte decisivo. Varese ha espresso un ministro fondatore della Protezione civile, Giuseppe Zamberletti, in prima linea sia nel terremoto del Friuli sia in quello dell'Irpinia. La sua eredità ha trovato continuatori degni su ogni fronte: politico-amministrativo, tecnico-professionale, prodigale-popolare. Quando ci è stato chiesto di aiutare, la città ha sempre risposto e anche in questo caso siamo pronti a metterci a disposizione, mettendo in campo le risorse umane e la preparazione specifica che appartengono a un antico bagaglio civico di cui andiamo orgogliosi. Non per caso, alla devastazione tellurica dell'80 in Campania, seguì il gemellaggio con Montoro Superiore, piccolo paese che ricevette il segno tangibile del nostro grande spirito di fratellanza. Anche stavolta non verremo meno all'impegno che la sensibilità etica e l'anima sociale di Varese, oltre che il dovere nazionale, ci sollecitano. Il comune di Varese, insieme ad Anci, sarà inoltre impegnato, una volta finita l'emergenza, nelle iniziative di supporto agli enti locali per la ricostruzione delle zone colpite. Davide Galimberti (sindaco di Varese)
Vigili del fuoco e volontari hanno continuato a scavare per tutta la notte -tit_org- Il cuore della città sarà in prima linea Pronti con Anci alla ricostruzione - Il cuore di Varese sarà in prima linea Pronti con Anci alla ricostruzione

Elogio ai soccorritori Il loro sacrificio è motore di speranza = Il sacrificio dei nostri soccorritori è il più grande motore della rinascita

[Giuseppe Zamberletti]

E oggi ai soccorritori Il loro sacrificio è motore di speranza di Giuseppe Zamberletti Voglio esprimere ammirazione estrema nei confronti dei Vigili del Fuoco: è un corpo che vedendo il dolore tutti i giorni, riesce ancora a commuoversi di fronte alle tragedie subite da altri. So bene come lavorano questi uomini: li ho avuti al mio fianco dopo i terremoti del Friuli e della Valtellina. Durante questi eventi straordinari, queste persone lavorano con grande sacrificio: non solo vengono inviati come uno dei cuori pulsanti della macchina complessa, ma ben roduta, dei soccorsi. Loro devono anche continuare a presidiare il territorio di provenienza. continua a pagina 4 DALLA PRIMA PAGINA/1 Giuseppe Zamberletti, padre della Protezione Civile: Più difficoltà rispetto a LAquila, ora non molleranno celi sacrificio dei nostri soccorritori è il più grande motore della rinascita segue dalla prima (...)Unplausovaatuttiisindaci di quei comuni coinvolti da questo evento sismico perché dalle primissime ore di ieri erano già "sul pezzo", governando la situazione di emergenza con le poche forze che avevano a capo. Un grazie agli uomini della Protezione Civile, dei gruppi speciali di Anas e delle Ferrovie dello Stato, e a tutti quei volontari organizzati che stanno operando in prima linea: il loro supporto è di vitale importanza, soprattutto nelle primissime ore dopo l'evento sismico. Il vero problema, infatti, è riuscire a salvare più vite umane possibili, presidiando anche i luoghi più remoti. La cosa importante è distribuire in modo razionale sul territorio tutte le risorse, portando i soccorsi in tempi rapidissimi: un piccolo ritardo può spegnere una vita. A differenza di LAquila, la gestione dei soccorsi di questo terremoto è più complessa a causa della conformazione del territorio che è più vasto, le cui strade di accesso sono montuose e, in alcuni casi, ostruite da frane. Per tutte queste persone che stanno lavorando per salvare vite e mettere in sicurezza le aree colpite saranno ore e giorni di grande stress e fatica. Lo so bene. Ma so anche che non molleranno e continueranno a fare il proprio dovere, con il grande spirito di solidarietà e il grande cuore che li contraddistingue. Questa mattina prenderò parte alla sezione di rischio sismico della Commissione dei grandi rischi a Roma, costituita dai più importanti esponenti della comunità scientifica italiana e di cui io sono presidente emerito. In questa sede valuteremo cosa è successo, come è avvenuto l'evento sismico e se ci potrebbero essere nuovi eventi come sviluppo di quello che è avvenuto nelle scorse ore. Le previsioni sui terremoti non si possono fare, ciò che è invece possibile è la lettura di alcuni elementi che indicano i gradi di probabilità. Giuseppe Zamberletti Il politico varesino, "padre" della Protezione Civile. Giuseppe Zamberletti -tit_org- Elogio ai soccorritori Il loro sacrificio è motore di speranza - Il sacrificio dei nostri soccorritori è il più grande motore della rinascita

I SOCCORSI Il personale inviato presso il Comune di Amatrice fa parte della Colonna mobile regionale Vigili, automezzi, unità logistiche I pompieri varesini partiti all'alba

[Valeria Deste]

I SOCCORSI Il personale inviato presso il Comune di Amatrice fa parte della Colonna mobile regione Vigili, automezzi, unità logistiche I pompieri varesini partiti all'alba Si tratta di uomini formati per la ricerca di persone L'amministrazione di Busto apre un punto di raccolta per beni di prima necessità di Valeria Deste Per il terremoto che ha colpito le regioni del Centro Italia, la macchina degli aiuti è stata avviata anche a Varese. I vigili del fuoco del comando di Varese sono stati attivati: ieri mattina all'alba sono partiti nove vigili con quattro automezzi della sezione operativa, diretti verso il comune di Amatrice. La loro specificità è quella di essere formati per la ricerca e il soccorso di persone. Un funzionario tecnico sta raggiungendo il SOCAV (Sala Operativa Coordinamento e Assistenza al Volo) di Roma-Ciampino, al fine di collaborare all'organizzazione del soccorso aereo. Nel pomeriggio di ieri, poi, sono partite altre undici unità con la sezione logistica che hanno il compito di allestire un campo base, con tende e cucina da campo, a disposizione dei soccorritori. Il personale inviato fa parte delle Colonne mobile regionale Vigili del Fuoco. Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, in adempimento dei propri compiti istituzionali, istituisce le Colonne Mobili di Soccorso, suddivise sul territorio nazionale, in Colonne Mobili Regionali. Queste rappresentano i rinforzi che arrivano ai vigili del fuoco delle zone coinvolte da eventi calamitosi. L'organico delle Colonne Mobili Regionali è costituito da circa il 20% del personale attinto tra quello in servizio di soccorso ordinario, giornalmente presente presso i Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco. Si tratta di un dispositivo stabilito quotidianamente e autosufficiente in tutto. Ogni giorno anche se non ci sono emergenze, tutti i Comandi stabiliscono il personale e i mezzi che faranno parte dell'eventuale Colonna Mobile, che ha come dovere la partenza immediata in caso di un'emergenza straordinaria come terremoti, alluvioni, frane, grandi e gravi incidenti, ecc. L'organizzazione, così decentrata, permette, in fruizione della flessibilità del sistema, di avere l'immediata disponibilità di forze per fronteggiare gli eventi calamitosi, dando così delle risposte straordinarie ad emergenze straordinarie. Da Legnano è in stato di preallerta anche la sala operativa nazionale della Croce Rossa che sta monitorando la situazione in attesa di poter attivare le proprie colonne di mezzi in soccorso della popolazione. Stessa cosa vale per la Protezione Civile, al momento in stato di pre allerta, ma che non ha ancora ricevuto l'ordine di coordinare una spedizione di aiuto sul campo. Sempre a Varese, nella sede dell'Infermiere di famiglia a Biumo Inferiore in via Cairoli 10, l'associazione Maya in collaborazione con l'infermiere di Famiglia, mette a disposizione i propri locali per raccolta beni di prima necessità da inviare nelle zone terremotate. Dal lunedì al venerdì, dalle ore 15 alle 19, tutti i cittadini varesini e della provincia che vogliono aiutare, possono lasciare indumenti, coperte e prodotti per l'igiene. La raccolta dei generi alimentari a lunga conservazione è, invece, promossa dai militanti di Casapound Varese nella loro sede di viale Borri, al civico 17. Il Comune di Busto Arsizio ha aperto un punto di raccolta di beni di prima necessità all'interno della sede del Distretto del Commercio. -tit_org- Vigili, automezzi, unità logistiche I pompieri varesini partiti all'alba

Oltre 200 repliche, sciame imprevedibile Sismologi a caccia di indizi: Serve tempo

[Redazione]

sono state oltre 200 le repliche, alcune delle quali forti, che hanno seguito il terremoto di ieri che è stato avvertito da Salerno fino al Veneto. La situazione è in piena evoluzione, dicono dalla Sala Sismica gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (ingv) e il momento è impossibile prevedere come la situazione potrà evolversi. Nella notte e nelle prime ore del mattino si sono registrati anche cinque terremoti di magnitudo superiore a 4. La prima è avvenuta a Rieti alle 3.56, ossia 20 minuti dopo la scossa principale. Sempre ieri nella zona di Rieti è stata una scossa di magnitudo 4.0 alle 5.08, seguita da una di magnitudo 4.2 alle 5.40. Nell'area di Perugia si è registrata una replica di magnitudo 4.1 alle 4.49, seguita da una di magnitudo 4.3 alle 6.06. Una delle repliche più intense, di magnitudo 4.7, ha fatto tremare Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) poco prima delle 14 e in serata, alle 19.46, si è registrata nella zona di Rieti una scossa di magnitudo 4.4. È già in linea di massima l'intensità delle repliche si va riducendo. Nonostante questo, secondo i sismologi dell'ingv l'andamento della situazione è imprevedibile, al momento è cioè impossibile escludere scosse confrontabili a quella principale. L'andamento della magnitudo è andato calando nelle repliche osservate finora, ma è presto per trarre conclusioni, ha rilevato il sismologo Alessandro Amato, dell'ingv. Al momento non si possono escludere scosse confrontabili alla principale perché siamo ancora nelle prime ore di una situazione in evoluzione, il cui andamento è imprevedibile, ha rilevato un altro sismologo dell'ingv, Andrea Tertuliani. Potrà dire qualcosa in più l'analisi delle repliche, soprattutto quella della loro distribuzione, inizialmente si sono distribuite attorno alla zona dell'epicentro, nel pomeriggio si sono invece concentrate maggiormente a Nord. Stiamo valutando ha concluso Amato se questi dati possano essere un indizio per capire come potrà evolvere la situazione. -; .a a - '. O à ' ', "å..lèiÀ % W. ""} è 'Ë - \ J1:.,. ' % i;'.!é - 'ii \.: ß' é - V. -î3= -tit_org-

Pavia si mobilita, soccorsi pronti a partire

[Maria Grazia Piccaluga]

TERREMOTO Pavia si mobilita, soccorsi pronti a partire. Due vigili del fuoco sono già sul luogo, la Caritas raccoglie fondi, gli esperti di Eucentre verificheranno i rischi dopo i crolli di Maria Grazia Piccaluga. PAVIA. Soccorritori, volontari della protezione civile, semplici cittadini. Si sono messi a disposizione, in modo spontaneo e corale, per aiutare le vittime del terremoto che ha devastato il Centro Italia. Pavia tende la mano a chi vive nei paesi sventrati e rasi al suolo dalla violenza del sisma, che ha toccato magnitudo 6.0 e continua a far tremare la terra con decine e decine di scosse minacciose. Due vigili del fuoco pavese hanno anticipato le direttive e sono già partiti. E un medico del 118, Andrea Comelli, che aveva partecipato a un corso sulle maxi-emergenze, è stato reclutato da Areu. I racconti dei pavese. Dalle Marche arrivano le prime testimonianze dei pavese che si trovavano in vacanza. Sono stata svegliata di soprassalto alle 3.36 con il letto che si muoveva, la porta che sbatteva e tutti i mobili che scricchiolavano e sono scappata fuori di casa con mio figlio - racconta Paola Repossi, architetto di Casorate in vacanza a Porto San Giorgio. Abbiamo trascorso la notte in macchina come molti altri. Mi sento fortunata ma ora tomo a casa. Da Terni Rossana Trespidi, di Pavia, ha avvertito le prime scosse. Molto forti, abbiamo avuto paura - racconta - siamo scesi tutti in strada, i cani erano impazziti. L'Sos della Caritas. Don Dario Crotti, responsabile della Caritas diocesana, ha inviato una lettera a tutti i sacerdoti della Diocesi, chiedendo di sensibilizzare le loro comunità con la preghiera ma anche attraverso la raccolta fondi. Lo scopo, spiega don Dario, è quello di permettere in una seconda fase post emergenza di avviare un gemellaggio, e garantire una possibile ricostruzione sia materiale che morale nelle zone colpite. E' possibile utilizzare i seguenti conti correnti per i versamenti, specificando la causale "terremoto Marche e centro Italia": Caritas Diocesana CF 96010220182, UBI - IT 5805048 11302 00000 0010039. Associazione Agape (detraibile fiscalmente): CF 96045000187. Banca popolare di Milano - IT 69 x 0558411300 000000060274. La Croce Rossa mobilitata. Almeno 50 persone sono già pronte a partire - spiega Gianluca Vicini, responsabile della sala operativa pavese. Aspettiamo indicazioni dalla Cri Nazionale che da Roma e Avezzano ha già inviato i mezzi per installare centri di intervento per l'emergenza. Protezione civile in allerta. I volontari della protezione civile aspettano un cenno per partire. Aspettiamo le direttive dalla Regione dice Massimiliano Milani,. Gli esperti di Eucentre. Stiamo predisponendo squadre di tecnici, una cinquantina per ora, sia del nostro Centro di ricerca sia ingegneri pavese esterni all'Università che hanno però partecipato a specifici corsi di formazione - spiega il presidente di Eucentre Vincenzo Spaziante-. Il nostro incarico è per il dopo terremoto. Avranno il compito di verificare l'agibilità degli edifici rimasti in piedi. Ci si dimentica che esistono agevolazioni fiscali anche per adeguamento anti-sismico. Un buon strumento di prevenzione. Operatori al lavoro nella sala operativa provinciale della Croce Rossa -tit_org-

qui voghera

La Cri coordina aiuti e volontari

[Redazione]

QUI VOGHERÀ Don Captini: Preghiera e sostegno dalle parrocchie della città VOGHERÀ Cinque volontari vogheresi insieme a tre dipendenti della Croce Rossa di Vogherà nei prossimi giorni partiranno per raggiungere le zone in colpite dal terremoto. Ieri la sezione vogherese della Cri ha raccolto in poche ore decine di adesioni dopo il tragico terremoto che ha devastato decine di centri appenninici. È iniziata inoltre la raccolta fondi nazionale della Croce Rossa Nazionale: per poter aderire è necessario recarsi alla sezione vogherese di via Carlo Emanuele III oppure fare un bonifico agli estremi indicati sul sito <https://www.cri.it/terremoto-centro-italia>. Anche il parroco del Duomo monsignor Gianni Captini manifesta la sua vicinanza alle vittime del terremoto. Agiremo insieme con tutte le parrocchie e prima di sabato stabiliremo che tipo di aiuti mandare - dice il sacerdote -. Stiamo ancora valutando quale iniziativa mettere in campo. Intanto anche l'Avis di Vogherà lancia un appello sia ai suoi iscritti che a coloro che non sono donatori. Serve sangue, con urgenza, da inviare sul luogo del terremoto, è l'invito dell'associazione. Già raccolto da tanti: molte persone si sono rivolte alla sezione Avis di Vogherà. Stiamo ricevendo decine di telefonate per l'emergenza-sangue a seguito del terremoto spiega il presidente Daniele Bruno -. Il Centro Nazionale Sangue coordina il piano per le emergenze facendo pervenire il sangue dove serve. Per chi è già donatore se è scaduto il termine dalla donazione precedente può venire a donare. Anche i non donatori possono venire: verranno fatti gli esami necessari e in pochi giorni potranno donare, contribuendo a ricostituire quelle scorte che gli eventi eccezionali intaccano ancora più del normale, (m. q.) -tit_org-

qui tortona

Aperto un conto corrente*[Redazione]*

QUI TORTONA TORTONA Anche Tortona si mobilita per dare sostegno alle popolazioni del centro Italia colpite dal sisma. I volontari della Croce rossa di Tortona sono stati allertati e alcuni già richiesti per un intervento sul posto. Il comitato locale in corso Repubblica è diventato in queste ore un centro di raccolta per generi di prima necessità. Per informazioni sulla raccolta è possibile contattare la segreteria al numero telefonico 0131 / 82941 o il presidente al numero 338/2693715. Grazie per la generosità e sensibilità di ciascuno, dicono dal comitato. In queste ore è stato inoltre attivato un numero di conto corrente per la raccolta di fondi destinati alla zona colpita intestato a Confraternita Misericordia Tortona Iban: IT95R0558448670000000015 638. La causale da indicare è: terremoto agosto 2016. Insieme ai vigili del fuoco di tutta la provincia anche una colonna mobile di Tortona è partita per i luoghi terremotati, con lo scopo di sostenere le attività di protezione civile e di ricerca delle persone ancora disperse, (p. d.) -tit_org-

Molte analogie con L'Aquila in una zona a elevata sismicità

[Enrica Battifoglia]

LA MICROPLACCA ADRIATICA Molte analogie con L'Aquila in una zona a elevata sismicità di Enrica Battifoglia
ROMA Il sussulto dell'Appennino ha fatto tremare ancora una volta l'Italia. Come era accaduto passato a L'Aquila, Colfiorito e Perugia, anche questa volta non è stata una scossa di per sé violenta, visto che sulla scala internazionale si registrano terremoti molto più intensi, ma è stata forte abbastanza da far crollare le case, facendo contare decine e decine di vittime. Il confronto con l'Aquila nasce spontaneo, anche se la differenza che salta agli occhi è che allora il terremoto era avvenuto sotto una zona popolosa come una città. Tuttavia il meccanismo che nel 2009 ha generato quel terremoto e quello di Rieti è analogo, così come entità e profondità sono abbastanza simili, ha osservato il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Varia la magnitudo, pari a 6 per il sisma di Rieti e compresa fra 6,2-6,3 per L'Aquila. Alla luce dei primi dati disponibili ha rilevato pensiamo che il terremoto di Rieti abbia avuto un'intensità di circa la metà rispetto a quello dell'Aquila: stime più affidabili saranno comunque possibili nei prossimi giorni. Come a L'Aquila, anche a Rieti la Terra ha tremato in piena notte, alle 3:36, con una scossa di magnitudo 6.0 registrata tra i Comuni di Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno). Sono stati sufficienti pochi secondi per localizzarla, nella sala sismica dell'Ingv, ed è stato immediatamente chiaro che l'area colpita rientra in quelle classificate a sismicità più elevata, dove storicamente si sono verificate forti scosse. Una risale al 1639 e l'altra, più forte, al 1703. A scatenare questi terremoti è sempre lo stesso meccanismo, generato dal movimento della Microplacca Adriatica che si incunea tra le due grandi placche che tendono a scontrarsi: quella Africana che spinge verso Nord e la Euroasiatica. Cresce il bilancio delle vittime del sisma di magnitudo 6.0 che alle 3,36 di mercoledì ha colpito Lazio, Umbria e Marche. Centinaia i feriti, decine i dispersi. Una suora rimasta ferita ad Amatrice tenta di telefonare. Anche alcune religiose sono morte con gli anziani ospiti di una casa di riposo -tit_org- Molte analogie con Aquila in una zona a elevata sismicità

Il medico Maria Piseri vive a Rieti: fila per donare il sangue

[P.c.]

n medico Maria usen vive a Øâ: fila per donare il sangue Ci siamo svegliati per la prima scossa e poi abbiamo sentito anche le altre, molto forti. Siamo frastornati ma stiamo bene. A parlare èMariaPiseridi Casalmaggiore, da qualche tempo trasferitasi a Rieti, 50 chilometri dall'epicentro del terremoto. Siamo andati all'ospedale per donare il sangue ma c'era una fila lunghissima visto che io e il mio compagno abitiamo in città, hanno dato la precedenza a chi veniva da fuori. E' già stato aperto un punto di raccolta beni di prima necessita e anche noi abbiamo portato alcuni vestiti e cibo. Inoltre l'ordine dei medici (Piseri è medico, nda) accetterà chi vorrà fare volontariato. Marioall'Asta, di Casalbello, era a San Benedetto del Tronto con la famiglia. In albergo ci sono state scene di panico e tutti ci siamo spostati in spiaggia. Non ci sono stati danni ma lo spavento è stato tanto, (p.c.) -tit_org-

Sisma, l'aiuto di Viadana

[Redazione]

Solidarietà. Insieme Arces, Croce Rossa e Servizi sociali del Comune Sisma, l'aiuto di Viadana VIADANA E' partita immediatamente la catena solidale per le popolazioni delle provincie di Ascoli Piceno e Rieti colpite dal terremoto della scorsa notte. L'associazione Arces e la Croce Rossa locale, assieme all'assessorato ai servizi sociali con Alessia Minotti, hanno messo in campo i primi interventi. Ieri mattina, presso il ristorante Buganvillea di Commessaggio è stato attivato un centro accoglienza, mentre da ieri pomeriggio un punto è stato aperto in via Garibaldi 13 a Viadana. Il numero per informazioni è 347/6361593. Il presidente dell'Arces Giuseppe Guarino si è messo in contatto con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, offrendo supporto. In via Garibaldi, spiegano, avvieremo una raccolta di generi alimentari di prima necessità a lunga conservazione. Lanciamo un appello alla solidarietà e alla generosità dei viadanesi e dei cittadini dei comuni limitrofi, che come sempre rispondono a queste emergenze in massa e con grande cuore, (p.c.) I soccorsi a un ferito(Ansa) -tit_org- Sisma, aiuto di Viadana

San Bassano. Papa: Pronti a partire e a mettere a disposizione le nostre attrezzature Terremoto, l'Anai è in allerta

[Redazione]

San Bassano. Papa: Pronti a partire e a mettere a disposizione le nostre attrezzature Terremoto, l'Anai è in allerta
SAN BASSANO Mobilitati e pronti a partire per soccorrere le popolazioni terremotate. Da ieri i volontari dell'Anai San Bassano sono in stato d'allerta, e presto potrebbero ricevere la chiamata delle varie colonne mobili che stanno convogliando aiuti alle zone messe in ginocchio al sisma di ieri notte. La Provincia e la Regione spiega il presidente Giuseppe Papa ci hanno chiesto la disponibilità a fornire mezzi, uomini e attrezzature, e noi l'abbiamo garantita sin da subito. Abbiamo tende, torre faro, generatori e tutto quello che può servire in situazioni d'emergenza. So che in questo momento i soccorsi sul posto li stanno assicurando i gruppi di protezione civile del Centro Italia, ma se si tratterà di dover stabilire dei turni, anche per i prossimi giorni, siamo pronti a dare il nostro contributo. Del resto l'associazione sambassanese ha già maturato diverse esperienze sul 'campo'. Nel 2009, dopo le scosse che hanno devastato L'Aquila e un'ampia parte dell'Abruzzo, Papa e altri tre volontari Anai si erano aggregati alla spedizione della Regione Lombardia allestendo due campi base a Monticchio, e restando diversi giorni al servizio degli sfollati. Non solo: da anni lo stesso Papa sviluppa nelle scuole medie ed elementari di molti istituti provinciali una campagna di prevenzione per insegnare i comportamenti da seguire in situazioni di terremoto. Decine le prove d'evacuazione organizzate dall'Anai e centinaia gli alunni che hanno imparato cosa fare, e soprattutto cosa non fare, nel caso in cui la terra e i muri iniziassero a tremare. Tutte queste competenze, non solo teoriche, presto potrebbero essere messe a disposizione anche della gente di Amatrice, Accumoli e Pescara del Tronto, i centri più colpiti e maggiormente feriti dal sisma di ieri, d'intensità poco inferiore a quello di sette anni fa in Abruzzo. (mab) ("PRODUZIONE RISERVATA - tit_org- Terremoto,Anai è in allerta

Bassa Piacentina. Monticellesi in villeggiatura nelle zone del sisma

Terremotati, aiuti da Caorso

Raccolta di alimenti e abiti, nel weekend la consegna

[Redazione]

Bassa Piacentina. Monticellesi in villeggiatura nelle zone del sisma Raccolta di alimenti e abiti, nel weekend la consegna CAORSO Come già avvenuto per i terremoti dell'Aquila e in Emilia, o per l'alluvione in montagna, il Gruppo protezione civile di Caorso e fra i primi della provincia che si è attivato per aiutare i territori del centro Italia colpiti dal drammatico sisma.associazione guidata da Giancarlo Vigevani, infatti, dal tardo pomeriggio di ieri sta raccogliendo generi di prima necessità che nel weekend saranno portati direttamente sul posto. Chi volesse aiutare può recarsi presso la stazione ferroviaria del paese portando alimenti a lunga scadenza, prodotti per l'igiene personale, vestiario nuovo o usato ma pulito e in buono stato. Per informazioni: 0523822423. Intanto sono parecchi i piacentini che si trovano nelle zone del sisma in villeggiatura, ma stanno tutti bene. Fra questi l'insegnante monticellese Orietta Maggi che è in provincia di Ascoli Piceno e che su Facebook ha riferito che è stato terribile. Svegliato nel cuore della notte anche il consigliere di minoranza monticellese Giuseppe Papa, che si trova a Pesaro con la famiglia: Non sapevamo cosa fare, là scossa è durata parecchio. L'ha avvertita anche Massimo Misseri, comandante della polizia municipale e responsabile della protezione civile della Bassa, che si trova in Romagna e che si è messo a disposizione dei territori più danneggiati dal sisma. La protezione civile di Caorso prima della partenza con i generi raccolti in occasione dell'alluvione dei mesi scorsi -tit_org-

La terra trema, Centro Italia devastato

Colpiti Lazio e Marche, distrutti 4 comuni. Almeno 132 morti. I soccorritori: peggio dell'Aquila

[Redazione]

Colpiti Lazio e Marche, distrutti 4 comuni. Almeno 132 morti. I soccorritori: peggio dell'Aquila ROMA Nelle aree colpite dal terremoto dell'altra notte ci sono almeno 120 vite spezzate in questo momento (ma in serata il bilancio è salito a 132 morti, ndr). Lo ha detto il premier Renzi giunto in serata nella zona parlando anche di quasi 400 feriti. Renzi, che ha incontrato il ministro Deirio e il capo della Protezione civile Curcio prima di partecipare a Rieti a una riunione operativa, ha spiegato che l'emergenza avrà un lungo periodo di gestione, dovremo essere tutti all'altezza di questa sfida assicurando che la credibilità e l'onore di tutti noi sarà nel garantire una ricostruzione vera che consentirà agli abitanti di vivere, di ripartire. E già oggi in Consiglio dei ministri, saranno presi i primi provvedimenti. Una devastazione peggiore di quella dell'Aquila, mai vista una cosa così. E la reazione dei soccorritori al lavoro nei paesi distrutti dal terremoto. La zona più colpita dal terremoto una scossa di magnitudo 6.0 avvenuta alle 3.36, se- Juita meno di un'ora dopo da un'altra di 4 e nell'intera giornata da più di altre 200 scosse di assestamento è quella a cavallo fra Lazio, Umbria e Marche, nelle provincie di Rieti, Perugia ed Ascoli Piceno. Quasi distrutti sono i paesi di Amatrice, Accumoli, Arquata e Pescara del Tronto. E ad Amatrice è crollato uno dei simboli della città, lo storico Hotel Roma famoso per il ristorante che serve la tipica pasta 'all'amatriciana'. Sono finora due i morti accertati nella struttura, ma secondo il sindaco al momento del crollo all'interno c'erano 70 persone. Più in particolare, i morti sono 86 nell'area di Accumoli e Amatrice, nel reatino, e 46 nell'area di Arquata, nelle Marche. Fra di loro sono tanti i bambini, come un piccolo di 4 anni di Amatrice, deceduto in ospedale ad Ascoli Piceno, e Marisol, una bimba di 18 mesi sorpresa dal terremoto, mentre dormiva, nella casa delle vacanze in cui si trovava con i genitori ad Arquata del Tronto. La mamma, dell'Aquila, era scampata nel 2009 al sisma che aveva distrutto la sua città e aveva deciso di trasferirsi ad Ascoli. Numerosi i sopravvissuti, tanti estratti vivi dalle macerie. E per gli scampati sono state approntate numerose tendopoli, anche per trovare riparo dal freddo della notte. -tit_org-

CON L'AIUTO DEI CANI

A Pescara del Tronto si spera in altri superstiti

[Redazione]

CON L'AIUTO DEI CANI PESCARA DEL TRONTO Diciannove ore dopo il sisma che ha spazzato via Pescara del Tronto i soccorritori confidano di poter trovare altri sopravvissuti. Stiamo effettuando i rilievi e le diagnosi anche con l'aiuto dei cani. E passato tanto tempo ma non c'è ancora nulla di definitivo, dice un volontario della Protezione civile. Con il buio il pericolo dei crolli aumenta ma abbiamo puntellato le zone critiche e i bulldozer hanno iniziato a rimuovere molte delle macerie, aggiunge. I soccorritori ricevono anche segnalazioni dai parenti di chi risulta ancora disperso che li aiutano ad orientare le ricerche. Pescara del Tronto è un altro dei paesi 'spazzati via'. Il terremoto che ha insanguinato il centro Italia lo ha trasformato in una spettrale Sarajevo. Le strade sembrano essere esplose. Enormi crepe segnano l'asfalto. Ovunque i segni della distruzione. -tit_org-

IL SINDACO: RISORGEREMO

'Amatrice non esiste più' Tagliata in due dai crolli

[Luca Prospero]

I IL SINDACO: RISORGEREMO 'Amatrice non esiste più' Tagliata in due dai crolli La tempestività dei soccorsi ha consentito di salvare diverse persone di Luca Prospero AMATRICE La scossa ha combattuto casa per casa, dalle cantine alle camere da letto, ai sottotetti. E ha vinto. Amatrice e il suo centro storico non esiste più. Tagliata in due a metà corso da una collina di sassi, mattoni, tegole, mobili e vestiti, che una volta erano banche, case, negozi, chiese. E poi come sempre in questi casi la polvere. Grigia. Ovunque. Stesso disperato pianto nelle frazioni verso Ascoli Piceno, cuore nevralgico del sisma che ha colpito, come all'Aquila, nel cuore della notte. Corso Roma, la via principale di Amatrice, ha un fronte che la taglia a metà fatto da una collina di macerie, gran parte frutto del Comune che è venuto giù tutto intero. Non che il Comune sia inagibile, come l'ospedale o la stazione dei carabinieri. Semplicemente non esiste più. Non c'è una casa del centro storico che non sia da abbattere o pericolante se ad atterrarla non ci ha già pensato il terremoto. Anche le parallele ai lati del corso sono nelle stesse condizioni: impraticabili per crollo totale, lavoro dei soccorsi è partito dopo poco meno di un'ora dalle 3:36 lo ha ammesso anche il sindaco e all'alba tutti i fronti erano predisposti: vigili, forestali, volontari, a mani nude, con pale, corde e picconi. Sono stati estratti vivi in parecchi, Irina, Natale, Yuri dopo ben nove ore sotto le macene. Per il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, questa volta lo Stato ha funzionato considerando tutte le difficoltà della geografia del territorio. Ma il sindaco avrà anche parole di elogio per i media, per la tempestività delle informazioni tragiche che hanno messo a disposizione dell'opinione pubblica che ha accelerato la messa in moto della macchina della protezione civile. Il paese non esiste più, ma risorgeremo, promette Pirozzi. Assieme alla soddisfazione per le salvezze, il sudario di dolore e pianti: non ce l'hanno fatta i piccoli gemelli di sette anni Simone e Andréa, le due ragazze afgane ancora non recuperate, le tre sorelle con le quattro ospiti della casa di riposo a cui sono crollati due piani sulla testa, che ancora non si aggiungono alla decina di cadaveri che verranno via via deposti nelle due zone distinte a nord e sud delle macerie del centro storico. Quale che sia la contabilità dei morti, Amatrice la scorsa settimana, quella del Ferragosto, era strapiena, più di ora, e più di uno ha parlato di strage mancata. Ma se questa tragedia fosse accaduta domenica prossima quando sarebbe stata prevista la sagra cult degli spaghetti all'Amatriciana, sarebbe stato comunque peggio. Chi si è salvato ha parlato dell'è il vero blitz del sisma, una scossa lampo: Dieci secondi e tutto giù per terra, ha detto Marco. Faceva su e giù in modo secco, non dondolava, sussultava, ha spiegato il parroco don Fabio. -tit_org- Amatrice non esiste più Tagliata in due dai crolli

Epicentro del terremoto. Abitanti attoniti. Il sindaco: saremo dimenticati **Accumoli paese distrutto**

[Alberto Orsini]

Epicentro del terremoto. Abitanti attoniti. Il sindaco: saremo dimenticati Accumoli paese distrutto di Alberto Orsini

ACCUMOLI Un paese intero spazzato via dalla furia del terremoto, che già viveva una realtà difficile sul piano sociale, tenuta su solo dall'estate, e che ora teme di essere davvero dimenticato. Accumoli (Rieti) si scopre in un incubo in 20, maledetti secondi, e sono in molti già tra la popolazione ancora attonita, chi in pigiama, chi solo in accappatoio, a dire che no, questo paese non verrà ricostruito. Abbiamo paura di essere dimenticati, il patrimonio edilizio è del tutto compromesso, sintetizza tra le lacrime il sindaco, Stefano Petrucci. L'Aquila è una ferita ancora fresca, sono passati sette anni e non è ricostruita, che cosa accadrà a noi?. A spegnere ancora la speranza ci si mette la sorte, che si è accanita contro una delle poche coppie che aveva puntato sul borgo, che era rimasta a vivere in quota per contrastare lo spopolamento. Febbrili ricerche con ruspe, bobcat, pale, picconi, uomini e cani, ma non c'è stato nulla da fare, quattro vittime, i giovani Andrea Tuccio e Graziella Torrone e i giovanissimi figli Riccardo e Stefano in una comunità che ha patito anche altri lutti di persone anziane e non. La casa dei Tuccio è stata travolta dal crollo del campanile, altrimenti, forse, avrebbe resistito. Il paese si trova a fronteggiare l'emergenza nel momento più delicato, quello in cui si riempie all'inverosimile per l'esodo di turisti estivi, molti dalla Capitale ma non solo. Cercheremo di assistere tutti, ma è meglio che lascino il paese, per loro e per noi, esercita il realismo ancora il sindaco. I numeri sono spietati: 700 i cittadini residenti, articolati in ben 17 frazioni, alcune con poche decine di abitanti, 2.000 circa quelli che affollano ogni abitazione libera per la bella stagione. Questo surplus di popolazione ha aumentato sicuramente il numero degli sfollati, stimati in 2.500 dallo stesso primo cittadino, e si spera non faccia lo stesso con le vittime. Vivere qui è difficile in inverno, e molto fa notare il presidente della Provincia di Rieti, Ettore Rinaldi ma questa può essere la botta definitiva, la fine di questi centri. D'altronde la scossa sismica si è portata via i punti cardinali: la stazione dei carabinieri, il bar, la chiesa, tutto inagibile. La strada di accesso è costellata di massi caduti, che costringono a fare a zig zag per salire e rendono tutto più difficile. Di fronte alla casa dov'è morta la giovane famiglia c'è un pezzo di curva che si è staccato e sotto allo squarcio dell'asfalto si intravede lo strapiombo, il parco pubblico è stato inghiottito per metà dalla terra e anche un'automobile è rimasta con le ruote incastrate nel terreno, prima di essere rimasta a spinta dai cittadini che erano in zona. La fermata del bus è diventato un ricovero temporaneo, freddo di notte e caldo di giorno, ma più o meno sicuro. Lì si trovano alcune bottiglie d'acqua, lì seduto un bambino piange e dice alla madre: Me ne voglio andare da qui. Inagibile chiesa stazione dell'Arma e bar, strada bloccata dai massi. Le macerie e un'auto sommersa tra le strade di Accumoli il paese epicentro del terremoto Distrutti tutti i punti di riferimento Ø -tit_org-

Terremoto in Centro Italia Oltre centotrenta i morti

[Redazione]

TenemotoCentoo Italia Ölte centotnenta i molti ROMA Di almeno centoventi morti (ma in tarda serata la cifra sale a 132) il bilancio del sisma di magnitudo 6 che alle 3,36 di mercoledì ha scosso il centro Italia, devastando una serie di centri tra Lazio, Umbria e Marche. Il numero lo ha fornito il premier Matteo Renzi, che ieri pomeriggio è accorso a Rieti e che ha aggiunto che sono 368 i feriti portati via da Amatrice e Accumoli con elicotteri ed eliambulanze. La prima violentissima scossa ha colpito Amatrice, Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno); una seconda di magnitudo 5.4 è stata re- 5 à à alle,33 con epicentro tra Norcia (Perugia) e Castelsantangelo sul Nera (Macerata). Le scosse sono state avvertite anche a molti chilometri di distanza, fino a Roma e Napoli. La terra intanto continua a tremare: un'altra violenta scossa, di magnitudo 4.9, è stata avvertita nel primo pomeriggio scatenando il panico, violente scosse di terremoto sono state registrate anche ieri sera in alcune località delle Marche. Una devastazione peggiore di quella dell'Aquila, mai vista una cosa così, è stata la reazione dei soccorritori. Imprecisato il numero dei dispersi. Tra le vittime ci sono molti bambini. Delle 120 vittime, 86 sono nel versante laziale, 34 in quello marchigiano, ma è possibile che il numero cresca, ha avvertito il premi er Matteo Renzi. Sono Æ500 sfollati solo nelle Marche. ra gli altri, non ce l'hanno fatta un piccolo di 4 anni di Amatrice, deceduto in ospedale ed una bimba di 18 mesi sorpresa mentre dormiva, iã Æà casa delle vacanze in cui si trovava con i genitori ad Arquata del Tronto. La mamma, originaria dell'Aquila, era scampata nel 2009 al sisma ed aveva deciso di trasferirsi ad Ascoli dopo quella terribile esperienza. Ad Amatrice si soffre anche per la tragedia di due gemelli di 7 anni, Simone e Andrea Serafini, entrambi morti. Ad Amatrice in un silenzio quasi assoluto proseguono da ore le ricerche di un bambino di 11 anni rimasto sotto le macerie della sua casa e che è stato sentito più volte chiedere aiuto. Sempre ad Amatrice è crollato lo storico Hotel Roma, nel centro storico della cittadina reatina, che ospitava 70 persone, finora le salme rinvenute sono due. Renzi, è arrivato nel pomeriggio nei luoghi colpiti, non lasceremo nessuno da solo, ha detto, annunciando lo stato di emergenza e provvedimenti già da oggi in Consiglio dei ministri e ringraziando chi scava a mani nude: il lavoro con tinua, la priorità è scavare. Sono state scritte pagine di solidarietà e commoventi. La macchina delle operazioni si è mossa da tutta Italia, c'è stata qualche polemica iniziale sul ritardo nei soccorsi, poi rientrata. Sono 700 i vigili del fuoco al lavoro nell'area del cratere. Papa Francesco ha telefonato al vescovo di Rieti e ha rimandato la sua catechesi del mercoledì, per recitare con i fedeli, in via del tutto eccezionale, una parte del Rosario. A Roma è rientrato dalla Sicilia il presidente Sergio Mattarella, a cui in una telefonata il presidente Usa Obama ha offerto 'aiuto e assistenza'. Il capo dello Stato ha telefonato al presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli per esprimere vicinanza e sofdarietà. Oggi bandiere a mezz'asta in segno di lutto sugli edifici pubblici. Renzi nelle località colpite,Papa recita il rosado a San Pietro un corpo a Pescara del Tronto foto Ansa) La situazione sismica nella zona colpita ad essere ieri sera di forte attività con molte repliche Ctrca 250 registrate finora dall'Istituto ð azionai â di sica Il premier Matteo Renzi saluta alcuni dei soccorritori al lavoro ad Amatrice foto Ansa) -tit_org-

Molte analogie con L'Aquila in una zona a elevata sismicità

[Enrica Battifoglia]

LA MICROPLACCA ADRIATICA Molte analogie con L'Aquila in una zona a elevata sismicità di Enrica Battifoglia
ROMA Il sussulto dell'Appennino ha fatto tremare ancora una volta l'Italia. Come era accaduto passato a L'Aquila, Colfiorito e Perugia, anche questa la volta non è stata una scossa di per sé violenta, visto che sulla scala internazionale si registrano terremoti molto più intensi, ma è stata forte abbastanza da far crollare le case, facendo contare decine e decine di vittime. Il confronto con l'Aquila nasce spontaneo, anche se la differenza che salta agli occhi è che allora il terremoto era avvenuto sotto una zona popolosa come una città. Tuttavia il meccanismo che nel 2009 ha generato quel terremoto e quello di Rieti è analogo, così come entità e profondità sono abbastanza simili, ha osservato il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Varia la magnitudo, pari a 6 per il sisma di Rieti e compresa tra 6,2-6,3 per L'Aquila. Alla luce dei primi dati disponibili ha rilevato pensiamo che il terremoto di Rieti abbia avuto un'intensità di circa la metà rispetto a quello dell'Aquila: stime più affidabili saranno comunque possibili nei prossimi giorni. Come a L'Aquila, anche a Rieti la Terra ha tremato in piena notte, alle 3:36, con una scossa di magnitudo 6.0 registrata tra i Comuni di Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno). Sono stati sufficienti pochi secondi per localizzarla, nella sala sismica dell'Ingv, ed è stato immediatamente chiaro che l'area colpita rientra in quelle classificate a sismicità più elevata, dove storicamente si sono verificate forti scosse. Una risale al 1639 e l'altra, più forte, al 1703. A scatenare questi terremoti è sempre lo stesso meccanismo, generato dal movimento della Microplacca Adriatica che si incunea tra le due grandi placche che tendono a scontrarsi: quella Africana che spinge verso Nord e la Euroasiatica. Cresce di ora in ora il bilancio delle vittime del sisma di magnitudo 6.0 che alle 3,36 di mercoledì ha colpito Lazio, Umbria e Marche. Centinaia i feriti, decine i dispersi. Una suora rimasta ferita ad Amatrice tenta di telefonare. Anche alcune religiose sono morte con gli anziani ospiti di una casa di riposo -tit_org- Molte analogie con Aquila in una zona a elevata sismicità

Tendopoli per migliaia di sfollati

[Redazione]

PESCARA DEL TRONTO Migliaia di sfollati tra Lazio e Marche dopo il sisma che ha devastato l'area. I soccorritori hanno allestito in fretta e furia centri di accoglienza per la notte. Una notte dominata dalla paura di nuove forti scosse. Sono quasi quattromila tra le due regioni le persone costrette a lasciare le proprie case o quelle affittate per le vacanze. Il numero più alto ad Accumoli, epicentro del terremoto che ha fatto strage. Qui gli sfollati sono 2.500, molti i villeggianti per i quali si sta affrettando un riparo, con il sindaco che comunque li invita a lasciare il paese. A Pescara del Tronto, martoriata con un bilancio provvisorio di 20 morti, la Protezione civile conta di poter ospitare fino a 250 persone, grazie alle tende montate dai volontari e erette accanto ad una cucina che servirà ad offrire un pasto caldo. Un altro grande centro è stato allestito a Rieri, mentre gli albergatori dell'Aquila mettono a disposizione le proprie strutture. Ovunque è il terrore che domina gli sguardi dei sopravvissuti. Ancora non sappiamo dove andare, lamenta una famiglia di Arquata, dopo essere scampata miracolosamente alla devastazione di Pescara del Tronto. Il campo sportivo del paese è stato trasformato nel quartier generale dei soccorritori. Le tende verranno montate solo stamattina. Ma gli anziani protestano, non vogliono allontanarsi dalle loro case e dalla loro vita. -tit_org-

UN TERRITORIO RICCHISSIMO DI MONUMENTI

Gravi danni al patrimonio culturale

Devastate chiese e centri storici, crepe anche nel duomo di Urbino

[Silvia Lambertucci]

UN TERRITORIO RICCHISSIMO DI MONUMENTI
Gravi danni al patrimonio culturale
Devastate chiese e centri storici, crepe anche nel duomo di Urbino
di Silvia Lambertucci
ROMA Con le sue case medievali ancora in piedi dopo secoli e terremoti, le chiese potenti, le mura, i conventi e soprattutto il particolare impianto urbanistico che ricostruisce la graticola che fu il martirio di San Lorenzo, la cittadina di Amatrice era considerata un piccolo capolavoro tutto da studiare. Ma anche il vicino paese di Accumoli, con una storia che risale ai primi decenni del Mille, e poi attraversa i secoli passando sotto i Medici e quindi al regno di Napoli, vantava mura, porte medievali, resti di bastioni, chiese, palazzi. Il quadro è grave, sottolineato dal ministero della cultura, anche perché riguarda un territorio molto vasto, ricchissimo di beni culturali diffusi. Un patrimonio di cultura italiana che il terremoto ha devastato senza pietà, ferendo ad Amatrice la splendida e austera basilica di San Francesco e la chiesa di Sant'Agostino, sbriciolando senza speranza la storica porta di pietra arenaria accanto a S. Agostino, lesionando e distruggendo case e testimonianze uniche, facendo collassare il Museo civico. Sorte condivisa da Accumoli. E poi da Arquata del Tronto, che vantava rare porte ad arco acuto datate al '600. A Norcia è stata ferita la Basilica e non sono state risparmiate le mura. Mentre la scia di orrore ha toccato anche Urbino, dove nella Cattedrale, già lesionata in passato e ora transennata, sono apparse nuove piccole crepe. La basilica di S. Francesco ad Amatrice prima e dopo -tit_org-

Liguria mobilitata per i terremotati: appello ai donatori di sangue = Sangue per i terremotati "Donatelo, in Liguria le riserve sono scarse"

Mancano sacche, Avis e Regione in campo. Raccolta fondi nelle parrocchie genovesi. Appello per la raccolta di plasma lanciato dall'Avis. L'emergenza in una fase critica per i nostri ospedali

[Stefano Origano]

Liguria mobilitata per i terremotati: appello ai donatori di sangue. Mancano sacche, Avis e Regione in campo. Raccolta fondi nelle parrocchie genovesi. STEFANO ORIGONE LA Liguria si mobilita per i terremotati del Centro Italia. I vigili del fuoco inviano uomini, la Regione quattro unità cinonle ed è pronta a mettere a disposizione 40 volontari, 60 tende capaci di ospitare 250 persone e materiale da campo come è stato per il sisma in Emilia Romagna, annuncia l'assessore alla Protezione civile Giacono Giampedrone. Ma l'urgenza si chiama anche sangue. Scatta la solidarietà per chi ne ha bisogno nei luoghi del disastro, ma la Liguria è già in "riserva" e suona il campanello d'allarme. Le scorte sono basse - interviene Marco Denti, presidente provinciale Avis - e al San Martino sono stati addirittura rimandati gli interventi programmati non urgenti. SEGUE A PAGINA 11 Un volontario sul disastro. Dalla Liguria sono partiti molti operatori Sangue per i terremotati "Donatelo, in Liguria le riserve sono scarse" L'appello per la raccolta di plasma lanciato dall'Avis. L'emergenza in una fase critica per i nostri ospedali

Milano mette in moto la macchina della solidarietà = Milano in campo macchina degli aiuti tra le macerie

[Alessandra Corica]

Milano mette in moto la macchina della solidarietà. Soccorsi e sacche di sangue inviati nelle aree del sisma. Dalla Curia ai comitati di zona scatta la raccolta fondi. Milano si mobilita per le vittime del terremoto nel Centro Italia: ieri sono state inviate nelle zone colpite dal sisma sacche di sangue e unità cinofile per contribuire alle ricerche. Da ieri sera, Palazzo Marino ha la bandiera a mezz'asta in segno di lutto, mentre negli ospedali sono stati predisposti dei letti in più per i feriti e al Parco di Trenno è stata organizzata dal comitato di quartiere una raccolta di vestiti, coperte e medicinali. L'Avis lancia l'sos: Venite a donare il sangue. Il sindaco Sala: La città si stringe alle famiglie delle vittime. Polizia locale e protezione civile sono pronte a partire per portare aiuto alla popolazione non appena verrà richiesto.

ALESSANDRA CORICA A PAGINA II La solidarietà. Milano in campo macchina degli aiuti tra le macerie. Partite 161 unità di soccorso dalla Lombardia al centro Italia. In città bandiere a lutto. ALESSANDRA CORICA

DA IERI si mobilita per le vittime del terremoto nel Centro Italia. Da ieri a Palazzo Marino tutti gli edifici comunali la bandiera è esposta a mezz'asta: La città si stringe alle famiglie delle vittime ha detto il sindaco Beppe Sala. Polizia locale e protezione civile del Comune di Milano sono pronte a partire per portare aiuto alla popolazione non appena verrà richiesto. Un'offerta di aiuto ribadita anche dal governatore Roberto Maroni. La nostra solidarietà ai cittadini e agli amministratori colpiti dal terremoto, la macchina degli aiuti è già partita, ha scritto sui social il numero uno di Palazzo Lombardia nonché dal cardinale Angelo Scola, che ha inviato un messaggio agli abitanti dei Comuni travolti dal sisma. Partecipiamo al lutto e alla sofferenza si legge nella nota scritta dalla guida della Curia ambrosiana. Ci impegniamo aderendo alla colletta proposta a tutta la chiesa italiana dalla Conferenza Episcopale per domenica 18 settembre e, da subito, attraverso Caritas ambrosiana e altre strutture diocesane, sia per l'invio sul luogo del sisma di operatori e volontari, sia per una specifica raccolta di fondi per il primo aiuto. La Caritas ha stanziato 50 mila euro per i primi aiuti. Ieri la macchina dei soccorsi si è messa in moto subito. Areu, l'Azienda regionale che coordina il 118, ha inviato agli ospedali delle zone travolte dal sisma una quarantina di sacche di sangue, dei gruppi A positivo e negativo, e predisposto 66 posti letto nei reparti di rianimazione di tutta la Lombardia, per accogliere feriti qualora vengano inviati nelle strutture regionali dalle zone colpite dal terremoto. Se necessario ha aggiunto l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera invieremo anche i nostri moduli sanitari per le emergenze. In tutto finora dalla Lombardia sono partite 161 unità di soccorso: Quarantacinque cinofile, 106 vigili del fuoco e dieci sanitarie, ha specificato Simona Bordonali, assessore alla Sicurezza di Palazzo Lombardia. In campo, anche Confcommercio: Abbiamo costituito una task force per fornire assistenza alla popolazione alle famiglie di imprenditori per i danni che molte attività economiche e diverse imprese associate hanno subito, ha spiegato il presidente Carlo Sangalli. Ma non solo istituzioni: a scendere in campo con manifestazioni di solidarietà ieri sono stati in tanti anche tra i semplici cittadini. Il Comitato Washington, Poppa e Lorenteggio, così, ha invitato a portare coperte, vestiti e medicinali in un punto di raccolta al Parco di Trenno, mentre a Quarto Oggiaro le associazioni del quartiere stanno organizzando due giornate di raccolta dei beni da inviare nelle zone terremotate. Allo stesso modo, molti cittadini per tutto il giorno hanno intasato i centralini del Niguarda, dove c'è uno dei centri di raccolta di sangue più grandi, e dell'Avis, per offrirsi e andare a donare. Un fatto, questo, che dall'Avis milanese auspicano e sottolineano. E non solo vista l'emergenza attuale: È già da un paio di settimane che in Lombardia, così come in altre regioni, si soffre per carenza di sangue: rispetto all'agosto 2015, abbiamo registrato un calo delle donazioni del 20 per cento ha calcolato Sergio Casartelli, direttore di Avis Milano. È per questo che invitiamo tutti a donare, sia per far fronte all'emergenza del terremoto, sia per risolvere le difficoltà negli ospedali cittadini. Difficoltà confermate dalla stessa Areu, che coordina la situazione regionale per quanto riguarda le donazioni di sangue, e che due giorni fa ha inviato agli ospedali una nota per sottolineare una grave

carezza di sangue generalizzata, soprattutto di unità O. Scola: "Aderiamo alla colletta di domenica 18 settembre" Dalla Caritas 50mila euro per i primi aiuti L'AREU L'azienda regionale che coordina il 118 ha inviato unità cinofile e sanitarie, nonché 40 sacche di sangue, e predisposto 66 posti letto nei reparti di Rianimazione degli ospedali per accogliere i feriti in arrivo dal Centro Italia ù CARITAS (Caritas Ambrosiana ha stanziato.! I 50mila euro per inviare i primi aiuti e ha lanciato, con le altre Caritas diocesane, una raccolta fondi. La Curia ha anche aderito alla colletta proposta dalla Gei per domenica 18 settembre IL COMUNE Palazzo Ma riño espone le bandiere a mezz'asta in segno di lutto e ha messo a disposizione gli operatori della Polizia locale e della Protezione Civile La Regione ha inviato unità cinofile, sanitarie e vigili del fuoco -tit_org- Milano mette in moto la macchina della solidarietà - Milano in campo macchina degli aiuti tra le macerie

Intervista a Greta Bertolini - "Un terremoto cambia il senso di una comunità Per sempre"

[Franco Vanni]

Sopravvivere ai disastri, nelle testimonianze di Greta Bertolini, assessore a Moglia (Mantova), colpita dal sisma del 2012, e di Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana, operatore in ex Jugoslavia, Kosovo, Umbria e Molise

"Un terremoto cambia il senso di una comunità Per sempre" FRANCOVANNI GRETA Bertolini è educatrice per l'infanzia e assessore comunale del Pd a Moglia, paese di 5.600 abitanti provincia di Mantova, colpito dal terremoto del maggio 2012. Prima che la terra tremasse, eravamo 5.900.1 trecento che si sono trasferiti sono quasi tutti extracomunitari, che vivevano in affitto. I mogliesi sono rimasti qui. Cosa resta del terremoto, quattro anni dopo? Circa 60 famiglie non sono ancora potute tornare nelle loro case, dichiarate inagibili. Vivono in affitto in altri appartamenti. Nel 2012 erano oltre 200. Più in profondità, quello che è cambiato per sempre è il senso della comunità. In che senso? Da un lato, il terremoto ha unito i cittadini. Per mesi in paese la domanda "come stai?" non è stata retorica, ma segno di condivisione e interessamento reciproco, anche fra sconosciuti. Parte di quello spirito è sopravvissuto. Allo stesso tempo, però, il terremoto ha creato inevitabili invidie, che non si placcheranno fino a quando l'ultimo cittadino non tornerà a casa propria. Invidie? Invidia per il vicino che non ha avuto danni. Per quello la cui casa è stata dichiarata agibile prima della tua. Per la famiglia che ha avuto più fortuna nell'assegnazione dell'alloggio temporaneo. E, soprattutto, per gli emiliani. Cosa hanno fatto di male gli emiliani? Nulla. Ma il nostro paese si trova a pochi chilometri dal confine regionale. Se in Emilia il "contributo autonoma sistemazione" è di 200 euro al giorno per persona, in Lombardia è di 100. Questo dipende da molti fattori, dal rapporto fra Alcuni disegnano, sognano ancora quello che hanno visto Poi le cose cambiano Regioni e governo, dalle scelte delle amministrazioni regionali, e da complesse questioni burocratiche. E si aggiunga che da noi non ci sono stati morti, mentre l'Emilia ha avuto sette vittime. A Moglia c'è ancora chi vive in prefabbricati? No, l'ultimo ospitava la scuola materna. Lo scorso giugno i 300 bambini sono potuti tornare nella vecchia sede, restaurata. Alla cerimonia abbiamo invitato i donatori che hanno reso possibile il ritorno della scuola in centro, anche chi ha dato 50 euro. È stato bellissimo. Cosa resta ai bambini del terremoto? Alcuni lo disegnano, lo sognano. Negli anni scorsi molti sussultavano al passaggio dei camion o si terrorizzavano a ogni temporale. Ma per fortuna le cose cambiano. La scuola ha realizzato un libro con i racconti dei piccoli. Una delle immagini più belle è quella dei cittadini visti come formichine, che briciola dopo briciola ricostruiscono il paese. Un bambino di 8 anni ha scritto: "Il terremoto non ferma il cuore". È diventato lo slogan della rinascita di Moglia. -tit_org-

Mappa del rischio Ci sono 300 edifici quasi tutte scuole = In regione 300 edifici pubblici a rischio Lavori in corso soprattutto nelle scuole

[Carlotta Rocci]

Mappa del rischio Ci sono 300 edifici quasi tutte scuole A PAGINA VII In regione 300 edifici pubblici a rischio Lavori in corso soprattutto nelle scuole CARLOTTA ROCCI Ci sono zone del Piemonte dove il rischio sismico è elevato. La storia le racconta in un lungo elenco di scosse arrivate fino ai 6 gradi della scala Richter, tanti quanti quelli che hanno provocato la strage dell'altra notte. Quasi altrettanto lungo è l'elenco degli edifici pubblici e strategici che hanno avuto o avrebbero ancora bisogno di lavori per essere a prova di terremoto. Sono soprattutto scuole. settore sismico della Protezione civile Piemontese, che ha il suo quartier generale a Pinerolo, nel cuore della zona 3S, la più pericolosa, li ha catalogati tutti. Al termine del primo censimento del 2005, quando era partita la prima tranche di finanziamenti per adeguare scuole, palazzetti e municipi alle norme antisismiche, se ne contavano 229. Qualche mese dopo, quando vennero stanziati nuovi fondi, se ne aggiunsero un'ottantina. Alcuni lavori sono stati fatti: soprattutto sulle scuole governo e Protezione civile hanno erogato fondi. Ma gli edifici non di nuova costruzione che oggi saprebbero superare una scossa come quella che ha colpito il centro Italia sono ancora la minoranza. Il vero rischio in Piemonte, quello che sulle mappe della Protezione civile è segnato in verde scuro, si concentra nel Pinerolese, e in vai Sangone con due zone molto più piccole nel Cuneese, al confine con la Liguria, e nei comuni di Baceno e Crodo, nel Verbano-Cusio-Ossola. I Comuni del Torinese in questa fascia sono 44 e tra questi Pinerolo, Coazze, Giaveno, Cumiana, Luserna San Giovanni, Frossasco, Bobbio Pellice e Bricherasio. Proprio a Pinerolo, un paio di mesi fa, la Protezione civile aveva organizzato una colossale esercitazione antiterremoto. La terra, in quello spicchio di Piemonte non lontano da Torino, ha tremato per l'ultima volta il 30 luglio scorso, con una scossa di magnitudo 3.7 della scala Richter e l'epicentro vicino ad Inverso Pinasca, avvertita in tutta la provincia. Qualche giorno più tardi il sindaco di Inverso Pinasca aveva chiuso il municipio per accertamenti a causa di alcune crepe comparse dopo il sisma. Anche Pinasca e Pomaretto sono tra i Comuni che, negli anni, hanno avuto bisogno di finanziare lavori per l'adeguamento antisismico degli uffici municipali. In questa zona ogni nuova costruzione deve seguire regole più restrittive che nel resto del Piemonte dove il rischio è più basso. Ogni progetto per un edificio pubblico di nuova costruzione deve essere autorizzato in materia di norme antisismiche. problema è, però, tutto ciò che è stato costruito prima che le nuove regole entrassero in vigore. Gli esperti dell'ufficio sismico che fanno capo alla Regione chiedono ai Comuni di aggiornare anno dopo anno l'elenco degli edifici a rischio: in archivio ci sono più o meno 5 mila schede. Lo scopo è duplice: conoscere i palazzi che devono essere rinforzati come prevenzione e, in caso di emergenza, sapere quale edificio si troveranno davanti i soccorritori. In tutti i Comuni della zona 3S abbiamo esaminato anche i piani di sicurezza per capire se fossero adeguati spiegano gli esperti della Protezione civile. Non sempre lo erano. L'elenco più aggiornato degli interventi in programma dal 2002 al 2014 per mitigare il rischio sismico conta 16 edifici. Quattordici sono scuole: per nove di esse i lavori sono stati terminati in questi anni per un totale di oltre 4,5 milioni spesi. Così sono diventate antisismiche la scuola Gonin di Giaveno e la scuola elementare di Selvaggio, le scuole medie di Perrero e Perosa Argentina. I lavori sono in corso alla scuola elementare Beckwith di Villar Pollice e costano oltre 250 mila euro. Nell'elenco rientrano anche le materne di Pomaretto, Bobbio Pellice e Venaus. IL CENSIMENTO Sono 5 mila le schede degli edifici a rischio censiti dal protezione civile nei Comuni che si trovano nell'area più a rischio I COSTI È di 4,5 milioni il costo degli ultimi interventi finanziati e già conclusi in altrettante scuole che rientravano tra gli edifici a rischio LA QUOTA DI SCUOLE È del 90% la percentuale di scuole inserite nei censimenti che di anno in anno monitorano gli edifici a rischio -tit_org- Mappa del rischio Ci sono 300 edifici quasi tutte scuole - In regione 300 edifici pubblici a rischio Lavori in corso soprattutto nelle scuole

Terremoto Dai musei agli islamici il Piemonte si mobilita = Terremoto , il Piemonte si mobilita

[Carlotta Rocci]

Ci sono i vigili del fuoco, le squadre cinofile del soccorso alpino Piemontese, le unità mobili della croce rossa. La macchina dei soccorsi in aiuto ai paesi colpiti dal terremoto che ha devastato il centro Italia è poderosa e si è messa in moto poche ore dalla catastrofe. La colonna mobile dei vigili del fuoco del comando provinciale di Torino è partita ieri mattina alle 7,30 con 18 uomini esperti nella ricerca, i cani, il gruppo operativo di supporto. Quaranta volontari e 13 mezzi LA SOLIDARIETÀ Terremoto Dai musei agli islamici il Piemonte si mobilita si sono messi invece in viaggio dal centro della Croce rossa di Settimo. Trasportano due cucine da campo, griglie di servire duemila pasti l'ora, gruppi elettrogeni, tende e altre strutture per dare ospitalità a chi ha perso tutto. Nella notte sono partiti anche una ventina di uomini del Soccorso alpino: tra loro ci sono specialisti nella demolizione controllata delle macerie per agevolare i soccorsi e due medici specializzati in soccorso speleologico. Le unità cinofile della protezione civile piemontese sono arrivate a destinazione ieri; altri 500 uomini sono all'erta in attesa di istruzioni dal Dipartimento centrale. Ma la macchina della solidarietà si muove anche a distanza. **SEGUE A PAGINA VII Terremoto, il Piemonte si mobilita**

CANI ADDESTRATI PARTITI DA ADRIA**Protezione civile e vigili del fuoco La macchina dei soccorsi per aiutare le popolazioni colpite***[Giuliano Ramazzina]*

CANI ADDESTRATI PARTITI DA ADRIA Il terremoto che ha devastato il centro Italia, ha fatto oscillare i lampadari degli appartamenti ai piani alti di alcune palazzine del centro, svegliando bruscamente diverse persone. E' stato l'unico enetto del sisma perché non si sono registrati danni, mentre a livello di aiuti, Il Polesine, tramite la locale Protezione civile, su richiesta di quella nazionale, ha inviato sui luoghi della tragedia un'unità cinofila, composta da alcuni cani coi relativi addestratori, utile nella ricerca di persone rimaste sepolte sotto le macerie. Il primo punto della situazione è avvenuto ieri mattina durante la riunione convocata in Comune dal sindaco Massimo Bergamin e alla quale hanno partecipato l'assessore Ezio Conchi, il responsabile polesano della Protezione civile, Donald Zancanaro e il comandante della polizia municipale, Giovanni Tesoro. Ci siamo riuniti spiega l'assessore Conchi - per verificare la nostra capacità di intervenire con uomini e mezzi qualora interpellati dalla Protezione civile regionale e nazionale. Ci siamo posti in stato di preallarme, sapendo che il punto di riferimento è la Protezione civile locale che si muove in coordinata con quella regionale. Il comandante della polizia municipale ci ha comunicato da sue verifiche che il terremoto è stato avvertito in città, escludendo danni e segnalazioni di pericolo. Siamo in contatto costante - dice Donald Zancanaro, responsabile provinciale della Protezione civile - con l'organizzazione regionale che ha messo a punto una sala operativa a Venezia. Ogni momento è buono per la partenza dell'unità cinofila adriese. Già dalle prime ore della mattinata, il nazionale ha chiesto la disponibilità di unità cinofile con l'evidente scopo di utilizzarle per estrarre dalle macerie persone ancora vive. Come Protezione locale -puntualizza Zancanaro - abbiamo una quarantina di persone pronte a partire e in dotazione anche una cucina mobile e altre attrezzature da mettere a disposizione della colonna mobile regionale per l'assistenza alle popolazioni colpite. Infine l'assessore Conchi rivela i contatti con alcuni privati che vogliono donare cibo e vestiario, un segno di grande solidarietà. Queste proposte - conclude l'assessore - vengono prese in considerazione e le coltiveremo nei prossimi giorni, in questo momento le necessità primarie e le urgenze sono altre. Finora ci hanno chiesto solo l'unità cinofila. Giuliano Ramazzina 3.36 LA PRIMA SCOSSA E STATA AVVERTITA ALLE 3.36 DELLA NOTTE -tit_org-

LA TESTIMONIANZA LA CANTANTE LIRICA, NOVELLA BASSANO, ABITA A ROVIGO MA E' ORIGINARIA DELLE ZONE COLPITE DAL SISMA

Fino a pochi giorni fa ero lì dove vivono i miei genitori

[Tommaso Moretto]

LA LA CANTANTE LIRICA, NOVELLA BASSANO, ABITA A ROVIGO MA E' ORIGINARIA DELLE ZONE COLPITE DAL SISMA
Fino a pochi giorni fa ero lì dove vivono i miei genitori. Mi sono svegliata, ho acceso il telefono e mi sono trovata 5 messaggi, tutti mi chiedevano 'come stai?'. Ho capito che era successo qualcosa, ho acceso la televisione e ho saputo del terremoto. Novella Bassano, 41 anni, cantante lirica, vive a Rovigo con il marito e le due figlie di 9 mesi e 6 anni ma è di Rieti. I miei genitori, i fratelli e le sorelle di mio padre, i miei cugini, i figli dei cugini stanno tutti a Rieti. Per fortuna stanno bene. Ma in preda all'ansia hanno passato la notte fuori casa, hanno sentito fortissimo le scosse in città e come tutti gli altri sono scesi in strada. Ho detto a mamma e papà di prendere il treno e venire a Rovigo per stare un po' più tranquilli. Aveva in programma di andarci a trovare o è stata da poco? Sono tornata domenica, ero là con tutta la famiglia, anche le mie due figlie. Ad Amatrice si va spesso per mangiare il piatto tipico, gli spaghetti alla carbonara. Nell'ultimo periodo di agosto c'è la sagra degli spaghetti, quindi in questi giorni credo ci fossero già parecchi turisti, anche tanti romani. Ad Accumoli invece no, non andavo. Non è un posto che conosco. Tommaso Moretto HA Ad Amatrice si va spesso e in questi giorni c'è la tradizionale sagra Novella Bassano, cantante lirica -tit_org-

Ceregnano

Cortocircuito, l'abitazione prende fuoco E` paura = Villetta a fuoco nella notte: è paura*Ceregnano, le fiamme sono arrivate alle camere e a una casa vicina**[Redazione]*

Ceregnano Cortocircuito, l'abitazione prende fuoco E5 paura A pagina 9 Villetta a fuoco nella notte: è paura Ceregnano, le fiamme sono arrivate alle camere e a una casa vicina - CEREGNANO - SEMBRA essere stato un cortocircuito a dare il via al rogo che ha provocato danni seri a una casa di Ceregnano. Le fiamme sono divampate nella notte tra mercoledì e giovedì, intorno alle 4.20, nella zona artigianale di via Tobagi, a Ceregnano. L'incendio ha preso via al primo piano di una villa, in un vano lavanderia, probabilmente a causa di un corto circuito, anche se inizialmente i proprietari avevano pensato all'opera di ladri. Alla vista delle fiamme nella lavanderia, gli inquilini sono scesi fuori chiamando subito i vigili del fuoco, intervenuti con due squadre per domare l'incendio. Le fiamme si sono però presto propagate anche nelle camere da letto, dato che il sottotetto è tutto di legno, e sono persino arrivate ad invadere una stanza dell'adiacente abitazione, di proprietà del fratello della donna. I vigili del fuoco hanno faticato non poco per domare le fiamme e gli interventi si sono conclusi dopo circa quattro ore. Ingenti sono stati i danni, stanze incenerite, tanto da essere dichiarato il primo piano dai vigili del fuoco parte inagibile della casa. La villetta è stata resa inagibile dall'incendio della notte scorsa -tit_org- Cortocircuito,abitazione prende fuoco E paura - Villetta a fuoco nella notte: è paura

L'esercito dei soccorritori che ha evitato una tragedia

[G.ga.]

L'IMPONENTE MOBILITAZIONE DI POMPIERI, FORESTALE, PROTEZIONE CIVILE E VOLONTÀ! L'esercito dei soccorritori che ha evitato una tragedia UN "ESERCITO" di cento uomini ha lottato e vinto contro la violenza delle fiamme. Pompieri, forestali, unità della Protezione civile e tantissimi volontari hanno risposto alla chiamata in tempi brevissimi e hanno impedito che le lingue di fuoco aggredissero le abitazioni aumentando il già grave bilancio dei danni. Una mobilitazione generale, quella scattata intorno alle 21,30 di martedì, quando i cellulari hanno iniziato a squillare e anche le messaggerie degli smarphone hanno chiamato a raccolta in tempo reale tutte le forze disponibili in città e anche quelle dei centri vicini a Sanremo. È stato sufficiente fargirare le immagini di quel rogo alle spalle di Sanremo per mettere in moto la macchina del soccorso. A loro, ieri mattina, il sindaco Alberto Biancheri ha rivolto parole che l'intera città ha condiviso: Se l'incendio non si è trasformato in tragedia è stato grazie allo straordinario impegno degli uomini inter venuti. Senza l'ausilio degli elicotteri, hanno lottato fino all'alba per arginare un incendio spaventoso. La strategia di proteggere le abitazioni e frammentare il fronte del fuoco in più parti si è rivelata vincente. La visione d'insieme della Forestale da una parte e capacità dei Vigili del fuoco di individuare i potenziali bersagli delle fiamme hanno permesso di rompere quel cerchio di fuoco che visto da lontano ricordava molto la bocca di un cratere in eruzione. Tra le tanti componenti nascoste dell'attività di spegnimento il lavoro continuo di chi ha fatto in modo che autobotti prima e lance ad acqua poi continuassero ad essere costantemente rifornite. Centinaia di metri di pompe sono stati stesi e collegati, alimentate anche da alcune vasche irrigue individuate nel buio vicino alle case. Così che è stato possibile creare quella zona di alleggerimento che ha bloccato le fiamme, prima a ridosso delle strade asfaltate, poi anche nel fitto della macchia mediterranea. Le operazioni di spegnimento sono durate fino all'alba e poi l'intera mattinata è trascorsa nell'attività di bonifica dell'area, in modo da evitare il rischio di una ripresa del rogo. La sorveglianza è continuata anche per tutta la giornata di ieri. Non si sono registrati fortunatamente casi di intossicazione dovuti al fumo acre che la brezza ha spinto progressivamente verso monte. G.GA. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org-esercito dei soccorritori che ha evitato una tragedia

LA RABBIA DI CHI HA VISSUTO ORE DI TERRORE

Gli abitanti: se lo prendiamo noi rischia di fare una brutta fine

Abbiamo salvato la nostra casa con i secchi d'acqua

[Andrea Fissione]

LA RABBIA DI CHI HA VISSUTO ORE DI TERRORE Gli abitanti: se lo prendiamo noi rischia di fare una brutta fine Abbiamo salvato la nostra casa con secchi d'acqua ANDREA PASSIONE LE FIAMME saltano la zona della "Crocetta" e lambiscono le case in via Castello, a due passi dal centro paese. Manca mezzora alla mezzanotte. Una donna incinta si aggrappa alla ringhiera di casa mentre gli uomini corrono a perdifiato per domare il rogo. Su e giù per la strada è tutto un via vai forsennato. Dal buio fitto dei rovi avanza il fronte dell'incendio e si sentono le grida: Toglietevi da là sotto. Giuseppina Bedin, proprietaria della casa gialla minacciata dal fuoco e varie serre in affitto, ricostruisce la notte appena trascorsa: Qui abita mia mamma che ha 90 anni e mia figlia che sta per partorire, e c'è anche una bambina di 4 anni. Abbiamo chiamato i nostri affittavoli e insieme ai vigili hanno passato la notte cercando di fermare l'incendio - racconta, con gli occhi ancora puntati sulla terra bruciata. Il rogo si è fermato nella fascia di sopra, quasi sulla porta di casa. Intorno è tutto gerbido, abbiamo già fatto vari esposti, spero che ora si decidano a tenere pulito. La notte di paura comincia però da strada Monte Ortigara: verso le 21,30 si alzano tre colonne di fuoco, partite dalla strada, che stringono le case in una morsa. La via che porta ai civici dal 113 al 117 si trasforma in una trappola. Nelle ultime due abitazioni vive la famiglia Ravotti. Nicolas, 30 anni, è il presidente della Famija Culantina: Ieri sera ero a casa di amici. Appena ho capito cosa stava accadendo mi sono precipitato per aiutare i miei che erano rimasti lassù racconta al telefono. Da sotto si lavora per aprire un varco: Non si poteva passare, poi è arrivata la protezione civile. A quel punto sono andato con mio padre che era rimasto a gettare acqua con la manichetta. Si lotta centimetro dopo centimetro per respingere l'inferno dietro la collina. Dania Ozenda abita poco sotto, anche lei era fuori casa durante il propagarsi dell'incendio. Sono ancora sotto choc- racconta l'indomani ai cronisti - non potevo salire e per fortuna in quel momento da noi non c'era nessuno. A Coldirodi lo spavento è misto a rabbia. È la terza volta che il fuoco minaccia il paese, sempre nella stessa zona: Mia figlia mi ha chiesto di trasferirci in città - dice Vincenzo Sergi, che poi indica la montagna: Guardate, è tutto bruciato. Ora il versante è più fragile, d'inverno può franare. Ho un brutto presentimento, credo che sia qualcuno della zona. Se lo becco gli faccio male, non ci sto a farmi ammazzare qui con la mia famiglia. Il fuoco si divide in due fronti. Lo fermano prima del Marzocco, ma le fiamme corrono verso Coldirodi. La folla si raduna da via Padre Semeria fino al campo di calcio. Brucia una serra, una vasca è avvolta dalle fiamme. Sotto c'è la casa di Lorella e Sandra Facciolini, titolari del ristorante Gabry: Eravamo in pieno servizio quando ci siamo rese conto di tutto - dice Lorella. Sono tornata su con mio marito che si è subito messo a bagnare. Sul paese si riversa un'inquietante nevicata di cenere. L'indomani, mentre ancora volano gli elicotteri per domare gli ultimi focolai, la caccia al piromane è già scattata: Se lo prendiamo noi fa una brutta fine, dicono i collantini, con la faccia di chi non scherza. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Il fuoco a ridosso della casa di Giuseppina Bedin Lorella Vincenzo Giuseppina Nicolas Facciolini Sergi Bedin Ravotti -tit_org-

Terremoto in Centro Italia, anche Imperia si mobilita

Partiti per il Reatino una squadra dei vigili del fuoco con i mezzi e cinquanta volontari della Protezione civile

[Andrea Pomati]

MENTRE L'ASL HA AVVIATO UNA RACCOLTA STRAORDINARIA DI SANGUE: INDIRIZZI E ORARI DEI CENTRI IN CUI SI PUÒ DONARLO Terremoto in Centro Italia, anche Imperia si mobilita Partiti per il Reatino una squadra dei vigili del fuoco con i mezzi e cinquanta volontari della Protezione civile ANDREA POMATI ANCHE dalla Riviera si sta organizzando la macchina dei soccorsi e della solidarietà per le zone terremotate intorno a Rieti, con decine di morti e case devastate. Nel pomeriggio di ieri dal Comando provinciale dei Vigili del fuoco è partita una squadra di sei uomini con mezzi per il movimento terra; 50 volontari della Protezione civile imperiese, integrati nella Colonna mobile regionale, hanno dato disponibilità per una partenza immediata. Al momento, sul posto sono già state inviate tre unità cinofile con volontari di Pompeiana, Finale e Zuccarello. Nel centro logistico della Colonna regionale di Protezione civile, a Villanova, cui fa capo anche l'Imperiese, si preparano le attrezzature per un campo in grado di ospitare 250 persone. Le partenze delle Colonne mobili sono però disposte dal Dipartimento della Protezione civile, scaglionate a seconda delle esigenze. La permanenza minima di ogni squadra sarà di una settimana. Dall'Asl imperiese un appello a donare il sangue per l'emergenza: i poli sono il centro trasfusionale in ospedale a Imperia dalle 7,30 alle 14, dalle 7,30 alle 10, i centri Fidas di via Don Abbo 12 a Imperia, via Manzoni 39 a Sanremo e via Brigate Partigiane 20 di Ventimiglia, o il centro Cri di via Dante a Ventimiglia; oggi autoemoteca dalle 15 alle 19 al Palaparco di Bordighera. Intanto Cda, direttore e dipendenti del Casinò di Sanremo esprimono solidarietà alle popolazioni colpite dal sisma che ha investito la terra marchigiana, presente con opere e artisti nel foyer di Porta Teatro. Ed all'ora del sisma, arriva la testimonianza del sanremese Gianluigi Gandolfo, che si trovava nella provincia de L'Aquila con la moglie incinta. Racconta: Abbiamo sentito una scossa fortissima, sembrava non finisse mai. Per fortuna ce la siamo cavata soltanto con tanta paura. Agenti della Forestale a Pescara del Tronto ANSA -tit_org-

La notte

Una guida completa per tutti i gusti dalle Cinque Terre alla Costa Azzurra

[Redazione]

Chiavari. All'Oblò dalle 21,30 i Sigma Six in un tributo ai Pink Floyd. Rapallo. Sugar Time Band sul Lungomare con inizio alle 21,30. Genova. Marco Zoccheddu live ai Bagni San Na2aro dalle 18 alle 23. Note sotto le stelle: Qi Gong sulla spiaggia di Vesima accompagnati dal suono del flauto Shorin dalle 19,30. Terzo Beach Party al Sys: dalle 19,30 si potrà ballare e cantare sui lettini.dj set Giovanni Carrara. Giovedì Over 30 in musica, revival e latino-americani per ballare a Le Sharm. Glitter Party al Nabù per una notte tra moda, seduzione e spettacolo: alle 21 cena servita, dalle 23 discoteca con dj Mimmo Roselli e voce Roberto Mantelli. Giovedì by Tao al Goa Beach. Swing & Blues al Mercato del Carmine e dalle 22, si balla al Banano Tsunami del Porto Antico con Max Vigilante duo. Varazze. Al Boma Ristorante Cafe Happy Dinner, la magia del Natale con 4 mesi di anticipo, il trio formato da Simona Briozzo, Maria Grazia Scarzella e Sarà Basso, accompagnate da Diño Cerruti al contrabbasso, Loris Tarantino al pianoforte e Leo Saracino alla batteria, presenta un concerto di Natale in anteprima assoluta con le più belle canzoni della tradizione natalizia (ore 20). Albissola Marina. Al Frana, tutti i giovedì, gara di cucina per piccoli chef da 6 a 14 anni (dalle 20). Savona. Alla storica Latteria di piazza Chabrol, aperitivi in musica per la rassegna Voices, questa sera è la volta di Gabriele Gentile (pianoforte), accompagnato da Simone Monnanni al contrabbasso e Piergiorgio Marchesini alla batteria (ore 19,30). Cairo Montenotte. Alla Cascina del Vai, tutti i giovedì sera, apericena (dalle 20,30), Happy Hour Pool Party e dj set. Loano. Al Marina Beach and Restaurant della Marina di Loano, Family Night, animazione con il mago Alex (ore 21,30, ingresso libero). Al dancing Saitta liscio classic 8; revival con i Duty Free. Alassio. A Le Vele Porta un sorriso, all'ingresso ci pensiamo noi, in console i dj Francis Key e Conte Max, servizio navetta gratuito dalla stazione FS di Alassio. All'Osteria Mezzaluna live con i Gente de ma. Andora. Alla BdellaP (La Bodeguita della Playa) Back to the 90's con il dj Beo. Imperia. Al Koko beach di Spianata Borgo Peri, apericena con le isole del gusto: dalle 22 successi di ieri e di oggi scelti da Master Dbj, Jay Di Maggio e Daniele Reviglio. Arma di Taggia. Dalle 22,30 al Flower's di via Lido discobar con Federico Staltari e Single game con la distribuzione di messaggini. Sanremo. Alle 19,30 Per Folies Royal 2016, LabMi (l'architetto dei bambini) e music time con Massimo Spinetti. Alle 22,30 Summer Music Show al Pico de gallo, con la musica nera di Sugar Nanny & the Hot Dogs, segue dj set con Simone Parisi & Marco Astegiano. Monaco. Al Twiga Dj Magnum. Deep House Party da Jack sul porto. Live@Nikki Beach sulla terrazza del Fairmont. Al Buddha Bar, in Piazza del Casinò, suona il resident Papa DJ. DJs Reda e Dove al Jimmy'z. ALaRascasse serata a tema Fluo con Dj set e live music. Cabaret show e Dj set al club Zelos. Live music da Flashman in avenue Princesse Alice. Cannes. Serata Disco Queen al Gotha Club. Alle Vele di Alassio i Dj Conte Max e Francis Key -tit_org-

ECCO DOVE ANDARE DA MOLASSANA A CARICAMENTO

Avis e Fidas mobilitate con i mezzi per una raccolta straordinaria in città

[E.ros.]

ECCO DOVE ANDARE DA MOLASSANA A CARICAMENTO Avis e Fidas mobilitate con i mezzi per una raccolta straordinaria in città L'APPELLO a donare quindi resta valido e le associazioni di volontariato si stanno mobilitando: l'Avis genovese promuove una raccolta straordinaria domani mattina in piazza De Ferrari davanti al palazzo della Regione con la clinica mobile. Oggi, invece, la raccolta è organizzata di fronte al Municipio Media Valbisagno a Molassana dalle 15 alle 18,30. La Fidas, invece, sarà presente con una autoemoteca da oggi alla Festa dell' Unità a Caricamento. Per chi abita lontano dai principali ospedali della regione è possibile rivolgersi alle Associazioni del Volontariato (Avis e Fidas) presenti sul territorio con oltre 60 punti di prelievo. Per gli orari di apertura di queste unità di raccolta si può consultare il sito dell'Avis o telefonare al 010 355861 o contattare la Fidas al numero di telefono 010 8314855. Tutti i donatori e non possono rivolgersi alle strutture trasfusionali presenti in tutti gli ospedali regionali, aperte ogni giorno dalle 7,30 alle 13, ha comunicato ieri l'assessore regionale alla Sanità Sonia Viale. L'assessorato regionale alla Sanità ligure tramite il 118 è in contatto con il Dipartimento nazionale di Protezione civile a cui è stato comunicato il numero dei posti letto disponibili per dare supporto sanitario alle popolazioni colpite dal sisma. Un'unità mobile medica è pronta a partire in caso di necessità, anche se al momento non ci è arrivata una specifica richiesta, conclude la vicepresidente e assessore regionale alla sanità. E.ROS. Un mezzo per i prelievi -tit_org-

FRANA ARENZANO**C'è uno spiraglio per riaprire la via Aurelia entro settembre***[Redazione]*

UNA CORSIA aperta a doppio senso, la soluzione per far tornare agibile l'Aurelia dopo la frana della collina del Pizzo di Arenzano lo scorso 19 marzo. A quasi cinque mesi di distanza sembra avvicinarsi una soluzione tampone per ridare fiato alle attività commerciali e al passaggio delle auto, da realizzare entro fine settembre, in anticipo rispetto alle previsioni di dicembre prospettate negli ultimi mesi. Sacrificata la stagione estiva, ora l'ipotesi di un transito regolato da semaforo mobile sembra più concreta dopo l'incontro di ieri mattina tra i dirigenti di Anas e il geologo Alfonso Bellini, perito della Procura. I massi più pericolosi sono FRANA ARENZANO C'è uno spiraglio per riaprire la via Aurelia entro settembre stati spostati, anche grazie alle microcariche di esplosivo, e i lavori per l'innalzamento di un muro alto poco meno di 4 metri sarebbero sufficienti, secondo i tecnici Anas, per proteggere il passaggio di auto e pedoni. Anche grazie a un sistema di allarme in caso di movimenti franosi. La proposta di accorciare ulteriormente i termini, una decina di giorni, arrivata dai dirigenti di Anas ieri a Genova da Roma, è stata però congelata dal perito Bellini, intenzionato ad avere ulteriori approfondimenti e certezze sulla stabilità della collina. A restare in pericolo, infatti, è un altro fronte dello stesso costone, danneggiato dall'alluvione del novembre 2014, senza mai esser messo in sicurezza dal proprietario del terreno, titolare di uno stabilimento balneare. Elementi che hanno spinto il geologo a chiedere ulteriori verifiche e analisi. Approfondimenti durati mesi che hanno messo in ginocchio gran parte dell'economia di Voltri e Arenzano, con bilanci in diminuzione anche del 30% per molte attività commerciali. Ultima parola sulla riapertura al titolare dell'indagine, il sostituto procuratore Walter Cotugno. -tit_org-è uno spiraglio per riaprire la via Aurelia entro settembre

Da Genova anche due cani per le ricerche sotto le macerie

[Emanuele Rossi]

GLI ANIMALI SONO "IN FORZA" AI VIGILI DEL FUOCO: IL LORO FIUTO SI È RIVELATO PREZIOSO PER SALVARE MOLTE VITE Da Genova anche due cani per le ricerche sotto le macerie Le veterane Canada e Camilla già impiegate all'Aquila, Arnasco e per la Torre piloti. Poche risorse alle unità cinofili EMANUELE ROSSI L'ALLERTA è arrivata nella notte. Alle sei di mattina Canada e Camilla, veterane di decine di soccorsi, erano già pronte a mettersi in auto con i loro istruttori per raggiungere Amatrice. Ci sono arrivate, da Genova, solo dopo altre ore di attesa - dovute alla necessità di coordinare le forze in campo - e di viaggio, nella prima serata di ieri. Subito pronte a lavorare, instancabili, per dare il cambio ai "colleghi" delle altre regioni e unirsi con gli altri 2 cani liguri da salvataggio dei vigili del fuoco mobilitati per il sisma che ha cancellato vite, case, speranze in tanti paesi del centro Italia. Canada, otto anni, e Camilla, cinque, sono i due border collie specializzati in soccorsi e ricerche tra le macerie dei vigili del fuoco di Genova. Due veterane, soprattutto la prima, che è stata impegnata anche a L'Aquila nel sisma di sette anni fa. Allora era poco più di un cucciolo, ora è alle soglie della "pensione" ma nel frattempo ha annusato e localizzato persone anche nella tragica notte del crollo della Torre piloti a Genova, tre anni fa e ad Arnasco, nel gennaio di quest'anno, per il crollo di una palazzina. Sono cani instancabili e ben addestrati - spiega il suo istruttore, delegato sindacale Uil dei pompieri genovesi purtroppo però in Liguria siamo rimasti solo in sei ad avere questo livello di specializzazione. I cani invecchiano e mancano le risorse per sostituirli, addestrarli. Purtroppo ad occuparsene sono anche tanti ragazzi con contratti da discontinui, che rischiano di non essere rinnovati. Speriamo che si ricordino di questa situazione anche passata l'emergenza. 11 territorio sconvolto da un terremoto, sfigurato dalle macerie, è un terreno confuso e impenetrabile per molti, ma non per cani da soccorso addestrati ad affrontare situazioni estreme. Crolli, ma anche alluvioni, terremoti, e ricerche in luoghi impervi. A loro basta individuare un refolo d'aria con le tracce giuste. Sono decisivi in situazioni come un terremoto, l'abbiamo visto anni fa a L'Aquila, ma anche ad Arnasco hanno trovato subito la pista per individuare i corpi di due vittime. Ad Amatrice i due cani genovesi lavoreranno dando il cambio a quelli di Lazio, Umbria, Marche, Abruzzo, Toscana che sono stati i primi ad essere impiegati per la vicinanza geografica. Credo che da tutta Italia ci siano circa un centinaio di unità cinofile mobilitate - ragiona l'istruttore mentre l'auto arriva alle porte di Amatrice, uno dei paesi più devastati dal sisma - ma ne sapremo di più una volta giunti sul posto. L'area colpita è molto vasta e quindi ci aspettano parecchie ore di lavoro. emanuele.rossi@ilsecoloxix.it @ BY NC ND ALCUN] DIRITTI RISERVATI Cani delle unità cinofile dei vigili del fuoco -tit_org-

DOPO LA TRAGEDIA IN 52 SI SONO PRESENTATI AL CENTRO TRASFUSIONALE DEL SAN MARTINO

Terremoto, corsa alle donazioni di sangue

Prima del sisma le scorte erano scarse, abbiamo potuto riaprire le sale operatorie

[E.ros.]

DOPO LA TRAGEDIA IN 52 SI SONO PRESENTATI AL CENTRO TRASFUSIONALE DEL SAN MARTINO
Terremoto, corsa alle donazioni di sangue
Prima del sisma le scorte erano scarse, abbiamo potuto riaprire le sale operatorie

LA SOLIDARIETÀ verso i terremotati riapre le sale operatorie al San Martino. Il sisma di Lazio, Umbria e Marche ha avuto un effetto benefico sulle scorte di sangue degli ospedali liguri: ieri si sono messi in fila per donare, al centro trasfusionale del maggiore ospedale genovese, in cinquantadue. Un numero straordinario, in una giornata di agosto. E in tutta la Liguria, secondo i dati raccolti dal Centro trasfusionale regionale, diretto dal dottor Paolo Strada, sono state 220 le sacche di sangue raccolte nei vari centri degli ospedali e delle a_____ ni. Si tratta di una raccolta molto positiva, da periodo invernale spiega il direttore del centro - per capire il risultato basti pensare che ieri (martedì, ndr) siamo arrivati ad una scorta complessiva, a livello regionale, di 240 sacche di gruppo zero positivo (il più comune e utilizzato nelle trasfusioni), sotto la soglia di guardia che è fissata a 300. Avremmo potuto comunque garantire in tempi brevi un invio di 60 sacche per le zone colpite, ma al momento non ci sono state richieste in tal senso. La penuria di sangue per le trasfusioni, che è una costante del periodo agostano (tra donatori abituali in ferie e scarsa attività degli ospedali per le ferie del personale) aveva costretto il San Martino a sospendere le operazioni a rischio emorragia considerate non urgenti. Un disagio che è stato limitato, nel principale ospedale genovese, ad un solo paziente il cui intervento chirurgico è stato rimandato e verrà eseguito probabilmente già nella mattinata di oggi. Può suonare inopportuno, ma quando ci sono mobilitazioni per le tragedie in Italia ne beneficia tutto il sistema dei centri trasfusionali. Ora siamo in grado di garantire l'invio di scorte in Lazio, se ci verrà richiesto, senza sguarnire troppo gli ospedali liguri, ragiona il medico. L'invio di sacche di sangue nelle altre regioni in occasione di emergenze sanitarie è coordinato dal Centro nazionale sangue che ieri ha attivato il "Piano strategico nazionale per il supporto trasfusionale nelle maxi emergenze" per far fronte alle eventuali necessità tra_____ sfusionali L*EHEFIGE14ZA Ora siamo in grado di inviare sacche in Lazio, senza rimanere sguarniti dei feriti Attraverso la Bacheca nazionale per le maxi emergenze, istituita dal CNS come strumento per il coordinamento dei meccanismi di compensazione e scambio interregionale di unità di sangue in caso di eventi sanitari straordinari, è stata immediatamente resa disponibile alle Regioni Lazio, Marche e Abruzzo una scorta di sangue nazionale ma non si è verificata la necessità di movimentare tali unità di sangue, comunica il centro sul suo sito. Ma l'emergenza in Lazio, Umbria e Marche è appena cominciata e gli interventi chirurgici per i feriti andranno avanti per giorni, quindi è probabile che anche dalla Liguria possa partire una scorta. Se si pensa che appena ieri, prima del terremoto, il Lazio aveva mandato una richiesta per mille sacche di sangue, si capisce come la situazione sia critica, svela il dottor Strada. La solidarietà dei liguri è stata già importante, ma si può ancora fare molto per chi ha bisogno di aiuto. E.ROS. Decine di donatori ieri al centro prelievi dell'ospedale San Martino -tit_org-

Cento volontari, Tir e tende per aiutare i terremotati

Siamo pronti ad assistere almeno 500 persone

[Irene Daniela Navaro Terragni]

UNA COLONNA MOBILE E IN PARTENZA DA ALESSANDRIA. Siamo pronti ad assistere almeno 500 persone IRENAVARO DANIELA TERRAGNI ALESSANDRIA. La colonna mobile del Piemonte è in partenza da Alessandria. I coordinatori del nucleo operativo regionale della Protezione Civile sono partiti ieri da Torino per il sopralluogo nella zona di Rieti, colpita nella notte dal terremoto. Due moduli abitativi da 500 persone partiranno da Alessandria, forse già oggi, aspettiamo di conoscere la meta esatta da Torino - dice il responsabile provinciale della Protezione Civile, PIANO UNANITARIO Ora la priorità è salvare le vite, poi dovremo ricostruire i ponti e sarà la volta dei genieri Dante Ferraris - Per mesi un centinaio di volontari da varie zone della provincia si alterneranno nei comuni terremotati. Il primo modulo abitativo, che contiene 25 tende per 250 posti letto è stato caricato ieri su 10 camion di cui tre articolati, tutti pronti a partire con automezzi leggeri da ricognizione e il camper per la segreteria da campo. La tendopoli comprende anche servizi igienici, cucina da campo, illuminazione e gruppi elettrogeni per dare vitto e alloggio agli sfollati e una tenda per 50 volontari. Coordinerà la colonna mobile Andrea Morchio, responsabile della Protezione Civile di Ovada, che partirà in testa agli autisti e al per sonale specializzato, fra cui altri 6 volontari ovadesi. Alessandria sarà il punto di ritrovo dei volontari piemontesi - continua Morchio - San Michele è vicino all'autostrada, qui arriveranno i gruppi delle altre province e partiremo tutti insieme. Poi sarà la volta dei genieri. Ora la priorità è salvare le vite, poi si dovranno ricostruire i ponti, siamo in stato di pre-allerta, attendiamo indicazioni", dice un responsabile del gruppo Genieri del Piemonte, che ha sede a Casal Cermelli e supporterà il gruppo Genieri Lombardia, specializzato nel montaggio di ponti in ferro al posto del cemento. @ BY NC NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI Uno dei Tir destinato alle zone devastate dal terremoto -tit_org-

L'impegno della Regione

Terremoto , la Valle si mobilita "Il nostro aiuto sarà concreto" = "Vi aiuteremo nella ricostruzione"

Partite le prime squadre di soccorso, la Regione pronta a sostenere la ricostruzione Subito sul campo elicotteri e soccorritori. La Lega lancia una raccolta di generi alimentari

[Redazione]

La tragedia del Centro Italia Terremoto, la Valle si mobilita "Il nostro aiuto sarà concreto" Partite le prime squadre di soccorso, la Regione pronta a sostenere la ricostruzione Poche ore dopo l'arrivo delle prime notizie sul terremoto che ha raso al suolo decine di paesi nel Centro Italia, la Valle ha messo in moto la macchina del soccorso. Subito sono partite alcune squadre di vigili del fuoco e soccorso alpino per aiutare nelle ricerche di vittime e dispersi. Nelle prossime ore l'impegno aumenterà anche in base alle richieste della Protezione civile nazionale. Servizi A PAGINA 49 L'impegno della Regione "Vi aiuteremo nella ricostruzione" Subito sul campo elicotteri e soccorritori. La Lega lancia una raccolta di generi alimentari È ALESSANDRO MANO È AOSTA

Tutta Italia ha espresso solidarietà concreta, inviando uomini e attrezzature alle località dell'Appennino tra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo colpite dall'ondata di terremoti. Dalla Valle d'Aosta poco dopo le 9,30 di ieri sono partiti dall'aeroporto di St-Christophe due vigili del fuoco con cani da ricerca in macerie, diretti nelle zone colpite dal terremoto. Un secondo elicottero, che ha fatto tappa all'aeroporto di Cuneo Levaldigi, ha portato un uomo del Soccorso alpino valdostano e il suo cane da ricerca, caricandone altri due della Protezione civile piemontese. Nel pomeriggio, una squadra di quattro vigili del fuoco ha raggiunto Accumoli; i soccorritori valdostani, per esigenze operative, sono poi stati dirottati ad Amatrice. Richieste esaudite In mattinata, la sede della Protezione civile al Gex ha ospitato un summit cui hanno partecipato il presidente della Regione Augusto Rollandin, i vertici delle strutture del soccorso e quelli delle forze dell'ordine, per valutare come aiutare le popolazioni terremotate. Le diverse protezioni civili regionali sono coordinate da quella della Provincia di Trento. Abbiamo inviato quanto ci è stato chiesto nell'immediato - spiega Rollandin - e attendiamo indicazioni sugli altri aiuti offerti. La Valle ha proposto l'invio di una cucina da campo e di un modulo per le telecomunicazioni utilizzato per le operazioni di ricerca. Gli elicotteri inviati sono attrezzati in modo specifico per il volo in montagna e per questo hanno le caratteristiche per operare sull'Appennino dice Silvano Meroi, direttore della Protezione civile valdostana. Rollandin ha scritto ai presidenti di Lazio, Marche, Abruzzo e Umbria esprimendo vicinanza per la calamità naturale che ha colpito le tre regioni, assicurando l'aiuto concreto della Valle d'Aosta che non si limiterà solo alla prima emergenza, ma proseguirà, insieme a voi, anche nel gravoso compito della ricostruzione. Al collega laziale Nicola Zingaretti e a quello marchigiano Luca Ceriscioli, Rollandin ha espresso profondo cordoglio per le numerose vittime del terremoto e la partecipazione di tutta la comunità valdostana all'angoscia e al disagio dei numerosi sfollati e senzatetto. La Lega Nord della Valle d'Aosta, intanto, ha avviato una raccolta di alimenti, generi di prima necessità e medicinali tra i suoi iscritti. L'iniziativa verrà allargata a tutti i cittadini oggi al Carrefour di Pollein e nei prossimi giorni in altri supermercati della Valle. I primi a partire A sinistra le prime due squadre di ricerca con i cani dei vigili del fuoco partite per raggiungere le zone del terremoto Sotto il summit nella sede della Protezione civile -tit_org- Terremoto, la Valle si mobilita Il nostro aiuto sarà concreto - Vi aiuteremo nella ricostruzione

Il precedente

I volontari in prima fila Quell'abbraccio con Lucoli che ha resistito al tempo

[Redazione]

Il I volontari in prima fila Quell'abbraccio con Lucoli che ha resistito al tempo Mirandola, Lucoli, Amatrice. La Protezione civile valdostana è intervenuta in tutti le principali calamità degli ultimi anni. In particolare, il terremoto nel 2009 all'Aquila e dintorni è stato da molti accostato a quello di ieri mattina. Nell'occasione, intervenne la Protezione civile con le sue otto associazioni di volontari, tra i quali gli Alpini dell'Ana, adottando la cittadina di Lucoli, dove i valdostani gestirono per cinque mesi il campo di accoglienza per gli sfollati. La missione iniziò il giorno dopo il terremoto con l'invio di due moduli della colonna mobile, il modulo di confezionamento dei pasti e il modulo di supporto psicologico. Il campo Alla Valle venne assegnato il campo di accoglienza nella frazione di San Menna, a Lucoli, a pochi chilometri dall'Aquila. Oltre all'installazione del campo, i volontari hanno garantito l'operatività della struttura con la manutenzione delle tende, dei servizi, degli spazi comuni, il confezionamento e la distribuzione dei pasti grazie a 186 volontari impiegati. I valdostani hanno sfornato oltre 37 mila pasti. Per rendere tangibile l'impegno, nell'ottobre 2012 è stato inaugurato il centro polivalente di Lucoli, realizzato grazie a quasi 1,2 milioni di euro di donazioni arrivate da tutta la Valle. L'iniziativa era partita dal Celva, ma ai fondi pubblici di Regione e Comuni si sono aggiunte centinaia di offerte private. In due anni di lavori è stata costruita una palestra che, caso di calamità, è utilizzabile per le attività di emergenza della Protezione civile. Valdostani e lucolani hanno cementato i loro rapporti con numerose visite in Valle degli abruzzesi e dei valdostani in Abruzzo: già a pochi mesi dal sisma, un gruppo di lucolani fu ospite della Valle d'Aosta per un periodo di vacanza; a Valpelline un gemellaggio enogastronomico prosegue ormai da anni, anche con gli emiliani di Mirandola. [A. MAN.] Un gruppo di volontari di Valpelline ' Sia -tit_org- I volontari in prima fila Quell'abbraccio con Lucoli che ha resistito al tempo

Prime partenze**Pompieri e Croce rossa nelle zone del terremoto***[Redazione]*

Prime partenze La macchina degli aiuti si è messa in moto in tutta Italia. Ieri, a poche ore dal terremoto, anche Asti si è attivata per i soccorsi. Già di prima mattina dal Comando dei Vigili del fuoco sono partite due unità con un'autobotte carburante, mezzo che serve per il rifornimento dei veicoli già al lavoro sul posto (si tratta di una sorta di distributore mobile per il rifornimento di benzina e gasolio). Anche la Croce Rossa provinciale ha risposto all'appello per gli aiuti. Come riferito dal presidente provinciale Stefano Robino sono partiti per Amatrice sette volontari aggregati al Comitato di Settimo Torinese. Si tratta di tecnici specializzati nelle operazioni di logistica e di allestimento di cucine da campo e tende fornite dalla direzione di Torino. Altri volontari sono pronti a partire non appena saranno rinnovate le chiamate organizzate dalla Croce Rossa Piemonte. Al lavoro per organizzare le partenze anche la Protezione civile: sarà la Regione a richiedere disponibilità di mezzi e uomini. Alpini di Asti pronti all'aiuto. Spiega Adriano Blengio, presidente Ana Asti: Al momento, dal Piemonte, sono previste partenze dalla prossima settimana per garantire i cambi a chi è già operativo. La Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi ha aperto una sottoscrizione per le popolazioni delle Marche e dell'Abruzzo colpite dal terremoto con un primo versamento di 100.000 euro. -tit_org-

NISCEMI SOLIDALE**Raccolta soldi e un banco alimentare per Amatrice***[Redazione]*

NISCEMI SOLIDALE NISCEMI. g. v.) Subito aiuti concreti da Niscemi con interventi di uomini e di mezzi per le zone sconvolte dal sisma nel centro Italia. 11 sindaco Francesco La Rosa, vice presidente dell'associazione nazionale "Comuni dimenticati", di cui è presidente il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, ha espresso al collega la solidarietà sua e dell'intera comunità niscemese. Ieri mattina La Rosa ha convocato le tre associazioni di volontariato locale (Rangers, Polpen e Prociv). Alla riunione ha poi riferito - non era presente la Prociv, perché non è stato possibile rintracciarla. Le altre due associazioni, appena riceveremo l'ok, partiranno per il Lazio equipaggiati per la bisogna. Lo stesso farò io per incontrare il sindaco Pirozzi, compagno di battaglie politiche a favore dei "Comuni dimenticati". La Rosa ha già dato disposizione che venga allestita nella neo struttura della Casa del Volontariato, ex plesso San Giuseppe, un banco alimentare presso cui potranno essere conferiti generi alimentari e capi di abbigliamento. Inoltre sarà acceso un numero di conto corrente per inviare denaro al Comune di Amatrice. -tit_org-

La testimonianza di una famiglia in vacanza

Da Mongrando nell'incubo del sisma "Nemmeno si riusciva a stare in piedi"

[Redazione]

La di una in Da Mongrando nell'incubo del sisma "Nemmeno si riusciva a stare in piedi" I lampadari oscillavano, tutti i cassetti erano aperti e tutti i nostri oggetti personali in terra: è stato un incubo. Corrado Venturin e Sarà Guareschi, una coppia di quarantenni residenti a Mongrando, è arrivata domenica ad Alba Adriatica insieme a loro figlia di appena 6 anni. Ieri notte sono stati svegliati dalla scossa di terremoto che ha avuto l'epicentro a poco meno di 50 chilometri dall'hotel dove hanno scelto di trascorrere le vacanze. Io e mia moglie stavamo andando a letto quando tutto ha iniziato a muoversi. Le ante degli armadi si sono spalancate, in bagno tutti gli oggetti erano caduti a terra: non riuscivamo a stare in piedi - racconta Corrado -. Abbiamo preso la bambina e siamo andati in strada come tutti gli altri ospiti dell'hotel. La nostra camera è al quarto piano: la scossa di terremoto è stata davvero forte. La coppia ha trascorso il resto della notte in automobile fino alle prime luci dell'alba quando ha fatto rientro in stanza. In un primo momento, l'idea di Corrado e Sarà è stata quella di fare subito rientro a Mongrando: Per tutta la mattinata sono continuate piccole scosse d'assestamento e la maggior parte delle persone presenti in hotel ha deciso di tornare a casa - continua il biellese -. Inizialmente anche io e Sarà abbiamo pensato di rientrare, ma ora abbiamo deciso di fermarci fino al termine delle vacanze in programma il prossimo 2 settembre. Parlando con le persone che si trovano ad Alba Adriatica sembrano tutti concordi nel ritenere scongiurato qualsiasi altro rischio. Poco alla volta la situazione sta tornando alla normalità anche se la paura è stata davvero tanta. Immediatamente contattato anche il sindaco di Mongrando Toni Filoni, amico di famiglia: Ringrazio Corrado e Sarà che, nonostante la terribile esperienza stessero vivendo, si sono subito preoccupati di avvisarmi in merito alla loro incolumità - dice il sindaco -. L'amministrazione si è comunque resa disponibile a venire incontro alle esigenze della famiglia Venturin in caso di necessità. [E. â.] Corrado e Sarà -tit_org- Da Mongrando nell incubo del sisma Nemmeno si riusciva a stare in piedi

Terremoto , il Biellese risponde con Protezione civile e alpini = Aiuti, il Biellese torna in prima fila

[Redazione]

Una ventina tra volontari, penne nere e Soccorso già in azione Terremoto, il Biellese risponde con Protezione civile e alpini Partiti per le zone colpite dal sisma: portano tende, generatori e ruspe Forte dalla riconosciuta esperienza all'Aquila e a Mirandola, il Biellese risponde alla richiesta di aiuto anche alle zone colpite dal terremoto nell'Italia centrale. Sul posto sono già arrivati una dozzina di uomini del coordinamento provinciale della protezione civile e cinque del coordinamento del Soccorso alpino. Le penne nere partiranno a giorni, in allerta la protezione civile del Comune, i vigili del fuoco e l'Aib. Dalla sede di via Gersen ieri mattina sono partiti quattro uomini a bordo di due container con le tende, allertati dalla Regione. Ieri sera altri dodici uomini. Ieri mattina alle 9 è iniziato intanto anche il tarn tarn sui telefonini delle penne nere per chiedere come poter partecipare a dare una mano alle zone colpite dal terremoto. Servizi A PAGINA 46 Uno dei mezzi partiti dalla sede della Protezione civile di Biella che presterà servizio nelle zone terremotate Dopo le esperienze in Abruzzo e in Emilia dove le squadre lanieri furono tra le più attive Aiuti, il Biellese toma in prima fila Due mezzi della Protezione civile già partiti, pronta una decina di volontari e alpi] I i STEFANIA ZORIO ia BIELLA Forte dalla riconosciuta esperienza all'Aquila e a Mirandola, il Biellese risponde alla richiesta di aiuto anche alle zone colpite dal terremoto nell'Italia centrale. Sul posto sono già arrivati una dozzina di uomini del coordinamento provinciale della protezione civile e cinque del coordinamento del Soccorso alpino. Le penne nere partiranno a giorni, in allerta la protezione civile del Comune, i vigili del fuoco e l'Aib. Provincia Il presidente Cleto Canova del coordinamento provinciale di via Gersen ha già vissuto esperienze in emergenza all'Aquila, a Reggio Emilia ma anche in Liguria e in Cecoslovacchia. E ora la macchina locale si è già rimessa in moto: Purtroppo non è la prima volta che vivo situazioni simili. Diciamo però che ognuna è diversa dall'altra. Dalla sede ieri mattina sono partiti quattro uomini a bordo di due container con le tende, allertati dalla Regione. Ieri sera altri dodici uomini. La difficoltà quella zona - spiega Canova - è data dalla conformazione del territorio. Sono stradine piccole e impervie come quelle della nostra Valle Cervo, per intenderci. Anche montare i campi non sarà semplice perché dovremo mettere qualche tenda qua e altre là. Comunque come sempre siamo pronti e daremo tutto il nostro aiuto. Faremo i turni settimanali, piano piano ci organizzeremo. Purtroppo saranno aiuti che dureranno mesi. Le penne nere Ieri mattina alle 9 è iniziato intanto anche il tarn tarn sui telefonini delle penne nere per chiedere come poter partecipare a dare una mano alle zone colpite dal terremoto. Il coordinamento della protezione civile regionale ci ha messi in allerta - spiega il presidente Marco Fulcheri - e noi ci siamo mossi per capire in quanti eravamo pronti a partire. Una decina ci sono sempre. Poi se ne aggiungono altri. E' chiaro che il nostro aiuto viene dopo quello delle sezioni vicine, dei vigili del fuoco, piuttosto che quello delle unità cinofile. All'Aquila erano stati coinvolti un'ottantina di volontari biellesi. E i primi erano arrivati sul posto 10 giorni dopo. Immagino che partiremo lunedì - spiega Roberto Bosi che coordina la protezione civile Ana della sezione di Biella -. Prima ci si organizza con le forze locali e dopo arriviamo noi che ci occupiamo per lo più di interventi di manodopera. Comune La protezione civile del comune di Biella sta ancora aspettando di capire in che modo prestare aiuto: È inutile pestarci i piedi con altre persone - dichiara l'assessore Diego Presa -. Se si va in quelle situazioni senza coordinamento si rischia solo di fare confusione piuttosto che dare una mano. Non dobbiamo lasciarci trascinare troppo dalle emozioni. Avevamo anche in mente di fare una raccolta fondi ma ce ne son o già diverse. Aspettiamo di capire che cosa e quando serve e allora interverremo. Già diversi volontari ci hanno chiesto come possono dare una mano. Ma purtroppo è ancora troppo presto per muoverci. Da marzo registrate seimila scosse Il sismografo dell'osservatorio meteosismico di Cavaglià ha registrato la scossa delle 3.36 che ha distrutto i I centro laziale di Amatrice e non ha ancora smesso di regi strare le numerose scosse di assestamento che

si sono susseguite. Simone Ippolito, il giovane che ha allestito la struttura, racconta: Da marzo in poi si sono registrate circa 6 mila scosse di cui ucentinaio avvertite anche dalle popolazioni dei territori interessati, tra queste ricordo quella del 30 luglio a Pinerolo. Quest'ultima potrebbe essere stata un riflesso dell'attività dell'area appenninica

Aggiornamenti sul sito internet stazionecavaglia.altervista.org e sulla sua pagina Facebook -tit_org- Terremoto, il Biellese risponde con Protezione civile e alpini - Aiuti, il Biellese torna in prima fila

"La scossa ci ha sorpresi nel sonno Siamo usciti in strada terrorizzati"

Il racconto dei vercellesi che l'altra notte erano nei luoghi del sisma

[Redazione]

La scossa ci ha sorpresi nel sonno Siamo usciti in strada terrorizzati" È racconto dei vercellesi che l'altra notte erano nei luoghi del sisma siamo scappati in strada terrorizzati. '

Testimonianze**"La terra ha tremato per 30 secondi Mai provata una paura così grande"***[Redazione]*

Un fortissimo boato, come un'esplosione. La scossa è durata almeno mezzo minuto. La casa ha iniziato a oscillare, porte e finestre sbattevano. Non riuscivamo a scendere dal letto. Mai provata una paura così. A parlare è la signora Mirella, 51 anni, residente a Peveragno, in vacanza a Rieti con il marito e la figlia, ospiti di familiari in un'abitazione nel centro della città. Mi sono affacciata alla finestra per capire cosa stesse accadendo, poi siamo subito usciti da casa - racconta -. Tutto il quartiere si è riversato sulle strade. Centinaia di persone terrorizzate, bambinilacrime. Stiamo valutando se tornare a Cuneo o restare con i nostri familiari. Sono molto spaventati. Contatti via Facebook In vacanza in Umbria 27 cuneesi partiti dalla frazione Madonna delle Grazie di Cuneo, impegnati in un viaggio a tappe in mountain bike da Assisi a Roma. Con loro il parroco, don Giovanni Ferro: Eravamo a Todi quando c'è stato il terremoto. Si è sentito abbastanza forte. Adesso stiamo pedalando verso Orvieto. Una tragedia che ci lascia tutti sconvolti: il numero di morti sale di ora in ora. È in vacanza a Roma Fabio Girolametti, geometra originario di Foligno, in Umbria, che ha uno studio e un locale di ristorazione ad Alba; Ho avvertito la prima scossa alle 3,30 circa, molto lunga e forte. Poi un'altra intorno alle 4,30, più breve e meno intensa. In Umbria, le zone colpite sono quelle più vicine in linea d'aria ad Amatrice, come Castelluccio e Norcia. Ho diversi amici in quella zona e in mattinata ho provato a sentirli, ma senza riuscirci per via delle linee intasate e altri problemi di comunicazione. So comunque che stanno bene perché ho ricevuto loro notizie tramite l'applicazione di Facebook. Un disastro in tutto il Reatino. [MT.B.-CR.B.I Sisma Le operazioni di soccorso ad Amatrice una delle località più colpite dal terremoto -tit_org- La terra ha tremato per 30 secondi Mai provata una paura così grande

Le squadre cuneesi gestiranno una tendopoli vicino a Rieti

La Granda si mobilita per i terremotati = "Pronti a portare il nostro aiuto"

[Matteo Borgetto]

Soccorritori nei paesi del Centro Italia distrutti dal sisma La Granda si mobilita per i terremotati. Un cunéese originario di Amatrice: "Ho perso tanti amici, il mio paese non esiste più". Vigili del fuoco, soccorso alpino, psicologi e unità cinofile dalla Granda in Centro Italia, in aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto. Undici pompieri sono partiti ieri mattina con nove mezzi di pronto intervento e altri specializzati per allestire, alla periferia di Rieti, la tendopoli che ospiterà quaranta vigili del fuoco del Piemonte. Arrivati ieri sera, oggi alcuni di loro saranno impiegati anche nelle operazioni di soccorso e recupero delle vittime nei tre paesi distrutti dal sisma (Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto) e nelle aree circostanti. Da Levaldigi è partito, alla volta di Amatrice, Fabio Costamagna, di Pianfei, con il suo cane addestrato nelle ricerche dei dispersi. Ieri sera, un'altra équipe monregalese del Soccorso alpino ha raggiunto la zona colpita dal sisma. Da Cuneo, oggi, partiranno 4 medici della sezione Psicologi per i Popoli. Altri soccorritori sono partiti da tutta la Granda. Il mio paese non esiste più. Sono sconvolto. Ho perso tanti amici. Morti i genitori di Massimo, il mio testimone di nozze, morte la moglie e la figlia di un altro mio caro amico. E più passano le ore, più il bilancio peggiora. Mario Piccioni, 50 anni, noto dj cunéese e direttore artistico di Radio 103, è originario di Amatrice, uno dei paesi del Centro Italia rasi al suolo dal sisma. Distrutto anche Accumoli, il paese di mia madre, aggiunge. Mirella, di Peveragno, in vacanza a Rieti con marito e figlia: Un fortissimo boato. La casa ha iniziato a oscillare. Mai provata una paura così. Servia A PAGINA 47 Le ricerche fra le macerie Pescare del Tronto, frazione di Arquata del Tronto, nella provincia marchigiana di Ascoli Piceno, è stata una delle zone colpite dal terremoto di magnitudo 6.0 dell'altra notte. Le squadre cuneesi gestiranno una tendopoli vicino a Rieti "Pronti a portare il nostro aiuto". Dalla Granda vigili del fuoco, psicologi, soccorso alpino ed esperti con unità cinofile. **MATTEO BORGETTO** è CUNEO Vigili del fuoco, soccorso alpino, psicologi e unità cinofile dalla Granda in Centro Italia, in aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto. Undici pompieri sono partiti ieri mattina con nove mezzi di pronto intervento (tra cui anche delle ruspe) e altri specializzati per allestire, alla periferia di Rieti, la tendopoli che ospiterà quaranta vigili del fuoco in arrivo dal Piemonte. Arrivati ieri sera, oggi alcuni di loro saranno impiegati anche nelle operazioni di soccorso e recupero delle vittime nei tre paesi distrutti dal sisma (Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto) e nelle aree circostanti. Da Levaldigi è partito, alla volta di Amatrice, Fabio Costamagna, di Pianfei, con il suo cane addestrato nelle ricerche dei dispersi. Ieri sera, un'altra équipe monregalese del Soccorso alpino ha raggiunto il Centro Italia: con il medico Christian Bracco, i tecnici Daniele Fontana, Alberto Saulo, Piero Macagno e Giorgio Curetti. Anche loro sono destinati ad Amatrice e affronteranno turni di almeno 48 ore. Da Cuneo, oggi, partiranno 4 medici della sezione Psicologi per i Popoli, insieme alla presidente nazionale e provinciale Donatella Galliano: Raggiungeremo i colleghi del Lazio e dell'Abruzzo che sono già nelle zone devastate, garantendo il supporto psicologico alle vittime come richiesto dalla colonna mobile della Regione Piemonte e dal dipartimento nazionale della Federazione. Emergenza. Decine di chiamate alla Protezione civile di volontari disposti a partire anche con mezzi propri verso le zone dell'emergenza. Ma il responsabile del Dipartimento provinciale, Massimiliano Galli, avvisa: Non bisogna mettersi in viaggio da soli o in gruppi. Il rischio è di creare soltanto confusione, soprattutto a livello logistico. 11 Dipartimento nazionale e la Conferenza delle Regioni coordinata dalla Regione Friuli sta gestendo l'emergenza con le risorse umane più vicine al terremoto (Lazio, Abruzzo, Marche). Il Piemonte ha dato la disponibilità a intervenire. Se accadrà si valuteranno esigenze e disponibilità, ma si partirà coordinati e solo se autorizzati. Al presidio di Possano, che serve da stoccaggio per la colonna mobile regionale, è già stato eseguito il monitoraggio delle diverse attrezzature. Da Alba, sede nazionale dell'associazione Proteggere Insieme, il presidente Roberto Cerrato: È partita dal Lazio una squadra nostra associata, la Nvg Guidonia, con 2 ruspe e quattro volontari. Siamo in contatto con il Dipartimento nazionale, che ci ha preallertati tra le 39 organizzazioni italiane. Occorre, infatti, essere presenti in modo utile e puntuale, senza intasare o ostacolare

i soccorsi. Il mio paese non c'è più Il mio paese non esiste più. Sono sconvolto. Ho perso tanti amici. Morti genitori di Massimo, il mio testimone di nozze, morte la moglie e la figlia di un altro mio caro amico. E più passa no le ore, più il bilancio peggiora. Mario Piccioni, 50 anni, noto dj cuneese e direttore artistico di Radio 103, è originario di Amatrice, uno dei paesi del Centro Italia rasi al suolo dal sisma. Distrutto anche Accumoli, il paese di mia madre aggiunge-.I miei familiari stanno bene.Sono disperato per l'impossibilità di fare qualcosa per salvare delle vite. Vedere in tv questo scenario di "guerra" toglie il respiro. Conclude. Il sisma è avvenuto alla vigilia della patronale. Il paese ha 69 frazioni, con tante case vecchie, dove i soccorsi hanno difficoltà ad arrivare. [MTB.I Colonna mobile I preparativi ieri mattina nella caserma dei vigili del Fuoco di Cuneo delle squadre di soccorso per il Centro Italia -tit_org- La Granda si mobilita per i terremotati - Pronti a portare il nostro aiuto

Terremoto, uomini e mezzi da Imperia La Riviera è mobilitata per i soccorsi

[Andrea Pomati]

La tragedia del sisma nel centro Italia, solidarietà e aiuti dalla Liguria. La testimonianza di un sanremese Terremoto, uomini e mezzi da Imperia La Riviera è mobilitata per i soccorsi Unità cinofileazione, partita squadra di Vigili del fuoco, volontari della Protezione civile pror |S3 ANDREA POMATI Anche dalla Riviera si sta organizzando la macchina dei soccorsi e della solidarietà per le zone terremotate intorno a Rieti, con decine di morti e case devastate. Nel pomeriggio di ieri dal Comando provinciale dei Vigili del fuoco è partita una squadra di sei uomini con mezzi per il movimento terra; 50 volontari della Protezione civile imperiese, integrati nella Colonna mobile regionale, hanno dato disponibilità per una partenza immediata. Al momento, sul posto sono già state inviate tre unità cinofle con volontari di Pompeiana, Finale e Zuccarello. Nel centro logistico della Colonna regionale di Protezione civile, a Villanova, cui fa capo anche l'Imperiese, si preparano le attrezzature per un campo in grado di ospitare 250 persone. La permanenza minima di ogni squadra sarà di una settimana. Dall'Asl imperiese un appello a donare il sangue per l'emergenza: i poli sono il centro trasfusionale in ospedale a Imperia dalle 7,30 alle 14, dalle 7,30 alle 10, i centri Fidas di via Don Abbo 12 a Imperia, via Manzoni 39 a Sanremo e via Brigate Partigiane 20 di Ventimiglia, o il centro Cri di via Dante a Ventimiglia; oggi autoemoteca dalle 15 alle 19 al Palaparco di Bordighera. Intanto Cda, direttore e dipendenti del Casinò di Sanremo esprimono solidarietà alle popolazioni colpite dal sisma che ha investito la terra marchigiana, presente con opere e artisti nel foyer di Porta Teatro. E dalla zona del sisma, arriva la testimonianza del sanremese Gianluigi Gandolfo, che si trovava nella provincia de LAquila con la moglie incinta. Racconta: Abbiamo sentito una scossa fortissima, sembrava non finisse mai. Per fortuna ce la siamo cavata soltanto con tanta paura. -tit_org-

Partono anche gli aiuti dalle province di Savona e Imperia

Dalla Liguria 4 unità cinofile e 60 tende per un campo che accoglierà 250 sfollati

Il 18 settembre le diocesi promuoveranno una colletta per le vittime del terremoto

[Miriana Rebaudo]

Partono anche gli aiuti dalle province di Savona e Imperia Dalla Liguria 4 unità cinofile e 60 tende per un campo che accoglierà 250 sfollati: Il 18 settembre le diocesi promuoveranno una colletta per le vittime del terremoto MIRIANA REBAUDO Ò GENOVA Quattro unità cinofile esperte nella ricerca dei dispersi e già attive dalla serata di ieri nei luoghi colpiti dal terremoto che ha colpito il Centro Italia e, presto, un campo per accogliere fino a 250 sfollati. E' l'impegno assunto dalla Liguria, pronta a trasferire nelle stesse zone anche una cinquantina volontari nonché un cospicuo numero di moduli abitativi e di servizi. Non appena il Dipartimento Nazionale, che coordina e gestisce gli interventi sul campo, lo richiederà, la nostra colonna mobile è pronta a partire e ad allestire un campo per 250 sfollati ha annunciato l'assessore regionale alla Protezione Civile, Giacomo Giampedrone nel fare il punto sugli aiuti dopo la ricognizione che si è conclusa ieri pomeriggio. Abbiamo già contattato il Comune di Genova - ha poi aggiunto - per poter mettere a disposizione tecnici ed elettricisti necessari per l'allestimento di un campo. Il materiale che la Regione è pronta a mettere a disposizione è composto da 60 tende per accogliere 250 persone, 2 carrelli da cucina, una tenda mensa in container, 350 brandine, 50 tavoli e 100 panche, tre generatori carrellati per un totale di 70 kw, due carrelli bagno docce e 7 torri faro per illuminare il campo. Il materiale partirà dai centri distaccati della Protezione civile regionale di Villanova d'Albenga e da Santo Stefano Magra verso Rieti. A questo contingente vanno poi aggiunti i Vigili del Fuoco richiesti dal coordinamento nazionale: da Genova sette tecnici che lavoreranno sul fronte dell'aspetto logistico utile a ricostruire l'area interessata dal terremoto oltre che quelli di La Spezia e Imperia già a Rieti da ieri. Anche la Liguria, dunque, si mobilita in soccorso delle popolazioni colpite dal sisma (sesto grado della scala Richter) e lo fa in una corsa alla solidarietà che vede impegnato anche il mondo del volontariato oltre che semplici cittadini. Particolarmente importante anche l'impegno della sanità ligure. Siamo in contatto con il Dipartimento nazionale di Protezione civile - ha spiegato l'assessore alla Salute Sonia Viale -. a cui è stato comunicato il numero dei posti letto disponibili per dare supporto sanitario alle popolazioni colpite dal sisma (è stata mobilitata la centrale operativa del 118 del San Martino, ndr). Un'unità mobile medica, inoltre, è pronta a partire in caso di necessità. La stessa Viale ha poi fatto appello a tutti i liguri recarsi nel centro trasfusionale più vicino per una donazione di sangue. Sulle orme della Cei nazionale (presieduta dall'arcivescovo di Genova, cardinale Angelo Bagnasco), e in seguito all'appello partito direttamente da Papa Francesco - che ha chiesto espressamente di destinare una parte dell'8 per mille alle popolazioni colpite dal terremoto - anche le diocesi liguri parteciperanno alla colletta nazionale in programma in tutte le chiese il prossimo 18 settembre. Raccolta straordinaria di sangue al S. Paolo e S. Corona La Liguria è pronta a dare supporto sanitario alle popolazioni colpite dal sisma. L'Asl Savonese ha attivato le strutture trasfusionali del San Paolo (7,30-11) e del Santa Corona (8-12), tutti i giorni, dal lunedì al sabato. Straordinariamente, per andare incontro alle esigenze di questa particolare situazione, l'orario è stato esteso su entrambi i servizi sino alle 13. Per informazioni contattare i servizi trasfusionali del S. Paolo Savona (0198404400) e S. Corona di Pietra Ligure (019-6232632) Pronti a dare una mano Uomini e attrezzature dalla Liguria alle province di Rieti e Ascoli Piceno sotto la gestione del Dipartimento nazionale della Protezione civile -tit_org-

L'esperto

Corsa contro il tempo si scava con le mani fra macerie e polvere

[M.c.]

I soccorritori scavano con le mani. Non è la solita frase giornalistica, che torna per ogni terremoto. È quello che fanno realmente i vigili del fuoco e della protezione civile che si trovano ad operare nelle prime ore dalla scossa di terremoto. Sempre in ritardo per chi chiede aiuto e sempre pochi per la vastità dell'evento. Nelle prime 24 ore dal sisma, soprattutto quando le aree colpite sono vaste e lontane tra loro, la distribuzione dei soccorsi avviene sulla base delle segnalazioni: più sono insistenti, continue e drammatiche, e più convincono i responsabili della protezione civile a inviare immediatamente le poche squadre di soccorso a disposizione. Accade sempre così, alle sale operative dei vigili del fuoco, del 118 e delle forze di polizia, dove normalmente arrivano le richieste telefoniche di soccorso. Così per dare una risposta immediata e fronteggiare più richieste di aiuto, pochi uomini con pochi mezzi e attrezzature, affrontano un viaggio dalle mille difficoltà, attesi dalle urla di aiuto dei familiari e di chi si trova sotto la macerie. Arrivare anche solo dopo mezz'ora è una eternità per chi attende l'arrivo dei soccorsi. Di notte, tra la polvere, non ci sono strategie, né capacità organizzative per valutare il da farsi. Spesso i primi soccorritori, tirati letteralmente per la giacca, dalla gente del posto, vengono portati sul luogo della ricerca del disperso, tra le macerie di strutture fatiscenti. Certo, è anche vero che oggi, con le nuove tecnologie di comunicazione, è possibile avere una visione degli effetti del terremoto più chiara e immediata, ma nelle prime 24 ore per far fronte ad ogni richiesta di soccorso, ci sono solo pompieri, forze dell'ordine e i volontari locali, che in caso di emergenza non sono mai abbastanza. (M.C.I -tit_org-

Il racconto dei residenti

"Siamo corsi in strada fra le macerie sembrava cadesse tutto l'edificio"

[Elisabetta Fagnola]

Il dei "Siamo corsi in strada fra le macerie sembrava cadesse tutto l'edificio" Ha fatto appena in tempo a girarsi per rientrare nel negozio, ho sentito sulla schiena arrivare la polvere, il fumo, l'aria spostata dalle macerie. Un boato enorme ha accompagnato il crollo, balcone dopo balcone: Valeria Calamela, titolare della panetteria che guarda su corso della Vittoria, era uscita nel cortile sul retro del negozio. Ho posato la scopa, mi sono girata per rientrare ed è caduto tutto racconta -, la mia macchina è distrutta. Sul marciapiede di via Biroli ieri mattina c'era metà condominio, un tavolino dove la polizia segnava i nomi dei residenti, uno per uno, raccogliendo le dichiarazioni, controllando che nessuno mancasse all'appello. Come un terremoto Poco dopo anche la squadra cinofila della Protezione civile di Novara ha verificato che sotto le macerie, all'interno del cortile, non fosse rimasto nessuno. Luca Malacarne stava dormendo: Mi ha svegliato il botto, ho visto che non c'era più il balcone, ho preso mio fratello e siamo usciti di corsa. Così ha fatto anche Gloria Giovinazzo: Sembrava dovesse crollare tutto il palazzo, ma si è subito capito che non era il terremoto, anche se credo tutti ci abbiamo pensato. Ho un figlio di quattro mesi, l'ho preso di corsa mentre dormiva ancora e sono uscita in strada così com'ero. Non abito nella scalacui sono crollati i balconi, spero che la nostra parte sia agibile e di poter ritornare in casa al più presto. Nell'atrio della palestra Il palazzone grigio di via Biroli porta i segni del tempo: dalla strada si vedono parte di cornicioni rimossi, sono stati tolti perché rischiavano di cadere ricorda un residente, mentre dall'altra parte della strada la palestra Gymnasium ha aperto le porte trasformando l'atrio in un punto accoglienza, con sedie, casse d'acqua messe a disposizione dalla Croce rossa, le gabbiette dei gatti recuperati dai residenti fatti entrare in casa uno alla volta, caschetto di sicurezza in testa. Dall'androne del palazzo si intravedono le auto sotto le macerie, il bar al piano terra del condominio è stato momentaneamente chiuso, un grave danno per noi spiega la titolare, Rosella Bonomi. Bisognerà controllare la stabilità del condominio, precisa l'amministratore Stelvio Ferrara, anche della parte che non è stata danneggiata. Intanto le famiglie si sono sistemate come hanno potuto, in un via vai di borse e valigie: alcuni sono stati avvertiti mentre erano in vacanza, molti hanno trovato ospitalità dai parenti e altri, spiega il sindaco Alessandro Candii, verranno sistemati per ora in albergo. Abbiamo anche individuato alloggi d'emergenza, per le famiglie che dovranno attendere più a lungo. La squadra cinofila Per verificare che nessuno fosse rimasto sotto le macerie è intervenuta la squadra cinofila dell'Alia di Novara Hanno detto Stavo dormendo Mi ha svegliato un botto enorme Luca Malacarne Ho preso mio figlio di quattro mesi e sono uscita subito Gloria Giovinazzo Ero nel cortile ho fatto appena in tempo a rientrare Valeria Calamela UMBERTO BOCCA -tit_org- Siamo corsi in strada fra le macerie sembrava cadesse tutto l'edificio

Partono anche gli aiuti dalle province di Savona e Imperia

Dalla Liguria 4 unità cinofile e 60 tende per un campo che accoglierà 250 sfollati

Il 18 settembre le diocesi promuoveranno una colletta per le vittime del terremoto

[Miriana Rebaudo]

Partono anche gli aiuti dalle province di Savona e Imperia. Il 18 settembre le diocesi promuoveranno una colletta per le vittime del terremoto. MIRIANA RECAUDO tt GENOVA Quattro unità cinofile esperte nella ricerca dei dispersi e già attive dalla serata di ieri nei luoghi colpiti dal terremoto che ha colpito il Centro Italia e, presto, un campo per accogliere fino a 250 sfollati. E' l'impegno assunto dalla Liguria, pronta a trasferire nelle stesse zone anche una cinquantina di volontari nonché un cospicuo numero di moduli abitativi e di servizi. Non appena il Dipartimento Nazionale, che coordina e gestisce gli interventi sul campo, lo richiederà, la nostra colonna mobile è pronta a partire e ad allestire un campo per 250 sfollati ha annunciato l'assessore regionale alla Protezione Civile, Giacomo Giampedrone nel fare il punto sugli aiuti dopo la ricognizione che si è conclusa ieri pomeriggio. Abbiamo già contattato il Comune di Genova - ha poi aggiunto - per poter mettere a disposizione tecnici ed elettricisti necessari per l'allestimento di un campo. Il materiale che la Regione è pronta a mettere a disposizione è composto da 60 tende per accogliere 250 persone, 2 carrelli da cucina, una tenda mensa in container, 350 brandine, 50 tavoli e 100 panche, tre generatori carrellati per un totale di 70 kw, due carrelli bagno docce e 7 torri faro per illuminare il campo. Il materiale partirà dai centri distaccati della Protezione civile regionale di Villanova d'Albenga e da Santo Stefano Magra verso Rieti. A questo contingente vanno poi aggiunti i Vigili del Fuoco richiesti dal coordinamento nazionale: da Genova sette tecnici che lavoreranno sul fronte dell'aspetto logistico utile a ricostruire l'area interessata dal terremoto oltre che quelli di La Spezia e Imperia già a Rieti da ieri. Anche la Liguria, dunque, si mobilita in soccorso della popolazione colpita dal sisma (sesto grado della scala Richter) e lo fa in una corsa alla solidarietà che vede impegnato anche il mondo del volontariato oltre che semplici cittadini. Particolarmente importante anche l'impegno della sanità ligure. Siamo in contatto con il Dipartimento nazionale di Protezione civile - ha spiegato l'assessore alla Salute Sonia Viale - a cui è stato comunicato il numero dei posti letto disponibili per dare supporto sanitario alle popolazioni colpite dal sisma (è stata mobilitata la centrale operativa del 118 del San Martino, ndr). Un'unità mobile medica, inoltre, è pronta a partire in caso di necessità. La stessa Viale ha poi fatto appello a tutti i liguri recarsi nel centro trasfusionale più vicino per una donazione di sangue. Sulle orme della Gei nazionale (presieduta dall'arcivescovo di Genova, cardinale Angelo Bagnasco), e in seguito all'appello partito direttamente da Papa Francesco - che ha chiesto espressamente di destinare una parte dell'8 per mille alle popolazioni colpite dal terremoto - anche le diocesi liguri parteciperanno alla colletta nazionale in programma in tutte le chiese il prossimo 18 settembre. Raccolta straordinaria di sangue al San Paolo e S. Corona La Liguria è pronta a dare supporto sanitario alle popolazioni colpite dal sisma. L'Asl Savonese ha attivato le strutture trasfusionali del San Paolo (7,30-11) e del Santa Corona (8-12), tutti i giorni, dal lunedì al sabato. Straordinariamente, per andare incontro alle esigenze di questa particolare situazione, l'orario è stato esteso su entrambi i servizi sino alle 13. Per informazioni contattare i servizi trasfusionali del S. Paolo Savona (0198404400) e S. Coronadi Pietra Ligure (019-6232632) Pronti a dare una mano Uomini e attrezzature dalla Liguria alle province di Rieti e Ascoli Piceno sotto la gestione del Dipartimento nazionale della Protezione civile -tit_org-

Corsa contro il tempo si scava con le mani fra macerie e polvere

[M.c.]

I soccorritori scavano con le mani. Non è la solita frase giornalistica, che torna per ogni terremoto. È quello che fanno realmente i vigili del fuoco e della protezione civile che si trovano ad operare nelle prime ore dalla scossa di terremoto. Sempre in ritardo per chi chiede aiuto e sempre pochi per la vastità dell'evento. Nelle prime 24 ore dal sisma, soprattutto quando le aree colpite sono vaste e lontane tra loro, la distribuzione dei soccorsi avviene sulla base delle segnalazioni: più sono insistenti, continue e drammatiche, e più convincono i responsabili della protezione civile a inviare immediatamente le poche squadre di soccorso a disposizione. Accade sempre così, alle sale operative dei vigili del fuoco, del 118 e delle forze di polizia, dove normalmente arrivano le richieste telefoniche di soccorso. Così per dare una risposta immediata e fronteggiare più richieste di aiuto, pochi uomini con pochi mezzi e attrezzature, affrontano un viaggio dalle mille difficoltà, attesi dalle urla di aiuto dei familiari e di chi si trova sotto la macerie. Arrivare anche solo dopo mezz'ora è una eternità per chi attende l'arrivo dei soccorsi. Di notte, tra la polvere, non ci sono strategie, né capacità organizzative per valutare il da farsi. Spesso i primi soccorritori, tirati letteralmente per la giacca, dalla gente del posto, vengono portati sul luogo della ricerca del disperso, tra le macerie di strutture fatiscenti. Certo, è anche vero che oggi, con le nuove tecnologie di comunicazione, è possibile avere una visione degli effetti del terremoto più chiara e immediata, ma nelle prime 24 ore per far fronte ad ogni richiesta di soccorso, ci sono solo pompieri, forze dell'ordine e i volontari locali, che in caso di emergenza non sono mai abbastanza. [M.C.] BY NC NDALCUNI DiRITTIiSERVATI Vigili del fuoco in azione -tit_org-

Domenica al museo per i terremotati = L'incasso dei musei andrà ai terremotati

Domenica il ricavato dei biglietti in beneficenza. La Fondazione Agnelli dona 150 mila euro

[Emanuela Minucci]

Domenica al museo per i terremotati Emanuela Minucci e Massimo Numa A PAGINA 49 UNA GIORNATA DI INCASSO DEVOLUTA ALLE VITTIME DEL SISMA. PARTITI DECINE DI VOLONTARI! DAL TORINESE La solidarietà del mondo culturale (Lineasse) dei musei andrà ai terremotati Domenica il ricavato dei biglietti in beneficenza. La Fondazione Agnelli dona 150 mila euro. È EMANUELA MINUCCI Il sistema culturale torinese e piemontese si mobilita in aiuto delle popolazioni colpite dal terremoto che nella scorsa notte ha sconvolto numerose comunità nell'Italia centrale: dopo un rapido consulto fra gli assessori della Città e della Regione, è stata raggiunta la decisione di devolvere alle vittime del sisma gli incassi realizzati dai rispettivi musei nella giornata di domenica prossima. L'assessore Antonella Parigi ha raccolto la piena adesione delle presidenti del Consorzio La Venaria e del Castello di Rivoli, che metteranno a disposizione le entrate derivanti dalle visite alla Reggia e al Museo d'Arte Contemporanea. Mentre l'assessora alla Cultura della Città Francesca Leon si è accordata con la presidente della Fondazione Torino Musei, affinché tutti i musei civici - dal Palazzo Madama - Museo d'Arte Antica, sino alla Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea passando per il Lì, il Museo d'Arte Orientale e il Borgo e Rocca Medievale partecipino alla raccolta fondi. All'idea lanciata dalla città hanno immediatamente aderito il Mibact. Più nel dettaglio devolgeranno alle vittime del terremoto la giornata di domenica i Musei Reali, insieme con il Museo del Cinema e il Museo Egizio. L'amministrazione rivolge un invito a tutti i cittadini, perché utilizzino l'ultima domenica di agosto per compiere un importante gesto di solidarietà attraverso la fruizione dei nostri beni culturali: proprio in un momento come questo spiegano da Palazzo civico - in cui anche il patrimonio artistico e architettonico del Paese è stato duramente colpito, è importante ribadire il ruolo della cultura mettendola a disposizione di chi sta subendo questa immane tragedia. Si fa prima dunque a dire che in tutti i musei torinesi e in realtà come la Reggia di Venaria e il Castello di Rivoli, la visita di domenica rappresenterà un piccolo gesto di solidarietà ripagato con una sempre sana full-immersion di cultura. E sarà molto apprezzato il gesto di quanti possiedono la tessera musei (che dà loro diritto all'ingresso gratuito) se per questa domenica la lasceranno in tasca e pagheranno il biglietto. La Fondazione Agnelli ha stanziato un versamento straordinario di 150 mila euro, affidato alla gestione di istituzioni che stanno operando direttamente nei territori interessati. Un modo per portare un aiuto immediato alle persone che vivono nei diversi comuni colpiti dal sisma. Anche il movimento No Tav ha avviato una raccolta di aiuti. In Val Susa il riferimento è il circolo La credenza di Bussoleno. A Torino, il Caffè Basaglia. Servono coperte, alimenti non deperibili e vestiti. -tit_org- Domenica al museo per i terremotati -incasso dei musei andrà ai terremotati

Partiti Vigili del fuoco e Croce Rossa

Tende e prefabbricati Gli aiuti torinesi per le vittime del sisma

[Massimo Numa]

del e Tende e 3refabbricati Gli aiuti Orinosi per le vittime del sisma i hanno portato su è con gli elicotteri. ^ VLe strade erano tutte impercorribili. Una squadra di vigili del fuoco di Torino è al lavoro da ieri nelle distese di macerie dell'Ascolano e nella provincia di Rieti. Sono partiti all'alba e da ore sono immersi in polvere e detriti di un palazzo di Arquata del Tronto che si è sbriciolato completamente. Sotto ci sono persone, vive o già morte. Dalla caserma di corso Regina Margherita, il vice-comandante dei Vigili del fuoco, Vincenzo Bennardo, segue attimo per attimo l'evolversi della situazione: Due squadre, più i mezzi - dice - l'autocolonna ha dovuto fermarsi a qualche chilometro dall'area più colpita, crolli e frane. C'era pericolo per gli operatori. Abbiamo dovuto chiedere l'intervento degli elicotteri. Ora, possono dare il loro contributo con le altre squadre piemontesi partite anche da Alessandria e Novara. È personale esperto, ha buone attrezzature. Questo è il primo contributo, poi vedremo. In base alla situazione che molto presto si definirà con più precisione. C'è incertezza su fattori importanti, sperando che non si verifichino altre scosse. Diciotto uomini, una squadra Usar per le ricerche, il Gos, gruppo operativo di soccorso e due unità cinofile, addestrate per questo tipo di operazioni. C'è un rischio in più, in queste gigantesche operazioni di soccorso: il caos, quando troppe forze vengono concentrate in aree così ristrette, difficili da raggiungere. La Salaria e le strade impervie della montagna ora sono invase dalle auto-colonne di soccorso, c'è pericolo di creare ingorghi e ritardi. Spiega l'Emergency manager della Cri di Settino, Ignazio Schintu: È stata rinviata l'ora zero, prevista per le 12, in attesa che si definisca meglio il quadro nelle zone più segnate dal terremoto. L'autocolonna, con una ventina di mezzi, è stata allestita, porteremo con noi due cucine da campo e tende in grado di accogliere oltre 200 persone. Arquata e Pescara Un'immagine di Arquata del Tronto, uno dei paesi devastati dal terremoto in cui sarà inviata la colonna proveniente da Torino secondo le ultime indicazioni della Protezione Civile di Roma Schintu è stato richiamato dalla ferie dalla Centrale operativa di Roma per la sua esperienza in queste operazioni. Dopo l'Aquila, dove siamo intervenutimodo massiccio, abbiamo dimostrato di essere in grado di fronteggiare qualsiasi emergenza. La task force della Croce Rossa che opera già nella zona ha alle spalle una grande esperienza e una professionalità cresciuta sul terreno. La colonna della Cri, secondo le ultime notizie dalla Protezione Civile di Roma, sarà dirottata nei paesi delle Marche più colpiti, Pescara e Arquata del Tronto, dove ci sono i vigili del fuoco di Torino. L'area laziale, nella provincia di Rieti, è stata invece soccorsa dalla Cri di Roma e dalle strutture del Lazio, le più vicine. La macchina dei soccorsi deve muoversi con la massima razionalità per non creare una confusione che è all'origine di molti errori del passato. Serve una direzione unica, senza sovrapposizioni inutili. Nelle autocolonne partite dal Piemonte e dal Nord Ovest, numerosi i tir carichi di Corimec, unità abitative prefabbricate destinate ad accogliere migliaia di sfollati. Con la speranza che non diventino la loro abitazione per decenni, come drammaticamente avvenuto in casi recenti. L'autocolonna della Croce Rossa è partita ieri sera alle 22, diretta verso Amatrice, la zona più colpita. li'lli^jlllllll 11 he é é? i Mit jon rai %IE '-tit_org-

Partiti Vigili del fuoco e Croce Rossa

AGGIORNATO - Tende e prefabbricati Gli aiuti torinesi per le vittime del sisma

[Massimo Numa]

del e Tende e prefabbricati Gli aiuti torinesi per le vittime del sisma i hanno portato su ÓÓ con gli elicotteri. ^ Le strade erano tutte impercorribili. Una squadra di vigili del fuoco di Torino è al lavoro da ieri nelle distese di macerie dell'Ascolano e nella provincia di Rieti. Sono partiti all'alba e da ore sono immersi in polvere e detriti di un palazzo di Arquata del Tronto che si è sbriciolato completamente. Sotto ci sono persone, vive o già morte. Dalla caserma di corso Regina Margherita, il vice-comandante dei Vigili del fuoco, Vincenzo Bennardo, segue attimo per attimo l'evolversi della situazione: Due squadre, più i mezzi - dice - l'autocolonna ha dovuto fermarsi a qualche chilometro dall'area più colpita, crolli e frane. C'era pericolo per gli operatori. Abbiamo dovuto chiedere l'intervento degli elicotteri. Ora, possono dare il loro contributo con le altre squadre piemontesi partite anche da Alessandria e Novara. È personale esperto, ha buone attrezzature. Questo è il primo contributo, poi vedremo. In base alla situazione che molto presto si definirà con più precisione. C'è incertezza su fattori importanti, sperando che non si verifichino altre scosse. Diciotto uomini, una squadra Usar per le ricerche, il Gos, gruppo operativo di soccorso e due unità cinofile, addestrate per questo tipo di operazioni. C'è un rischio in più, in queste gigantesche operazioni di soccorso: il caos, quando troppe forze vengono concentrate in aree così ristrette, difficili da raggiungere. La Salaria e le strade impervie della montagna ora sono invase dalle auto-colonne di soccorso, c'è pericolo di creare ingorghi e ritardi. Spiega l'Emergency manager della Cri di Settimo, Ignazio Schintu: È stata rinviata l'ora zero, prevista per le 12. in attesa che si definisca meglio il quadro nelle zone più segnate dal terremoto. L'autocolonna, con una ventina di mezzi, è stata allestita, porteremo con noi due cucine da campo e tende in grado di accogliere oltre 200 persone. Schintu è stato richiamato dalle ferie dalla Centrale operativa di Roma per la sua esperienza in queste operazioni. Dopo l'Aquila, dove siamo intervenuti in modo massiccio, abbiamo dimostrato di essere in grado di fronteggiare qualsiasi emergenza. La task force della Croce Rossa che opera già nella zona ha alle spalle una grande esperienza e una professionalità cresciuta sul terreno. La colonna della Cri, secondo le ultime notizie dalla Protezione Civile di Roma, sarà dirottata nei paesi delle Marche più colpiti, Pescara e Arquata del Tronto, dove ci sono i vigili del fuoco di Torino. L'area laziale, nella provincia di Rieti, è stata invece soccorsa dalla Cri di Roma e dalle strutture del Lazio, le più vicine. La macchina dei soccorsi deve muoversi con la massima razionalità per non creare una confusione che è all'origine di molti errori del passato. Serve una direzione unica, senza sovrapposizioni inutili. Nelle autocolonne partite dal Piemonte e dal Nord Ovest, numerosi i tir carichi di Corimec, unità abitative prefabbricate destinate ad accogliere migliaia di sfollati. Con la speranza che non diventino la loro abitazione per decenni, come drammaticamente avvenuto in casi recenti. L'autocolonna della Croce Rossa è partita ieri sera alle 22, diretta verso Amatrice, la zona più colpita. Arquata, Pescan, guata e Pescara. Un'immagine di Arquata del Tronto, uno dei paesi devastati dal terremoto in cui sarà inviata la colonna proveniente da Torino secondo le ultime indicazioni della Protezione Civile di Roma -tit_org-

Le testimonianze di chi, l'altra notte, era nei luoghi del sisma Parte dell'incasso alla Croce Rossa

I volontari allestiranno i campi per gli sfollati del terremoto = L'appello di Secondo "Sabato tutti allo stadio Aiuterete i terremotati"

Sta per partire anche il primo gruppo della Protezione civile vercellese

[Redazione]

Le testimonianze di chi, l'altra notte, era nei luoghi del sisma I volontari allestiranno i camp per gli sfollati del terremoto Sta per partire anche il primo gruppo della Protezione civile vercelles I volontari della Protezione civile di Vercelli sono pronti per partire alla volta delle zone terremotate del Centro Italia: Aspettiamo il via da Roma e la destinazione - sottolinea Roberto Bertone, responsabile provinciale della Protezione civile e componente del direttivo regionale -. Inizialmente saremo operativi con un modulo, ovvero 150 persone e 40 mezzi. Il compito sarà quello di allestire campi per l'accoglienza degli sfollati (ogni modulo aiuterà 250 persone), dalle tende alla cucina, dalla realizzazione di gruppi elettrogeni d'emergenza ai servi sanitari. Nel primo blocco saranno una ventina i volontari vercellesi nel gruppo piemontese, mentre un altro contingente è pronto per una successiva partenza. Anche la Croce Rossa ha dato la propria disponibilità. Il Comitato vercellese ha come referente il Cie di Settimo dal quale è partita la prima colonna di mezzi. Sabato sera, parte dell'incasso della partita di calcio Pro Vercelli- Ascoli andrà proprio alla Cri e sarà devoluto alle popolazioni terremotate. E nelle zone del sisma l'altra notte erano tanti i vercellesi, per lo più in ferie. Nessuno è rimasto ferito. Servizi A PAGINA 49 E 57 Parte dell'incasso alla Croce Rossa Lappalo di Secondo "Sabato tutti allo stadio Aiuterete i terremotati" Patron massimo Secondo fa gli onori di casa e si culla la sua squadra che proprio sabato debutterà per il terzo anno consecutivo in serie B. Esclusa la parentesi del 2012/2013, con i bianchi retrocessi dalla cadetteria, i leoni, in queste ultime stagioni, hanno consolidato la presenza nel calcio che conta. Pensando a questa presentazione mi dicevo che sabato sera avremmo iniziato per il quarto anno un campionato di serie- ha detto patron Secondo -. E questo, come si dice, è "tanta roba". Credo che nessuno, dieci anni fa, avrebbe sperato di poter un giorno giocare stabilmente in questa categoria. Ci siamo riusciti e non ci vogliamo porre dei limiti. Le risorse economiche qui sono quelle che sono: si sa che nel calcio i soldi vogliono dire tante cose, ma qui a Vereel- li di soldi ne abbiamo pochi, ma abbiamo tante idee. Quest'anno ci sono ragazzi eccezionali, abbiamo un allenatore che ha una gran voglia di far bene. Sono particolarmente ottimista e sono sicuro che arriveremo alla salvezza con qualche giornata d'anticipo rispetto al solito. Il pensiero Patron Secondo ha invitato tutti sabato sera al Piola, per il debutto dei bianchi in serie alle 20,30 contro l'Ascoli: Questa presentazione è capitata in una giornata triste, con il terremoto in centro Italia che ha colpito la provincia di Rieti ma anche di Ascoli, il nostro primo avversario. Io invito tutti sabato sera allo stadio, non solo per tifare Pro Vercelli, ma per un gesto di solidarietà: parte dell'incasso verrà devoluto alla Croce Rossa, per aiutare le persone colpite dal terremoto. Speroun Pio la pieno, per poter aiutare chi ha bisogno, chi sta vivendo questo grande momento di difficoltà. Sono sicuro che la città di Vercelli risponderà presente. Il sindaco Maura Forte, che tra le mani ha, pagato di tasca sua, l'abbonamento numero uno, porta l'in bocca al lupo ai bianchi: È stata un'estate sportiva importante: dopo l'argento a Rio di Jhonny Pelliello affrontiamo il nuovo campionato della Pro Vercelli. Che sia un'ottima stagione calcistica. E' importante per la città di Vercelli avere una squadra in serie Â che porti il nome del nostro territorio in giro per l'Italia. L'amministrazione comunale sarà sempre presente e vicino alla Pro. IRA. LA.] -tit_org- I volontari allestiranno i campi per gli sfollati del terremoto -appello di Secondo Sabato tutti allo stadio Aiuterete i terremotati

Oltre 200 repliche, sciame imprevedibile Sismologi a caccia di indizi: Serve tempo

[Redazione]

Sono state oltre 200 le repliche, alcune delle quali forti, che hanno seguito il terremoto di ieri che è stato avvertito da Salerno fino al Veneto. La situazione è in piena evoluzione, dicono dalla Sala Sismica gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (ingv) e al momento è impossibile prevedere come la situazione potrà evolversi. Nella notte e nelle prime ore del mattino si sono registrati anche cinque terremoti di magnitudo superiore a 4. La prima è avvenuta a Rieti alle 3.56, ossia 20 minuti dopo la scossa principale. Sempre ieri nella zona di Rieti è stata una scossa di magnitudo 4.0 alle 5.08, seguita da una di magnitudo 4.2 alle 5.40. Nell'area di Perugia si è registrata una replica di magnitudo 4.1 alle 4.49, seguita da una di magnitudo 4.3 alle 6.06. Una delle repliche più intense, di magnitudo 4.7, ha fatto tremare Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) poco prima delle 14 e in serata, alle 19.46, si è registrata nella zona di Rieti una scossa di magnitudo 4.4. In linea di massima l'intensità delle repliche si va riducendo. Nonostante questo, secondo i sismologi dell'ingv l'andamento della situazione è imprevedibile, al momento è cioè impossibile escludere scosse confrontabili a quella principale. L'andamento della magnitudo è andato calando nelle repliche osservate finora, ma è presto per trarre conclusioni, ha rilevato il sismologo Alessandro Amato, dell'ingv. Al momento non si possono escludere scosse confrontabili alla principale perché siamo ancora nelle prime ore di una situazione in evoluzione, il cui andamento è imprevedibile, ha rilevato un altro sismologo dell'ingv, Andrea Tertulliani. Potrà dire qualcosa in più l'analisi delle repliche, soprattutto quella della loro distribuzione, inizialmente si sono distribuite attorno alla zona dell'epicentro, nel pomeriggio si sono invece concentrate maggiormente a Nord. Stiamo valutando ha concluso Amato se questi dati possano essere un indizio per capire come potrà evolvere la situazione. - tit_org-

Ospedali e parrocchie si stanno mobilitando Partono pure i profughi

[Redazione]

LA RETE DELLA SOLIDARIETÀ Dagli ospedali fino ai profughi, passando per la Caritas: non ci sono solamente le divise dei vigili del fuoco e della protezione civile in prima linea: la Marca si mobilita. Ospedale. La macchina trevigiana dei soccorsi è allertata e pronta. Se saranno richiesti interventi sanitari, i medici, gli infermieri e le sale operatorie dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso saranno a disposizione dei feriti del devastante terremoto che ha colpito il centro Italia, tra Lazio, Umbria e Marche. La direzione dell'azienda sanitaria trevigiana è in comunicazione costante con la Regione e con gli organismi che stanno operando nella zona devastata dal sisma. Qualsiasi intervento venga richiesto, la struttura ospedaliera della Marca sarà in grado di intervenire: dall'invio di sacche di sangue dei gruppi più rari alla ricezione di pazienti provenienti dalle zone colpite dalla tragedia e bisognosi di interventi chirurgici. Su indicazione regionale noi siamo preparati e capaci di rispondere nell'immediato. Possiamo fornire assistenza sanitaria alle persone colpite dal sisma. In particolare i reparti di neurochirurgia, chirurgia vascolare e chirurgia d'urgenza possono accogliere i pazienti politraumatizzati o che necessitano di trapianto, fa sapere Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usi 9 di Treviso. L'ospedale del capoluogo, polo sanitario ad alta specializzazione, dispone di uomini e mezzi in grado di rispondere ai casi più complessi. La piastra per l'attaccaggio dell'elisoccorso rappresenta inoltre un collegamento strategico per il rapido trasporto dei pazienti dalle zone del sisma. Emergenza sangue. Anche l'Avis della provincia di Treviso è allertata e disponibile ad attivarsi in tempi brevi, qualora fosse richiesto. Spiega la presidente Vanda Pradal: I nostri volontari sono a disposizione. Nel frattempo, continuiamo a donare in ogni periodo dell'anno per non far venire meno l'autosufficienza. La colletta. Dalla Caritas Tarvisina è partita una raccolta di fondi per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto. Le coordinate: causale "Terremoto Centro Italia 2016", versamento in banca presso il Credito Trevigiano, Iban IT0408917 12000029003332325, intestato a Diocesi di Treviso, Caritas. Per versamenti in posta: conto corrente n. 17952318 intestato a Caritas Tarvisina via Venier. Nel frattempo la Conferenza episcopale italiana ha già di sposto lo stanziamento di un milione di euro dai fondi dell'otto per mille per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali. La Cei ha indetto una colletta nazionale da tenersi in tutte le chiese italiane il 18 settembre 2016 E i profughi si offrono. Siamo prona a inviare a nostre spese una squadra di 10/20 profughi per contribuire alla ricostruzione. È una lettera al prefetto Laura Lega di Abdallah Khezraji, referente del circolo Hilal: ha avuto l'idea con Enrico Renosto, ex consigliere comunale, e con Modou Diop, riferimento degli immigrati della Marca. Consapevoli che in questa primissima fase serve personale specializzato, ci mettiamo a disposizione in una fase successiva, più legata alla ricostruzione. Il circolo Hilal ha sensibilizzato i migranti sulla necessità di donare sangue, e verserà cinque euro per ogni profugo ospitato a favore delle popolazioni colpite dal sisma. L'imprenditrice. Ha usato il "safety check" di Facebook per far sapere ai propri conoscenti che stava bene. L'imprenditrice trevigiana della Irinox, Katia da Ros, è in vacanza in provincia di Assisi, a meno di cento chilometri dall'epicentro di Accumoli in provincia di Ascoli Piceno. Ho sentito il terremoto molto bene, ha detto Da Ros al telefono, Stavo dormendo, mi sono svegliata subito. Qui non ci sono danni, ma non sono ancora andata in giro a vedere nei dintorni. Bepi Zambón. A vivere in prima persona quei minuti drammatici è stato invece Bepi Zambón. Il maestro di tennis, da qualche anno trasferitosi ad Ascoli Piceno, stava dormendo nella sua roulotte all'interno del circolo sportivo per il quale lavora. A un certo punto ho sentito degli scossoni fortissimi, racconta Zambón al telefono, non capivo se ci fosse qualcuno che voleva entrare, mi sembrava di avere dieci persone che stessero scuotendo la roulotte. Poi ho capito che era il terremoto, ho sentito anche un bombardamento di pigne, qua in pineta sono crollati tre alberi contemporaneamente. Un inferno, durato pochi secondi ma che sembrava interminabile. Alla fine della scossa sono uscito- racconta Zambón - era saltata anche la corrente. Ho controllato la club house del circolo tennis, erano caduti dei calcinacci a terra. Più tardi, altre scosse di assestamento a prolungare l'angoscia. La moglie di

Zambón era in casa, nel centro del Raccolte fondi e donazioni disangue per far fronte allemergenza 11 racconto di Bepi Zambón da Ascoli: Momenti drammatici paese: Anche lei è rimasta terrorizzata, ha detto che non vuole più dormire in casa, racconta Bepi. Fabio Poloni ha collaborato) Valentina Calzavara RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org-

nasce un nucleo comunale

Protezione civile, si cercano volontari*[Daniele Quarello]*

NASCE UN NUCLEO COMUNALE Protezione civile, si cercano volontari CASTELFRANCO Nasce la protezione civile cittadina, il Comune alla ricerca di volontari. Dopo mesi di attesa sarà pubblicato a fine settembre il bando per la creazione del nucleo di protezione civile del Comune di Castelfranco. Non esiste ad oggi un nucleo comunale di protezione civile, bensì esistono vari nuclei diversi espressione di altrettanti soggetti. Sono complessivamente 5 gruppi ad aver siglato una convenzione specifica con il Comune. Il nucleo di volontariato e protezione civile dell'associazione nazionale carabinieri di Castelfranco (20 volontari), l'associazione Radio Club Brancaleone (7 volontari), il gruppo alpini di Castelfranco Veneto della sezione di Treviso dell'associazione nazionale alpini (25 volontari), il gruppo di volontariato e protezione civile dell'associazione Castelfrancosub (una quindicina di persone) e la stazione del Veneto Orientale della Zona - Delegazione Speleologica del CNSAS - SASV (che opera in maniera indipendente). Entro fine settembre sarà pubblicato il bando per la creazione di un nuovo nucleo, quello Comunale, che farà da coordinamento tra i vari gruppi. Il bando punta a selezionare i volontari, che seguiranno successivamente un percorso formativo. Si punta a creare un gruppo di 20 o 30 persone. È un passaggio fondamentale - spiega Sandro Faleschini, responsabile del nucleo Protezione Civile Ana - il nuovo nucleo si aggiungerà a quelli esistenti e svolgerà la funzione di coordinamento. Sono in corso inoltre dei lavori di riorganizzazione del magazzino contenente le attrezzature in dotazione ai vari nuclei. Il Comune ha effettuato uno stanziamento di 60mila euro qualche mese fa per nuovi acquisti di attrezzatura proprio per la protezione civile. Daniele Quarello -tit_org-

Terremoto , ore di paura anche per i valsesiani in ferie lungo l' Adriatico = Paura del terremoto anche tra tanti valsesiani al mare

Allertati vigili del fuoco, Protezione civile e Croce rossa Pronti a muoverci, come era accaduto per L'Aquila i Vigili del fuoco di Varallo e Vercelli in pre-allerta e pronti a partire. Protezione civile, Croce rossa e Anpas attendono una chiamata

[Redazione]

Terremoto, ore di paura anche per i valsesiani in ferie lungo l'Adriatico. Allertati vigili del fuoco, Protezione civile e Croce rossa Pronti a muoverci, come era accaduto per L'Aquila. Il terremoto di ieri notte ha fatto paura anche a parecchi valsesiani ancora in ferie sulle spiagge romagnole o nella zona di Roma. Nessun ferito, ma tanti messaggi su Facebook: Una scossa così lunga non l'avevo mai sentita. Intanto sono stati allertati vigili del fuoco, protezione civile e Croce rossa, pronti a mettersi in viaggio per portare aiuto. Ma, prima a PAGINA IL FATTO La scorsa notte la scossa di magnitudo 6.0 è stata avvertita anche sulla costa romagnola. Tanti i messaggi lanciati su Facebook dai turisti della zona. Paura del terremoto anche tra tanti valsesiani al mare. Vigili del fuoco di Varallo e Vercelli in pre-allerta e pronti a partire. Protezione civile, Croce rossa e Anpas attendono una chiamata. BORGOSIESA (pfm) L'ondata sismica che ha sconvolto il Centro Italia è stata avvertita anche sulle coste laziali e marchigiane. Ed è anche che alcuni turisti valsesiani, vassesseri e novaresi si trovavano, per fortuna nessuna conseguenza per loro. Soltanto tanta paura per le scosse. E su Facebook i messaggi per raccontare non mancano. Mi tremano ancora le gambe... Una scossa di terremoto così lunga e forte non l'avevo mai sentita scrive una giovane. Lo spavento è stato grande, il letto ha oscillato per una ventina di secondi, scrive un uomo. Parenti e amici chiedono se tutto va bene, e per fortuna pare di sì. Ma la sensazione di essere stati sfiorati dalla tragedia è reale: Noi siamo a Rimini, ci ballava il letto come se ci stessi saltando sopra... Allucinante. Non riesco più a dormire. Siamo scesi tutti giù in strada, panico. Alessandra Bassignana di Trivero scrive: Qua a Roma dormivo e abbiamo sentito il terreno muoversi, siamo usciti di casa. Sapere della tragedia che ha colpito Amatrice, una borgata bellissima, fa male al cuore. Ci ho passato diverse giornate a scattare e ad ammirare il panorama.... Il terremoto della scorsa notte si è registrato alle 3.35 del mattino con una magnitudo di 6.0. Il bilancio è in continua evoluzione e devastante: ci sono paesi rasi al suolo come Amatrice, danni ingenti ad Accumoli, Arquata e Pescara del Tronto. Fino a ieri si contavano un'ottantina di morti, ma sono ancora tanti i dispersi. Nel frattempo è emergenza. I vigili del fuoco di Vercelli, Varallo e Livorno Ferraris sono pronti a entrare in azione. L'allerta al comando provinciale dei vigili del fuoco di Vercelli è arrivato già nella notte tra martedì e mercoledì, nove uomini sono pronti a partire con tutta l'attrezzatura necessaria per il terremoto. Al momento dal Piemonte si sono mosse le squadre dei vigili del fuoco di Torino, Alessandria e Cuneo, mentre i comandi provinciali di Biella, Novara e Vercelli sono allertati e pronti a partire nel caso in cui l'emergenza si prolunghi. La memoria va al 2009 al terremoto de L'Aquila quando anche gli uomini del distaccamento di Varallo scesero per aiutare la popolazione. Il sindaco di Pray e vigile del fuoco Gianmatteo Passuello c'era: Quello de L'Aquila fu un terremoto più forte come magnitudo, ma dalle informazioni che arrivano il sisma che ha colpito le cittadine in provincia di Rieti e Ascoli Piceno ha devastato un intero territorio. Parliamo di una zona che in estate accoglie migliaia di persone. Come vigili del fuoco siamo pronti a partire in caso di chiamata cercando di portare il nostro aiuto proprio come a L'Aquila. Anche la Croce Rossa italiana del comitato di Vercelli e Valsesia è stata allertata, l'emergenza al momento è solo regionale e vengono mobilitati i centri di soccorso più vicini al disastro. Se saremo contattati - spiega la delegata Patrizia Marangon - non faremo mancare il nostro aiuto. E anche la Protezione civile vercellese e valsesiana è a disposizione. Il coordinamento provinciale di Protezione civile si è messo a disposizione del coordinamento regionale per partecipare, se verranno attivate, alle colonne mobili di soccorso - spiega il presidente della Provincia Carlo Riva Vercellotti -. L'amministrazione provinciale esprime il più sentito

cordoglio per le vittime. Il supporto della Protezione civile vercellese al momento sarà più che altro logistico come spiega il presidente del coordinamento provinciale Dario Colangelo: Al momento sappiamo che dovremo fornire alla colonna di Protezione civile del Piemonte il cosiddetto "modulo servizi", ovvero cucine da campo e altre attrezzature, insieme al materiale andrà ovviamente qualcuno di noi. Allertati anche i volontari dell'Anpas con le loro unità cinefile, anche i vercellesi e novaresi sono pronti a muoversi per dare un aiuto ai colleghi del Centro Italia nelle operazioni di recupero e ricerca. m.p. Il terremoto ad Amatrice (foto da www.ilpost.it) -tit_org- Terremoto, ore di paura anche per i valsesiani in ferie lungoAdriatico - Paura del terremoto anche tra tanti valsesiani al mare

La Croce rossa entra nella nuova sede I volontari nell' ex supermercato Coop

[Redazione]

La Croce rossa entra nella nuova sede I volontari nell'ex supermercato Coop di GATTINARA (ogugli) Dopo più di cinque mesi dall'inaugurazione del nuovo polo di protezione civile, la Croce rossa di Gattinara è riuscita a prendere possesso della sua nuova sede di corso Vercelli. Risolti i problemi causati dalle infiltrazioni d'acqua, che interessavano proprio la zona della sede della Cri, sabato il sodalizio ha iniziato le operazioni di trasferimento nell'ex supermercato Coop, dove ha raggiunto il Nucleo soccorso Bassa Valsesia e il gruppo Antincendi boschivi, che erano da subito riusciti a prendere possesso dei nuovi locali messi a disposizione dall'amministrazione comunale grazie a un comodato d'uso con NovaCoop. Hanno incontrato più problemi, invece, i volontari della Croce rossa. La loro sede, che dispone anche di una zona residenziale, con letti, cucina e soggiorno, dato che è presieduta 24 ore su 24, era soggetta a infiltrazioni d'acqua dal tetto che hanno richiesto un intervento da parte della proprietà. La sede della Cri si trova dove un tempo c'erano gli uffici e le cucine del supermercato. Adiacente all'area operativa c'è la grande autorimessa, condivisa con Aib e Nucleo soccorso. La Croce rossa dispone però di una zona per il rimessaggio delle ambulanze e di un'uscita di emergenza riservata. In questi giorni i volontari stanno terminando di approntare la sede, ma ufficialmente le attività si sono trasferite dai locali di piazza Molino, diventati ormai stretti, soprattutto per ospitare i mezzi, al nuovo polo di Protezione civile, che permette un accesso più immediato sulla rete stradale, lontano dalle stradine del centro. I recapiti telefonici sono gli stessi (0163.832600 e 0163.833469), ma per richiedere l'intervento di un'ambulanza in caso di emergenza occorre telefonare al 118. g.o. Nei locali del polo di protezione civile in corso Vercelli Immagini dalla nuova sede della Croce rossa di Gattinara, al polo di protezione civile, più funzionale soprattutto per ospitare gli automezzi adibiti al soccorso -tit_org- La Croce rossa entra nella nuova sede I volontari nell'ex supermercato Coop

Abruzzo, ecco come chiedere il risarcimento dei danni per il maltempo del 2013

[Redazione]

Martedì 23 Agosto 2016, 11:18 La delibera è del 28 luglio 2016 e definisce le procedure per accedere ai contributi per i danni al patrimonio edilizio abitativo e alle attività economiche e produttive. Lo "stato di emergenza" riguarda le avversità meteorologiche che si sono verificate in regione dall'11 al 13 novembre e il 1 e 2 dicembre 2013. Con Delibera del Consiglio dei Ministri del 28 luglio 2016 è stata definita la procedura per il ristoro ai soggetti privati dei danni al patrimonio edilizio abitativo ed alle attività economiche e produttive a seguito delle dichiarazioni di 'Stato di emergenza' per le eccezionali avversità meteorologiche verificatesi in Abruzzo dall'11 al 13 novembre ed il 1 e 2 dicembre 2013 (G.U. 7 febbraio 2014, n. 31) e nei mesi di febbraio e marzo 2015 (G.U. 12 maggio 2015, n. 108). La delibera fissa criteri, termini e modalità per la determinazione e la concessione dei contributi e presentazione della relativa domanda da parte dei soggetti privati per i danni causati dagli eventi calamitosi di quei giorni. Un risultato storico per la nostra Regione - interviene il Sottosegretario alla Presidenza Regionale con delega alla Protezione Civile Mario Mazzocca - che premia l'impegno massimo sinora profuso dall'esecutivo D'Alfonso a difesa della tutela e salvaguardia del proprio territorio e delle comunità che lo abitano e vi risiedono stabilmente. La ricognizione dei fabbisogni, da tempo completata e trasmessa al Dipartimento nazionale della Protezione Civile, è stata debitamente e interamente contemplata dalla citata Delibera CIPE del 28 luglio scorso. Per l'emergenza del 2013 la stima dei danni ammonta a 45.191.297 euro, mentre per quella del 2015 è pari a 72.656.833 euro, per un totale di circa 118 milioni di euro. Per il ripristino dei danni al patrimonio edilizio privato: 1) I soggetti interessati ad accedere ai contributi devono presentare al Comune in cui è ubicato l'immobile danneggiato, entro 40 giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Ordinanza, apposita domanda e rendendo la dichiarazione sostitutiva di certificato/atto notorio. I Comuni, entro 30 giorni, provvedono alla relativa istruttoria, all'esito della quale determinano i soggetti beneficiari, i danni ammissibili a contributo e il relativo importo. Completata l'istruttoria, trasmettono immediatamente l'elenco riepilogativo delle domande accolte alla Regione, la quale, entro il mese successivo, a fronte del tetto massimo determinato dalla Delibera (50% del fabbisogno finanziario complessivo a suo tempo presentate ai Comuni), provvede a quantificare il contributo massimo concedibile sulla base delle percentuali effettivamente applicabili nel rispetto dei limiti massimi percentuali dell'80% del 50% stabiliti, a seconda dei casi che ricorrono. A seguito del completamento delle operazioni, la Regione Abruzzo trasmette immediatamente al Dipartimento della Protezione Civile la tabella riepilogativa dei contributi massimi concedibili in riferimento alle domande accolte da tutti i Comuni interessati; quindi, il Dipartimento, sulla base dei dati indicati, predisponde l'ulteriore Delibera da sottoporre al Consiglio dei Ministri con la quale si provvede alla determinazione degli importi autorizzabili. [82logobitmap] 2) I contributi per i privati sono finalizzati alla ricostruzione in sito delle abitazioni distrutte, alla delocalizzazione delle abitazioni distrutte, costruendo o acquistando una nuova unità abitativa in altro sito; alla delocalizzazione di abitazioni non distrutte, ma oggetto di ordinanza sindacale di sgombero; al ripristino delle abitazioni danneggiate e di parti comuni danneggiate di edifici residenziali; al parziale ristoro delle spese connesse con sostituzione o ripristino di beni mobili distrutti o danneggiati, ubicati in abitazioni distrutte o allagate. 3) Nel caso di abitazione distrutta e da ricostruire in sito o nei casi di delocalizzazione è concesso un contributo da determinarsi applicando sul minor valore indicato una percentuale: a) fino all'80% per l'unità destinata, alla data dell'evento calamitoso, ad abitazione principale del proprietario e comunque nel limite massimo di 187 mila euro; b) fino al 50% per l'unità destinata, alla data dell'evento calamitoso, ad abitazione diversa da quella principale del proprietario e comunque nel limite massimo di 150 mila euro; c) per le spese di demolizione dell'immobile da ricostruire o delocalizzare è, inoltre, concesso un ulteriore contributo fino a 10 mila euro. 4) Sono esclusi i danni: a) agli immobili, di proprietà di una persona fisica o di un'impresa, destinati alla data dell'evento calamitoso all'esercizio di un'attività economica e produttiva ovvero destinati a tale data

all'uso abitativo se la proprietà di tali immobili faccia comunque capo ad un'impresa; b) alle pertinenze, ancorché distrutte o dichiarate inagibili, nel caso in cui le stesse si configurino come distinte unità strutturali rispetto all'unità strutturale in cui è ubicata l'abitazione; c) ad aree e fondi esterni al fabbricato; d) ai fabbricati, o a loro porzioni, realizzati in violazione delle disposizioni urbanistiche ed edilizie, ovvero in assenza di titoli abilitativi in difformità agli stessi; e) ai fabbricati che, alla data dell'evento calamitoso, non risultino iscritti al catasto fabbricati o per i quali non risulti presentata, entro tale data, apposita domanda di iscrizione al catasto; f) ai fabbricati che, alla data dell'evento calamitoso, risultavano collabenti o in corso di costruzione; g) ai beni mobili registrati. 5) Dalla data di pubblicazione nella GU della delibera del Consiglio dei Ministri di concessione alla Regione dei previsti finanziamenti agevolati, decorrono i seguenti termini per l'esecuzione degli interventi: a) n. 18 mesi per gli interventi di ripristino dei beni immobili danneggiati; a) n. 30 mesi per gli interventi di demolizione, ricostruzione o delocalizzazione dell'abitazione distrutta o sgomberata. I suddetti termini possono essere eccezionalmente prorogati. Per il ristoro dei danni occorsi alle attività produttive: 1) La Regione entro 20 giorni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Ordinanza, provvede all'individuazione di un Organismo Istruttore al quale competerà provvedere all'istruttoria delle domande di contributo da presentarsi a cura dei titolari delle attività economiche e produttive. Tramite l'Organismo Istruttore, la Regione definisce, nei successivi 30 giorni, le modalità tecniche per la gestione delle domande di contributo da approvare con deliberazione della Giunta Regionale, disponendone la relativa massima divulgazione. I soggetti interessati avranno 40 giorni dalla data della delibera di GR per presentare la domanda di contributo con le modalità che saranno a tal fine stabilite. La Regione, avvalendosi dell'Organismo Istruttore, provvede all'istruttoria delle domande di contributo entro i successivi 60 giorni, determinando i danni effettivamente ammissibili al contributo e i contributi massimi concedibili. A seguito del completamento delle dette operazioni, trasmetterà al Dipartimento della Protezione Civile la tabella riepilogativa dei contributi massimi concedibili in riferimento alle domande accolte. Sulla base di essa, il Dipartimento predisporrà l'ulteriore Delibera da sottoporre al Consiglio dei Ministri con cui si provvederà alla determinazione degli importi autorizzabili per l'effettiva attivazione dei previsti finanziamenti agevolati. 2) i contributi per le attività produttive sono finalizzati: a) al ripristino strutturale e funzionale dell'immobile in cui ha sede l'attività; b) al ripristino dei macchinari e delle attrezzature danneggiati a seguito dell'evento calamitoso; c) all'acquisto di scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti danneggiati o distrutti e non più utilizzabili a seguito dell'evento calamitoso. 3) il contributo massimo è concesso entro il limite massimo complessivo di 450 mila euro per tutte le tipologie di contributo; 4) Sono esclusi i danni: a) alle pertinenze, ancorché distrutte o dichiarate inagibili, nel caso in cui le stesse si configurino come distinte unità strutturali rispetto all'immobile in cui ha sede l'attività economica e nel caso non siano direttamente funzionali all'attività stessa; b) ad aree e fondi esterni al fabbricato in cui ha sede l'attività economica; c) ai fabbricati, o a loro porzioni, realizzati in violazione delle disposizioni urbanistiche ed edilizie, ovvero in assenza di titoli abilitativi o in difformità agli stessi; d) ai fabbricati che, alla data dell'evento calamitoso, risultavano collabenti o in corso di costruzione. 5) Dalla data di pubblicazione nella GU della delibera del Consiglio dei Ministri di concessione alla Regione dei previsti finanziamenti agevolati, decorrono i seguenti termini per l'esecuzione degli interventi: a) n. 18 mesi per gli interventi di ripristino dei beni immobili danneggiati; b) n. 12 mesi per gli interventi di ripristino o riacquisto di macchinari e scorte. I suddetti termini possono essere eccezionalmente prorogati. I Comuni interessati sono 156: Provincia di Chieti: Altino, Ari, Archi, Atesa, Bomba, Bucchianico, Casacanditella, Casalincontrada, Casoli, Castelfrentano, Castelguidone, Castiglione Messer Marino, Chieti, Colledimezzo, Filetto, Fossacesia, Francavilla al Mare, Fresagrandinaria, Frisa, Furci, Gamberale, Gessopalena, Guardiagrele, Lama dei Peligni, Lanciano, Miglianico, Montebello sul Sangro, Montedisonio, Mozzagrogna, Orsogna, Ortona, Paglieta, Palmoli, Perano, Pizzoferrato, Rapino, Ripa Teatina, Rocca San Giovanni, San Giovanni Lipioni, San Giovanni Teatino, San Martino sulla Marrucina, San Vito chietino, Santa Maria Imbaro, Sant'Eusanio del Sangro, Scerni, Schiavi d'Abruzzo, Tollo, Torinodi Sangro, Torrecchia Teatina, Torricella Peligna, Vacri, Vasto, Villa Santa Maria. Provincia di Aquila: Bugnara, Campotosto,

Castel di Ieri, CastelvechioCalvisio, Cocullo, Collarmele, Collepietro, Corfinio, Magliano de Marsi,Morino, Pacentro, Pescina, Pratola Peligna, Raiano, Roccacasale, Sulmona.Provincia di Teramo: Alba Adriatica, Ancarano, Arsita, Atri, Basciano,Bellante, Bisenti, Campi, Canzano, Castel Castagna, Castellalto, Castelli,Castiglione Messer Raimondo, Castilenti, Cellino Attanasio, Cermignano,Civitella del Tronto, Colledara, Colonnella, Controguerra, Corropoli,Crognaleto, Fano Adriano, Giulianova, Isola del Gran Sasso, Montefino, Montorioal Vomano, Morro d'Oro, Mosciano S. Angelo, Nereto, Notaresco, Penna S. Andrea,Pineto, Rocca S. Maria, Roseto, S. Omero, Teramo, Torano Nuovo, TorricellaSicura, Tortoreto, Tossicia, Valle Castellana.Provincia di Pescara: Abbateggio, Alanno, Bolognano, Brittolì, Bussi, Cappellesul Tavo, Caramanico Terme, Carpineto della Nora, Castiglione a Casauria,Catignano, Cepagatti, Citta S. Angelo, Civitaquana, Civitella Casanova,Collecorvino, Corvara, Cugnoli, Elice, Farindola, Lettomanoppello, LoretoAprutino, Manoppello, Montebello di Bertona, Montesilvano, Moscufo, Nocciano,Penne, Pescara, Pescosansonesco, Pianella, Picciano, Pietranico, Popoli,Roccamorice, Rosciano, Salle, San Valentino, S. Eufemia a Maiella, Scafa,Spoltore, Tocco da Casauria, Torre de Passeri, Turrivalignani, Vicoli, VillaCeliera.Per ulteriori informazioni contattare il Dirigente del Servizio PrevenzioneRischi della Protezione Civile Regionale Carlo Giovani al num. 347-3443727oppure l'ufficio preposto allo 0862-364614.red/lgfonte: Regione Abruzzo

Bloccato in parete alla Rocca del Prete (GE), salvo grazie all'intervento di Cnsas, VVF e CFS

[Redazione]

Martedì 23 Agosto 2016, 12:37 Rocca del Prete (Santo Stefano d'Aveto, Genova): un escursionista lombardo perde il sentiero e si ritrova bloccato su una cengia. Viene riportato a valle grazie alla collaborazione tra Soccorso Alpino, Vigili del Fuoco e Corpo Forestale dello Stato. Riceviamo e volentieri pubblichiamo il resoconto del SaerIntervento di prima mattina, oggi, per una persona bloccata in parete, che ha visto la partecipazione di tre diversi Corpi dello Stato al confine tra EmiliaRomagna e Liguria, sul versante avetano del massiccio del Monte Maggiorasca, lavetta più alta dell'Appennino Ligure. Erano infatti passate da poco le ore 7.30 di mattina quando i tecnici del Soccorso Alpino Emilia Romagna sono statimobilitati per andare in aiuto di un uomo bloccato su una cengia nel mezzo di una parete rocciosa. Un escursionista sessantenne di Lodi stava, infatti, percorrendo un tratto fuori dal sentiero non distante dalla Rocca del Prete, parete rocciosa di oltre 150 metri di altezza, conosciuta soprattutto per le numerose vie alpinistiche ed arrampicata sportiva presenti in zona; l'uomo ha proseguito la passeggiata ritrovandosi su una cengia nel mezzo della parete, che si faceva man mano sempre più angusta ed esposta, non riuscendo a tornare sui propri passi. Saggiamente il sessantenne ha avvertito i soccorsi, che si sono immediatamente mobilitati per portare aiuto allo sfortunato escursionista: il primo ad avvicinarsi all'uomo è stato un agente del Corpo Forestale dello Stato di Santo Stefano d'Aveto (Ge), che ha individuato la cengia in cui l'uomo era bloccato e ha fornito preziose indicazioni alle squadre territoriali del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico partite dalla vicina provincia di Parma e all'elicottero di Vigili del Fuoco decollato da Genova. I soccorritori VVF sono stati sbarcati sulla cengia e, dopo aver messo in sicurezza l'uomo, lo hanno calato per una trentina di metri fino a valle, dove è stato preso in consegna dai tecnici del Soccorso Alpino di Parma, nel frattempo giunti sul posto a piedi. Dopo aver constatato che l'escursionista lodigiano era illeso, lo hanno accompagnato - sempre assicurato nei passaggi più esposti - fino al sentiero, e attraverso questo al valico appenninico del Passo del Tomarolo. testo ricevuto da: SAER - Soccorso Alpino e Speleologico dell'Emilia Romagna ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Roma, vasto incendio a Muratella. Autodemolizione distrutta dalle fiamme

[Redazione]

Martedì 23 Agosto 2016, 12:44 Per sedare incendio è stato necessario un grande spiegamento di forze. Oltre alla polizia e ai vigili del fuoco anche molti volontari, due elicotteri, altrettanti autobotti e undici squadre. Poteva avere conseguenze peggiori il vasto incendio scoppiato in via della Magliana, all'altezza della stazione Muratella. Un'autodemolizione in fiamme, risparmiato il canile. Si indaga sulle cause. Numerose pattuglie della Polizia di Roma Capitale sono state impegnate dal pomeriggio di ieri e fino a tarda notte per fornire supporto ai Vigili del Fuoco a seguito dell'esteso incendio che ha interessato via della Magliana all'altezza della stazione ferroviaria Muratella, distruggendo anche un'autodemolizione. Stefano Napoli, dirigente del gruppo Marconi, ha coordinato le operazioni insieme ai vigili del fuoco e alla protezione civile, disponendo per la chiusura di via della Magliana da Via Luigi Candoni a Via Alessandro Marchetti: il traffico veicolare e pedonale è stato convogliato su percorsi alternativi. Anche la linea ferroviaria è stata temporaneamente interrotta. È stato subito controllato il vicino canile comunale, fortunatamente risparmiato dall'incendio, scongiurando la necessità di una eventuale evacuazione degli animali. Dalle 19 alle 20 è stato inoltre necessario chiudere anche in via Morselli, per permettere lo spegnimento di altre fiamme divampate dal lato di viale Castello della Magliana. In tarda serata il Comando Generale ha disposto l'invio di altre pattuglie per proseguire con le chiusure insicurezza, fino a via libera dei Vigili del Fuoco avvenuto a tarda notte. Indagini sono in corso per la verifica delle cause degli incendi che hanno visto impegnati due elicotteri bimotore regionali e 11 squadre, di cui 2 con autobotti. [red/gt](#)

- Terremoto: il bilancio sale a 247 morti, ancora forti scosse [LIVE] - Meteo Web - - - - -*[Redazione]*

Terremoto: il bilancio sale a 247 morti, ancora forti scosse [LIVE] A cura di Filomena Fotia 25 agosto 2016 - 07:25 [TERREMOTO-STORIA-1] DANIEL DAL ZENNARO Si aggrava il bilancio delle vittime del terremoto di magnitudo 6 che ieri ha colpito il Centro Italia: sono 247 i morti, in base ai dati comunicati dalle Prefetture di Rieti e Ascoli Piceno: lo rende noto il Dipartimento della Protezione civile. In particolare, 190 sono le vittime in provincia di Rieti, 57 quelle in provincia di Ascoli Piceno. Tra le macerie si è continuato a scavare senza sosta, e nelle tendopoli e nei centri di accoglienza allestiti tra Lazio e Marche è trascorsa la prima notte dopo il terremoto. Senza sosta, nonostante il buio, il lavoro dei Vigili del fuoco per recuperare eventuali superstiti sotto alle macerie. Un lavoro delicato che ha interessato tutto il cratere del sisma e nel quale sono impegnati 880 pompieri, con 250 mezzi. Nelle zone la temperatura si è mantenuta su livelli accettabili anche la notte. Quasi tutti sono quindi riusciti a dormire, pur nelle sistemazioni di emergenza. Sono stremati dalle scosse, sottolinea uno dei soccorritori impegnati. Abbiamo portato cibo e coperte a volontà, ha spiegato Sergio Pirozzi, sindaco di Amatrice. Molti ha aggiunto sono stati quelli che hanno preferito cercare di dormire un po' nelle loro auto. Una notte ancora caratterizzata dalle scosse, la più forte delle quali di magnitudo 4.5 alle 5:17: epicentro è tra Accumoli, nel Reatino, e Arquata del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno. Altre scosse registrate dall'Ingv sono avvenute nella zona di Rieti alle 4,51, magnitudo 3.9, e due minuti dopo nella provincia di Ascoli Piceno, con una magnitudo di 2.8. Nella cittadina di Accumoli si sono avuti nuovi crolli.

Terremoto: farmacie allertate per garantire medicinali e prodotti sanitari

[Redazione]

Farmacie delle aree terremotate allertate per garantire i medicinali e i prodotti sanitari. Ho chiamato tutti i presidenti regionali e provinciali di Federfarma. La situazione più difficile è in provincia di Rieti. Già da questa mattina alle 7 i colleghi si stanno adoperando nelle diverse province perché sia garantita assistenza farmaceutica, spiega all'Adn Kronos Salute Annarosa Racca, presidente della federazione dei farmacisti titolari. Stiamo cercando di fare il massimo per assicurare il servizio: tutte le farmacie saranno aperte. Di due esercizi del Reatino, però, al momento non abbiamo notizie. Stiamo vagliando la loro situazione, conclude Racca che esprime solidarietà alla popolazione e cordoglio per le vittime. Federfarma, si legge in una nota, si è già attivata per fornire aiuto ai colleghi e mettere in atto ogni iniziativa utile ad alleviare il disagio della popolazione colpita dal terremoto. Sono pronte strutture attrezzate per allestire farmacie mobili (fornite da Regione Abruzzo, Farmacentro e Safar), da inviare non appena giungeranno le indicazioni della Protezione civile sulle reali esigenze del territorio interessato dal sisma. A cura di Filomena Fotia

- Terremoto: il bilancio sale a 247 morti, ancora forti scosse [LIVE] - Meteo Web - - - -*[Redazione]*

Terremoto: il bilancio sale a 247 morti, ancora forti scosse [LIVE]A cura di Filomena Fotia25 agosto 2016 - 07:25[Terremoto-i-danni-a-Pescara-del-Tronto-9-640x427]LaPresse/Settonce RobertoSi aggrava il bilancio delle vittime del terremoto di magnitudo 6 che ieri ha colpito il Centro Italia: sono 247 i morti, in base ai dati comunicati dalle Prefetture di Rieti e Ascoli Piceno: lo rende noto il Dipartimento della Protezione civile. In particolare, 190 sono le vittime in provincia di Rieti, 57 quelle in provincia di Ascoli Piceno. Tra le macerie si è continuato a scavare senza sosta, e nelle tendopoli e nei centri di accoglienza allestiti tra Lazio e Marche è trascorsa la prima notte dopo il terremoto. Senza sosta, nonostante il buio, il lavoro dei Vigili del fuoco per recuperare eventuali superstiti sotto alle macerie. Un lavoro delicato che ha interessato tutto il cratere del sisma e nel quale sono impegnati 880 pompieri, con 250 mezzi. Nelle zone la temperatura si è mantenuta su livelli accettabili anche la notte. Quasi tutti sono quindi riusciti a dormire, pur nelle sistemazioni di emergenza. Sono stremati dalle scosse, sottolinea uno dei soccorritori impegnati. Abbiamo portato cibo e coperte a volontà, ha spiegato Sergio Pirozzi, sindaco di Amatrice. Molti ha aggiunto sono stati quelli che hanno preferito cercare di dormire un po' nelle loro auto. Una notte ancora caratterizzata dalle scosse, la più forte delle quali di magnitudo 4.5 alle 5:17: epicentro è tra Accumoli, nel Reatino, e Arquata del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno. Altre scosse registrate dall'Ingv sono avvenute nella zona di Rieti alle 4,51, magnitudo 3.9, e due minuti dopo nella provincia di Ascoli Piceno, con una magnitudo di 2.8. Nella cittadina di Accumoli si sono avuti nuovi crolli.

Italia paese sismico: ecco le regioni pi? a rischio

[Redazione]

Pubblicato il: 25/08/2016 07:19L'Italia è un paese a elevata sismicità. Da Nord a Sud, ricorda 'ilmeteo.it', nel corso dei secoli, si sono avuti numerosi terremoti, anche di forte intensità, che hanno provocato ingenti danni e numerose vittime. Nella mappa, in viola, le zone a maggiore rischio sismico. Come si nota tutto l'Appennino Centro-Meridionale presenta una colorazione viola acceso, identificando aree a forte rischio sismico. Nel Nord Italia, a rischio l'estremo Nordest, in particolare il Friuli Venezia Giulia. Meno sismico il Nordovest. [Terremoto_] Tweet Condividi su WhatsApp

Sisma, il bilancio sale a 247 morti - Lazio

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 25 AGO - E' salito a 247 morti il bilancio delle vittime del devastante terremoto di magnitudo 6 che ha colpito ieri il Centro Italia. In particolare si contano 190 morti nel Reatino e 57 nell'Ascolano, rendono noto Protezione civile e prefetture. Una nuova scossa di magnitudo 4.5 è intanto avvenuta alle 5:17 con epicentro tra Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli), chiaramente avvertita dalla popolazione nei territori di Marche e Lazio.

Terremoto, nuovo bilancio provvisorio: 247 morti

[Redazione]

Roma, 25 ago. (askanews) - Sale a 247 morti il bilancio provvisorio del terremoto che ha colpito ieri il Centro Italia nella notte tra martedì mercoledì. Lo ha annunciato la Protezione civile. Le vittime sono state 190 nei comuni del Lazio e 57 in quelli delle Marche. Il precedente bilancio parlava di 159 morti.

Sisma centro Italia, nuovo bilancio provvisorio: 247 morti

[Redazione]

Terremoto, nuovo bilancio provvisorio: 247 morti Roma, 25 ago. (askanews) - Sale a 247 morti il bilancio provvisorio del terremoto che ha colpito ieri il Centro Italia nella notte tra martedì e mercoledì. Lo ha annunciato la Protezione civile. Le vittime sono state 190 nei comuni del Lazio e 57 in quelli delle Marche. Il precedente bilancio parlava di 159 morti.

Terremoto, sale a 247 il numero dei morti (bilancio provvisorio)

[Redazione]

Roma, 25 ago. (askanews) - E' salito a 247 morti il bilancio provvisorio del terremoto che ha colpito ieri il Centro Italia nella notte tra martedì e mercoledì. Lo ha annunciato la Protezione civile. Le vittime sono state 190 nei comuni del Lazio e 57 in quelli delle Marche. Il precedente bilancio era di 159 morti. Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, andato ieri pomeriggio ad Amatrice, il centro più colpito, ha assicurato che il governo si impegna per una ricostruzione "vera". "La macchina dei soccorsi si è messa in moto immediatamente" ha detto il premier. "L'emergenza avrà purtroppo un lungo periodo di gestione, ma dovremo essere all'altezza della sfida. La credibilità è l'onore di tutti noi sarà garantire una ricostruzione vera, che consentirà agli abitanti di vivere queste comunità, di ripartire da questi borghi così belli che hanno un passato talmente meraviglioso che non può finire". Per questo, già oggi, il Consiglio dei ministri dichiarerà lo stato di emergenza. "Prenderemo - ha detto - i primi provvedimenti che saranno immediati. Ma sarà necessario fare un lavoro molto serio, continuo, costante nei prossimi giorni, nelle prossime settimane e mesi e la visita di oggi del governo sarà la prima di una lunga serie: sarà fondamentale dare certezza dei tempi e dare un futuro a queste comunità". Int9

Oltre 4300 uomini e donne Protezione civile in zone terremotate

[Redazione]

Roma, 25 ago. (askanews) - Prosegue l'impegno del Servizio Nazionale della Protezione Civile mobilitato da stanotte a seguito del terremoto che ha colpito il centro Italia e delle numerose scosse, anche forti, che si sono succedute. Sono circa 4370 gli uomini e le donne appartenenti alle diverse strutture operative di Protezione Civile, ai centri di competenza tecnica scientifica o alle aziende erogatrici di servizi essenziali, dispiegati sul territorio. A questi si aggiunge tutto il personale delle amministrazioni territoriali delle aree colpite dal sisma nonché quello delle colonne mobili attivate da fuori regione (Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Molise, Emilia Romagna, Toscana) per portare aiuto. In particolare, 880 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, 379 appartenenti alle Forze Armate e oltre mille alle Forze di Polizia, a cui si aggiungono 262 unità di personale della Croce Rossa Italiana e circa 570 uomini e donne delle organizzazioni di volontariato nazionale, nonché 540 del volontariato locale di Lazio, Marche e Umbria. Ammonta a un totale di 170 il personale dei diversi centri di competenza tecnica e scientifica - Ispra, INGV, Enea, Cnr, ma anche la Direzione Generale Dighe del Ministero Infrastrutture e Trasporti; circa 200 unità di personale in campo per le aziende erogatrici dei servizi di luce e gas; altrettante per gli operatori di telefonia e circa 120 per la viabilità. Sono stati impiegati nel corso della giornata, inoltre, 12 elicotteri (6 del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, 3 del Corpo Forestale dello Stato, 2 della Polizia e uno delle Capitanerie di Porto) a cui si aggiunge la disponibilità di ulteriori 9 elivoli (4 dell'Esercito Italiano, 4 della Guardia di Finanza e uno dei Carabinieri), e da stasera un elicottero dell'Aeronautica Militare. Centinaia mezzi di soccorso e oltre 70 le squadre cinofile impegnate nelle ricerche. Il Capo Dipartimento, Fabrizio Curcio, resterà a Rieti presso la prefettura per coordinare l'attività, assieme a tutto il personale esperto del Dipartimento impegnato in loco.

Continua a tremare la terra in centro Italia: 39 scosse nella notte

[Redazione]

Roma, 25 ago. (askanews) - Continua a tremare la terra tra il Lazio, le Marche e l'Umbria. Nella notte l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) ha registrato numerose scosse nelle province di Rieti, Ascoli Piceno, Perugia, L'Aquila e Teramo: 39 gli eventi sismici localizzati di magnitudo pari o maggiore di 3.0. I più forti sono avvenuti nella zona di Norcia (PG) con magnitudo 5.1 e 5.4, alle 4.32 e alle 4.33, rispettivamente. Intanto, mentre il bilancio provvisorio dei morti del terremoto che ieri ha colpito l'Italia centrale è salito a 247 morti, prosegue l'impegno del Servizio Nazionale della Protezione Civile. Sono circa 4370 gli uomini e le donne appartenenti alle diverse strutture operative di Protezione Civile, ai centri di competenza tecnica scientifica o alle aziende erogatrici di servizi essenziali, dispiagate sul territorio. A questi si aggiunge tutto il personale delle amministrazioni territoriali delle aree colpite dal sisma nonché quello delle colonne mobilitate da fuori regione (Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Molise, Emilia Romagna, Toscana) per portare aiuto. In particolare, 880 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, 379 appartenenti alle Forze Armate e oltre mille alle Forze di Polizia, a cui si aggiungono 262 unità di personale della Croce Rossa italiana e circa 570 uomini e donne delle organizzazioni di volontariato nazionale, nonché 540 del volontariato locale di Lazio, Marche e Umbria. Ammonta a un totale di 170 il personale dei diversi centri di competenza tecnica e scientifica - Ispra, INGV, Enea, Cnr, ma anche la Direzione Generale Dighe del Ministero Infrastrutture e Trasporti; circa 200 unità di personale in campo per le aziende erogatrici dei servizi di luce e gas; altrettante per gli operatori di telefonia e circa 120 per la viabilità. Sono stati impiegati nel corso della giornata, inoltre, 12 elicotteri (6 del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, 3 del Corpo Forestale dello Stato, 2 della Polizia e uno delle Capitanerie di Porto) a cui si aggiunge la disponibilità di ulteriori 9 elicotteri (4 dell'Esercito Italiano, 4 della Guardia di Finanza e uno dei Carabinieri), e da stasera un elicottero dell'Aeronautica Militare. Centinaia di mezzi di soccorso e oltre 70 le squadre cinofile impegnate nelle ricerche. Il Capo Dipartimento, Fabrizio Curcio, resterà a Rieti presso la prefettura per coordinare l'attività, assieme a tutto il personale esperto del Dipartimento impegnato in loco. Int9

Terremoto, si aggrava il bilancio: 247 morti Si continua a scavare sotto le macerie

[Redazione]

È salito a 247 il bilancio dei morti del terremoto che ha colpito le Marche e il Lazio. E ancora un numero provvisorio, purtroppo destinato a salire. Tra le vittime ci sono anche tanti bambini. I soccorritori che da mercoledì mattina sono ad Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto continuano a scavare inseguendo le voci che si sentono sotto le macerie. La notte tra mercoledì e giovedì è stata lunghissima, con altre forti scosse che hanno fatto tremare case e palazzi già devastati dal sisma: oltre sessanta quelle registrate nelle ultime ore. Tanti ancora i dispersi; a Pescara del Tronto i cani molossari al momento non fiutano altri sopravvissuti. Una catastrofe peggiore che all'Aquila, raccontano i soccorritori. Tanti ieri gli estratti vivi. Ad Amatrice crollato un hotel con 70 persone. [terremoto-] La prima violentissima scossa nella notte tra martedì 23 e mercoledì 24 giugno ha colpito Amatrice, Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno); una seconda di magnitudo 5.4 è stata registrata alle 4,33 con epicentro tra Norcia (Perugia) e Castelsantangelo sul Nera (Macerata). Le scosse sono state avvertite anche a molti chilometri di distanza, fino a Roma e Napoli. La terra intanto continua a tremare: un'altra violenta scossa, di magnitudo 4.9, è stata avvertita nel primo pomeriggio scatenando il panico. Violente scosse di terremoto sono state registrate anche stasera in alcune località delle Marche. [terremoto-] La macchina delle operazioni si è mossa da tutta Italia, è stata qualche polemica iniziale sul ritardo nei soccorsi, poi rientrata. Sono 700 i vigili del fuoco al lavoro nell'area del cratere. I vigili del fuoco del comando provinciale di via Codussi sono stati fra i primi a partire per il centro Italia. A gestire le operazioni, da Bergamo, il capo reparto Domenico Remonti: Sono stati inviati dal nostro comando 22 unità e una decina di mezzi: alle 14,52 hanno varcato l'ingresso del centro storico di Amatrice. Destinazione: l'hotel Roma, edificio forse più noto del borgo reatino e tra i più gravemente colpiti. [terremoto-] RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella zona già due terremoti importanti Gemello nel 1639 e antenato nel 1703

[Redazione]

Ha un gemello che risale al 1639 e una sorta di grande antenato nel 1703, il terremoto di magnitudo 6.0 avvenuto nella notte a Rieti. Lo hanno spiegato la direttrice della Struttura Terremoti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) Daniela Pantosti, e il sismologo Massimo Cocco, nella conferenza stampa organizzata dall'istituto. Entrambi questi terremoti storici hanno prodotto effetti importanti - ha raccontato la sismologa -. Quello del 1703 è stato un terremoto doppio, che ha colpito sia Norcia sia Aquila, anche se è stato molto più forte rispetto a questi, con una magnitudo stimata vicina a 7. Il terremoto del 1639 ha colpito la stessa zona dei terremoti di Rieti, ha osservato Cocco. Sembra proprio il suo gemello - dice Pantosti - perché è avvenuto nello stesso posto, con un'energia simile e producendo effetti simili, anche se bisogna tener conto della densità della popolazione dell'epoca e delle dimensioni dei centri abitati di allora. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coppia di Gorle: Svegliati dai calcinacci Siamo scappati dall'hotel che crollava

[Redazione]

Svegliarsi in piena notte con i calcinacci che ti cadono addosso, la terra che trema, i muri che si crepano. Sono stati 15 secondi che non dimenticheremo mai più spiega una coppia di trentenni di Gorle che si è salvata dal terremoto. Quando è arrivata la prima scossa erano in una stanza al primo piano dell'Albergo diffuso Villa Retrosi, una frazione a 300 metri da Amatrice. Lui ha 33 anni, lei 30, ma preferiscono rimanere anonimi. Ieri sera erano già tornati a casa, sani e salvi ma con quelle immagini terribili negli occhi. A pensarci bene ci siamo salvati per una serie di coincidenze fortunate: non siamo andati all'Hotel Roma ma abbiamo scelto Villa Retrosi perché era l'unico con la piscina. Avevamo in mente di riposarci un po' dopo le camminate dei giorni precedenti, così abbiamo deciso di prenotare in quella piccola frazione. In realtà, poi, in piscina non siamo nemmeno andati. Martedì sera abbiamo cenato ad Amatrice perché era la festa dei borghi. In un quarto ora abbiamo fatto il giro del centro storico e ci siamo fermati al ristorante Mari e Monti di corso Umberto I, il viale centrale del paese, dove è crollato tutto. Alle 22,30 i due fidanzati erano già tornati in albergo. Difficile raccontare cosa hanno provato in quei terribili istanti: Ci cadevano i calcinacci in testa, sembrava che fossimo piombati all'improvviso in una casa in ristrutturazione. La mia fidanzata mi ha guardato e mi ha detto: Ma cos'è? e io le ho solo risposto Il terremoto!. Così com'eravamo, in pigiama, ci siamo precipitati fuori dalla stanza. Eravamo gli unici in albergo. Arrivati al portoncino d'ingresso mi è rimasta la maniglia in mano, il muro era ceduto ed era impossibile uscire. Siamo tornati di sopra pensando di calarci dal balcone e in quel momento è arrivata un'altra scossa, più forte, che ha fatto crollare le case e la chiesa davanti all'albergo. Per fortuna la frazione è piccola, conta una cinquantina di abitanti e si conoscono tutti. Sono scesi in strada, al buio, e qualcuno ha abbattuto la porta per farci uscire. Leggi le nove pagine dedicate all'argomento su Eco di Bergamo in edicola giovedì 25 agosto 2016

RIPRODUZIONE RISERVATA

Più di 200 repliche dopo la prima scossa La situazione è ancora imprevedibile

[Redazione]

Sono state oltre 200 le repliche, alcune delle quali forti, che hanno seguito il terremoto di magnitudo 6.0 avvenuto alle 3,36 di mercoledì 24 agosto tra i Comuni di Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno), in una delle zone italiane a sismicità elevata. La situazione è in piena evoluzione, dicono dalla Sala Sismica gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e al momento è impossibile prevedere come la situazione potrà evolversi. Le scosse più violente, di magnitudo pari o superiore a 3, sono avvenute nelle prime tre ore dal terremoto principale. Pompieri al lavoro ad Amatrice. Pompieri al lavoro ad Amatrice. La terra ha tremato più forte nella zona di Norcia (Perugia), prima con una scossa di magnitudo 5.4 avvenuta alle 4,33, preceduta appena un minuto prima, alle 4,32, da una scossa di magnitudo 5.1. Nella notte e nelle prime ore del mattino si sono registrate anche cinque terremoti di magnitudo superiore a 4. La prima è avvenuta a Rieti alle 3,56, ossia 20 minuti dopo la scossa principale. Sempre nella zona di Rieti è stata una scossa di magnitudo 4.0 alle 5,08, seguita da una di magnitudo 4.2 alle 5,40. Nell'area di Perugia si è registrata una replica di magnitudo 4.1 alle 4,49, seguita da una di magnitudo 4.3 alle 6,06. Una delle repliche più intense, di magnitudo 4.7, ha fatto tremare Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) poco prima delle 14 e in serata, alle 19,46, si è registrata nella zona di Rieti una scossa di magnitudo 4.4. Cosa rimane dell'interno di una casa? Cosa rimane dell'interno di una casa? (Foto by Andrew Medichini) Proseguono intanto a decine anche le scosse di magnitudo inferiore, compresa fra magnitudo 2 e 3, e in linea di massima l'intensità delle repliche si sta riducendo. Nonostante questo, secondo i sismologi dell'Ingv, l'andamento della situazione è imprevedibile, al momento è cioè impossibile escludere scosse confrontabili a quella principale. L'andamento della magnitudo è andato calando nelle repliche osservate finora, ma è presto per trarre conclusioni, ha rilevato il sismologo Alessandro Amato, dell'Ingv. Una donna è confortata dai soccorritori. Una donna è confortata dai soccorritori. (Foto by Alessandra Tarantino) Al momento non si possono escludere scosse confrontabili alla principale perché siamo ancora nelle prime ore di una situazione in evoluzione, il cui andamento è imprevedibile, ha rilevato un altro sismologo dell'Ingv, Andrea Tertuliani. Potrà dire qualcosa in più l'analisi delle repliche, soprattutto quella della loro distribuzione. Inizialmente si sono distribuite attorno alla zona dell'epicentro. Soccorritori a Pescara. Del Tronto. Soccorritori a Pescara. Del Tronto. (Foto by Andrew Medichini) La scossa principale - ha aggiunto Amato - è al centro della distribuzione delle repliche alle due estremità della faglia. Nell'arco delle prime 2-3 ore le più forti si sono concentrate ai bordi della zona colpita, in un raggio di 30 chilometri; nel pomeriggio si sono invece concentrate maggiormente a Nord. Stiamo valutando - ha concluso Amato - se questi dati possano essere un indizio per capire come potrà evolvere la situazione.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto: 159 morti, molti bambini Ma il bilancio è destinato ad aumentare

[Redazione]

Sono 159 i morti accertati - bilancio alla mezzanotte di ieri - del sisma di magnitudo 6 che alle 3,36 della scorsa notte ha scosso il centro Italia, devastando una serie di centri tra Lazio, Umbria e Marche. Nel reatino hanno perso la vita 106 persone, nell'ascolano 53. Il bilancio, diffuso a tarda sera dal dipartimento della Protezione Civile, aggiorna il dato delle 120 vittime fornito dal premier Matteo Renzi, che nel pomeriggio è accorso a Rieti. Lo stesso presidente del consiglio ha spiegato che 368 feriti sono stati portati via da Amatrice e Accumoli con elicotteri ed ambulanze. Ricerche ad Amatrice alla luce delle torce. Ricerche ad Amatrice alla luce delle torce (Foto by Alessandra Tarantino). La prima violentissima scossa nella notte tra martedì 23 e mercoledì 24 giugno ha colpito Amatrice, Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno); una seconda di magnitudo 5.4 è stata registrata alle 4,33 con epicentro tra Norcia (Perugia) e Castel Sant'Angelo sul Nera (Macerata). Le scosse sono state avvertite anche a molti chilometri di distanza, fino a Roma e Napoli. La terra intanto continua a tremare: un'altra violenta scossa, di magnitudo 4.9, è stata avvertita nel primo pomeriggio scatenando il panico. Violente scosse di terremoto sono state registrate anche stasera in alcune località delle Marche. Un sopravvissuto salvato dai soccorritori. Un sopravvissuto salvato dai soccorritori (Foto by Emilio Fraile). Una devastazione peggiore di quella dell'Aquila, mai vista una cosa così, è stata la reazione dei soccorritori. Imprecisato il numero dei dispersi. Tra le vittime ci sono molti bambini. Il numero delle vittime è possibile che cresca, ha avvertito il premier Matteo Renzi. Sono 1500 gli sfollati solo nelle Marche. Fra gli altri, non ce n'è uno di 4 anni di Amatrice, deceduto in ospedale ed una bimba di 18 mesi sorpresa mentre dormiva, nella casa delle vacanze in cui si trovava con i genitori ad Arquata del Tronto. La mamma, originaria dell'Aquila, era scampata nel 2009 al sisma ed aveva deciso di trasferirsi ad Ascoli dopo quella terribile esperienza. Soccorritori trasportano il corpo di una vittima. Soccorritori trasportano il corpo di una vittima (Foto by Alessandra Tarantino). Ad Amatrice si soffre anche per la tragedia di due gemelli di 7 anni, Simone e Andrea Serafini, entrambi morti. Si sono salvati invece, ad Arquata del Tronto, due fratellini di 4 e 6 anni che la nonna ha nascosto sotto il letto; il nonno è morto. Ad Amatrice in un silenzio quasi assoluto proseguono da ore le ricerche di un bambino di 11 anni rimasto sotto le macerie della sua casa e che è stato sentito più volte chiedere aiuto. A Pescara del Tronto, invece, i soccorritori sono riusciti a salvare Giorgia, 10 anni, rimasta per 16 ore sotto le macerie della sua casa. Distruzione ad Amatrice. Distruzione ad Amatrice (Foto by Alessandra Tarantino). Sempre ad Amatrice è crollato lo storico Hotel Roma, nel centro storico della cittadina reatina, che ospitava 70 persone, finora le salme rinvenute sono due. È stato fortunatamente estratto vivo, ad Accumoli, nel reatino, un 43enne romano rimasto per molte ore incastrato con le gambe e parte del corpo tra le macerie. Renzi, è arrivato nel pomeriggio nei luoghi colpiti, non lasceremo nessuno da solo, ha detto, annunciando lo stato di emergenza e provvedimenti già da giovedì 25 in Consiglio dei ministri e ringraziando chi da stanotte scava a mani nude: il lavoro continua, la priorità è scavare. Sono state scritte pagine di solidarietà e commoventi. L'opera dei soccorritori a Pescara. Del Tronto. L'opera dei soccorritori a Pescara. Del Tronto (Foto by Andrew Medichini). La macchina delle operazioni si è mossa da tutta Italia, è stata qualche polemica iniziale sul ritardo nei soccorsi, poi rientrata. Sono 700 i vigili del fuoco al lavoro nell'area del cratere. I vigili del fuoco del comando provinciale di via Codussi sono stati fra i primi a partire per il centro Italia. A gestire le operazioni, da Bergamo, il capo reparto Domenico Remonti: Sono stati inviati dal nostro comando 22 unità e una decina di mezzi: alle 14,52 hanno varcato l'ingresso del centro storico di Amatrice. Destinazione: l'hotel Roma, edificio forse più noto del borgo reatino e tra i più gravemente colpiti. La facciata dell'hotel Roma ad Amatrice. La facciata dell'hotel Roma ad Amatrice (Foto by Massimo Percossi). Timori per il patrimonio culturale nelle zone più colpite. Piccole crepe si sono aperte nella struttura esterna del Duomo di Urbino, che è stato trasformato. Crolli nel monastero di Santa Chiara a Camerino e, ad Amatrice, nella basilica di San Francesco e la chiesa di Sant'Agostino. Il ministero dei beni culturali ha

allertato le sue unità di crisi. A Roma sottoposto a verifiche il Colosseo, ma nessun danno. Distruzione ad Amatrice Distruzione ad Amatrice (Foto by Alessandra Tarantino) Qui non è più niente. Solo macerie. È impressionante. Sembra un bombardamento, ha detto la presidente della Camera, Laura Boldrini, giunta a Pescara del Tronto, frazione di Arquata del Tronto in provincia di Ascoli Piceno. Il Pontefice ha rimandato la sua catechesi del mercoledì, per recitare con i fedeli, in via del tutto eccezionale, una parte del Rosario. A Roma è rientrato dalla Sicilia il presidente Mattarella, a lui in una telefonata il presidente Usa Obama ha offerto aiuto e assistenza. Stessa offerta anche da parte del Segretario di Stato Kerry al ministro degli Esteri Gentiloni. Oggi edomani bandiere a mezz'asta in segno di lutto sugli edifici pubblici. RIPRODUZIONE RISERVATA

Sisma nel centro Italia: notte di ansia, paura e ricerca dei dispersi. Almeno 160 le vittime accertate

[Redazione]

Il bilancio dei morti è destinato ad aggravarsi. Centinaia i feriti. Si teme per una settantina di turisti che si trovavano nell'hotel Roma ad Amatrice. Devastazioni estese a Accumoli e Pescara del Tronto. Impegnati nei soccorsi oltre 4000 persone, mentre lo sciame sismico è continuato fino all'alba. CLAUDIO GERINO 25 agosto 2016

Notte di ansia, paura, speranze e disperazione nell'area dove mercoledì notte un terremoto del 6 grado ha devastato cittadine e paesi nel centro Italia, provocando oltre 160 morti (ma il bilancio è destinato ad aggravarsi, i soccorritori continuano ad estrarre corpi dalle macerie delle case) e centinaia di feriti. Amatrice, Accumoli e Pescara del Tronto sono state praticamente rasate al suolo dalle scosse: la prima, fortissima, alle 3.34 di notte, le altre di intensità minore ma sempre devastanti, fino all'alba. Poi lo sciame sismico, più di 300 eventi nell'arco di 24 ore, ha continuato a gettare nel panico la popolazione. Ad Amatrice, forse insieme a Pescara del Tronto le cittadine più colpite, si teme per la sorte di una settantina di turisti che erano ospitati nell'Hotel Roma e che risultano dispersi. Erano lì per partecipare alla Sagra dell'Amatriciana che si doveva svolgere questa domenica nella cittadina laziale. Altri dispersi si registrano nelle altre località colpite dal sisma, soprattutto nelle frazioni raggiunte a fatica dai soccorsi. Due sicuramente risultano ad Arquata, secondo quanto riferiscono i soccorritori. Soccorsi scattati subito dopo la prima scossa e che al momento impegnano oltre 4000 uomini e donne della Protezione civile, coadiuvati da forze dell'ordine, militari del Genio partiti da Roma, volontari giunti da diverse zone dell'Italia dove è scattata subito la solidarietà e l'impegno a portare aiuto alla popolazione colpita così duramente dal terremoto. Mentre si scava freneticamente tra le macerie, anche a mani nude, cercando ancora eventuali superstiti, decine e decine di soccorritori sono impegnati a portare vestiti, cibo, generi di prima necessità e ricovero agli oltre 2500 sfollati. Tendopoli sono state erette ad Amatrice, Accumoli e Pescara del Tronto, mentre tutti gli ospedali del Lazio, delle Marche e dell'Abruzzo sono in piena attività per curare i feriti, essendo totalmente inagibili i nosocomi delle cittadine devastate dal terremoto. Notte di ansia, paura, speranze e disperazione, quindi, tra chi si aggira ancora attonito tra le rovine di quelle che fino a mercoledì notte erano le loro case, i loro luoghi di lavoro, i loro negozi e che oggi appaiono solo come insormontabili cumuli di macerie dove la Protezione civile sta facendo di tutto per salvare ancora vite umane e per recuperare, purtroppo, i corpi di chi non ce l'ha fatta a sfuggire a quei dieci, terribili e inimmaginabili secondi in cui la terra ha tremato, facendo cadere loro addosso mura, campanili, case, scuole e alberghi. Speranza, quando dopo 17 ore di scavi, ad Amatrice è stata recuperata viva una bimba di 10 anni, Giorgia, tra gli applausi ai vigili del fuoco impegnati nell'operazione. Ma disperazione, poco dopo, quando dalle stesse macerie che avevano miracolosamente protetto la bambina, è stato estratto il corpo senza vita di un'altra persona, forse il fratello della piccola. Notte passata a preparare pasti caldi, a fornire coperte e sostegno psicologico e materiale ai sopravvissuti, a curare i feriti più lievi, negli ospedali da campo, e nelle tendopoli dove si sono rifugiati uomini, donne e bambini fuggiti al sisma. In molti non hanno voluto lasciare l'area devastata dal terremoto, nella speranza, ancora una volta e contro tutte le probabilità, di ritrovare vivi i loro cari sepolti dalle tonnellate di mattoni delle case distrutte. Fa freddo nel "cratere" del terremoto, le temperature che nel resto dell'Italia anche ieri hanno portato la gente al mare (ma con l'orecchio teso alle radio, gli occhi incollati sugli smartphone e sui tablet per avere notizie) ad Amatrice, Accumoli, Pescara del Tronto e Arquata non arrivano. Undici, dodici gradi al massimo e la popolazione si rifugia nelle tende, prende con mestiziale coperte portate dai soccorsi. Tanti sono ancora in pigiama, magari scalzi con le sole pantofole ai piedi: il sisma con tutta la sua forza li ha sorpresi nella notte, mentre dormivano. E ora non possono tornare nelle case a prendere qualche oggetto personale, i vestiti, i giocattoli e i peluche dei figli: è troppo pericoloso, soprattutto di notte, lo sciame sismico che è proseguito per tutta la giornata di ieri e fino ad oggi all'alba fa temere nuovi crolli. Persino i vigili del fuoco, gli esperti della Protezione civile si muovono con cautela tra le

macerie: solo i cani di ricerca sembrano incuranti del pericolo e proseguono nel loro "lavoro", scavando con le zampe tra i detriti, indicando i posti dove si spera ci siano superstiti o dove ormai ci sono solo corpi senza vita ma che devono comunque essere recuperati. L'alba porta una luce spettrale sulle macerie di Amatrice, Accumoli e Pescara del Tronto, la polvere ancora si solleva coprendo tutti di una sottile patina bianca, l'odore della distruzione si sparge nell'aria: ma la speranza, quella di ritrovare ancora qualcuno vivo, quella di poter riabbracciare un parente, un amico, un figlio non demorde. E i soccorritori sentono la pressione della gente che ancora spera, che ancora vuole avere un barlume di futuro, in questa terra che il sisma ha devastato, ma che già pensano di ricostruire, di rimettere in piedi ciò che il terremoto ha distrutto. Oggi il governo stanzerà i primi 50 milioni di euro, sono l'inizio di una serie di fondi che serviranno prima a dare sicurezza e protezione agli sfollati e che poi, man mano, dovranno servire a ricostruire, a far rinascere le città distrutte, a far riprendere le attività lavorative, a riaprire le scuole. Renzi ha promesso: "Non lasceremo soli nessuno", durante la sua visita ad Amatrice. E dalle parole oggi il governo dovrebbe passare ai fatti concreti, quelli successivi ai soccorsi scattati subito, nonostante ci siano state polemiche, subito rientrate. Già, le scuole: come quella ad Amatrice, restaurata nel 2012 con i fondi del terremoto dell'Aquila e che doveva essere "a prova di sisma" e che invece è crollata completamente. Anche questo andrà accertato: perché distruzioni a macchia di leopardo, perché case e uffici costruiti apparentemente "a norma" sono venuti giù come castelli di carta. I centri storici, si sa, non sono facilmente "consolidabili" secondo parametri antisismici che all'epoca delle costruzioni non esistevano. Ma le altre abitazioni, quelle nuove, quelle costruite o restaurate dopo il terremoto dell'Aquila del 2009 dovevano resistere. Non l'hanno fatto ed anche questo sarà ora tema di indagine. Ma prima bisogna dare soccorso ai vivi, estrarre dalle macerie le vittime, curare i feriti e cercare di portare un minimo di normalità a chi ha perso tutto. E ci saranno altre notti di ansia, paura e disperazione. E alba di nuove speranze. Per ora questa è l'alba del "dopo", un dopo però che porta ancora i segni della distruzione e della paura.

Terremoto: le prime squadre dal Lecchese - CRONACA - Home*[Redazione]*

Lecco (Lècch) - Partite le prime squadre di soccorritori lecchesi dirette al tragico scenario del terremoto che ha sconvolto ampie zone dell'Italia centrale. Di particolare importanza il supporto che possono fornire le unità cinofile. Gli operatori del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico nel Lecchese fanno capo alla XIX Delegazione Lariana. 90 MINUTI. I tecnici del Cnsas hanno incominciato ad operare a 90 minuti dall'evento. Nelle ore successive sono sopraggiunte in loco le altre squadre provenienti da tutta Italia. Numerose le persone ferite soccorse e, purtroppo, diverse anche le vittime recuperate dalle squadre del soccorso alpino e speleologico. FRAZIONI ISOLATE. Nella zona attorno all'epicentro sono molte le frazioni isolate e le case sparse, il Cnsas sta utilizzando gli strumenti cartografici che impiega per la ricerca delle persone disperse per individuare con maggior rapidità le piccole frazioni e le case sparse dove potrebbero esserci persone bisognose di aiuto. I tecnici Cnsas provengono da Abruzzo, Lazio, Umbria, Marche, Emilia-Romagna, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Veneto. Altre squadre sono pronte a intervenire. I CINOFILI. Il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico è una struttura operativa nazionale della protezione civile, e sta intervenendo su ingaggio del capo dipartimento della Protezione civile. In particolare, per la Lombardia, stamattina sono partiti due unità cinofile, composte da cane e conduttore, esperti in ricerca di persone disperse in un contesto in cui sono presenti macerie. Nelle prossime ore partiranno altri 25 tecnici, diretti ad Amatrice. Le squadre appartengono a tutte e cinque le Delegazioni lombarde del Cnsas: VBresciana, VI Orobica, VII Valtellina - Valchiavenna, XIX Lariana e IX Speleologica. GLI OSPEDALI. Intanto si apprende che dal Centro nazionale sangue è arrivata la richiesta di disponibilità di sangue. Le prime 40 unità sono già state messe a disposizione dall'Areu. Sulla base della ricognizione compiuta questa mattina, si confermano i 66 posti letto di rianimazione e chirurgia presso gli ospedali lombardi, e la disponibilità di 20 sale operatorie. L'elicottero di Milano che ha trasportato in loco le unità cinofile resta a disposizione per eventuali trasporti. Sul posto resta anche l'equipe sanitaria dell'elisoccorso. 24 agosto 2016

Terremoto, sale a 247 il numero delle vittime

[Redazione]

Roma, 25 ago. - Sale a 247 il numero delle vittime del sisma nell'Italiacentrale. Il tragico bilancio, comunicato dalle Prefetture di Rieti e AscoliPiceno, si e' aggravato: 190 sono i morti in provincia di Rieti, 57 quelli inprovincia di Ascoli Piceno. Le attivita' di ricerca sono proseguite nel corsodi tutta la notte e continuano tuttora..

Terremoto, sale a 247 il numero delle vittime

[Redazione]

Roma, 25 ago. - Sale a 247 il numero delle vittime del sisma nell'Italiacentrale. Il tragico bilancio, comunicato dalle Prefetture di Rieti e Ascoli Piceno, si e' aggravato: 190 sono i morti in provincia di Rieti, 57 quelli in provincia di Ascoli Piceno. Le attivita' di ricerca sono proseguite nel corso di tutta la notte e continuano tuttora..

Terremoto, da Pordenone squadra della Protezione civile comunale

[Redazione]

Anche il Comune dà il suo contributo per aiutare le popolazioni colpite dal sisma. Raccogliendo la richiesta del coordinamento regionale di Palmanova, infatti, partirà domenica 28 da Pordenone verso il Centro Italia una squadra della Protezione civile comunale. Sarà formata da 5 uomini che verranno coordinati in loco, prestando la loro opera a seconda delle necessità dei terremotati e delle indicazioni della stessa Protezione civile. Assieme ai volontari, che ringraziamo, inviamo ai nostri connazionali colpiti dalla tragedia il profondo cordoglio e la solidarietà dell'amministrazione comunale e di tutta Pordenone hanno affermato il sindaco Alessandro Ciriani e l'assessore alla Protezione civile Emanuele Loperfido.

Powered by WPeMatico

I musei per il terremoto

[Redazione]

DOMENICA L'INCASSO SARA' DEVOLUTO ALLE VITTIME DEL SISMA[I_a8731421bb]Il Museo Leone[INS::INS]Il sistema culturale piemontese si mobilita in aiuto delle popolazioni colpite dal terremoto che due notti fa ha sconvolto numerose comunità nell'Italia Centrale: dopo un rapido consulto fra gli assessori competenti della Città di Torino e della Regione Piemonte, è stato congiuntamente stabilito di devolvere alle vittime del sisma gli incassi realizzati dai rispettivi musei nella giornata di domenica 28 agosto. Al contempo, un invito viene anche rivolto a tutti i cittadini, perché utilizzino l'ultima domenica di agosto per compiere un importante gesto di solidarietà attraverso la fruizione dei nostri beni culturali: proprio in un momento come questo, in cui anche il patrimonio artistico e architettonico del Paese è stato duramente colpito, è importante ribadire il ruolo della cultura mettendola a disposizione di chi sta subendo questa immane tragedia.[ico_author] redaz

Pronti a partire 25 volontari vercellesi

[Redazione]

PROTEZIONE CIVILE, SOLO UNA SETTIMANA FA FU FATTA UNA ESERCITAZIONE A PINEROLO COME RISPOSTA A UN SISMA[t_0d23d67a00][INS::INS] E ancora emergenza terremoto, questa volta tra Lazio, Marche e Abruzzo, con una drammatica conta di vittime e danni, e ancora una volta il Sistema Protezione Civile della Regione Piemonte è stato in grado di rispondere prontamente alle richieste di aiuto che provenivano dalle zone colpite dal sisma afferma Roberto Bertone, responsabile della componente volontaria della Protezione Civile del Piemonte. Non appena ricevuto l'allarme nelle primissime ore del mattino del 24 agosto si è messo in moto il meccanismo di soccorso, che è stato in grado, nel giro di pochissime ore, di preparare alla partenza per le località interessate una colonna mobile composta da ben 40 veicoli, tra mezzi pesanti, fuoristrada e macchine operatrici, con 156 volontari per allestire un campo di accoglienza con tende, cucina mobile, refettorio e servizi igienici in grado di assicurare ospitalità per 250 sfollati. Dal Presidio di Vercelli sono pronti a partire 25 volontari con 7 mezzi tra cui una centrale operativa mobile per coordinare le operazioni sul campo con collegamenti satellitari, moduli servizi con bagni e docce, un elevatore a braccio telescopico di grande portata per la movimentazione dei container e una torre faro capace di illuminare a giorno gli scenari operativi e fornire energia elettrica alla tendopoli. Tutto è pronto per la partenza, solo poche settimane fa a Pinerolo era stata organizzata una esercitazione che aveva simulato la risposta ad un sisma di magnitudo 5,5 ricorda Daniele Berdini, responsabile della logistica e dell'operatività del Presidio di Vercelli e proprio in quell'occasione erano state provate e approfondite procedure di intervento che torneranno utili anche in questa emergenza per aiutare al meglio le popolazioni colpite.[ico_author] redaz

Terremoto nel centro Italia, la solidarietà e l'aiuto dell'Anci

[Redazione]

E partita già dalle prime ore dell'alba la gara di solidarietà dei Comuni italiani, coordinata dall'ANCI, per portare aiuto e soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto nel Centro Italia. Grazie all'immediata e spontanea attivazione della sensibilità e del sentimento di mutuo soccorso tra i Sindaci, sono già decine le città pronte a partire con le loro strutture alla volta dei territori colpiti, per portare acqua, cibo, letti, coperte, cucine da campo e know how per la fase di primo soccorso e per la successiva fase di ricostruzione. Tra queste, ma il numero cresce di minuto in minuto, le prime municipalità attivate per dare un contributo sono Torino, i Comuni della provincia di Mantova (che hanno già unito le forze), Catania, Napoli, Firenze, Bologna, L'Aquila, oltre ovviamente ai Comuni capoluogo di Lazio, Umbria e Marche. Tutti i Comuni che volessero unirsi alle iniziative già in corso, possono far riferimento alla linea dedicata attivata dall'ANCI, scrivendo a protezionecivile@anci.it, oppure contattando i numeri 06.68009329 o 3463138116. Nei territori, e per iniziativa dei sindaci e degli amministratori, è partita anche la corsa alla raccolta di fondi per la ricostruzione. Anche in questo caso ANCI coordina le iniziative dei singoli Comuni: i versamenti possono essere destinati al conto corrente intestato ad ANCI, con causale 'Emergenza terremoto centro Italia'. Queste le coordinate IBAN: IT27A 06230 03202000056748129. Intanto si muove la macchina della solidarietà anche tra i rifugiati inseriti nelle strutture dello Sprar: gli ospiti delle strutture di Gioiosa Ionica, in Calabria, hanno deciso di devolvere il loro pocket money ai migranti ospitati fino a oggi ad Amatrice. [ico_author] Comunicato stampa Ancì